UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

XXXVIII CICLO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN

Storia delle società, delle istituzioni e del pensiero.

Dal medioevo all'età contemporanea

"L'internazionalizzazione della formazione superiore e il riconoscimento dei titoli di studio. Il contributo dell'Italia"

Settore scientifico-disciplinare: M-PED/02

DOTTORANDO

CHIARA FINOCCHIETTI

COORDINATORE

PROF. GIUSEPPE IERACI

SUPERVISORE DI TESI

PROF. ANGELO GAUDIO

COSUPERVISORE ESTERNO

PROF. CARLO CAPPA

Carlo Cappa
27.10.2025
16:36:09
GMT+01:00

COSUPERVISORE ESTERNO

PROF. LUCA LANTERO

ANNO ACCADEMICO 2024/2025

ABSTRACT

Italiano

La ricerca analizza il ruolo del riconoscimento dei titoli di studio e dell'internazionalizzazione della formazione superiore nei processi di integrazione culturale e politica del continente e di costruzione dello Spazio Europeo della Formazione Superiore. Attraverso un approccio storico-istituzionale, il lavoro ricostruisce l'evoluzione delle politiche e delle pratiche di riconoscimento in Europa e in Italia tra gli anni Ottanta e il primo decennio del XXI secolo, con particolare attenzione al ruolo del CIMEA quale centro italiano della rete ENIC-NARIC. Attraverso l'analisi di fonti archivistiche, documentali e normative la tesi delinea come il riconoscimento dei titoli abbia contribuito a promuovere la mobilità accademica, la trasparenza e la fiducia reciproca tra i sistemi educativi e abbia supportato i processi di internazionalizzazione della formazione superiore in Europa.

Parole chiave: Riconoscimento dei titoli di studio; Internazionalizzazione della formazione superiore; Integrazione europea; Mobilità accademica; CIMEA; ENIC-NARIC.

ABSTRACT

English

The research analyses the role of academic recognition and the internationalization of higher education in the processes of cultural and political integration on the continent and in the construction of the European Higher Education Area. Using a historical-institutional approach, the work reconstructs the evolution of recognition policies and practices in Europe and Italy between the 1980s and the first decade of the 21st century, with particular attention to the role of CIMEA as the Italian center of the ENIC-NARIC network. Through the analysis of archival, documentary, and regulatory sources, the thesis outlines how the recognition of qualifications has contributed to promoting academic mobility, transparency, and mutual trust between education systems and has supported the processes of internationalization of higher education in Europe.

Keywords: Recognition of qualifications; Internationalization of higher education; European integration; academic mobility; CIMEA; ENIC-NARIC.

Indice

INTRODUZIONE 9

1 Motivazioni del progetto di ricerca 9
2 Contenuti della tesi 11
3 Fonti e metodologia 14

CAPITOLO I. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE SUPERIORE IN ITALIA: CENNI STORICI 16

1 Studenti internazionali e mobilità accademica 16
2 Evoluzione storica delle politiche di internazionalizzazione in Italia 36
3 L'internazionalizzazione all'inizio degli anni Novanta: evidenza dall'archivio CIMEA 43
4 Caso studio: corsi e titoli congiunti nella normativa italiana 50

CAPITOLO II. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA: POLITICHE, ESPERIENZE E PRASSI 56

1 La cooperazione universitaria con l'estero 56
2 L'università italiana nello Spazio europeo dell'istruzione superiore 67
3 Le università italiane con proiezione internazionale 71
4 L'offerta didattica internazionale 75
5 Le Università estere e i centri internazionali in Italia 82
6 Programmi integrati di studio e curriculum integrati 89
7 I soggetti istituzionali e le agenzie 94
8 Gli studenti universitari e l'internazionalizzazione 105
9 La promozione della lingua italiana 109
10 Il riconoscimento dei titoli di studio 111

CAPITOLO III. I PROGRAMMI DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER L'UNIVERSITÀ....116

1 Nazioni Unite 116
2 UNESCO....122
3 Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico 127
4 Consiglio d'Europa....130
5 Unione europea....138
6 L'associazionismo universitario internazionale....159
7 Caso studio. Erasmus Mundus in Italia. L'esperienza del CIMEA....172

CAPITOLO IV. RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO: UNO STRUMENTO DI COOPERAZIONE.... 180

CAPITOLO V. NASCITA DEL CIMEA, CENTRO ENIC-NARIC ITALIANO 185

1. Istituzione del centro NARIC: visione e attività del centro nelle riunioni con il Ministero della Pubblica Istruzione 187
2. L'ampliamento al Programma Erasmus....190
3. Quadro dei titoli 192

CAPITOLO VI. LA STORIA DEI CENTRI NARIC NELL'ARCHIVIO DEL CIMEA.. 195

CAPITOLO VII. RICONOSCIMENTO NELL'UNIONE EUROPEA: POLITICHE, DIRITTO, INTEGRAZIONE 294

1 Cooperazione in ambito educativo e riconoscimento dei titoli nella normativa europea: dal trattato di Roma a Lisbona 294
2 La programmazione europea in materia di formazione superiore: il ruolo dei centri e della rete NARIC 308
3 Sinergie tra riconoscimento professionale e accademico a partire dagli anni Novanta 313

4 I TITOLI CONGIUNTI: IL PROGRAMMA ERASMUS MUNDUS DALLE ORIGINI A OGGI (2004-2027) .331

CAPITOLO VIII. LA CONVENZIONE DI LISBONA 342

1 LE CONVENZIONI PREESISTENTI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO 342
2 MOTIVAZIONI PER UNA NUOVA CONVENZIONE IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO 344
3 L'AVVIO DEI LAVORI PER UNA NUOVA CONVENZIONE 346
4 CONVENZIONE DI LISBONA: I CONTENUTI 350

CAPITOLO IX. POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE NELLO SPAZIO EUROPEO DELLA FORMAZIONE SUPERIORE: QUADRI DEI TITOLI, PROGRAMMI CONGIUNTI E RICONOSCIMENTO 359

1 IL QUADRO DEI TITOLI DELLA FORMAZIONE SUPERIORE: NASCITA ED EVOLUZIONE 359
2 A VENT'ANNI DAL PROCESSO DI BOLOGNA: QUADRO DELLE QUALIFICHE, TITOLI CONGIUNTI E RICONOSCIMENTO NEI COMUNICATI MINISTERIALI 363
3 QUADRI DELLE QUALIFICHE, TITOLI CONGIUNTI E RICONOSCIMENTO DALLA PROSPETTIVA DELLA CONVENZIONE DI LISBONA SUL RICONOSCIMENTO 390
4 UN'EUROPA DELLA CONOSCENZA 398

CAPITOLO X. IL CONTRIBUTO DEL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI AL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE SUPERIORE IN ITALIA E IN EUROPA IN 5 TESI 402

1 STRUMENTO DI INFORMAZIONE E MECCANISMO DI FIDUCIA 402
2 DIMENSIONE DELLE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE 405
3 SUPPORTO ALLA MOBILITÀ ACCADEMICA 407
4 RUOLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE DEL CIMEA 410
5 CONTRIBUTO AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA 411

BIBLIOGRAFIA 415

APPENDICE I. CONVENZIONI E ALTRI TESTI LEGALI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DEI TITOLI IN EUROPA DEL CONSIGLIO D'EUROPA, COMMISSIONE EUROPEA E UNESCO ANTERIORI ALLA CONVENZIONE DI LISBONA 434

1 EUROPA 434
2 ALTRE REGIONI 435

APPENDICE II. CENTRO DI DOCUMENTAZIONE CIMEA 437

1 STRUTTURA DEL CENTRO DOCUMENTALE 439

Indice dei grafici

Grafico 1. Studenti stranieri iscritti all'università in Italia, a.a. 1955/56–1979/80 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT) *24*
Grafico 2. Iscritti stranieri (per 1.000 scritti) per area geografica di cittadinanza, a.a. 1955/56–1979/80 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT) *25*
Grafico 3. Studenti stranieri iscritti all'università in Italia, a.a. 1980/81–1999/00 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT) *26*
Grafico 4. Permessi di soggiorno in Italia per motivi di studio, 1992–1999 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT) *27*
Grafico 5. Iscritti stranieri per area geografica di cittadinanza, a.a. 1980/81–1999/00 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT) *28*
Grafico 6. Studenti stranieri iscritti all'università in Italia, a.a. 2000/01–2013/14 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT) *29*
Grafico 7. Studenti stranieri iscritti all'università in Italia, a.a. 2010/11–2023/24 (elaborazione CIMEA su dati USTAT) *29*
Grafico 8. Iscritti internazionali all'università, a.a. 2010/11–2013/14 (elaborazione CIMEA su dati USTAT)) *30*
Grafico 9. Laureati internazionali all'università, 2005–2023 (elaborazione CIMEA su dati USTAT) *30*
Grafico 10. Permessi di soggiorno per studio in Italia, 2000–2015 (elaborazione a partire da dati ISTAT) *31*
Grafico 11. Dati visto per studio, 2001–2023 (elaborazione CIMEA su dati del MAECI) *32*
Grafico 12. Studenti internazionali in entrata 2000–2023 (elaborazione CIMEA su dati UIS) ... *32*
Grafico 13. Studenti italiani del sistema terziario in mobilità internazionale in uscita 2000 – 2023 (elaborazione CIMEA su dati UIS) *35*
Grafico 14. Flusso netto di studenti in mobilità internazionale (in entrata-in uscita), Italia 2017–2022 (elaborazione CIMEA su dati UIS) *36*
Grafico 15. Totale richieste di riconoscimento per anno (dati CIMEA) *113*
Grafico 16. Totale delle richieste di riconoscimento per anno e tipologia (dati CIMEA)..... *113*
Grafico 17. Decisioni totali prese in UE su qualifiche professionali UE (1997/98-2024)..... *328*
Grafico 18. Decisioni positive prese in UE su qualifiche professionali UE (1997/98-2024)..... *328*
Grafico 19. Decisioni totali prese sulle qualifiche professionali in entrata e in uscita dall'Italia (1997/98-2024) *330*

Grafico 20. Decisioni positive prese in UE su qualifiche professionali dall'Italia (1997/98-2024) *330*
Grafico 21. Decisioni positive prese in Italia su qualifiche professionali dall'UE (1997/98-2024) *331*

Indice delle tabelle

Tabella 1. Azioni per l'internazionalizzazione: numeri e valore dei progetti finanziati (elaborazione CIMEA) *43*
Tabella 2. Totale richieste di riconoscimento per nazionalità (dati CIMEA) *114*
Tabella 3. Principali paesi per numero di richieste di riconoscimento per anno (dati CIMEA). *114*
Tabella 4. Tappe della preparazione della Convenzione di Lisbona *350*

Indice delle figure

Figura 1. Il Quadro dei Titoli Italiani-QTI *194*

INTRODUZIONE

1 Motivazioni del progetto di ricerca

Qual è stato il ruolo della cooperazione universitaria, della mobilità accademica e dell'internazionalizzazione della formazione superiore nel processo di integrazione europea? In che modo hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo dello Spazio Europeo della Formazione Superiore (*European Higher Education Area* - EHEA), e più in generale alla costruzione dell'Europa come la conosciamo oggi? Che ruolo ha svolto il riconoscimento dei titoli di studio? In che misura l'internazionalizzazione della formazione superiore e il riconoscimento hanno contribuito a ridurre le barriere – culturali, politiche, educative – tra i Paesi europei? Il riconoscimento dei titoli è stato utilizzato dalle istituzioni dell'Unione europea – e se sì in che misura – come strumento di 'soft power' per contribuire a costruire una politica educativa comune pur non essendoci per lungo tempo competenza comunitaria in materia? Quali sono stati gli snodi fondamentali di questo processo e gli attori dell'internazionalizzazione a livello italiano? In che modo il riconoscimento dei titoli ha contributo all'internazionalizzazione del sistema della formazione superiore italiano? E che ruolo hanno giocato i centri preposti alle informazioni sul riconoscimento dei titoli, e tra di essi il Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche (CIMEA), come centro ENIC-NARIC?

Sono alcune delle domande a cui prova a rispondere questa tesi. Il progetto di ricerca, dal titolo "Riconoscimento dei titoli di studio: storia, istituzioni, procedure e prassi" aveva come obiettivo quello di contribuire a ricostruire una storia del riconoscimento dei titoli di studio e delle istituzioni preposte a tale riconoscimento nel contesto europeo e italiano, in particolare nel periodo che va dagli anni Ottanta del secolo scorso alla prima decade del nuovo millennio. Il progetto, nato inizialmente da un accordo per un dottorato industriale tra l'Università di Trieste e il CIMEA, ha previsto un posto di dottorato senza borsa di studio e supportato dal CIMEA.

Il tema del riconoscimento dei titoli è intrecciato alla storia d'Europa nel suo complesso. Le politiche e le prassi volte a facilitare il riconoscimento dei titoli di studio costituiscono uno degli strumenti del progetto di internalizzazione della formazione superiore, di supporto alla

libera circolazione dei cittadini e di integrazione culturale e politica in Europa portato avanti dai paesi e dalle istituzioni europee. Internazionalizzazione dei sistemi educativi, con particolare riferimento alla formazione superiore, e riconoscimento dei titoli di studio rappresentano i due 'polmoni' della ricerca, trovando spazio rispettivamente nella prima e nella seconda parte della tesi.

In termini letterari, si potrebbe dire che la tesi indaga il rapporto tra Erasmo e Ulisse. Erasmo, l'intellettuale e umanista europeo contro il dogmatismo e l'intolleranza, che visse e viaggiò in tutta Europa e nutrì il sogno di un'umanità unita da radici culturali comuni, incarna l'idea di internazionalizzazione come accesso allo studio delle culture di altri paesi, strumento di mutua comprensione e di costruzione della pace. Erasmo visse e studiò in molte università dell'epoca, incarnando il pensiero critico e la capacità di insegnarlo che rientra tra le missioni dell'università. L'Unione europea nel 1987 ha scelto di intitolargli il proprio programma di mobilità e scambi culturali più famoso.

Accanto a lui c'è Ulisse, il viaggiatore che dopo dieci anni di guerra ne spende altrettanti in un lungo itinerario prima di rientrare nella sua Itaca, e che incarna anche, nell'accezione dantesca, il fascino irresistibile della sete di conoscenza. Dopo aver navigato per tutto il Mediterraneo, e aver incontrato persone e culture diverse, rientrato nella sua terra di destinazione deve essere 'riconosciuto', svelando la propria identità e riprendendo il suo ruolo personale, culturale e sociale. Metaforicamente, il riconoscimento permette di 'disvelare' e comprendere il valore di un titolo, attribuendo il giusto peso alla conoscenza acquisita e che esso certifica, fornendo alla persona uno strumento per esercitare un ruolo culturale e professionale e utilizzare le conoscenze e competenze nella società in cui si è inseriti.

Tra Erasmo e Ulisse, tra internazionalizzazione e riconoscimento, la tesi si propone di contribuire a delineare il ruolo che il riconoscimento dei titoli ha svolto nei processi di internazionalizzazione e di integrazione europea attraverso cinque domande principali, le cui risposte sono sintetizzate nelle cinque tesi conclusive:

1) Il riconoscimento dei titoli di studio ha promosso la conoscenza, la trasparenza, l'informazione e la fiducia nei sistemi educativi in Europa?
2) In che misura le politiche e gli attori nel riconoscimento hanno contribuito a costruire le basi di un diverso approccio alla valutazione dei titoli, retroterra culturale per l'avvio e lo sviluppo delle successive politiche di internazionalizzazione della formazione superiore?

3) Il riconoscimento ha contribuito ad abbattere gli ostacoli alla mobilità, supportando la libera circolazione dei cittadini in Europa, anche in un periodo in cui l'Unione europea non aveva competenze in materia di educazione?
4) Che ruolo ha giocato in questo il CIMEA come centro italiano della rete ENIC-NARIC?
5) Il riconoscimento ha contribuito al processo di integrazione europea?

2 Contenuti della tesi

La tesi si articola in due sezioni, la prima dedicata all'internazionalizzazione della formazione superiore, e la seconda al riconoscimento dei titoli.

I primi capitoli sono dedicati all'internazionalizzazione nel contesto italiano. Il capitolo I inquadra il fenomeno più ampio delle migrazioni da e verso l'Italia, e all'interno di esso quelle delle cosiddette 'migrazioni qualificate', cioè le migrazioni di persone con livello di istruzione universitaria. Il focus è sulla mobilità accademica, volta alla prosecuzione degli studi. Partendo dalla problematizzazione della definizione di studente internazionale il primo capitolo offre un quadro dell'evoluzione statistica della mobilità accademica in Italia dal dopoguerra a oggi.

Alla parte di inquadramento statistico dei flussi di mobilità accademica si affiancano alcuni elementi della storia dell'internazionalizzazione della formazione superiore nel Paese, attraverso alcuni snodi del dibattito sul tema all'inizio degli anni Novanta ricostruiti anche a partire dai documenti presenti nell'archivio CIMEA. I documenti sono relativi da un lato al sistema universitario, con le riunioni della Commissione per i programmi comunitari della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), e dall'altro all'attività ministeriale, con le riunioni della Commissione per le relazioni internazionali e del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST) negli stessi anni. Infine, il capitolo tratteggia come caso studio l'evoluzione della legislazione italiana in materia di titoli congiunti come strumento di internazionalizzazione delle università italiane.

Nel secondo capitolo viene fornita una visione d'insieme delle politiche, esperienze e prassi in materia di internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Il capitolo tratta le forme della cooperazione universitaria con l'estero, seguite dall'inquadramento

dell'università italiana nell'ambito dell'EHEA, passando poi in rassegna da un lato le università italiane con proiezione internazionale, e dall'altro le università estere e i centri internazionali in Italia. Il testo offre una panoramica dell'offerta didattica internazionale, seguita dalla descrizione dei soggetti istituzionali e delle agenzie in materia di internazionalizzazione, e presenta il ruolo degli studenti e dell'associazionismo studentesco. Vi è anche una presentazione delle attività di promozione della lingua italiana, seguita da alcuni dati sui flussi e sulla geografia delle richieste di riconoscimento in Italia e in Europa.

Alla parte della tesi dedicata più specificatamente all'Italia, segue il capitolo che amplia la prospettiva all'ambito internazionale. Il terzo capitolo offre una ricostruzione storica dei programmi delle organizzazioni internazionali per l'università, sempre con un'attenzione al contesto italiano. Sono presi in esame i programmi delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea, come anche le iniziative dell'associazionismo universitario internazionale. Chiude il capitolo il caso studio dell'implementazione in Italia del programma Europeo Erasmus Mundus nell'esperienza del CIMEA quale punto nazionale di contatto.

Il IV capitolo apre e inquadra brevemente la sezione sul riconoscimento, seguito dal capitolo V sulla storia del CIMEA quale centro ENIC-NARIC italiano. Viene delineata la sua istituzione e l'evoluzione delle sue attività, a partire dalle informazioni contenute nell'archivio del centro, e viene descritto anche il suo ruolo in materia di sviluppo del quadro dei titoli della formazione superiore in Italia.

Il sesto capitolo allarga lo sguardo all'Europa e ricostruisce la storia della nascita e dell'evoluzione della rete NARIC nel trentennio che va dal 1984 al 2014. La rete nasce negli anni Ottanta su iniziativa della Commissione europea, e si unisce alla rete ENIC del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO negli anni Novanta. Le informazioni riportate sono tratte dallo spoglio dei verbali degli incontri annuali delle reti presenti nell'archivio CIMEA, e ricostruiscono, da questa prospettiva, l'evoluzione dei sistemi della formazione superiore e le politiche in ambito di internazionalizzazione in Europa nell'arco di trent'anni.

Il settimo capitolo descrive l'evoluzione della normativa dell'Unione europea in ambito di riconoscimento dei titoli, dal trattato di Roma fino a quello di Maastricht e di Lisbona, e mostra le interrelazioni con la mobilità e l'internazionalizzazione della formazione superiore anche in materie in cui l'Unione inizialmente non aveva competenze. Viene inoltre delineato

il ruolo della programmazione europea dal primo programma Erasmus al più recente Erasmus+ nell'evoluzione delle politiche europee in materia di riconoscimento e di formazione superiore. Segue una parte dedicata alle sinergie tra riconoscimento professionale e accademico dei titoli nell'Unione, che mostra come il primo abbia costituito la base giuridica 'trainando' e supportando anche il secondo. L'analisi storica è affiancata da una sintesi degli elementi più recenti di valutazione del sistema di riconoscimento professionale nel rapporto della Corte dei conti Europea del 2024, e dal quadro statistico dei flussi di riconoscimento professionale da e verso l'Italia. Infine, il capitolo fornisce una ricostruzione storica dell'approccio europeo ai titoli congiunti come strumento di cooperazione universitaria attraverso l'evoluzione del programma Erasmus Mundus.

L'ottavo capitolo allarga l'orizzonte dall'Unione europea alla regione paneuropea, ricostruendo la storia della "Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea", anche nota con il nome sintetico di "Convenzione di Lisbona", approvata nel 1997. Il capitolo descrive le motivazioni che hanno portato alla sua definizione, gli attori coinvolti, come è nata, quali sono i principi che essa contiene, e l'iter attuativo della Convenzione in Italia.

Il capitolo IX, che mantiene il focus sulla regione europea, è dedicato allo Spazio Europeo della Formazione Superiore, e alla sua evoluzione storica dal 1998 con la Dichiarazione della Sorbona, attraverso due grandi filoni: i quadri dei titoli e i programmi congiunti e il loro legame con il riconoscimento dei titoli. Le due tematiche, dopo essere state affrontate nella prospettiva italiana attraverso il ruolo del CIMEA nel capitolo IV, vengono inquadrate nell'ambito delle politiche delineate dai comunicati congiunti dei ministri responsabili della formazione superiore dell'EHEA.

Il decimo capitolo sintetizza le principali evidenze che emergono dalla ricerca, riassumendo in cinque tesi il contributo del riconoscimento dei titoli all'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia e in Europa.

La tesi è corredata da due appendici: l'elenco delle convezioni sul riconoscimento dei titoli preesistenti la Convenzione di Lisbona, e un inquadramento dell'archivio CIMEA.

3 Fonti e metodologia[1]

Dal punto di vista metodologico, la ricerca si è avvalsa dell'analisi bibliografica, dell'analisi statistica (su fonti di dati demografici e relativi alla popolazione studentesca a livello nazionale e internazionale, e sui dati in materia di riconoscimento dei titoli disponibili), e dell'analisi normativa, a livello nazionale e internazionale. A queste fonti si aggiunge l'Archivio Associazione CIMEA. Il CIMEA dispone di un centro di documentazione cartaceo composto da tre sezioni principali:

- Sezione CIMEA (46 faldoni)
- Sezione ITALIA (152 faldoni)
- Sezione CIMEA-NARIC (15 faldoni).

L'arco temporale che abbraccia il centro di documentazione cartaceo in linea generale va dal 1984 fino alla metà degli anni 2000, con alcune variazioni a seconda dei temi. Il centro di documentazione costituisce una parte del patrimonio informativo del CIMEA, oggi in gran parte in forma digitale, e ne rappresenta un archivio storico.

Per questa tesi la ricerca si è concentrata sulle due sezioni CIMEA e CIMEA-NARIC.

All'interno dei faldoni, la documentazione è raccolta per lo più in fascicoli. I documenti sono di vario formato, che va dal materiale stampato, a quello digitato a macchina, a quello scritto a mano. Il centro include una grande varietà di materiale: agende, verbali, corrispondenza (e-mail, lettere, fax), pubblicazioni, appunti personali, guide pratiche, questionari, programmi, relazioni, note informative, pamphlet e altri documenti.

Il centro di documentazione, inizialmente solo cartaceo, è stato in parte digitalizzato e catalogato nel 2023, come attività propedeutica a questa tesi, ed è attualmente accessibile al personale CIMEA.

L'organizzazione e la digitalizzazione si è articolata in tre fasi: la prima fase ha previsto una lettura preliminare dei materiali, evidenziando la varietà di documenti (agende, e-mail stampate, brochures, bozze, ecc.) in diverse lingue e formati. L'archivio, già suddiviso in macroaree (Meeting, NARIC, Convenzioni, Processo di Bologna), seguiva un ordine cronologico, mantenuto e perfezionato. In caso di documenti privi di elementi di datazione e di documenti sciolti, la decisione è stata quella di conservare la posizione originaria. Per

[1] I contenuti di questo paragrafo sono tratti da Ratto Vaquer G., 2025, *Sezione CIMEA NARIC dell'Archivio Cimea (AC)*, Centro di documentazione CIMEA, Roma.

monitorare l'andamento dei lavori, è stato utilizzato un foglio Excel, che ha costituito la base per la fase di catalogazione. Ogni documento è stato associato a diversi campi, tra cui: il faldone di provenienza, il fascicolo, la tipologia di documento, l'autore, il titolo del documento, la data di pubblicazione, la lingua ed eventuali note aggiuntive.

Si è proceduto, in contemporanea, con la digitalizzazione. La motivazione prioritaria dell'operazione di digitalizzazione è stata quella di conservare i materiali, e di migliorare l'accessibilità. La digitalizzazione ha avuto inizio con la scannerizzazione di tutti i documenti, con la possibilità di effettuare la ricerca testuale nei documenti. Nella prima fase, i file scannerizzati sono stati caricati sulla VPN interna del CIMEA, garantendo la sicurezza delle copie digitalizzate. Contestualmente, si è provveduto all'etichettatura: man mano che i documenti sono stati digitalizzati, si è revisionato l'ordine, segnando e nominando i faldoni e i fascicoli.

Nella fase successiva, i documenti sono stati caricati su SharePoint ed è stato creato un sito consultabile online ad accesso limitato al personale interno a CIMEA. Sul sito SharePoint sono state inserite tutte le scannerizzazioni dell'archivio, il file Excel di catalogo e altri fogli di lavoro connessi. La scelta di usare due archivi digitali è stata dettata dalla necessità di garantire una maggiore sicurezza e consultabilità: l'archivio online è più facilmente accessibile e presenta un numero maggiore di metadati, quello sulla VPN assicura una maggiore protezione e durabilità.

Durante il processo di catalogazione, a ogni faldone è stata assegnata una lettera e a ciascun fascicolo è stato attribuito un numero. La codifica ha consentito di comunicare la posizione di un documento con un riferimento composto da una lettera e un numero, facilitando così la localizzazione di ciascun elemento all'interno dell'archivio. L'organizzazione del centro di documentazione è riportata nell'allegato II.

CAPITOLO I. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE SUPERIORE IN ITALIA: CENNI STORICI

1 Studenti internazionali e mobilità accademica

È in particolare dagli anni Ottanta-Novanta del Novecento che la mobilità accademica cresce significativamente nei numeri in ambito europeo e internazionale. Secondo dati UNESCO, gli iscritti alla formazione superiore su scala mondiale nel 2023 sono circa 264.000.000, più del doppio dei 117.500.000 del 2000 (dati UIS 2025; UNESCO 2025). Il tasso di iscrizione alla formazione superiore passa in percentuale dal 19% del 2000 al 43% del 2023, con forti disparità regionali (79% nelle regioni in cui il tasso è più alto, e 7% in quelle in cui il tasso è invece più basso) e nei diversi gruppi di popolazione: il tasso di iscrizione alla formazione superiore per i rifugiati a livello mondiale è del 7% (UNESCO, 2025).

Gli studenti in mobilità internazionale sono 0,8 milioni nel 1975, per poi salire a circa 2 milioni nel 2000, e arrivare a 6,9 milioni nel 2022 (UIS, 2025; UNESCO, 2022; UNESCO, 2025), con una crescita quasi triplicata dal 2000 al 2022. La Regione Europa e la Regione Nord America dell'UNESCO ha ospitato 4 milioni di studenti internazionali nel 2022, più della metà di tutti gli studenti in mobilità a livello globale (UNESCO, 2025).

Tale aumento ha dinamiche, caratteristiche e motivazioni diverse, che spaziano dalle strategie nazionali ed internazionali di internazionalizzazione ai processi di decolonizzazione, alla fine della guerra fredda e all'integrazione tra Europa orientale e occidentale.

La mobilità accademica, cioè il fenomeno per cui un individuo si sposta da un Paese a un altro per frequentare un corso di livello universitario o svolgere un periodo di studio, poteva essere di due tipi: 'strutturata', cioè inquadrata nell'ambito di accordi tra atenei o di programmi nazionali e europei; e non strutturata, dei cosiddetti *free movers*, cioè persone che si muovevano individualmente per seguire un corso di studio in un altro Paese non nell'ambito di accordi pregressi (Halimi, 1996). Un'altra componente era quella delle mobilità 'forzate', dovute a cause come guerre e conflitti.

1.1 Migrazioni in Italia: un inquadramento generale

Se si guarda al quadro più ampio delle dinamiche migratorie, attraverso i vari studi per l'Italia, nel periodo che va dal 1869 al 2014 gli italiani che hanno lasciato il nostro paese per l'estero sono stati 29 milioni. Nell'arco temporale 1905-2014, periodo per cui sono disponibili anche i dati sui rimpatri, il saldo netto è stato di 10,2 milioni di emigrati. Di questi, circa il 50% (15 milioni) espatriarono tra il 1869 e la grande guerra. Nel periodo tra il 1876 e il 1914 le migrazioni dall'Italia furono principalmente verso gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile (Daniele, 2021). Dopo l'interruzione della Prima Guerra Mondiale, vi fu una ripresa negli anni 20 delle emigrazioni, successivamente rallentata dalla Depressione e dalle politiche di controllo migratorio adottate da diversi paesi, tra cui l'Italia. Nel secondo dopoguerra vi fu una nuova ondata migratoria, che, a differenza di quella precedente le due guerre mondiali che era prevalente transoceanica, si diresse per lo più ai paesi Europei (in particolare Belgio, Francia, Germania e Svizzera, che tra il 1946 e il 1970 accolsero il 67% degli espatri totali). Cominciò a cambiare anche la fisionomia degli emigranti, che vedevano un più alto tasso di scolarizzazione e l'aumento della componente femminile (Audenino & Tirabassi, 2008). Tra il 1946 e il 1962 circa 4,8 milioni di persone lasciarono l'Italia, mentre ne rientrarono 2,1 milioni. Negli anni 60, caratterizzati dal boom economico, la migrazione verso l'estero andò diminuendo, fino al 1973, anno in cui il saldo migratorio fu per la prima volta positivo, rendendo l'Italia non più terra di emigrazione ma paese di immigrazione (Daniele, 2021; Audenino & Tirabassi, 2008). L'ultima fase delle migrazioni italiane verso l'estero è stata influenzata da alcuni cambiamenti epocali, come il processo di integrazione europea, la trasformazione del nostro paese in una potenza industriale e le migrazioni interne al paese, dalle campagne alle città e dal sud al nord (Audenino & Tirabassi, 2008).

L'ultimo quarto di secolo vede una diminuzione degli espatri e un aumento dell'immigrazione straniera nel nostro paese. Negli anni Ottanta il numero degli espatri arriva ad essere equivalente a quello dei rimpatri degli italiani (la media annua fu, rispettivamente, di 69.000 e 70.000). Negli anni '90 gli espatri si riducono ulteriormente a circa 50.000 l'anno, perlopiù verso la Comunità economica europea e verso la Svizzera. In totale, gli espatriati italiani nel periodo 1976-1999 sono 1.525.975. Guardando ai primi due decenni del XXI secolo, nel 2000 gli italiani all'estero sono poco meno di 4 milioni (e gli stranieri in Italia poco più di un milione), mentre alla fine del 2012 sono 4.341.156 gli italiani nel mondo e 4.387.721 gli stranieri in Italia. Nel periodo 2000-2018 gli emigrati italiani sono 1.579.940,

localizzati in particolare in Europa (61,3%, di cui la gran parte nell'Unione europea), e nelle Americhe (31,6%). Nella prima decade del XXI secolo gli italiani che rientravano in Italia erano circa 30.000 l'anno (Pittau, 2020b). Va segnalato che il numero di espatriati italiani, registrato attraverso le cancellazioni anagrafiche dai comuni di residenza (adempimento obbligatorio ma non sanzionato e quindi non sempre svolto), sembrerebbe sottostimato rispetto alla realtà, e le cifre reali sarebbero 2-3 volte superiori (Pittau, 2020b; Ricci, 2020). Nei flussi più recenti, si registra anche un cambiamento nelle caratteristiche di chi si trasferisce all'estero, con una quota consistente di persone con un livello di istruzione superiore, provenienti anche dalle regioni del Centro e Nord Italia, mentre in altre fasi l'emigrazione veniva principalmente dalle regioni del Sud. Il numero di espatriati con titolo scolastico finale o titolo di livello universitario è pari al 66% del totale, mentre era il 57,6% nel 2008 (Ricci, 2020). Solamente nel 2018 in termini assoluti si sono trasferiti all'estero 29.000 laureati italiani, e solo circa la metà (15.000) è rientrato in Italia. Sempre nel 2018, oltre il 18,5% di chi aveva conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 2014 era residente all'estero, dato che nel 2014 era meno della metà. Viceversa, il numero di persone provenienti da altri paesi con un titolo di studio di livello universitario si va riducendo (Ricci, 2020). Questi dati si intersecano con quelli relativi alla forte denatalità degli ultimi anni, e alla bassa incidenza del numero dei laureati in Italia rispetto agli altri paesi europei, e si collegano al tema molto più ampio delle migrazioni qualificate, della cosiddetta 'fuga dei cervelli', e del dibattito ad esso legato (Coccia & Pittau, 2016; Cramerotti & Pásztor, 2016; Russo, 2016).

I contributi più recenti mettono in luce il cambio di motivazioni che porta chi ha un titolo di studio di livello universitario a spostarsi, che oscilla tra necessità e libera scelta, in un contesto storico, economico e culturale della quarta rivoluzione industriale del XXI secolo e dello sviluppo delle tecnologie digitali (Rosina, 2020). Come è stato proposto, più che di 'fuga dei cervelli' sarebbe più corretto parlare in questa accezione di 'emigrazione di persone con livello di istruzione universitaria' (Pittau, 2020a), ed è su questo tipo di mobilità, più precisamente sulla cosiddetta mobilità studentesca, cioè di chi si muove per proseguire gli studi, che si concentra la tesi. Si tratta di fenomeni migratori, e in quanto tali influenzati da un complesso insieme di fattori economici, demografici, culturali, politici. La mobilità degli studenti rappresenta una categoria del più ampio fenomeno migratorio, e secondo alcuni studiosi in Italia ne ha costituito l'avanguardia nella seconda metà del Novecento (Berhe, 2023; Einaudi, 2007). Le politiche che dall'Unità d'Italia a oggi nel nostro paese hanno

riguardato i fenomeni migratori hanno direttamente o indirettamente influenzato anche la mobilità studentesca. Un esempio di come la normativa sull'immigrazione impatti anche sugli studenti è la legge Martelli, che tra le altre azioni estendeva l'accesso all'istruzione universitaria e introduceva l'istruzione tecnica e professionale per un numero crescente di giovani (Berhe, 2023; Einaudi, 2007), insieme a una serie di azioni volte a favorire in particolare il rientro dei migranti qualificati (Iafrate, 2016). Un esempio tra le misure predisposte per favorire il reinserimento in Italia dei cittadini emigrati in Italia è la legge n. 91 del 5 febbraio 1992, basata sulla discendenza in linea di sangue – *jus sanguinis* – , che permette l'acquisizione della cittadinanza per discendenza diretta, per tutti coloro che dimostrino di avere antenati italiani, per via paterna senza limiti di tempo, per via materna solo per i nati a partire dal 1948 (Audenino & Tirabassi, 2008). Se questa legge favoriva gli italiani all'estero, restringeva viceversa l'accesso alla cittadinanza per i nati in Italia da genitori stranieri, che non era più automatico (Einaudi, 2007). Ad esse si associano le procedure di accesso in Italia specifiche per gli studenti internazionali (Ricci, 2016).

Ma la mobilità accademica e professionale è stata influenzata anche dalle politiche europee, come la creazione nel 1992 del mercato unico europeo e la progressiva abolizione delle barriere nazionali alla libera circolazione delle persone, e in particolare degli studenti e dei professionisti. Il programma Erasmus e i successivi programmi europei in materia di mobilità accademica, il riconoscimento dei periodi di studio effettuati all'estero e la sperimentazione dello *European Credit Transfer Scheme* (ECTS) sono stati strumenti disegnati per sostenere e facilitare la mobilità in Europa. La mobilità dei professionisti è stata favorita dalle direttive settoriali e generali sul mutuo riconoscimento dei titoli professionali (Finocchietti, 2003). In questo ambito si inseriscono le politiche per il riconoscimento dei titoli di studio, volte a supportare e facilitare la mobilità studentesca e più in generale le migrazioni di persone con livello di istruzione universitaria. Nel paragrafo seguente viene illustrato l'andamento della mobilità accademica da e verso l'Italia dal dopoguerra a oggi, mentre il capitolo VII ospita una panoramica dei numeri della mobilità dei professionisti in Europa a partire dai riconoscimenti professionali.

1.2 Studenti internazionali in Italia[2]

1.2.1 Studenti internazionali e studenti stranieri

Inquadrando il fenomeno della mobilità studentesca, si sottolinea l'assenza di una definizione condivisa, dato che con il termine studente internazionale si intendono a) una persona con una cittadinanza diversa da quella del paese ospitante; b) uno studente con un titolo la cui cittadinanza è diversa da quella del sistema di destinazione (es. un cittadino italiano che studia in Italia ma che ha avuto accesso al corso di studio con un titolo di un altro sistema educativo); c) una persona che si muove da un paese all'altro allo scopo di studiare. Diverse fonti statistiche, a livello italiano e internazionale, utilizzano queste definizioni anche in base alla difficoltà nell'accesso ai dati a seconda del criterio di riferimento (la cittadinanza della persona storicamente è stata più facile da tracciare che non la cittadinanza del titolo precedente), e le modalità di raccolta dati non sono del tutto omogenee anche tra i paesi dello spazio europeo della formazione superiore. Ciò rende meno facile una rigorosa comparazione dei fenomeni. Le analisi linguistiche mostrano come l'utilizzo di questi termini non sia legato tanto alla 'grandezza' che essi misurano, quanto in realtà a una differenza culturale. Se si inserisce in Google il termine *international student mobility* si ottengono circa 220.000.000 risultati, mentre se si digita il termine *international student migration* i risultati scendono a 199.000.000, rimanendo comunque molto significativi. La differenza tra mobilità e migrazione studentesca è normalmente attribuita a tre fattori: lo scopo del movimento, la durata e la distanza. Quando si parla dello scopo, si fa normalmente riferimento agli studenti che si muovono per un periodo di mobilità all'estero (cosiddetti *credit seekers*), e che dopo rientrano nel paese di origine, e gli studenti che svolgono all'estero un intero corso di studi (*degree seekers*), in genere di 2 o 3 anni, per i quali l'esperienza all'estero è più lunga aumentando la probabilità di rimanervi dopo aver completato il percorso. Lo scopo, dunque, si interseca con la durata. Anche la distanza gioca un ruolo, con le distanze più brevi in genere percorse dai *credit seekers* (ad esempio con le esperienze di mobilità all'interno dell'Europa), mentre con le distanze intercontinentali generalmente associate a percorsi di mobilità più

[2] I dati, i grafici e le tabelle presentate in questo paragrafo sono ripresi dalla pubblicazione L. Lantero et al, "Studenti internazionali in Italia: dati, dinamiche e tendenze dal secondo dopoguerra a oggi", CIMEA, di prossima pubblicazione.

lunghi. Alcuni autori argomentano come l'utilizzo dei termini sia frutto di una costruzione culturale (Madge et al., 2015), con il termine 'internazionali' utilizzato più per gli studenti che si muovono all'interno del Nord globale, dipinti come una élite privilegiata e cosmopolita, mentre si usa più il termine 'stranieri' per gli studenti del Sud globale, indicando un gruppo meno privilegiato e marginalizzato (Alves & King, 2022).

Come si è detto esistono diverse definizioni di mobilità accademica, e di studente 'internazionale', che possono essere inquadrate, ai fini della presente analisi, in due macro-categorie: 'studente internazionale' e studente 'straniero'.

A livello internazionale, da 20 anni a questa parte UNESCO, OCSE ed Eurostat definiscono "studente internazionale" colui che ha attraversato un confine con l'intenzione di studiare (OECD, 2006, p. 285)[3]. Prima del 2006, il dato utilizzato era quello di "studente straniero", che guardava alla cittadinanza della persona. Tale dato non restituiva con precisione il quadro numerico di chi si era spostato effettivamente solo per motivi di studio, rispetto al maggior numero di cittadini stranieri residenti nel paese per altri motivi e che poi decidevano anche di studiarvi. Dal 2006 la nuova definizione di studente internazionale si basa in gran parte sui dati relativi ai visti per studio. Nel caso dei paesi UE, in cui la libertà di circolazione non richiede politiche di visto, si utilizza come parametro il paese di precedente istruzione, che permette di cogliere anche la mobilità tra i paesi dell'Unione. Nel suo glossario online, UNESCO *Institute for Statistics* (UIS) definisce gli *internationally mobile students* come coloro che «attraversano un confine tra due paesi con l'obiettivo di partecipare ad attività educative nel paese di destinazione che non corrisponde al paese di origine». In questa logica, l'UNESCO utilizza anche il termine *inbound* e *outbound students*, per indicare rispettivamente il paese di destinazione e quello di origine (UNESCO UIS, 2006, p. 36).

A livello europeo, il "Bologna Process Implementation Report", che monitora l'implementazione degli impegni assunti dai paesi dello Spazio Europeo della Formazione Superiore, fornisce un quadro aggiornato della mobilità tra i paesi dell'EHEA. La più recente edizione del 2024 utilizza la definizione di studente internazionale adottata da UNESCO, OCSE e Eurostat. Il Rapporto evidenzia che però 14 paesi EHEA ancora utilizzano la cittadinanza della persona e non del titolo di studio per quantificare gli studenti internazionali.

[3] Prima del 2005 invece il dato utilizzato era quello del numero degli studenti aventi visto nel paese in cui studiavano, utilizzando dunque, seppur indirettamente, un riferimento alla cittadinanza della persona.

A livello nazionale, il servizio statistico del Ministero dell'Università e della Ricerca (USTAT)[4], la fonte principale e con una copertura temporale più ampia sulla mobilità studentesca in Italia, definisce studente straniero uno «studente che ha una cittadinanza diversa da quella dello Stato italiano», e studente internazionale colui che «ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero, a prescindere dalla cittadinanza, dalla residenza, dallo stato di nascita o da qualsiasi altra variabile» (USTAT, 2025).

L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) fornisce dati sul solo numero di iscritti 'stranieri', e si può assumere che la cittadinanza di riferimento sia quella dello studente (ISTAT, 2014).

Nella "Strategia per la Promozione all'Estero della Formazione Superiore Italiana", pubblicata congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) nel 2017, si riporta esplicitamente che la terminologia di 'studente internazionale' per identificare gli studenti in mobilità verso un sistema di istruzione, sia per un intero ciclo degli studi, sia per un periodo di studio, dovrebbe essere preferita a 'studente straniero'.

L'uso del termine 'studente internazionale' vuole superare i limiti della precedente definizione di 'studente estero' o 'studente straniero' con riferimento sia alla nazionalità, sia al titolo di studio posseduto, sia alla motivazione (*degree seekers* o *credit seekers*). Gli studenti internazionali sono tutti gli studenti in mobilità verso un sistema di istruzione, sia per seguire un intero ciclo di studi, sia per un singolo periodo. Con tale termine sono identificati anche quegli studenti che non hanno necessità di richiedere alcun visto di ingresso (come i cittadini di un Paese dell'Unione) e i cittadini italiani possessori di titolo estero che decidano di rientrare nel sistema italiano. La revisione terminologica, che sposta l'accento dalla cittadinanza della persona alla cittadinanza del titolo, e l'ampliamento della categoria postulano un'unica mappatura, più completa dal punto di vista delle informazioni e basata su un monitoraggio puntuale del numero di studenti internazionali iscritti nelle istituzioni di formazione superiore italiane (Università e AFAM) a tutti i livelli e per tutte le tipologie di corsi, oltre all'individuazione della tipologia di studenti suddivisa tra chi sceglie l'Italia per l'ottenimento di una qualifica finale (*degree seeking*) e chi, anche al di fuori di programmi di

[4] Il portale gestito dal Servizio Statistico del MUR dedicato alla pubblicazione e all'analisi dei dati riguardanti il Sistema universitario, il Sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e del Diritto allo Studio (DSU).

mobilità strutturata, svolge solo un periodo di mobilità (*credit seeking* o *mobile students*) (cfr. cap. II).

L'analisi è strutturata in tre scansioni temporali:

a) *Dagli anni Cinquanta fino al 1980*
b) *Dagli anni Ottanta al Duemila*
c) *Dal Duemila a oggi*

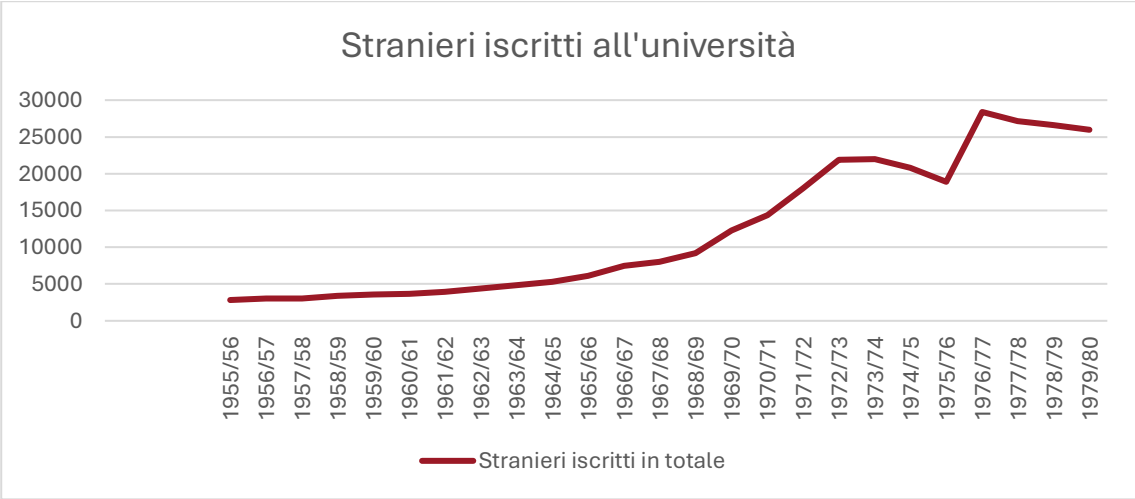
Le tre scansioni riprendono l'evoluzione storica delle politiche di internazionalizzazione in Italia come analizzate nel paragrafo successivo II.2, e attorno a 5 dimensioni della mobilità accademica in Italia:

- *l'evoluzione storica e quantitativa;*
- *la composizione maschile e femminile a confronto;*
- *la provenienza dei flussi;*
- *altri percorsi formativi (Master, dottorato, specializzazione, AFAM);*
- *la mobilità internazionale in uscita dall'Italia.*

1.2.2 Dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta: prima crescita e oscillazioni

Dagli anni Cinquanta, il numero di studenti internazionali in Italia ha registrato una crescita costante, passando da 2.828 iscritti nel 1955/56 a un picco di 21.924 nel 1972/73, con alcune oscillazioni (tra il 1973/74-1975/76 si osserva una contrazione, probabilmente dovuta a fattori macroeconomici). La ripresa successiva vede un nuovo incremento che porta a raggiungere 28.390 iscritti nel 1976/77, seguito da una fase di stabilizzazione (ISTAT, 2014).

Grafico 1. Studenti stranieri iscritti all'università in Italia, a.a. 1955/56–1979/80 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT)

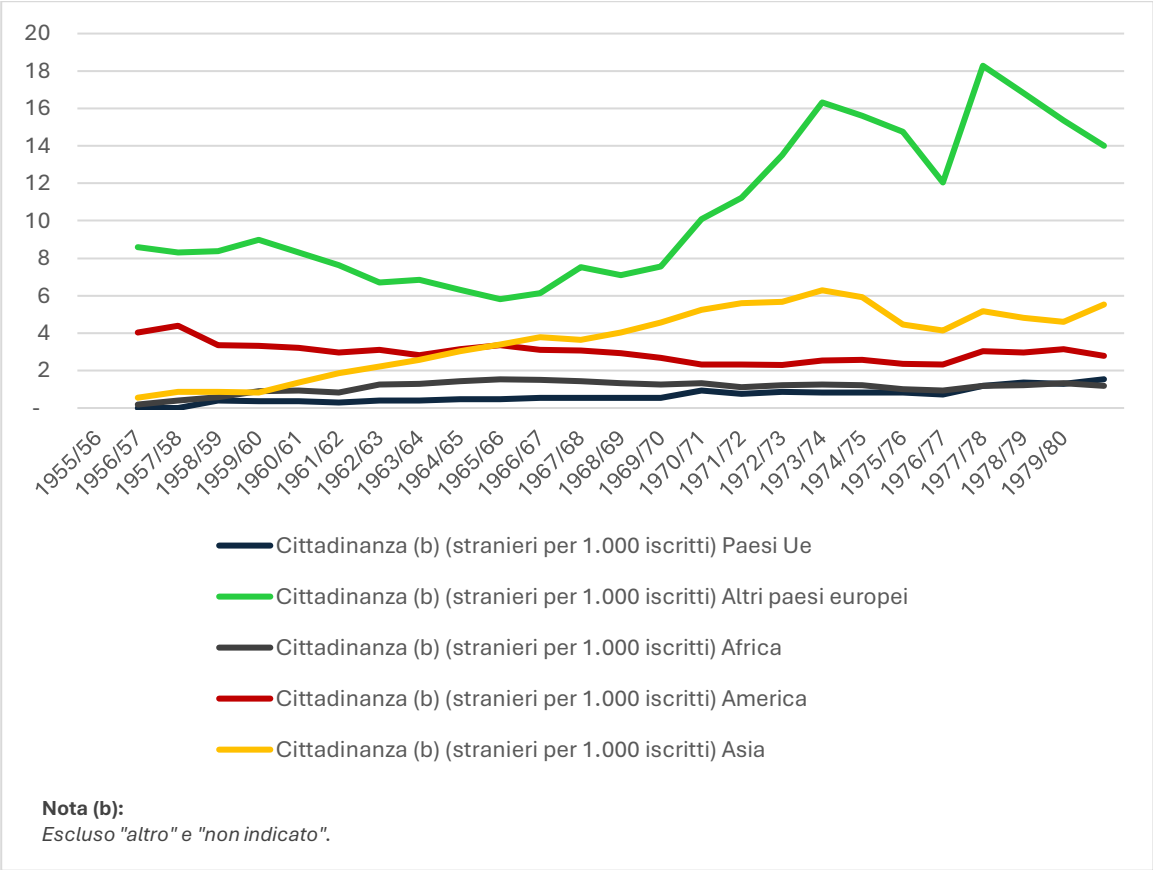


Se guardiamo ai paesi di provenienza degli studenti, gli studenti provenienti dall'Europa sono i più numerosi, con un tasso di iscrizione intorno agli 8-10 studenti per 1.000 iscritti fino agli anni Sessanta, per poi crescere gradualmente e superare i 15 iscritti per 1.000 alla fine degli anni Settanta. Dopo gli studenti europei vi sono quelli provenienti dalle Americhe. Nel 1955-1960 il loro numero oscilla tra 4 e 5 studenti per 1.000 iscritti, con un picco di 6 iscritti per 1.000 alla fine degli anni Sessanta. Negli anni Settanta, il numero di studenti americani si stabilizza e successivamente diminuisce. La presenza di studenti africani e asiatici rimane marginale fino agli anni Settanta, con valori costantemente inferiori a 2 studenti per 1.000 iscritti.

Alla fine degli anni Settanta si osserva una crescita lieve per l'Asia, che raggiunge 5,6 studenti per 1.000 iscritti nel 1979/80.

La presenza di studenti africani aumenta leggermente tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, probabilmente a causa della decolonizzazione e degli accordi di cooperazione accademica con ex colonie. Solo con l'ingresso negli anni Ottanta e la nascita di nuovi programmi di cooperazione culturale si assisterà a un aumento più significativo di questi flussi.

Grafico 2. Iscritti stranieri (per 1.000 scritti) per area geografica di cittadinanza, a.a. 1955/56–1979/80 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT)



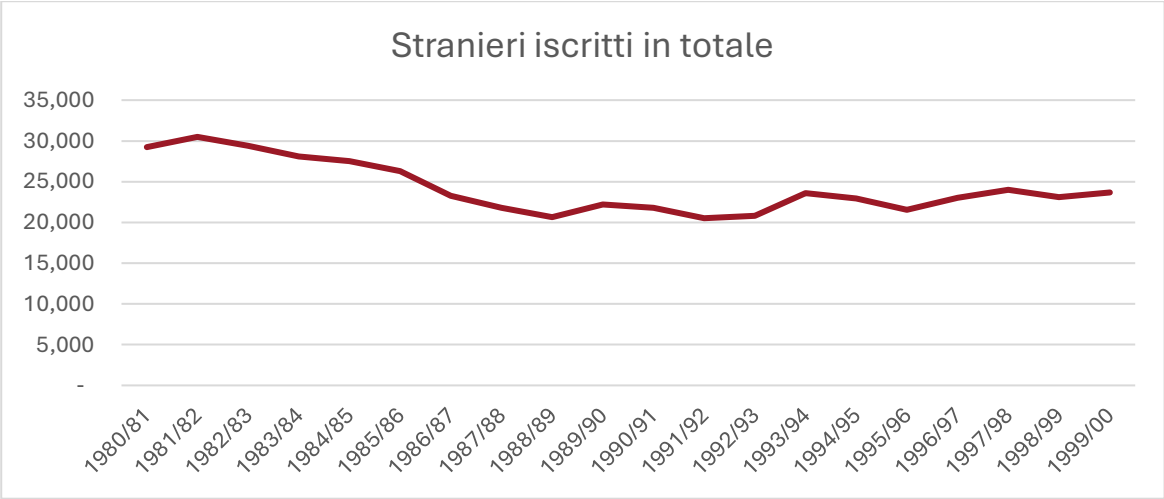
Nota (b):
Escluso "altro" e "non indicato".

Dal punto di vista del genere, fino agli anni Ottanta, la popolazione studentesca internazionale era prevalentemente maschile, con una percentuale femminile che non superava il 26% pur registrando una crescita costante.

1.2.3 Dagli anni Ottanta al nuovo millennio: oscillazioni e consolidamento

Dopo un aumento fino a 30.493 iscritti nell'a.a. 1981/82, si registra un decremento nel numero di studenti stranieri, che arrivano ad essere 22.000 nell'a.a. 1990/91. Negli anni Novanta vi è una ripresa progressiva che porta a 23.666 iscritti nel 1999/00 (ISTAT, 2014).

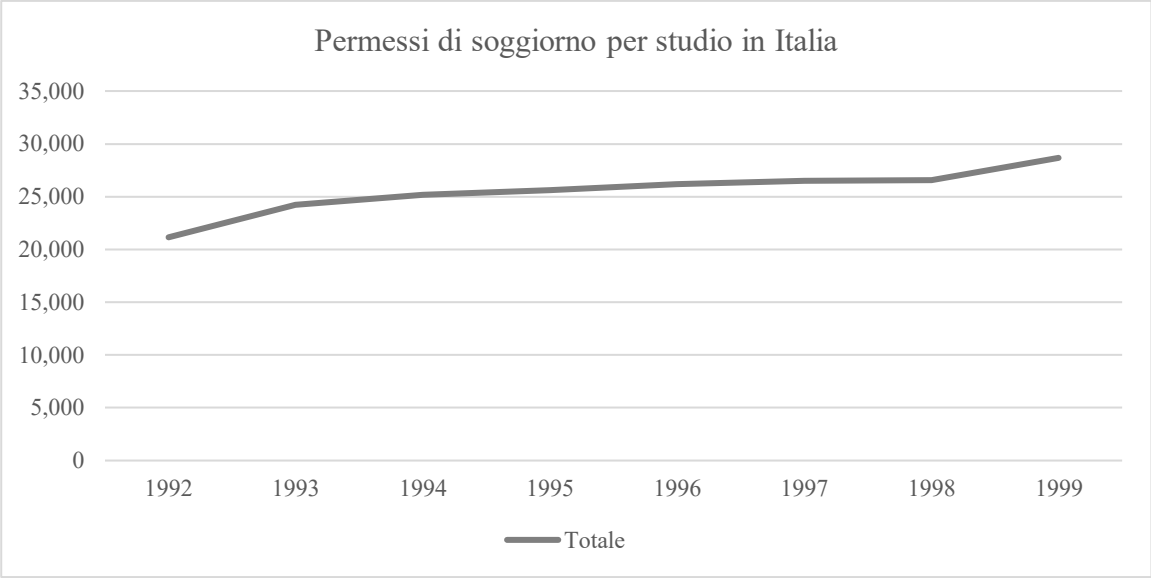
Grafico 3. Studenti stranieri iscritti all'università in Italia, a.a. 1980/81–1999/00 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT)



Dal 1992 sono disponibili anche i dati sui permessi e sui visti di studio[5], che possono complementare i dati relativi agli studenti stranieri. Dal 1997, con l'ingresso dell'Italia nell'area Schengen, tali dati non tengono più traccia della mobilità all'interno dell'Unione. Nonostante la loro parzialità, rappresentano comunque un indicatore della capacità di attrazione del sistema della formazione superiore in Italia.

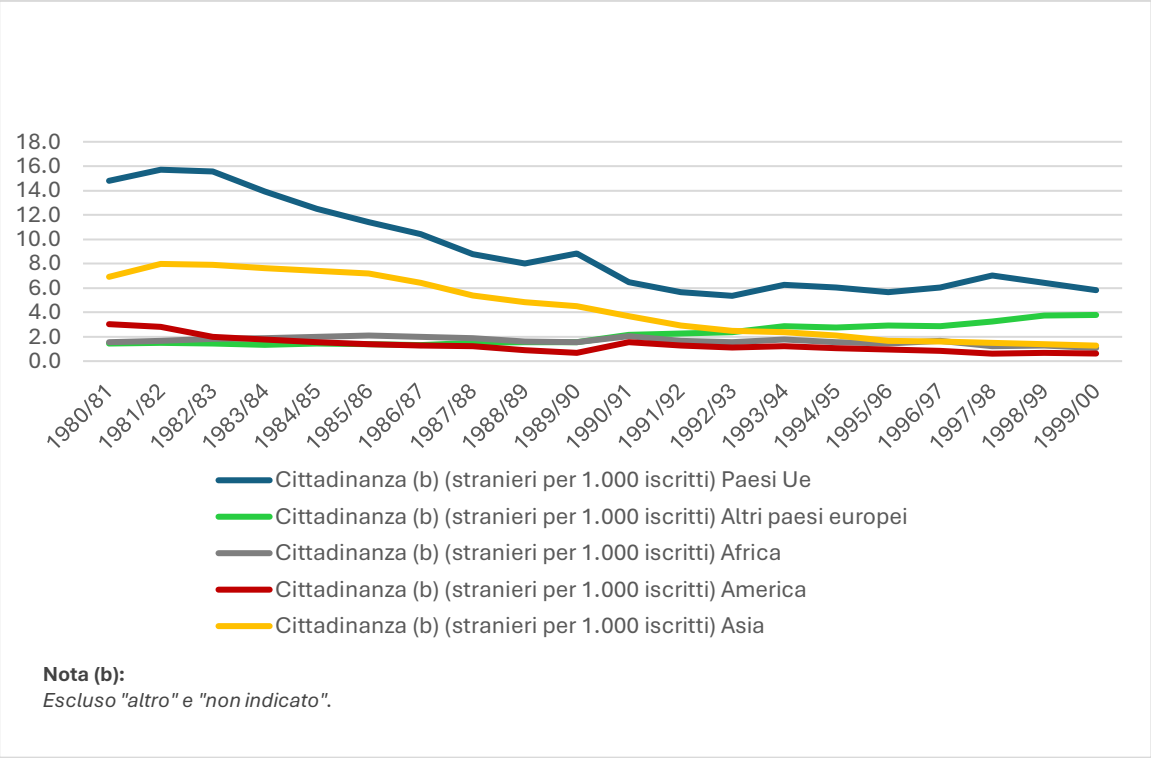
[5] Per l'indicazione delle differenze tra visto e permesso di soggiorno si veda il sito del Ministero dell'Interno: https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/modalita-dingresso/visto-e-permesso-soggiorno

Grafico 4. Permessi di soggiorno in Italia per motivi di studio, 1992–1999 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT)



In termini di provenienza geografica, l'andamento dei tassi di iscrizione per 1.000 studenti tra il 1980 e il 2000 evidenzia una forte contrazione della quota di studenti provenienti dai Paesi dell'Unione europea. Nel 1980/81, gli studenti provenienti dai Paesi UE rappresentavano infatti la categoria con il valore più elevato di iscrizioni relative, con 14,8 studenti per 1.000 iscritti. Tuttavia, questo valore ha registrato un costante declino nel corso del ventennio, raggiungendo 5,8 studenti per 1.000 iscritti nel 1999/2000. Al contrario, si registra una stabilizzazione o una lieve crescita per altre aree geografiche.

Grafico 5. Iscritti stranieri per area geografica di cittadinanza, a.a. 1980/81–1999/00 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT)



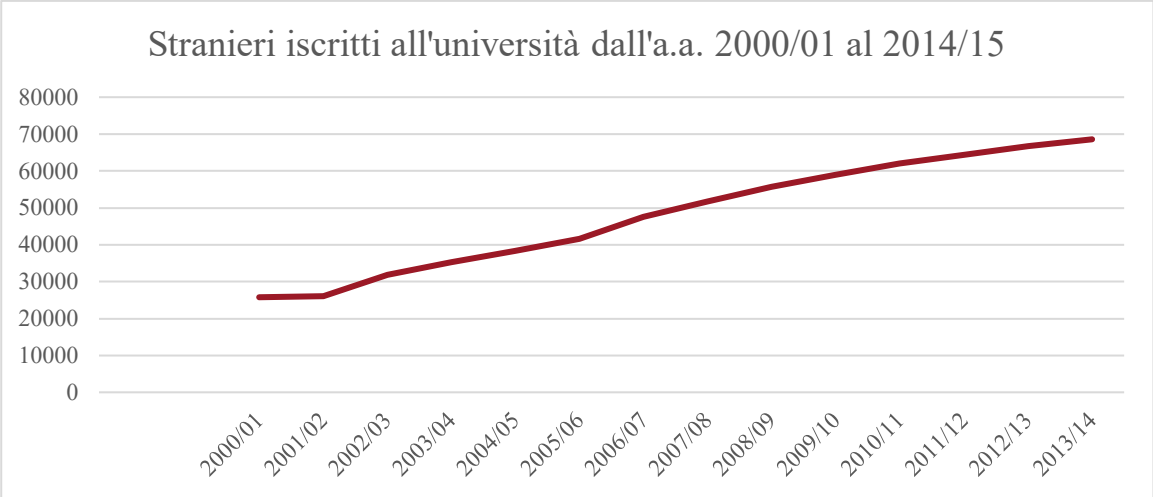
Riguardo la prospettiva di genere, a partire dagli anni Novanta, si assiste a un progressivo riequilibrio tra i generi, culminato nel sorpasso da parte della componente femminile nel 1997/98 (50,2%)[6].

1.2.4 Dal 2000 a oggi: una rinnovata fase di crescita

L'inizio del XXI secolo è segnato da una crescita significativa della mobilità studentesca internazionale verso l'Italia. Nel 2000/01 si registrano 25.769 studenti stranieri iscritti; il numero cresce fino a raggiungere 68.584 nel 2013/14.

[6] Per una visione sulla mobilità internazionale negli anni Ottanta, cfr. rubrica "Il trimestre" dedicata a "La mobilità internazionale degli studenti", Universitas n. 22, anno VII, ottobre-dicembre 1986, Fratelli Palombi editore, pp. 8-37.

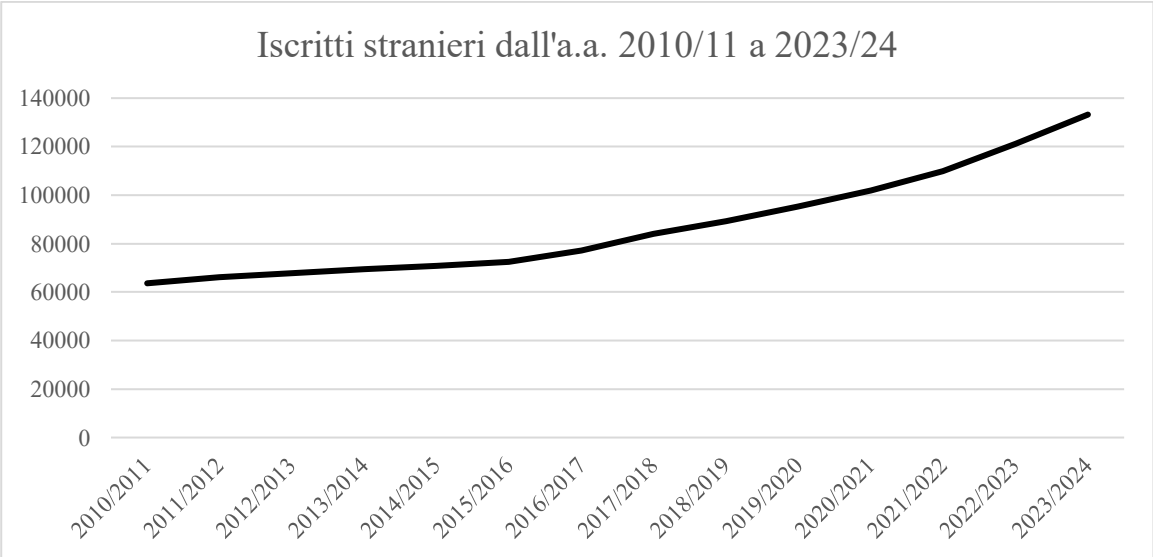
Grafico 6. Studenti stranieri iscritti all'università in Italia, a.a. 2000/01–2013/14 (elaborazione CIMEA su dati ISTAT)



Dal 2010 sono disponibili i dati USTAT sia relativi agli studenti stranieri che internazionali. Entrambe le definizioni non includono AFAM, Master di I e II grado, dottorati e scuole di specializzazione.

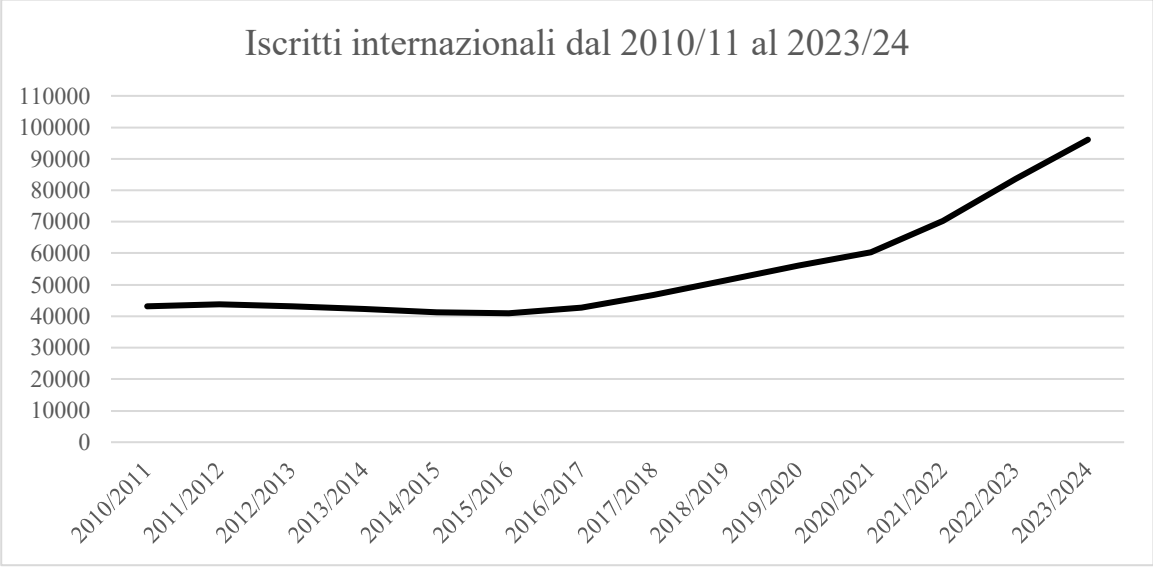
Tra il 2010 e il 2017 si osserva un rallentamento della tendenza positiva, con una riduzione a 46.847 iscritti nel 2016/17. Una ulteriore flessione si registra per la pandemia di COVID-19 (CIMEA, 2016). Dal 2021 fino al 2023/2024 si evidenzia una costante salita di iscritti di cittadinanza straniera (dati USTAT iscritti internazionali per Paese 2010/11-2023/24).

Grafico 7. Studenti stranieri iscritti all'università in Italia, a.a. 2010/11–2023/24 (elaborazione CIMEA su dati USTAT)



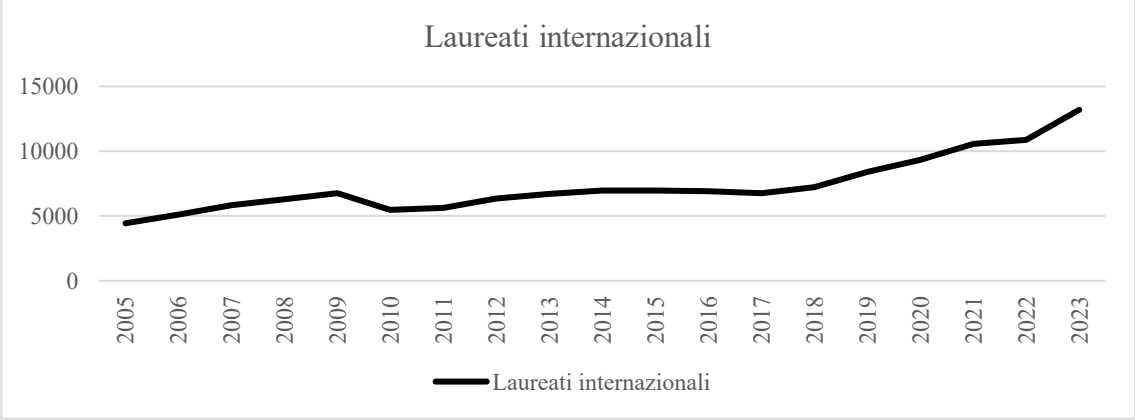
Dal 2010 sono disponibili anche i dati USTAT sugli studenti internazionali in Italia, ovvero coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero, indipendentemente da cittadinanza, residenza o luogo di nascita. Tra l'a.a. 2010/11 e il 2023/24 gli studenti internazionali che ricadono in questa definizione presenti nelle università italiane sono più che raddoppiati, passando da 43.084 a 96.087.

Grafico 8. Iscritti internazionali all'università, a.a. 2010/11–2013/14 (elaborazione CIMEA su dati USTAT))



Anche i laureati internazionali crescono nelle ultime due decadi: dai 4.438 laureati nel 2005, si passa a 13.191 nel 2023, quasi triplicando in meno di due decenni.

Grafico 9. Laureati internazionali all'università, 2005–2023 (elaborazione CIMEA su dati USTAT)

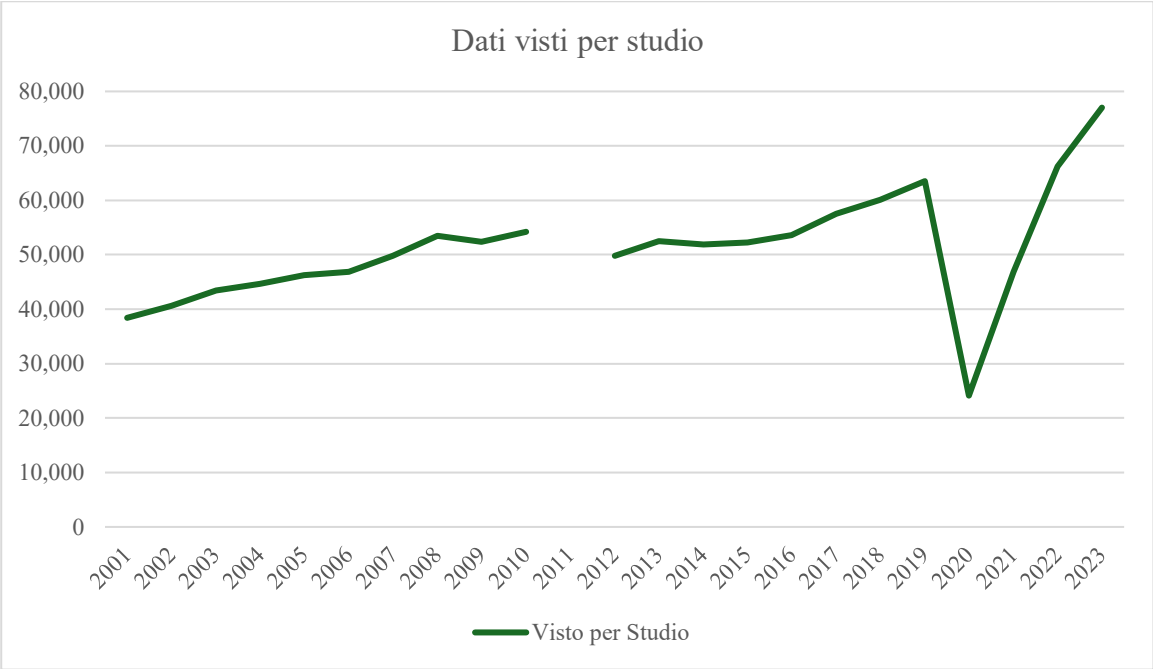


Dal 2010, cresce anche il numero di studenti internazionali in possesso di un permesso di soggiorno per studio (ISTAT): dai 31.537 del 2000 si passa a 50.974 nel 2013**,** fino a 53.481 nel 2015. Il dato, pur riferendosi solo a cittadini extra-UE e a coloro che necessitano del permesso di soggiorno, costituisce un indicatore della dimensione e dell'evoluzione della mobilità internazionale verso l'Italia poiché a differenza dei dati sulle iscrizioni, che includono anche la modalità telematica, i permessi di soggiorno presuppongono lo spostamento fisico della persona.

Grafico 10. Permessi di soggiorno per studio in Italia, 2000–2015 (elaborazione a partire da dati ISTAT)

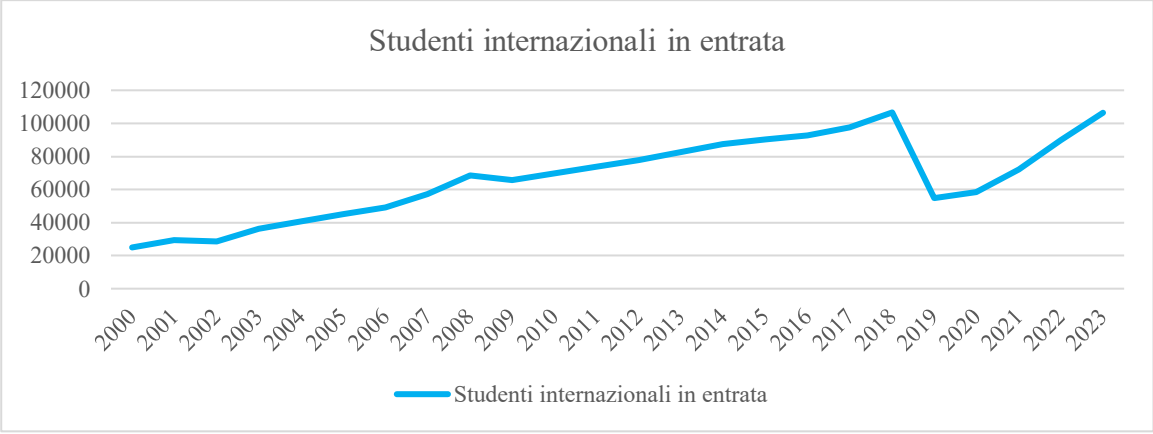
Affiancando ai dati sui permessi di soggiorno anche quelli sul visto per studio, si rileva una crescita sostanzialmente costante in cui emerge il calo intorno all'anno 2020 per la pandemia da COVID-19.

Grafico 11. Dati visto per studio, 2001–2023 (elaborazione CIMEA su dati del MAECI)



Secondo i dati UNESCO, il numero di studenti in mobilità internazionale in ingresso in Italia è passato da 24.929 nel 2000 a 82.450 nel 2013, fino a raggiungere 106.450 nel 2023.

Grafico 12. Studenti internazionali in entrata 2000–2023 (elaborazione CIMEA su dati UIS)



I primi dieci anni del XXI secolo sono caratterizzati dal calo di studenti dell'Unione europea e dalla crescita di studenti provenienti dagli altri paesi europei al di fuori dell'Unione. Accanto a loro crescono anche gli studenti provenienti dalle altre regioni del mondo. Sono gli studenti di origine asiatica a registrare la crescita più significativa, superando numericamente quelli europei nel 2021. Se nel 2010/11 si registravano 8.649 studenti provenienti dall'Asia,

nel 2023/2024 se ne contano 39.580. L'Africa mostra una crescita importante, passando da 5.768 a 15.828 iscritti dal 2000 ad oggi. L'America ha registrato un incremento più contenuto, con il numero di iscritti che è passato da 3.449 nel 2000 a 9.337 nell'a.a. 2023/24, mantenendosi per tutto il periodo al penultimo posto in termini di afflusso studentesco. L'Oceania, invece, ha sempre registrato valori marginali, rimanendo l'area di provenienza meno rappresentata (dati USTAT iscritti internazionali per Paese).

Guardando ai dati per Paese, la Cina è sempre uno dei maggiori paesi per provenienza (sia in termini di cittadinanza dell'iscritto sia di cittadinanza del diploma); l'Albania ha dominato i primi anni ma il suo peso relativo è diminuito con l'aumento degli iscritti dall'Asia; il Camerun è stato fra i maggiori cinque dal 2010 al 2019; a partire dal 2012 inizia a essere rilevante la presenza dell'Iran che dal 2021 è il Paese maggiore se si guarda ai dati sulla cittadinanza, solo nel 2023/24 se si guarda ai dati del diploma; la Grecia è presente solo nei primi anni.

In continuità con quanto osservato negli anni Novanta, nel nuovo millennio la componente femminile di studenti stranieri si mantiene costantemente superiore a quella maschile. Dal 2010 al 2023, la percentuale di studentesse internazionali oscilla tra il 53% e il 58% sul totale degli studenti internazionali.

1.2.5 Formazione Post Laurea e AFAM: la presenza internazionale dal Duemila

Per la formazione post laurea e AFAM i dati USTAT sono disponibili solo per l'ultimo ventennio.

Per i Master di primo e secondo livello, i dati coprono il periodo compreso tra l'anno accademico 2015/16 e il 2023/24.

Rispetto ai Master di primo livello, il numero complessivo di iscritti ha mostrato un costante incremento fino al 2022/23, passando da 1.274 a 5.994, prima di registrare una leggera flessione nel 2023/24, con 5.491 iscritti. Gli iscritti provengono prevalentemente da paesi europei, seguiti a distanza dai paesi dell'America e dell'Asia. Tra gli anni accademici 2015/16 e 2023/24, anche il numero di studenti internazionali iscritti a Master di secondo livello è cresciuto in modo significativo, passando da 534 a 2.784 unità, seppur con diverse fluttuazioni negli anni. Come provenienza degli studenti, l'Europa si conferma la principale

area geografica di provenienza degli iscritti internazionali nel periodo analizzato, seguita da Asia e America.

Per il dottorato, i dati USTAT sugli accessi degli studenti stranieri ai dottorati in Italia sono disponibili dal 31° al 39° ciclo, corrispondenti rispettivamente agli anni accademici 2015/2016 e 2023/2024. Il numero di dottorandi internazionali è quasi quadruplicato tra il 31° ciclo (669 iscritti) e il 39° ciclo (2841 iscritti). Guardando alla provenienza, la prima regione è l'Asia, con il maggior numero di iscritti, a seguire Europa, America, Africa e Oceania.

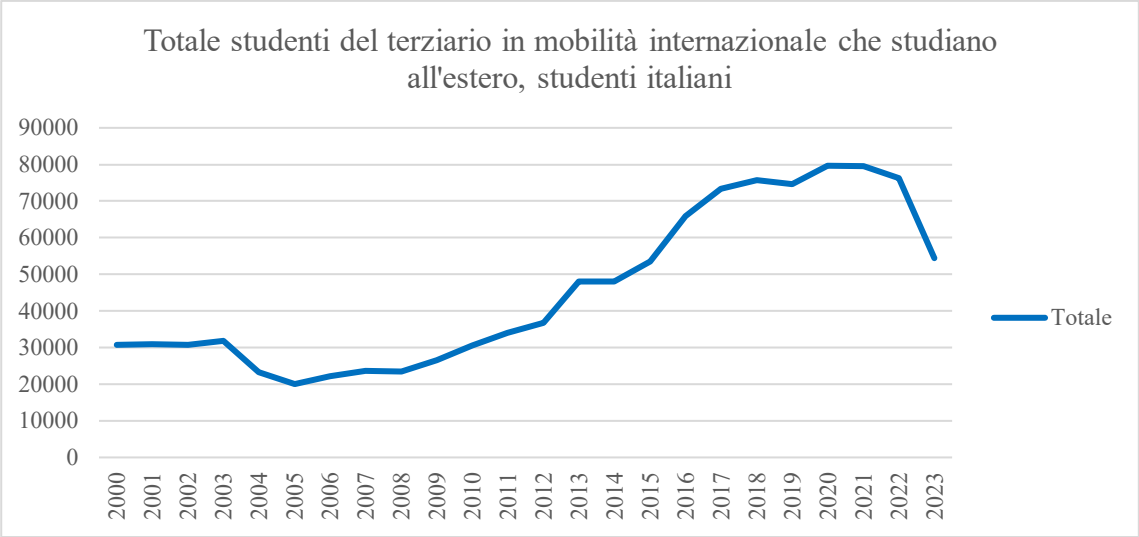
Anche rispetto ai corsi di specializzazione, gli iscritti internazionali tra il 2016/2017 e il 2023/2024 aumenta da 350 nel 2016/2017 a 959 nel 2023/2024, quasi triplicando in sette anni. Gli studenti provengono in prevalenza da Europa, seguita con molto distacco da Asia e Africa.

Riguardo i percorsi AFAM, dal 2010/11 al 2023/24, il numero di iscritti internazionali è cresciuto costantemente, arrivando quasi a quadruplicare passando da 3.590 nel 2010/11 a 14.017 nel 2023/24. La provenienza degli iscritti è prevalentemente asiatica, con circa la metà degli studenti provenienti da questo continente. Nell'intero periodo considerato, gli studenti cinesi rappresentano oltre la metà del totale degli iscritti internazionali.

1.2.6 Gli studenti italiani all'estero

Nel nuovo millennio si è vista una forte mobilità in uscita dall'Italia, cresciuta soprattutto dal 2005 al 2020 e fortemente calata negli ultimi tre anni. Il numero degli studenti italiani che studiano nelle università all'estero è in costante aumento. Secondo i dati UNESCO i 77 mila italiani che studiano all'estero collocano l'Italia al dodicesimo posto nella graduatoria dei paesi esportatori.

Grafico 13. Studenti italiani del sistema terziario in mobilità internazionale in uscita 2000 – 2023 (elaborazione CIMEA su dati UIS)

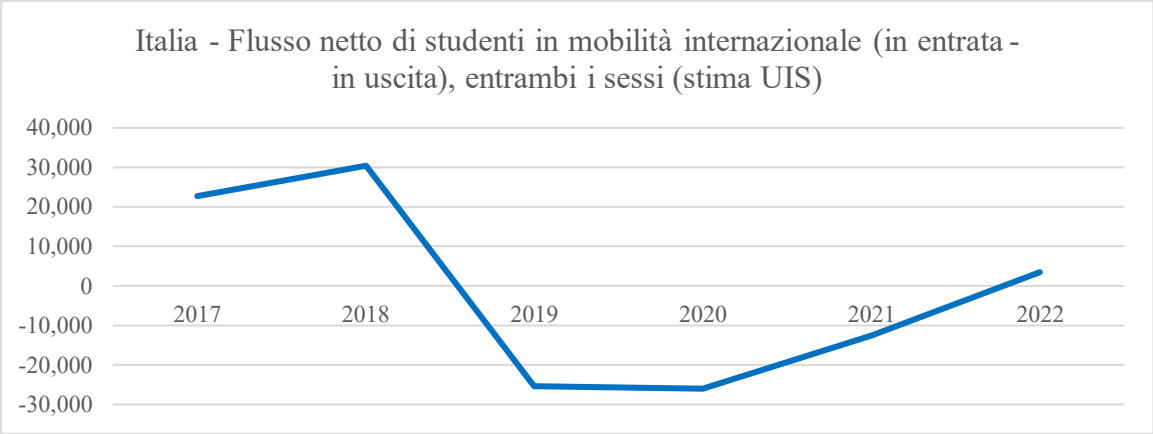


I principali Paesi di destinazione per gli studenti italiani sono rimasti pressoché stabili, con Gran Bretagna, Austria, Francia, Svizzera e Spagna. Dal 2022, la Germania ha superato il Regno Unito come prima destinazione, seguita ancora da Austria e Francia (dati UIS 2025).

1.2.7 Mobilità da e verso l'Italia: un bilancio

Tra il 2017 e il 2018, l'Italia ha registrato un saldo positivo nella mobilità internazionale, con un numero di studenti in entrata superiore a quello degli studenti italiani in uscita. A partire dal 2019, tuttavia, il flusso netto ha assunto valori negativi, indicando una perdita di attrattività. Il saldo è rimasto negativo fino al 2021, per poi tornare positivo nel 2022. Se prima del secondo millennio il rapporto tra italiani all'estero e stranieri in Italia vedeva prevalere di gran lunga i primi, oggi la bilancia della mobilità tra studenti *incoming* e *outgoing* è sostanzialmente in pareggio.

Grafico 14. Flusso netto di studenti in mobilità internazionale (in entrata-in uscita), Italia 2017–2022 (elaborazione CIMEA su dati UIS)



2 *Evoluzione storica delle politiche di internazionalizzazione in Italia*

Questo capitolo della tesi ricostruisce il processo di internazionalizzazione del sistema universitario italiano e descrive le diverse forme che esso ha assunto negli ultimi quarant'anni.

Dal punto di vista terminologico, con 'internazionalizzazione' si fa riferimento al processo di integrazione di una dimensione internazionale, interculturale o globale negli obiettivi, nelle funzioni o nell'erogazione della formazione superiore (Knight, 2003). Questa definizione di internazionalizzazione è stata poi approfondita ulteriormente illustrando i fattori che influenzano l'approccio delle istituzioni della formazione superiore nell'internazionalizzazione (Knight, 2004). Sono molti gli studi che hanno affrontato il tema dell'internazionalizzazione della formazione superiore (Bedenlier et al., 2018; Kehm & Teichler, 2007; Kosmützky & Putty, 2016), mettendo in luce aspetti diversi come tra gli altri la crescita degli studenti internazionali (Shields, 2013), la crescita delle attività legate alla cosiddetta educazione transnazionale (Kleibert, 2021; Knight, 2013; Wilkins & Huisman, 2012), e le differenze regionali e nazionali di approccio all'internazionalizzazione (Buckner, 2019; Thondhlana et al., 2020; Tight, 2022; Zhang & Cao, 2024).

2.1.1 Gli anni Settanta

L'avvio del processo di internazionalizzazione può datarsi alla fine degli anni Settanta. A quella data esso appare ancora allo stato germinale, condizionato da diversi fattori di debolezza del sistema, elencati qui di seguito.

- È ancora prevalente l'esigenza di dare risposta all'accresciuta domanda interna (nascita di nuove università; gemmazioni).
- La lingua italiana utilizzata nei corsi e la sua limitata diffusione nel mondo limitano fortemente l'attrattività nei confronti dei docenti e degli studenti internazionali.
- L'università italiana non dispone ancora dell'offerta formativa dei dottorati di ricerca, percorso di formazione alla ricerca congeniale all'internazionalizzazione (il primo ciclo di dottorati sarà bandito nel 1982).
- L'insufficiente disponibilità di alloggi per gli studenti universitari limita l'afflusso di studenti stranieri.
- È assente un fondo nazionale per le borse di studio e manca un'agenzia nazionale che svolga politiche attive per la mobilità di studenti e giovani ricercatori.
- Manca ancora l'informazione e l'orientamento della domanda formativa (cataloghi e database dei corsi universitari, offerta formativa specifica per studenti esteri).
- Vi è una confusione giuridica generata dalla stratificazione di successive normative determinate da diversi fattori: regolamentazione dell'immigrazione, cooperazione allo sviluppo, principi comunitari di libera circolazione, adeguamento a convenzioni internazionali, riconoscimento dei titoli di studio, politica dei visti, politiche di realizzazione del diritto allo studio, politiche in materia di borse di studio).

Alcuni di questi fattori di debolezza hanno carattere strutturale e troveranno soluzione solo nel medio-lungo periodo. Altri fattori hanno invece natura congiunturale e troveranno risposte adeguate nelle riforme che si succederanno a partire dagli anni Ottanta. Da allora l'apertura alla dimensione internazionale sarà progressiva e crescente, allineando il sistema italiano a quello dei paesi più avanzati sul fronte dell'internazionalizzazione.

2.1.2 Il ventennio degli anni Ottanta e Novanta

Nella decade degli anni Ottanta vi sono alcune riforme nel sistema della formazione superiore in Italia. Innanzitutto, la creazione del MURST (con legge 9 maggio 1989, n. 168). Il nuovo Ministero si occupa della programmazione e del coordinamento della ricerca scientifica nonché dello sviluppo della formazione superiore, mentre la formazione a livello scolastico rimane nella giurisdizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Viene istituito

il dottorato di ricerca (Dpr 11 luglio 1980, n. 382, art. 68)[7]; la creazione dei dipartimenti intesi come organizzazione di uno o più settori di ricerca omogenei per fini o per metodo e dei relativi insegnamenti anche afferenti a più facoltà o più corsi di laurea della stessa facoltà, con lo scopo di promuovere e coordinare le attività di ricerca (art. 83 del Dpr n. 382 del 1980); la possibilità per le singole istituzioni di stipulare accordi/convenzioni o costituire consorzi con altre istituzioni italiane o estere per l'organizzazione di corsi di studio congiunti integrati; la progressiva riforma dei corsi di laurea con riferimento alla loro durata (alcuni corsi quadriennali si stavano trasformando in quinquennali) e alle discipline da inserire nei vari curricula (Legge 19 novembre 1990, n. 341) (CIMEA, 1990).

Il ventennio dal 1980 alla fine del secolo vede le università aprirsi decisamente alla dimensione internazionale. Gli atenei definiscono e praticano una propria 'politica estera' caratterizzata dallo sviluppo della cooperazione internazionale. Data simbolica d'inizio di questa fase è la riforma del 1980, con l'apertura contenuta nel Dpr 382 del 1980 (articolo 91) dove si stabilisce che «Sono consentite convenzioni tra università italiane e università di Paesi stranieri per attività didattiche scientifiche integrate e per programmi integrati di studio degli studenti, nonché per esperienze nell'uso di apparati tecnico-scientifici di particolare complessità». Questa norma viene poi aggiornata e semplificata dalla legge 705 del 1985 che tiene conto di alcune difficoltà che hanno ostacolato lo sviluppo della cooperazione. Questo ventennio, in cui anche in Italia nasce il centro NARIC, è segnato dalla progressiva crescita e strutturazione della dimensione europea e internazionale anche in ambito europeo.

A cavallo tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del 2000 il Ministero avvia due cicli di programmazione di finanziamento alla cooperazione internazionale degli atenei. L'Italia è uno dei paesi fondatori del Processo di Bologna, e dà avvio nel 1999 alla riforma del sistema accademico con l'introduzione dei due cicli di laurea e laurea specialistica prima, e magistrale poi.

[7] Per una ricostruzione storica del dottorato in Italia si veda Cappa, C. (2009). Il *dottorato in Italia. Una storia recente*. Rivista Scuola IAD. Modelli, Politiche R&T, 1, 66-94, e Mariuzzo, A. (2022) *La lunga strada per il dottorato*. *Il dibattito sulla formazione alla ricerca in Italia dal 1923 al 1980*, Il Mulino.

2.1.3 I primi 20 anni del XXI secolo

Quest'ultima fase vede una più decisa internazionalizzazione degli atenei che permea tutte le sue componenti. L'avvio simbolico di questa fase è segnato dall'adesione al Processo di Bologna (1999) e dall'armonizzazione dei sistemi universitari europei con la nascita dell'EHEA. Le riforme didattiche che si susseguono comprendono anche la riscrittura degli Statuti di tutte le università e la firma dei contratti istituzionali tra le università e l'Unione europea (Masia, 1999).

La dimensione internazionale diventa una componente strutturale delle università italiane. Le istituzioni si dotano di un ufficio relazioni internazionali. La delega all'internazionalizzazione diviene una delle deleghe 'ordinarie' delle università, e in alcuni casi ci si dota di un ufficio che segua direttamente le pratiche degli studenti internazionali. Le istituzioni partecipano in numeri significativi a programmi di cooperazione europei (come ad esempio Erasmus Mundus). Viene realizzato il quadro dei titoli della formazione superiore in Italia, come strumento di trasparenza del sistema.

Il processo di internazionalizzazione del sistema universitario italiano ha conosciuto un'ampia partecipazione. Una prima ragione è il metodo adottato: la corretta impostazione del rapporto tra politica nazionale e autonomia degli atenei. Il programma governativo vuole raggiungere un risultato politico di sistema con un metodo non impositivo, ma che fa leva direttamente sull'autonomia e la creatività dei singoli atenei.

La seconda ragione nasce all'interno delle università. La crescita di autonomia innescata dalle riforme postula una più precisa definizione dell'identità dei singoli atenei.

Questa identità è frutto sia della valorizzazione delle componenti interne, sia dello sforzo di posizionamento comparativo rispetto agli altri atenei, in un quadro di aumentata competitività. La grande maggioranza degli atenei ha dimostrato di credere che una più marcata caratterizzazione internazionale accresca l'attrattività dell'ateneo nei confronti dei potenziali studenti.

La terza ragione è legata all'innovazione didattica. Se tradizionalmente la cooperazione internazionale aveva trovato terreno fertile nella ricerca scientifica, con le riforme della fine degli anni 90 la dimensione internazionale si amplia all'insegnamento e alle strutture didattiche. Le nuove tipologie di corsi previste dalla riforma, in modo combinato con la più ampia autonomia di definizione dei *curricula*, hanno supportato il lavoro progettuale degli organismi didattici. L'opportunità di connotare in chiave internazionale i nuovi corsi

(programmi integrati di studio, periodi di studio all'estero, doppi titoli, co-tutela didattica, scambi di docenti e di studenti) ha consentito di delineare *curricula* aperti, integrati e mirati a obiettivi professionalizzanti (Masia, 2001)[8].

A cavallo tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del 2000, il ministero italiano, in armonia con gli impegni assunti a Bologna in occasione dell'avvio del Processo di Bologna, avvia anche un programma a supporto dell'internazionalizzazione delle università italiane con tre decreti triennali di programmazione del sistema universitario:

- Decreto Ministeriale 21 giugno 1999 n. 313 "Programmazione del sistema universitario per il triennio 1998-2000" (art 7);
- Decreto MURST 8 maggio 2001 (in SO n. 217 alla GU 23 agosto 2001, n. 195) "Programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003" (art. 10);
- Decreto Ministeriale 5 agosto 2004, n. 262 (GU Serie Generale n.277 del 25-11-2004) "Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006 (art. 23).

La prima fase, che prevedeva un finanziamento ministeriale di 20 miliardi, è stata realizzata nel 1999/2000 attraverso un bando aperto alla partecipazione di tutte le università italiane. Nel rispetto di determinati obiettivi, le università hanno elaborato dei Progetti che sono stati sottoposti alla valutazione da parte di esperti.

Il MIUR ha approvato 162 progetti (su un totale di 477 progetti presentati) per un impegno finanziario globale di 48 miliardi di cui 20 di finanziamento MIUR, 28 di cofinanziamento garantito dagli atenei o da altre fonti (CIMEA, 2001).

---

[8] Per una analisi più approfondita delle riforme della formazione superiore in ambito italiano, si veda tra gli altri: Capano G., Regini M., Turri M., (2016), Changing governance in universities. Italian Higher Education in Comparative Perspective, London Palgrave-MacMillan; Lombardinilo A., Università, una riforma europea? Le azioni avviate in Italia per promuovere lo Spazio sociale ed europeo dell'istruzione superiore, in La Cittadinanza Europea, Anno X, numero 1/2013, Franco Angeli; Hunter F., (2015). Internationalisation as a Lever for Change: The Case of Italy. In: Curaj, A., Matei, L., Pricopie, R., Salmi, J., Scott, P. (eds) The European Higher Education Area. Springer, Cham; Luzzatto, G. (1996). Higher education in Italy 1985–95: An overview. *European Journal of Education, 31*(3), 371–378; Moscati, R. (2002). Implementation of Comprehensive Reform in Italy. *International Higher Education*, (26); Luzzatto, G., Moscati, R. (2005). University Reform in Italy: Fears, Expectations and Contradictions. In: Gornitzka, Å., Kogan, M., Amaral, A. (eds) Reform and Change in Higher Education. Higher Education Dynamics, vol 8. Springer, Dordrecht; Stefani, E. (2014). La legge 240 ha funzionato? Universitas, N. 133.

La seconda fase è definita dal D.M. 8 maggio 2001. Nell'art. 10 si individuano le nuove linee attraverso cui si articolano le azioni di internazionalizzazione delle università per le quali, sempre in regime di cofinanziamento e fino al 50% dei costi, sono destinati 10 miliardi per il 2002 e altrettanti per il 2003.

I progetti «sono finalizzati a concorrere, attraverso il potenziamento della dimensione internazionale, all'accrescimento della qualità del sistema formativo, ed a promuovere la competitività degli Atenei sul piano internazionale». Tra le attività che i progetti possono prevedere vi sono:

> A) la progettazione e la realizzazione congiunte di corsi di studio di cui all'art. 3 del decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, previa stipulazione di appositi accordi o convenzioni che prevedano la partecipazione di docenti e studenti di istituzioni universitarie di almeno un altro Paese;
> B) iniziative finalizzate, in collaborazione con Università di altri Paesi, all'istituzione, in tali Paesi, di corsi di studio o strutture didattiche atte a valorizzare i modelli formativi delle Università italiane;
> C) iniziative di cooperazione interuniversitaria per attività di studio, ricerca e formazione atte a potenziare, attraverso i processi di internazionalizzazione, il livello qualitativo del sistema universitario (MURST, 2001).

Nella nota del 27 luglio, con cui il direttore generale invia informazioni sulla parte relativa all'internazionalizzazione del decreto, si specifica che al punto C) si fa riferimento a attività di studio dei temi connessi al processo di armonizzazione delle architetture dei sistemi universitari europei, di cui alla dichiarazione di Bologna (accreditamento, crediti, *Diploma Supplement*, valutazione, qualità, riconoscimento titoli, eccetera). Tali iniziative devono essere finalizzate a migliorare la qualità, nell'ottica internazionale, dei sistemi organizzativi universitari e delle relative strutture amministrative e assicurare una ricaduta sul sistema e sulla struttura universitaria con previsione di modalità di diffusione dei risultati raggiunti (MIUR, 2001). Inoltre, i punti B) e C) rappresentano delle novità rispetto alla precedente programmazione.

Il decreto indica che verrà data priorità ai progetti nei quali:

A) sia previsto un sistema di valutazione dei risultati del progetto;
B) sia dichiarato un impegno finanziario da parte dell'università proponente superiore al 50% del costo del progetto;

C) siano previste misure atte a sostenere, anche attraverso l'erogazione di borse di studio, la mobilità degli studenti per un congruo periodo di tempo nonché a favorire, per i progetti rientranti nell'indicato obiettivo C), scambi di docenti, ricercatori e personale tecnico e amministrativo.

Come previsto inoltre nel comma 4 del succitato art. 10, il ministero si avvarrà di una commissione di esperti di alta qualificazione ed esperienza nel settore internazionale per la valutazione dei progetti.

Il DM n. 262 del 2004 all'art. 23 in modo analogo al precedente indica le risorse finanziarie, da erogare per il cofinanziamento a sostegno delle attività internazionali, le aree di possibile attività e i criteri di priorità secondo cui saranno valutati i progetti.

Anche con questo decreto tra le attività indicate vi sono quelle relative ai corsi congiunti, le iniziative finalizzate, in collaborazione con università di altri Paesi, all'istituzione, in tali Paesi, di corsi di studio o strutture didattiche atte a valorizzare i modelli formativi delle università italiane e le iniziative per la realizzazione di programmi congiunti di ricerca che prevedano la mobilità di docenti, ricercatori, dottorandi ed assegnisti di ricerca, italiani e stranieri.

Al primo bando hanno risposto 68 università, presentando 477 progetti; ne sono stati finanziati 162 per un costo complessivo di 26 milioni con un cofinanziamento ministeriale di 10 milioni. Al secondo bando hanno risposto 60 università presentando 270 progetti; ne sono stati finanziati 175 per un costo complessivo di 35 milioni e un cofinanziamento di 13. Al terzo bando hanno risposto 76 università presentando 636 progetti; i progetti vincenti sono risultati 297 per un finanziamento complessivo di 44 milioni di cui 15 a carico del Ministero.

Tabella 1. Azioni per l'internazionalizzazione: numeri e valore dei progetti finanziati (elaborazione CIMEA)

	1998-2000	2001-2003	2004-2006
Università con progetti approvati	64	50	64
Progetti finanziati	162	175	297
Finanziamento complessivo approvato dal MIUR (€ ml)	26	35	44
Finanziamento concesso dal MIUR (€ ml)	10	13	15
Co-finanziamento dell'università (€ ml)	16	20	23

3 L'internazionalizzazione all'inizio degli anni Novanta: evidenza dall'archivio CIMEA

Nell'archivio CIMEA sono presenti alcuni verbali delle riunioni della Commissione per i programmi comunitari della CRUI[9], e alcuni verbali della Commissione per le relazioni internazionali (CORI) del MURST[10]. Il CIMEA partecipava a entrambi i gruppi.

Pur coprendo un arco di tempo estremamente limitato, i verbali permettono di cogliere alcuni elementi chiave della discussione sull'internazionalizzazione della formazione superiore di quegli anni.

3.1 Riunioni della Commissione per i programmi comunitari della Conferenza permanente dei rettori delle università Italiane

3.1.1 1° Riunione 9/10/91

Prima riunione del gruppo, si discute degli obiettivi di lungo periodo seguiti poi da una discussione sulle proposte più operative, tra cui un inventario di come le università

[9] Sono presenti i verbali di 4 riunioni del gruppo, dall'ottobre 1991 al febbraio 1992.

[10] Sono presenti i verbali di 6 riunioni del gruppo, dall'ottobre 1991 al luglio 1992.

riconoscono i titoli, chiarezza nelle direttive sui finanziamenti, proposte per la mobilità dei docenti[11].

3.1.2 2° Riunione 18/12/91[12]

Sono tre le relazioni all'ordine del giorno sui seguenti temi: "Ipotesi sulla riorganizzazione degli uffici delle relazioni internazionali"; "Riconoscimento del periodo di studio all'estero programmi di scambio promossi dalla comunità Europea" e "L'ospitalità degli studenti ERASMUS in Italia".

Rispetto al primo punto, si evidenzia la necessità di stimolare i Rettori alla creazione, nelle singole sedi universitarie, di appositi uffici che abbiano una visione complessiva delle problematiche connesse all'attività internazionale che, evidentemente, supera il ristretto ambito dell'Erasmus.

Ferma restando l'autonomia degli Atenei di dotarsi di una propria struttura, la commissione ritiene opportuno elaborare un modello di organizzazione degli Uffici Relazioni Internazionali - da presentare alla prossima Assemblea Generale della CRUI - definendo strategie, funzioni e strutture (con due ipotesi possibili: l'inquadramento di una struttura all'interno dei già esistenti Uffici Affari Generali, oppure la creazione ex novo di uffici ad hoc). Di notevole importanza è la figura del delegato del Rettore, il quale dovrebbe rappresentare l'università anche con un proprio spazio d'azione, soprattutto nell'ambito dei rapporti con le strutture internazionali e nazionali.

Rispetto al secondo punto, si ritiene opportuno che venga effettuato un "inventario" di come i singoli Atenei si regolano ed operano in relazione al riconoscimento degli esami sostenuti all'estero, anche per quanto riguarda le tabelle di conversione dei voti, inventario che viene affidato a una commissione di cui fa parte anche il CIMEA.

---

[11] Conferenza Permanente dei Rettori delle Università Italiane, "Riunione Programmi Comunitari. Roma 9 ottobre 1991", nel faldone 1 VITA DEL CIMEA CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I, Commissione per i programmi comunitari, 1^Riunione 9.10.91

[12] "Bozza di verbale. Riunione Programmi Comunitari. Roma 18 dicembre 1991", nel faldone 1 VITA DEL CIMEA CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I, Commissione per i programmi comunitari, 2^Riunione 18.12.91.

3.1.3 3° Riunione 22/01/92

La riunione si apre con la presentazione e la discussione delle proposte sul riconoscimento del periodo di studio all'estero nell'ambito dei programmi di scambio promossi dalla CEE, alla luce della vigente normativa nazionale ed internazionale. Il punto fondamentale è quello di muoversi seguendo il principio della coerenza accademica, ferma restando la necessità di fare riferimento alle tabelle nazionali. Finora, infatti, si è operata una manipolazione, 'rivestendo' di titoli italiani i corsi svolti all'estero; si tratta, invece, di riconoscere - senza pregiudizio per lo studente - esami con contenuti diversi da quelli italiani. Segue poi la presentazione e la discussione in merito alla relazione sull'ospitalità degli studenti Erasmus in Italia, con la necessità di offrire maggior capacità ricettiva, di avere una reciprocità a livello internazionale, e di inquadrare il tema in modo più ampio e non solo limitato al programma Erasmus. Infine, si discute sulla costituzione ed articolazione degli uffici per le relazioni internazionali negli Atenei, e del profilo professionale di coloro che devono dirigere questi uffici[13].

3.1.4 4° Riunione 12/02/92[14]

Viene presentata una bozza di regolamento per il riconoscimento dei periodi di studio all'estero, e vengono presentati i risultati dell'analisi comparativa degli alloggi tra le regioni italiane e tra l'Italia e l'Europa, che mostrano un quadro con margini di miglioramento rispetto all'Europa e notevoli differenze tra le regioni. Si discute poi, su input del coordinatore della Commissione Relazioni Internazionali del MURST, del contributo che l'Italia deve portare alla discussione sul 'Memorandum per l'istruzione superiore' proposto dalla CEE e dal Consiglio dei ministri dell'istruzione riuniti il 25 novembre 1991[15]. L'URI desidera cogliere

[13] "Bozza di verbale. Riunione Programmi Comunitari. Roma 22 gennaio 1992", nel faldone 1 VITA DEL CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I, Commissione per i programmi comunitari, 3^ Riunione 22.01.92

[14] "Bozza verbale Riunione Commissione Relazioni Internazionali. Roma 12 febbraio 1992", nel faldone 1 VITA DEL CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I, Commissione per i programmi comunitari, 4^ Riunione 12.02.92.

[15] Per un approfondimento sul tema del Memorandum nella prospettiva italiana e il lavoro della CORI in materia cfr. il dossier "Viglia d'Europa" su Universitas, 44, anno XIII, Numero 2/aprile-giugno 1992, Fratelli Palombi editore, pp. 3-20, e Remora L., "Dal documento alla progettualità", in Universitas, 45, anno XIII, Numero 3/luglio-settembre 1992, Fratelli Palombi editore, pp. 48-50, e "Memorandum CEE III parte", in Universitas, 46, anno

l'occasione della discussione sul memorandum per fare il punto sul grado di internazionalizzazione delle università italiane, sugli ostacoli che esistono, per sollecitare una riflessione sulle azioni a livello nazionale ed europeo.

Inoltre, su sollecitazione dell'URI, la Commissione Relazioni Internazionali Universitarie (CORI-UNIV) del MURST intende promuovere una discussione organica sul tema a livello nazionale, che dovrebbe chiudersi entro ottobre 1992 con un convegno nazionale che si potrebbe tenere a Napoli. Vengono discussi i gruppi di lavoro che la CORI sta preparando su vari temi di interesse, i cui risultati dovranno essere pronti entro giugno 1992 per essere poi portati al convegno di ottobre[16]. Il presidente della Commissione delle relazioni internazionali interviene facendo presente che anche da parte del *Comité de Liason* delle Conferenze dei rettori[17] dei paesi della Commissione europea vi è stata la sollecitazione alla discussione sul memorandum, auspicando che le conferenze dei rettori possano portare il loro parere in materia. In questo senso il presidente insiste sulla collaborazione tra le due commissioni, quella ministeriale e quella della conferenza dei rettori, auspicando anche l'allagamento ad altri temi rilevanti, e ricorda che il dibattito sul memorandum andrebbe organizzato secondo tre direttrici: l'università in sé stessa; le autorità responsabili; la comunità e i suoi strumenti.

Infine, si discute di una ipotesi di organizzazione degli uffici relazioni internazionali. Alla luce della discussione in ambito europeo, che vedrà negli anni Novanta una più decisa spinta verso l'integrazione europea, e in una prospettiva che a partire da questo baricentro riesca a tessere relazioni con le altre università del mondo, la proposta per le università italiane è quella di creare una sorta di 'Ministero degli esteri' al cui coordinamento i rettori possono nominare un loro delegato o un vice-rettore.

XIII, Numero 4/ottobre-dicembre 1992, Fratelli Palombi editore, pp. 43-63 (i numeri di Universitas contengono anche il testo del Memorandum in italiano e le conclusioni del Convegno di Roma del 3-4 novembre 1992).

[16] Nel verbale vengono indicati gruppi: Orientamento degli studenti e accesso all'istruzione superiore, anche in relazione agli sbocchi professionali; riconoscimento dei corsi universitari e trasferimento dei crediti, mobilità degli studenti (all'interno dei programmi CEE e fuori da essi), e riconoscimento dei titoli accademici e professionali; internazionalizzazione della ricerca e mobilità dei docenti; conoscenza e insegnamento delle lingue straniere; gestione, finanziamenti e strutture organizzative delle Università.

[17] Per approfondimenti sul ruolo, la fisionomia e le attività del Comité de Liason, cfr. Stefani E., "Un indispensabile elemento di raccordo", in Universitas, 48, anno XIV, Numero 2/aprile-giugno 1993, Fratelli Palombi editore, pp. 61-65.

Il delegato avrà il compito di promuovere iniziative nel campo degli affari internazionali in accordo con il rettore e il Senato accademico, e di coordinare le commissioni create per i diversi settori. Per le università più grandi, si suggerisce che vi sia anche una piccola commissione di 4-5 docenti rappresentativi delle varie aree disciplinari, coordinata dal delegato e con le sue stesse competenze. Si suggerisce inoltre di creare commissioni ad hoc sui vari temi internazionali su nomina del rettore, preferibilmente composte da un rappresentante per ogni facoltà che possa fungere da cinghia di trasmissione con le Facoltà, corsi di laurea e dipartimenti. È importante anche la struttura amministrativa che supporta il lavoro delle commissioni e del delegato. In questo senso si può costituire un ufficio ad hoc che risponde direttamente al rettore e al suo delegato, o inserito all'interno di una struttura già esistente.

Nella riunione del 20 marzo 1992 l'Assemblea generale della CRUI delibera di costituire un gruppo di studio per procedere ad un'articolata ed ampia riflessione sui contenuti del Memorandum sull'Istruzione Superiore nella Comunità Europea. La prima riunione si svolge l'8 aprile 1992, e individua i temi che dovranno far parte del commento al Memorandum che la CRUI dovrà presentare entro giugno al *Comitè de Liason*. Vengono individuati dieci punti, che rappresentano i dieci paragrafi del commento:

1) vocazione mondiale del sistema universitario europeo.
2) Autonomia.
3) Omogeneizzazione.
4) Università e post-secondario.
5) Formazione permanente.
6) Valutazione,
7) Orientamento (e accessi).
8) Ricerca.
9) Rapporti con il mondo imprenditoriale.
10) Mobilità docenti e discenti.

I capitoli vengono divisi tra i partecipanti al gruppo di lavoro, con richiesta di consegnarli entro il 4 maggio successivo, in tempo per la seconda riunione del 6 maggio[18].

[18] Bozza verbale Commissione Memorandum 8 aprile 1992. Non è presente il verbale della riunione del 6 maggio.

3.2 MURST CORI-Commissione per le relazioni internazionali del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

3.2.1 Riunione 4/10/1991

Riunione ristretta per i programmi di mobilità universitaria della CEE, si discute di: assegnazione alle università del contributo 1991 e criteri per il 1992; studenti *free-movers* 1992/93[19].

3.2.2 Riunione 19/12/1991

Si discute dei seguiti sul Memorandum sull'istruzione superiore, presentato ai Ministri dell'istruzione dei paesi CEE il 25 novembre 1991. Il Memorandum è già stato inviato ai Rettori con lettera del ministro. Si propone di lavorare con dei gruppi di lavoro[20], i cui contributi scritti dovranno essere pronti per giugno 1992, e che contribuiranno a un convegno nazionale da tenersi nel mese di ottobre sul tema "Le università italiane nel contesto europeo e internazionale", con lo scopo di fare il punto su tutta la discussione nazionale sul Memorandum[21].

3.2.3 Riunione 10/02/1992

Tra i temi all'ordine del giorno vi è il piano operativo per la discussione nazionale del memorandum CEE sull'istruzione superiore, che ha avuto parere favorevole del ministro. I gruppi vengono dunque definiti con maggior dettaglio[22]. Si discute anche di avere contributi

---

[19] "Commissione per le relazioni internazionali. CORI II – Verbale della riunione ristretta per i programmi di mobilità della CEE", in V VITA DEL CIMEA, 1 VITA DEL CIMEA, CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I MURST CORI Commissione per le relazioni internazionali, Riunione 04.10.91

[20] I gruppi vertono sui seguenti temi: Orientamento, accesso e sbocchi professionali dell'istruzione superiore; Riconoscimento dei corsi e trasferimento dei crediti (all'interno dei programmi CEE e al di fuori di essi); mobilità di docenti e studenti; conoscenza e insegnamento delle lingue straniere; strutture organizzative, finanziamento, ricerca.

[21] Commissione relazioni internazionali. Sezione II - Rapporti internazionali universitari. Verbale della riunione del 19 dicembre 1991", in V VITA DEL CIMEA, 1 VITA DEL CIMEA, CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I MURST CORI Commissione per le relazioni internazionali, Riunione 19.12.91.

[22] Orientamento degli studenti e accesso all'istruzione superiore, anche in relazione agli sbocchi professionali; Riconoscimento dei corsi universitari e trasferimento dei crediti, mobilità degli studenti, riconoscimento dei titoli

da enti del mondo del lavoro e dai sindacati. Quanto deciso, verrà comunicato alla conferenza dei rettori, al fine di coordinare le iniziative[23].

3.2.4 Riunione 16/03/1992[24]

Il tema di discussione principale è il piano operativo per la discussione nazionale del memorandum CEE sull'istruzione superiore. Alla riunione partecipa anche un rappresentante della Conferenza dei Rettori, nella logica di coordinare il lavoro sul memorandum. Si discute dei gruppi di lavoro, e sull'opportunità di aggiungere un sesto gruppo sulla formazione continua. Si presentano i piani di lavoro di ciascun gruppo, e si concorda che i documenti finali dei gruppi siano ultimati entro il mese di maggio.

3.2.5 Riunione 25/05/1992[25]

Il tema principale è lo stato di avanzamento dei gruppi di lavoro sulla discussione nazionale del memorandum CEE sull'istruzione superiore. I documenti non sono ancora stati finalizzati per l'adesione recente da parte di enti e sindacati. Si concorda il piano di lavoro con tutte le riunioni dei singoli gruppi, con l'idea di avere il documento finale per parere del Ministro a luglio.

---

accademici e professionali; internazionalizzazione della ricerca e mobilità dei docenti; conoscenza e insegnamento delle lingue straniere; gestione, finanziamenti e strutture organizzative delle università.

[23] "Commissione relazioni internazionali. Sezione II - Rapporti internazionali universitari. Verbale della riunione del 10 febbraio 1992", in V VITA DEL CIMEA, 1 VITA DEL CIMEA, CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I MURST CORI Commissione per le relazioni internazionali, Riunione 10.02.92.

[24] "Commissione relazioni internazionali. Sezione II - Rapporti internazionali universitari verbale della riunione del 16 luglio 1992", in V VITA DEL CIMEA, 1 VITA DEL CIMEA, CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I MURST CORI Commissione per le relazioni internazionali.

[25] "Commissione relazioni internazionali. Sezione II - Rapporti internazionali universitari verbale della riunione del 25 maggio 1992", in V VITA DEL CIMEA, 1 VITA DEL CIMEA, CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I MURST CORI Commissione per le relazioni internazionali, Riunione 25.05.92.

3.2.6 Riunione 16/07/1992[26]

La riunione sul tema del Memorandum CEE sull'istruzione superiore è allargata a rappresentanti di enti, sindacati, ordini professionali e associazioni studentesche. In apertura si richiama come questa riunione chiuda una fase di discussione sul contributo italiano di riflessione sul memorandum che coinvolge componenti non accademiche. Viene ricordato anche il convegno organizzato dall'Università di Perugia il 22 giugno 1992 dal titolo "Memorandum sull'Istruzione Universitaria", in cui tra l'altro sono state date delle anticipazioni sul documento della Conferenza dei rettori, di cui si riconosce l'utilità e si condivide l'impostazione. Inoltre, si annuncia che in aggiunta i documenti dei cinque gruppi di lavoro se ne aggiunge un altro, sul tema dell'insegnamento aperto e a distanza. Vengono poi presentati i lavori dei gruppi, a cui segue la discussione con i partecipanti alla riunione.

4 Caso studio: corsi e titoli congiunti nella normativa italiana[27]

Nel 1976 la Comunità europea ha varato un Programma d'azione che prevedeva provvedimenti volti a migliorare la preparazione dei giovani al lavoro e a facilitarne il passaggio dagli studi alla vita attiva[28]. Fra le altre misure è prevista l'erogazione di aiuti finanziari a 'programmi comuni di studio' (*Joint study programme* - JSP), che hanno l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra le università dei diversi paesi, favorendo gli accordi diretti e lo scambio di studenti e di docenti. Il programma europeo viene recepito in

[26] "Commissione relazioni internazionali. Sezione II - Rapporti internazionali universitari verbale della riunione del 25 maggio 1992", in V VITA DEL CIMEA, 1 VITA DEL CIMEA, CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I MURST CORI Commissione per le relazioni internazionali, Riunione 25.05.92.

[27] Le informazioni in questo paragrafo sono tratte da Finocchietti G., "I titoli congiunti: Il programma Erasmus Mundus e l'esperienza italiana", 2024, Archivio Associazione CIMEA di Roma.

[28] Risoluzione del Consiglio e dei ministri della pubblica Istruzione riuniti in sede di Consiglio del 9 febbraio 1976, che contempla un programma d'azione nel campo dell'istruzione https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:41976X0219&from=ES; Risoluzione del Consiglio e dei ministri della pubblica istruzione riuniti in sede di Consiglio del 13 dicembre 1976, concernente provvedimenti volti a migliorare la preparazione dei giovani al lavoro ed a facilitarne il passaggio dagli studi alla vita attiva https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A41976X1230.

Italia con il DPR n. 382/1980[29]; fra le misure per la sperimentazione organizzativa e didattica, l'articolo 91 sulla collaborazione interuniversitaria ha reso possibili le forme di convenzione anche consortile fra università italiane e di altri paesi per programmi integrati di studio. Il DPR ha incentivato la nascita di programmi integrati di studio ma per quasi tutto il decennio il rilascio di titoli accademici congiunti è stato esplicitamente vietato[30].

Un radicale cambio di rotta è stato costituito dall'approvazione del Decreto n. 509/1999 sull'autonomia universitaria[31], che ha introdotto nella normativa italiana gli elementi caratterizzanti del processo di convergenza europea sottoscritto dai ministri dell'istruzione nelle dichiarazioni della Sorbona e di Bologna. Fra le misure più importanti introdotte vanno citate: la riorganizzazione dell'offerta formativa su tre cicli, con la collegata articolazione dei titoli sulla sequenza laurea - laurea specialistica - dottorato e con l'introduzione dei master universitari, a cui si affiancano le lauree a ciclo unico; l'introduzione dei crediti formativi; il riconoscimento dei titoli esteri (art. 6 comma 6); lo studio di almeno una lingua dell'Unione europea, oltre l'italiano; la possibilità di sostenere l'esame conclusivo del corso anche in una lingua straniera; l'introduzione generalizzata del Supplemento al diploma sulla base delle proposte elaborate in sede internazionale.

Per quanto riguarda la cooperazione interuniversitaria l'articolo 3 ha previsto un'importante innovazione: sulla base di apposite convenzioni, le università potevano rilasciare i titoli di laurea e di laurea specialistica (e tutti gli altri titoli previsti dai nuovi ordinamenti) "anche congiuntamente con altri atenei italiani o stranieri". La disciplina delle modalità per il rilascio dei titoli congiunti è demandata (articolo 11, comma 7, lettera n) ai

[29] Decreto del presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 - "Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica" https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:1980-07-11;382!vig=.

[30] La Circolare Ministeriale (MPI-DGIU) del 6 marzo 1981, n. 82 precisa che gli accordi interuniversitari non possono includere clausole che prevedano il rilascio di titoli accademici comuni o che diano validità a gradi accademici stranieri, a meno che non si tratti di riconoscimento ai soli fini del proseguimento degli studi; il Decreto Interministeriale sulla collaborazione interuniversitaria ex art. 91 DPR 382/80 del 10 febbraio 1988 stabilisce (articolo 5) che non è consentito inserire clausole che contemplino il rilascio di titoli comuni o che diano validità a diplomi accademici stranieri.

[31] Decreto 3 novembre 1999, n. 509 - Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/01/04/099G0577/sg.

regolamenti didattici di ateneo. Una successiva nota ministeriale[32] ha precisato che, nel caso di titolo congiunto con atenei di altri paesi, le modalità del rilascio dovessero essere "espressamente regolate nelle singole convenzioni, stante la diversità della normativa dei differenti ordinamenti nazionali".

Nel 2004 il Decreto n. 270 del 22 ottobre 2004[33] ha sostituito il precedente Regolamento n. 509/1999. La classificazione dei titoli è stata modificata e meglio definita con l'adozione di un modello basato su tre livelli (laurea - 180 crediti ECTS, laurea magistrale - 120 crediti, dottorato di ricerca - minimo tre anni) e con l'introduzione dei corsi di master universitario - min. 60 crediti ECTS). Sono stati confermati alcuni degli elementi chiave del Decreto 509/2009 che hanno sostenuto la crescita della dimensione internazionale delle università: la possibilità di rilasciare titoli congiunti con università straniere; il riconoscimento dei periodi di studio all'estero, dei crediti e dei titoli conseguiti in altri paesi ai fini del proseguimento degli studi; lo studio obbligatorio di un'altra lingua dell'Unione europea e il conseguente ottenimento di crediti; la possibilità di sostenere l'esame finale del corso di studio in lingua straniera; l'introduzione del Supplemento al diploma sulla base del modello concordato a livello europeo.

Per quanto riguarda il tema del rilascio di titoli congiunti, l'articolo 3 del Decreto n. 270/2004 ha previsto che, previo accordo in merito, le università italiane potessero rilasciare titoli di primo e secondo grado (nonché gli altri titoli previsti dalla nuova disciplina) anche in concorso con altre università italiane o straniere. Le norme che disciplinano le modalità di rilascio dei titoli congiunti sono state delegate all'ordinamento didattico generale dell'Ateneo (art. 11, comma 7, lettera o). In caso di titoli congiunti con università estere, le modalità di conseguimento del titolo in questione avrebbero dovuto essere espressamente disciplinate nei rispettivi accordi interuniversitari, stante le differenze delle normative nazionali tra i vari paesi[34].

---

[32] Nota ministeriale (MURST-Saus-Ufficio III), protocollo n. 822, del 25 maggio 2001 con oggetto "autonomia didattica - problematiche applicative".

[33] Decreto n. 270 del 22 ottobre 2004 "Modifiche al regolamento recante norme sull'autonomia curriculare degli Atenei, approvato con decreto MURST n. 509 del 3 novembre 1999"; https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:ministero.istruzione.universita.e.ricerca:decreto:2004-10-22;270!vig=.

[34] Nota Ministeriale (MURST - Saus - Ufficio III), scheda documento n. 822, del 25 maggio 2001 concernente "Autonomia curriculare - problemi di candidatura".

Il processo di riforma dell'istruzione superiore ha riguardato anche il settore dell'Alta formazione artistica e musicale. Il processo di riforma è iniziato con la Legge 508 del 21 dicembre 1999[35], che ha conferito agli istituti di istruzione superiore di questo settore lo status di livello universitario e ha riconosciuto loro il modello universitario di autonomia istituzionale. In tal modo la riforma ha reso possibile nel settore AFAM la piena applicazione dei principi della Dichiarazione di Bologna.

Il percorso di riforma avviato nel 1999 è proseguito con il Decreto del presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212[36], che ha riorganizzato l'offerta formativa delle istituzioni AFAM secondo i tre cicli del Processo di Bologna (diploma accademico di primo livello - 180 crediti ECTS, livello 6 ISCED 2011; diploma accademico di secondo livello - 120 crediti ECTS, livello 7 ISCED 2011; diploma accademico di formazione alla ricerca - minimo tre anni, livello 8 ISCED 2011), con l'introduzione di programmi di master (diploma di perfezionamento o master - 60 crediti ECTS). Come già previsto per il settore universitario, il DPR 212/2005 ha previsto per il settore AFAM: l'introduzione del sistema dei crediti ECTS; il riconoscimento dei periodi di studio trascorsi all'estero, nonché dei crediti e dei titoli conseguiti in altri paesi, al fine di proseguire gli studi; l'utilizzo del Supplemento al Diploma secondo gli standard internazionali concordati; la possibilità di rilasciare titoli congiunti con istituzioni di istruzione superiore di altri paesi.

Con riferimento alla cooperazione internazionale e al rilascio di titoli congiunti, l'articolo n. 3 del DPR 212/2005 ha previsto che, previo accordo in merito, le istituzioni AFAM potessero conferire i propri titoli anche in concorso con altre istituzioni italiane o straniere di livello equivalente. Le norme che disciplinano le procedure per il conseguimento dei titoli congiunti sono state delegate al regolamento didattico generale dell'istituzione (art. n. 10, comma 4, lett. p).

---

[35] Legge 21 dicembre 1999, n. 508 "Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati"; https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1999-12-21;508.

[36] Decreto del presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 "Regolamento recante disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, a norma dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508"; https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:2005-07-08;212.

Le politiche sviluppate nel primo decennio degli anni Duemila dal ministero dell'Università e della Ricerca per l'internazionalizzazione delle università italiane hanno mirato principalmente a rafforzare la dimensione europea dell'istruzione superiore italiana secondo le linee d'azione indicate dal piano definito nel Processo di Bologna, al fine di contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della formazione superiore.

L'obiettivo di incentivare la dimensione internazionale è stato sostenuto in quegli anni anche da interventi di sostegno e di incentivazione economica, previsti dai piani di programmazione del sistema universitario[37], relativi agli trienni 1998-2000, 2001-2003 e 2004-2006 (cfr. prima parte di questo capitolo).

Per quanto riguarda la tipologia dei titoli rilasciati, le tre azioni hanno finanziato in totale 367 progetti di corsi integrati per il conseguimento di titoli congiunti o doppi[38]. Al numero di progetti finanziati dalle tre azioni non ha corrisposto un numero equivalente di titoli rilasciati: molti progetti finanziati dalla prima Azione sono stati modificati in adesione all'attuazione del Processo di Bologna; inoltre, alcuni progetti sono stati finanziati da più piani. Non è pertanto rintracciabile nei documenti ufficiali un dato quantitativo univoco.

Negli anni successivi il MIUR ha concentrato l'attenzione sulle procedure di accreditamento dei corsi di studio interateneo e internazionali, elaborando e rivedendo a tale scopo le definizioni e le classificazioni di tali corsi. Negli atti ministeriali che si succedono lungo l'arco del decennio[39] si possono individuare almeno tre punti focali:

---

[37] Decreto Ministeriale 21 giugno 1999, n. 313 (G.U. n. 256 - 27 ottobre 1999) https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dmu21699.html; Decreto Ministeriale 8 maggio 2001, n. 115 (G.U. n. 195 - 23 agosto 2001) https://www.inapp.gov.it/strumenti-normativa/norme-statali/decreto-8-maggio-2001/; Decreto Ministeriale 5 agosto 2004, n. 262 (G.U. n. 277 - 25 novembre 2004) https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-11-25&atto.codiceRedazionale=04A11302&elenco30giorni=false.

[38] In totale, 202 progetti finanziati prevedevano il rilascio di un doppio titolo, 165 il rilascio di un titolo congiunto (fonte: Miur, 2006).

[39] Nota MIUR 16.02.2011 (modalità di inserimento dei percorsi di studio internazionali nella banca-dati dell'offerta formativa); D.M. n. 47/2013 (definizioni e classificazione dei corsi di studio interateneo e internazionali); D.M. n. 1059/2013 (accreditamento dei corsi di studio internazionali); D.M. n. 635/2016; D.M. n. 987/2016 (individuazione di tre tipologie: corsi interateneo con atenei stranieri che prevedano il rilascio di titolo congiunto, doppio o multiplo; corsi di laurea magistrale selezionati per il co-finanziamento comunitario nell'ambito del Programma Erasmus Plus 2014-2020; corsi erogati in lingua inglese); Nota MIUR 12.05.2017; D.M. n. 935/2017 (modifiche a DM 987/2016).

- mettere a punto definizioni e classificazioni inequivoche dei corsi di studio interateneo e internazionali, che si dimostrino esaustive in rapporto alle molteplici esperienze in atto;
- adeguare le procedure di accreditamento dei corsi di studio per rendere possibile l'inserimento dei corsi di studio internazionali nella banca-dati dell'offerta formativa (attraverso la SUA-CdS - scheda unica annuale dei corsi di studio) e per dare adeguata visibilità alle loro caratteristiche, anche in relazione agli obiettivi di trasparenza richiesti dagli impegni concordati nell'EHEA;
- rendere possibile una procedura di accreditamento ufficiale dei corsi di studio internazionali più flessibile per quanto riguarda i requisiti richiesti per l'istituzione e l'attivazione, accogliendo nella prassi nazionale i principi dell'assicurazione della qualità dei corsi congiunti, come richiesto dagli impegni concordati nell'EHEA.

I processi di messa a punto di definizioni e classificazioni inequivoche ed esaustive dei corsi di studio interateneo e internazionali e delle procedure di accreditamento di tali corsi di studio hanno comportato una dialettica costruttiva ma anche conflittuale con le università italiane che nel frattempo, anche per l'effetto incentivante dato dal Programma Erasmus Mundus, stavano realizzando molteplici esperienze di corsi congiunti che prevedevano il rilascio di titoli doppi o congiunti[40]. Un ruolo fondamentale in questa fase è stato svolto dalla CRUI. Vanno citati a riguardo l'esperienza del Laboratorio permanente sulla didattica[41] e i Progetti CHEER I[42] e II[43], che hanno visto anche la partecipazione attiva del CIMEA. In questi ambiti è stata realizzata un'analisi tipologica che raccoglie e documenta le esperienze concrete di corsi congiunti e altri corsi internazionali realizzate dalle università italiane e che hanno faticato in alcuni casi a incrociarsi con le classificazioni MIUR, portando a elaborare proposte operative per la soluzione dei problemi individuati[44].

[40] Nel 2009 erano censiti 456 corsi congiunti attivi, realizzati da 46 atenei italiani; alla fine del 2013 il numero dei corsi censiti era arrivati a circa 600 (fonte: Banca-dati CIMEA-Projoint, 2009 e 2013).

[41] https://www.laboratoriopermanentedidattica.it/.

[42] https://www.crui.it/cheer.html.

[43] https://www.crui.it/home-ri/progetto-cheer-ii.html.

[44] Si veda a riguardo CRUI (a cura di Fabio Rugge) L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università. Aggiornamenti e approfondimenti (2019); https://www.crui.it/images/crui-rapporto-inter-digitale.pdf.

CAPITOLO II. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA: POLITICHE, ESPERIENZE E PRASSI

1 La cooperazione universitaria con l'estero

1.1 La cooperazione 'spontanea'

Per cooperazione spontanea si intende la collaborazione tra docenti e ricercatori di varia nazionalità sulla base dei propri interessi di ricerca, dei settori disciplinari e delle società scientifiche di appartenenza. È opinione comune che tale collaborazione sia stata sempre diffusa e si sia caratterizzata come dato permanente della comunità accademica. Essa ha costituito le fondamenta genetiche della collaborazione 'istituzionale' tra atenei di paesi diversi. L'internazionalizzazione degli atenei deve prendere in considerazione la particolare natura delle istituzioni di istruzione superiore. Le università sono state talora definite "anarchie organizzate" (Cohen et al., 1972). Esse sono organizzazioni complesse e decentralizzate, o "sistemi a scarsa connessione" caratterizzati da un alto grado di divisione e diffusione dei poteri. Gli agenti in seno alle istituzioni mostrano concezioni diverse ed eterogenee degli scopi da perseguire; a volte la lealtà degli accademici verso i propri omologhi per raggruppamento disciplinare supera quella verso l'istituzione di appartenenza.

1.2 Gli accordi tra università italiane e straniere

A partire dagli anni Ottanta la cooperazione universitaria assume un carattere più organizzato e istituzionale a livello di ateneo. Un riferimento simbolico, di tipo normativo, è l'apertura contenuta nel DPR 382 del 1980 (articolo 91). Questa norma viene aggiornata e semplificata dalla legge 705 del 1985 che tiene conto di alcune difficoltà che hanno ostacolato lo sviluppo della cooperazione. Le periodiche rilevazioni effettuate da CIMEA, Consorzio Interuniversitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CONICS) e Istituto per la Cooperazione Universitaria (ICU) verificano che nel decennio 1985-1994 il numero di accordi stipulati dalle

università italiane con le straniere sia passato da 239 a 1612, con un indice di crescita, fatto 100 il 1985, pari a 674[45].

1.2.1 La Piattaforma interattiva per l'osservazione di accordi e progetti con università straniere

È oggi operativa una piattaforma interattiva per l'osservazione effettiva, aggiornata, attendibile, degli accordi e progetti in vigore fra università italiane e straniere. È promossa dai Ministeri dell'Università, degli Esteri e dalla Conferenza dei Rettori ed è realizzata dal Cineca (accordi-internazionali.cineca.it). Costituisce la base conoscitiva che assicura il coordinamento di Sistema Paese nelle iniziative di cooperazione universitaria svolte con l'estero. Essa riduce i fenomeni di sovrapposizioni e/o assenze di accordi/progetti nei vari settori di attività in quanto la strategia operativa (ossia le scelte su cosa fare e dove investire) diventa mirata grazie alla visione delle iniziative già in atto. In sostanza, l'inserimento dei dati nella piattaforma facilita il circolo virtuoso di sinergie in ambito di Sistema Paese. Le imprese e gli Enti territoriali, grazie alla disponibilità di tali informazioni, se interessati, possono finanziare le iniziative di internazionalizzazione attuate dagli atenei, rendendole quindi maggiormente sostenibili.

1.2.2 L'Università bi-nazionale Italo-Francese[46]

Un'esperienza di cooperazione universitaria internazionale è l'istituzione dell'Università bi-nazionale italo-francese (UIF), a seguito di un accordo stipulato il 6 ottobre 1998 a Firenze in occasione di un vertice italo-francese. Per la parte italiana l'accordo è stato approvato dal Parlamento, con la legge 161 del 2000 mentre per la parte francese, l'accordo è stato oggetto del Decreto del Presidente della Repubblica 2001-1267 del 2001. La sede del segretariato italiano è ospitata presso l'Università di Torino mentre la sede francese è ospitata presso l'Université Grenoble Alpes. È una università virtuale, *sans murs*, senza studenti né corsi di

[45] La prima ricerca è del 1985: Fondazione Rui e Istituto per la Cooperazione Universitaria, *La cooperazione universitaria internazionale. Bilancio degli accordi delle università italiane*, Roma, 1985, 3 volumi (C. Finocchietti, 1986).

[46] https://www.universite-franco-italienne.org/it/. La ratifica da parte italiana è avvenuta con L. 26 maggio 2000, n. 161 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998 (G.U. n. 141 - 19.6.2000). https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2000;161.

laurea propri. Il suo obiettivo è potenziare attraverso appositi bandi la cooperazione universitaria tra Italia e Francia (Furlan, 2005).

Con il bando Vinci sono finanziati corsi di laurea binazionali italo-francesi di secondo livello che prevedono il rilascio di diplomi congiunti, borse di dottorato e assegni di ricerca post-dottorali. Il bando Galileo sostiene la mobilità di ricercatori, per progetti internazionali che prevedano la collaborazione e lo scambio tra gruppi scientifici italiani e francesi. Il bando Visiting Professor e il bando Cattedre Italo Francesi sostengono le attività di insegnamento di docenti, studiosi o professionisti stranieri di chiara fama.

1.2.3 L'Università binazionale Italo-Tedesca[47]

Nel 2002 i presidenti delle Conferenze dei Rettori tedesca (HRK) e italiana (CRUI) stipulano l'accordo per la costituzione dell'Università italo-tedesca, affiancate da DAAD (*Deutscher Akademischer Austauschdienst*), Università degli studi di Trento, Conferenza dei ministri della cultura dei Lander tedeschi e Provincia autonoma di Trento[48]. La sede amministrativa, per la parte italiana, è presso l'Università di Trento. L'Ateneo italo-tedesco si propone di favorire la crescita di una rete bi-nazionale per l'alta formazione e la cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Germania, creando così un collegamento fra i sistemi formativi, culturali, economici e imprenditoriali dei due Paesi. Compiti principali dell'Ateneo sono la creazione di percorsi di studio comuni e dottorati di ricerca congiunti, la sperimentazione di nuove metodologie e tecnologie di insegnamento e apprendimento, il conseguimento di diplomi riconosciuti nei due Paesi, lo scambio di docenti e studenti. Tra le iniziative promosse vi sono i Colloqui di Villa Vigoni e i Dialoghi italo-tedeschi (Sigillò, 2005).

1.2.4 La Comunità delle Università Mediterranee (CUM)[49]

La Comunità delle Università Mediterranee (CUM) è stata fondata nel 1985 presso l'Università di Bari come consorzio universitario con l'obiettivo di promuovere la cooperazione scientifica tra le università del Mediterraneo mettendo a frutto l'esperienza e le risorse di ogni università. Vi aderiscono 160 università di 20 Paesi del bacino mediterraneo:

[47] https://www.daad.it/it/

[48] https://www2.crui.it/crui/Ateneo%20italo-tedesco.pdf.

[49] https://www.cmungo.eu/

Albania, Algeria, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Mauritania, Montenegro, Palestina, Portogallo, Siria, Spagna, Tunisia e Turchia. I progetti attivati intendono riaffermare e sviluppare il ruolo e la funzione della cultura e della ricerca scientifica e tecnologica, per la risoluzione dei complessi problemi dei paesi del Mare Mediterraneo[50].

1.2.5 L'Unione delle Università del Mediterraneo (Unimed)[51]

L'Unione delle Università del Mediterraneo (*Mediterranean University Union*) è stata fondata nel 1991 a Roma per iniziativa della Università Sapienza. È una associazione di 162 atenei appartenenti a 27 Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. Ha lo scopo di promuovere la ricerca universitaria e la formazione per contribuire al processo di integrazione tra le rive del Mediterraneo. Opera in diversi ambiti: patrimonio culturale materiale ed immateriale, economia, energia, ambiente, risorse idriche, trasporti, salute, media, nuove tecnologie, storia, turismo.

1.2.6 La cooperazione euro-mediterranea. Il progetto di Catania[52]

A seguito della Dichiarazione di Barcellona del 1995 e del programma europeo Tempus Meda, durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea del 2003, l'Italia promuove a Catania una conferenza informale tra i ministri dell'Istruzione superiore di tutti i paesi dell'area mediterranea per verificare l'esistenza di una comune volontà di realizzare uno spazio euro-mediterraneo dell'alta formazione e per individuare, in caso di risposta positiva, quali fossero le azioni più efficaci per raggiungere questo obiettivo. Sono proposte quattro azioni: una rete di centri di alta formazione, ciascuno dei quali avrebbe organizzato corsi *post-graduate* in un'area dichiarata di interesse prioritario; un sistema di insegnamento a distanza avendo come obiettivo finale la costituzione di una *distance university* per l'area mediterranea in grado di rilasciare titoli di studio; un programma di mobilità di studenti e docenti nel nuovo spazio euro-mediterraneo di alta formazione; una biblioteca digitale consultabile dai diversi

[50] Sulla cooperazione nel Mediterraneo e sul CUM cfr. anche Stefani E., "Le reti universitarie nel Mediterraneo", nel dossier "La cooperazione nel Mediterraneo", in Universitas 51, anno XV, numero 1/gennaio-marzo 1994, Fratelli Palombi Editori, pp.7-37.

[51] https://www.uni-med.net/

[52] https://www.uniadrionitaly.it/

paesi dell'Area Mediterranea. Prende così l'avvio il Progetto di Catania che si concretizza nella seconda (2005) e nella terza conferenza (2006) le quali verificano lo stato di avanzamento dei progetti e l'avvio di numerosi centri di formazione e ricerca.

1.2.7 UniAdrion. L'università virtuale adriatico-ionica

L'iniziativa adriatico-ionica nasce nel 2000 durante la "Conferenza per lo sviluppo e la sicurezza dell'Adriatico e dello Ionio", promossa dal governo italiano. UniAdrion si costituisce come rete volontaria e transnazionale tra università e centri di ricerca del bacino dell'Adriatico e dello Ionio, con la firma della Dichiarazione di Ravenna nel 2001. La cooperazione è multisettoriale e riguarda principalmente i seguenti ambiti: tutela, catalogazione e valorizzazione dei beni culturali; ambiente e sviluppo sostenibile; turismo culturale e sviluppo; economia, comunicazioni, porti e relazioni economiche. Aderiscono alla rete 51 università situate in Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Macedonia del Nord, San Marino, Serbia e Slovenia. Nel 2020 si è costituito il Consorzio UniAdrion Italy che raggruppa tredici università italiane e mira a connettere le istituzioni, comunità accademiche e società civili dei paesi membri della rete attraverso la mobilità degli studenti e progetti di disseminazione. Il Consorzio ha ottenuto fondi dalla Commissione europea per implementare le sue attività nella cornice del Programma Erasmus+ ed offre borse di studio per studenti universitari e borse per docenza/formazione riservate allo staff.

1.2.8 L'Iniziativa Centro Europea – Central European Initiative (CEI)[53]

Tra le diverse forme di cooperazione multilaterale regionale la CEI trae origine dalla Iniziativa Quadrangolare, l'accordo firmato a Budapest 1'11 novembre 1989 dai ministri degli esteri di Austria, Italia, Jugoslavia e Ungheria, che stabiliva una piattaforma di reciproca cooperazione politica, economica, scientifica e culturale[54]. A seguito delle nuove adesioni i

[53] https://www.cei.int/

[54] Nel 1991 diventerà l'Iniziativa Pentagonale, definita dal governo italiano con la legge 9 gennaio 1991 (art. 10). La legge aveva l'obiettivo di favorire la cooperazione economica e finanziaria tra l'Italia (Friuli-Venezia Giulia, Provincia di Belluno e le aree circostanti), l'Austria, l'Europa centrale e balcanica, e l'Unione Sovietica. Il contributo del governo italiano era il seguente:

- alle Università di Trieste e Udine un contributo destinato a borse di studio per studenti provenienti dai paesi sopra indicati, nelle materie economiche, linguistiche, agroalimentari o ambientali;

paesi aderenti sono oggi diventati diciassette (Albania, Ungheria, Romania, Bielorussia, Italia, Serbia, Bosnia Erzegovina, Moldavia, Slovacchia, Bulgaria, Montenegro, Slovenia, Croazia, Macedonia del Nord, Ucraina, Cechia e Polonia). Le principali attività della CEI, definita un forum regionale intergovernativo, si concentrano su *green growth* e *just societies*. Il Segretariato esecutivo ha sede a Trieste, sulla base di un accordo tra il governo italiano e la CEI. All'interno della CEI ha operato un *University Network* ovvero una rete di università dei paesi membri che promuove programmi congiunti e altre attività di cooperazione universitaria.

1.2.9 Le Università dell'Alpe Adria[55]

La Comunità di lavoro Alpe Adria era un raggruppamento regionale avente come scopo il rafforzamento delle relazioni tra enti regionali confinanti ma sottoposti alla sovranità di stati diversi, attraverso l'integrazione socioeconomica, culturale e politica. I primi enti regionali a farne parte furono Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Carinzia, Austria Superiore, Stiria, Slovenia e Croazia. Altre regioni si aggiunsero nel tempo e altre se ne staccarono. Dal 2013 la Comunità di lavoro Alpe Adria è stata trasformata in un network denominato Alleanza Alpe-Adria (*Alps Adriatic Alliance*, AAA). La Conferenza dei rettori delle Università della Comunità di lavoro Alpe Adria è il consorzio che riunisce trentasei atenei delle regioni che si estendono tra le Alpi e il mar Adriatico, dal Danubio fino ai Balcani. Istituita nel 1979, è un organismo indipendente, non subordinato alla Comunità di lavoro ma di cui condivide gli ideali transnazionali e di amicizia fra i popoli fra i mondi italiano, germanico, magiaro e slavo.

- all'Università di Venezia per borse di studio per studenti provenienti dai paesi sopra indicati, che intendessero frequentare corsi in materie economiche, linguistiche o ambientali e partecipare a ricerche nelle stesse materie.
- all'Università di Padova un contributo per studenti che intendano frequentare corsi e partecipare a ricerche in materie sanitarie, agroalimentari, ambientali ed economiche.
- al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico a Duino un contributo per incrementare la collaborazione didattica e culturale, e stipulare convenzioni con le scuole superiori dei Paesi sopra citati, per l'adozione dei programmi di studio finalizzati al rilascio del diploma di Baccellierato internazionale.

Dal 1991, un contributo sarà destinato all'Università di Udine per costruire un centro internazionale sul plurilinguismo. Le università italiane del sono autorizzate a creare degli accordi per il reciproco conferimento e riconoscimento di titoli di studio con i paesi citati nella legge.

[55] https://alps-adriatic-alliance.org/

Opera in modo del tutto autonomo, sulla base dello statuto del 2008, nei campi della ricerca, della didattica avanzata, dello scambio di studenti e docenti.

1.2.10 Il Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina (CUIA)[56]

Nato nel 2004, il CUIA mira principalmente a promuovere progetti di cooperazione interuniversitaria tra le università italiane e argentine, nonché a sostenere la mobilità tra gli studenti e il personale docente e amministrativo dei due Paesi. Il CUIA sostiene attivamente i progetti dei sistemi universitari dei due Paesi e intraprende un'azione specifica sul Dottorato di ricerca. Le sedi italiane sono ospitate dall'Università di Camerino e dalla Sapienza di Roma. La sede argentina è presso il Palazzo Italia di Buenos Aires.

1.2.11 La cooperazione italiana alle università dei Paesi in via di sviluppo

Negli anni Ottanta, anche a seguito della legge 38 del 1979, si accentua il ruolo della Cooperazione italiana verso i paesi in via di sviluppo per la creazione di scuole universitarie locali. Questa fase risponde alla duplice esigenza di coordinare le caratteristiche della cultura locale a quella della preparazione universitaria e di garantire un elevato grado di coerenza tra realtà dei bisogni locali e gli investimenti per la preparazione di tecnici, di professionisti e di dirigenti. Dalle prime fasi operative di preparazione dei professionisti si passa alla realizzazione di incisive attività che vanno dalla ricerca di base e applicata alla formazione di quadri intermedi, per espandersi sino alla consulenza nei più importanti settori produttivi dei paesi interessati. Nel campo della cooperazione universitaria con i paesi del Terzo Mondo la strategia del Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Affari esteri italiano si basa su alcune linee-guida che intendono evitare ogni rischio di colonialismo culturale: lo scrupoloso rispetto delle scelte politiche dei governi cooperanti per ciò che riguarda l'impostazione generale delle attività di formazione universitaria; l'approfondimento della conoscenza della realtà socio-economica locale, allo scopo di realizzare il massimo grado di adeguamento tra la formazione e le esigenze del bisogno effettivo; il riconoscimento del significato e del valore della cultura locale; il rifiuto della politica dei modelli didattici precostituiti.

[56] https://www.cuia.net/

1.2.12 Il contributo italiano all'Università nazionale della Somalia

L'Università nazionale somala fu istituita nel 1969 in base ad accordi tra il Ministero italiano degli affari esteri e il governo somalo. Poiché la lingua somala non era ancora una lingua scritta (il suo sistema grafico fu elaborato solo nel 1972), le lezioni si svolgevano in italiano, così come erano italiani i docenti; era tuttavia previsto un progressivo processo di somalizzazione degli insegnanti. La struttura istituzionale e amministrativa dell'Università rimaneva interamente nella competenza del governo somalo, mentre il Dipartimento italiano per la Cooperazione allo Sviluppo, utilizzando la consulenza di appositi comitati tecnici, forniva i supporti didattici e culturali, le attrezzature e il personale docente e tecnico ritenuti di volta in volta necessari per il migliore funzionamento delle attività di formazione. L'intera iniziativa seguiva le linee programmatiche sistematicamente elaborate e valutate da una commissione mista operante nell'ambito dell'accordo di cooperazione tra i due governi. In questo quadro si è sviluppata e consolidata l'attività didattica di sei facoltà (Medicina, Veterinaria, Agraria, Geologia, Ingegneria e Chimica) istituite in base ad una attenta analisi dei bisogni e delle ipotesi di sviluppo della nazione somala. L'Università fu chiusa nel 1991 in seguito all'insorgere della guerra civile che devastò il Paese[57].

1.2.13 La stagione dei Convegni sulle esperienze di cooperazione universitaria allo sviluppo

La legge 38 del 1979, che aveva aperto all'Università italiana la possibilità di partecipare alle attività di cooperazione allo sviluppo e il Dpr 382 del 1980 che riformava l'università e inseriva la cooperazione tra le attività istituzionali degli atenei, avevano creato i necessari presupposti giuridici. La cooperazione universitaria entrò in una fase di piena espansione testimoniata dal ragguardevole incremento di accordi bilaterali tra Università italiane e atenei dei Paesi di via di sviluppo, orientati sia alla collaborazione scientifica e sia all'auto-sviluppo economico e sociale di quei paesi. Si aprì una stagione di ricerche e di convegni che ritmarono l'affinamento metodologico e lo scambio di esperienze. Un primo colloquio internazionale,

[57] Per un approfondimento sull'Università della Somalia, cfr.: la sezione su "Università Nazionale Somala: gli effetti di ritorno per gli atenei italiani", Universitas 22, anno VII, ottobre-dicembre 1986, Fratelli Palombi Editori, pp. 70-77; Malesani P., "I Problemi aperti dall''esperienza Somalia'", in Universitas n. 28, anno IX, aprile-giugno 1998, Fratelli Palombi Editori, pp.70-71.

organizzato dall'ICU[58] e svoltosi nell'Università di Trieste nel 1985, segnò in qualche modo la fine della fase pionieristica e il salto di qualità sul piano progettuale e operativo e sotto il profilo del coordinamento organico delle varie competenze. In quell'occasione fu presentata una ricerca dell'ICU e della Fondazione Rui[59] che, attraverso l'analisi dello stato dell'arte testimoniò l'esistenza di un variegato 'modello italiano' di cooperazione universitaria (G. Finocchietti, 1985). Il secondo colloquio internazionale promosso dall'ICU si svolse presso gli atenei di Bari nel 1988[60]. Anche questo prese le mosse dai risultati di una ricerca dell'ICU che delineava il bilancio delle attività realizzate e le strategie per il futuro. Un seminario internazionale sulla cooperazione universitaria Italia-America latina, organizzato a Genova e Santa Margherita Ligure nel 1989, fu promosso dall'ICU, dal Centro Interuniversitario Eula (un consorzio di atenei italiani attivi nella cooperazione scientifica con l'America latina) e dal *Centro Interuniversitario de Desarrollo* (CINDA) di Santiago del Cile[61]. Nel 1990 una conferenza sulle università europee e la cooperazione internazionale, fu organizzata a Roma nel 1990 dal CIRPS (Centro Interuniversitario di Ricerca sui Paesi in Via di Sviluppo), per verificare l'evoluzione della cooperazione, sulla base del presupposto che, nonostante le difficoltà e i problemi dell'aiuto allo sviluppo, la cooperazione universitaria andava qualitativamente migliorata e adattata alle nuove esigenze. In questo contesto si colloca anche il seminario internazionale realizzato a Siena nel 1991 su iniziativa dell'ICU, del Centro Interuniversitario per la Cooperazione

Scientifica Europa – America Latina (CICS EULA) e del CINDA; riprendendo le conclusioni del seminario di Santa Margherita Ligure, relative alla cooperazione fra l'Italia e l'America latina, fu effettuata l'analisi monotematica di uno specifico intervento di Cooperazione universitaria italo-cileno, relativo alla gestione delle risorse idriche del bacino del fiume Bío Bío. Un'ulteriore occasione di confronto fra gli operatori della Cooperazione universitaria allo sviluppo fu costituita dal Convegno "Nord-Sud ed Est-Ovest" organizzato nel 1992 in occasione di una pubblicazione del CONICS, incentrata sulle problematiche e sui nodi ancora

[58] https://www.icu.it/

[59] https://www.fondazionerui.it/it/

[60] Per un approfondimento sul Colloquio di Bari, cfr. "Europa-PVS: nuovi orizzonti per la solidarietà internazionale", in Universitas 29, anno IX, luglio-settembre 1988, 1986, Fratelli Palombi Editori, pp. 73-80.

[61] https://cinda.cl/. Per informazioni sull'approccio alla cooperazione con i PVS, si veda anche cfr. "Italia. Università per lo Sviluppo", in Universitas 38, anno XI, ottobre-dicembre 1990, Fratelli Palombi Editori, pp. 2-36.

insoluti che tale cooperazione presentava. Successivi congressi su questi temi furono organizzati dall'ICU nel 1993 all'Aquila[62] e nel 1996 a Palermo-Catania.

1.2.14 Il Centro interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile (CIRPS)[63]

Il CIRPS è stato costituito nel 1988, per iniziativa congiunta delle Università di Roma Sapienza, della Tuscia di Viterbo e di Cassino, con la denominazione di "Centro Interuniversitario di Ricerca sui Paesi in via di Sviluppo", poi modificata in considerazione dell'evoluzione della situazione internazionale (nascita dei Paesi Emergenti, dei Paesi di nuova Industrializzazione e grandi migrazioni) nell'attuale "Centro interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile". Numerose altre università si sono poi aggiunte nel tempo. Il CIRPS ha sue sedi a Roma e nel palazzo Doria-Pamphilj di Valmontone. Promuove, coordina ed esegue attività, condotte dalle Università convenzionate, per la realizzazione di uno sviluppo sociale, economico e tecnologico capace di garantire l'aumento e la condivisione del benessere senza penalizzare l'ambiente, né alcun gruppo sociale, area geografica o le generazioni future.

1.2.15 Il Consorzio Interuniversitario per la cooperazione allo sviluppo (CONICS)

Il CONICS è stato costituito nel 1990 a Roma per operare nella cooperazione universitaria internazionale, particolarmente con i paesi in via di sviluppo. Fu promosso da più di venti atenei italiani e retto da un Consiglio direttivo costituito dai Rettori di tutte le università aderenti e da rappresentanti dei Ministeri. Nel quadro della cooperazione universitaria internazionale il CONICS ha svolto attività di supporto scientifico e tecnico-operativo. Tra gli incarichi svolti vi sono stati la realizzazione di un'indagine sulle collaborazioni internazionali delle università e degli enti pubblici di ricerca italiani, un'attività di supporto e di assistenza alla promozione del programma delle Nazioni Unite *Junior Professional Officers* e al programma di borse di studio per studenti dei paesi in via di sviluppo promosso dalla Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri. Il Consorzio ha cessato la sua attività nel 2011.

---

[62] Cfr. sezione su "Formazione universitaria per lo sviluppo" in Universitas, anno XIV, Numero 4/ottobre-dicembre 1993, Fratelli Palombi Editori, pp. 36-56.

[63] https://www.cirps.it/

1.2.16 L'Istituto per la cooperazione universitaria (ICU)[64]

L'ICU è un'organizzazione non governativa che realizza progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo e promuove iniziative di informazione e di educazione sui temi della solidarietà internazionale. Sorto nel 1966 per iniziativa di alcuni docenti italiani, ha l'obiettivo di favorire a livello internazionale lo sviluppo della cultura e della scienza al servizio dell'uomo. Sostiene la crescita di istituzioni universitarie nei paesi in via di sviluppo, nella convinzione che il metodo universitario di ricerca, creativo e al tempo stesso rigoroso, possa essere messo al servizio dell'uomo per trovare soluzioni possibili ai problemi del sottosviluppo. L'ICU, dalla sua costituzione, ha realizzato circa 500 progetti di cooperazione in oltre 40 Paesi in America latina, Africa, Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente, Europa, Asia e Pacifico.

1.2.17 Il programma Esperia

Il programma Esperia è stato promosso dal ministero degli Affari esteri e gestito dall'ICU per diffondere nel mondo universitario i contenuti e gli obiettivi della cooperazione internazionale allo sviluppo negli anni 1996-1999 segnati dai nuovi indirizzi della politica italiana in questo settore. Si è articolato in operazioni a livello di ateneo (nascita di sportelli con funzioni informative e propositive; sensibilizzazione sulle questioni attinenti allo sviluppo; attività periodiche di educazione allo sviluppo estese ad ambienti non accademici; centro di documentazione) e operazioni a livello nazionale (seminari formativi e di aggiornamento; spazio di informazione su riviste universitarie). È stata anche costituita una banca dati sulla cooperazione allo sviluppo in collaborazione con l'allora Caspur.

1.2.18 La European Association for Environmental Management Education (EAEME)

L'EAEME è stata fondata nel 1991 a Varese in collegamento con il centro comune di ricerca di Ispra con il compito di fornire all'industria, al commercio e alle autorità pubbliche strumenti efficaci per affrontare le questioni ambientali; lavorando da una prospettiva educativa interdisciplinare, preparare gli amministratori del settore pubblico e delle imprese a integrare meglio le questioni ambientali e le loro implicazioni economiche, socio-politiche e giuridiche nella loro futura pratica professionale, da un punto di vista transnazionale ed

[64] https://www.icu.it/

europeo. Riconosciuta in Italia con decreto ministeriale del 1994, ha successivamente cessato le sue attività nel 2008.

1.2.19 Gli uffici di ateneo per le relazioni internazionali

Un fattore decisivo per l'internazionalizzazione degli atenei è l'organizzazione degli uffici dedicati. Un'indagine del 2019 condotta dalla Conferenza dei Rettori ne fotografa la composizione (Rugge, 2019). Negli organi di governo è sempre presente la figura del delegato del Rettore, nella maggioranza dei casi una sola persona e negli altri casi più persone con compiti specifici. Il raccordo tra amministrazione centrale e dipartimenti è garantito, in molti atenei, dall'esistenza di unità operative dedicate esclusivamente all'internazionalizzazione, dislocate nei dipartimenti e gestite da referenti amministrativi e da delegati di dipartimento. Operano poi negli atenei gli uffici per i rapporti internazionali, con un numero di addetti variabile tra 8 e 54 in rapporto alle dimensioni dell'ateneo. I diversi aspetti dell'internazionalizzazione (mobilità studenti, *visiting*, Erasmus+, convenzioni, corsi internazionali, *welcome office*) sono distribuiti su vari uffici, che non sempre sono accorpati in un'unica gestione. Il livello d'istruzione e la conoscenza delle lingue straniere sono molto elevati. È preponderante la componente femminile.

2 L'università italiana nello Spazio europeo dell'istruzione superiore

Il passaggio di millennio segna una nuova fase nell'internazionalizzazione dell'università italiana. Il ventennio precedente ha visto svilupparsi la cooperazione universitaria con l'estero, la nascita dei programmi di mobilità degli studenti, dei docenti e dei ricercatori e il sostegno da parte degli atenei, del ministero e della Commissione europea a tali iniziative. Si passa ora a uno stadio più evoluto di internazionalizzazione, mettendo l'enfasi sulla creazione di una cultura e di un clima nell'istituzione capace di promuovere e sostenere iniziative realmente internazionali e interculturali. Ciò significa stimolare e privilegiare il processo di autovalutazione dell'Ateneo attraverso il confronto con i sistemi di formazione universitaria di altri paesi, ma soprattutto integrare o infondere la dimensione internazionale e interculturale nelle ordinarie attività di insegnamento, apprendimento e ricerca e nei servizi attraverso una combinazione di un'ampia gamma di attività, politiche e procedurali connaturate con lo sviluppo delle nuove iniziative. L'enfasi insomma è spostata sugli aspetti

programmatici, curriculari e organizzativi, politici e procedurali nell'attivazione dei nuovi titoli internazionali.

2.1 La Magna Charta delle Università[65]

La Magna Charta delle Università europee è stata sottoscritta da 430 Rettori di università europee convenuti a Bologna nel 1988 in occasione del 900º anniversario della fondazione dell'*Alma Mater Studiorum*. Aperta in seguito alle università di tutto il mondo, la *Magna Charta Universitatum* è stata ad oggi sottoscritta da circa novecento rettori. Il documento sancisce i principi irrinunciabili di libertà, conoscenza, ricerca e insegnamento, alla base della mobilità e scambio internazionale libero di studenti, ricercatori e docenti universitari. Si fa riferimento all'istruzione come all'elemento principe che influenza l'avvenire dell'umanità intera, un'attività educativa rivolta alla società e nel segno del rispetto per gli equilibri dell'ambiente naturale e della vita. Nella sezione successiva vengono enunciati i principi fondamentali che esaltano la completa indipendenza universitaria, l'inscindibilità fra didattica e ricerca, la libertà d'insegnamento e la globalità di un sapere che travalichi le frontiere, sia geografiche che politiche, nel ripudio dell'intolleranza e nella propugnazione di un dialogo continuo, interagente fra le differenti culture. Nell'ultima parte, vengono indicati una serie di mezzi attraverso i quali raggiungere le finalità stabilite. La comunità accademica s'impegna a profondere un'adeguata attenzione verso le necessità e gli obiettivi degli studenti e alla libera circolazione sia delle informazioni che dei soggetti universitari, e promuove l'equivalenza di status, titoli, esami e di assegnazione di borse di studio fra i vari Stati.

2.2 La Dichiarazione della Sorbona del 1998[66]

Il 25 maggio 1998 si incontrano alla Sorbona di Parigi i ministri dell'università di Francia, Italia, Germania e Regno Unito e approvano una Dichiarazione congiunta su: «L'armonizzazione dell'architettura dei sistemi di istruzione superiore in Europa». Il documento prefigura «uno spazio europeo aperto dell'istruzione superiore» nel quale sia possibile «rimuovere le barriere e sviluppare un quadro per l'insegnamento e l'apprendimento che rafforzi la mobilità e una sempre più stretta cooperazione». Cardine dello spazio europeo

[65] https://www.magna-charta.org/magna-charta-universitatum

[66] https://www.cimea.it/files/fileusers/7384_2004-Il%20Processo%20di%20Bologna.%20Documenti%20ufficiali.pdf

è «un sistema in cui due cicli universitari principali, uno di primo ed uno di secondo livello, riconosciuti ai fini dell'equiparazione e l'equivalenza in ambito internazionale». È previsto «un quadro comune di riferimento, finalizzato a migliorare il riconoscimento esterno e a favorire sia la mobilità degli studenti sia la loro occupabilità». La Dichiarazione si chiude con l'appello «agli altri Stati Membri dell'Unione e agli altri Paesi europei, affinché si uniscano a noi in questo obiettivo ed alle Università europee, affinché consolidino il ruolo dell'Europa nel mondo, migliorando ed aggiornando continuamente la formazione dei suoi cittadini».

2.3 La Dichiarazione di Bologna del 1999[67]

Il 19 giugno 1999 i Ministri dell'educazione di 31 paesi europei si incontrano nell'Università di Bologna e firmano una Dichiarazione congiunta sullo Spazio europeo dell'istruzione superiore. I ministri si impegnano a coordinare le politiche nazionali per conseguire in tempi brevi, e comunque entro il primo decennio del 2000 obiettivi, considerati di primaria importanza per l'affermazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore e per la promozione internazionale del sistema europeo dell'istruzione superiore. Gli obiettivi sono i seguenti:

- adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità, anche tramite l'implementazione del *Diploma Supplement*, al fine di favorire l'*employability* dei cittadini europei e la competitività internazionale del sistema europeo dell'istruzione superiore;
- adozione di un sistema essenzialmente fondato su due cicli principali, rispettivamente di primo e di secondo livello. L'accesso al secondo ciclo richiederà il completamento del primo ciclo di studi, di durata almeno triennale. Il titolo rilasciato al termine del primo ciclo sarà anche spendibile quale idonea qualificazione nel mercato del lavoro Europeo. Il secondo ciclo dovrebbe condurre ad un titolo di master e/o dottorato, come avviene in diversi Paesi Europei;
- consolidamento di un sistema di crediti didattici - sul modello dell'ECTS – acquisibili anche in contesti diversi, compresi quelli di formazione continua e

[67] https://www.cimea.it/files/fileusers/7384_2004-Il%20Processo%20di%20Bologna.%20Documenti%20ufficiali.pdf

permanente, purchè riconosciuti dalle università di accoglienza, quale strumento atto ad assicurare la più ampia e diffusa mobilità degli studenti;

- promozione della mobilità mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione con particolare attenzione a: per gli studenti, all'accesso alle opportunità di studio e formazione ed ai correlati servizi; per docenti, ricercatori e personale tecnico amministrativo, al riconoscimento e alla valorizzazione dei periodi di ricerca, didattica e tirocinio svolti in contesto europeo, senza pregiudizio per i diritti acquisiti;
- promozione della cooperazione europea nella valutazione della qualità al fine di definire criteri e metodologie comparabili;
- promozione della necessaria dimensione europea dell'istruzione superiore, con particolare riguardo allo sviluppo dei curricula, alla cooperazione fra istituzioni, agli schemi di mobilità e ai programmi integrati di studio, formazione e ricerca.

2.4 Il Processo di Bologna e lo Spazio europeo dell'istruzione superiore[68]

La dichiarazione congiunta dei ministri avvia il 'processo di Bologna', percorso che mira ad armonizzare i diversi sistemi nazionali di istruzione superiore in Europa e a rendere l'istruzione superiore europea più attraente e competitiva a livello mondiale. Successivamente il Processo di Bologna è stato aggiornato e approfondito con le conferenze ministeriali di Praga (2001), Berlino (2003), Bergen (2005), Londra (2007), Lovanio (2009), Budapest e Vienna (2010), Bucarest (2012), Yerevan (2015), Parigi (2018), Roma (2020), Tirana (2024). Il processo di Bologna rappresenta inoltre una sede di dialogo con i paesi vicini in merito alle riforme dell'istruzione superiore e alle questioni inerenti a principi accademici condivisi, quali l'indipendenza delle università e la partecipazione degli studenti alle attività della società civile. È stato negli anni un importante spazio di diplomazia morbida con i paesi vicini dei Balcani occidentali, i paesi del partenariato orientale, la Turchia, la Russia e molti altri.

2.5 La riforma italiana del 1999 e le modifiche del 2004

L'adesione italiana agli impegni assunti con la dichiarazione di Bologna fu immediata e si concretizzò con i decreti ministeriali di riforma del sistema. Il primo, contenente il quadro

[68] https://ehea.info/page-ministerial-conference-bologna-1999

generale della nuova architettura degli studi, fu il decreto 509 del 3 novembre 1999[69]. Questo regolò i nuovi corsi di laurea, le classi dei corsi di studio, i crediti formativi universitari, i requisiti di ammissione, il conseguimento dei titoli, la durata normale dei corsi, l'istituzione e l'attivazione dei corsi, i regolamenti didattici di ateneo e dei corsi di studio. Seguirono poi i decreti sulle classi delle lauree e delle lauree specialistiche. Con decreto del presidente della Repubblica 328 del 5 giugno 2001 fu riformata la disciplina per l'accesso agli ordini professionali differenziando le norme relative ai nuovi titoli universitari (laurea e laurea specialistica). Approntate tutte le fonti normative, le università modificarono i loro regolamenti didattici per adeguarli alla riforma. Gli studenti poterono così immatricolarsi nei nuovi corsi di laurea con l'anno accademico 2001/2002. Cinque anni dopo il decreto ministeriale 270 del 2004[70] apportava alcune correzioni alla riforma del 1999 che tenevano conto delle esperienze realizzate. La denominazione di laurea specialistica mutò in laurea magistrale. Furono regolati i corsi di specializzazione, i master universitari e i titoli accademici di dottore e dottore magistrale. Si provvide anche agli altri adempimenti previsti dal Processo di Bologna come i crediti formativi, il supplemento al diploma, i corsi congiunti, il riconoscimento dei titoli esteri per l'ammissione ai corsi, la valutazione della qualità, la conoscenza delle lingue straniere.

3 Le università italiane con proiezione internazionale

3.1 La Libera Università di Bolzano - Freie Universität Bozen – Free University of Bozen-Bolzano[71]

La Libera Università di Bolzano nasce nel 1977 come una università italiana non statale, promossa dalla Provincia autonoma di Bolzano. La sua vocazione internazionale ha come caratteristica principale l'insegnamento trilingue: italiano, tedesco e inglese. La Facoltà di scienze della formazione dispone altresì di una sezione in lingua ladina. L'Università dispone di cinque facoltà con un'alta percentuale di docenti (35%) e studenti (17%) provenienti

[69] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/01/04/099G0577/sg

[70] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/11/12/004G0303/sg

[71] https://www.unibz.it/it/

dall'estero che studiano, insegnano e fanno ricerca nei campi delle scienze economiche, naturali, ingegneristiche, sociali, dell'educazione, del design e delle arti.

3.2 L'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste[72]

L'Università della Valle d'Aosta nasce nel 2000 come università italiana non statale, promossa dalla regione autonoma. In relazione al bilinguismo della Val d'Aosta il percorso formativo in Scienze della formazione primaria è erogato anche in lingua francese. Per l'ammissione al corso è richiesto il livello B2 di conoscenza della lingua francese, secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, attestato dagli enti certificatori riconosciuti o dal diploma franco-italiano *Esabac* di fine degli studi secondari. La prova di ammissione al corso contiene 20 quesiti formulati in lingua francese.

3.3 Le Università per stranieri di Perugia, Siena e Reggio Calabria[73]

Le tre università per stranieri presenti in Italia sono nate storicamente per organizzare corsi di lingua e cultura italiana per studenti stranieri preparatori all'iscrizione nelle università. Sono corsi in presenza e a distanza, di varia natura e livello, che rilasciano al loro termine certificazioni ufficiali di conoscenza e competenza e crediti formativi universitari. Offrono inoltre corsi e certificazioni in didattica dell'italiano come lingua seconda. Le Università per stranieri di Perugia e di Siena sono state riordinate con la legge di riforma 204 del 1992. Hanno così assunto il ruolo di istituti di istruzione superiore statali a ordinamento speciale e sono anche abilitate a offrire corsi di laurea e post-laurea aperti a studenti italiani e stranieri. L'Università per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria ha carattere di università privata legalmente riconosciuta, istituita con decreto ministeriale del 2007.

3.4 La Scuola internazionale Sissa di Trieste[74]

La Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), con sede a Trieste, è stata fondata nel 1978 come centro scientifico dottorale e di formazione alla ricerca in collaborazione con l'*International Centre for Theoretical Physics* (ICTP) del premio Nobel Abdus Salam. Inizialmente istituita per preparare alla ricerca avanzata i laureati delle

[72] https://www.univda.it/

[73] https://www.unistrapg.it/; https://www.unistrasi.it/ ; https://www.unidarc.it/

[74] https://www.sissa.it/it

discipline fisiche e matematiche si è allargata alle neuroscienze e ha creato un laboratorio interdisciplinare delle scienze naturali e umanistiche. Conta attualmente 70 professori, 120 assegnisti di ricerca, 300 studenti di dottorato e 120 tecnici e amministrativi.

3.5 Il Gran Sasso Science Institute (GSSI)[75]

Il Gran Sasso *Science Institute* (GSSI) è una scuola internazionale di dottorato e un centro di ricerca e formazione superiore, con lo statuto di Scuola universitaria superiore a ordinamento speciale. Il GSSI si propone di rafforzare l'eccellenza scientifica a L'Aquila grazie alla valorizzazione di competenze e strutture altamente specializzate presenti nel territorio – come i Laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) e l'Università dell'Aquila – e di favorire l'attrazione di risorse di alto livello nel campo delle scienze di base e dell'intermediazione tra ricerca e impresa. I corsi di dottorato, avviati nel 2013-2014, e le attività della ricerca promosse dal GSSI si articolano nelle aree di fisica, matematica, informatica e scienze sociali. I corsi di dottorato sono in lingua inglese e l'Istituto si qualifica come *international PhD school and a center for advanced studies in physics, mathematics, computer science and social sciences*.

3.6 La Venice International University (VIU) di Venezia[76]

La *Venice International University* (VIU) è un network internazionale di didattica avanzata fondato dalle Università veneziane Ca' Foscari e Iuav nel 1995 allo scopo di offrire a docenti, ricercatori e studenti provenienti da tutto il mondo occasioni di formazione in un contesto internazionale, favorendo lo scambio di idee e conoscenze. Il Consorzio della VIU è composto da venti università e centri di ricerca di tutto il mondo. Offre un'ampia varietà di iniziative accademiche e scientifiche che vertono principalmente su: *sustainable development, climate change, ageing, urban growth, global ethics, cultural heritage*. È composta dalle seguenti scuole e centri di ricerca: *School of Humanities and Social Sciences, Center for Studies on Technologies in Distributed Intelligence Systems, Center for Thematic Environmental Networks*. Ha sede presso l'isola di San Servolo nella laguna veneziana.

[75] https://www.gssi.it/

[76] https://www.univiu.org/

3.7 La Scuola archeologica italiana di Atene (SAIA)[77]

La Scuola è l'ente che dirige e coordina le missioni archeologiche in territorio greco promosse dalle università e dagli istituti di ricerca italiani. Istituita nel 1909 è l'unica istituzione archeologica italiana all'estero, sotto la direzione dei Ministeri della Cultura e dell'Università. Svolge, promuove e supporta ricerche sulla Grecia e sulle aree di cultura greca dalla preistoria all'età bizantina, nelle interazioni con l'Oriente, l'Africa, l'Europa continentale e nei settori dell'archeologia, storia dell'arte, topografia, architettura, epigrafia, numismatica, storia, storia delle religioni, letteratura e filosofia. Si dedica alla formazione di giovani studiosi, al sostegno di programmi di ricerca, alla diffusione dei risultati, alla valorizzazione del patrimonio archeologico greco.

3.8 Le sedi estere delle università italiane

Si segnalano alcune iniziative di apertura di proprie sedi all'estero da parte di quattro università italiane (Bologna, Milano Bocconi, Milano Bicocca e Politecnico di Torino). La sede argentina dell'Università di Bologna, istituita nel 1998 a Buenos Aires, offre insegnamenti per corsi di laurea e Master[78]. SDA Bocconi Asia Center[79], precedentemente denominata MISB Bocconi, è l'hub pan-asiatico di SDA Bocconi School of Management che dal 2012 offre programmi post-laurea e formazione *executive*, con sede a Mumbai in India e con l'obiettivo di diffondere conoscenze manageriali innovative per contribuire alla crescita dei singoli e delle aziende. L'Università di Milano Bicocca ha aperto il MaRHE - *The Marine Research and High Education Center*[80] sull'isola di Magoodhoo nell'Arcipelago delle Maldive, un centro di ricerca dove i ricercatori dell'Ateneo possono collaborare con i colleghi maldiviani per lo studio di nuove soluzioni per lo sviluppo sostenibile. TTPU – *Turin Polytechnic University*[81] in Tashkent è un'università uzbeka creata nel 2009 dalla collaborazione tra il Politecnico di Torino, Uzavtosanoat (il gruppo automobilistico statale uzbeko), *General Motors* (GM) e il Ministero dell'Università Uzbeko. Le finalità del progetto sono la formazione in Uzbekistan di ingegneri qualificati con gli stessi standard del

[77] https://www.scuoladiatene.it/

[78] https://site.unibo.it/centro-de-altos-estudios-de-la-universidad-de-bologna/es

[79] https://sdabocconiasiacenter.com/

[80] https://marhe.unimib.it/

[81] https://turin.uz/

Politecnico in Italia, la creazione di un'istituzione in grado di fare formazione e ricerca a livello mondiale, il sostegno dello sviluppo industriale uzbeko attraverso la creazione di capacità imprenditoriale e di strutture per l'innovazione industriale.

3.9 Il Collegio Europeo di Parma[82]

La Fondazione Collegio Europeo di Parma è un istituto post-universitario specializzato in studi europei e avente l'obiettivo di preparare giovani laureati provenienti da tutto il mondo nel campo del diritto, dell'economia e delle politiche dell'Unione europea. Nato nel 1988 sotto forma di Consorzio grazie all'Università di Parma (Dipartimento di Giurisprudenza), nel 2004 è stato trasformato in Fondazione Collegio Europeo di Parma. La formazione interdisciplinare conseguita dagli Allievi del Collegio Europeo consente, in particolare, di seguire con efficacia la concezione e l'attuazione delle politiche dell'Unione in percorsi di carriera sia all'interno di istituzioni europee, nazionali e locali, sia in associazioni di categoria, uffici di rappresentanza, imprese e libere professioni. Il percorso didattico della Fondazione Collegio Europeo di Parma, accolto con favore in ambito europeo, si avvale di un corpo docente costituito alti dirigenti di Istituzioni europee e nazionali, docenti universitari ed esperti in tematiche europee. Oltre al percorso formativo post-laurea, finalizzato al conseguimento del Diploma e Master universitario in Alti Studi Europei, la Fondazione ha anche promosso corsi di formazione specialistica in diritto, economia e politiche europee a favore di enti locali (Regioni, Province, Comuni, ecc.), dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) avente sede a Parma, nonché corsi di specializzazione in euro-progettazione, seminari specifici sui programmi europei, *workshop* e attività formative e informative su tematiche europee.

4 L'offerta didattica internazionale

4.1 Studi europei e sulle relazioni internazionali

Indicatore della progressiva internazionalizzazione degli atenei è anche la diffusione dei corsi di studio sulle tematiche europee e sulle relazioni internazionali. Già nel 1995 un censimento realizzato dal CIMEA registra il corso di laurea in Scienze internazionali e

[82] https://www.europeancollege.it/

diplomatiche, le scuole di specializzazione in Diritto ed economia delle Comunità europee, Diritto degli scambi transnazionali, Diritto internazionale, Economia e relazioni internazionali, dieci corsi di perfezionamento e quindici Dottorati di ricerca. Sono anche censiti quattordici centri specializzati di studi post-universitari. Una progressiva crescita dell'offerta formativa si registra a seguito della riforma universitaria del 1999 e dell'introduzione delle classi di laurea e di laurea specialistica/magistrale. Tra le classi delle lauree triennali, di primo livello, si segnalano Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali e Scienze Sociali per la Cooperazione, lo Sviluppo e la Pace. Tra le classi delle lauree magistrali si segnalano Lingue e Letterature dell'Africa e dell'Asia, Lingue e Letterature Moderne Europee e Americane, Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale, Relazioni Internazionali, Scienze per la Cooperazione allo Sviluppo, Studi europei.

4.2 Titoli congiunti e doppi titoli

Il titolo congiunto (*joint degree*) o il doppio titolo (*double degree*) costituiscono due possibili esiti di un corso di studio integrato. Il programma integrato di studio prevede un curriculum progettato in comune tra due università e regolato in uno specifico accordo negoziale. Gli studenti che vi aderiscano liberamente svolgono periodi di studio di durata e contenuti definiti, alternati nelle due istituzioni accademiche. Al termine dei corsi e dopo le eventuali prove finali congiunte essi conseguono un titolo unico firmato congiuntamente dalle autorità accademiche delle due istituzioni (titolo congiunto) o i titoli nazionali finali delle due istituzioni (doppio titolo). Lo sviluppo dei corsi congiunti nell'esperienza accademica italiana parte dalla riforma del 1980 che apre gli atenei ai programmi integrati di studio e stimola la cooperazione universitaria internazionale sia bilaterale che multilaterale. È poi la riforma del 1999 il fattore decisivo che sostiene le potenzialità e gli sviluppi in tema di titoli congiunti con particolare attenzione ai programmi di internazionalizzazione degli atenei.

4.3 La diffusione dei corsi di studio internazionali

La diffusione dei corsi di studio 'internazionali' nelle università è stata fotografata dalla Conferenza dei Rettori (CRUI) in uno studio del 2019 che ha individuato cinque diverse tipologie diffuse nei corsi di laurea e di laurea magistrale (Rugge, 2019). La prima tipologia comprende i corsi inter-ateneo con atenei stranieri con programma congiunto (ordinamento

congiunto), che prevedono il rilascio del titolo congiunto, doppio o multiplo per l'intera classe di studenti iscritti al corso di studio. La seconda tipologia comprende i corsi di studio con cosiddetta "mobilità internazionale strutturata" (o altra denominazione) nei quali un certo numero di studenti consegua un numero rilevante di CFU all'estero al fine di conseguire un titolo doppio o multiplo in attuazione di un accordo fra due o più atenei (convenzioni per titoli doppi/multipli, mobilità per titoli); oppure un'elevata percentuale degli studenti consegua un numero rilevante di CFU all'estero (mobilità per crediti). La terza tipologia comprende i corsi di studio selezionati per un cofinanziamento comunitario nell'ambito di programmi come Erasmus. La quarta tipologia comprende i corsi di studio erogati interamente o prevalentemente in lingua straniera. La quinta tipologia comprende i corsi erogati interamente o prevalentemente in lingua italiana che presentano una percentuale rilevante di iscritti con titolo di studio di accesso conseguito all'estero. Nell'anno accademico 2018/2019 (dati Cineca-CRUI) risultano attivati 585 corsi internazionali, in grande maggioranza a livello di laurea magistrale (89%), con una prevalenza dei corsi in lingua straniera (398) e dei corsi con mobilità strutturata (114) (Rugge, 2019).

4.4 I dottorati di ricerca 'internazionali'[83]

Il dottorato di ricerca, per la sua natura e per l'autonomia organizzativa che lo caratterizza, ha sperimentato nel tempo diverse forme di internazionalizzazione:

- Doctor Europæus. Nel passaggio di millennio trovò una certa diffusione il marchio del 'Doctor Europæus', inteso come certificazione congiunta allegata ad un titolo nazionale di dottorato che si qualificava nel rispetto di quattro condizioni relative alla co-tutela, alla valutazione di una giuria internazionale, al plurilinguismo e alla mobilità del dottorando.
- Co-tutela. Un dottorato di ricerca di un singolo candidato dottorando per il quale è stato raggiunto un accordo, solitamente tra due istituti di istruzione superiore e in genere di paesi diversi, e certificato per il conferimento del titolo di dottorato in una determinata area scientifica (non necessariamente con gli stessi titoli), che consente al candidato di

[83] Per una rassegna e categorizzazione delle diverse tipologie di dottorato 'internazionale' si veda tra gli altri: De Rosa A. S., (2010) *Internationalisation of collaborative doctorates and Joint International Doctorates: requirements and guidelines for each distinct model*. In A. Klucznik-Törő, K. Bodis & K.P. Istvan (eds.) From Education to Innovation, IHEPI, Publikon Publisher/IDResearch Ltd, Budapest; EUA-CDE, *Co-tutelles in European universities: concept, aims and implementation*, May 2022.

sviluppare il progetto di ricerca di dottorato in soggiorni alternati presso gli istituti partner. Il candidato dottorando è seguito dal punto di vista accademico da almeno due supervisori, uno per ciascun istituto (EUA & CDE, 2022).

- Dottorato congiunto. È un programma di dottorato comune per una coorte di dottorandi, gestito congiuntamente da due o più istituzioni. Può fungere da motore per lo sviluppo di accordi di co-tutela o altre forme di collaborazione internazionale (ad esempio, supervisione congiunta di tesi di dottorato o diplomi doppi/multipli, ecc.) a livello di dottorato (EUA & CDE, 2022).
- Dottorato in convenzione con istituzioni estere. In Italia una spinta normativa viene dal decreto 45 del 2013 sull'accreditamento dei dottorati che prevede una formula specifica di dottorato in convenzione con istituzioni estere. Nel 2019 la CRUI pubblica i risultati di un'indagine sui dottorati internazionali e sulle loro tipologie. Le più diffuse sono il rilascio del titolo doppio/multiplo o congiunto, un significativo periodo di permanenza all'estero del dottorando, la presenza di docenti esteri nel collegio dottorale, la co-tutela delle tesi. Su 966 corsi di dottorato di 78 atenei esaminati nell'indagine, sono 379 (il 40%) quelli che risultano in collaborazione con università e/o enti di ricerca stranieri. In 357 casi è previsto il rilascio di titolo doppio/multiplo e in 63 il rilascio del titolo congiunto (Rugge, 2019).

4.5 L'offerta formativa in lingua inglese

I corsi in lingua inglese rappresentano uno dei principali strumenti di internazionalizzazione degli atenei italiani e della loro offerta formativa. Per l'anno accademico 2018/2019 il sito Universitaly censisce 398 corsi interamente erogati in lingua inglese: 35 corsi di laurea e 363 di laurea magistrale, dato in crescita rispetto agli anni precedenti. La distribuzione dei corsi rispetto alle classi di laurea conferma la prevalenza dei corsi di area economica e ingegneristica. L'offerta formativa in lingua inglese riguarda però in maggior parte il terzo ciclo: i corsi di Master Universitario, i Dottorati di ricerca, le *Summer* e *Winter School*. Si tratta di un segmento dell'offerta formativa su cui gli Atenei stanno molto investendo per attrarre studenti internazionali. La rilevazione del 2019 ha rilevato 382 dottorati, 262 master e 239 scuole estive e invernali. Le aree disciplinari maggiormente interessate da questa offerta risultano essere l'ingegneria industriale e dell'informazione, le scienze mediche e le scienze economiche e statistiche (Rugge, 2019).

4.6 Il Foundation Course

I corsi di studio propedeutici all'immatricolazione sono stati introdotti nell'offerta formativa delle università italiane quali strumenti di attrattività internazionale degli atenei. La prima menzione ufficiale nei documenti ministeriali si trova nel testo delle "Procedure per l'ingresso, il soggiorno e l'immatricolazione degli studenti stranieri/internazionali ai corsi di formazione superiore in Italia per l'anno accademico 2017-2018", pubblicate nel 2016 dall'allora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerca (MIUR). Il riferimento normativo italiano è il Decreto 3 novembre 1999, n. 509 "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei". Nell'articolo 6 comma 1, relativo ai 'Requisiti di ammissione ai corsi di studio', vengono indicati i titoli di studio richiesti per l'ammissione a un corso di laurea («un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo»). Insieme ad essi i regolamenti didattici «definiscono le conoscenze richieste per l'accesso e ne determinano, ove necessario, le modalità di verifica, anche a conclusione di attività formative propedeutiche». Tale articolo è stato poi riportato senza modifiche all'interno del successivo Decreto 22 ottobre 2004, n. 270 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509". La stessa indicazione è contenuta anche nella legislazione di riferimento per l'AFAM (articolo 7 comma 2 del DPR 212/2005).

Il *Foundation Course* è un percorso formativo propedeutico che mira a colmare la mancanza di annualità richieste per l'iscrizione a corsi di studio universitari o, nel caso del sistema americano e anglosassone in generale, la mancanza dei tre crediti AP previsti per l'iscrizione. È rivolto a studenti che si sono formati in sistemi di istruzione differenti da quello italiano e si indirizza in prima istanza agli studenti con titolo di studio internazionale che escono da sistemi di istruzione scolastica che prevedono meno di dodici anni di scolarità, e secondariamente a tutti coloro che necessitano di integrare il proprio percorso scolastico in vista dell'immatricolazione nelle università italiane. È possibile individuare due tipologie di *foundation course*:

- i corsi finalizzati a colmare la scolarità mancante, e che quindi dovrebbero avere una durata annuale o biennale;

- i corsi finalizzati a conseguire le conoscenze e competenze necessarie per la frequenza di un determinato corso di studi di primo ciclo e che mancano nel percorso formativo del candidato. in tal caso la durata può essere inferiore ad un anno di corso, in base al tempo stimato necessario per il conseguimento di tali conoscenze e competenze (Lantero, 2020).

Il *foundation course* ha dunque carattere di complementarità rispetto al titolo finale di accesso alla formazione superiore, e non può essere usato per sostituire l'assenza di esso o del requisito principale di accesso alla formazione superiore in un determinato sistema. Secondo lo stesso principio il *foundation course* in base alle Procedure sopra citate non può essere valutato per iscrizioni con abbreviazione di corso a successivi percorsi di primo ciclo, per evitare una doppia valutazione della stessa qualifica. Dal punto di vista della certificazione rilasciata, il suggerimento è quello di indicare che si tratta di un corso di quelli «organizzati ex articolo 6, comma 1 del DM 270/2004» per le istituzioni universitarie ufficiali italiane, mentre quelle del settore AFAM potranno indicare la dizione «corsi organizzati ex articolo 7 comma 2 del DPR 212/2005». Sempre in linea con questo riferimento normativo, per le istituzioni universitarie le indicazioni in materia di *foundation course* devono essere delineate Regolamento Didattico di Ateneo (RDA). Si tratta di corsi non ordinamentali, che come detto sopra hanno carattere di complementarità rispetto ai requisiti per l'accesso alla formazione superiore, e che quindi in linea generale non potranno essere valutati per una abbreviazione di corso. Per tale motivo l'espressione del carico di lavoro in crediti formativi va utilizzata con attenzione per evitare possibili confusioni, e, eventualmente, va valutata l'opportunità di distinguere le due tipologie di crediti (Lantero, 2020).

L'attuale offerta formativa delle università italiane prevede percorsi erogati prevalentemente in lingua italiana e in parte in lingua inglese. Nella sezione dedicata del sito Universitaly, il portale del Ministero dell'Università e della Ricerca per l'orientamento universitario e accademico, sono 19 le istituzioni della formazione italiane che offrono *foundation course* (MUR, 2025).

4.7 La diffusione dei Massive Open Online Courses (MOOC)

I MOOC si sono affermati a livello mondiale come un importante sistema di formazione on-line dal 2006 (Birtwistle, Wagenaar, 2020). Le attività formative sono rivolte ad un elevato numero di utenti che accedono ai contenuti via web. Le università italiane, secondo uno studio condotto dalla CRUI, erogano questi corsi prevalentemente in lingua inglese e con accesso gratuito, pur richiedendo un pagamento per il rilascio della certificazione dell'apprendimento. Le aree disciplinari in cui maggiormente si concentrano questi corsi online sono risultate quelle scientifiche, seguite da quelle economiche e umanistico-politiche. Interessante è risultata la percentuale di studenti esteri iscritti che raggiunge livelli molto significativi soprattutto per i corsi erogati in lingua inglese. Due sembrano essere i fattori che stanno portando le università verso l'attivazione di MOOC: la crescente sensibilità verso forme innovative di didattica, ma anche la necessità di raggiungere un sempre maggior numero di utenti, inserendosi in una tipologia di offerta di livello internazionale. L'altra dimensione è quella di offrire percorsi di apprendimento permanente. L'esperienza italiana più rilevante è quella di EduOpen, è un progetto finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per un intervento straordinario a valere sull'art. 11 del D.M del 4 novembre n. 815 del 2015 (ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario) per la realizzazione di una piattaforma per l'erogazione di corsi definiti MOOC da parte di un network di atenei Italiani e partner selezionati (EduOpen, 2025). EduOpen è parte di European MOOC Consortium (EMC), che raggruppa otto piattaforme MOOC in Europa (oltre all'Italia, anche *Fun* in Francia e *Future Learn* nel Regno Unito).

4.8 Il Diploma Supplement[84]

Il Supplemento al Diploma (*Diploma Supplement*) è un documento integrativo del titolo ufficiale conseguito al termine di un corso di studi superiore e fornisce una descrizione della natura, del livello, del contenuto e degli esiti di tali percorsi. Offre una descrizione delle conoscenze e delle competenze possedute dallo studente che ha conseguito un titolo di istruzione superiore secondo un modello standardizzato in otto sezioni informative. Contiene soprattutto informazioni integrative del titolo ufficiale finalizzate a migliorare la comprensione internazionale dei titoli, ma non è un documento sostitutivo dei titoli.

[84] https://www.istruzione.it/archivio/web/universita/diploma-supplement.html

5 Le Università estere e i centri internazionali in Italia

5.1 L'Istituto Universitario Europeo di Firenze (IUE)[85]

L'IUE (*European University Institute*-EUI) è un ente di studio e di ricerca con sede nella Badia Fiesolana di San Domenico di Fiesole. È sorto nel 1972 come iniziativa intergovernativa sulla base di una convenzione sottoscritta dagli allora sei Paesi fondatori delle Comunità europee e della disponibilità delle sedi fornite e mantenute dal governo italiano. Al momento aderiscono all'Istituto 23 Stati membri dell'Unione europea e due Paesi associati. Nel 1976 iniziarono i corsi e le attività di ricerca sulle scienze sociali, inerenti al contesto europeo. L'ateneo è organizzato nei dipartimenti di economia (*economics*), dell'accademia di diritto europeo (*academy of european law*), di giurisprudenza (*law*), di scienze politiche e sociali (*political and social sciences*) e storia e civiltà (*history and civilization*), distribuiti in quattordici ville della collina fiesolana e fiorentina. Propone prestigiosi dottorati di ricerca e altre attività formative (*executive training, fellowship, master's programmes, summer schools*). Accoglie anche il *Robert Schuman Centre for Advanced Studies*, il *Max Weber Programme* e la *School of Transnational Governance.*

5.2 L'Istituto Agronomico Mediterraneo (CIHEAM) di Bari[86]

Il CIHEAM (*Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes - International Centre for Advanced Mediterranean Agronomic Studies*) è un'organizzazione intergovernativa mediterranea istituita nel 1962 sotto l'egida dell'OCSE e del Consiglio d'Europa. È formata da tredici paesi membri (Albania, Algeria, Egitto, Francia, Grecia, Italia, Libano, Malta, Marocco, Portogallo, Spagna, Tunisia e Turchia). Con sede centrale a Parigi opera attraverso quattro centri distribuiti rispettivamente in Italia a Bari Valenzano, in Grecia a Chania, in Spagna a Saragozza e in Francia a Montpellier. Il CIHEAM di Bari sviluppa un Master post-laurea e si occupa di ricerca applicata e di cooperazione allo sviluppo in tre aree tematiche: la gestione del suolo e delle risorse idriche, la protezione integrata delle colture frutticole tipiche della regione mediterranea e l'agricoltura biologica in ambiente mediterraneo. Le strutture del centro includono un Campus Internazionale situato a Valenzano

[85] https://www.eui.eu/en/home

[86] https://www.iamb.it/

e una sede a Tricase. Il Campus di Bari comprende quattro laboratori, campi sperimentali, serre, un centro di documentazione e un incubatore per l'avvio di imprese[87].

5.3 Il Centro internazionale di scienze meccaniche di Udine[88]

Il CISM (o *International Centre for Mechanical Sciences*) è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 1968 da scienziati europei per favorire lo scambio e l'applicazione delle conoscenze più avanzate nelle scienze meccaniche e in altri campi (matematica, teoria dei sistemi, teoria dell'informazione, ricerca operativa, informatica, intelligenza artificiale). Ha sede presso Palazzo del Torso, nel centro di Udine. La principale attività del centro consiste nell'organizzazione di corsi, seminari, gruppi di lavoro, simposi e conferenze.

5.4 Association of American College and University Programs in Italy (AACUPI)[89]

Fondata a Roma nel 1978, l'AACUPI è un'entità giuridica senza scopo di lucro che svolge un ruolo importante nell'identificazione dei problemi legali e fiscali intrinseci alla presenza in Italia delle istituzioni universitarie americane. Il trasferimento dello status senza fini di lucro dei *college* e delle università dal Nord America all'Italia si è reso necessario per focalizzare la vera missione delle istituzioni AACUPI che operano in Italia, per comprendere i loro obiettivi e salvaguardare la loro integrità. Negli ultimi quarant'anni, l'approvazione da parte del Parlamento italiano di due specifiche leggi, il cui intento è stato quello di chiarire la posizione giuridica e fiscale dei programmi AACUPI, e di tutelare e regolarizzare la specificità di questi programmi, ha reso possibile la reciproca comprensione, con successivo riconoscimento da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. AACUPI associa più di 150 programmi universitari e universitari nordamericani situati in tutta Italia (Arezzo, Ariccia, Bacoli, Bologna, Bracciano, Castel Gandolfo, Certaldo, Cortona, Fiesole, Firenze, Genova, Marino, Milano, Montepulciano, Orvieto, Paderno Del Grappa, Padova, Parma, Perugia, Prato, Roma, Sansepolcro, Scandicci, Settignano, Siena, Sorrento, Venezia, Vicenza e Viterbo). Roma e il Lazio ospitano il maggior numero di istituti, 62, con programmi che iscrivono circa 15.000 studenti, seguita dalla Toscana, che conta 57

[87] Cfr. anche Lacirignola C., "CIHEAM. Ambiente e sviluppo agricolo", in Universitas 51, anno XV, Numero 1/gennaio-marzo 1990, Fratelli Palombi Editori, pp. 66-67

[88] https://www.cism.it/en/

[89] https://aacupi.org/

istituti membri e più di 15.000 studenti, principalmente a Firenze. La popolazione studentesca annuale totale dell'AACUPI è superiore a 35.000.

5.5 Le filiazioni di università estere in Italia

La presenza crescente in Italia di università estere e l'esigenza di regolamentare alcuni aspetti della formazione transnazionale individuati dalla Convenzione di Lisbona[90] hanno stimolato l'adozione di alcuni interventi normativi specifici. La legge 154 del 1989 (art. 34 comma 8-bis) ha garantito l'esenzione dalle tasse a tutte le istituzioni affiliate a *colleges*, università o istituti accademici non a scopo di lucro, residenti negli Stati Uniti e in Canada e operanti in Italia con autorizzazione ministeriale. La Legge 4 del 1999 (art. 2) ha regolato le filiazioni in Italia di università e istituti superiori di insegnamento a livello universitario stranieri e individuato una procedura di riconoscimento dell'istituzione e dei titoli da essa rilasciati. Nel 2000 l'allora MURST ha emanato la Direttiva di attuazione della legge, pubblicata sulla G.U. n. 184 dell'8 agosto 2000. In base a tale legge è stata riconosciuta la Link Campus dell'Università di Malta[91] (successivamente trasformatasi in università non statale legalmente riconosciuta). Con la legge 103 del 2002 i docenti esteri impegnati in attività di docenza nelle università straniere sono stati considerati in deroga alle quote massime dei flussi immigratori stabiliti a livello nazionale. In base a un'analisi condotta dal MIUR nel 2017 le filiazioni di istituzioni estere in Italia erano circa 130. Secondo dati dell'ottobre 2024, sono 139[92].

5.6 Le istituzioni estere operanti in Italia ex DM 214/2004

In applicazione dell'Articolo VI.5 della Convenzione, l'Italia ha regolato il riconoscimento dei titoli accademici rilasciati da atenei esteri operanti sul proprio territorio, subordinando la possibilità di accesso alle procedure di riconoscimento ad una procedura di accreditamento specifica dell'istituzione estera, secondo quanto stabilito dal Decreto 26 aprile 2004, n. 214[93].

---

[90] https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=165

[91] https://www.unilink.it/

[92] https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2024-10/Elenco%20Filiazioni%20universit%C3%A0%20estere%20autorizzate_rev_10_2024.pdf.

[93] "Regolamento recante criteri e procedure per gli istituti stranieri di istruzione superiore che operano in Italia ai fini del riconoscimento del titolo di studio da essi rilasciato (attuazione dell'articolo 4 della legge 11 luglio 2002, n. 148).

In base a tale legge sono state riconosciute negli anni la *Touro University* statunitense, la tedesca Macromedia University of Applied Sciences e la sede torinese dell'Escp Business School di Parigi (decreto MIUR del 23 aprile 2018, pubblicato in GU Serie Generale n. 106 del 09-05-2018)[94]. L'unica ancora autorizzata e attiva è la Escp[95].

5.7 Le università americane in Italia: John Cabot University[96] e American University of Rome[97]

L'American University of Rome (Aur) opera a Roma dal 1969 e offre programmi universitari di modello statunitense (*undergraduate e postgraduate*) nelle Liberal Arts (*Archeology, Art History, Communication, Cultural Heritage, Food studies, Peace studies & Conflict resolution*). La John Cabot University è anch'essa una università privata statunitense con sede in Italia, nel quartiere di Trastevere a Roma. Fondata nel 1972, prende il nome dall'esploratore italiano Giovanni Caboto. Offre corsi di tipo *undergraduate* e *graduate* prevalentemente in Art History e International Affairs. Entrambe le università sono regolarmente accreditate negli Stati Uniti. Hanno natura giuridica specifica, operando interamente in Italia senza essere filiazioni di atenei esteri. I titoli accademici rilasciati sono riconoscibili in base alle procedure previste per i titoli esteri.

5.8 Il Bologna Center della Johns Hopkins University

Bologna ospita il campus europeo della *Paul H. Nitze School of Advanced International Studies* (SAIS), una divisione della Johns Hopkins University con sede a Washington. I suoi Master enfatizzano l'economia internazionale, le relazioni internazionali, la politica dell'Unione europea e il rischio globale con opzioni per specializzarsi in un'ampia gamma di altre aree politiche e regioni geografiche. Ogni anno frequentano la SAIS Europe circa 200 studenti provenienti da 40 paesi.

---

[94] Per la Touro University e per la Macromedia University sono stati recentemente pubblicati i decreti di revoca dell'autorizzazione (rispettivamente con Decreto Ministeriale n. 914 del 26-06-2024, e con Decreto Ministeriale n. 915 del 26-06-2024). Entrambe le istituzioni hanno dichiarato il mancato avvio di attività didattiche in Italia. Per la Macromedia University e la ESCP University è stato richiesto il parere ANVUR (ANVUR, 2023, p. 96).

[95] https://www.universitaly.it/universita-straniere

[96] https://www.johncabot.edu/

[97] https://aur.edu/

5.9 L'Istituto interuniversitario olandese di storia dell'arte a Firenze[98]

Il *Nederlands Interuniversitair Kunsthistorisch Instituut* (NIKI) è attivo a Firenze dal 1958 e ospita artisti e storici dell'arte in residenza, fornendo anche assistenza e una cospicua biblioteca. L'istituto fa parte degli Istituti Scientifici Olandesi all'Estero (NWIB) e rappresenta sei atenei olandesi: Utrecht, Amsterdam, Vrije Universiteit, Groningen, Leiden e Radboud (Nijmegen). NIKI facilita la ricerca e la formazione di studenti, ricercatori e docenti delle università olandesi partecipanti. In collaborazione con partner universitari e museali internazionali, il NIKI sviluppa una serie di attività interdisciplinari[99].

5.10 Il Centro internazionale per il restauro dei beni culturali (ICCROM)[100]

Il Centro Internazionale di Studi per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali (*International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property*) è noto dal 1971 come ICCROM, sigla nata dalla fusione delle due formule *International Centre for Conservation* e *Centre of Rome*. È un'organizzazione intergovernativa che promuove la conservazione e il restauro del patrimonio culturale in tutte le sue diverse espressioni e in tutte le regioni del mondo. Ne fanno parte 137 stati membri. Il centro nacque nel secondo dopoguerra, dall'esigenza di linee guida condivise nella ricostruzione postbellica e nella conservazione del patrimonio. Nel corso della nona sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, tenutasi a New Delhi nel 1956, venne approvata una risoluzione che prevedeva la creazione di un centro internazionale per la conservazione e il restauro. In seguito a un accordo stipulato con il governo italiano nel 1957, il centro fu istituito a Roma nel 1959. L'ICCROM organizza corsi e attività di formazione professionale in tutto il mondo, mettendo a disposizione programmi didattici innovativi, strumenti e materiali all'avanguardia, formatori di comprovata competenza ed esperienza.

5.11 Il Centro universitario europeo per i beni culturali di Ravello[101]

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali è stato costituito nel 1983, per iniziativa della delegazione parlamentare italiana al Consiglio d'Europa, con gli auspici del

[98] https://www.niki-florence.org/?lang=it

[99] https://www.niki-florence.org/?lang=it

[100] https://www.iccrom.org/it

[101] https://www.univeur.org/cuebc/index.php/it/

segretario generale dello stesso, nonché del governo italiano e con il sostegno di esponenti del mondo scientifico europeo. Organizzato in forma associativa tra Enti istituzionali, centri di cultura ed enti formativi, ha sede nella prestigiosa Villa Rufolo, concessa in comodato gratuito dalla Fondazione Ravello. È riconosciuto giuridicamente con Dpr, e opera in rapporto con il Consiglio d'Europa, la Commissione europea, l'UNESCO e l'ICCROM. Unico nel suo genere, è centro di eccellenza per la specializzazione scientifica e professionale dei laureati nel settore dei beni culturali. È luogo privilegiato di dibattito scientifico tra i ricercatori di matrice umanistica (archeologi, storici, filologi, letterati) e quelli delle scienze "dure" (vulcanologi, sismologi, chimici). All'attività di *foyer* scientifico affianca un'attività di formazione e ricerca orientata a fornire un "servizio" ai decisori e alle istituzioni.

5.12 La European Training Foundation di Torino[102]

La Fondazione europea per la formazione professionale (*European Training Foundation* - ETF) è un'agenzia dell'Unione europea istituita nel 1990 e operativa dal 1994 con sede a Torino. L'ETF aiuta a migliorare i sistemi di formazione professionale nei paesi extra-UE, soprattutto nelle regioni limitrofe come i paesi che si preparano all'ingresso nell'UE, il Nord Africa, il Medio Oriente, i Balcani e l'ex Unione Sovietica. L'ETF mette a disposizione di questi paesi intuito, abilità ed esperienza nella formazione di persone per i nuovi posti di lavoro e nello sviluppo di programmi di apprendimento permanente. Essa collabora strettamente con la sua agenzia sorella, il centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP) di Salonicco, che ha un mandato in materia d'istruzione e formazione professionale all'interno degli Stati membri dell'UE. Conta circa centocinquanta dipendenti, che rappresentano la maggior parte degli Stati membri dell'UE e di alcuni non UE[103].

5.13 Il centro italo-tedesco di Villa Vigoni[104]

Villa Vigoni è il centro italo-tedesco per il dialogo europeo situato a Menaggio sul Lago di Como. Il suo scopo è promuovere e rafforzare le relazioni italo-tedesche in prospettiva europea. Fondato nel 1986 dalla Repubblica Federale Tedesca e dalla Repubblica Italiana,

[102] https://www.etf.europa.eu/en

[103] https://www.etf.europa.eu/en

[104] https://www.villavigoni.eu/

sulla base di un lascito testamentario di Ignazio Vigoni Medici di Marignano, promuove il dialogo italo-tedesco in prospettiva europea e internazionale e organizza eventi che coinvolgono anche molte altre nazioni. Si organizzano convegni scientifici, incontri di attualità politica, seminari per dottorandi, dibattiti tra giornalisti italiani e tedeschi, tavole rotonde fra esperti dell'economia, manifestazioni artistiche e bandi per borse di studio. Lo stupendo paesaggio, la bellezza e l'eleganza degli edifici, la storia delle famiglie che li hanno abitati, l'importanza e la varietà delle raccolte d'arte rendono questo centro uno dei più affascinanti d'Europa.

5.14 Il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste[105]

Il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia (*International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology* – ICGEB), nato con la legge 103 del 1986, è un'organizzazione internazionale con decenni di attività nel Sistema delle Nazioni Unite. Centro di eccellenza per la ricerca e la formazione, consente agli scienziati di oltre 60 Paesi di operare a contatto con i migliori esperti mondiali nei diversi settori delle scienze della vita. Sono 46 i programmi di ricerca nelle 3 sedi, a Trieste, New Delhi (India) e Cape Town (Sudafrica), e circa 600 i ricercatori. La direzione generale ha sede a Trieste e rappresenta una realtà scientifica di alto livello internazionale, attrezzata per eseguire le più avanzate metodologie sperimentali nell'ambito della biologia molecolare e cellulare. Vi operano 18 gruppi di ricerca la cui attività coinvolge 200 persone di oltre 35 diverse nazionalità.

5.15 Il Centro Internazionale di Fisica Teorica Abdus Salam di Trieste[106].

Il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam (*International Centre for Theoretical Physics*, in sigla ICTP) è un centro di ricerca che ha sede a Trieste, in località Miramare. Fu fondato nel 1964 dal fisico Abdus Salam, originario del Pakistan, premio Nobel per la fisica nel 1979. Il centro opera in base a un accordo tra il governo italiano e due agenzie delle Nazioni Unite, l'UNESCO e l'*International Atomic Energy Agency* – IAEA. Il suo scopo è quello di promuovere gli studi e le ricerche nel campo della fisica e della matematica, in particolar modo tra gli studenti e i ricercatori dei paesi in via di sviluppo, e di favorire lo

[105] https://www.icgeb.org/

[106] https://www.ictp.it/

scambio di idee e la collaborazione tra gli scienziati di tutti i paesi del mondo. L'istituto è uno dei centri più importanti della comunità scientifica internazionale. È noto anche per il fatto che assegna uno dei più importanti riconoscimenti riservati ai fisici teorici, ossia la Medaglia Dirac.

6 Programmi integrati di studio e curriculum integrati[107]

A partire dagli anni Ottanta e soprattutto negli anni Novanta, la cooperazione fra università italiane e di altri paesi europei ha fatto nascere alcune importanti esperienze di attività formative comuni, denominate generalmente "programmi integrati di studio" o "curriculum integrati". Tali attività si sono caratterizzate per la comune assunzione di responsabilità delle istituzioni partecipanti per aspetti strategici quali la progettazione del curriculum, la gestione delle attività formative e la tipologia dei titoli rilasciati. Molte di queste esperienze hanno rappresentato in quegli anni un modello di integrazione transnazionale della didattica e della gestione delle attività formative, e hanno dato un rilevante impulso allo sviluppo della dimensione europea nel sistema dell'istruzione superiore italiana.

Un'analisi delle esperienze nate in quegli anni è stata realizzata all'epoca dal CIMEA[108]. La ricognizione svolta ha portato alla conclusione che la tipologia dei titoli rilasciati dipendesse dalle caratteristiche date al progetto di cooperazione nelle fasi di progettazione e realizzazione. Ne è derivata una classificazione dei titoli rilasciati in base ai livelli di integrazione raggiunti nella progettazione del curriculum e nella gestione delle relative attività formative. L'obiettivo di tale classificazione è stata rendere più trasparente e comprensibile la varietà delle possibilità, superando l'appiattimento di una classificazione basata sulla sola tipologia titoli congiunti - titoli doppi.

Dalla ricognizione effettuata emergono differenti tipologie di accordo per il rilascio dei titoli:

---

[107] Le informazioni in questo paragrafo sono tratte da Finocchietti G., "I titoli congiunti: Il programma Eramus Mundus e l'esperienza italiana", 2024, Archivio Associazione CIMEA di Roma.

[108] DOC CIMEA 109 (a cura d Carlo Finocchietti e Maria Sticchi Damiani) Titoli congiunti e doppi titoli nell'esperienza italiana (2002). https://www.cimea.it/Upload/Documenti/3701_2002-Titoli%20congiunti%20e%20doppi%20titoli%20nell-esperienza%20italiana_1.pdf

A) rilascio del solo titolo nazionale con impegno al reciproco riconoscimento: le istituzioni partecipanti rilasciano il proprio titolo nazionale ai propri studenti e si impegnano al riconoscimento del titolo rilasciato dal partner senza oneri aggiuntivi per gli studenti. Il livello di integrazione curriculare in questo tipo di accordo è concordato a livello bilaterale;
B) rilascio del titolo nazionale e di un certificato congiunto: le istituzioni partecipanti rilasciano il proprio titolo nazionale ai propri studenti e contestualmente rilasciano un certificato congiunto attestante un determinato livello di integrazione curriculare, i cui requisiti sono concordati a livello bilaterale (o anche a livello di rete);
C) rilascio del titolo nazionale con apposizione di un marchio europeo: le istituzioni partecipanti rilasciano il proprio titolo nazionale ai propri studenti e rilasciano anche un marchio europeo attestante un livello di integrazione curricolare i cui requisiti sono stabiliti a livello europeo;
D) rilascio di titolo congiunto: le istituzioni partecipanti rilasciano congiuntamente un titolo "europeo" a seguito di accordi bilaterali o di rete che prevedono il completamento di un curriculum integrato, la cui durata è stabilita dai partner;
E) acquisizione successiva del secondo titolo: le istituzioni partecipanti rilasciano il proprio titolo a studenti che hanno già conseguito un titolo dello stesso livello presso il partner, a seguito di accordi che prevedono un periodo supplementare di studio nell'ambito di un curriculum integrato;
F) rilascio del doppio titolo (con prolungamento degli studi): le istituzioni partecipanti rilasciano contemporaneamente i titoli nazionali agli studenti coinvolti nel programma, a seguito di accordi bilaterali che prevedono il completamento di un curriculum integrato di durata maggiore di quello previsto in ciascun Paese;
G) rilascio del doppio titolo: le istituzioni partecipanti rilasciano contemporaneamente i rispettivi titoli nazionali agli studenti coinvolti nel programma, a seguito di accordi bilaterali che prevedono il completamento di un curriculum integrato della stessa durata di quello previsto in ciascun Paese.

Grazie a una nuova ricognizione effettuata a distanza di alcuni anni dal CIMEA[109] questa prima classificazione è stata rivista e semplificata, adeguandosi al nuovo scenario determinato dall'attuazione degli impegni concordati nel Processo di Bologna e dall'avvio del programma Erasmus Mundus. Nel moltiplicarsi delle esperienze realizzate, in tale nuovo scenario sono emersi e tendono a prevalere alcuni modelli di rilascio dei titoli:

A) titolo comune europeo o internazionale: le istituzioni partecipanti rilasciano un titolo congiunto sulla base di accordi bilaterali o di rete che prevedano il completamento di un curriculum integrato;
B) doppia laurea: le istituzioni partecipanti rilasciano i rispettivi titoli nazionali sulla base di un accordo che prevede la realizzazione di un progetto integrato di curriculum della stessa durata di quello previsto dai paesi interessati; in alcuni casi può essere aggiunta una certificazione congiunta;
C) doppia laurea con prolungamento degli studi: le istituzioni partecipanti rilasciano i rispettivi titoli nazionali sulla base di accordi bilaterali che prevedono il completamento di un curriculum integrato più lungo (generalmente un anno in più) del previsto curriculum nazionale;
D) laurea nazionale con certificazione congiunta: le istituzioni partecipanti rilasciano il proprio titolo nazionale ai propri studenti e rilasciano una certificazione congiunta che attesta il livello di integrazione curriculare, stabilito sulla base di accordi bilaterali o a livello di rete.

6.1 Accordo di cooperazione universitaria Italia-Francia del 1982

L'accordo-quadro di cooperazione universitaria è stato firmato dai governi italiano e francese il 5 luglio 1982[110]. L'accordo-quadro ha formalmente previsto la possibilità di istituzione di corsi con un doppio titolo: «le università dei due paesi potranno concludere tra

[109] Doc CIMEA 125 (contributi di Carlo Finocchietti, Giovanni Finocchietti, Luca Lantero, Maria Sticchi Damiani Valentina Testuzza) Joint Degrees - A Hallmark of the European Higher Education Area? Italy. https://www.cimea.it/Upload/Documenti/5969_DOC_125_2006-Joint%20Degrees%20-%20A%20Hallmark%20of%20the%20European%20Higher%20Education%20Area-%20Italy-1.pdf

[110] Il governo italiano ha ratificato l'accordo con la L. 18 ottobre 1984, n. 761 "Ratifica ed esecuzione dell'accordo-quadro di cooperazione universitaria tra l'Italia e la Francia, firmato a Parigi il 5 luglio 1982" (G.U. n. 311 dell'11 novembre 1982).

di loro degli accordi che prevedano programmi di studio integrati che si concludano con il rilascio congiunto di un titolo di studio nazionale italiano (*laurea*) e di un titolo di studio nazionale francese (*maîtrise*) aventi lo stesso valore». L'accordo-quadro ha stabilito che gli accordi interuniversitari dovessero regolare l'organizzazione degli studi, le verifiche delle conoscenze, le modalità di rilascio dei titoli, lo scambio dei docenti, la durata dei periodi di studio all'estero degli studenti, la composizione e i ruoli delle commissioni congiunte.

6.2 Laurea e maîtrise franco-italiane dell'Università di Torino e Université de Savoie Mont Blanc

Nel quadro dell'accordo Italia-Francia, nel 1985 l'Università degli studi di Torino e l'Université de Savoie Mont Blanc di Chambery hanno stipulato un accordo, impegnandosi a rilasciare congiuntamente i loro titoli di studio nazionali agli studenti partecipanti a un programma comune di formazione[111]. Gli studenti torinesi del primo biennio del corso di laurea in Lingue e letterature straniere moderne avrebbero potuto frequentare il terzo anno a Chambery e conseguire la *licence* francese; proseguendo gli studi avrebbero potuto conseguire sia la *maîtrise* francese che la laurea italiana. Gli studenti francesi in possesso del titolo conclusivo del primo biennio di studi (DEUG - *Diplôme d'études universitaires générales*) avrebbero potuto frequentare a Torino il secondo biennio e conseguire la laurea italiana e la *maîtrise* francese. Insieme ai titoli finali le due università si impegnavano a rilasciare un'attestazione congiunta che menzionasse la partecipazione al progetto e il soggiorno di studio effettuato all'estero.

6.3 Programma TIME "Top Industrial Managers for Europe"

Il Programma TIME è stato creato nel 1988 da un gruppo di università associate in un Programma Interuniversitario di Cooperazione Erasmus (PIC), con l'obiettivo di formare manager tecnici con un'esperienza di formazione e lavorativa svolta in due paesi europei. Nel 1997 è stata costituita l'Associazione TIME che riunisce attualmente più di cinquanta Istituzioni europee. La principale attività di TIME è stata la promozione di accordi bilaterali tra i membri per realizzare programmi di doppia laurea, sostituendo nel curriculum un anno

[111] L'accordo è stato modificato negli anni per adeguarsi all'evoluzione degli scenari della cooperazione ed è tuttora attivo (https://www.dipartimentolingue.unito.it/do/pubeng.pl/Show?_id=nny2).

nella sede di origine con due anni nella sede ospitante. Il Programma TIME si è adeguato negli anni all'evoluzione degli scenari della cooperazione e oggi promuove la mobilità per studio e corsi congiunti con rilascio di doppio titolo a livello master e dottorato, anche con la partecipazione di università di paesi non-europei[112].

6.4 Diploma universitario europeo in Produzione industriale

Il Diploma universitario europeo in produzione industriale è stato istituito nel 1996[113]. Il corso intendeva formare una figura professionale con competenze nella tecnologia della produzione e nella gestione delle imprese con riferimento ai problemi dell'economia e del personale. Il modello del corso prevedeva che il percorso formativo si svolgesse in Italia e in un altro Paese europeo. Le convenzioni tra le università dovevano specificare le modalità di realizzazione del progetto formativo integrato, i periodi di studio svolti nell'università nazionale e in quella estera, il riconoscimento degli esami e dei moduli didattici, le condizioni dello stage in azienda, obbligatorio e svolto in due periodi, uno per Paese. Gli studenti avrebbero conseguito il titolo italiano Diploma universitario europeo in produzione industriale e il corrispondente titolo estero, rilasciato dall'istituzione consociata.

6.5 Scuola di produzione industriale del Politecnico di Torino: doppio titolo con la University of Brighton

A partire dal 1986 la Scuola di produzione industriale del Politecnico di Torino e la *University of Brighton* (Regno Unito) hanno elaborato un programma di formazione congiunto che si concludeva con il rilascio di un doppio titolo: il Diploma universitario europeo in produzione industriale del Politecnico di Torino[114] e il *Bachelor of Science (Honours)* in *European Business with Technology* dell'università partner. Il programma formativo impegnava gli studenti per tre anni di corsi in aula più un anno di formazione applicata, da svolgere in aziende italiane e del Regno Unito. Gli studenti avrebbero seguito i

[112] https://www.linkedin.com/company/timeassociation/about/.

[113] Il Diploma universitario è stato istituito nel quadro degli ordinamenti didattici nazionali previsti dalla Legge 341 del 1990 con il Decreto MURST del 19 dicembre 1996 "Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al diploma universitario europeo in produzione industriale" (G.U. n. 70 del 25.3.1997).

[114] Inizialmente era rilasciato il titolo il "Diploma di Esperto della produzione industriale" della Scuola diretta a fini speciali, poi trasformata in corso di Diploma universitario.

corsi a semestri alterni in Italia e nel Regno Unito; le lezioni e i relativi esami semestrali erano tenuti in lingua italiana a Torino e in lingua inglese a Brighton.

6.6 Convenzione quadro di co-tutela di tesi fra la Conférence des Présidents d'Université (CPU) e la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI)

Il programma bilaterale italo-francese di sostegno alle tesi in co-tutela è nato nell'ambito dell'Università italo-francese attraverso la Convenzione-quadro firmata a Parigi il 13 febbraio 1998 dalle Conferenze dei Rettori dei due paesi[115] ed è tuttora operativo[116]. La realizzazione di dottorati di ricerca congiunti tra le università dei due paesi con co-tutela delle tesi prevede che i dottorandi svolgano il proprio lavoro di ricerca sotto la guida di due docenti-tutori, uno per ciascuna università coinvolta. I dottorandi alternano periodi di ricerca nei due paesi e discutono la propria tesi di fronte a una commissione mista che comprende i due tutori. Le tesi in co-tutela prevedono solitamente il rilascio di un titolo congiunto.

7 I soggetti istituzionali e le agenzie

7.1 Il Ministero dell'Università e i suoi uffici per le relazioni internazionali

Dalla sua istituzione con la legge 168 del 1989 il Ministero dell'Università e della Ricerca, pur nella diversità delle sue denominazioni e degli assetti organizzativi determinati dalle scelte dei successivi governi, coordina le attività connesse alla partecipazione italiana a programmi di istruzione universitaria e ricerca scientifica e tecnologica comunitari e internazionali, nonché la rappresentanza italiana in materia di istruzione universitaria e di ricerca scientifica e tecnologica nelle sedi internazionali. Il Ministero ha sempre dedicato alle relazioni internazionali una sua direzione o una serie di uffici dotati di un organico e di una dirigenza. Gli uffici per le relazioni internazionali hanno svolto una serie di funzioni legate alla rappresentanza italiana presso le organizzazioni e i programmi internazionali; hanno poi garantito l'applicazione delle leggi e della normativa deliberate nel tempo e hanno fornito al sistema universitario e della ricerca specifici programmi e servizi individuati dai programmi poliennali di sviluppo. Prassi frequente è stata la costituzione di Commissioni ministeriali per

[115] https://www2.crui.it/crui/CRUI/98-co-tutelle.html.

[116] https://www.universite-franco-italienne.org/menu-principal/mobilite/doctorat-en-cotutelle/doctorat-en-cotutelle-114376.kjsp.

le relazioni internazionali e la nomina di gruppi di esperti settoriali che hanno assistito i ministri pro-tempore nella consulenza tecnica, nell'emissione di pareri e nella elaborazione di linee guida e programmi internazionali. Appositi gruppi di lavoro specializzati hanno anche operato negli organismi formali di consulenza come il Consiglio Universitario Nazionale (CUN)[117], il Consiglio Nazionale degli Studenti universitari (CNSU)[118], il Comitato Nazionale Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) ora Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR)[119].

7.2 Le tre azioni di internazionalizzazione promosse dal Ministero dell'Università

Nel quadro dei tre piani triennali di sviluppo e di programmazione del sistema universitario italiano, rispettivamente per gli anni 1998-2000, 2001-2003 e 2004-2006, il Ministero dell'Università ha lanciato tre bandi per progetti di cooperazione interuniversitaria, scegliendo lo strumento del bando aperto alla partecipazione di tutte le università italiane. Il fondo ha finanziato programmi integrati di studio con la partecipazione congiunta di docenti e studenti di almeno un altro Paese e il mutuo riconoscimento dei periodi e dei titoli di studio e il rilascio di doppi titoli; la promozione all'estero dei modelli formativi delle università italiane, valorizzando esperienze corrette di formazione transnazionale; lo studio - comparato sul piano internazionale e di verifica/prospettiva sul piano interno - dei temi connessi al processo di armonizzazione delle architetture dei sistemi universitari europei, di cui alla Dichiarazione di Bologna (accreditamento, crediti, diploma supplement, valutazione, qualità, riconoscimento titoli). Nel terzo bando sono stati finanziati anche programmi congiunti di ricerca con la mobilità dei docenti, ricercatori, dottorandi e assegnisti di ricerca, italiani e stranieri (cfr. cap. II).

7.3 La Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRU) e la Fondazione CRUI

La Conferenza dei Rettori è dal 2007 l'associazione delle Università italiane statali e non statali riconosciute. Nata nel 1963 come associazione privata dei Rettori, ha acquisito nel tempo un riconosciuto ruolo istituzionale e di rappresentanza e la capacità di influire sullo sviluppo del sistema universitario attraverso un'intensa attività di studio e di sperimentazione.

[117] https://www.cun.it/homepage/

[118] http://www.cnsu.miur.it/

[119] https://www.anvur.it/it

Per promuovere l'internazionalizzazione del sistema accademico, nella CRUI opera la Commissione per gli Affari Internazionali, composta dai prorettori e dai delegati rettorali responsabili delle politiche e dei programmi per l'internazionalizzazione. La Commissione è supportata da uno specifico ufficio per le relazioni internazionali.

La Fondazione CRUI nasce nel 2001 come braccio operativo della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane con il compito di sviluppare azioni di interfaccia, fornire consulenza, realizzare progetti, diffondere le buone pratiche e organizzare seminari e iniziative di formazione. Sui temi internazionali la Fondazione ha prodotto rapporti su 'L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia', studi sui *ranking* internazionali, indagini sui corsi universitari in lingua inglese.

7.4 Gli indicatori di internazionalizzazione del sistema universitario

Nel 2015 la Conferenza dei Rettori pubblica i risultati di un suo gruppo di lavoro sull'internazionalizzazione. Il documento definisce un insieme ristretto ma esaustivo di indicatori di sistema che risultino affidabili, consistenti, facilmente misurabili, trasparenti, ma soprattutto tali da avvicinare gli atenei italiani agli obiettivi di sistema europei definiti nella Strategia 2020 e dall'EHEA. Le azioni e gli indicatori sono raggruppati in nove categorie: offerta formativa sui tre cicli, ricerca, mobilità del corpo studentesco, mobilità del corpo docente, organizzazione, cooperazione e trasferimento di conoscenza, reti e *networking*, promozione e comunicazione, politiche linguistiche.

7.5 Il ministero degli Affari esteri e l'azione diplomatica culturale

Il ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è il dicastero del governo italiano che ha il compito di attuare la politica estera dell'Italia e di rappresentare il Paese nel contesto delle relazioni internazionali. Pur nella diversità degli assetti organizzativi determinati dalle scelte dei successivi governi il Ministero ha sviluppato un'azione di diplomazia culturale organizzata intorno agli Istituti italiani di cultura all'estero, al sistema della formazione italiana nel mondo, all'internazionalizzazione del sistema accademico italiano, agli organismi internazionali in campo culturale, alle missioni archeologiche e alla promozione della lingua italiana. L'attrazione di studenti internazionali nelle nostre istituzioni della formazione superiore è un obiettivo a cui la Farnesina lavora di concerto con gli altri attori, erogando annualmente borse di studio per studenti stranieri e, attraverso la rete

diplomatico-consolare, rilasciando visti per studio e legalizzazioni dei titoli di studio. La Farnesina supporta inoltre le istituzioni italiane della formazione superiore nelle loro attività di internazionalizzazione, facilitando le collaborazioni e gli accordi con atenei stranieri.

7.6 La strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana

Un piano strategico per la promozione all'estero dell'università e dell'intera formazione superiore italiane, valido per il triennio 2017-2020, è stato redatto da un gruppo di lavoro formato dai Ministeri degli Esteri, dell'Università e dell'Interno e dagli altri attori di rilievo (CRUI, CIMEA, Uni-Italia, Confindustria, Università per stranieri). Il Piano è stato presentato il 28 marzo 2017 presso la Farnesina, in occasione degli 'Stati Generali per la promozione all'estero della formazione superiore italiana'. Il Piano delinea sette proposte operative: la mappatura degli studenti internazionali; la semplificazione delle procedure di accesso ai corsi con riferimento alla valutazione dei titoli, al rilascio del visto e del permesso di soggiorno; il potenziamento del sito Universitaly e la realizzazione di altri strumenti di divulgazione dell'offerta formativa; la valorizzazione della lingua e della cultura italiana; la creazione di una struttura di coordinamento 'leggero' di promozione; la realizzazione di *roadshow* e la istituzione di antenne; altre azioni di supporto (*summer school, MOOC, foundation programme, cross-border education*).

7.7 Il Manifesto del G7 University (Udine, 2017)[120]

Il Gruppo dei Sette, di solito abbreviato in G7, è un forum intergovernativo composto dai sette maggiori Stati economicamente avanzati del pianeta, ossia: Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, cui si aggiunge l'Unione europea. In occasione della presidenza italiana del G7 del 2017 si è tenuto a Udine il primo "G7 Università" che ha elaborato un Manifesto in quattro punti. Il Manifesto chiede innanzitutto di «implementare collaborazioni transdisciplinari» e «aumentare il peso degli argomenti di sostenibilità economica, sociale, culturale e ambientale» nei corsi e nei Master. Vengono quindi sollecitate azioni di *partnership* tra istituzioni universitarie e attori esterni di Paesi ricchi e in via di sviluppo. Tra le proposte più innovative, rientra una sorta di "passaporto

[120] https://labgest.uniud.it/fileadmin/users/detoni/Pubblicazioni/Er._Rubrica_Metamanagement/Er97._Ecco_il__Manifesto_di_Udine__-_FrMM-lug-2017.pdf

studentesco" che consenta di trasferire in ogni punto del globo il diritto all'istruzione e le competenze acquisite. Questo viene legato a una richiesta di impegno agli Atenei nel promuovere l'insegnamento della cittadinanza globale come campo interdisciplinare, con corsi per tutti gli indirizzi di studio e la flessibilità dei piani studio con attori anche non accademici. Infine, il Manifesto chiede in particolare ai Paesi europei di prendere l'iniziativa di diffondere esperienze di mobilità simili all'Erasmus per gli studenti di tutto il mondo, e di operare perché la competenza in questo campo venga affidata all'UE.

7.8 Il CIMEA - Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche[121]

Il CIMEA svolge dal 1984 la propria attività di informazione e consulenza sulle procedure di riconoscimento dei titoli di studio e sui temi collegati all'istruzione e formazione superiore italiana e internazionale. Suo obiettivo principale è quello di favorire la mobilità accademica in tutti i suoi ambiti, facilitando la comprensione degli elementi del sistema italiano e dei sistemi esteri di istruzione e formazione superiore e promuovendo i principi della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli. A partire dal 1986 è stato designato dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione quale centro italiano ufficiale afferente alla rete NARIC - *National Academic Recognition Information Centres* dell'Unione europea e alla rete ENIC - *European National Information Centres* del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO. Come tale ha il compito di svolgere le attività di Centro nazionale di informazione sulle procedure di riconoscimento dei titoli vigenti in Italia, sul sistema italiano d'istruzione superiore e sui titoli presenti a livello nazionale.

7.9 INDIRE - Agenzia nazionale Erasmus+[122]

INDIRE, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, nasce nel 1925 a Firenze[123]. In quell'anno Giovanni Calò – già sottosegretario del Ministero della Pubblica Istruzione per le antichità e le belle arti durante il Ministero Facta e ordinario di Pedagogia all'Università degli Studi di Firenze – organizzò a Firenze la Mostra didattica nazionale (10 marzo-15 aprile), per raccogliere ed esporre materiale didattico proveniente dalle scuole italiane di ogni ordine e grado, con particolare attenzione al lavoro delle scuole

[121] https://www.cimea.it/

[122] https://www.indire.it/

[123] Indire, n.d., Istituto, Storia, https://www.indire.it/home/storia/

"nuove". Con questo termine si intendevano le scuole che realizzavano la didattica esposta da Giuseppe Lombardo Radice[124], concepita come esperienza "attiva" in cui «lo spirito infantile potesse liberamente manifestarsi e la creatività non fosse ostacolata né soffocata dagli adulti»[125]. Una volta conclusa la mostra Calò chiese e ottenne dal ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele di poter allestire una mostra permanente, secondo l'idea dell'epoca per cui lo spazio museale non era solo luogo di conservazione ma anche «un laboratorio di ricerca nel quale raccogliere e analizzare le migliori pratiche educative prodotte all'interno della scuola italiana a fini di sperimentazione»[126].

Negli anni successivi la mostra fu istituzionalizzata con il Regio decreto 11 ottobre 1929 n. 1948, che erigeva il "Museo didattico nazionale" come ente morale, del quale fu nominato direttore Giovanni Calò. Nel 1937, con il regio decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1570, l'istituzione assume il nome di Museo nazionale della scuola. Un ulteriore passaggio avvenne con il regio decreto 19 luglio 1941, con il quale il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai istituì il Centro didattico nazionale (CDN), che inglobò il Museo nazionale della scuola[127]. Nella visione dell'allora ministro il CDN, che doveva mettere in luce i benefici della sua riforma scolastica, avrebbe dovuto coordinare l'attività di altri dieci centri didattici, istituiti su tutto il territorio nazionale (Legge 30 novembre 1942 n. 1545) e relativi ai diversi ordini e gradi scolastici. Tale disegno si strutturava con il Decreto interministeriale 25 gennaio 1943, che assegnava al CDN il duplice ruolo di «documentare figure ed eventi della tradizione educativa italiana, e di costituire il centro d'irradiamento per il rinnovamento didattico della scuola italiana»[128]. Con la deposizione di Mussolini il centro fu chiuso anche perché considerato un simbolo del passato regime. Dopo la fine della guerra, il CDN fu riaperto e affidato al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), prima nella persona di Carlo Francovich e quindi di Alessandro Setti. Nel 1949 furono ristabiliti i fondi per il centro e fu

[124] Direttore generale all'Istruzione elementare dal 1922 al 1924, aveva contribuito alla Riforma Gentile.

[125] Indire, n.d., Giuseppe Lombardo Radice tra immagine pubblica e privata, https://www.indire.it/2016/10/14/giuseppe-lombardo-radice-tra-immagine-pubblica-e-privata/

[126] "I Fondi archivistici dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, a cura di Pamela Giorgi e Juri Meda, Polistampa, Firenze 2009, p. 2. La mostra permanente viene allestita all'interno della Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università degli Studi di Firenze.

[127] Ibidem.

[128] Ibidem.

nominato direttore Giovanni Gozzer, seguito poi da Enzo Petrini nel 1952, mentre la presidenza rimase a Calò. Sempre nel 1952 l'ente assunse il nome di Centro didattico nazionale di studi e documentazione (CDNSD), comprendente sia il vecchio Museo nazionale della scuola sia la Biblioteca pedagogica nazionale. Negli anni successivi il centro mantenne un ruolo di sostegno al processo di rinnovamento scolastico in Italia, fino agli anni Sessanta in cui fronteggiò l'alluvione dell'Arno nel 1966, che danneggiò la struttura e il patrimonio librario e documentario, e nel 1970 la morte dello storico presidente Giovanni Calò, al quale successe Luigi Campedelli.

Nel 1974 il centro divenne la Biblioteca di Documentazione Pedagogica (BDP), a servizio degli studiosi e del personale della scuola. La BDP inoltre aveva anche il ruolo di raccogliere, conservare e valorizzare il materiale bibliografico e di documentazione didattico-pedagogica in collaborazione con gli Istituti Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativo (IRRSAE) e con il Centro Europeo Dell'Educazione (CEDE). BDP, CEDE e IRSAE divennero parte di una struttura il cui obiettivo era la costruzione di una base di raccolta e trattamento dei dati. Negli anni successivi furono diversi i progetti di banche dati: EDA (Educazione degli Adulti, 1982), la base dati educativa italiana, punto di riferimento per i ricercatori delle scienze dell'educazione in Italia; BIBL, progetto bibliografico (raccolta bibliografica indicizzata di scienze dell'educazione); ORTELIUS, una base dati europea per l'istruzione superiore; GOLD (Global On Line Documentation), centrato sulla documentazione da parte delle scuole stesse delle esperienze educative[129].

Con il D.P.R. 6 febbraio 1986 n. 961 viene emanato il nuovo statuto, in base al quale la BDP viene strutturata in 5 sezioni: la Biblioteca pedagogica nazionale; la sezione di documentazione scolastica; la sezione di documentazione bibliografica; la sezione per le relazioni e gli scambi internazionali, impegnata nei progetti europei come unità italiana della rete di informazione sull'istruzione in Europa Eurydice, nato su iniziativa della Commissione europea, e *European Documentation and Information System for Education* (EUDISED) del Consiglio d'Europa; infine, il Centro elaborazione dati. Nel 1992 Giovanni Biondi viene nominato direttore della Biblioteca di Documentazione Pedagogica, che con Decreto Legislativo 20 luglio 1999 n. 258 viene trasformata nell'Istituto Nazionale di

[129] 2015, Radici di futuro. L'innovazione a scuola attraverso i 90 anni di Indire. Catalogo dell'omonima mostra (Palazzo Medici Riccardi, 2-22 ottobre 2015), P. Giorgi (a cura di), Firenze, Tipografia Contini.

Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE). Con la Legge finanziaria 2007 (Legge 27 dicembre 2006 n. 296), l'INDIRE viene trasformato in Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS). Dal 1 settembre 2012 viene ripristinato l'INDIRE secondo l'art.19 del Dl. 98/2011 convertito con modificazioni dalla Legge 111/2011.

Nel 2005 viene istituita l'Università Telematica degli Studi IUL con Decreto Ministeriale del 2 dicembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio 2006. L'Ateneo è promosso dal Consorzio IUL, composto dall'INDIRE e dall'Università degli Studi di Foggia. Si tratta di un'università telematica pubblica non statale sottoposta ad accreditamento e controllo da parte dell'ANVUR, che rilascia titoli accademici con valore legale ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 509 del 3 novembre 1999 e successive modifiche.

Nel 2013, l'INDIRE viene inserito dal Dpr. 80/2013[130] nel Sistema Nazionale di Valutazione in tema di istruzione e formazione. Grazie a monitoraggi, banche dati e rapporti di ricerca riesce a monitorare e supportare le trasformazioni legate al percorso formativo nell'istruzione tecnica e professionale e al rapporto tra scuola e lavoro[131]. Parallelamente a ciò, è Agenzia Nazionale Erasmus+ e coordina, sotto la guida della Commissione europea, il programma in Italia[132]. Oltre a Eurydice, è punto di riferimento nazionale per i progetti E-Twinning ed Epale e, a livello internazionale, fa parte del Consorzio EUN-European Schoolnet, una rete di 31 Ministeri dell'Educazione europei volta a promuovere l'innovazione nell'insegnamento e nell'apprendimento[133].

L'Istituto INDIRE possiede un archivio costituito da 95 mila documenti e 14 mila fotografie[134].

---

[130] Decreto del presidente della Repubblica, 28 marzo 2013, n.80 https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/04/13G00121/sg

[131] Indire, n.d., Istituto, Storia, https://www.indire.it/home/storia/

[132] Indire,n.d., Agenzia Nazionale Erasmus+, https://www.indire.it/erasmus/

[133] Toscana Novecento, n.d., Portale di Storia contemporanea, INDIRE – Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa,https://www.toscananovecento.it/custom_type/indire-istituto-nazionale-di-documentazione-innovazione-e-ricerca-educativa/; Giorgi P., Pizzigoni F., L'innovazione a scuola attraverso i 90 anni di Indire, 2015, Radici di futuro. L'innovazione a scuola attraverso i 90 anni di Indire. Catalogo dell'omonima mostra (Palazzo Medici Riccardi, 2-22 ottobre 2015), P. Giorgi (a cura di), Firenze, Tipografia Contini.

[134] Indire, n.d., Patrimonio storico, Archivio storico https://www.indire.it/patrimonio-storico/archivio-storico/

Questo patrimonio è composto da fondi legati alle vicende pedagogiche. In particolare, si divide in:

- tre fondi speciali legati alla didattica;
- l'archivio pedagogico italiano del Novecento;
- sette archivi di personalità come Giuseppe Fanciulli, Luigi Bertelli, Arturo Linacher, Francesco Bettini, Giuseppe Lombardo Radice, Ottavio Gigli e Gianni Cavalcoli;
- cinque archivi familiari e un archivio didattico del maestro Giuseppe Caputo;
- un archivio fotografico di 14 mila immagini storiche di vita scolastica provenienti da tutto il Paese.

Gran parte del patrimonio si trova nell'antica sede di Indire a Palazzo Gerini a Firenze. Attraverso eventi e mostre, viene valorizzato e usato come strumento per la promozione di didattiche attive e laboratoriali[135]. INDIRE ha tre nuclei territoriali interregionali con sedi a Torino, Roma e Napoli.

Nell'ambito della formazione superiore, l'INDIRE è l'Agenzia nazionale italiana di Erasmus+, il programma europeo per l'istruzione, la formazione, i giovani e lo sport. Dal 1987 il programma ha permesso a 12 milioni di cittadini di studiare e formarsi in Europa; di questi 600 mila sono stati gli studenti italiani che hanno vissuto un'esperienza Erasmus fuori dai confini nazionali. Nel settore dell'istruzione superiore il programma coinvolge in Italia le Università, l'Alta formazione artistica e musicale, le Scuole superiori per mediatori linguistici e gli Istituti tecnici Superiori. L'Agenzia nazionale Erasmus+ opera con il coordinamento della Commissione europea - Direzione generale Istruzione e Cultura, in collaborazione con le Agenzie nazionali dei trentatré Paesi partecipanti al Programma. L'azione chiave del programma è la Mobilità individuale ai fini di apprendimento (KA1), azione simbolo del Programma che trova il suo fulcro nella mobilità di studenti dei tre cicli del percorso universitario.

7.10 L'Unità italiana della rete Eurydice[136]

Eurydice è la rete istituzionale che raccoglie, aggiorna, analizza e diffonde informazioni sulle politiche, la struttura e l'organizzazione dei sistemi educativi europei. Nata nel 1980 su iniziativa della Commissione europea, la rete è composta da un'Unità centrale che ha sede a

[135] *Ibidem*

[136] https://eurydice.indire.it/

Bruxelles e da 40 Unità nazionali. L'Unità nazionale italiana opera dal 1985 e ha sede presso l'INDIRE di Firenze. Essa implementa, aggiorna e cura la diffusione delle informazioni sul sistema educativo italiano. Raccoglie e verifica, a livello nazionale, le informazioni e la documentazione relative agli argomenti trattati a livello europeo e fornisce risposte ai decisori politici sui processi di riforma e di innovazione presenti negli altri sistemi educativi europei, a supporto delle decisioni di politica nazionale. Sostiene le attività di ricerca dell'INDIRE attraverso rapporti e analisi sui principali temi legati ai sistemi di istruzione e formazione europei e approfondisce alcune tematiche sulle problematiche più interessanti per il dibattito nazionale tramite la sua collana editoriale dei 'Quaderni di Eurydice Italia'.

7.11 Uni-Italia[137]

Uni-Italia si è costituita nel 2010 tra i Ministeri degli Esteri, dell'Università e dell'Interno con l'obiettivo di favorire l'attrazione di studenti e ricercatori stranieri verso le università italiane e la cooperazione universitaria fra l'Italia e gli altri Paesi. Nel 2022 vi hanno aderito Ice-Agenzia e la Conferenza dei Rettori (CRUI). Oltre alla sede centrale a Roma, presso il Ministero degli Esteri, Uni-Italia è presente con i propri uffici, presso le Ambasciate e i Consolati Italiani nei seguenti Paesi: Colombia, Cina (Pechino, Shanghai, Canton, Chongqing), India, Indonesia, Iran, Vietnam. I centri Uni-Italia si occupano di fornire informazioni sull'offerta formativa agli studenti interessati a proseguire i propri studi in Italia, offrono supporto nelle procedure di preiscrizione e forniscono la propria assistenza alle università straniere interessate a stringere collaborazioni con le università italiane. Inoltre, i centri Uni-Italia promuovono insieme agli Istituti Italiani di Cultura e alle Ambasciate la diffusione della cultura e della lingua italiana. In Italia, l'Associazione fornisce assistenza agli studenti stranieri per tutta la durata della loro permanenza al fine di facilitarne l'integrazione nel nuovo contesto sociale, accademico e culturale.

7.12 L'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (APRE)[138]

L'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea, con sede a Roma, ha l'obiettivo di sostenere e agevolare la partecipazione italiana ai Programmi per il finanziamento di ricerca

[137] https://uni-italia.it/

[138] https://apre.it/

e innovazione (R&I) dell'Unione europea. Offre servizi di informazione, formazione e assistenza e altri servizi a supporto dell'innovazione, attività di cooperazione internazionale, analisi dati, *advocacy* e *public engagement* sui principali dossier afferenti alla R&I europea. Nasce nel 1989 con il nome Task Force Ricerca Europea, su iniziativa dell'allora MURST (Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica) e di alcuni organismi pubblici e privati, per rispondere alla crescente domanda di informazione sui Programmi europei di ricerca. Dal 1990 opera come associazione senza scopo di lucro con finalità di interesse pubblico, per offrire supporto gratuito a chiunque ne faccia richiesta. Attualmente conta oltre 150 soci, tra i principali attori R&I nel panorama nazionale.

7.13 CNVQR[139]

Il "Coordinamento Nazionale sulla Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati" - CNVQR, nato nel luglio 2016 per iniziativa del CIMEA, centro ENIC-NARIC italiano, in collaborazione con l'allora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nasce l'obiettivo di costruire una rete informale di esperti nel settore amministrativo delle istituzioni della formazione superiore che si occupano di riconoscimento dei titoli dei rifugiati. L'idea era quella di costituire uno spazio di condivisione di pratiche valutative, casi problematici, fonti di informazione e strumenti metodologici da utilizzare rispetto alla valutazione dei titoli dei rifugiati anche in assenza o con scarsa documentazione a supporto. L'iniziativa ha coinvolto un terzo delle università italiane, che hanno aderito alla rete su base volontaria e autofinanziata, supportando l'armonizzazione delle pratiche in materia di riconoscimento dei titoli dei rifugiati, e contribuendo a rimuovere alcuni degli ostacoli in caso di documentazione educativa frammentaria o assente (CIMEA, 2023; Finocchietti, 2022).

7.14 APICE - L'Associazione Professionale Italiana dei Credential Evaluator[140]

Nata nel 2022, l'associazione interconnette e supporta la comunità di professionisti della *credential evaluation*. APICE costituisce il primo network nazionale di esperti di valutazione e riconoscimento accademico di qualificazioni, con lo scopo di valorizzare la professionalità dei propri membri, tutelandone gli interessi e curandone la formazione professionale

[139] https://www.cimea.it/pagina-cnvqr

[140] https://www.apice-italia.it/

permanente. Associazione professionale su base volontaria e senza fini di lucro, APICE mira a diffondere la professione stessa quale esempio di una nuova figura specializzata che si pone nel contesto evolutivo dello Spazio della Formazione Superiore Europea, contribuendo quotidianamente a garantire il diritto di ogni individuo ad una valutazione delle proprie qualifiche secondo criteri trasparenti, coerenti ed affidabili. Sulla base della Prassi di Riferimento UNI Numero 120:2021 in vigore dal 22 ottobre 2021, l'associazione si propone inoltre di determinare e garantire gli standard professionali e le regole deontologiche della professione dei *Credential Evaluator* riconoscendone il ruolo fondamentale nell'attuazione delle politiche nazionali e internazionali di riconoscimento delle qualifiche.

8 Gli studenti universitari e l'internazionalizzazione

8.1 L'associazionismo studentesco europeo e internazionale

Un indicatore della sensibilità internazionale degli studenti è la nascita dell'associazionismo europeo e internazionale e la partecipazione italiana ad esso. Ne sono esempi l'ESIB (*European Student Information Bureau*) poi evoluto nell'ESU (*European Students' Union*)[141], l'ESN (*Erasmus Student Network International*)[142], l'AEGEE (*Association des États Généraux des Etudiants de l'Europe*)[143], l'ESA (*European Student Assembly*). Particolare successo tra gli studenti hanno le associazioni internazionali nate su base disciplinare. Ne sono esempi, tra le tante: per l'economia l'AIESEC (*Association Internationale des Étudiants en Sciences Économiques et Commerciales*); per il diritto ELSA (*European Law Students' Association*); per l'area scientifica e l'ingegneria BEST (*Board of European Students of Technology*) e IAESTE (*International Association for the Exchange of Students for Technical Experience*); per la medicina EMSA (*European Medical Students' Association*) e IFMSA (*International Federation of Medical Students' Associations*); per l'odontoiatria IADS (*International Association of Dental Students*) e l'EDSA (*European Dental Students' Association*); per le scienze politiche IAPSS (*International Association for Political Science Students*).

[141] https://esu-online.org/

[142] https://esn.it/

[143] https://www.aegee.org/

8.2 Eurostudent[144]

Eurostudent è un progetto europeo che ha l'obiettivo di rendere disponibili dati quantitativi e indicazioni valutative utili alla definizione delle politiche europee e nazionali in materia di servizi agli studenti. Si concretizza in una indagine comparata europea "Social and economic conditions of student life in Europe", condotta da circa trenta paesi che hanno aderito al Processo di Bologna e fanno parte dello Spazio europeo della formazione superiore. La comparazione internazionale si basa su dati e indicatori statistici forniti dai paesi partecipanti relativi agli aspetti più significativi della condizione studentesca nelle università europee. Dati e indicatori sono accompagnati da analisi valutative in relazione allo scenario nazionale. A questo scopo, i paesi partecipanti realizzano indagini nazionali, svolte secondo gli standard metodologici concordati nell'ambito dell'Eurostudent Network. A partire da 1993, in Italia sono state realizzate nove edizioni dell'indagine, con cadenza triennale, tutte curate dal CIMEA. In Italia l'indagine monitora l'impatto delle riforme della didattica e del diritto allo studio sulla condizione studentesca, anche attraverso la costruzione di serie storiche di dati e l'analisi diacronica e contribuisce alla definizione delle politiche nazionali per il diritto allo studio universitario.

8.3 Il Progetto Prius di mobilità studentesca tra Italia e Stati Uniti

Il progetto Prius (PRojects Italy – United States) fu istituito per volontà congiunta del presidente USA Ronald Reagan, dell'Ambasciata americana in Italia e dei Ministeri italiani degli Esteri e della Pubblica Istruzione. Fu gestito per l'Italia dalla Fondazione Rui e per gli Stati Uniti dall'ISEP (*International Student Exchange Program*). Prevedeva borse di studio e assistenza a italiani per la frequenza di corsi universitari *undergraduate* e reciprocamente a studenti americani per la frequenza di corsi di laurea italiani. Erano privilegiati gli studi preparatori alle carriere nella pubblica amministrazione. Il progetto funzionò per cinque anni accademici, dal 1986/87 al 1990/91. Fu un'esperienza importante per la sperimentazione di studi integrati tra università italiane e università statunitensi e per l'utilizzabilità dei periodi trascorsi all'estero all'interno del curriculum previsto dall'università di provenienza.

[144] https://eurostudent.it/

8.4 I Programmi Marco Polo e Turandot[145]

Il Programma Marco Polo nasce nel 2005 sulla base di un accordo governativo tra Italia e Cina con l'intento di promuovere il sistema universitario italiano in Cina e facilitare l'inserimento degli studenti cinesi nelle università italiane. Il successivo Programma Turandot, attivato nel 2009, si è esteso alle istituzioni di Alta formazione artistica e musicale. L'accordo intercorso tra il governo italiano e il Governo cinese permette il rilascio facilitato del visto di ingresso per motivi di studio a condizione di una pre-immatricolazione presso le Università italiane i Conservatori di Musica o le Accademie di Belle Arti, l'iscrizione al corso propedeutico di lingua italiana organizzato presso gli Atenei italiani di una durata minima di dieci mesi e un punteggio minimo all'esame cinese Gaokao, comparabile al nostro esame di Maturità.

8.5 Borse di studio governative a studenti stranieri e italiani residenti all'estero

Il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)[146] offre annualmente borse di studio in favore di studenti stranieri e italiani residenti all'estero (Ire) impegnati in attività di studio previste da cosiddetti "Progetti Speciali" con l'obiettivo di favorire la cooperazione in campo culturale, scientifico e tecnologico, la proiezione del sistema economico dell'Italia nel mondo e la diffusione della conoscenza della lingua e cultura italiana.

8.6 Borse di studio per il perfezionamento di laureati all'estero

Le università bandiscono annualmente selezioni per l'attribuzione a laureati magistrali di borse di studio per la frequenza di corsi di studio di terzo livello o attività di perfezionamento post-lauream presso istituzioni estere e internazionali di livello universitario ubicate fuori dal territorio italiano. Le borse variano per durata e importo.

8.7 La European Funding Guide[147]

Creata e gestita da una organizzazione no-profit con base in Germania (ItS *Initiative für transparente Studienförderung* - Iniziativa per la trasparenza dei finanziamenti allo studio) il

[145] https://uni-italia.it/enti/programmi-governativi-marco-polo-e-turandot/

[146] https://www.esteri.it/it/

[147] https://www.european-funding-guide.eu/

portale *european-funding-guide.eu* ha l'obiettivo di rendere trasparenti e quindi fruibili i finanziamenti europei permettendone così l'utilizzo da parte del maggior numero di giovani possibile. Oltre alle borse di studio sono registrati tutti gli altri tipi di finanziamento che si possono ottenere per lo studio, come sussidi e prestiti, consigli sui finanziamenti, stage ed indicazioni su come presentare la domanda. Con più di 12.000 opportunità presenti nel data base e 28 criteri di filtro, l'*European Funding Guide* è attualmente il maggiore portale in Europa per la ricerca di supporto finanziario agli studi. Il progetto è co-finanziato dalla Commissione europea.

8.8 Le borse di studio della Commissione Fulbright[148]

La Commissione per gli Scambi Culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti (*The U.S. – Italy Fulbright Commission*) è un ente binazionale che gestisce il Programma Fulbright in Italia dal 1948, promuovendo opportunità di studio, ricerca ed insegnamento in Italia e negli Stati Uniti attraverso le borse di studio Fulbright per cittadini italiani e statunitensi (130-140 borse ogni anno). In Italia il programma è finanziato congiuntamente dallo *US Department of State* e dal Ministero degli Affari esteri italiano. Le borse di studio Fulbright, offerte per progetti di studio, ricerca ed insegnamento nelle migliori università statunitensi, sono riservate a cittadini italiani laureati o diplomati nelle istituzioni Afam, assegnisti di ricerca, ricercatori e professori universitari.

8.9 L'Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia (UCSEI)

L'Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia ha iniziato nel 1960 la sua attività a favore degli studenti esteri di Africa, Asia, America latina ed Europa dell'Est, promuovendoli come soggetti strategici dello sviluppo in particolare dei loro Paesi di origine. Ha cessato la sua attività agli inizi del Duemila. Nel corso degli anni ha aiutato migliaia di studenti del Sud del mondo e dell'Est europeo a laurearsi, ha dato voce ai loro problemi, alle loro richieste, li ha accompagnati nel loro iter formativo, nelle loro lotte per il diritto allo studio, per ottenere un maggior numero di borse di studio, per ottenere una legge che li riconoscesse. Nel 1988 è stata riconosciuta dal Ministero Affari Esteri come Organizzazione Non Governativa (Ong) di educazione allo sviluppo, di informazione e di formazione. Tra le sue attività più

[148] https://www.fulbright.it/en/

significative si ricordano la rivista "Amicizia – Studenti esteri", il centro di accoglienza studenti esteri di Roma e la Scuola di Politica Internazionale di Cooperazione e Sviluppo (SPICES) con FOCSIV e Caritas Italiana.

8.10 Ortelius[149] *e Noopolis*[150]

Nato nel 1992 il progetto Ortelius ha costruito e distribuito on line una banca dati sull'istruzione superiore in Europa. Il progetto è stato realizzato dalla Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze (oggi INDIRE) che ha vinto la gara europea promossa dall'Unione europea. La Banca dati sulle Borse di studio è stata sviluppata dalla Fondazione Noopolis a partire dal 1986. Grazie a una rete di terminali convenzionati e diffusi sul territorio, ha fornito a migliaia di studenti informazioni sulle borse di studio e gli aiuti finanziari disponibili in Italia. Le due iniziative italiane hanno tuttavia cessato le loro attività incalzate dall'innovazione tecnologica che ha reso obsolete le loro piattaforme.

9 La promozione della lingua italiana

9.1 La diffusione della lingua italiana

La conoscenza della lingua è un fattore importante per l'attrattività del sistema universitario italiano. Scontando il limite per cui la lingua penalizza tutti i Paesi non anglofoni, se è vero che l'italiano occupa solo la diciottesima posizione nella classifica delle lingue più parlate al mondo, è anche al quarto posto tra quelle più studiate. Il ministero degli Affari esteri ha stimato per l'anno 2014/2015 un totale di studenti di italiano nel mondo che supera i 2,2 milioni. Il conto include gli studenti frequentanti i corsi dei lettori di ruolo (22.407), gli studenti universitari (225.858), gli studenti delle scuole statali italiane all'estero (28.852), gli studenti delle scuole locali (1.224.099), gli iscritti ai corsi degli Istituti Italiani di Cultura (70.902), gli studenti dei corsi degli enti gestori (264.099), i soci-studenti dei Comitati della Società Dante Alighieri (122.203), gli studenti in altri contesti apprendimento (324.386).

[149] http://www.orteliusinfomedia.com/referenze.htm. Su Ortelius cfr. anche Ceccarini I. in Universitas 60-61, anno XVII, numero 2-3/aprile-settembre 1996, Fratelli Palombi Editori, pp. 59.

[150] https://www.noopolis.eu/

9.2 Il Consorzio ICoN (Italian Culture on the Net)[151]

ICoN è un Consorzio di 14 università italiane nato nel 1999 con lo scopo di promuovere e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo attraverso l'*e-learning* e le nuove tecnologie. Opera in convenzione con il ministero degli affari esteri ed è presente in oltre 80 paesi di tutto il mondo. La sua iniziativa caratterizzante è il Corso di laurea in Lingua e cultura italiana per stranieri, erogato interamente *on line* per conto delle Università socie. La sua offerta formativa si è arricchita con i Master di primo livello, i corsi di italiano on line per stranieri, i corsi di formazione per docenti di italiano. ICoN ha costruito risorse digitali costituendo un ricco patrimonio di contenuti digitali sulla lingua e la cultura italiana e ha condotto la sua attività di ricerca anche partecipando a numerosi progetti nel campo dell'*e-learning* e della diffusione della lingua italiana finanziati dalla UE e dal governo italiano.

9.3 I Centri Linguistici di Ateneo (CLA). L'AICLU[152] e il CERCLES[153]

La conoscenza della lingua italiana e lo studio delle lingue straniere è requisito essenziale della mobilità studentesca internazionale. Tutte le università italiane si sono così dotate di un Centro Linguistico di Ateneo (CLA) nel quale operano docenti, ricercatori, collaboratori esperti linguistici, lettori di madrelingua, personale tecnico amministrativo, impegnati in attività organizzative di didattica, di ricerca e di servizio finalizzate all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue straniere moderne e della lingua italiana per studenti internazionali iscritti presso le università italiane. Nel 1997 si è costituita l'AICLU (Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari) che associa i CLA delle università italiane, con l'obiettivo di promuoverne la collaborazione e contribuirne al miglioramento della qualità dell'offerta linguistica anche mediante la ricerca nel campo della didattica e dell'apprendimento delle lingue. L'AICLU rappresenta l'Italia all'interno della *Confédération Européenne des Centres de Langues de l'Enseignement Supérieur* (CERCLES), federazione europea nata nel 1991 a Strasburgo.

[151] https://www.italicon.education/

[152] https://www.aiclu.org/

[153] https://cercles.org/fr/

10 Il riconoscimento dei titoli di studio

10.1 Le richieste di riconoscimento dei titoli verso i centri l'Europa: dati dai centri ENIC-NARIC

La maggioranza dei centri ENIC-NARIC svolge direttamente operazioni di riconoscimento dei titoli di studio, rilasciando al termine della procedura una certificazione che indica la comparabilità del titolo estero con il corrispondente titolo nazionale. Dal 2015, la rete ENIC-NARIC svolge un'indagine per mappare i flussi delle richieste di riconoscimento che arrivano ai centri con l'obiettivo di avere una panoramica della geografia di provenienza. Il rapporto relativo all'ultima indagine, pubblicato nel 2025, include anche alcune considerazioni comparative relative ai risultati raccolti e analizzati nelle precedenti edizioni condotte nel 2015, 2019 e 2022 e presenta le principali tendenze e sviluppi in materia di riconoscimento dei titoli di studio a livello globale, dal punto di vista dei centri ENIC-NARIC. I dati presentati crescono anche in rappresentatività, con 26 centri che hanno risposto all'indagine nel 2015, che salgono a 43 nel 2025.

Guardando ai flussi di riconoscimento, i primi dieci Paesi da cui i centri ENIC-NARIC hanno ricevuto il maggior numero di richieste di riconoscimento rimangono in larga parte gli stessi dal 2015 a oggi, e, inclusi i Paesi europei, sono Ucraina, India, Regno Unito, Stati Uniti, Federazione Russa, Iran, Pakistan, Turchia, Cina e Francia (ENIC-NARIC 2025).

10.2 Le richieste di riconoscimento dei titoli verso l'Italia: i dati del CIMEA

Sin dalla sua fondazione nel 1984, il CIMEA fornisce informazioni sul riconoscimento dei titoli di studio. Dal 2012 ha iniziato a offrire, in linea con le attività di altri centri delle reti ENIC-NARIC, un servizio di attestazione di comparabilità dei titoli di studio. Le attestazioni indicano la comparabilità tra il titolo estero e il corrispondente titolo italiano, hanno la forma di parere non vincolante, e costituiscono uno strumento di trasparenza per comprendere il valore del titolo nel sistema di destinazione.

Gli individui che necessitano del riconoscimento in Italia possono richiedere una valutazione individuale dei propri titoli. Al termine della valutazione, il richiedente riceve un documento, definito "attestato di comparabilità", una certificazione che fornisce le informazioni essenziali sul titolo di studio del sistema di istruzione di origine (come il carico di lavoro, la durata, l'accreditamento del titolo di studio e l'istituzione che lo ha rilasciato), il

livello secondo gli standard di classificazione internazionali come il Quadro europeo delle qualifiche (Nota 6) (EQF) e il livello del Quadro delle qualifiche dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (Nota 7) (QF-EHEA), nonché il confronto con una qualifica del paese di destinazione, in questo caso l'Italia.

Nell'aprile 2019, il CIMEA ha introdotto un nuovo tipo di attestazione che verifica l'autenticità della qualifica valutata. In parallelo, è stata completamente digitalizzata la piattaforma per la lavorazione delle attestazioni, che vengono rilasciate con l'utilizzo con tecnologia blockchain. Nel 2023, la piattaforma è stata nuovamente rinnovata, con una serie di trasformazioni tecnologiche nel flusso di lavoro, ma anche nelle modalità di rilascio degli attestati. In linea con le politiche europee di riconoscimento automatico del titolo, per i cinquantasei paesi parte della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli è stato costruito un database, denominato *Automatic recognition database* (ARDI)[154] da cui è possibile scaricare un certificato che indica gli elementi principali dei titoli esteri appartenenti a questi paesi e la loro corrispondenza con i titoli italiani. Per tali paesi non è più possibile richiedere un attestato di comparabilità 'personalizzato', mentre rimane ferma la possibilità di richiedere un attestato che verifichi l'autenticità della qualifica.

Di seguito vengono presentati i dati relativi alle richieste di attestazione ricevute nei 4 anni dall'aprile 2019 all'aprile 2023, che presentano un quadro omogeneo dei dati[155].

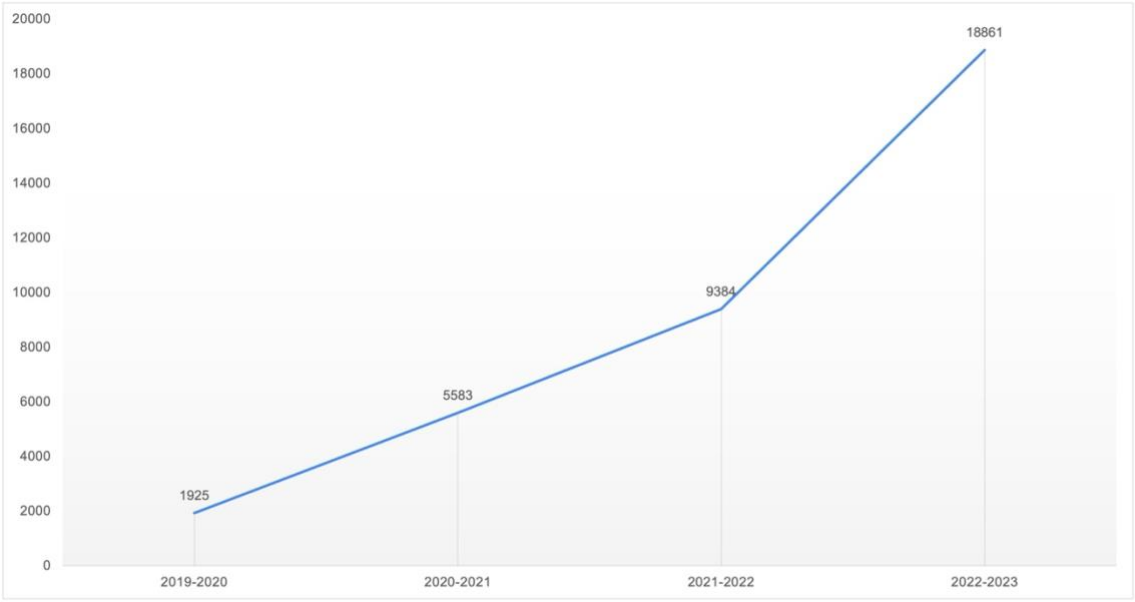
I dati sulle richieste di riconoscimento sono presentati di seguito in base ai seguenti indicatori:

1. il numero di richieste indica il numero totale di richieste, le richieste per tipo (comparabilità o verifica) e lo scopo.
2. Nazionalità delle qualifiche. Si tratta dell'indicatore principale, che mostra da quale sistema provengono le qualifiche.
3. Livello delle qualifiche valutate. Il parametro esprime il livello di istruzione (scolastica o superiore), e da quale livello.

[154] https://ardi.cimea.it/it.

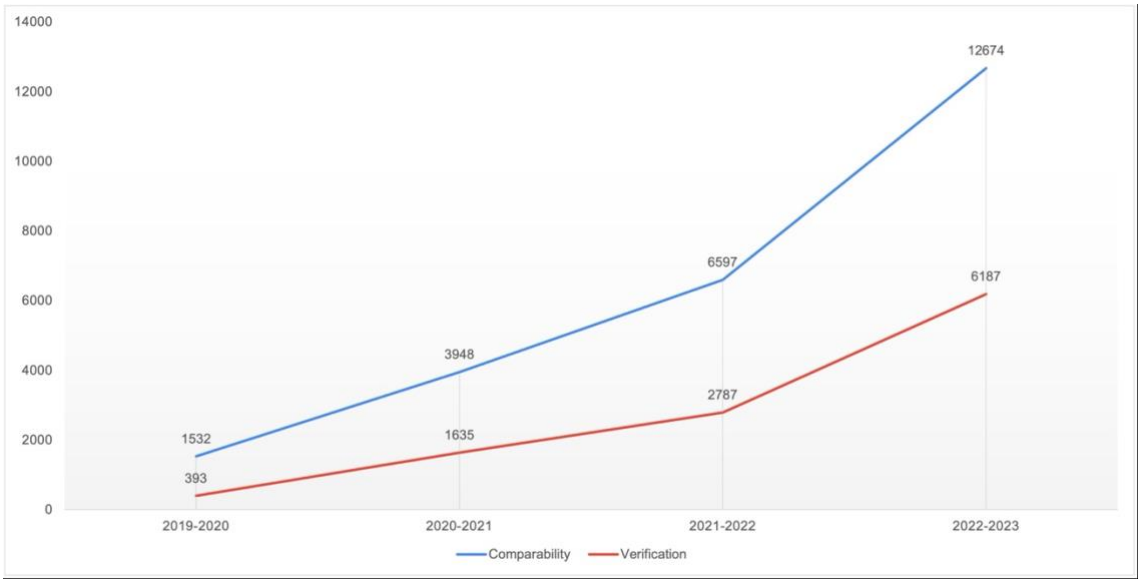
[155] I dati e i grafici riportati di seguito sono tratti da Limata P., Ceschel F., Finocchietti C., Marchegiani L., Spitalieri S., *The Human Side of Digital Technology: Supporting the Inclusion of Refugees in Higher Education Through Blockchain-backed EQPR*, International Journal of Business Administration, Vol 15, No 2 (2024), DOI: https://doi.org/10.5430/ijba.v15n2p18.

Grafico 15. Totale richieste di riconoscimento per anno (dati CIMEA)



Il numero delle richieste di riconoscimento è in costante aumento dal 2019 (Figura e Tabella 1), passando in termini assoluti da 1.925 nel 2019-2020 a 18.861 nel 2022-2023.

Grafico 16. Totale delle richieste di riconoscimento per anno e tipologia (dati CIMEA)



Le richieste di comparabilità sono state 1.532 nel 2020, per arrivare a 12.674 nel 2023.

Le richieste di verifica sono passate da 393 nel 2019-2020 a 6.187 nel 2022-2023.

Guardando ai paesi di provenienza, la Tavola 3 permette di vedere quali sono i principali paesi di provenienza delle richieste.

Tabella 2. Totale richieste di riconoscimento per nazionalità (dati CIMEA)

Nazionalità della qualifica	9-2020	% of Total	2020-2021	% of Total	1% Change	2021-2022	% of Total	2% Change	2022-2023	% of Total	%3 Change	Grand Total	% of Total
USA	239	12.4%	878	15.7%	267.4%	1161	12.4%	32.23%	1530	8.1%	31.8%	3808	10.7%
UK	264	13.7%	628	11.2%	137.9%	939	10.0%	49.52%	1116	5.9%	18.8%	2947	8.2%
Pakistan	36	1.9%	139	2.5%	286.1%	455	4.8%	227.3%	2046	10.8%	349.7%	2676	7.5%
India	148	7.7%	365	6.5%	146.6%	748	8.0%	104.9%	1315	7.0%	75.8%	2576	7.2%
Bangladesh	15	0.8%	92	1.6%	513.3%	452	4.8%	391.3%	1786	9.5%	295.1%	2345	6.6%
Iran	12	0.6%	101	1.8%	741.7%	161	1.7%	59.41%	1264	6.7%	685.1%	1538	4.3%
Cina	223	11.6%	201	3.6%	-9.9%	258	2.7%	28.36%	443	2.3%	71.7%	1125	3.1%
Brasile	64	3.3%	280	5.0%	337.5%	306	3.3%	9.29%	408	2.2%	33.3%	1058	3.0%
Messico	27	1.4%	203	3.6%	651.9%	296	3.2%	45.81%	348	1.8%	17.6%	874	2.4%
Camerun	5	0.3%	96	1.7%	1820%	138	1.5%	43.75%	574	3.0%	315.9%	813	2.3%
Altri paesi	892	46.3%	2600	46.6%	191.5%	4470	47.6%	71.92%	8031	42.6%	79.7%	15993	44.7%
Totale	1925	100.0%	5583	100.0%	190.0%	9384	100.0%	68.1%	18861	100.0%	100.9%	35753	100.0%

La tavola 4 permette di vedere l'andamento dei primi 10 paesi per numero di richieste dal 2019 al 2023.

Tabella 3. Principali paesi per numero di richieste di riconoscimento per anno (dati CIMEA)

Classificazione	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023
1	UK	USA	USA	Pakistan
2	USA	UK	USA	Bangladesh
3	Cina	India	India	USA
4	India	Brasile	Pakistan	India
5	Brasile	Messico	Bangladesh	Iran
6	Francia	Cina	Brasile	UK
7	Grecia	Francia	Messico	Ucraina
8	Spagna	Spagna	Cina	Camerun
9	Venezuela	Pakistan	Francia	Afghanistan
10	Pakistan	Colombia	Romania	Turchia

In quattro anni, dal 2019 al 2023, quattro paesi - Regno Unito, Stati Uniti, Pakistan e India - hanno mostrato risultati costanti per quanto riguarda le richieste di qualificazione.

Nonostante alcune lievi fluttuazioni nella classifica di anno in anno, questi paesi hanno mantenuto una presenza costante tra i primi dieci contributori.

Altri paesi, come Cina, Francia e Brasile, anch'essi nella top 10 nei primi tre anni, sono usciti dalla classifica nel 2022-2023. Questo ha lasciato spazio a nuovi entranti come Ucraina, Camerun, Afghanistan e Turchia.

Dal punto di vista del livello, nell'arco dei 4 anni la maggioranza delle qualifiche valutate sono quelle di primo ciclo (livello 6 EQF) con 12847 richieste, seguite dai titoli finali di scuola secondaria superiore (7794 richieste), dai titoli di secondo ciclo (2164) e poi dal terzo ciclo (185) e dal ciclo breve (183) (Limata et al., 2024).

Guardando alla banca dati ARDI, dall'ottobre 2023 al gennaio 2025 sono stati scaricati circa 26200 attestati, relativi a 385 titoli di 56 paesi.

I paesi con il maggior numero di attestati scaricati sono stati la Turchia (3557), il Regno Unito (2648), l'Ucraina (2293), gli Stati Uniti d'America (2010), l'Italia (1603), la Russia (1592), il Kazakistan (1122), la Francia (1106), la Romania (1060), e infine la Germania (829) (CIMEA 2025).

CAPITOLO III. I PROGRAMMI DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER L'UNIVERSITÀ

Questo capitolo ricostruisce le iniziative nel campo della formazione superiore promosse dalle Organizzazioni internazionali governative e non governative. Il periodo preso in esame corrisponde agli ultimi quarant'anni. L'Università italiana, pur tutelando le sue specificità nazionali, ha interagito in modo crescente con esse, avviando il suo processo di internazionalizzazione culminato nella creazione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (*European Higher Education Area* – EHEA).

1 Nazioni Unite

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è stata istituita dopo la Seconda Guerra Mondiale da 51 Paesi ed è in funzione dal 1946, in seguito all'entrata in vigore della Carta delle Nazioni Unite il 24 ottobre del 1945. Oggi l'Organizzazione è costituita dalla quasi totalità degli Stati (193 membri). Santa Sede e Palestina hanno lo status di osservatore permanente. L'ONU è la massima organizzazione multilaterale, operante a fini politici generali e a struttura e raggio d'azione mondiali. Circa 4.200 organizzazioni non governative beneficiano dello status consultivo presso il Consiglio economico e sociale. La sede centrale è a New York[156].

1.1 Le sedi in Italia: il polo agro-alimentare

Il Polo agro-alimentare e della sicurezza alimentare delle Nazioni Unite ha sede a Roma. Ne fanno parte la FAO, il WFP e l'IFAD. La FAO è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Food and Agriculture Organization), la principale delle organizzazioni intergovernative dedicate al settore agricolo e alimentare. Obiettivi della FAO sono l'eliminazione della fame nel mondo e la sicurezza alimentare, ovvero la garanzia che tutti possano avere accesso a sufficiente cibo di qualità per vivere in modo salutare[157].

[156] https://www.un.org/en/

[157] https://www.fao.org/fao-italy/it

Il WFP è il Programma alimentare mondiale (World Food Programme). Istituito nel 1963, costituisce il braccio operativo del sistema delle Nazioni Unite per la fornitura di aiuti alimentari, in particolar modo in contesti di crisi umanitaria. Sostiene altresì la transizione dall'aiuto allo sviluppo sostenibile nei contesti post-crisi[158].

L'IFAD è il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (International Fund for Agricultural Development)[159]. È l'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite istituita nel 1977 con il mandato di combattere la fame e la povertà e di sostenere lo sviluppo rurale sostenibile nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS)[160].

1.2 L'Alto commissariato per i Rifugiati

Roma è sede della Rappresentanza regionale per l'Europa meridionale dell'ACNUR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (*United Nations High Commissioner for Refugees* – UNHCR). L'Ufficio di Roma si occupa della protezione di rifugiati, sfollati e apolidi. In particolare, in qualità di osservatore senza diritto di voto ai lavori della Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo e membro a pieno titolo nelle Commissioni Territoriali incaricate di esaminare le domande di asilo, partecipa alla procedura di determinazione dello status di rifugiato in Italia. Svolge altresì attività relative alla protezione internazionale, formazione e *training*, diffusione delle informazioni sui rifugiati e richiedenti asilo in Italia e nelle varie aree di crisi in tutto il mondo, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e raccolta fondi presso Governi, imprese e privati cittadini[161].

1.3 L'Ufficio risorse umane per la cooperazione internazionale[162]

Roma è sede del Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali - Ufficio Risorse Umane per la Cooperazione Internazionale (*United Nations Department of Economic and Social Affairs – Human Resources for International Cooperation* – UNDESA-HRIC). L'Ufficio di Roma promuove e coordina iniziative di cooperazione allo sviluppo in collegamento con le istituzioni italiane ed europee, oltre che a *partner* della società civile e

[158] https://it.wfp.org/

[159] https://www.ifad.org/en/

[160] https://rapponuroma.esteri.it/it/litalia-e-lonu/

[161] https://www.unhcr.org/it/

[162] https://www.undesa.it/, https://www.onuitalia.it/undesa-hric-ufficio-per-litalia/

del mondo imprenditoriale. L'Ufficio, in collaborazione con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, si occupa di Risorse Umane per la Cooperazione Internazionale, in particolare dell'attuazione dei programmi JPO (Italian Associate Experts and Junior Professional Officers),[163] *Italian Fellowships Programme for Technical Cooperation Capacity Building and Human Resources Development, Junior Professionals in Delegation* (JPD)[164],il Servizio Civile nazionale in Italia e all'estero e *UN Volunteers*[165].

1.4 L'Organizzazione internazionale del lavoro[166]

Roma è sede dell'Ufficio per l'Italia dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (*International Labour Organization* - ILO). L'ufficio di Roma è l'ufficio di rappresentanza dell'Organizzazione presso i suoi costituenti in Italia e nella Repubblica di San Marino e mantiene anche contatti con il mondo accademico, la società civile e la Santa Sede. L'ufficio di Roma, punto di riferimento in materia di lavoro e diritti sociali, promuove le tematiche e le iniziative dell'Organizzazione a livello nazionale attraverso varie attività, quali l'organizzazione di conferenze e di eventi sulle principali tematiche dell'ILO, azioni di sensibilizzazione e informazione della società civile e dei media, informazione e assistenza ai costituenti, servizio di informazione e documentazione per il pubblico.

1.5 La Banca Mondiale[167]

L'Ufficio di Roma della Banca Mondiale (*World Bank Group*) svolge compiti di rappresentanza e favorisce la collaborazione tra la Banca e le istituzioni italiane attive nell'ambito della cooperazione internazionale, con particolare riguardo alla collaborazione nei Paesi dell'area mediterranea e dei Balcani.

[163] https://www.undesa.it/index.php/jpo-programme/

[164] https://www.undesa.it/index.php/jpd-programme/

[165] https://www.undesa.it/index.php/other-opportunities/

[166] https://www.ilo.org/it

[167] https://www.worldbank.org/en/country/italy/overview

1.6 L'Ufficio per la Promozione Tecnologica e gli Investimenti[168]

Roma è sede dell'Ufficio per la Promozione Tecnologica e degli Investimenti in Italia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (*United Nations Industrial Development Organization - Investment and technology promotion office Italy* - UNIDO ITPO Italy). Creato nel 1987, l'ITPO Italy fornisce una serie di servizi, sia a livello istituzionale che di impresa, volti alla realizzazione di progetti di collaborazione industriale tra aziende dei PVS e quelle italiane. Ha inoltre avviato programmi in specifici settori (agro-alimentare e tessile) al fine di promuovere l'esportazione verso i PVS di modelli produttivi e di gestione per lo sviluppo della piccola e media impresa.

1.7 Il Polo scientifico delle Nazioni Unite a Trieste[169]

Il Polo scientifico delle Nazioni Unite di Trieste si articola su quattro istituzioni.

Il Centro Internazionale di Fisica Teorica Abdus Salam (*International Center for Theoretical Physics*), fondato nel 1964, è il primo centro di ricerca internazionale creato nella città di Trieste dedicato al Premio Nobel pakistano Abdus Salam. Il centro opera nei settori della fisica pura e applicata, della matematica pura e applicata, con un particolare riguardo ai Paesi in via di sviluppo e a quelli con economia in transizione. Suo obiettivo è di favorire i contatti tra scienziati, mettendo a disposizione borse di studio ed organizzando attività di studio e formazione su progetti di ricerca di base nei settori di competenza.

L'Accademia delle Scienze per i Paesi in Via di Sviluppo (*The World Academy of Sciences for the advancement of science in developing countries* – TWAS)[170], fondata nel 1983 da un gruppo di eminenti scienziati dei Paesi in via di sviluppo e inaugurata a Trieste nel 1985, conta oggi oltre mille membri provenienti dalle Accademie delle Scienze di 90 Paesi (per lo più in via di sviluppo). Il centro gestisce programmi di cooperazione scientifica e tecnologica in 90 Paesi in via di sviluppo e in tutti i Paesi con economia in transizione. Inoltre, sostiene e promuove l'eccellenza nella ricerca scientifica, mettendo a disposizione degli scienziati di tali Paesi le infrastrutture di ricerca necessarie per lo svolgimento del loro lavoro

[168] https://unido.it/

[169] https://www.ictp.it/

[170] https://twas.org/

incoraggiando la cooperazione Sud-Nord e Sud-Sud attraverso la creazione di *network* scientifici.

L' *Inter Academy Panel* (IAP)[171] è un'associazione di 106 Accademie delle Scienze di vari Paesi del mondo (due terzi delle quali provenienti da Paesi in via di sviluppo), e ha come scopo la promozione della cooperazione scientifica tra Accademie su programmi interdisciplinari (biosicurezza, sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici).

L'*Inter Academy Medical Panel* (IAMP)[172] fondato nel 1990, è un network affiliato dello IAP che associa 72 Accademie delle Scienze di vari Paesi del mondo e ha come scopo la promozione sanitaria e scientifica nel mondo, agendo come interlocutore e consulente dei Governi dei Paesi più sviluppati nei confronti di quelli in via di sviluppo ed emergenti.

1.8 L'Università delle Nazioni Unite[173]

La *United Nations University* – UNU, braccio accademico delle Nazioni Unite, fu creata nel 1973 a seguito di un'idea di U Thant, allora segretario generale dell'ONU, e cominciò le proprie attività nel 1975. La sede dell'Università è a Tokyo, con un vice-rettorato a Bonn e due uffici di collegamento presso l'Onu a New York e l'UNESCO a Parigi. L'Università è articolata in istituti e programmi dislocati in 12 paesi ed è governata da un Consiglio di 24 membri, tra cui il segretario generale dell'ONU ed il direttore generale dell'UNESCO. Pur possedendone lo *status* l'UNU non è un'università nel senso tradizionale del termine. Essa è soprattutto un centro di ricerca, una *think tank* del sistema delle Nazioni Unite che raggruppa professori e ricercatori di tutto il mondo e che rappresenta il legame tra l'ONU e la comunità accademica e decisionale internazionale. In particolare, il lavoro dell'UNU si concentra sulla ricerca interdisciplinare, gli studi decisionali e strategici, la formazione *post lauream*, lo sviluppo di competenze e la condivisione e il trasferimento delle conoscenze. Tematiche della ricerca sono i problemi globali come la sopravvivenza, lo sviluppo sostenibile e il *welfare*.

Quattro istituti dell'Università hanno sede in Europa: l'Istituto per lo studio comparato dell'integrazione regionale a Bruges, l'Istituto per l'ambiente e la sicurezza umana a Bonn, l'Istituto di ricerca e formazione economica e sociale sull'innovazione e la tecnologia a

[171] https://www.interacademies.org/

[172] https://twas.org/article/iamp-strengthen-global-health-research

[173] https://unu.edu/

Maastricht e l'Istituto mondiale per la ricerca sull'economia dello sviluppo a Helsinki. Tre programmi di formazione sono localizzati a Reykjavík e si occupano della pesca, della geotermia e del degrado del territorio, dell'erosione del suolo e della desertificazione.

Un nuovo istituto dell'università delle Nazioni Unite è in via di costituzione in Italia, nel Tecnopolo di Bologna. Si tratta dell'UNU - *Institute on big data and artificial intelligence for managing human habitat change*. L'istituto sfrutterà l'uso di tecnologie digitali all'avanguardia per aiutare a risolvere le pressanti sfide globali e promuovere una maggiore collaborazione internazionale. Nasce dall'iniziativa della Regione Emilia-Romagna che, insieme al Ministero degli esteri, nel dicembre 2020 avanzò questa proposta, accolta e ratificata nella settantottesima seduta dal Consiglio dell'Università delle Nazioni Unite, a fine 2022.

1.9 L'Università per la Pace[174]

L'Università per la Pace (*University for Peace* – UPeace) fu fondata in Costa Rica nel 1980 per fornire all'umanità un'istituzione internazionale di istruzione superiore per la pace e allo scopo di promuovere tra tutti gli esseri umani lo spirito di comprensione, tolleranza e pacifica coesistenza. UPeace è un'università dedicata allo studio della pace sorta sulla base della Risoluzione 35/55 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, cui sono allegati l'*International Agreement for the Establishment of the University for Peace* e la *Charter of the University* con 41 paesi aderenti (*Signatory States*) tra cui l'Italia. Attraverso i suoi programmi di Master e Dottorato, UPeace forma i futuri leader a esplorare e formulare strategie e pratiche in vari contesti per affrontare le cause di molteplici problemi che riguardano il benessere umano e globale, e quindi contribuire ai processi di mantenimento e costruzione della pace. Nuove misure sono state adottate nel 1999 per riorganizzare, rafforzare e internazionalizzare maggiormente l'Università per la Pace, in modo da consentirle di contribuire in modo più efficace alla pace. e gli obiettivi di sicurezza delle Nazioni Unite. Il Consiglio direttivo ha definito un programma innovativo di educazione, formazione e ricerca per la pace, incentrato su questioni chiave, tra cui la prevenzione dei conflitti, la sicurezza umana, i diritti umani, la sicurezza ambientale e la riabilitazione postbellica. Il campus principale è localizzato in Costa Rica. L'Università Internazionale per

[174] https://upeace.org/

la Pace di Roma è la struttura delegata a rappresentare UPeace nel Sud Est europeo, nel Medio Oriente, nel bacino del Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale e Sub-sahariana.

1.10 L'Istituto delle Nazioni Unite per la formazione e la ricerca (UNITAR) [175]

L'Istituto delle Nazioni Unite per la formazione e la ricerca (*The United Nations Institute for Training and Research* - UNITAR) è stato creato nel 1963 per formare i giovani diplomatici dei nuovi Stati membri delle Nazioni Unite e dotarli delle conoscenze e competenze necessarie per muoversi nell'ambiente diplomatico. Ha l'obiettivo di fornire soluzioni di apprendimento innovative a individui, organizzazioni e istituzioni per migliorare il processo decisionale globale. Con una strategia interamente focalizzata sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), UNITAR supporta i governi nell'attuazione dell'Agenda 2030. Fornisce attività di formazione e sviluppo delle capacità per assistere principalmente i paesi in via di sviluppo con particolare attenzione ai Paesi meno sviluppati (PMS), ai piccoli stati insulari in via di sviluppo (SIDS) e ad altri gruppi e comunità più vulnerabili, compresi quelli in situazioni di conflitto.

2 UNESCO[176]

L'UNESCO è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, sorta a Parigi nel secondo dopoguerra nella generale consapevolezza che gli accordi politici ed economici non sono sufficienti per costruire una pace duratura e che essa debba essere fondata sull'educazione, la scienza, la cultura e la collaborazione fra nazioni, al fine di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione. Oggi l'UNESCO lavora per affrontare le problematiche sociali, ambientali ed economiche secondo i valori dello Sviluppo Sostenibile attraverso programmi volti alla promozione del dialogo interculturale, all'accesso universale alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e alla diffusione della conoscenza scientifica al fine di prevenire gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

[175] https://unitar.org/

[176] https://www.unesco.org/en

2.1 La Commissione italiana per l'UNESCO[177]

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO ha sede a Roma nel Palazzo Altemps ed è stata istituita nel 1950 sulla base della Convenzione sottoscritta dall'Italia in base alla Convenzione di Londra del 1945 che ha istituito l'UNESCO. Analoghe entità sono operative in quasi tutti i Paesi membri. La Commissione ha lo scopo di favorire la promozione, il collegamento, l'informazione, la consultazione e l'esecuzione dei programmi UNESCO in Italia. La composizione, i compiti e il funzionamento della Commissione sono stati disciplinati, da ultimo, dal Decreto Ministeriale 4195 del 24 maggio 2007. La Commissione segue in particolare gli *iter* di candidatura italiana per le Cattedre UNESCO, per la lista del Patrimonio mondiale, per le Città creative e gli altri programmi internazionali.

2.2 L'UNESCO a Venezia

Venezia è sede dell'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa (*UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe*)[178] con mandato specifico sulla regione europea. Ha il compito di promuovere la cooperazione scientifica e culturale in Europa, con particolare attenzione all'Europa sud-orientale e al bacino del Mediterraneo. L'Ufficio, sviluppatosi sulla base di un precedente *Liaison Office*, ha sede presso lo storico Palazzo Zorzi. I principali campi d'azione sono quelli delle scienze ambientali, della cultura, dello sviluppo sostenibile e del dialogo interculturale. L'Ufficio di Venezia ospita un'unità della Commissione Intergovernativa Oceanografica dell'UNESCO (*Intergovernmental Oceanographic Commission*)[179].

2.3 L'UNESCO a Perugia

Perugia ospita il Segretariato del Programma per la Valutazione delle Risorse Idriche Mondiali (*UNESCO World Water Assessment Programme* - WWAP)[180], centro d'eccellenza internazionale finanziato dal governo italiano insieme alla Regione Umbria dal 2006. Il WWAP è stato fondato nel 2000 come un programma internazionale volto alla valutazione periodica delle risorse idriche mondiali. Questo programma UNESCO è responsabile della

[177] https://www.unesco.it/it/

[178] https://www.unesco.it/it/sedi-unesco-in-italia/unesco-regional-bureau-for-science-and-culture-in-europe-venezia/

[179] https://www.ioc.unesco.org/en

[180] https://www.unesco.it/it/sedi-unesco-in-italia/world-water-assessment-programme-wwap-perugia/

valutazione dello stato e della gestione delle risorse di acqua dolce del mondo; fornisce ai gestori dell'acqua e ai responsabili politici le informazioni, i dati e le competenze necessari per contribuire efficacemente allo sviluppo di politiche idriche improntate alla sostenibilità; diffonde le conoscenze sui problemi e le sfide emergenti attraverso la divulgazione di risultati scientifici utilizzando una varietà di mezzi di comunicazione. Il WWAP coordina il lavoro di 31 Agenzie delle Nazioni Unite nella produzione annuale dell'autorevole World Water Development Report, il Rapporto sullo Sviluppo delle Risorse Idriche Mondiali.

2.4 Le Cattedre UNESCO e le reti UNITWIN

Le Cattedre UNESCO sono istituite per la durata di quattro anni tramite un accordo sottoscritto dal Direttore Generale dell'UNESCO e dal Rettore dell'università o dell'istituto di ricerca. A esse si affianca dal 1992 il Programma UNITWIN/UNESCO (*University Twinning and Networking Programme*) che promuove la collaborazione internazionale interuniversitaria. Si tratta di partenariati tra l'UNESCO e reti di università o di istituti di ricerca attivi nelle aree collegate ai settori di competenza dell'UNESCO, quali educazione, scienze naturali e sociali, cultura e comunicazione. Il network internazionale annovera a oggi 950 Cattedre. In Italia sono attive 43 Cattedre UNESCO.

2.5 Il CEPES di Bucarest

L'UNESCO ha istituito in tutto il mondo numerosi centri e istituti destinati ad assistere i paesi membri nel quadro del suo programma sull'educazione. Tra questi si è collocato il CEPES (*Centre Européen pour l'Enseignement Supérieur - European Centre for Higher Education*), fondato a Bucarest nel 1972 come unico centro nel settore universitario operante per l'Europa, il Nord America e Israele. La missione iniziale del CEPES era quella di incoraggiare la cooperazione, diffondere informazioni e ricercare le tendenze moderne nell'istruzione superiore nella regione europea. Il suo prodotto più conosciuto è stata la rivista *Higher Education in Europe*, un trimestrale focalizzato sui problemi e sulle tendenze dell'istruzione superiore. All'inizio degli anni Novanta, con la caduta dei regimi comunisti nell'Europa centrale e orientale, il suo ruolo si è ampliato. Nel 1997 è stata adottata la Convenzione congiunta Consiglio d'Europa/UNESCO sul riconoscimento delle qualifiche relative all'istruzione superiore nella regione europea e il CEPES ha assunto la funzione di co-segretariato della convenzione. Dalla fine degli anni Novanta, il Centro ha gradualmente

collaborato maggiormente a progetti dell'Unione europea volti alla riforma dell'istruzione superiore nell'Europa centrale e orientale e ha rafforzato la sua cooperazione con organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale e l'OCSE. Nel 2003 il CEPES è stato nominato membro consultivo del Gruppo di *follow-up* del Processo di Bologna (BFUG), incaricato del raggiungimento degli obiettivi del Processo di Bologna e dell'attuazione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA). Il CEPES ha cessato di esistere alla fine del 2011 per il venir meno dei finanziamenti del governo romeno e degli altri paesi della regione[181].

2.6 La Convenzione globale sul riconoscimento dei titoli

Oggi, su 235 milioni di studenti universitari in tutto il mondo, sei milioni studiano all'estero, rispetto ai due milioni del 2000. Nel 2019, la quarantesima sessione della Conferenza generale dell'UNESCO ha adottato la Convenzione globale sul riconoscimento delle qualifiche relative all'istruzione superiore, diventando il primo trattato delle Nazioni Unite sull'istruzione superiore di portata globale. La Convenzione Globale stabilisce principi universali per il riconoscimento equo, trasparente e non discriminatorio delle qualifiche di istruzione superiore e delle qualifiche che danno accesso all'istruzione superiore e offrono strade per ulteriori studi e occupazione. Con disposizioni sulle modalità di apprendimento non tradizionali, la Convenzione Globale facilita anche il riconoscimento delle qualifiche, dell'apprendimento pregresso e dei periodi di studio conseguiti a distanza. Inoltre, promuove il riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati, anche nei casi in cui mancano prove documentali. La Convenzione Globale ha ricevuto la sua ventesima ratifica il 5 dicembre 2022 ed è entrata in vigore il 5 marzo 2023.

2.7 Il Passaporto delle qualifiche per i rifugiati[182]

Uno dei principali ostacoli che impediscono l'accesso dei rifugiati all'istruzione superiore è il mancato riconoscimento del loro apprendimento pregresso, delle qualifiche e delle credenziali. Il Passaporto delle Qualifiche UNESCO (*UNESCO Qualifications Passport for Refugees and Vulnerable Migrants* - UQP) è uno strumento concreto di riconoscimento che

[181] https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000216119; https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000129825

[182] https://www.unesco.org/en/emergencies/qualifications-passport

contribuisce a garantire il diritto di accesso all'istruzione terziaria e superiore per i rifugiati e i migranti vulnerabili. Basandosi sulle esperienze e sul successo del Passaporto europeo delle qualifiche, l'UNESCO ha lavorato per potenziare il progetto e trasformarlo in uno strumento universale per le popolazioni sfollate per migliorare la loro inclusione e integrazione nell'istruzione superiore.

2.8 World Higher Education Database[183]

Il Portale del Database mondiale delle università (*World Higher Education Database* – WHED) è curato dall'*International Association of Universities*[184] e fornisce informazioni autorevoli sui sistemi e credenziali di istruzione superiore e su tutti gli istituti di istruzione superiore accreditati o riconosciuti che soddisfano i criteri WHED (attualmente circa 21.000). Per essere inseriti nel Database gli istituti devono: provenire da uno Stato membro o da un osservatore permanente dell'ONU o da uno Stato membro associato dell'UNESCO; essere riconosciuto e referenziato dall'organismo nazionale competente; essere un istituto conferente che offra almeno una laurea quadriennale o un diploma professionale quadriennale; avere almeno tre gruppi di laureati.

2.9 La rivista Higher Education Policy[185]

L'International Association of Universities[186] edita la rivista *Higher Education Policy*. Pubblicata trimestralmente, è una rivista internazionale sottoposta a *peer review* per promuovere la comprensione accademica del processo politico applicato all'istruzione superiore attraverso la pubblicazione di analisi originali, sia teoriche che pratiche, il cui *focus* può variare da casi di studio sugli sviluppi nelle singole istituzioni all'elaborazione delle politiche a livello di sistema e a livello nazionale. Il comitato editoriale comprende esperti internazionali nel campo dell'istruzione superiore.

[183] https://whed.net/home.php

[184] https://www.iau-aiu.net/

[185] https://www.palgrave.com/gp/journal/41307

[186] https://www.iau-aiu.net/

3 Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico[187]

L'OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (*Organization for Economic Co-operation and Development* – OECD; *Organisation de coopération et de développement économiques* - OCDE) è stata istituita il 14 dicembre 1960 e ha sostituito la precedente Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE), creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea. È un'organizzazione internazionale di studi economici per i Paesi membri, che sono Paesi sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico e un'economia di mercato. La sua missione, all'interno del vasto panorama degli organismi internazionali, è la promozione, a livello globale, di politiche che migliorino il benessere economico e sociale dei cittadini, attraverso l'integrazione dei mercati e la realizzazione dei più alti livelli di crescita economica e di occupazione sostenibile, favorendo gli investimenti e la competitività e mantenendo al contempo la stabilità finanziaria. Svolge prevalentemente un ruolo di assemblea consultiva che consente un'occasione di confronto delle esperienze politiche, per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali e il coordinamento delle politiche locali e internazionali dei Paesi membri. Ha sede a Parigi nello Château de la Muette. Dai 20 Paesi iniziali, tra cui l'Italia, Paese fondatore, oggi è costituita da 40 Paesi membri.

3.1 Directorate for Education and Skills[188]

La Direzione per l'Istruzione e le Competenze (EDU) cerca di aiutare gli individui e le nazioni a identificare e sviluppare le conoscenze, le competenze e i valori che favoriscono posti di lavoro e vite migliori, generano prosperità e promuovono l'inclusione sociale. Assiste i paesi membri e le economie partner nella progettazione e gestione dei loro sistemi di istruzione e competenze e nell'attuazione delle riforme, in modo che i cittadini possano sviluppare le conoscenze, le abilità, le attitudini e i valori di cui hanno bisogno durante tutta la loro vita.

[187] https://www.oecd.org/en.html

[188] https://www.oecd.org/en/about/directorates/directorate-for-education-and-skills.html

3.2 I programmi nel settore dell'educazione

Da oltre Sessant'anni l'OCSE sostiene i paesi nel miglioramento e nella trasformazione dei loro sistemi educativi. Ha assunto un ruolo di *leadership* nella collaborazione internazionale in campo educativo attraverso la ricchezza e la qualità dei suoi dati comparativi, dei suoi programmi e indagini di valutazione e del suo lavoro analitico e politico. L'OCSE opera con e insieme a molte altre organizzazioni in questo ambito. Ogni organizzazione si concentra sui propri punti di forza e vantaggi comparativi. Per l'OCSE, questi includono i suoi quadri multilaterali per la raccolta e l'analisi comparativa dei dati, per l'apprendimento e la revisione tra pari e per avviare il dialogo tra gli attori politici e un'ampia gamma di parti interessate. Ma la sua forza comparativa più significativa risiede nella capacità di sviluppare idee e approcci innovativi e lungimiranti che informano il dibattito internazionale, ispirano i processi politici e modellano il futuro dell'istruzione. I suoi programmi più significativi sono: *Programme for International Student Assessment* – PISA; *Education at a Glance*; *Survey on Adult Skills* – PIAAC; *Teaching and Learning International Survey* – TALIS; *Education Gps*.

3.3 Centre for Educational Research and Innovation - CERI[189]

Il Ceri promuove progetti internazionali rivolti agli Stati membri e partner dell'OCSE. Dipende dalla Direzione per l'istruzione e le competenze (EDU) e il suo obiettivo principale è quello di trovare pratiche e soluzioni efficaci per i sistemi scolastici attraverso il costante confronto tra i vari Paesi. Oltre alle indagini internazionali PISA, TALIS e PIAAC, l'OCSE promuove tramite il CERI ulteriori progetti sull'istruzione rispetto ad alcuni temi legati al mondo della scuola e fondati sul confronto costante tra gli Stati membri e partner. Obiettivi del CERI sono: promuovere la ricerca comparativa internazionale, l'innovazione e gli indicatori chiave; esplorare approcci innovativi all'istruzione e all'apprendimento; facilitare la relazione tra la ricerca educativa, l'innovazione e lo sviluppo delle politiche.

[189] https://www.oecd.org/en/about/programmes/ceri.html

3.4 Education at a Glance[190]

Education at a Glance è il rapporto annuale OCSE sullo stato dell'istruzione nel mondo. Analizza tutti i livelli di istruzione e fornisce dati su argomenti quali risultati, iscrizioni, finanze e organizzazione dei sistemi educativi. Disponibile in varie lingue. è sempre atteso dai responsabili delle politiche educative per verificare la collocazione dei singoli paesi nelle classifiche internazionali, per gli approfondimenti tematici che caratterizzano le diverse annualità, per le serie statistiche relative all'*higher education*.

3.5 IMHE – Institutional Management in Higher Education[191]

Un programma promosso dall'OCSE di particolare interesse per il settore universitario è IMHE (*Programme on Institutional Management in Higher Education*) che ha il compito di diffondere nuove idee sulle modalità di gestione delle istituzioni universitarie, elaborare progetti di studio, organizzare seminari e conferenze e fornire opportunità di sviluppo professionale, pubblicare indagini e bollettini. Conferenze internazionali biennali hanno ritmato la storia del programma, oggi non più attivo, sui temi seguenti: *Attaining and Sustaining Mass Higher Education* (2012); *Higher Education in a World Changed Utterly: Doing More with Less* (2010); *The Quality, Relevance and Impact of Higher Education* (2008); *Values and Ethics: Managing Challenges and Realities in Higher Education* (2006); *Choices and Responsibilities: Higher Education in the Knowledge Society* (2004). La rivista quadrimestrale dell'IMHE ha iniziato le sue pubblicazioni nel 1977 con il titolo *Revue internationale de gestion des établissements d'enseignement supérieur*, poi modificato in *Politiques et Gestion de l'enseignement supérieur – Higher education management and policy* dal 1989 al 2001.

3.6 AHELO – Assessment of Learning Outcomes in Higher Education

AHELO è stato un progetto dell'OCSE sulla valutazione dei risultati dell'apprendimento nell'istruzione superiore. Si è posto l'obiettivo di fornire dati ai governi, alle istituzioni e agli stessi studenti su ciò che gli studenti al termine dei loro studi accademici di primo livello

[190] https://www.oecd.org/en/publications/education-at-a-glance-2024_c00cad36-en.html

[191] https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000120341

(*Bachelor*) sanno e sono in grado di fare. Tali dati possono servire a molteplici scopi: consentono ai governi di valutare la qualità del capitale umano con istruzione terziaria tra i gruppi di istruzione superiore rispetto agli standard internazionali; consentono agli istituti di confrontare e valutare i risultati di apprendimento dei propri studenti rispetto agli standard internazionali al fine di migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento; consentono agli studenti di valutare le competenze apprese rispetto alla distribuzione dei risultati dell'apprendimento nel proprio istituto e Paese e rispetto agli standard internazionali. Nel periodo 2010-2012 è stato condotto uno studio di fattibilità per testare la validità scientifica e pratica della valutazione di ciò che gli studenti dell'istruzione superiore sanno e possono fare dopo la laurea, in diversi contesti nazionali, culturali, linguistici e istituzionali. La sperimentazione sul campo ha avuto luogo nel 2012. Concentrandosi su ciò che gli studenti sanno e possono fare, lo studio ha dimostrato che una valutazione comparativa su larga scala dei risultati dell'apprendimento dell'istruzione superiore è concettualmente valida e per la maggior parte tecnicamente fattibile. Tuttavia, una serie di domande sono rimaste inevase, sia sul piano teorico che sulle questioni operative, tecniche e finanziarie. In Italia le sperimentazioni sulla valutazione delle competenze acquisite dagli studenti iscritti al terzo anno dell'università sono state svolte dall'ANVUR tra il 2012 e il 2015 attraverso il test TECO (Test sulle Competenze generaliste).

4 Consiglio d'Europa[192]

Il Consiglio d'Europa (Conseil de l'Europe – Council of Europe – CoE) è un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali nei Paesi in Europa. Fu fondato il 5 maggio 1949 con il trattato di Londra. Conta oggi quarantasei Stati membri e la sua sede istituzionale è a Strasburgo, in Francia, nel Palazzo d'Europa. Non va confuso con gli organi dell'Unione europea, quali il Consiglio europeo. I principali organi del Consiglio d'Europa sono: il Comitato dei Ministri, il segretario generale, l'Assemblea parlamentare e il Congresso dei poteri locali e regionali. Il mandato politico dell'Organizzazione viene definito nei periodici vertici dei capi di Stato e di governo tenutisi nel 1993, nel 1997 e nel 2005.

[192] https://www.coe.int/it/web/portal/home

Quest'ultimo vertice tenutosi a Varsavia si è concluso con l'adozione di una Dichiarazione politica e di un Piano d'Azione che stabilisce quali compiti principali dell'Organizzazione la promozione dei valori fondamentali comuni come i Diritti dell'Uomo, lo Stato di diritto e la democrazia; il rafforzamento della sicurezza degli europei combattendo in particolar modo il terrorismo, il crimine organizzato e il traffico di esseri umani; la cooperazione con altre organizzazioni internazionali ed europee.

4.1 Le Convenzioni in materia di università

Lo strumento principale d'azione consiste nel predisporre e favorire la stipulazione di accordi o convenzioni internazionali tra gli Stati membri e, spesso, anche fra Stati terzi; le iniziative del Consiglio d'Europa non sono vincolanti e vanno ratificate dagli Stati membri. Fino ad oggi sono state adottate più di 200 Convenzioni; la più nota è la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che delinea i diritti e le libertà fondamentali che gli Stati membri sono tenuti a garantire a tutti gli individui nell'ambito della loro giurisdizione, prevedendo un avanzatissimo sistema di tutela incentrato sul ruolo della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. In materia di università e istruzione superiore il Consiglio d'Europa ha adottato nel tempo una serie di convenzioni parziali che sono poi state fuse nella Convenzione di Lisbona del 1997. In ordine di tempo sono queste le Convenzioni adottate:

- 1953 - Convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università
- 1957 – Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studio universitari
- 1961 – Convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie
- 1964 – Protocollo addizionale alla Convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università
- 1969 – Accordo europeo sul mantenimento delle borse di studio versate a studenti che proseguono i loro studi all'estero
- 1990 - Convenzione europea sull'equivalenza generale dei periodi di studio universitari
- 1997 – Convenzione sul riconoscimento delle qualifiche relative all'insegnamento superiore nella regione europea.

4.2 La Conferenza dei Ministri dell'Istruzione

I Ministri dell'Istruzione dei Paesi membri del Consiglio d'Europa si riuniscono periodicamente in sede di Conferenza e deliberano sulle materie di propria competenza. La ventiseiesima Conferenza, tenutasi a Strasburgo nel 2023, ha adottato la strategia per l'istruzione negli anni 2024-2030. Le azioni principali della strategia si concentreranno sulla promozione della flessibilità nella progettazione dei curricula e dei programmi, sull'autonomia degli studenti, sullo sviluppo professionale dei professionisti dell'istruzione e sulla *governance* democratica e partecipativa dei sistemi e degli istituti scolastici. In particolare, i ministri hanno concordato di avviare un lavoro preparatorio su una nuova convenzione quadro che codifichi i principi di uno Spazio europeo per l'educazione alla cittadinanza.

4.3 Le Raccomandazioni della Conferenza dei Ministri

La Conferenza dei Ministri dell'Istruzione ha anche adottato una serie di Raccomandazioni in materia di università e istruzione superiore che pur non avendo potere normativo costituiscono comunque un quadro di riferimento per le autorità nazionali. Eccone l'elenco.

- *Recommendation CM/Rec (2022)18 of the Committee of Ministers to member States on countering education fraud*
- *Recommendation CM/Rec (2019)5 of the Committee of Ministers to member States on the system of the European Convention on Human Rights in university education and professional training Ensuring quality education* (dicembre 2012)
- *Responsibility of public authorities for academic freedom and institutional autonomy* (giugno 2012)
- *Education for global interdependence and solidarity* (maggio 2011)
- *Education for Democratic Citizenship and Human Rights Education* (maggio 2010)
- *Education and social inclusion of children and young people with autism spectrum disorders* (ottobre 2009)
- *On the education of Roma and Travellers in Europe* (giugno 2009)
- *Gender mainstreaming in education* (ottobre 2007)
- *Public responsibility for higher education* (maggio 2007)
- *Citizenship and participation of young peoples in public life* (ottobre 2006)

- *Governance and management of university heritage* (dicembre 2005)
- *On the European Convention on Human Rights in university education and professional training* (maggio 2004)
- *Promotion and recognition of non-formal education/learning of young people* (aprile 2003)
- *Education for democratic citizenship* (ottobre 2002)
- *Higher Education Policies on Life Long Learning* (maggio 2002)
- *Development of European Studies for Democratic Citizenship* (dicembre 2000)
- *Social sciences and the challenge of transition* (luglio 2000)
- *Research mission of universities* (marzo 2000)
- *Access to higher education* (marzo 1998)
- *Recognition and quality assessment of private institutions of higher education* (febbraio 1997)
- *Regional academic mobility* (settembre 1996)
- *Academic mobility* (marzo 1995)
- *Brain drain in the sectors of higher education and research* (marzo 1995)
- *Fostering the mobility of researchers in Europe* (giugno 1990)
- *Equivalence of professional and technical qualifications* (settembre 1989).

4.4 Le Raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare

L'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato nel tempo una serie di Raccomandazioni in materia di università e istruzione superiore che pur non avendo potere normativo costituiscono comunque un quadro di riferimento per le autorità nazionali. Eccone l'elenco.

- *The contribution of the Council of Europe in the development of the European Higher Education Area* (2009)
- *Cultural education: the promotion of cultural knowledge, creativity and intercultural understanding through education* (2009)
- *Promoting the teaching of European literature* (2008)
- *The dangers of creationism in education* (2007)
- *Academic freedom and university autonomy* (2006)
- *Education and religion* (2005)

- *Education for Europe* (2004)
- *Council of Europe contribution to the higher education area* (2003)
- *Higher Education in South-eastern Europe* (2001)
- *Access of minorities to higher education* (1998).

4.5 Le pubblicazioni sull'istruzione superiore

La collana "*Higher Education*" del Consiglio d'Europa, lanciata nel 2004, mira a esplorare le questioni relative all'istruzione superiore che interessano i responsabili politici dei ministeri, degli istituti di istruzione superiore e delle organizzazioni non governative e dei rappresentanti degli studenti. I libri sono rivolti a tutti coloro che sono interessati allo sviluppo e al futuro dell'istruzione superiore in Europa. Eccone la serie completa.

- *Higher education's response to the Covid-19 pandemic - Building a more sustainable and democratic future* (2021)
- *Academic freedom, institutional autonomy and the future of democracy* (2020)
- *Monitoring the implementation of the Lisbon Recognition Convention* (2019)
- *Higher education for diversity, social inclusion and community* (2018)
- *Higher education for democratic innovation* (2016)
- *Student engagement in Europe: society, higher education and student governance* (2015)
- *The Lisbon Recognition Convention at 15: making faire recognition a reality* (2014)
- *Reimagining democratic societies: a new era personal and social responsibility* (2012)
- *Not by bread alone* (2011)
- *Speaking across borders: the role of higher education in furthering intercultural dialogue* (2010)
- *Higher education for modern societies: competences and values* (2010)
- *Advancing democratic practice: a self-assessment guide for higher education* (2010)
- *Developing attitudes to recognition: substantial differences in an age of globalization* (2010)

- *Improving recognition in the European Higher Education Area: an analysis of national actions plan* (2010)
- *Intercultural dialogue on Campus* (2009)
- *New challenges in recognition* (2008)
- *The legitimacy of quality assurance in higher education* (2008)
- *Higher education and democratic culture: citizenship, human rights and civic responsibility* (2008)
- *The heritage of European Universities* (2007)
- *Qualifications – Introduction to a concept* (2007)
- *Higher education governance between democratic culture, academic aspirations and market forces* (2006)
- *Recognition in the Bologna Process: policy development and road to good practice* (2006)
- *Standards for recognition: the Lisbon Recognition Convention and its subsidiary texts* (2006)
- *The public responsibility for higher education and research* (2005)
- *The University ad res publica: higher education governance, student participation and the university as a site of citizenship* (2004).

4.6 Le Conferenze e i Forum sull'istruzione superiore

I Forum e le Conferenze sull'istruzione superiore promossi dal Consiglio d'Europa hanno lo scopo di evidenziare e affrontare particolari questioni di interesse in modo regolare e flessibile, offrendo un'importante piattaforma per il dibattito politico ad alto livello nel settore dell'istruzione superiore in Europa e oltre. Eccone l'elenco:

- Conferenza *Higher Education Leadership for Democracy, Sustainability, and Social Justice* (2022 – Dublino)
- Conferenza *Higher Education for Diversity, Social Inclusion, and Community: A Democratic Imperative* (2017 – Roma)
- Conferenza *Higher Education for Democratic Innovation* (2014 – Belfast)
- Conferenza *Reimagining Democratic Societies: A New Era of Personal and Social Responsibility?* (2011 – Oslo)

- Seminario *Universities as Promoters of Intercultural Dialogue in Multicultural Societies* (2010 – Sochi)
- Conferenza *Universities as Actors of Intercultural Dialogue in Wider Society* (2009 – Mosca)
- *Invitational Forum on Converging Competences: Diversity, Higher Education, and Sustainable Democracy* (2008 – Strasburgo)
- Seminario *Intercultural Dialogue on the University Campus* (2008 – Strasburgo)
- Conferenza *The University Between Humanism and Market: Redefining its Values and Functions for the 21st Century* (2007 – Strasburgo)
- *Forum on Qualifications Frameworks* (2007 - Strasburgo)
- *Forum The Legitimacy of Quality Assurance in Higher Education* (2006 - Strasburgo)
- *Forum The Responsibility of Higher Education for a Democratic Culture* (2006 - Strasburgo)
- *Forum Higher Education Governance* (2005 - Strasburgo).

4.7 La rete ENIC[193]

La rete ENIC - *European Network of national Information Centres on academic recognition and mobility*, collega dal 1994 i centri nazionali d'informazione designati dalle autorità nazionali dei paesi membri della Convenzione Culturale Europea del Consiglio d'Europa e della Regione Europa dell'UNESCO. La rete promuove il riconoscimento dei titoli esteri, la mobilità accademica internazionale e l'applicazione della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli accademici. Il CIMEA partecipa alle attività della rete in rappresentanza dell'Italia.

4.8 Il progetto EUDISED

EUDISED sta per *EUropean Documentation and Information System for EDucation* (Sistema Europeo di Documentazione e Informazione per l'Istruzione). Il progetto è stato istituito nel 1968/69 dal Consiglio per la Cooperazione Culturale (CCC) del Consiglio d'Europa ed è stato anche approvato dai Ministri dell'Istruzione delle Comunità Europee nel

[193] https://www.enic-naric.net/

1975. Il suo prodotto più noto è il *Thesaurus* multilingue per il trattamento dell'informazione nel settore dell'istruzione, disponibile nelle diverse lingue europee e anche nella versione italiana, edito nel 1984.

4.9 La piattaforma ETINED - Ethics, Transparency and Integrity in Education[194]

La Piattaforma ETINED è una rete di specialisti nominati dagli Stati membri del Consiglio d'Europa e dagli Stati membri della Convenzione Culturale Europea. La sua missione è condividere buone pratiche nel campo della trasparenza e dell'integrità nell'istruzione, definire linee guida sull'argomento e sviluppare il rafforzamento delle capacità di tutti gli attori. Propone un nuovo approccio basato sull'idea che un'istruzione di qualità sarà raggiunta e una lotta efficace contro la corruzione solo se tutti i settori rilevanti della società si impegnano pienamente a rispettare i principi etici positivi fondamentali per la vita pubblica e professionale, invece di fare affidamento solo sui principi etici superiori e misure regolamentari meccanicistiche. Contribuisce allo sviluppo di una cultura di democrazia e partecipazione, basata sui principi di etica, trasparenza e integrità. La corruzione deve essere combattuta attraverso norme e strutture giuridiche, ma deve anche essere considerata inaccettabile dalle parti interessate.

4.10 Il Centre for Preventing and Countering Education Fraud[195]

Nel giugno 2025 il Consiglio d'Europa e il CIMEA, su mandato del Ministero dell'Università e della Ricerca, hanno firmato un Memorandum d'Intesa per istituire in Italia il Centro per la Prevenzione e il Contrasto delle Frodi nell'Istruzione. Il Centro fungerà da meccanismo operativo condiviso aperto a tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, affrontando un'ampia gamma di pratiche fraudolente, tra cui fabbriche di diplomi, titoli falsi e cattiva condotta accademica. Fornirà inoltre strumenti di orientamento, analisi dei dati e supporto tecnico alle autorità nazionali e agli stakeholder del settore dell'istruzione. Il Centro sarà ospitato dal CIMEA a Roma, lavorando in stretto coordinamento con il Dipartimento dell'Istruzione del Consiglio d'Europa a Strasburgo e interagendo con reti in tutta Europa.

---

[194] https://www.coe.int/en/web/ethics-transparency-integrity-in-education

[195] https://www.coe.int/en/web/education/-/council-of-europe-and-cimea-join-forces-to-launch-new-centre-tackling-education-fraud

5 Unione europea[196]

Le azioni dell'Unione europea in campo universitario sono oggi rilevanti ma sono state fortemente limitate in passato dall'assenza nei trattati istitutivi di competenze specifiche in materia. Tali competenze entreranno nel suo campo di azione solo con il trattato di Maastricht nel 1992 e la nascita della Comunità Europea. Esse saranno esercitate dai diversi organismi che integrano oggi l'Unione europea e in particolare dal Consiglio, dal Parlamento e dalla Commissione con la sua Direzione generale dedicata.

5.1 La Risoluzione e il programma d'azione del 1976

Punto di partenza è il 1976. I ministri dell'educazione dei paesi membri, riuniti in sede di Consiglio europeo, adottano una Risoluzione che prevede un programma d'azione in materia d'istruzione. Tale piano si occupa anche di cooperazione nel settore dell'istruzione superiore e prevede:

- la promozione di brevi soggiorni di studio per docenti, ricercatori e funzionari;
- la promozione di programmi comuni di studio e di ricerca tra le università dei Paesi membri;
- azioni di stimolo per la libera circolazione di studenti e docenti;
- azioni in favore del riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio.

5.2 I Programmi comuni di studio (1976-1984)

Applicando il piano d'azione e le misure di incentivazione adottate nella Risoluzione del 1976 la Comunità inizia a erogare aiuti finanziari a Programmi comuni di studio - PCS (Joint study programmes - *JSP*), il cui obiettivo sia quello di rafforzare la collaborazione tra le università dei diversi paesi, favorendo i contatti e gli accordi diretti e gli scambi di studenti e di docenti. Per poter beneficiare degli aiuti economici previsti gli accordi devono prevedere la mobilità degli studenti (ovvero la possibilità di seguire parte dei loro corsi in un istituto all'estero), la mobilità dei docenti o l'elaborazione di *curricula* comuni. Dal 1976 al 1984 la Commissione europea finanzia 409 PCS. Le università italiane partecipano a 73 progetti, con un peso percentuale pari al 18%. L'Italia facilita questo nuovo programma europeo modificando nel 1980 la sua normativa interna rendendo così possibili «forme di convenzione

[196] https://european-union.europa.eu/index_it

anche consortile fra università italiane e università di Paesi stranieri per attività didattiche scientifiche integrate e per programmi integrati di studio degli studenti nonché per esperienze nell'uso di apparati tecnico scientifici di particolare complessità».

5.3 L'Europa dei cittadini (1985)

Il Consiglio Europeo di Milano del 30 giugno 1985 adotta il rapporto su "L'Europa dei cittadini", redatto dal gruppo presieduto dall'europarlamentare italiano Pietro Adonnino. Il rapporto, oltre a prevedere la creazione di simboli comuni, come la bandiera europea, l'inno europeo, il passaporto europeo e la patente europea, propone l'apprendimento di due lingue oltre alla lingua materna, gli scambi dei giovani, la mobilità degli studenti e dei docenti, il riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio all'estero, l'introduzione della dimensione europea nell'insegnamento scolastico. La Commissione europea non esita a fare buon uso del rapporto "L'Europa dei cittadini" proponendo successivamente, tra il 1985 e il 1989 i programmi Erasmus, Comett, Lingua, Europa dei Giovani, Petra e altri.

5.4 La sentenza Gravier della Corte di giustizia [197]

Un decisivo contributo, sia pur indiretto, alla cooperazione universitaria europea arriva dalla Corte di giustizia europea con la Sentenza Gravier. All'origine di tale sentenza fu una studentessa di Grenoble, Françoise Gravier, che si recò nel 1983 a studiare "fumettistica" presso l'Académie des Beaux Arts di Liegi, nell'ambito di un ciclo quadriennale di studi artistici superiori. La studentessa, costretta a pagare una tassa d'iscrizione quattro volte superiore all'importo pagato dagli studenti di cittadinanza belga, portò in giudizio lo Stato belga, quale autore delle circolari che disponevano la riscossione di detto *Minerval*. La Corte di giustizia europea, con sentenza del 13 febbraio 1985, si pronunciò a favore di Françoise Gravier dichiarando che ogni studente, purché cittadino della Comunità, deve in virtù «dell'articolo 128 del trattato di Roma» poter accedere alla formazione professionale negli Stati Membri senza alcuna discriminazione fondata sulla nazionalità. Esprimendosi in tal modo, la Corte dava un'interpretazione molto estensiva del concetto di "formazione professionale", incorporandovi anche l'istruzione superiore e fornendo alla cooperazione europea una forte base giuridica.

[197] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:61983CJ0293&from=LV

5.5 Il programma Erasmus[198]

Il programma Erasmus (*EuRopean community Action Scheme for the Mobility of University Students*) nasce con la decisione del Consiglio del 15 giugno 1987 che finanzia le borse di mobilità degli studenti nell'ambito delle Università degli stati membri della CEE, con riconoscimento da parte delle singole Università del periodo di studi e degli eventuali esami sostenuti all'estero. Prevede sia la mobilità studentesca nell'ambito dei PIC (Progetti Integrati Comuni) cioè di programmi organici di cooperazione interuniversitaria, sia la mobilità dei *freemovers*, cioè di singoli studenti autonomi. Il programma avvia anche il sistema europeo di trasferimento dei crediti accademici (ECTS – *European Credit Transfer System*) e lo sviluppo della rete comunitaria europea dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio (NARIC – *National Academic Recognition Information Centres*).

Basato sui programmi di cooperazione interuniversitaria (ICP), fornisce supporto finanziario alle università, al loro personale, e agli studenti per supportare la mobilità accademica e la cooperazione tra istituzioni nel territorio dell'allora comunità europea. Gli studenti posso spendere nell'istituzione estera un periodo che va da 3 a 9 mesi, e gli studi sostenuti all'estero devono essere integralmente riconosciuti come parte del loro programma da parte dell'istituzione di provenienza. Nel 1994, la rete di cooperazione interuniversitaria coinvolgeva circa 1.500 istituzioni della formazione superiore. Nel 1993 erano stati supportati quasi 2000 programmi di cooperazione interuniversitaria (ICP), ed erano state erogate borse a circa 80.000 studenti per consentire loro di trascorrere un periodo nell'istituzione di un altro Paese membri. ERASMUS si basa su quattro Azioni:

Azione I – promuove la creazione di reti di università; viene dato sostegno economico ai programmi gestiti da queste università.

Azione II - borse per la mobilità degli studenti, che vogliono frequentare corsi (e sostenere i relativi esami finali) o preparare la loro tesi in università o istituti di istruzione superiore in uno dei paesi parte del programma per un periodo di 3-12 mesi. Ogni studente riceve una borsa di studio fino a un massimo di 5000 ECU per

[198] https://www.erasmusplus.it/

l'intero periodo, contributo per coprire solo le spese di mobilità. Il periodo di studio all'estero deve essere considerato dall'università di origine come parte integrante del curriculum dello studente.

Azione III - misure per promuovere il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio all'estero (questo copre le sovvenzioni ai NARIC e alle istituzioni partecipanti nel progetto pilota ECTS);

Azione IV: misure complementari (ad esempio visite di studio di professori universitari e personale amministrativo per organizzare i programmi di cooperazione interuniversitaria-ICP); copre i costi di sensibilizzazione su ERASMUS (MURST, 1992).

Iniziato nel 1987/88, il Programma ERASMUS è stato poi esteso ai Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (*European Free Trade Association* – EFTA) dal 1992/93. Uno degli obiettivi della Commissione era raggiungere entro il 1994 l'obiettivo del 10% degli studenti della formazione superiore con una parte dei loro studi svolta all'estero. Seppur quest'obiettivo non fu raggiunto (nel 1994 la cifra era intorno era 13%), vi era già consapevolezza che il programma Erasmus avesse inciso in modo significativo nella mobilità studentesca strutturata, e anche nella cooperazione tra istituzioni della formazione superiore, creando un ambiente di conoscenza e fiducia in cui era più semplice anche affrontare e risolvere problemi di riconoscimento[199]. ERASMUS e gli altri programmi scadevano alla fine del 1994, e la Commissione decise di razionalizzare il sistema in 3 programmi: Socrates (che si occupa di attività educative e in cui ERASMUS, TEMPUS ed ECTS saranno integrati), Leonardo (cura della formazione professionale) e Gioventù per l'Europa (riguardante le attività legate ai giovani) (Mohammed, 1996).

Una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea istituisce Socrates (1997-98): il progetto d'azione comunitaria che rappresenta l'evoluzione di programmi come Erasmus e Lingua. Socrates interessa non solamente l'università, ma anche la scuola, prevedendo azioni trasversali quali la promozione delle lingue (specialmente le meno diffuse) e l'insegnamento a distanza.

[199] Nel 1994, il programma Erasmus era stato esteso anche al di fuori dei confini dell'Europa, con un programma pilota tra USA ed Europa, con 23 progetti che vedono il coinvolgimento di circa 200 istituzioni della formazione superiore tra le due regioni.

Nel settore universitario la mobilità degli studenti continua ad essere il principale obiettivo, ma - rispetto ad Erasmus - si estende l'uso del sistema di trasferimento dei crediti (ECTS) per il riconoscimento dei periodi di studio compiuti all'estero. Particolare attenzione viene data

all'introduzione di aspetti europei - culturali, politici, economici e sociali - nei curricula accademici (CIMEA, 1997)[200].

Il CIMEA in una brochure dell'epoca forniva tutte le informazioni dal lato italiano sul programma. L'azione II era la più importante del programma verso cui convergevano tutte le altre azioni: prevede l'erogazione di borse di studio per chi intendeva frequentare alcuni corsi (sostenendo i relativi esami) o preparare la tesi in un'altra università o istituzione di formazione superiore dei paesi previsti, per un periodo che andava dai 3 ai 12 mesi. Gli esami sostenuti in tale periodo dovevano essere riconosciuti dall'università di origine come parte integrante del corso di laurea / diploma del candidato.

I potenziali beneficiari italiani dell'Azione 2 di Erasmus erano studenti di università (corsi di laurea, corsi di diploma, scuole dirette a fini speciali), accademie di belle arti, istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA), scuole per interpreti e istituti superiori di educazione fisica (ISEF).

L'accesso al Programma era possibile dal secondo anno di corso in poi, a patto che fossero stati sostenuti i 3/4 degli esami previsti (fino al proprio anno di corso) e che non si fosse superato il secondo anno fuori corso. Erano inoltre ammessi gli specializzandi e i dottorandi.

Gli studenti potevano partecipare allo scambio all'interno di un PIC ma, in alcuni casi, veniva data loro la possibilità di presentare domanda individuale come "candidati liberi" (*free mover*). Per essere un candidato libero bisogna che non esistano nel proprio ateneo PIC (Programmi inter-universitari di cooperazione) attivati nella disciplina scelta e che l'università di destinazione ammetta i liberi candidati.

[200] In una brochure del 1990 del CIMEA, vengono fornite informazioni su ERASMUS nell'ambito di medicina. Nell'a.a. 1990/91 i PIC in ambito medico a cui partecipava l'Italia erano 18, di cui 9 coordinati dal nostro Paese, 5 dall'Olanda, 2 dalla Spagna, 1 dal Belgio e 1 dalla Grecia. La brochure offriva anche alcuni dati statistici: nel 90/91 l'Italia inviava nei paesi della Comunità Europea 120 studenti per un totale di 637 mensilità. Nello stesso periodo riceveva 72 studenti per un totale di 408 mensilità. La brochure riporta anche il dato analitico degli studenti italiano all'estero e degli studenti esteri in Italia per Paese, con anche il dettaglio delle università italiane di 'partenza'.

Potevano partecipare come *free mover* anche i laureandi per i quali fosse necessario un soggiorno all'estero per la realizzazione della tesi; in questo caso, era essenziale una lettera di presentazione del proprio professore. Le candidature dei *free mover* venivano valutate al Ministero dell'Università da un'apposita Commissione sulla base del programma di studi e del curriculum dello studente.

Al borsista Erasmus venivano concessi aiuti per 150 ECU al mese. La somma voleva essere un contributo destinato a coprire solo le spese aggiuntive sostenute durante il periodo all'estero (quelle di viaggio e quelle dovute alla preparazione linguistica e ai maggiori costi per studiare nel Paese straniero) e non una dotazione economica da cui far dipendere integralmente la propria sussistenza nel periodo di studi. Al contributo dell'Unione europea il borsista poteva aggiungere i fondi destinati dal Ministero dell'Università agli atenei perché integrassero le borse Erasmus/Lingua. Sul piano regionale, inoltre, alcune amministrazioni locali, enti per il diritto allo studio, fondazioni e associazioni fornivano un apporto non trascurabile. Non tutti gli studenti che ottengono una borsa riescono a partire. Solo il 70-75% delle borse assegnate dalla Commissione europea venivano effettivamente utilizzate.

La candidatura veniva di norma presentata all'ufficio incaricato dell'università (sulla base dei requisiti previsti in una circolare del MURST) tra marzo e giugno per gli studenti dei PIC, mentre i *free mover* avevano il termine del 1° gennaio (CIMEA, 1997).

5.6 La rete NARIC[201]

Ogni Paese europeo dispone di un Centro nazionale d'informazione sul riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero. Chiunque sia interessato a veder riconosciuti all'estero i propri titoli può rivolgersi direttamente al centro d'informazione nel Paese in cui intende trasferirsi per studio o lavoro. I centri nazionali d'informazione sono collegati nella rete NARIC promossa dall'Unione europea. La rete NARIC - *National Academic Recognition Information Centres* è nata nel 1984 per iniziativa della Commissione europea in attuazione di una decisione del Consiglio Europeo dei Ministri dell'Educazione. Collega i centri d'informazione designati dalle autorità nazionali dei paesi membri dell'Unione europea. Il CIMEA partecipa alle attività della rete in rappresentanza dell'Italia dal 1984 e ha contribuito alla sua nascita e al suo sviluppo (cfr. cap. VI, VII e VIII).

[201] https://www.enic-naric.net/

5.7 ECTS[202]

ECTS (*European Credit Transfer and Accumulation System*) fa parte del programma ERASMUS. È stato introdotto nel 1988/89 come progetto pilota della durata di sei anni per testare il trasferimento di crediti come strumento di riconoscimento dei periodi di studio svolti nei paesi parte dell'azione. La scadenza del periodo pilota era prevista per 1994/95. Permette agli studenti di trasferire crediti accademici tra le istituzioni della formazione superiore. 145 istituzioni della formazione superiore partecipavano in cinque aree tematiche: *business administration*, storia, medicina, chimica e ingegneria meccanica. Queste 145, che fanno parte del "circolo ristretto" ricevono cinque borse di studio ERASMUS annuali. Altre istituzioni partecipavano al di fuori di questo gruppo ma senza il sostegno finanziario dalla Commissione.

Il sistema ECTS consente di descrivere e valutare il percorso di studi in base al carico di lavoro degli studenti. Un intero anno accademico viene conteggiato come 60 crediti. I crediti ECTS sono assegnati ai corsi e assegnati agli studenti che completano con successo tali corsi. L'esame e i risultati della valutazione sono espressi in voti. Nell'ambito del progetto pilota dell'ECTS è stata sviluppata una scala di valutazione, da parte delle istituzioni partecipanti, come strumento di supporto per interpretare i voti assegnati agli studenti (le istituzioni della formazione superiore valutano nella propria autonomia come applicare la scala ECTS al proprio ordinamento). L'idea alla base degli ECTS era quella di offrire uno strumento di trasparenza dei curricula e un metodo di misurazione che permettesse di comparare i risultati di apprendimento e di trasferirli da una istituzione all'altra senza procedure lunghe e onerose, e supportando lo sviluppo di un linguaggio comune a sostegno del riconoscimento.

In concreto, lo schema ECTS consisteva di tre elementi:

A) il pacchetto informativo - che descriveva l'istituzione e gli insegnamenti del corso di laurea disponibili;
B) contratto formativo (*learning agreement*) - redatto dal singolo studente e l'istituzione coinvolta prima che lo studente vada all'estero, e descriveva il programma di studio all'estero;

[202] https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/da7467e6-8450-11e5-b8b7-01aa75ed71a1

C) il certificato degli esami (*transcript of records*) - che mostrava il raggiungimento dell'apprendimento allo studente prima e dopo il periodo di studio all'estero: conferisce i crediti ECTS e i voti assegnati secondo la scala di valutazione locale e la scala di valutazione ECTS (Mohammed, 1996).

5.8 NORDPLUS

Vi erano poi degli altri programmi di mobilità accademica al di fuori della Comunità Europa. Uno di questi era il programma NORDPLUS (*Nordic Programme for the Mobility of University Students and Teacher*), simile ad Erasmus, cominciato nel 1988 tra i paesi nordici[203] e che si articolava in quattro linee di azione:

- borse di mobilità per studenti;
- borse di mobilità del personale accademico;
- brevi visite di studio per il personale accademico;
- corsi intensivi congiunti.

Lo scopo del programma era da un lato offrire una alternativa nordica a Erasmus, e dall'altro preparare la futura partecipazione al programma europeo (Mohammed, 1996). Uno degli elementi chiave del programma era l'impegno per il riconoscimento totale dei crediti ottenuti nel percorso di mobilità. Nel 1993 hanno partecipato alle attività NORDPLUS circa 5.000 studenti e insegnanti; 2.000 studenti e 800 docenti hanno ricevuto borse di mobilità, mentre 1.800 studenti e 400 gli insegnanti hanno partecipato a corsi intensivi congiunti (Stenbäck, 1996)[204].

5.9 Il Programma COMETT

Il programma COMETT (*COMmunity action programme for Education and Training for Technology*), programma di cooperazione tra università e industria riguardante la formazione nel campo della tecnologia, è stato concepito come controparte educativa e formativa di

[203] Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia.

[204] Cfr. anche Ceccarini I., "NordPlus, il cugino di Erasmus", in Universitas, n. 32, anno X, 2 1989, Fratelli Palombi Editori, p. 58.

ESPRIT, mirando a creare una maggiore sinergia tra le università e l'industria per migliorare la qualità della formazione tecnologica modifica[205].

Nasceva da una decisione del Consiglio europeo del luglio 1986 per conferire una dimensione europea alla cooperazione tra università ed imprese, favorendo lo sviluppo congiunto di programmi di formazione e adeguando il livello della stessa all'evoluzione tecnologica e ai mutamenti sociali.

Uno dei suoi compiti era l'assegnazione di borse di studio a studenti universitari (massimo 6.000 ECU per 3/12 mesi) o neolaureati (massimo 25.000 ECU per 6/24 mesi) per periodi di apprendistato da trascorrere presso imprese commerciali di un altro Paese CE o EFTA. A ciascun partecipante veniva concesso un contributo forfettario, a seconda del tipo di apprendistato.

Il programma ha in particolare finanziato consorzi e associazioni tra imprese e atenei (UETP - *University and Enterprise Training Partnership*). Un anno preparatorio è stato seguito da un piano d'azione triennale 1987-1989 (COMETT 1). Il programma è stato poi confermato con un successivo piano d'azione quinquennale 1990-1994. Dal 1995 è stato integrato nell'allora nuovo programma Leonardo.

5.10 Il Programma ESPRIT[206]

ESPRIT è stato il programma europeo di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione (*European Strategic Programme on Research in Information Technology*) finalizzato a stimolare la cooperazione scientifica tra le industrie europee del settore e tra queste e i principali centri di ricerca e le università per la realizzazione a livello europeo di un potenziale di alta qualificazione del settore delle tecnologie dell'informazione. Dal 1983 al 1998 si sono susseguiti cinque programmi, da ESPRIT 0 a ESPRIT IV, a cui, nel 1999, è seguito il progetto Tecnologie della società dell'informazione (*Information Society Technologies* - IST).

[205] Informazioni tratte dal documento "Guidelines for community action in the field of education and training", redatto dal gruppo di lavoro sul riconoscimento accademico e presentato alla riunione congiunta nel maggio 1993 a Stoccolma.

[206] https://cordis.europa.eu/programme/id/FP2-ESPRIT-2

5.11 La Risoluzione del Parlamento europeo del 13 marzo 1984

Il Parlamento europeo, nella seduta del 13 marzo 1984, adotta una importante Risoluzione sull'insegnamento superiore nella Comunità e lo sviluppo della cooperazione universitaria nella Comunità europea che motiverà i programmi della Commissione degli anni successivi. La Risoluzione si articola in 34 richieste e auspici, raccolti in sei capitoli relativi alla politica europea in campo universitario, alla situazione sociale e finanziaria degli studenti, alla situazione degli insegnanti e dei ricercatori, alla cooperazione a livello comunitario, alla creazione di istituti europei e alla cooperazione CE-ACP e con l'America latina.

5.12 Il programma speciale Cee e la cooperazione universitaria

Il Consiglio dei ministri della Cee il approva il 3 dicembre 1982 il programma relativo a «Scienza e tecnica al servizio dello sviluppo». Il programma, dotato di 40 milioni di ECU, copre il periodo 1983-1986 e sarà consacrato a contratti di ricerca interessanti istituti europei e istituti dei PVS nei settori dell'agricoltura tropicale, della medicina, della sanità e della nutrizione nelle zone tropicali. Molti istituti ed università dei PVS hanno risposto favorevolmente a questa iniziativa, che mirava ad aumentare il potenziale di ricerca applicata allo sviluppo al fine di risolvere problemi concreti e pratici, incrementando nello stesso tempo le possibilità di qualificati istituti europei di prendere una parte più attiva alla soluzione dei problemi dello sviluppo.

5.13 Il Programma di cooperazione con le università africane

Nel giugno 1983 la Commissione delle Comunità europee approva un Programma pluriennale di formazione e collaborazione con università all'estero, per 19 milioni di ECU, comprendente diverse azioni di formazione. Per la Nigeria esso riguarda l'invio di insegnanti ed attrezzature e il programma di cooperazione interuniversitaria *University links*. Altri esempi di cooperazione interuniversitaria, su scala più ridotta, hanno interessato lo Zambia, il Lesotho, il Kenya, il Togo, ed altri paesi.

5.14 Il Trattato di Maastricht del 1992 – L'articolo 126[207]

Il trattato di Maastricht del 1992 dedica all'istruzione l'articolo 126 che recita:

> La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema d'istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche. L'azione della Comunità è intesa:
> - a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri;
> - a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;
> - a promuovere la cooperazione tra gli istituti d'insegnamento;
> - a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri;
> - a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative;
> - a incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza.

5.15 Il programma Socrates

Il Programma Socrates è stata un'iniziativa della Commissione europea in campo educativo basata sugli articoli 149 e 150 del trattato sull'Unione europea, secondo i quali la Comunità "contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità", mediante un insieme di iniziative da realizzarsi in stretta collaborazione con gli Stati membri. Il primo programma Socrates si è svolto dal 1994 al 1999 ed è stato seguito dal Programma Socrates II dal 2000 al 2006. Si è articolato in diverse iniziative, tra cui, "Erasmus" (insegnamento superiore), "Comenius" (insegnamento scolastico), "Lingua" (insegnamento e apprendimento delle lingue), "Eurydice", "Arion" e "NARIC" (scambi di informazione e di esperienze), "Atlas" (istruzione e multimedia), "Grundtvig" (altri percorsi educativi).

[207] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:xy0026

5.16 Lingua

Programma d'azione per promuovere la competenza nelle lingue straniere nella Comunità Europea, lanciato nel 1990, focalizzato sulla crescente preoccupazione per il tallone d'Achille di tanti sforzi comunitari, vale a dire la necessità che più cittadini siano in grado di comunicare almeno attraverso due lingue diverse dalla loro. Il programma promuoveva l'insegnamento e l'apprendimento di tutte le lingue della comunità europea. Consisteva di cinque azioni:

Azione 1 - Formazione in servizio di insegnanti di lingue non universitarie. Le disposizioni sono: a) borse di studio per insegnanti e formatori di lingue straniere (massimo 1500 ECU, per coprire le spese di viaggio e soggiorno); b) fondi per programmi di cooperazione tra istituti di istruzione e formazione degli Stati membri.

Azione 2 - Apprendimento delle lingue straniere nella formazione superiore. Riguarda borse di mobilità (massimo 5000 ECU) per studenti universitari e personale docente e amministrativo.

Azione 3 - Conoscenza delle lingue straniere nei rapporti di lavoro e nella vita economica. La Commissione sponsorizza visite di studio per rappresentanti di imprese e organizzazioni professionali, nonché per formatori linguistici in diversi settori professionali ed economici.

Azione 4 - Scambi tra giovani che stanno seguendo un'istruzione professionale, professionale e tecnica. Viene concesso un sostegno finanziario per sviluppare la mobilità degli studenti nelle scuole per l'istruzione tecnica e professionale generale e nei centri di formazione professionale. Le visite di studio, che mirano a sviluppare l'apprendimento delle lingue straniere, devono durare almeno 14 giorni. Viene fornito un sostegno finanziario anche per le visite di studio del personale scolastico, al fine di organizzare un programma educativo congiunto che stimoli gli scambi di giovani.

Azione 5 - Misure complementari. Queste misure sono concepite per aiutare le organizzazioni che sono impegnate a sostenere gli obiettivi di Lingua e a promuovere gli scambi di materiale didattico (MURST, 1992).

5.17 Human Capital And Mobility Programme

Questo programma mira alla creazione di una comunità scientifica europea. Riguarda giovani ricercatori post-dottorato (o dottorandi in settori in cui ci sono solo pochi ricercatori post-dottorato); potevano partecipare anche ricercatori avanzati che avevano bisogno di specifiche opportunità formative per la riqualificazione professionale. Il concorso era aperto

ai ricercatori dei 12 Stati membri della CEE (ma anche a quelli dei paesi che hanno firmato accordi specifici); le borse di studio possono coprire da 6 mesi a 2 anni (3 anni per ricercatori provenienti da aree svantaggiate). Viene previsto anche il supporto per la pubblicazione dei materiali della tesi (MURST, 1992).

5.18 Diploma Supplement

L'UNESCO/CEPES, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, ha ideato il "Supplemento al Diploma", con l'idea che i titoli di studio non sempre forniscano informazioni sufficienti per prendere decisioni informate in materia di riconoscimento. Il documento contiene informazioni di tipo personale, dati relativi all'istituzione, al diploma, ai requisiti di accesso, all'organizzazione e contenuto degli studi, valutazione, diritti accademici, etc.

5.19 Il programma Lifelong Learning

Il Programma sull'Apprendimento Permanente (*Lifelong Learning Programme*) si è sviluppato negli anni 2007-2013 ed è stato il programma dell'Unione europea per sostenere l'istruzione e la formazione permanente fondato sulla decisione n. 1720/2006/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006[208]. Si compone di diversi "programmi settoriali":

- il progetto Comenius, a supporto delle azioni per la scuola, da quella dell'infanzia a quella secondaria di secondo grado o equivalente;
- il progetto Erasmus, a supporto dello scambio di studenti e docenti universitari, così come della cooperazione tra gli istituti universitari;
- il programma Leonardo da Vinci, a supporto delle azioni per la formazione professionale iniziale e permanente (inclusi scambi di studenti e apprendisti e cooperazione tra istituti di istruzione superiore);
- il programma Grundtvig, a supporto di azioni nel campo dell'istruzione degli adulti;
- il programma eTwinning, gemellaggio elettronico tra scuole europee;
- il programma Trasversale;

[208] https://www.cedefop.europa.eu/en/keywords/lifelong-learning-programme

- il programma Jean Monnet, a supporto di istituzioni e azioni in favore dell'integrazione europea

5.20 Il programma Erasmus Mundus[209]

Dal 2009 il programma Erasmus Mundus mira a migliorare la qualità dell'istruzione superiore attraverso borse di studio e cooperazione accademica tra l'UE e il resto del mondo. I tre obiettivi principali del programma sono legati all'internazionalizzazione degli studenti, del personale, dei curricula e della ricerca; a garantire un'influenza sullo sviluppo della pratica dei bisogni educativi speciali e dell'istruzione inclusiva; a sviluppare reti di collaborazione, progetti e ricerche internazionali. Erasmus Mundus comprende tre azioni:

- Programmi congiunti;
- Partenariati;
- Progetti di attrattività.

Nell'ambito dell'Azione 1, Erasmus Mundus sostiene programmi congiunti (master e dottorati congiunti) gestiti da consorzi di istituti di istruzione superiore dell'UE e di altre parti del mondo. I programmi forniscono un corso integrato e diplomi congiunti o multipli a seguito di studi o ricerche presso due o più istituti di istruzione superiore. Il programma finanzia una serie di borse di studio per studenti e accademici che studiano o insegnano nei master congiunti. Dal 2010 sono disponibili borse di studio anche per i dottorandi che seguono uno dei dottorati congiunti.

5.21 Il programma TEMPUS[210]

In considerazione dei cambiamenti economici e politici nel centro e nell'est Europa, il Consiglio dei ministri dell'UE ha deciso nel 1990 di fornire nuovo slancio per la cooperazione nel campo della formazione superiore nel contesto europeo più ampio. Nasce così il programma TEMPUS (*TransEuropean Mobility Scheme for University studies*), progettato per i paesi dell'Europa centrale e orientale. Lo scopo era promuovere lo sviluppo dei sistemi di educazione nell'Europa centro-orientale, per accrescere le possibilità d'insegnamento delle

---

[209] https://www.erasmusplus.it/istruzione_superiore/partenariati-strategici-ka2-3/partneriati-per-leccellenza-azioni-erasmus-mundus/. Per un focus sul programma cfr. Cap. VII.

[210] https://cordis.europa.eu/article/id/31-transeuropean-mobility-for-university-studies-tempus

lingue comunitarie; per dare la possibilità per gli studenti di trascorrere periodi di studio presso Università o imprese.

TEMPUS era diviso in due componenti: TACIS, che si rivolgeva ai paesi appartenenti all'ex Unione Sovietica; e PHARE, che si rivolgeva ai paesi nell'Europa centrale e orientale. Gli obiettivi principali del programma TEMPUS sono:

D) promuovere la qualità e sostenere lo sviluppo dei sistemi della formazione superiore;
E) incoraggiare la loro crescente interazione con i paesi della Comunità Europea attraverso progetti congiunti e mobilità.

I paesi eleggibili a partecipare erano all'inizio degli anni Novanta Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria. Il programma forniva assistenza nella ristrutturazione economica e sociale dei paesi dell'Europa centrale e orientale, concentrandosi su aree tematiche prioritarie di particolare importanza nel processo di cambiamento economico e sociale e nella transizione verso un'economia di mercato. Una caratteristica importante di TEMPUS è la sua apertura alla partecipazione delle istituzioni della formazione superiore nel Gruppo dei 24[211] nel sistema, donando così l'opportunità di generare cooperazione praticamente a livello mondiale. Il riconoscimento accademico ha svolto un ruolo importante nello sviluppo del programma TEMPUS. Il NARIC tedesco ha condotto a numero di visite di studio e ha fornito informazioni aggiornate sui sistemi educativi dei paesi dell'Europa centrale e orientale. Questo, insieme al Rapporto NEED (nel quadro del Consiglio d'Europa) ha consentito agli esperti di valutazione delle credenziali di prendere decisioni informate sulle qualifiche di quei paesi (Mohammed, 1996).

5.22 Il programma ALFA

ALFA (America Latina - Formazione Accademica) è un programma di cooperazione in materia di istruzione superiore tra l'Unione europea e l'America latina. Il programma si inseriva nelle priorità stabilite dal Regolamento CE 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo. Le attività del programma sono raggruppate in due settori:

[211] Il gruppo dei 24 comprendeva, oltre ai paesi membri dell'UE, anche i paesi Paesi EFTA e Turchia, USA, Canada, Giappone, Australia e Nuova Zelanda.

Sottoprogramma A: Cooperazione per la gestione istituzionale (gestione accademica e istituzionale; riconoscimento accademico di titoli e diplomi; miglioramento, adattamento e armonizzazione dei piani di studio; cooperazione tra istituzioni di insegnamento superiore e imprese; innovazione e sistematizzazione della didattica; valutazione istituzionale);

Sottoprogramma B - Cooperazione per la formazione scientifica e tecnologica[212].

5.23 Il programma Edulink

Edulink è il programma di cooperazione nel settore dell'istruzione superiore tra paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) nato in seguito alla comunicazione della Commissione europea *Strengthening Co-operation with Third Countries in the field of Higher Education*, adottata nel luglio 2001. L'obiettivo generale del programma è il potenziamento della capacità istituzionale e dell'integrazione regionale nell'istruzione superiore mediante la promozione di reti regionali e multilaterali tra istituti di istruzione superiore delle due regioni con l'intento di migliorare l'efficacia, la gestione e la visibilità e di conseguenza anche l'impatto della cooperazione nell'istruzione superiore tra paesi ACP e UE. Il programma mira al rafforzamento delle capacità istituzionali dei Paesi ACP su tre livelli: istituzionale/amministrativo; accademico; ricerca e tecnologia.

5.24 Il programma Erasmus+

Erasmus+ è il programma promosso dalla Commissione europea in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport per il periodo 2021-2027. L'obiettivo del programma è quello di sostenere la strategia Europa 2020, contribuendo all'accrescimento dei livelli di occupazione, allo sviluppo del capitale sociale e alla promozione della cooperazione fra gli Stati dell'Unione europea. Il programma Erasmus+ è suddiviso in azioni:

Azione chiave 1 - mobilità individuale - comprende le attività di mobilità per studenti e personale scolastico, diplomi di laurea magistrale congiunti e garanzia per i prestiti destinati agli studenti di master, scambio di giovani e servizio volontario europeo;

[212] Cfr. Stefani E., "Il decollo di Alfa", in Universitas 55, anno XVI, numero 1/gennaio-marzo 1995, Fratelli Palombi Editori, pp. 72-75.

Azione chiave 2 – Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche - comprende partenariati strategici transazionali, alleanze della conoscenza tra istituti di istruzione superiore e imprese, alleanze delle abilità settoriali, Piattaforme informatiche;

Azione chiave 3 – Riforma delle politiche - comprende iniziative per lo sviluppo e il monitoraggio di politiche innovative, per il sostegno a reti transeuropee e la promozione del programma e di Europa 2020;

Attività Jean Monnet - comprende cattedre, centri di eccellenza accademici, studi e conferenze per intensificare la formazione negli studi sull'integrazione europea, reti e progetti tra università europee;

Sport - comprende partenariati volti alla prevenzione della violenza e del doping, eventi sportivi, studi, reti e conferenze per la definizione di politiche in ambito sportivo, seminari e/o forum con gli addetti del settore, iniziative della presidenza riguardanti lo sport.

5.25 Il programma Med Campus[213]

Lanciato nell'anno pilota 1992/93 nel quadro della nuova politica per il Mediterraneo seguita dalle Comunità Europee, Med Campus era un programma di cooperazione principalmente indirizzato alle università, al fine di rafforzare i legami tra la Comunità Europea e i paesi terzi del Mediterraneo, attraverso la creazione di reti di collaborazione decentralizzata. La "politica mediterranea rinnovata" (PMR) definiva l'obiettivo del programma Med Campus: approfondire la cooperazione mediterranea attraverso una politica di sviluppo delle risorse umane e la promozione degli scambi tra le università e gli istituti superiori di istruzione delle comunità europee e dei paesi terzi mediterranei allo scopo di migliorare le capacità di sviluppo economico, sociale ed istituzionale di questi ultimi. In particolare, Med Campus mirava a stimolare lo sviluppo e la qualità delle risorse umane in campo scientifico, tecnico e professionale, mediante iniziative di cooperazione decentralizzata per la formazione di alto livello, consapevole che la costituzione o il rafforzamento di reti di collaborazione è lo strumento principe attraverso il quale docenti, ricercatori, studenti e per sonale amministrativo, possono operare al fine di stimolare l'innovazione e trasferire conoscenze e *know-how* sui metodi e sui contenuti della formazione.

[213] https://cordis.europa.eu/article/id/1611-medcampus-technical-assistance/it

5.26 Il programma Avicenna

Lanciato nel 1992 dalla Commissione delle Comunità costituiva la risposta a una risoluzione presa dal Parlamento europeo il 10 settembre 1991, volta a esplorare le possibilità di cooperazione scientifica e tecnologica con i paesi del Maghreb e del Bacino mediterraneo. Avicenna, a differenza di Med Campus, è principalmente orientato a promuovere la cooperazione nei campi della ricerca scientifica (di base o applicata precompetitiva) e dello sviluppo tecnologico. La partecipazione ad Avicenna richiedeva la definizione di un progetto di cooperazione su tematiche di comune interesse tra due partner (università, istituti di ricerca, imprese) di paesi terzi mediterranei ed uno delle Comunità Europee, che avessero l'impatto maggiore a livello regionale, creando sinergie nelle aree di ricerca.

5.27 Il Progetto Tuning – Tuning Educational Structures in Europe[214]

Il Progetto *Tuning Educational Structures* in Europe è stato lanciato nell'estate del 2000 da un gruppo di università europee allo scopo di portare avanti il processo di armonizzazione dell'istruzione superiore iniziato a Bologna. Scopo del Progetto risiede nell'individuare delle competenze comuni che i laureati di primo e di secondo livello dovrebbero possedere in merito alle competenze generali e alle competenze specifiche. In altre parole, le competenze come apprendimento (*learning outcomes*) e cioè quello che un discente sa o è in grado di dimostrare dopo il completamento di tale processo. Il progetto pilota ha preso in esame sette diverse discipline: economia aziendale, scienza dell'educazione, geologia, storia, matematica, fisica e chimica.

5.28 La Strategia di Lisbona e il Piano d'azione 2001-2010[215]

La strategia di Lisbona, adottata dal Consiglio europeo straordinario del marzo 2000, si basava su un obiettivo strategico per l'Unione europea: rafforzare l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia fondata sulla conoscenza. Le sue linee programmatiche mirano a fare dell'Unione europea l'economia più competitiva e

---

[214] https://ehea.info/cid101886/tuning-educational-structures-europe.html

[215] https://eit.europa.eu/news-events/news/eit-governing-board-meeting-advancing-european-innovation-and-competitiveness

dinamica al mondo, in grado di coniugare la crescita con nuovi e migliori posti di lavoro. Per raggiungere questo traguardo, il Consiglio aveva delineato un piano d'azione decennale 2001-2010, individuando una serie di priorità anche nell'ambito dell'istruzione e della formazione: ottenere risorse sufficienti e garantire che siano utilizzate in modo efficace; garantire autonomia e professionalità nella gestione accademica; concentrare risorse per raggiungere e sviluppare l'eccellenza; aumentare il contributo delle università alle strategie locali e regionali; istituire una cooperazione più stretta fra università e imprese per garantire la migliore divulgazione e valorizzazione delle nuove conoscenze nell'economia e nella società; promuovere lo spazio europeo dell'istruzione superiore integrato allo spazio europeo della ricerca e renderli concorrenziali a livello mondiale.

5.29 L'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT)

L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (*European Institute of Innovation and Technology* - EIT), con sede a Budapest in Ungheria, è l'iniziativa dell'Unione europea volta a sostenere l'innovazione a livello sistemico, dall'istruzione al mercato. Riunisce organizzazioni che operano nel settore dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione (il cosiddetto "triangolo della conoscenza") per formare partenariati transfrontalieri dinamici e creare contesti favorevoli all'innovazione. L'Istituto promuove e sostiene una nuova generazione di imprenditori e stimola la creazione di imprese innovative, in particolare piccole e medie imprese. Fa parte di "Orizzonte Europa", il programma di investimenti dell'Ue nella ricerca e innovazione. L'EIT gestisce otto comunità della conoscenza e dell'innovazione, ciascuna delle quali affronta una specifica sfida globale: *Climate; InnoEnergy; Digital; Health; Raw materials; Food; Urban Mobility; Manufacturing*.

5.30 Il Piano d'azione 2021-2030[216]

La Risoluzione del Consiglio del febbraio 2021 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) individua cinque priorità strategiche:

- migliorare la qualità, l'equità, l'inclusione e il successo per tutti nell'istruzione e nella formazione;

[216] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32021G0226%2801%29

- fare in modo che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la mobilità divengano una realtà per tutti;
- rafforzare le competenze e la motivazione nelle professioni nel settore dell'istruzione;
- rafforzare l'istruzione superiore europea;
- sostenere le transizioni verde e digitale nell'istruzione e nella formazione e attraverso l'istruzione e la formazione.

In merito alla quarta priorità la Risoluzione riconosce che il settore dell'istruzione superiore e gli stessi istituti di istruzione superiore hanno dimostrato la propria resilienza e capacità di far fronte a cambiamenti imprevisti, come la pandemia di Covid-19. La crisi ha inasprito le sfide che restano, ma ha anche creato opportunità di ulteriore sviluppo nell'ambito della prevista agenda per la trasformazione dell'istruzione superiore. Nel decennio gli istituti di istruzione superiore sono incoraggiati a trovare nuove forme di cooperazione più approfondita, in particolare creando alleanze transnazionali, mettendo in comune le loro conoscenze e risorse e creando maggiori opportunità per la mobilità e la partecipazione di studenti e personale, nonché per dare una spinta alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso la piena attuazione dell'iniziativa delle università europee.

5.31 L'iniziativa delle Alleanze tra università europee

Nelle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2017, i leader dell'UE hanno invitato gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione a rafforzare i partenariati strategici tra gli istituti di istruzione superiore di tutta l'UE e favorire l'emergere di università europee. L'iniziativa delle Università Europee risponde a questo invito. A seguito di successivi inviti lanciati negli ultimi anni e, finanziati dal programma Erasmus+, sono state costituite 65 alleanze dell'iniziativa delle Università Europee, che coinvolgono oltre 570 istituti di istruzione superiore dai diversi paesi europei[217]. Gli studenti di questi istituti possono beneficiare di un'offerta formativa transnazionale e innovativa unica, che consente loro di acquisire abilità e competenze essenziali per il futuro. Inoltre, collaborando con quasi 1700 partner associati facenti parte di ONG, imprese, città ed enti locali e regionali, le Università

[217] https://education.ec.europa.eu/education-levels/higher-education/european-universities-initiative

Europee apportano innovazioni su vasta scala alle regioni d'Europa. L'iniziativa delle Università Europee promuove un approccio graduale ai programmi di assunzione comuni di docenti e ricercatori, onde garantire un'efficace circolazione dei cervelli multidirezionale ed equilibrata in tutta Europa, associata al rafforzamento delle carriere responsabili nel settore della ricerca e dell'insegnamento, in particolare per i giovani ricercatori.

5.32 La Raccomandazione sulle Microcredenziali[218]

Il 16 giugno 2022 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una raccomandazione su un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità, che intende sostenere lo sviluppo, la realizzazione e il riconoscimento delle microcredenziali a livello trasversale tra le istituzioni, le imprese, i settori e al di là delle frontiere. Le microcredenziali certificano i risultati formativi di una breve esperienza di apprendimento, come ad esempio un corso o una formazione di breve durata. Costituiscono un modo flessibile e mirato per aiutare le persone a sviluppare le conoscenze, abilità e competenze di cui hanno bisogno per il loro sviluppo personale e professionale. In Europa e nel mondo si stanno appunto sviluppando rapidamente opportunità di apprendimento più brevi rispetto alle qualifiche tradizionali. Queste opportunità vengono messe a disposizione da un'ampia gamma di erogatori pubblici e privati in risposta alla domanda di forme di istruzione e formazione più flessibili e incentrate sullo studente. Si rivolgono inoltre a un pubblico più vasto, che comprende anche i gruppi svantaggiati e vulnerabili. Tuttavia, senza norme comuni che garantiscano la qualità, la trasparenza, la comparabilità, il riconoscimento e la trasferibilità delle microcredenziali tra i diversi paesi europei, non sarà possibile sfruttarne appieno le potenzialità (European Commission 2020; MICROBOL 2022; CIMEA 2024).

5.33 La strategia europea per le università[219]

Il 18 gennaio 2022 la Commissione europea ha adottato la strategia europea per le università con una Comunicazione rivolta al Parlamento e al Consiglio. La Strategia definisce quattro iniziative bandiera:

[218] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32022H0627%2802%29

[219] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0017&from=EN

- sfruttare il programma Erasmus+ e altre iniziative europee e nazionali di ricerca, quali Orizzonte Europa, per rafforzare la collaborazione delle università tra Stati membri, creando forme strutturali di collaborazione, lanciando anche l'idea di campus interuniversitari;
- istituire uno statuto legale per le alleanze per l'educazione superiore;
- istituire un titolo di studio europeo che possa essere rilasciato a livello nazionale;
- diffondere l'uso della carta dello studente europeo, per facilitare la mobilità degli studenti.

La Strategia evidenzia il ruolo chiave delle università nel prevenire il disallineamento delle competenze e le strozzature che rischiano di ostacolare la ripresa dell'Europa, e nel consentire lo sviluppo dei discenti come pensatori creativi e critici, risolutori di problemi e cittadini attivi e responsabili attrezzati per l'apprendimento permanente. La Commissione richiama in questo senso alcune iniziative già adottate quali la raccomandazione per un approccio europeo alle micro-credenziali per l'apprendimento permanente. In questo contesto è anche fondamentale la cooperazione delle università con gli ecosistemi industriali. La Commissione incita alla creazione di "*living labs*" per incoraggiare la cooperazione di fronte alle sfide sociali, unendo sul campo studenti e altri *stakeholder*.

6 L'associazionismo universitario internazionale

La nascita e la diffusione di associazioni, consorzi, *groupings* e network per la cooperazione universitaria sono la manifestazione evidente e diffusa dell'internazionalizzazione a partire dagli anni Ottanta. Tra i primi esempi pioneristici di organizzazioni universitarie, l'*American Society for Engineering Education* (ASEE), fondata nel 1893, è ritenuta la più antica. Una spinta allo sviluppo del *networking* è venuta dai programmi europei di mobilità che hanno incentivato e finanziato questa modalità di cooperazione europea. Un secondo fattore storico che ha influenzato lo sviluppo dell'associazionismo europeo è la diversificazione sia all'interno dei sistemi d'istruzione universitaria, sia dei percorsi di studio paralleli e alternativi alle università. Ulteriore caratteristica del fenomeno è lo sviluppo delle associazioni professionali internazionali che collegano figure universitarie affini presenti in diversi paesi. Per citare un solo dato, nel 2002 un'indagine del CIMEA rileva l'attività di 50 network, verificandone anche la presenza

italiana nei ruoli di vertice. Eccone l'elenco: AAIR, AARU, AAU, ACA, AEGEE, AIEA, AIR, ATEE, AUAP, AVCC, BUSINET, CBUR, CEMS, CESAER, CGU, CHER, CLUSTER, Coimbra Group, EADTU, EAEA, EAIE, EAIR, ECIU, EDEN, EERA, EFMD, ELC, ELIA, ESF, ESMU, ESN, EUA, EUCEN, EUPRIO, EUROPACE, EURASHE, FEANI, FEDORA, FIUW, FUCE, HUMANE, IAU, NUAS, OUI, SEFI, TERENA, UNICA, Santander Group, UDUAL, Utrecht Group.

6.1 International Association of Universities (IAU)[220]

L'Associazione Internazionale delle Università (IAU) ha sede a Parigi ed è un'organizzazione non governativa che opera nel campo dell'istruzione superiore. Conta più di 600 membri (istituzioni, organizzazioni, affiliati e associati) in oltre 130 paesi in tutto il mondo. È stata creata sotto gli auspici dell'UNESCO il 9 dicembre 1950 durante la Conferenza Internazionale delle Università a Nizza. Il suo obiettivo era e rimane quello di incoraggiare la cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore di tutto il mondo. Gli organi direttivi dell'IAU sono l'Assemblea Generale e il Consiglio di Amministrazione. Il Segretariato dà attuazione alla strategia adottata dagli organi direttivi.

6.2 European University Association (EUA)[221]

L'Associazione Europea delle Università (*European University Association* - EUA) nasce nel 2001 a Salamanca dalla fusione di due preesistenti organismi di rappresentanza dei Rettori europei: la CRE (*Conférence permanente des Recteurs, Présidents et Vice-Chanceliers des Universités Européennes*), nata nel 1959, e il *Comité de Laison des Recteurs des Etats membres de la Communauté Européenne*, evoluto nel 1995 nella *Confederation of European Union Rectors' Conferences*. L'Associazione rappresenta più di 850 università e conferenze nazionali dei rettori di 49 paesi europei. Svolge un ruolo cruciale nel Processo di Bologna e nell'influenzare le politiche dell'UE in materia di istruzione superiore, ricerca e innovazione. Attraverso la continua interazione con una serie di altre organizzazioni europee e internazionali, garantisce che sia ascoltata la voce indipendente delle università europee. Offre ai membri la possibilità di condividere le migliori pratiche partecipando a progetti,

[220] https://www.iau-aiu.net/

[221] https://www.eua.eu/

eventi e altre attività di apprendimento reciproco che coinvolgono un'ampia gamma di università. L'Associazione offre inoltre ai membri opportunità uniche per modellare le politiche e le iniziative europee che riguardano l'istruzione superiore e la ricerca. Le sedi del segretariato sono a Bruxelles e a Ginevra.

6.3 European Association of Institutions in Higher Education (EURASHE)[222]

EURASHE è stata fondata a Patrasso nel 1990 come associazione internazionale che promuove e valorizza l'istruzione superiore professionale (*Professional Higher Education* - Phe). Vi partecipano istituti a vocazione professionalizzante, scuole superiori tecniche, politecnici, istituti universitari di scienze applicate e alta formazione professionale. Con i suoi 50 membri nazionali rappresenta circa 500 istituti universitari a vocazione professionale. Non vi aderiscono istituti italiani. La sede europea è a Bruxelles.

6.4 European Students' Union (Esu)[223]

L'Unione europea degli Studenti (ESU) è l'organizzazione 'ombrello' di 45 Unioni Nazionali degli Studenti presenti in 40 paesi. Le *National Unions* sono aperte a tutti gli studenti dei rispettivi paesi, indipendentemente dalla convinzione politica, dalla religione, dall'origine etnica o culturale, dall'orientamento sessuale o dalla posizione sociale. Sono anche direttamente gestite da studenti, autonomi, rappresentativi, e operano secondo principi democratici. L'ESU era precedentemente conosciuta come 'ESIB – *The National Unions of Students in Europe*'. La missione dell'ESU è rappresentare, difendere e rafforzare i diritti educativi, democratici, politici e sociali degli studenti per un'istruzione superiore sostenibile, accessibile e di alta qualità in Europa. L'Italia vi è rappresentata dall'UDU. Il Segretariato si trova a Bruxelles.

6.5 The European Association for Quality Assurance in Higher Education (ENQA)[224]

L'ENQA collega le agenzie nazionali per l'assicurazione della qualità nei paesi membri dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA). Nasce nel 2000 come *European Network* e diventa *European Association* nel 2004 con l'obiettivo di contribuire al

[222] https://www.eurashe.eu/

[223] https://esu-online.org/

[224] https://www.enqa.eu/

mantenimento e al miglioramento della qualità dell'istruzione superiore europea e di agire come una forza trainante per lo sviluppo dell'assicurazione della qualità. Rappresenta anche gli interessi delle agenzie nazionali a livello internazionale, le sostiene a livello nazionale e fornisce loro servizi completi e opportunità di *networking*. L'Italia è rappresentata dall'ANVUR, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca.

6.6 The European Quality Assurance Register for Higher Education (EQAR)[225]

Il Registro europeo per la garanzia della qualità dell'istruzione superiore (EQAR), con sede a Bruxelles, gestisce il registro ufficiale delle agenzie nazionali di valutazione della qualità che lavorano in linea con il quadro comune concordato nell'EHEA. Nel 2018 ha anche lanciato il *database* dei risultati della garanzia esterna della qualità (DEQAR), consentendo così l'accesso diretto ai rapporti e alle decisioni delle agenzie registrate.

6.7 Network of Universities from the Capitals of Europe (UNICA)[226]

UNICA collega in rete le università situate nelle città capitali dei Paesi europei. Mira a valorizzare il profilo specifico dei propri soci per ampliare e rafforzare le collaborazioni internazionali, coinvolgere la *leadership* accademica e facilitare il *networking* tra le comunità accademiche attraverso la comprensione e la condivisione tra i suoi membri in tutto il mondo dell'istruzione superiore e della ricerca europea. Per l'Italia sono associate le quattro università statali di Roma (Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Foro Italico).

6.8 Coimbra Group Universities[227]

Il Gruppo di Coimbra (CG) è una rete universitaria europea che raggruppa 39 università, alcune delle quali tra le più antiche e prestigiose in Europa, fondata nel 1985 e formalmente costituita nel 1987. Il gruppo prende il nome dalla città portoghese di Coimbra e dall'università ivi situata, essa stessa tra le più antiche in Europa. È un'associazione di antiche università multidisciplinari europee, con un alto *standard* internazionale, impegnate a creare speciali legami accademici e culturali, al fine di promuovere, a beneficio dei suoi membri, l'internazionalizzazione, la collaborazione accademica, l'eccellenza nell'apprendimento e

[225] https://www.eqar.eu/

[226] https://www.unica-network.eu/

[227] https://www.coimbra-group.eu/

nella ricerca, e un servizio alla società. Per l'Italia vi partecipano le università di Bologna, Padova, Pavia e Siena.

6.9 Il Programma PEACE[228]

Nel 1991, presso l'Università di Gerusalemme, i rettori di un gruppo di università europee e dei Territori palestinesi occupati sottoscrivono l'accordo che dà vita al Programma PEACE (*Palestinian European Academic Cooperation in Education*). Formulato nell'ambito del *Coimbra Group*, l'Associazione che riunisce le università più antiche del Vecchio Continente, Peace nasceva da una proposta presentata dall'Università di Siena a una Conferenza sulla Solidarietà, svoltasi a Gerusalemme nell'agosto del 1991. L'accordo intendeva contribuire al miglioramento delle attività accademiche per una reciproca comprensione e globale solidarietà, incrementando la mobilità di docenti e studenti tra università europee e palestinesi così come di sviluppare programmi di ricerca comuni nei settori: *management*, direzione aziendale ed economia applicata, tutela dell'ambiente e ricerca idrica, agricoltura e *agrobusiness*, scienze applicate, tecnologia ed ingegneria, scienze sociali, lingue europee moderne, aree considerate strategiche per la valorizzazione delle risorse umane e la creazione di una classe dirigente moderna all'interno del popolo palestinese. Il Programma era sostenuto finanziariamente dall'UNESCO, dal governo italiano e, per la quasi totalità, dalle Comunità Europee.

6.10 Santander Group of Universities[229]

Il Gruppo Santander è stato costituito nel 1988 nell'incontro inaugurale di Murcia dove è stato approvato il Documento d'Intesa e il regolamento per l'ammissione dei nuovi membri. Insieme alla partecipazione a singoli programmi europei, SGroup ha sviluppato i propri programmi di mobilità indipendenti sia per gli studenti che per il personale amministrativo. L'Italia vi partecipa con le Università Sapienza di Roma, Catania, Messina e Trieste.

[228] https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000117620

[229] https://sgroup-unis.eu/

6.11 Utrecht Network[230]

Utrecht Network è una rete di università europee fondata nel 1987. La rete promuove l'internazionalizzazione dell'istruzione terziaria attraverso scuole estive, scambi di studenti e personale e diplomi congiunti. Per l'Italia partecipa l'Università di Bologna.

6.12 Aurora University Network[231]

Aurora è stata costituita nel 2016 come consorzio di università ad alta intensità di ricerca e profondamente impegnate nell'impatto sociale delle loro attività e con una storia di impegno nelle loro comunità. Le nove università lavorano insieme affinché la propria eccellenza accademica influenzi il cambiamento sociale attraverso attività di ricerca e formazione e, in definitiva, contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per l'Italia partecipa l'Università Federico II di Napoli.

6.13 Cesaer[232]

Cesaer è un'associazione senza scopo di lucro delle università di scienza e tecnologia in Europa. Fondata il 10 maggio 1990, con sede nel Castello di Arenberg a Lovanio, in Belgio, l'associazione conta 58 università di scienza e tecnologia in 28 paesi. Il nome Cesaer è stato formato come abbreviazione di "*Conference of European Schools for Advanced Engineering Education and Research*". Per l'Italia partecipano il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino e l'Università Sapienza di Roma.

6.14 The Compostela Group of Universities[233]

Il Gruppo Universitario Compostela è un'associazione internazionale senza scopo di lucro che promuove e realizza progetti di collaborazione tra istituti di istruzione superiore. Attualmente conta 67 membri. Nel 1993 l'Università di Santiago de Compostela avviò contatti con altri istituti di istruzione superiore situati lungo il Cammino di Santiago, per stabilire una rete universitaria di collaborazione e per contribuire a preservare il patrimonio culturale e storico emerso lungo l'antico percorso dei pellegrini. Gli obiettivi sono quelli di rafforzare i

[230] https://utrecht-network.org/

[231] https://aurora-universities.eu/

[232] https://www.cesaer.org/

[233] https://web.gcompostela.org/

canali di comunicazione tra le università aderenti, organizzare eventi di approfondimento e discussione su temi legati all'Europa e promuovere la mobilità come base per aumentare la conoscenza delle lingue e delle culture europee.

6.15 European Consortium of Innovative Universities (ECIU)[234]

Nel 1997 undici università europee si sono riunite per fondare il Consorzio Europeo delle Università Innovative. Il consorzio è un gruppo di università dedite allo sviluppo di una cultura innovativa nelle loro istituzioni, catalizzatore per l'innovazione nell'industria e nella società. Hanno punti di forza accademici in ingegneria e scienze sociali, sono tutte relativamente giovani, e hanno stretti legami con l'industria e con le regioni in cui sono situate. Si impegnano: a sviluppare e implementare nuove forme di insegnamento, formazione e ricerca; allo sviluppo di una cultura innovativa al loro interno; alla sperimentazione di nuove forme di gestione e amministrazione; a sostenere e coltivare il personale con una mentalità internazionale. Per l'Italia partecipa l'Università di Trento.

6.16 Guild of European Research-Intensive Universities[235]

La Gilda delle università europee ad alta intensità di ricerca (chiamata anche *The Guild*) è una rete universitaria fondata nel 2016 che attualmente comprende ventuno università europee ad alta intensità di ricerca in sedici paesi. The Guild ha pubblicato una serie di *position paper* nell'ambito della consultazione della Commissione europea per i programmi quadro di ricerca scientifica. Per l'Italia partecipa l'Università di Bologna.

6.17 League of European Research Universities (LERU)[236]

La Lega delle università europee di ricerca è un consorzio di università di ricerca fondato nel 2002 come partenariato tra università di ricerca multi-facoltà, con lo scopo di influenzare la politica in Europa e sviluppare migliori pratiche attraverso lo scambio reciproco di esperienze. LERU pubblica regolarmente una serie di documenti e rapporti e rilascia dichiarazioni politiche di alto livello; fornisce inoltre analisi e formula raccomandazioni per

[234] https://www.eciu.eu/

[235] https://www.the-guild.eu/

[236] https://www.leru.org/

politici, università, ricercatori e altre parti interessate. Per l'Italia partecipa l'Università Statale di Milano.

6.18 The Europaeum[237]

Europaeum è un'associazione di diciannove università europee fondato nel 1992 dall'Università di Oxford. Il network riunisce studenti di talento e docenti che lavorano nelle discipline umanistiche e nelle scienze sociali, per promuovere un migliore "senso dell'Europa" attraverso la collaborazione e la mobilità accademica. *Europaeum* incoraggia la collaborazione tra università di ricerca europee, facilita il dialogo tra accademici, studenti e coloro che lavorano nel settore pubblico e privato e contribuisce ai dibattiti a livello europeo su cultura, politica e società. Per l'Italia partecipa l'Università di Bologna.

6.19 La rete universitaria SAR – Scholars at Risk[238]

SAR è una rete internazionale di università fondata nel 1999 presso l'Università di Chicago da accademici e difensori dei diritti umani, interessati a promuovere il principio della libertà accademica e a proteggere studiosi in pericolo di vita o il cui lavoro di ricerca e insegnamento sia gravemente compromesso. SAR raccoglie ad oggi l'adesione di 507 università in 40 paesi, 10 sezioni nazionali e 13 *partner networks*. La sede centrale è presso la *New York University*. Sviluppa tre tipi di attività:

A) protezione: lavorando in collaborazione con le università partner per creare di borse di studio temporanee (3-36 mesi) per accademici che fanno richiesta di protezione;
B) advocacy: campagne di informazione per sensibilizzare la società civile e politica su casi di violazione della libertà accademica nel mondo;
C) ricerca e formazione sui temi dei diritti umani, della libertà accademica e delle politiche di accoglienza di accademici a rischio.

Nel 2019 è stata costituita la sezione SAR Italia alla quale aderiscono 24 atenei, istituti di ricerca e associazioni accademiche operanti sul territorio nazionale.

---

[237] https://europaeum.org/

[238] https://www.scholarsatrisk.org/sections/sar-italy/

6.20 Top International Managers in Engineering (TIME)[239]

Top International Managers in Engineering è una rete di cinquantasette scuole, facoltà e università tecniche di ingegneria, la più antica rete europea di scuole di ingegneria nel suo settore. Promuove scambi di studenti laureati e doppie lauree in tutta Europa e nel mondo per consentire agli studenti di conseguire una formazione ingegneristica scientifica più ampia e di alto livello con un'esperienza interculturale approfondita. I doppi titoli di studio richiedono che lo studente partecipante trascorra più di tre semestri in un'altra università e almeno altrettanti nella propria università di origine, per poter ottenere due titoli di studio completi. Per l'Italia partecipano i due Politecnici di Milano e di Torino e le Università di Padova e Trento (cfr. anche cap. II).

6.21 European Association of Distance Teaching Universities (EADTU)[240]

L'Associazione Europea delle Università a Distanza nasce nel 1987 ad opera delle maggiori istituzioni universitarie a distanza in Europa, al fine di favorire la cooperazione tra le organizzazioni europee che si occupano di istruzione superiore a distanza. Gli obiettivi sono: promuovere l'istruzione superiore a distanza in Europa; supportare contatti bi/multilaterali tra docenti universitari; sostenere la cooperazione per la ricerca, lo sviluppo dei corsi e, in particolare, il riconoscimento e relativo trasferimento di corsi e/o crediti acquisiti; sviluppare nuovi metodi e tecniche per l'istruzione superiore a distanza, anche attraverso il progresso di nuove tecnologie e dei mezzi di comunicazione. Per l'Italia partecipa l'Università telematica Nettuno.

6.22 Community of European Management Schools (CEMS)[241]

CEMS - *The Global Alliance in Management Education* - è un'associazione tra *business school* del mondo, imprese multinazionali e alcune organizzazioni no-profit e non governative. Attualmente fanno parte della comunità 29 tra università e *business school*, 63 multinazionali e 4 ONG. L'Italia è presente con l'Università Bocconi di Milano. Il programma CEMS offre il corso di CEMS MIM (MSc in *International Management*) e supporta la

[239] https://timeassociation.org/

[240] https://eadtu.eu/

[241] https://www.cems.org/

gestione della CEMS *Alumni Association* (CAA), oltre a promuovere e facilitare la cooperazione tra i propri membri.

6.23 Association Européenne des Conservatoires, Académies de Musique et Musikhochschulen[242]

Nata nel 1957, l'Associazione Europea dei Conservatori è la principale associazione di scuole universitarie di musica in Europa. Rappresenta gli interessi delle istituzioni che si occupano di formazione per la professione musicale. Per l'Italia partecipano 62 istituti.

6.24 European League of Institutes of the Arts (ELIA)[243]

ELIA è una rete europea connessa a livello globale che fornisce una piattaforma dinamica per lo scambio e lo sviluppo professionale nell'istruzione artistica superiore. Con oltre 280 membri in 52 paesi, rappresenta oltre 300.000 studenti in tutte le discipline artistiche. Sostiene l'istruzione artistica superiore creando nuove opportunità per i nostri membri e facilitando lo scambio di buone pratiche. Per l'Italia partecipano 12 istituzioni.

6.25 La rete Eurydice[244]

Eurydice è la rete istituzionale che raccoglie, aggiorna, analizza e diffonde informazioni sulle politiche, la struttura e l'organizzazione dei sistemi educativi europei. Nata nel 1980 su iniziativa della Commissione europea, la rete è composta da un'Unità centrale che ha sede a Bruxelles presso l'Agenzia Esecutiva per l'Istruzione, gli Audiovisivi e la Cultura (EACEA) e da 40 Unità nazionali operanti nei 27 Stati membri dell'Unione europea, in Albania, Bosnia ed Erzegovina, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia, Svizzera e Turchia. Eurydice offre descrizioni dettagliate e regolarmente aggiornate sulla struttura e l'organizzazione dei sistemi educativi a tutti i livelli; produce studi comparativi tematici nel campo dell'istruzione e della formazione e rapporti su dati riferiti al settore istruzione (calendario scolastico e accademico, stipendi degli insegnanti, orari di insegnamento delle materie curricolari). La rete ha fatto parte dal 1995 del Programma

[242] https://aec-music.eu/

[243] https://elia-artschools.org/

[244] https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/

Socrates, dal 2007 del Programma per l'apprendimento permanente e dal 2014 è parte di Erasmus+, il Programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.

6.26 Academic Cooperation Association (ACA)[245]

ACA (*Academic Cooperation Association - Association pour la Coopération Académique*) è un *think tank* internazionale nel campo della cooperazione internazionale nell'istruzione superiore. È stata fondata nel giugno 1993 dal *British Council*, dal DAAD tedesco e dalla Nuffic olandese per promuovere l'innovazione e l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore europea. Le attività di ACA comprendono attività di ricerca e analisi, valutazioni, consulenza per enti pubblici e privati, *advocacy* e pubblicazioni. Il segretariato si trova a Bruxelles, una posizione privilegiata per creare e mantenere stretti rapporti di lavoro con le istituzioni europee. Nel corso della sua storia, l'ACA ha fornito alla Commissione europea e ad altri organismi internazionali ricerche di base su questioni di cooperazione internazionale nell'istruzione superiore. Nel 1999, l'associazione ha avviato la propria serie di pubblicazioni, gli Aca Papers. Per l'Italia, quali membri di ACA, si sono succeduti nel tempo diversi organismi (CONICS, CIMEA, APRE, Uni-Italia).

6.27 European Association for International Education (EAIE)[246]

L'EAIE si definisce come *European centre for expertise, networking and resources in the internationalisation of higher education*. Associa le persone attivamente coinvolte nell'internazionalizzazione delle università e degli altri istituti di istruzione superiore e propone iniziative di formazione, conferenze europee, ricerche, pubblicazioni e scambio di esperienze. È nata nel 1989 a seguito della Conferenza di fondazione e ha sede ad Amsterdam. Conta circa 2500 membri provenienti da 80 paesi diversi, tra cui l'Italia.

6.28 European Council for Student Affairs (ECSTA)[247]

L'ECSTA riunisce le organizzazioni nazionali che si occupano di servizi agli studenti e favorisce la loro cooperazione per il miglioramento delle infrastrutture sociali, particolarmente a servizio della mobilità degli studenti in Europa. È nata nel 1999 per

[245] https://aca-secretariat.be/

[246] https://www.eaie.org/

[247] https://euprio.eu/

iniziativa delle due organizzazioni belghe VLIR (*Vlaamse Interuniversitaire Raad*) e CIUF (*Conseil Interuniversitaire de la Communauté Française*), del CNOUS francese (*Centre National des Oeuvres Universitaires et Scolaires*) e per la Germania dal Dsw (*Deutsches Studentenwerk*). Il partner italiano è l'ANDISU (Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio Universitario).

6.29 Le reti dei comunicatori nelle università: AICUN[248] ed EUPRIO[249]

L'AICUN è l'Associazione Italiana dei Comunicatori di Università, cui aderiscono i professionisti che a vario titolo si occupano delle attività di comunicazione nelle università, nelle istituzioni di istruzione superiore e nei centri di ricerca in Italia. Nata il 6 novembre 1992, AICUN promuove da sempre iniziative di formazione e momenti di incontro e confronto tra i soci, favorendone la crescita professionale. Dalla sua nascita monitora l'evoluzione della comunicazione nelle università italiane, grazie a una ricerca a livello nazionale, che effettua a cadenza biennale. La rete europea dei comunicatori d'università è costituita da EUPRIO, la *European Association of Communication Professionals in Higher Education*, cui aderiscono circa 700 professionisti di 21 paesi. L'obiettivo di EUPRIO è garantire che la comunicazione con i soggetti esterni e i portatori d'interesse sia un fattore chiave nella pianificazione strategica dell'università. A questo fine mira all'eccellenza della comunicazione attraverso la condivisione delle migliori pratiche e di nuove idee da tutto il mondo.

6.30 Il Forum europeo dell'orientamento universitario (FEDORA)[250]

A partire dagli anni Ottanta, le attività di orientamento universitario hanno avuto un forte impulso nelle università e hanno incorporato la dimensione europea e internazionale. La Commissione europea finanziò nel 1981 una ricerca sui servizi di orientamento e *counselling* nelle università europee affidandola alla Fondazione Rui. I risultati furono commentati nel primo convegno internazionale sull'orientamento (Castel Gandolfo, 14-16 ottobre 1982). Nacque allora FEDORA (*Forum Européen de l'Orientation Académique*) che associava su base personale e volontaria circa 500 consiglieri di orientamento attivi nei diversi paesi. Lo

[248] https://www.aicun.it/

[249] https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000155736_fre

[250] https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000155736_fre

sviluppo di FEDORA fu ritmato dai convegni internazionali che proseguirono nel 1985 a Parigi, nel 1988 ad Atene, nel 1991 a Berlino, nel 1994 a Barcellona e a L'Aquila nel 1997. Operavano in Fedora gruppi di lavoro sui diversi settori specialistici di intervento: FEDORA *emploi*, FEDORA *égalité des chances*, FEDORA *troisième cycle*, FEDORA *psyche*, FEDORA *transition*, FEDORA *technologie* e FEDORA *formation*. FEDORA è in seguito confluito come gruppo specializzato all'interno dell'EAIE (*European Association for International Education*).

6.31 European University College Association (EUCA)[251]

L'Associazione dei Collegi Universitari Europei è stata fondata nel 2008 per riunire e rappresentare i Collegi Universitari e le reti di Collegi in Europa con l'obiettivo era quello di scambiare esperienze e buone pratiche, facilitando gli studenti con nuove opportunità internazionali. Dagli originali soci fondatori, Italia, Polonia, Regno Unito e Spagna, l'Associazione si è progressivamente allargata a 14 Paesi e rappresenta oggi l'eccellenza dei Collegi Universitari Europei, diventando un punto di riferimento per lo *Student Affairs and Services* in Europa. Con sede a Bruxelles, l'ambizione di EUCA è quella di arricchire lo sviluppo accademico e professionale degli studenti attraverso attività non formali e informali nei campi dell'occupabilità, delle competenze trasversali, della mobilità internazionale e della cittadinanza responsabile. Grazie alla sua appartenenza alle principali associazioni professionali di *Student Affairs and Services* come NASPA, EUCA offre servizi anche a direttori e professionisti di collegi.

6.32 Le riviste universitarie e il Gruppo di Viterbo

Il Gruppo di Viterbo nacque nel 1987 nel corso del primo Incontro dei Direttori di riviste europee di istruzione superiore, organizzato dalla rivista italiana *Universitas,* dall'Università della Tuscia di Viterbo (dove si svolse l'incontro), dalla Conferenza Europea dei Rettori, dal Centro Europeo per l'Istruzione Superiore dell'UNESCO (CEPES), dall'Istituto per la Cooperazione Universitaria (ICU). Le venti testate rappresentate a Viterbo decisero di dare vita ad una rete informale con un ufficio di coordinamento, allo scopo di rafforzare la dimensione europea dell'informazione universitaria attraverso azioni comuni. Il Gruppo di

[251] https://www.euca.eu/

Viterbo tornò ad incontrarsi, in occasione di congressi e conferenze internazionali, a Bologna nel 1988, a Durham nel 1989, ad Ancona nel 1990, a Parma nel 1992. Il secondo Incontro dei Direttori delle riviste europee ebbe luogo nel 1990 ad Ancona - in collaborazione con l'Ateneo locale - sul tema "Comunicare per l'Europa". Aderirono alla rete, oggi non più attiva, una trentina di giornalisti ed esperti di istruzione superiore[252].

7 Caso studio. Erasmus Mundus in Italia. L'esperienza del CIMEA

La decisione del Parlamento europeo e del Consiglio[253] che ha istituito il Programma Erasmus Mundus ha previsto con l'articolo 6(2)(b) la costituzione in ogni Paese membro di una struttura incaricata dell'implementazione del Programma a livello nazionale. Tali strutture sono state denominate "Erasmus Mundus National Structures" (EMNS) e hanno operato per l'intero ciclo di vita del Programma anche come una rete, che ha realizzato iniziative e progetti propri.

All'inizio del 2004 il Miur ha designato il CIMEA come struttura nazionale italiana e il CIMEA ha di conseguenza attivato il PNC - Punto nazionale di contatto Erasmus Mundus. Il PNC ha operato dunque come servizio del CIMEA[254] assolvendo alle funzioni generali richieste alle EMNS: fornire informazioni generali sul Programma; fornire consulenza ai potenziali partecipanti; condurre il monitoraggio e la valutazione delle azioni del Programma in cooperazione con le autorità nazionali, il Comitato Erasmus Mundus e la Commissione europea; cooperare con le altre strutture nazionali e gli altri enti interessati al Programma; rendere pareri consultivi alla Commissione europea. La designazione del CIMEA e del PNC come EMNS è stata rinnovata all'avvio del Programma Erasmus Mundus II[255]. L'attività del PNC è proseguita oltre la conclusione formale del Programma Erasmus Mundus II fino al

[252] Per informazioni su 'il Gruppo di Viterbo' Cfr. Universitas, n. 30, anno IX, ottobre-dicembre 1988, Fratelli Palombi Editori, pp.66. Per gli atti del Convegno di Ancona, cfr. Universitas, n. 37, anno XI, numero 3/luglio-settembre 1990, Fratelli Palombi Editori, pp. 6-22.

[253] Si veda a riguardo il Capitolo 1.3.

[254] Le caratteristiche e le modalità di tale servizio sono state regolate da una Convenzione fra Il MIUR e il CIMEA, periodicamente rinnovata per l'intero ciclo di vita del Programma.

[255] Lettera MIUR-DGU - Ufficio IV (prot. 2158 del 16.12.2008) a European Commission, D.G. Education and Culture - Erasmus Mundus (EAC/B/6).

2015, per accompagnare i progetti selezionati negli ultimi anni di attività del Programma fino alla conclusione del periodo di finanziamento europeo.

Nella realizzazione delle proprie attività il PNC si è valso di molteplici strumenti di comunicazione e documentazione, fra i quali vanno citati: il sito ufficiale del Programma Erasmus Mundus in Italia[256]; la collana dei DOC Erasmus Mundus, finalizzata a documentare le attività del Programma in Italia (p.e. esiti della partecipazione ai bandi annuali, caratteristiche dei corsi congiunti attivi, aggiornamenti sul quadro normativo, etc.); la Newsletter Erasmus Mundus, finalizzata a diffondere secondo opportunità informazioni specifiche; la Banca-dati dei corsi congiunti Erasmus Mundus a coordinamento e/o partecipazione italiana.

Fra le attività realizzate dal PNC in collaborazione con gli uffici della Commissione europea e con l'Agenzia esecutiva EACEA si possono citare: lo scambio di informazioni sull'attuazione del Programma nel Paese e sulla partecipazione e degli altri soggetti eleggibili; la consulenza su vari aspetti dell'eleggibilità delle istituzioni di istruzione superiore italiane che hanno presentato candidature in risposta ai bandi periodici lanciati dal Programma; la raccolta e la catalogazione delle candidature italiane per esprimere pareri, su richiesta dell'EACEA, circa l'eleggibilità dei progetti presentati; a partire dal 2010, il PNC ha inoltre svolto, in collaborazione con il MIUR, la verifica della *proof of recognition* dei titoli di studio di cui era previsto, nelle candidature presentate, il rilascio da parte degli istituti italiani di istruzione superiore.

Fra le attività realizzate dal PNC per le autorità nazionali coinvolte nell'implementazione del Programma in Italia si possono citare: i servizi di informazione e consulenza resi al MIUR sul Programma e sulle attività realizzabili; negli anni 2014-2015 sono stati svolti anche servizi di consulenza relativi alle attività Erasmus Mundus Quality Review (Programma Erasmus+ 2014-2020) e Azioni Marie Skłodowska-Curie (Programma Horizon 2020); la collaborazione alla redazione di documenti e linee-guida nazionali per l'implementazione di corsi congiunti e titoli congiunti e di progetti di mobilità (fra gli altri: linee-guida nazionali per l'accreditamento nazionale dei corsi congiunti, linee-guida per il rilascio visti di ingresso e permessi di soggiorno per studenti e personale accademico di paesi terzi); la consulenza al MIUR per l'accertamento della *proof of recognition* dei titoli di studio su progetti pre-

[256] Il sito (http://www.erasmusmundus.it) non è attualmente più attivo.

selezionati; le informazioni sulle caratteristiche dei corsi congiunti in vista della predisposizione delle misure premiali previste in alcune annualità del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) e nelle misure di sostegno alla mobilità degli studenti nell'ambito del Fondo giovani; la partecipazione al Tavolo tecnico che nel 2005 ha riunito i ministeri degli Affari esteri, dell'Università e della ricerca e degli Interni, la Conferenza dei rettori delle università italiane e il PNC per definire le procedure di rilascio dei visti di ingresso in Italia agli studenti di paesi terzi titolari di borse Erasmus Mundus, e per la predisposizione delle relative linee-guida per le rappresentanze diplomatiche italiane nei paesi terzi; a partire dal 2005, la collaborazione con l'Ufficio VII del MAE-DGSP per il monitoraggio delle pratiche di rilascio, da parte delle rappresentanze diplomatiche italiane nei paesi terzi, dei visti di primo ingresso agli studenti selezionati dal Programma, per il monitoraggio del passaggio in Italia di studenti di paesi terzi con visto di primo ingresso in altri paesi dell'Unione europea e per l'adozione di procedure semplificate di ingresso di docenti e ricercatori di paesi terzi per attività da realizzare in Italia in corsi congiunti e altri progetti finanziati dal Programma; i contatti con l'Agenzia delle entrate al fine di ottenere una risoluzione formale sulla non-tassabilità delle borse Erasmus Mundus[257].

Fra le attività realizzate dal PNC a favore delle università e delle istituzioni AFAM italiane si possono citare: la diffusione dell'informazione sui bandi Erasmus Mundus pubblicati dal 2004 al 2013, e negli anni 2014-2015 anche sui bandi Erasmus+ e Horizon/MSCA; l'organizzazione dal 2004 al 2013 delle Giornate nazionali Erasmus Mundus per le università italiane e (dal 2007) delle analoghe "giornate" rivolte alle istituzioni del comparto dell'AFAM (Alta formazione artistica, musicale e coreutica); la partecipazione su invito alle giornate nazionali TEMPUS organizzate fino al 2013 dalla CRUI (Conferenza dei rettori delle università italiane); nel 2014, la partecipazione su invito alle giornate nazionali Erasmus+ e MSCA organizzate rispettivamente dall'Agenzia nazionale Erasmus+ e dall'APRE (Agenzia per la promozione delle ricerca europea); la consulenza alle università, alle istituzioni AFAM e agli altri soggetti eleggibili per la redazione di candidature da presentare in risposta ai bandi

[257] Agenzia delle Entrate, Risoluzione n. 109/E del 23 aprile 2009, Istanza di interpello - Trattamento fiscale, ai fini dell'Irpef e ai fini dell'Irap, delle borse di studio Erasmus Mundus - art 3 del Tuir e art. 10-bis del d. lgs. n. 446 del 1997; https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/305747/Risoluzione+n+109+2009_ris109Edel23aprile2009.pdf/5a6f6fcc-2655-60ea-9577-d056aa07437d.

annuali del Programma; gli incontri di *kick-off* con i coordinatori accademici e amministrativi di progetti neo-selezionati (progetti di corsi congiunti, progetti di partenariato per mobilità, progetti di promozione dell'istruzione superiore europea); su richiesta, il supporto tecnico all'implementazione dei progetti di corsi congiunti per aspetti scientifici, organizzativi e gestionali; le azioni di promozione per l'attuazione delle buone pratiche di progettazione e gestione dei corsi congiunti e dei progetti di cooperazione Erasmus Mundus, emergenti in ambito europeo e nazionale, anche nell'ambito di progetti realizzati nella rete delle EMNS; i seminari di formazione per personale accademico (docenti e amministrativi) su vari aspetti di gestione di corsi congiunti (incluso il tema della ricerca di finanziamenti aggiuntivi); il supporto alla ricerca di partner per nuovi progetti o per l'allargamento di consorzi già operativi (inclusa la formazione all'uso del *Partner search tool* messo a disposizione dall'EACEA); gli interventi dedicati alla promozione delle opportunità offerte dal Programma presso le istituzioni di istruzione superiore sottorappresentate nella partecipazione al Programma con specifica attenzione, soprattutto nei primi anni di vita del Programma, alle università meridionali e alle piccole università; gli interventi svolti su richiesta dell'EACEA per favorire la partecipazione al Programma delle aree disciplinari sottorappresentate.

Fra le attività realizzate dal PNC a favore degli studenti si possono citare: il servizio di informazione (in risposta a richieste specifiche o indirizzato a un pubblico generale) sulle possibilità offerte dal Programma, sulle modalità di funzionamento dei corsi congiunti e sul rilascio congiunto dei titoli finali, sulla presentazione delle candidature individuali; il servizio di informazione sulle procedure di selezione degli studenti da ammettere ai corsi congiunti, sul rilascio dei visti d'ingresso e dei permessi di soggiorno, sul trattamento fiscale delle borse di studio.

Fra le attività realizzate dal PNC nella rete delle EMNS si possono citare: la partecipazione attiva agli incontri formali della rete organizzati dall'EACEA e agli incontri informali organizzati in autonomia dalla rete e ospitati da singole strutture nazionali; lo scambio di informazioni, di pareri, di esperienze e di buone pratiche in relazione a vari aspetti di attuazione del Programma; la partecipazione – in veste di coordinatore, partner o partner associato – ai progetti finanziati dall'Azione 3 del Programma Erasmus Mundus II e dal Programma LLP - Lifelong Learning Programme, realizzati con altre EMNS, istituzioni di istruzione superiore europei e altri enti; tali progetti sono sinteticamente illustrati qui di seguito.

7.1 JOIMAN – How to Manage Joint Study Programmes?

Il Progetto è stato realizzato negli anni 2008-2010 dal network europeo Joiman (*Joint degree management and administration network*) con un finanziamento del LLP – Lifelong Learning Programme). Il network era composto da partner istituzionali, fra i quali il PNC, e da singole persone con esperienza rilevante nella gestione di programmi congiunti. Il Progetto ha analizzato gli ostacoli e le sfide solitamente affrontate dai coordinatori dei programmi congiunti a livello di master e dottorato realizzati con partner europei e di paesi terzi. Dopo due anni di attività, che hanno compreso indagini, analisi, convegni e seminari internazionali, è stato prodotto il Manuale *How to Manage Joint Study Programme? Guidelines and good practices from the Joiman Network*. Il manuale ha l'obiettivo di supportare gli istituti nel superare le difficoltà amministrative e gestionali nello sviluppo e nell'attuazione dei programmi congiunti, e propone strumenti e buone pratiche relative all'intero ciclo di vita di un corso congiunto, con un focus specifico sui processi gestionali e amministrativi delle fasi di progettazione e implementazione dei corsi congiunti.

7.2 BRIDGE: Best Recognition Instruments for the Dialogue between Global Experts

Il Progetto è stato coordinato dal PNC, è stato finanziato dal Programma Erasmus Mundus – Azione 3 ed è stato realizzato nel periodo 2010-2012. Lo scopo principale di BRIDGE è stato stabilire una connessione stabile e rafforzare il dialogo e la cooperazione tra la rete delle EMNS e i centri NARIC, ENIC e MERIC, nonché fornire strumenti operativi e proposte di buone pratiche ai consorzi Erasmus Mundus interessati a sviluppare programmi congiunti. Il Progetto ha portato alla pubblicazione del "Bridge Handbook – Joint Programmes and Recognition of Joint Degrees", i cui contenuti sono stati strutturati in relazione alle fasi di creazione del corso, selezione ammissione degli studenti, rilascio dei titoli finali, incluse le difficoltà connesse al riconoscimento delle qualifiche finali dei corsi congiunti. Il Manuale è completato da una parte introduttiva finalizzata a definire un linguaggio comune sul tema del riconoscimento dei titoli congiunti.

7.3 The Internationalisation of Higher Education. An on-line Training Course (INTERHED)

Il Progetto è stato coordinato dal PNC, è stato finanziato dal Programma Erasmus Mundus - Azione 3 ed è stato realizzato nel periodo 2012-2014. L'obiettivo del progetto INTER-HED

è consistito nella progettazione ed erogazione di un corso di formazione on-line sulla gestione di programmi e progetti finalizzati all'internazionalizzazione dei sistemi di istruzione superiore (inclusi i corsi congiunti), sull'analisi dei sistemi nazionali di istruzione superiore e sulle politiche nazionali per l'internazionalizzazione, con un focus specifico sul Programma Erasmus Mundus. Sono state tenute due edizioni del corso, la prima dedicata al personale amministrativo delle istituzioni di istruzione superiore, la seconda aperta anche a rappresentanti di autorità nazionali dell'Unione europea e di paesi terzi, e di network internazionali, associazioni di istituzioni di istruzione superiore.

7.4 SHALOMundus - Sharing, Advising, Learning and Outlining Erasmus Mundus

Il progetto, coordinato dal PNC e realizzato nel periodo 2012-2013 con il finanziamento del Programma Erasmus Mundus, ha avuto l'obiettivo di promuovere la conoscenza del Programma e delle opportunità offerte attraverso seminari tematici tenuti presso le principali università di Israele. I destinatari principali delle informazioni sono stati studenti, docenti, ricercatori e personale amministrativo delle università israeliane, nonché le autorità nazionali dell'istruzione superiore.

7.5 INTERUV: Joint Programmes - Facilitator for University Internationalisation

Il Progetto ha avuto durata triennale (2012-2014) e ha avuto lo scopo di promuovere i corsi congiunti di livello master e di dottorato realizzati da istituzioni dell'Unione europea in partenariato con i Paesi delle aree confinanti. Il Progetto è stato finanziato dall'Azione 3 del Programma Erasmus Mundus e coordinato dalla Struttura nazionale della Polonia; il PNC ha partecipato come partner con altre 13 EMNS. Punto centrale del Progetto è stato l'organizzazione di tre conferenze regionali (Europa dell'Est, Caucaso e Asia Centrale; Mediterraneo; Balcani occidentali) quali occasioni per la divulgazione e la condivisione dei modelli di corsi congiunti e delle buone prassi esistenti. Alle conferenze hanno partecipato i rappresentanti delle università, e inoltre i rappresentanti dei ministeri e di altri enti nazionali del settore dell'istruzione superiore e di rappresentanze diplomatiche di paesi europei e delle regioni confinanti.

7.6 EM-ACE - Promoting Erasmus Mundus towards European Students: Activate, Communicate, Engage

Il progetto EM-ACE è stato coordinato da Sapienza Università di Roma; il PNC ha partecipato come partner associato. Realizzato nel periodo 2012-2014, il progetto ha avuto l'obiettivo di migliorare la visibilità del Programma Erasmus Mundus presso gli studenti europei allo scopo di aumentare la quantità e la qualità delle domande di partecipazione da parte dei candidati europei, contribuendo in tal modo a migliorare la visibilità e l'attrattività del Programma Erasmus Mundus nel mondo. Il progetto ha sviluppato una strategia di marketing presentata in un rapporto e ha prodotto il toolkit "EM-ACE *User Guide and Marketing Strategy"*.

7.7 ProDeJIP - Association for the Promotion and Development of Joint International Programmes in Higher Education

Costituita a conclusione del Progetto Erasmus Mundus - Azione 3 EM-Idea e attiva fino al 2018, l'Associazione ProdeJIP ha riunito membri istituzionali – fra i quali il CIMEA – e singole persone con un obiettivo di promozione e sviluppo di corsi congiunti. L'associazione ha promosso lo scambio di informazioni e buone pratiche, ha gestito un sito (www.prodejip.com), ha pubblicato una newsletter e ha organizzato conferenze e seminari di formazione.

7.8 Considerazioni finali

Nelle attività realizzate dal Punto Nazionale di Contatto negli oltre dieci anni di operatività, pur nella continuità delle funzioni generali richieste alle EMNS dal Programma Erasmus Mundus, si possono individuare fasi diverse. Nei primi anni, l'attività principale è stata la promozione della conoscenza del Programma e delle opportunità offerte, con un impegno di informazione rivolto alle istituzioni italiane di istruzione superiore, alle autorità nazionali coinvolte, agli studenti e al pubblico generale. Tale impegno ha visto anche, a partire dal 2007, iniziative specificamente rivolte a incentivare la partecipazione di università e istituzioni AFAM ancora non coinvolte nel Programma e, inoltre, rivolte alla collaborazione con le autorità nazionali per la rimozione di ostacoli normativi e amministrativi (legislazione sui corsi congiunti, visti di ingresso e permessi di soggiorno, trattamento fiscale delle borse Erasmus Mundus).

Con l'inizio dell'operatività dei corsi congiunti man mano selezionati, alle attività di promozione e di informazione si è aggiunta quella di supporto alle istituzioni italiane di istruzione superiore per la conduzione ottimale delle attività didattiche, di gestione e di amministrazione, favorendo l'individuazione di buone pratiche e la loro circolazione, anche attraverso la comunicazione fra pari.

A partire dal 2008 il PNC si è impegnato intensivamente anche nella direzione e nella partecipazione ai progetti realizzati dalla Rete EMNS per far emergere e mettere a sistema le buone pratiche di gestione dei corsi congiunti emergenti nello scenario europeo, promuovendo anche, con iniziative mirate, l'adozione di tali buone pratiche da parte delle istituzioni nazionali di istruzione superiore.

Nel periodo finale di funzionamento del Programma Erasmus Mundus, alle attività già descritte si è aggiunta la partecipazione alle iniziative nate a livello europeo per garantire il mantenimento dell'etichetta "Erasmus Mundus" nel nuovo Programma Erasmus+. Tali iniziative hanno avuto successo e hanno condotto, a conclusione del ciclo di vita di Erasmus Mundus come programma autonomo, alla collaborazione con l'autorità nazionale responsabile della gestione in Italia del Programma Erasmus+ per garantire la continuità delle attività svolte e dei servizi erogati.

CAPITOLO IV. RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO: UNO STRUMENTO DI COOPERAZIONE.

La seconda parte della tesi si concentra sul tema del riconoscimento dei titoli di studio. In linea con la definizione data dalla Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli, con il termine riconoscimento si intende il "riconoscimento formale da parte di un'autorità competente del valore di un titolo di studio straniero ai fini dell'accesso ad attività formative e/o lavorative". Altre definizioni di riferimento, che rispecchiano quella data dalla Convenzione di Lisbona, sono contenute nell'"ECTS user guide 2025" della Commissione europea e nella Convenzione Globale sul riconoscimento dei titoli dell'UNESCO del 2019 (European Commission 2015; UNESCO 2019).

Negli anni immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale, la mobilità accademica era vista come uno degli strumenti di dialogo e cooperazione tra i Paesi, con l'obiettivo di costruire società in grado di vivere in pace ed evitare nuovamente la tragedia della guerra. Questo approccio caratterizza le convenzioni dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa (CoE) di quegli anni. Nella Convenzione culturale Europea del Consiglio d'Europa del 1954, il preambolo recita che lo scopo del Consiglio d'Europa consiste nel «realizzare un'unione più stretta tra i suoi Membri al fine di salvaguardare ed incrementare gli ideali ed i principi che fanno parte del loro patrimonio comune», nell'idea che questo favorisca la mutua comprensione fra i popoli d'Europa. Per questo vi sono tre grandi azioni: lo studio delle lingue, lo studio della storia e delle civiltà, e la mobilità. L'articolo 4 recita che «Per l'applicazione degli articoli 2 e 3, ogni Parte Contraente dovrà facilitare, nella misura del possibile, la circolazione e lo scambio delle persone nonché degli oggetti di valore culturale» (Convenzione culturale Europea, 1954). Nel 1956, nel preambolo della "Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari" si legge che «un importante contributo verrebbe fornito alla comprensione europea se un numero maggiore di studenti, tra gli altri gli studenti in lingue vive, potesse trascorrere un periodo di studio all'estero, e se gli esami conseguiti con successo e i corsi seguiti da tali studenti durante tale periodo di studi potessero essere riconosciuti dalla loro Università di origine» (Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, 1956). Pressoché la stessa frase si trova poi nel 1990 nel preambolo della "Convenzione europea sull'equivalenza generale dei periodi di studi universitari", dove però è stato espunto il riferimento specifico agli studenti di lingua,

perché il valore della mobilità è "universale" per tutti gli studenti[258]. «Convinti che un importante contributo verrebbe fornito alla comprensione europea se un numero maggiore di studenti in tutte le discipline potesse trascorrere periodi di studio all'estero e se gli esami superati e i corsi seguiti da tali studenti durante tali periodi di studi potessero essere riconosciuti dal loro istituto d'insegnamento d'origine» (Convenzione Europea Sull'equivalenza Generale Dei Periodi Di Studi Universitari, 1990). Lo stesso approccio si trova nelle convenzioni di riferimento UNESCO sul riconoscimento: «lo sviluppo della cooperazione tra nazioni… svolge un ruolo essenziale nella promozione della pace e della comprensione internazionale» (Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees Concerning Higher Education in the States Belonging to the Europe Region, 1979). Il riconoscimento era uno degli strumenti per concorrere a costruire questa visione politica. Lo stesso approccio sottende l'accordo culturale Italia-Austria del 1952: con l'accordo e la sua attuazione viene implementato un punto del terzo articolo del trattato di Parigi del settembre 1946 tra Austria e Italia sulla questione altoatesina (noto anche come "Accordo De Gasperi-Gruber"), che prevede «un accordo sul mutuo riconoscimento della validità di alcuni titoli di studio e diplomi universitari». L'accordo del 1952 prevede varie attività di scambio culturale e accademico, per la promozione della lingua e della cultura dei due Paesi, tra cui, all'art. 10, l'impegno «a riconoscere, sulla base della reciprocità, i gradi e i diplomi accademici rilasciati ai rispettivi cittadini da Università e Istituti di istruzione superiore dell'altro Paese, salvo tuttavia le limitazioni e le esclusioni stabilite dalle vigenti leggi in ciascuno dei due Stati»[259]. De Gasperi e Gruber vedevano il riconoscimento dei titoli tra Italia e Austria come uno degli strumenti per tutelare i cittadini di lingua tedesca in Italia, che potevano così studiare in Austria nella loro lingua madre, e come elemento di pace e dialogo tra i due Paesi (Lantero & Finocchietti, 2023). Un altro esempio di quello spirito è la creazione dei Collegi del Mondo Unito e dell'*International Baccalaureate*, che nascono seguendo i

[258] «Convinti che un importante contributo verrebbe fornito alla comprensione europea se un numero maggiore di studenti in tutte le discipline potesse trascorrere periodi di studio all'estero e se gli esami superati e i corsi seguiti da tali studenti durante tali periodi di studi potessero essere riconosciuti dal loro istituto d'insegnamento d'origine» (Convenzione Europea Sull'equivalenza Generale Dei Periodi Di Studi Universitari, 1990).

[259] Legge 9 agosto 1954, n. 844, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria per lo sviluppo dei rapporti culturali tra i due Paesi, concluso a Roma il 14 marzo 1952. (GU Serie Generale n.215 del 18-09-1954)

principi dell'apertura internazionale e di educazione per la pace e la comprensione globale[260] (C. Finocchietti, 2023; Lantero et al., 2021).

Nel territorio della Comunità Europa, il tema del riconoscimento dei titoli era visto come uno degli strumenti per implementare i Trattati istitutivi della Comunità Europa e garantire la libera circolazione degli individui[261]. Gli anni Ottanta segnano la nascita dei programmi comunitari in materia di istruzione (come Erasmus), la spinta alla cooperazione universitaria, la nascita della rete dei centri europei sul riconoscimento dei titoli, e la promozione di azioni che potessero portare alla costruzione di un''Europa dei cittadini', secondo il titolo del rapporto Adonnino del 1985 (Adonnino, 1985).

Il tema del riconoscimento accademico è strettamente correlato a quello del riconoscimento professionale, come si vedrà nei capitoli successivi.

Una spinta politica al riconoscimento dei titoli viene anche dalla volontà di favorire l'integrazione europea nel periodo successivo alla caduta del muro di Berlino: il rapporto con i Paesi dell'Europa centrale e orientale diventa una priorità, dal punto di vista del riconoscimento si lavora nella direzione di facilitare il riconoscimento dei titoli e la mobilità est-ovest. I cambiamenti geopolitici, con i conflitti legati alla dissoluzione della Jugoslavia, porteranno a mettere l'accento anche sulla necessità di supportare il riconoscimento dei titoli dei rifugiati, anche in assenza di documentazione educativa[262].

---

[260] Nella storia dei Collegi del Mondo Unito, si legge che «In un tempo in cui la Guerra Fredda era al suo apice, l'obiettivo era quello di unire giovani studenti da diverse nazioni perché agissero come campioni della pace attraverso un'educazione basata sull'apprendimento collettivo, la collaborazione e la comprensione» nella pagina web "Storia ed idee fondanti del Movimento UWC", . Si tratta delle scuole cosiddette di tipo B o 'ideologiche' (Hayden & Thompson, 2013; Bunnell et al., 2016).

[261] Nell'apertura della prima riunione della rete europea dei centri nazionali di informazioni sui titoli (tenutasi a Bruxelles il 18-19 giugno 1984), Domenico Lenarduzzi, direttore della Divisione 'Cooperazione nell'ambito dell'educazione' della Comunità europea, ricorda come il riconoscimento accademico dei titoli fosse un tema centrale per la costruzione della Comunità Europea e l'implementazione di uno degli obiettivi basilari del trattato di Roma, la libera circolazione delle persone. L'articolo che csotutiva il riferimento principale era l'articolo 57 del trattato di Roma, ma anche il 128 sarà 'utilizzato' per le politiche europee di riconoscimento, cfr. cap XX verbali storia NARIC.

[262] Sull'impatto sulla formazione superiore dei cambiamenti nell'Est Europa si veda anche l'ampio dossier "La svolta dell'Est" in Universitas, 36, anno XI, n. 2/1986, Fratelli Palombi editore, pp. 3-38. Nel dossier vi sono anche i dati sugli accordi interuniversitari tra l'Italia e i paesi dell'Europa Orientale, che ammontavano a 112 e coinvolgevano 7 nazioni (Polonia, URSS, Ungheria, Jugoslavia, Germania R.D., Cecoslovacchia, Bulgaria).

Si avvertiva la necessità di informazioni sulla qualità e sul valore dei titoli di studio conseguiti in un contesto storico in cui il numero delle istituzioni cresceva, i corsi si diversificavano sempre più, ad esempio tra professionalizzanti e accademici, per rispondere alle esigenze della società (Halimi, 1996).

Un ulteriore aspetto è stato nel 1995 la nascita dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (*World Trade Organisation* – WTO) e l'inclusione dei servizi e della proprietà intellettuale come gli altri beni sotto le regole del WTO[263]. Al GATT si aggiungono nel 1995 il GATS, *General Agreement on Trade and Services*, e il TRIPS, *Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights*. Il GATS si ispirava essenzialmente agli stessi obiettivi della sua controparte nel commercio delle merci, l'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (GATT): creare un sistema credibile e affidabile di regole commerciali internazionali; garantire un trattamento giusto ed equo di tutti i partecipanti (principio di non discriminazione); stimolare l'attività economica attraverso vincoli politici garantiti; e promuovere il commercio e lo sviluppo attraverso una progressiva liberalizzazione. I servizi coperti dal GATS erano classificati in modo molto generale in dodici settori commerciali, di cui uno era costituito dall'educazione. All'interno del GATS, l'offerta educativa, come gli altri servizi, è definita attraverso quattro modalità:

- Modalità '*cross-border*', intesa come l'offerta proveniente dal territorio di un Paese membro al territorio di un altro Paese membro. In questa modalità, non vi è spostamento di persone, ma solo del servizio (*programme mobility*).
- Modalità del 'consumo all'estero': nel territorio di un Membro al consumatore di servizi di un altro Membro. Il tipico esempio è quello del turismo, in cui a spostarsi è la persona. Nell'ambito dell'educazione è il classico caso della mobilità educativa, con uno studente che si muove da un Paese a un altro per seguire un determinato corso in una certa università (*student mobility*).

[263] L'Accordo generale sul commercio e le tariffe doganali (GATT), che entrò in vigore il 1° gennaio 1948 con 23 membri fondatori per gestire il commercio internazionale attraverso un accordo commerciale multilaterale, mirava in successione alla liberalizzazione del commercio e alla riduzione delle tariffe per l'importazione e l'esportazione di beni industriali al fine di sviluppare un mercato mondiale basato sui principi del libero scambio. Dopo vari round di negoziazioni, si arriva alla nascita che WTO, che riforma il commercio internazionale. Mentre il GATT si occupava principalmente del commercio di beni, il WTO e i suoi accordi coprono anche il commercio di servizi e la proprietà intellettuale.

- Modalità della presenza commerciale: da un fornitore di servizi di un Membro, tramite la presenza commerciale nel territorio di un altro Membro. Un esempio è un'istituzione che apre un *branch campus* in un altro Paese, o modalità di franchising. In questo caso è l'istituzione, o chi offre il servizio, che si muove in un altro Paese (*Institution mobility*).
- Modalità del movimento di persone fisiche: da un fornitore di servizi di un Membro, tramite la presenza di persone fisiche di un Membro nel territorio di un altro Membro. È il caso ad esempio di docenti che si spostano nell'università di un altro Paese (*academic mobility*) (Tilak, 2011; WTO, 2025).

Vi erano poi degli altri fenomeni caratteristici dei sistemi della formazione superiore in Europa:

- la progressiva internazionalizzazione degli atenei;
- la crescita dell'educazione transnazionale e a distanza;
- la diffusione delle istituzioni fasulle, le cosiddette 'fabbriche di titoli';
- i processi di riconoscimento e internazionalizzazione vedono vari livelli:
    - politiche 'regionali': organizzazioni internazionali, accordi intergovernativi, cooperazione multi- e bilaterale (esempio le convenzioni in materia di riconoscimento, EHEA);
    - politiche nazionali (esempio: fondi per l'internazionalizzazione, progetti di attrazione);
    - cooperazione interistituzionale (esempi: accordi interuniversitari, associazioni e reti, titoli congiunti).

Il Governo di questi processi porta alla creazione di una serie di 'infrastrutture' per il riconoscimento, che saranno trattate nei capitoli successivi della tesi:

- quadri regolatori a livello internazionale (es. Convenzione di Lisbona);
- quadro europeo delle qualifiche (*European Qualifications Framework*);
- direttive per il riconoscimento dei titoli professionali;
- strumenti di trasparenza (ECTS, *Diploma Supplement*);
- centri nazionali di informazione e reti europee (Naric, Enic, Meric).

CAPITOLO V. NASCITA DEL CIMEA, CENTRO ENIC-NARIC ITALIANO

Nei documenti dell'archivio CIMEA, le motivazioni per la nascita del CIMEA e dei centri NARIC erano legate ai seguenti temi:

- lo sviluppo di programmi europei comuni di collaborazione didattica e di ricerca;
- la mobilità qualificata di studenti, docenti e ricercatori universitari;
- l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi;
- un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore;
- l'incremento di informazioni relative all'offerta didattica delle università, agli scambi internazionali, al riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio.

Facendo seguito alle raccomandazioni formulate dalla Commissione nella comunicazione al Consiglio del 29 aprile 1981, approvata dal Consiglio e dai Ministri della Pubblica Istruzione degli Stati membri nelle sessioni del 22 giugno 1981 e del 2 giugno 1983, su impulso della Commissione delle Comunità Europee viene istituita la rete di centri di informazione nazionale sul riconoscimento accademico dei titoli (rete NARIC: National Academic Recognition Information Centres). Ciascun Stato membro della Comunità europea designa un centro nazionale per trattare le informazioni riguardanti le procedure di riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio.

Il Centro Informazioni sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche (CIMEA) nasce nel 1984 nell'ambito della Fondazione Rui, eretta in ente morale con D.P.R.16/9/59 n. 932, che svolgeva la propria attività nel quadro internazionale dei rapporti della cultura, promuovendo ed incoraggiando iniziative per la formazione di universitari ed intellettuali. Nel 1986 il Ministero della Pubblica Istruzione italiano designa il CIMEA della Fondazione Rui come centro nazionale di informazioni sul riconoscimento dei titoli. A tal fine viene siglata una convenzione quinquennale (1/1/1986 - 31/12/1990)[264]. La convenzione riporta in premessa le decisioni del Consiglio e dei Ministri della Pubblica Istruzione riuniti in sede di Consiglio delle Comunità Europee nelle riunioni del 22 giugno 1981 e del 2 giugno 1983, che alla luce del programma di azione in materia di istruzione adottato il 9 febbraio 1976, ai fini di intensificare ed estendere la mobilità nell'istruzione superiore tra gli Stati membri della

[264] Convenzione firmata il 12/7/1986 e registrata alla Corte dei conti il 20/10/1986 al n. 29766 reg. 79 fl.227.

Comunità, hanno approvato delle raccomandazioni che impegnano gli Stati membri a designare un Centro nazionale di informazione sulle questioni relative al riconoscimento accademico dei titoli e dei periodi di studio, nonché sulla equipollenza degli stessi titoli. Ricorda gli obiettivi e i destinatari dei centri, e che il valore culturale e professionale dei programmi di mobilità universitaria di professori, ricercatori e studenti viene ripetutamente ribadito dal D.P.R. n. 382 del 1980 (cfr. in particolare art, 17, 22, 28, 71, 72, 74, 75, 77, 91, 103). Fa riferimento, inoltre, al piano di sviluppo dell'università italiana per gli anni accademici 1984-1986. Esso, in quanto strumento di programmazione universitaria, prevede tra gli obiettivi che il Governo assume per i prossimi anni una nuova tipologia dei titoli, con revisione dei piani di studio, con le ovvie conseguenze ai fini delle necessità di informazioni sulle questioni relative al riconoscimento accademico dei titoli e dei periodi di studio, nonché sull'equipollenza degli stessi. Sulla base di queste motivazioni, vista l'esistenza del CIMEA, che dispone di personale altamente qualificato e di idonei strumenti operativi, gli affida l'incarico di svolgere le funzioni le funzioni di Centro nazionale di informazioni per le questioni relative alla libertà di circolazione dei cittadini europei, alla mobilità e al riconoscimento accademico di diplomi e periodi di studio[265].

La scelta di affidare a una organizzazione esterna al Ministero il ruolo di centro NARIC rispecchia l'autonomia dei paesi su questo fronte e la diversità dei vari contesti nazionali. Secondo il rapporto finale di una valutazione esterna effettuata sulla rete NARIC su mandato della Commissione europea e pubblicata nel 2002, esistono 9 diverse tipologie dello status giuridico e della natura istituzionale dei centri. La maggioranza dei centri (8) si definisce come una specifica unità o dipartimento all'interno del Ministero o come una specifica unità o dipartimento all'interno di una agenzia governativa (7). Il rapporto prova a delineare anche la natura pubblica, accademica e/o di ricerca, o privata dei vari centri. Nel quadro che emerge

[265] "Convenzione quinquennale tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Fondazione Rui per lo svolgimento delle funzioni di centro nazionale di informazioni per le questioni relative alla mobilità e al riconoscimento accademico dei diplomi e periodi di studio da parte del Centro Informazioni sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche (CIMEA) della Fondazione RUI". Tra le motivazioni per cui il Ministero affida al CIMEA tale incarico vi sono anche le carenze organizzative interne del Ministero (Verbale del Consiglio di Stato, Adunanza della sezione seconda, 30-11-88, sezione 522/88, Oggetto: Ministero della Pubblica Istruzione. Atto Aggiuntivo Convenzione Fondazione RUI – Roma per attuazione progetto Erasmus/CEE tramite CIMEA).

la maggioranza è di natura pubblica (71%), è privata nel 18% dei casi, e nell'11% è situata all'interno di una istituzione accademica (Pragmatic Network of Individual European Consultants, 2002).

Secondo un'analisi più recente sul profilo dei centri ENIC-NARIC, su 58 centri (alcuni paesi hanno più centri come nel caso del Belgio) 28 centri fanno parte del Ministero responsabile dell'istruzione superiore; 26 fanno parte di agenzie intese come enti pubblici (governativo) che operano sotto l'egida del Ministero responsabile dell'istruzione superiore, ma non ne sono parte integrante; infine 6 centri, tra cui il CIMEA, sono organizzazioni non governative (oltre all'Italia: Armenia, Bosnia ed Erzegovina, Islanda, Paesi Bassi, Regno Unito). Anche le organizzazioni separate possono dipendere fortemente dai finanziamenti del Ministero/governo per finanziare le proprie attività e spesso sono organizzazioni senza scopo di lucro (Nuffic, 2024).

Il CIMEA nasceva con l'obiettivo di favorire la mobilità degli studenti, dei ricercatori e dei docenti universitari fornendo informazioni e consulenze sul riconoscimento accademico dei diplomi finali e dei periodi di studio effettuati in altri Stati membri della Comunità Europea.

I servizi del CIMEA erano aperti in particolare alle Università, alle istituzioni culturali italiane ed estere, alle organizzazioni internazionali e ai cittadini europei.

All'inizio del suo lavoro come centro NARIC, il CIMEA pubblicava guide e repertori e forniva informazioni a richieste scritte di singoli o di enti su questioni relative a:

- gli italiani in mobilità accademica verso i paesi comunitari;
- gli stranieri che intendono svolgere studi o ricerche in Italia.

Il CIMEA non aveva poteri di riconoscimento o di convalida dei titoli. Nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria e delle competenze istituzionali materia, forniva informazioni sulla comparabilità dei titoli di studio ai fini del riconoscimento e della equipollenza dei titoli e della libera circolazione dei cittadini nella Comunità (CIMEA, 1987).

1. Istituzione del centro NARIC: visione e attività del centro nelle riunioni con il Ministero della Pubblica Istruzione

Nei primi anni di vita si struttura l'attività del CIMEA. Di seguito vengono riportati gli elementi salienti delle riunioni nei primi anni tra CIMEA e Ministero della Pubblica Istruzione

- MPI, che permettono di vedere quale era la visione, da parte italiana, rispetto al centro e più in generale alla tematica della mobilità e dell'internazionalizzazione.

Il 10 gennaio 1987 si svolge un incontro al Ministero della Pubblica Istruzione per presentare il CIMEA e discutere il suo piano di lavoro. Alla riunione partecipano il ministro, Sen. Franca Falcucci, cinque Direttori Generali: Antonio Augenti, Saverio Avveduto, Domenico Fazio, Amedeo Lauria e Francesco Saverio Vingiani, i capi divisione e responsabili degli uffici interessati della Direzione Generale Istruzione Universitaria e della Direzione Generale Scambi Culturali, il dott. Domenico Lenarduzzi in rappresentanza della Commissione delle Comunità Europee ed i responsabili del CIMEA della Fondazione Rui, Lorenzo Revojera, Alfredo Razzano e Carlo Finocchietti. La riunione si apre con la presentazione del CIMEA da parte del ministro, che ringrazia la Fondazione Rui per l'impegno assunto, ricorda il ruolo dell'Italia nella Comunità Europea e sottolinea il ruolo degli alti funzionari dell'Amministrazione. Giudica obiettivo di fondo del CIMEA mettere gli studenti in condizione non solo di sapere ma anche di orientarsi verso scambi internazionali qualificati sul piano scientifico.

Interviene poi il segretario generale della Fondazione Rui, che dopo aver ricordato l'esperienza preesistente del CIMEA nella Fondazione Rui caratterizza il ruolo del Centro come consulenza e supporto all'attività istituzionale del Ministero. Sottolinea il rapporto con gli altri centri europei omologhi ed il comune lavoro per la costruzione dell'Europa dei cittadini.

Interviene poi il capo della Divisione Cooperazione nell'insegnamento superiore della CEE, ricordando l'impulso dato dalla presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'Istruzione in particolare con la riunione informale di Cortina. Ricorda che i vari programmi comunitari si collocano nella prospettiva dell'Unione europea e del mercato unico previsti per il 1992.

Fornisce informazioni sulle funzioni della rete NARIC (della quale il CIMEA italiano fa parte), sul programma Erasmus (incremento della mobilità universitaria intraeuropea), sul collegamento in rete previsto per 1700 istituti universitari entro 1'89, sulla sperimentazione del sistema di unità capitalizzabili per il trasferimento dei crediti d'esame, sul programma Comett (cooperazione università - impresa) e sul programma Esprit (innovazione tecnologica).

Vengono poi presentati piani operativi del CIMEA, e nel dibattito che segue, il dirigente della Commissione sottolinea l'esigenza di non rimanere troppo legati alla legislazione esistente e di entrare nella logica del superamento delle barriere nazionali nella prospettiva degli Stati Uniti d'Europa. Riconosce l'utilità che le istituzioni comunitarie investano· non solo sui Ministri ma anche sul corpo dei funzionari centrali. Ricorda i dati caratteristici del progetto di direttiva sul sistema generale di riconoscimento dei titoli accademici in Europa.

I lavori vengono chiusi con la decisione, tra le altre, di una visita di un gruppo di funzionari MPI al CIMEA, e di una comunicazione ufficiale a Bruxelles della nascita del CIMEA.

Come concordato seguono altre riunioni periodiche tra CIMEA e MPI, tra cui una già il 23/01/1987, che ha come tema la lettera di comunicazione alla Commissione delle Comunità Europee, Direzione Generale V, e al ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali, della designazione del CIMEA a rappresentare l'Italia nella rete NARIC, la lettera ai Rettori delle Università italiane di comunicazione della nascita del CIMEA e delle sue funzioni, nonché la scheda informativa del CIMEA da allegare alle varie comunicazioni, e incontri successivi tra MPI e CIMEA[266].

La successiva si svolge il 18 febbraio 1987. Tra i temi trattati vi sono i titoli di interprete e traduttore, il riconoscimento dei titoli esteri corrispondenti ai corsi di istruzione superiore non universitaria, e il riconoscimento in Italia dei diplomi di specializzazione conseguiti all'estero[267]. Seguiranno poi altre riunioni: il 6 aprile 1987 (in cui si discute delle modalità di riconoscimento dei titoli esteri in Italia, vengono presentati i primi tre DOC CIMEA[268], sono analizzate e approvate delle pubblicazioni sul sistema di riconoscimento in Italia da far circolare in ambito comunitario[269], e si discute di riconoscimento di titoli di studio

---

[266] "Ministero della Pubblica Istruzione. Sabato 10 gennaio 1987, ore 10,15. Riunione di presentazione del CIMEA (Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche). Verbale dell'incontro", in 1 VITA DEL CIMEA - CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I. Commissione per i programmi comunitari. Riunione di presentazione 10.01.87.

[267] CIMEA, Verbale dell'incontro di lavoro di mercoledì 18 febbraio 1987, nel Faldone "1 VITA DEL CIMEA CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2 I Il lavoro del CIMEA, Presentazione Delle Attività Del CIMEA, Collaborazione con gli Uffici del MPI.

[268] I titoli dei tre DOC CIMEA sono: "Interpreti e traduttori"; "Gli uffici per le relazioni internazionali delle università italiane"; "L'Italia riconosce il baccellierato internazionale".

[269] "Multilateral and bilateral conventions, unilateral decisions"; "Le istituzioni italiane responsabili dei diversi aspetti del riconoscimento dei titoli accademici stranieri".

ecclesiastici alla luce dell'art. 10 del Concordato); il 10 luglio 1987[270] (si discute tra l'altro di istituzioni non riconosciute e diplomi privi di valore legale, del 'DOC CIMEA' sugli Odontoiatri, di riconoscimento dei periodi all'estero nella normativa italiana e conformità con il programma Erasmus, di cooperazione universitaria e riconoscimento tra Italia e Austria, di numero chiuso nelle università italiane); e negli anni successivi, tra le altre due riunioni con la Direzione Generale degli scambi culturali del MPI il 9 marzo e il 18 maggio 1988[271].

2. L'ampliamento al Programma Erasmus

Negli anni successivi, in seguito all'adozione del programma ERASMUS (programma di azione comunitario per la promozione della mobilità degli studenti universitari) nel giugno 1987 la rete dei NARIC intensifica la sua attività. La rete svolge un ruolo significativo nel programma ERASMUS per fornire informazioni agli studenti e alle università, per le informazioni sul riconoscimento accademico dei periodi di studio effettuati all'estero, e per gli sviluppi del programma ECTS. In Italia nel 1989 viene siglata una convenzione aggiuntiva tra Ministero della Pubblica istruzione e Fondazione RUI, che regolava la costituzione presso il CIMEA di un servizio di informazione, promozione, sostegno e divulgazione del programma Erasmus della Comunità Europea[272]. Nelle premesse della Convenzione si fa riferimento all'adozione del programma di azione comunitario in materia di mobilità degli studenti (Erasmus) da parte del Consiglio delle Comunità europee il 15 giugno 1987. Per incrementare la partecipazione delle università italiane al programma Erasmus è necessaria

---

[270] CIMEA, Verbale dell'incontro di lavoro di venerdì 10 luglio 1987, nel faldone V VITA DEL CIMEA, 1 VITA DEL CIMEA - CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2, Il lavoro del CIMEA venerdì 10 luglio 1987.

[271] CIMEA, Verbale dell'incontro di lavoro di mercoledì 9 marzo 1988 al M.P.I. – Direzione Generale per gli scambi culturali, nel faldone V VITA DEL CIMEA, 1 VITA DEL CIMEA - CIMEA ITALIA INCONTRI DI LAVORO 4.2, I CIMEA incontri di lavoro 1988

[272] Il 26/11/1990 si riunisce il Comitato previsto all'art. 4 della Convenzione che regola la costituzione del servizio di informazione su Erasmus. Nel verbale si prende atto della abbondante e accurata documentazione prodotta, pubblicata e diffusa dal CIMEA relativamente al programma Erasmus, delle note informative relative alle attività del CIMEA nel quinquennio 1986-1990, e per quanto riguarda il programma Erasmus, nel biennio 1989-1990; rileva con soddisfazione l'ottima interazione fra l'attività informativa e promozionale del CIMEA con l'attività gestionale degli Uffici ministeriali preposti; ritiene che il CIMEA abbia correttamente ed esaurientemente eseguito il Piano di Lavoro (1989-1990) costituente parte integrante della Convenzione in esame.

una intensa e capillare azione di informazione, promozione, sostegno e divulgazione del programma, azione non prevista tra i compiti del CIMEA ma che ne rappresenta una naturale integrazione. Inoltre la premessa recita che il Ministero della Pubblica Istruzione, non disponendo delle necessarie infrastrutture tecniche e logistiche né di personale qualificato, intende affidare al CIMEA – che dispone sia di personale altamente qualificato sia di idonei strumenti operativi – l'incarico di collaborare con gli appositi uffici del Ministero della Pubblica Istruzione per svolgere una azione di divulgazione di Erasmus presso le università italiane, i singoli docenti e studenti, secondo un piano triennale che vien allegato alla convenzione.

Nell'ambito dei primi anni di vita, dal 1986 al 1990, l'attività del CIMEA consisterà nel fornire informazioni su temi che spaziano dal sistema universitario italiano, ai sistemi stranieri, al riconoscimento dei titoli di studio, al programma Erasmus, alle borse di mobilità. Tali informazioni erano rivolte in gran parte a singoli cittadini, ma anche università, Ministeri ed enti pubblici e privati, sia in Italia che all'estero. Vengono poi organizzati convegni, incontri e varie iniziative, tra cui la nascita di Fedora (Forum Europeo dell'orientamento accademico), vengono realizzate ricerche, 39 pubblicazioni informative del CIMEA, oltre alle visite ai centri NARIC, all'informatizzazione del centro e strutturazione del centro di documentazione interno al CIMEA[273].

Dieci anni dopo, nel 1996, l'attività si sarà molto intensificata, arrivando, solo per quanto riguarda le pubblicazioni, a trentuno volumi di una collana congiunta MURST/CIMEA, e a ottantacinque delle pubblicazioni nella collana 'DOC CIMEA', oltre alle attività dei Programmi europei di mobilità e riconoscimento dei titoli, alle Pubblicazioni e guide, alla Consulenza informativa, al centro di documentazione delle basi dati informatiche, e alle attività delle reti e associazioni europee[274].

Negli anni successivi, il CIMEA avrà tra gli altri incarichi:

- Nomina come centro ai sensi della Convenzione di Lisbona: con la Legge 11 luglio 2002, n. 148, l'Italia ha provveduto alla ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea fatta a Lisbona l'11 aprile 1997 e ha emanato le relative norme di

[273] Archivio CIMEA (d'ora in poi AC), Sezione CIMEA, faldone VITA DEL CIMEA.

[274] AC, Sezione CIMEA, faldone VITA DELCIMEA.

adeguamento dell'ordinamento interno. In applicazione dell'Articolo IX.2 della suddetta Convenzione, l'Italia ha affidato al CIMEA - Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche, il compito di svolgere le attività di centro nazionale di informazione sulle procedure di riconoscimento dei titoli vigenti in Italia, sul sistema italiano d'istruzione superiore e sui titoli presenti a livello nazionale[275].

- assistenza tecnica e supporto amministrativo gestionale al Ministero per l'aggiornamento del Quadro dei Titoli Italiani e della sua integrazione nello European Qualifications Framework - EQF (raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 "sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente").
- PNC - Punto nazionale di contatto Erasmus Mundus (2004-2015).
- Indagine Euro Student sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari italiani.
- Segretariato dello Spazio Europeo della Formazione Superiore (2008-2010).
- Segretariato del processo ASEM education (2022-in corso).

Di seguito si riporta un focus sull'implementazione del quadro dei titoli della formazione superiore, tema strettamente legato al riconoscimento dei titoli, come si vede nel cap. VI sulla storia dei NARIC, e nel cap. XIX che ne ricostruisce l'evoluzione attraverso i comunicati ministeriali dello Spazio Europeo della formazione superiore.

3. Quadro dei titoli

Nel 2005, i Ministri dell'istruzione superiore dei paesi europei partecipanti al Processo di Bologna decisero di realizzare il Quadro dei titoli per lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (*Qualifications Framework for the European Higher Education Area - QF for the EHEA*).

Tale Quadro si articola nei tre cicli principali dell'istruzione superiore come definiti dal Processo di Bologna, e presenta tutti i titoli rilasciati per ciascun ciclo, con riferimento al numero dei crediti ECTS e ai risultati di apprendimento (Descrittori di Dublino): il suo scopo

[275] https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list?module=declarations-by-treaty&numSte=165&codeNature=0

è quello di favorire una più corretta comprensione e comparabilità delle qualifiche dei differenti sistemi d'istruzione superiore e di presentare l'intera offerta formativa a livello europeo agli studenti di tutto il mondo. Pertanto, ogni Paese si è impegnato a realizzare un proprio Quadro nazionale dei titoli (*National Qualifications Framework - NQF*) impostato sugli standard del Quadro dei titoli per lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (per una descrizione più ampia dell'idea del quadro dei titoli nel processo di Bologna cfr cap. XIX).

In Italia, a partire dal 2005, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - MIUR, tramite il Dipartimento per l'Università, l'Alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la Ricerca che gestisce il settore dell'istruzione superiore all'interno del MIUR e l'implementazione del Processo di Bologna in Italia, ha dato il via al processo di realizzazione del Quadro dei titoli italiani - QTI, seguendo l'iter procedurale suggerito a livello europeo.

Si è partiti affidando al Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche - CIMEA[276], il centro italiano della rete NARIC[277], la realizzazione di un primo modello prototipale del Quadro nazionale, che ha considerato il processo di riforma del nostro sistema d'istruzione superiore a partire dal 1999. È stato successivamente istituito un tavolo tecnico di esperti (Bologna Expert e rappresentanti del MIUR) che ha lavorato sul modello del Quadro dei titoli italiani al fine di individuare la modalità più utile per la presentazione di tutto il sistema italiano utilizzando un unico strumento. Durante i lavori di preparazione del Quadro italiano, sono stati analizzati tutti gli altri National Qualifications Frameworks conosciuti, al fine di verificare come gli altri paesi abbiano sviluppato i propri quadri al fine di individuare le buone pratiche adottate all'estero.

La proposta elaborata dal tavolo tecnico è stata sottoposta ad un'ampia consultazione che ha interessato le parti sociali e le associazioni professionali interessate:

- gli uffici interni e le Direzioni generali competenti del MIUR;
- gli Esperti italiani del Processo di Bologna;
- gli organi istituzionali di consultazione e rappresentanza del MIUR:

il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) per quanto riguarda i docenti universitari;

[276] http://www.cimea.it

[277] http://www.enic-naric.net

- il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU) per quanto riguarda gli studenti universitari;
- la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) per quanto riguarda le istituzioni universitarie;
- il Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale (CNAM) per il settore AFAM.

Nel mese di ottobre del 2010, dopo cinque anni di lavori, è stato approvato ufficialmente il **Quadro dei titoli italiani - QTI**, disponibile sia in formato cartaceo che consultabile tramite un sito internet interattivo: http://www.quadrodeititoli.it (CIMEA, 2010).

Figura 1. Il Quadro dei Titoli Italiani-QTI

CAPITOLO VI. LA STORIA DEI CENTRI NARIC NELL'ARCHIVIO DEL CIMEA

Il capitolo ricostruisce la storia e l'evoluzione dei centri e della rete NARIC nel trentennio 1984-2014, attraverso le sintesi dei verbali e dei documenti delle riunioni annuali della rete contenute nell'archivio CIMEA. Nei primi dieci anni di vita della rete NARIC gli incontri erano biennali, generalmente uno nel primo e uno nel secondo semestre (tendenzialmente una a giugno e uno a dicembre). A partire dal 1994 nasce la rete ENIC. Pur avendo natura formalmente diversa si unisce alla rete NARIC, anche in virtù del fatto che i centri ENIC e i centri NARIC a livello nazionale spesso risiedono nella stessa struttura/ufficio. Le due reti e i loro organismi di coordinamento, seppur diversi come base stessa giuridica e geografica, lavorano nella prassi come una unica struttura. La rete NARIC mantiene i due incontri l'anno, di cui però quello estivo viene svolto congiuntamente con la rete ENIC. La ricostruzione nel periodo 1994-2014 riguarda entrambe le reti, attraverso i verbali e i materiali delle due riunioni annuali.

In totale si tratta di 60 riunioni, di cui però non tutti i verbali o le agende sono presenti nell'archivio CIMEA e in quello delle reti. Nel capitolo sono riassunti i verbali di 53 riunioni.

L'analisi si concentra nel trentennio dal 1984 al 2014 per i seguenti motivi:

- il 1984 è la data della prima riunione NARIC.
- L'archivio CIMEA arriva fino al 2006. La parte mancante è stata ricostruita, almeno in parte, con i verbali presenti nell'area riservata del sito enic-naric.net, accessibili al personale dei centri NARIC, ma alcuni resoconti sono assenti, o se presenti vi è solo il verbale e non la documentazione completa della riunione. La ricostruzione risulta dunque più difficoltosa per gli anni successivi al 2006, non presenti nell'archivio CIMEA.
- Si è comunque ritenuto opportuno arrivare fino al 2014 per coprire 30 anni di analisi, e includere anche l'impatto della creazione dello spazio europeo della formazione superiore nel 2010.

Le riunioni della rete NARIC e della rete ENIC sono aperte solo ai centri, così come il materiale delle riunioni e i verbali sono accessibili solo ad essi.

L'archivio CIMEA copre un arco temporale che va al 1984 al 2006, includendo sia le riunioni NARIC che le riunioni congiunte ENIC e NARIC. L'archivio contiene tutti i documenti di lavoro e la corrispondenza via fax e via email relativa agli incontri. Si tratta di documenti eterogenei (agende, email stampate, brochures, bozze, ecc.) in diverse lingue e formati, principalmente francese (la lingua di lavoro dei primi documenti della Commissione europea negli anni Ottanta), inglese e italiano[278].

Dal 2006 una seconda fonte è l'area riservata del sito www.enic-naric.net, che contiene i verbali delle riunioni congiunte dal 1994 a oggi, e i verbali delle riunioni NARIC dal 2005 a oggi.

Come ripercorso nei capitoli 5 e 7, nel giugno del 1981 e del 1983, i Ministri dell'Educazione della CEE approvano delle raccomandazioni che impegnano gli Stati membri a costituire ciascuno un Centro nazionale di informazione sulle questioni relative al riconoscimento accademico dei titoli e dei periodi di studio compiuti all'estero, nonché sulla equipollenza dei titoli stessi, intendendo con ciò favorire la mobilità all'interno della Comunità Europea. Il Ministero italiano della Pubblica Istruzione (al tempo il solo ministero nel settore dell'istruzione) conferisce alla Fondazione Rui, che già svolgeva la propria attività in campo internazionale promuovendo iniziative volte alla formazione di intellettuali e universitari, l'incarico di gestire il centro informativo secondo quanto era stato indicato in sede comunitaria. Nasce così a Roma il CIMEA, Centro Informazioni sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche. Il CIMEA partecipa così dalla prima riunione alle attività della rete NARIC (sulla nascita del CIMEA cfr cap. V; sulla nascita della rete NARIC cfr. cap. VII).

1.1 Riunione NARIC – Bruxelles 18-19 giugno 1984

La prima riunione dei centri 'National Academic Recognition Information Centers – NARIC' si svolge a Bruxelles il 18-19 giugno 1984, presso la sede della Commissione delle Comunità Europee, con l'incontro dei rappresentanti di dieci paesi europei: i sei paesi fondatori della rete (Italia, Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) e poi Regno Unito, Irlanda, Danimarca e Grecia. Le lingue ufficiali erano inglese e francese. All'ordine del giorno, dopo l'introduzione di Domenico Lenarduzzi, direttore della Divisione 'Cooperazione nell'ambito dell'educazione', sugli obiettivi della riunione, c'è la

[278] Per informazioni sull'archivio, si veda Appendice IV.

presentazione dello stato dell'arte del lavoro dei singoli centri, il loro ruolo e le loro attività, le modalità di collaborazione tra i centri nazionali, la possibile funzione di facilitazione svolta dalla commissione e le attività da svolgere a livello comunitario. Uno spazio viene dedicato a eventuali problemi generali in ambito di riconoscimento accademico dei titoli, e il programma di lavoro congiunto dei responsabili dei centri nazionali[279]. Nella sua introduzione Lenarduzzi, salutando i partecipanti alla prima riunione che avrebbe creato la rete dei centri nazionali di informazioni sul riconoscimento accademico dei titoli, ricorda come questo fosse un tema centrale per la costruzione della Comunità Europea e l'implementazione di uno degli obiettivi basilari del trattato di Roma[280], la libera circolazione delle persone. Vengono inoltre condivisi aggiornamenti da parte della Commissione europea sui recenti di rilievo per i centri: i risultati del Consiglio dei ministri della pubblica istruzione riuniti in sede di Consiglio il 4 giugno 1984, la risoluzione del Parlamento europeo sul riconoscimento accademico dei titoli e dei periodi di studio, la cooperazione tra le istituzioni della formazione superiore, lo studio di fattibilità per un 'catalogo' dei diplomi in Europa, e la quarta edizione dello *Student Handbook*. Lenarduzzi introduce anche l'idea che non si parlerà più di equivalenza, ma di 'riconoscimento'[281]. Lenarduzzi sottolinea come la dimensione educativa – non prevista dal trattato di Roma, e anche in assenza di strumenti giuridici – va avanti per l'interesse della comunità[282]. All'introduzione segue una sessione di informazioni sullo stato delle attività dei singoli centri, che completa le informazioni contenute nelle brochure preparate da Eurydice su ciascuno di essi[283]. La discussione successiva ha come punto di partenza un *discussion paper* preparato dalla Commissione (V/871/84-IT, Bruxelles 7 maggio 1984). Il *discussion paper* indicava lo scopo principale dei centri: fornire agli utenti del sistema informazioni aggiornate, facilitando così la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori nella Comunità europea.

Il documento indicava i compiti dei centri nazionali:

---

[279] L'Italia partecipava con la dott.ssa Maria Luisa Marino, del Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Istruzione Universitaria), e il dott. Carlo Finocchietti della Fondazione RUI.

[280] https://eur-lex.europa.eu/EN/legal-content/summary/treaty-of-rome-eec.html

[281] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 6, fasc. 2.

[282] Ibidem.

[283] La dott.ssa Marino, nell'intervento per l'Italia, riferiva che il CIMEA poteva essere invitato a diventare il centro Nazionale di Informazioni della rete NARIC per la sua esperienza nel campo universitario e della mobilità.

- raccogliere informazioni sui titoli di studio universitari negli Stati membri che li rilasciano, e conservare tali informazioni in forma ordinata e aggiornata;
- raccogliere informazioni sui principi e sulle prassi riguardanti il processo di riconoscimento accademico nei rispettivi Stati membri;
- costituire progressivamente una "casistica", basata sulle varie richieste presentate e sulle decisioni prese o sulle informazioni date in casi specifici, in modo da avere una banca dati di riferimento per i successivi casi analoghi;
- contattare le autorità o i centri nazionali degli altri paesi per avere un supporto di informazioni quando necessario;
- stabilire collegamenti con gli altri centri, in modo da veicolare le informazioni agli utenti finali in modo rapido ed efficiente;
- il ruolo dei centri non focalizzato sulla convalida dei titoli ma sull'informazione per consentire di stabilire la comparabilità tra titoli dei diversi paesi;
- il documento infine riconosce la varietà di natura e caratteristiche dei centri.

Nella discussione si fece riferimento alla possibilità di redigere un report annuale dei centri, per tenere aggiornata la Commissione e gli altri centri, e alla necessità di fornire informazioni anche ai datori di lavoro.

Come piano di lavoro, si decise di organizzare due incontri l'anno, un primo ospitato a turno da uno dei centri, e un altro ospitato dalla Commissione a Bruxelles. Si decisero anche le note pratiche (per esempio le lingue ufficiali degli incontri sarebbero state inglese e francese, più la lingua del Paese ospitante, mentre i documenti preparatori sarebbero stati in inglese e francese). Si decisero dunque i tre incontri successivi fino alle fine del 1985, organizzati in Germania, nel Regno Unito e a Bruxelles presso la Commissione. Inoltre, si discusse la possibilità di organizzare delle brevi visite di studio di 2-3 persone tra i centri. Un altro tema fu quello della gestione dei sistemi informativi e della digitalizzazione degli archivi interni ai centri, con alcuni di essi già impegnati nell'acquisizione digitale delle proprie banche dati (Italia, Germania, Paesi Bassi e Francia), altri nella fase di valutazione e fattibilità (Regno Unito, Danimarca, Grecia), altri non ancora impegnati su questo fronte. Anche Eurydice avrebbe cominciato la digitalizzazione nel 1984, e un aspetto rilevante sarebbe stato quello di offrire l'accesso ai centri di un archivio digitale dei titoli riconosciuti in Europa. Ulteriore tema dell'incontro fu quello dei titoli congiunti, con la presentazione delle quattro

tipologie esistenti (titoli doppi, cioè rilasciati da entrambe le istituzioni; corsi 'sandwich', con un percorso di mobilità in una istituzione ma il titolo rilasciato solo dall'istituzione di immatricolazione; corsi con rilascio del titolo finale dall'istituzione di immatricolazione più un certificato congiunto rilasciato da tutte le istituzioni coinvolte; programmi con rilascio di titolo congiunto). L'ultimo tema trattato fu quello della relazione con il CoE e l'UNESCO, con incontri regolari con la Commissione di aggiornamento per evitare duplicazioni nel lavoro, e con l'impegno a invitarli come osservatori alle riunioni successive[284].

1.2 II riunione NARIC - Berlino 18-19 novembre 1984

La seconda riunione dei centri si svolge a Berlino il 18-19 novembre dello stesso anno, ospitata dal Kultusminister Konferenz - KMK, il NARIC tedesco. In apertura Domenico Lenarduzzi fa riferimento all'evento più importante che si è tenuto tra le due riunioni, e cioè l'incontro dei capi di stato della CE a Fontainebleau nel giugno 1984, dove si è convenuto sulla volontà di mettere in atto misure urgenti per la creazione di una vera "Europa dei cittadini". Tra queste misure vi sono quelle destinate a migliorare la mobilità e una più grande libertà di stabilimento, e facilitare i progressi nel riconoscimento dei titoli rilasciati dagli altri stati membri. Un gruppo ad hoc è stato creato per monitorare l'implementazione di misure concrete in riposta alla richiesta dei capi di stato. Nella sua prima risposta all'iniziativa di Fontainebleau, riportata in documento datato 24 settembre 1984, la Commissione ha espresso la sua approvazione. Sugli aspetti legati al riconoscimento, la commissione sta lavorando a un documento che presenterà entro il febbraio 1985 al gruppo ad hoc 'Cittadini d'Europa'[285]. È possibile che l'iniziativa di Fontainebleau e le attività a cui essa ha dato vita abbiano conseguenze sul lavoro del gruppo formato dai responsabili dei centri informazione nazionale e che la Commissione organizzi una ulteriore riunione del gruppo in questo contesto, oltre alle riunioni prevista per marzo (Londra) e novembre (Bruxelles). Nelle parole di Lenarduzzi, sembra che il 1985 possa rivelarsi, nel complesso, un anno cruciale per le questioni di riconoscimento, forse il più importante dopo la creazione della Comunità Europea.

---

[284] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 6, fasc. 48.

AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 6, fasc. 48, riunione dei responsabili delle opere universitarie trasferibilità delle borse di studio.

[285] Adonnino, Pietro. (1985) A People's Europe. Reports from the ad hoc Committee. Bulletin of the European Communities, Supplement 7/85. [EU Other], https://www.ombudsman.europa.eu/en/historical/en/4659.

Lenarduzzi presenta un numero di altri punti, tra cui una riunione dei centri di informazione sulla mobilità del Consiglio d'Europa, che si è tenuta insieme alla terza conferenza del Consiglio sulla mobilità nella formazione superiore, svoltasi a Roma dal 23 al 26 ottobre 1984. Il segretariato del Consiglio d'Europa e una serie di paesi non membri della CE propongono di allungare di un giorno una delle due riunioni annuali dei NARIC e svolgere una riunione congiunta.

Un altro punto verte sulla condivisione dei temi delle prossime presidenze della CE, che dopo quella irlandese passeranno all'Italia e al Lussemburgo. Una riunione dei Ministri dell'educazione è prevista per il 3 giugno 1985, sotto la presidenza italiana. L'ordine del giorno provvisorio di tale riunione comprende il riconoscimento, la parità di opportunità, i legami tra formazione superiore e industria, e l'insegnamento dell'Europa nei programmi dei corsi di studio.

Si fa riferimento a una serie di pubblicazioni di rilevo per i temi del riconoscimento, tra cui il rapporto al Parlamento europeo e la risoluzione sul riconoscimento (relatore: O. Schwencke), più alcune pubblicazioni del British Council e lo studio dell'UNESCO intitolato "Formazione superiore".

Nel corso della riunione e in seguito agli interventi di Lenarduzzi sull'iniziativa di Fontainebleau, i rappresentanti dei centri tedesco e britannico comunicano il loro parere sulla risposta da dare a questa iniziativa. I due centri sottolineano che la portata e l'adeguatezza delle misure da adottare nel campo del riconoscimento accademico sono spesso sottovalutati da un buon numero di decisori politici, e che il lavoro della rete dei centri di riconoscimento accademico deve dimostrare che un gran numero di queste misure sono già in atto e operate in modo efficiente. Inoltre, nella loro opinione il dominio principale e prioritario dell'azione della Comunità europea deve riguardare le misure di riconoscimento a livello professionale, poiché questo riconoscimento è direttamente connesso all'applicazione degli obiettivi del trattato di Roma. Nella sua risposta, la Commissione è d'accordo sul fatto che il trattato di Roma fornisca un quadro normativo quadro giuridico ben definito per ottenere il riconoscimento a livello professionale, ma sottolinea che il riconoscimento accademico rimane un aspetto essenziale per la mobilità e per gli scambi all'interno della Comunità[286].

[286] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 6, fasc. 50, lettera 21.01.85. Punto 1.4 della Lettera ai responsabili dei centri di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri CE a firma di Alan Smith, direttore dell'ufficio

Vi è poi un intervento di un rappresentante del CEDEFOP in merito alle azioni intraprese in materia di riconoscimento professionale.

Si lavora su un documento preparato dal centro tedesco, che presenta nella prima parte le responsabilità e le procedure di riconoscimento accademico nella Repubblica federale tedesca, e nella seconda presenta un elenco dei titoli della Repubblica federale tedesca, su cui gli altri centri sono invitati a fornire indicazioni sul riconoscimento nei propri rispettivi paesi (lettera del 21.01.85).

Viene discusso il piano di lavoro e delle visite di studio per il periodo 1984/85. Vengono presentate le brochure informative preparate da Eurydice sulle procedure di riconoscimento accademico nei paesi membri, sulla base di una prima bozza presentata nella riunione precedente, e viene chiesto ai partecipanti di far pervenire eventuali osservazioni.

Un altro punto all'ordine del giorno è quello relativo alla modalità di cooperazione tra la Commissione e i centri. Viene presentato il programma di lavoro per il 1984/1985, dalla Commissione e dall'Ufficio per la cooperazione nel campo, in particolare i successivi incontri dei centri in programma a Londra (marzo 1985) e Bruxelles (settembre o novembre 1985). La Commissione sottolinea che il programma, intenzionalmente concepito come il più pratico e dettagliato possibile, sia inteso a fornire un quadro operativo per le riunioni future. Lo scopo del gruppo è quello di esaminare le questioni relative all'informazione, riunirsi per aumentare i contatti e lo scambio di informazioni e la conoscenza reciproca e infine stabilire in termini concreti quali sono i problemi specifici che esistono nel campo del riconoscimento accademico in modo che questi problemi possano essere meglio compresi, e, se necessario, esaminati ad altri livelli più adeguati. Il ruolo della Commissione sarà, a breve termine, quello di preparare, organizzare e finanziare le riunioni dei membri dei centri di riconoscimento accademico e curare la distribuzione di documenti ad hoc. Per svolgere questi compiti, la Commissione sarà assistita dall'Ufficio per la cooperazione nel settore dell'istruzione.

Tra i punti finali, si decide che la rete si occuperà anche dei titoli che danno accesso alla formazione superiore, e si chiede inoltre ai centri di fornire una nota con i principali problemi legati al riconoscimento dei titoli nel proprio Paese.

---

per la cooperazione nell'educazione dello European Institute of Education and social Policy, Bruxelles 21 gennaio 1985.

In allegato al verbale sono riportate le agende dei prossimi incontri di Londra e Bruxelles, che si aprono sempre con una panoramica delle procedure di riconoscimento nel Paese ospitante, e sul riconoscimento dei titoli del Paese ospitante da parte degli altri centri rappresentati[287].

1.3 III Riunione NARIC - Bruxelles il 25 e 26 marzo 1985

La terza riunione si svolge a Bruxelles il 25 e 26 marzo 1985[288]. Non essendosi potuta tenere la riunione nel Regno Unito come inizialmente previsto, la parte sul riconoscimento dei titoli del Regno Unito viene rimandata. In vista della riunione i centri preparano un documento con le informazioni sui titoli nazionali, divisi in:

1) *Higher Education entrance qualifications (for university entrance)*
2) *Higher Education entrance qualifications (for entrance to institutions other than universities)*
3) *Intermediate University Qualifications*
4) *Intermediate non-University Higher Education Qualifications*
5) *Final University Qualifications*
6) *Final non-University higher education Qualifications*

Viene presentata inoltre la nota con i 'problemi' in materia di riconoscimento dei titoli a livello nazionale.

---

[287] *Ibidem*. Tutte le informazioni sono tratte dalla Lettera ai responsabili dei centri di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri CE a firma di Alan Smith, direttore dell'ufficio per la cooperazione nell'educazione dello European Institute of Education and social Policy, Bruxelles 21 gennaio 1985. Nella stessa lettera si informano i centri che Fritz Dalichow sarà distaccato dal centro di informazione tedesco per lavorare alla rete NARIC presso l'OCE (l'Office de Coopération en Education, OCE, Institute Européen d'Éducation et de Politique Social). La lettera aveva tre allegati: 1. Rapporto sulla riunione di Berlino; 2. Il programma di lavoro della rete; 3. I testi delle brochure di Eurydice in francese e inglese, le altre lingue erano in corso di preparazione. La lettera inoltre comprende un elenco degli accordi e convenzioni sul riconoscimento in vigore tra i paesi membri. È riportata anche la lista dei partecipanti.

[288] *Ibidem.* La terza riunione, inizialmente prevista per il 25-26 marzo a Londra, non viene svolta per una serie di problemi tecnici e per una malattia dell'allora responsabile del centro, fonte: Lettera ai responsabili dei centri di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri CE a firma di Alan Smith, direttore dell'ufficio per la cooperazione nell'educazione dello European Institute of Education and social Policy, Bruxelles 21 gennaio 1985.

In apertura Lenarduzzi presenta Fritz Dalichow, nuovo membro dell'Office for Cooperation in Education, che è incaricato di seguire la rete per le questioni legate al riconoscimento accademico. Lenarduzzi sottolinea come il 1985 sia stato un anno particolarmente importante per le questioni legate al riconoscimento, dato da essere ribattezzato "l'anno del riconoscimento dei titoli di studio". La nuova commissione presieduta da Jacques Delors ha molto interesse per le questioni educative. L'educazione e la formazione professionale sono viste come un modo per rispondere alle sfide della disoccupazione e a quelle poste dalle nuove esigenze della società. In occasione della riunione informale dei ministri dell'educazione tenutasi recentemente in Italia a Cortina, la cooperazione universitaria e la mobilità studentesca hanno avuto grande importanza. Il gruppo "Europa dei cittadini" ha preso delle misure importanti per rimuovere gli ostacoli legali e amministrativi per facilitare la circolazione degli studenti. La Commissione sta lavorando sul tema del riconoscimento dei titoli ai fini professionali (la possibilità diretta di esercitare una professione in diversi stati dopo l'esame finale e un periodo di 2 anni di lavoro professionale, parte di una proposta che la Commissione presenterà al Consiglio dei ministri nell'estate del 1985), e su un sistema di crediti che possa essere accettato da tutti gli stati membri: il sistema europeo di trasferimento dei crediti. Al prossimo Consiglio dei ministri del giugno 1985, saranno trattati i seguenti punti: linee guida per la mobilità degli studenti; il problema dei rapporti università-industria; il riconoscimento dei dottorati rilasciati dall'Istituto Europeo di Firenze che trovava difficoltà in alcuni Stati membri.

La conferenza dei programmi comuni di studio, che sarà organizzata dall'Office for Cooperation in Education il 27-29 novembre 1985 a Bruxelles, avrà anche lo scopo di sensibilizzare i decisori politici sui temi della cooperazione e della mobilità universitaria.

Dopo l'introduzione di Lenarduzzi si discute dell'operatività e delle modalità di lavoro della rete dei centri, con la definizione del ruolo della commissione, si discutono le visite di studio già effettuate o da effettuare nel biennio 1984/1985 e si discute la preparazione di quelle per il biennio 1985-1986.

Lenarduzzi poi dovendosi assentare per un impegno, passa la conduzione della riunione a Ronald Martin, che sottolinea come i problemi del riconoscimento accademico devono essere strettamente correlati con altri due aspetti del riconoscimento, ovvero l'articolo 57 del trattato di Roma sulle libere professioni e con le questioni di comparabilità delle qualifiche di formazione professionale. In queste tre aree di riconoscimento verranno presentate delle

proposte al prossimo Consiglio dei ministri, nel giugno 1985. Se la discussione sarà positiva, il Consiglio attuerà iniziative in vista del riconoscimento delle qualifiche professionali in senso molto ampio. Il processo del caso Gravier contro la città di Liegi, davanti alla Corte di giustizia, porta ad una definizione più ampia di formazione professionale, con una conseguente modifica di interpretazione dell'articolo 128 del trattato di Roma. Al vertice di Fontainebleau dell'estate 1984, i capi di Stato e i governi hanno chiesto alla Commissione di proporre un sistema generale di equipollenza dei diplomi universitari, così da rendere effettivo il diritto di libero stabilimento all'interno della Comunità. Il gruppo denominato "L'Europa dei cittadini" lavora per questi tre diversi aspetti sopra menzionati. Il lavoro dei centri nazionali di informazione per il riconoscimento accademico copre una parte importante di questi aspetti.

Viene poi presentata una prima sintesi provvisoria della pubblicazione curata da Fritz Dalichow e Ulrich Teichler sul "Riconoscimento dei periodi di studio all'estero nella Comunità Europea", costruita sulla base dei risultati dei questionari inviati a 492 partecipanti a programmi di studio congiunti nelle istituzioni istruzione superiore della Comunità Europea. Il 46% dei moduli sono stati restituiti. L'obiettivo di questo studio è quello di supportare il riconoscimento degli studi svolti all'estero. Nella discussione che segue viene sottolineata l'importanza di questo contributo, seppur evidenziando che hanno risposto meno della metà dei destinatari.

Si passa poi a rivedere un elenco preparato da Eurydice nel 1981, facendo seguito al lavoro di Edwin Cox del 1977, relativo agli accordi in vigore in materia di riconoscimento tra i paesi membri della Comunità Europea, e tra i paesi membri e i paesi terzi. In particolare, si chiede ai centri di fornire copia degli accordi e di condividere le informazioni su tutti i cambi intervenuti dal 1981 in poi. Si chiede anche ai paesi di condividere le misure prese a livello nazionale per i seguiti degli accordi del Consiglio d'Europea e dell'UNESCO firmati in materia di riconoscimento dei titoli[289].

Si analizza la lista completa dei titoli in tutti i paesi membri sulla base delle informazioni fornite dai centri (qualifiche finali e intermedie, universitarie e non universitarie) e dei

[289] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 6, fasc. 51, lettera 04.03.85. Lettera ai direttori dei centri di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri CE a firma dell'Ufficio per la cooperazione nell'educazione dello European Institute of Education and social Policy, Bruxelles 4 marzo 1985.

problemi riportati in materia di riconoscimento dei titoli a livello nazionale. Emerge anche il tema delle istituzioni 'fantasma' e non riconosciute.

Infine, si discute l'organizzazione della rete, che è articolata in tre componenti:

- la Commissione delle Comunità Europee, responsabile di fronte ai ministri e alle autorità nel settore educativo del funzionamento della rete;
- l'Office for Cooperation in Education (OCE), con funzione di segretariato, che svolge i compiti amministrativi e di raccolta e diffusione delle informazioni;
- i centri nazionali di informazione negli Stati membri, responsabili della raccolta di informazioni e del supporto alle persone che richiedono informazioni.

In questa fase della riunione, la Commissione invita i centri, anche in vista dei cambiamenti che saranno apportati dal lavoro del gruppo 'L'Europa dei cittadini', a condividere le prospettive di sviluppo del lavoro della rete per il futuro. Emergono temi come la necessità di avere informazioni comparabili, di informatizzare e automatizzare il lavoro dei centri, di ridurre i tempi di valutazione dei titoli.

Si definiscono i temi della prossima riunione, che si terrà a Bruxelles o a Bruges il 17-18 settembre 1985 in relazione con la riunione del Consiglio d'Europa, che si svolgerà al College d'Europe a Bruges, il 17-18 settembre 1985[290].

1.4 IV Riunione NARIC – Bruges 17-18 settembre 1985

Il primo punto all'ordine del giorno della riunione di Bruges riguarda i seguiti dei due incontri del Consiglio Europeo di Fontainebleau (25-26 giugno 1984) e di Milano (28-29 giugno 1985)[291].

Una proposta di decisione è quella di stabilire la corrispondenza tra qualifiche della formazione professionale, adottata dal Consiglio Europeo il 16 luglio 1985 e pubblicata sulla

[290] Dove non diversamente specificato, le informazioni sono tratte dalla Lettera ai responsabili dei centri di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri CE a firma dell'Ufficio per la cooperazione nell'educazione dello European Institute of Education and social Policy, Bruxelles 14 maggio 1985. Le lettere che trasmettono il rapporto sulla precedente riunione contengono anche una serie dettagliata di richieste e di azioni da svolgere da parte dei centri a seguito della riunione precedente e per l'organizzazione della successiva. AC, Sezione CIMEA NARIC, fald. 6, fasc. 51, lettera 14.05.85.

[291] Per l'Italia partecipano Maria Luisa Marino e Tosco Iacopini del Centro Alti Studi Europei presso l'università di Urbino.

gazzetta ufficiale della Comunità Europea. Vengono definiti cinque livelli di corrispondenza, di cui il quinto corrisponde al livello accademico, e le tabelle di corrispondenza saranno pubblicate sulla gazzetta ufficiale. Si tratta di uno dei passi del processo generale per il riconoscimento reciproco, la comparabilità e l'equivalenza di tutte le qualifiche professionali tra gli Stati membri e nel lungo termine potrebbe essere uno strumento per raggiungere la comparabilità anche delle qualifiche accademiche.

Nella riunione del Consiglio Europeo di Fontainebleau (giugno 1984), i capi di Stato e di governo hanno chiesto un sistema generale per garantire l'equivalenza dei titoli della formazione superiore. Nella sua risposta, a seguito dei lavori del Comitato Adonnino, la Commissione propone misure e, in particolare, adotta una proposta di direttiva sul riconoscimento reciproco dei titoli professionali per i quali non esisteva alcuna legislazione, trasmessa al Consiglio il 22 luglio 1985. La proposta di direttiva era stata distribuita ai NARIC. Nella discussione seguente, vengono evidenziati alcuni punti, tra cui il fatto che la proposta di direttiva tratta dei titoli professionali e non accademici, ma, dati i legami tra i due, anche i centri sono citati. Inoltre, vengono fornite delle definizioni, tra cui quella di titolo della formazione superiore, che deve avere una durata di almeno tre anni.

Il punto successivo riguarda l'organizzazione delle visite di studio di breve durata, che hanno un grande valore, offrendo l'opportunità di tenere discussioni bilaterali approfondite e di avere una buona panoramica del lavoro e dei criteri metodologici degli altri centri. Si discute delle modalità operative (per esempio con l'ipotesi di allungare le visite a quattro settimane, la redazione di un documento con un elenco comparativo delle funzioni di centri che possa supportare la pianificazione delle visite, l'importanza di chiarire all'inizio obiettivi e interessi della visita). Inoltre, viene sottolineata l'importanza che la rete adotti una propria 'filosofia', individuando responsabilità, compiti e aspettative. Pur rimanendo la sua funzione principale quella di favorire la mobilità nella Comunità Europea (CE), la sua responsabilità non deve limitarsi alla CE, dato che in futuro la rete potrebbe confrontarsi con richieste di informazioni provenienti da paesi terzi. Sono previste anche visite di studio di un giorno alle istituzioni europee (Commissione, OCE e Unità Centrale Eurydice). Si cita inoltre che anche altre persone esterne ai centri interessate al tema del riconoscimento possono unirsi alle visite, previa accettazione da parte del centro ospitante.

Nel gennaio del 1986 anche la Spagna e il Portogallo aderiranno alla CE, e la rete si adopererà per integrare i rappresentanti di questi due paesi, che una volta stabilita l'operatività del centro potranno partecipare alle visite di studio.

All'organizzazione delle visite di studio seguono altre comunicazioni di interesse per la rete. Una di queste è la cooperazione con il Consiglio d'Europa e l'UNESCO. La riunione del Consiglio d'Europa si sarebbe tenuta subito dopo quella di Bruges, e un rappresentante del Consiglio d'Europa sarebbe stato invitato alle riunioni della rete. La Commissione resta in stretto contatto anche con l'UNESCO, che potrebbe essere invitata alle riunioni a partire dal 1986. Il contatto è in particolare con il CEPES (Bucarest), per supportare lo scambio di informazioni ed evitare la duplicazione delle informazioni.

I partecipanti alla riunione vengono informati della seconda conferenza plenaria dedicata ai programmi comuni di studio, prevista a Bruxelles dal 27 al 29 novembre 1985, e che avrà un punto dedicato anche alla discussione nel gruppo di lavoro sul riconoscimento accademico.

Vengono inoltre richiamati i ruoli della Commissione, dell'OCE e dei centri nazionali:

- la Commissione ha delle responsabilità politiche a livello comunitario. Si occupa della realizzazione della rete e del suo controllo;
- l'OCE fornisce supporto a livello tecnico e amministrativo, tra cui le funzioni di segreteria, di raccolta e diffusione delle informazioni tra i centri, l'organizzazione delle riunioni e l'organizzazione delle visite di studio;
- il ruolo dei centri è di fornire informazioni a livello nazionale, e bilaterale e multilaterale. Il focus deve essere sulla valorizzazione e sulla diffusione delle attività della rete; le informazioni sul riconoscimento dei titoli permetterà di risolvere i problemi, e si dovrà valutare la modalità migliore di diffusione di tali informazioni, collaborazione con la Commissione, l'OCE e l'Unità Centrale Eurydice.

Inoltre, Dalichow aggiorna gli altri partecipanti della sua partecipazione alla Conferenza *UK Council for Overseas Student Affairs* (UKCOSA). Alla conferenza è stata espressa la necessità di una cooperazione intra-europea permanente sul tema, e viene fatta per la prima volta la proposta della creazione di un corrispettivo europeo del *National Association for Foreign Student Affairs* (NAFSA) negli USA.

Il quarto punto all'ordine del giorno verte su uno studio sulle qualifiche negli stati membri della CE, che è stato chiesto dalla Commissione al prof. Teichler. Il professore presenta l'intelaiatura del suo studio che si articola attorno a quattro direttrici:

1) oggetto della ricerca: stabilire una terminologia internazionale comprensibile, e offrire informazioni sulle equivalenze senza fornirne giudizi;
2) che cos'è un diploma di formazione superiore? Definizione del concetto.
3) quali sono i criteri che determinano il valore di un esame (criteri di ammissione, sistema di esame e votazione, etc)?
4) l'esperienza evidenzia i problemi legati alla difficoltà di reperimento di informazioni valide. Quale è il valore delle informazioni e di chi le offre? Quale deve essere il livello di dettaglio?

Alla presentazione segue la discussione, che mette in luce come lo studio del prof. Teichler non sia una guida ai diplomi in Europa, ma uno studio di fattibilità per capire come la Commissione possa realizzare un repertorio dei titoli della formazione superiore. Inoltre, si fa riferimento al problema delle istituzioni estere che rilasciano diplomi e che non sono riconosciute in un Paese ma possono esserlo all'estero. Vengono poi discussi vari aspetti della ricerca, come la modalità di aggiornamento, la necessità di individuarne i gruppi di destinatari, le informazioni ancora mancanti, le eventuali modalità di pubblicazione una volta finalizzato il documento, e il fatto che lo scopo sia quello di raccogliere più informazioni possibili per supportare la comparabilità e il riconoscimento dei titoli.

Un altro tema affrontato è quello della necessità di avere un elenco degli enti responsabili dei vari aspetti del riconoscimento negli stati membri della CE.

Si discute inoltre della "Risoluzione sul riconoscimento dei titoli professionali", adottata dal Parlamento europeo, nella sessione del 18 aprile 1985, e delle implicazioni per i centri NARIC, dietro particolare richiesta del centro tedesco. Si decide che il centro tedesco preparerà una bozza di rapporto con i punti della risoluzione di maggiore rilievo per i centri.

Infine, la riunione si concentra sui problemi legati al riconoscimento dei titoli, che vengono classificati in due categorie principali: le questioni specifiche che possono essere affrontate in sede di accordi bilaterali e multilaterali, e le tematiche di natura più generale d'interesse per l'intera rete, che richiedono l'interessamento dei decisori politici, e che devono essere sollevate, discusse e regolate. La discussione analizza, tra gli altri, anche il caso delle istituzioni non riconosciute e che rilasciano titoli fasulli. Si discute del documento del CoE

sulle istituzioni non riconosciute, e dell'utilità ma anche delle problematiche legate a tali tipi di elenchi. Anche il centro tedesco ha un elenco di tale tipologia. I partecipanti convengono sull'utilità e opportunità di adottare degli elenchi di istituzioni riconosciute, anziché non riconosciute.

Un tema affrontato è quello che conclude il lavoro avviato nelle riunioni precedenti sui titoli esteri riconosciuti in Germania e dei titoli tedeschi riconosciuti negli altri paesi membri della CE. La Commissione richiama l'attenzione dei centri sulla guida sui sistemi educativi nella CE, che può risultare utile in questo contesto, contenendo i diagrammi relativi ad anni di studio, e transizioni da un livello a un altro.

In modo simmetrico, viene poi affrontato il tema dei titoli esteri riconosciuti in Belgio e dei titoli belgi riconosciuti negli altri paesi membri della CE.

Un tema trattato è anche quello dell'automatizzazione delle informazioni, per rendere più spedito il processo di aggiornamento e messa a disposizione delle informazioni. La Commissione chiarisce che non vi è l'intenzione di creare una banca dati centralizzata, ma che sarebbe importante poter disporre di un sistema di scambio di informazioni senza necessariamente il movimento delle persone. L'OCE, insieme a Eurydice, preparerà un documento per un eventuale studio di fattibilità sul tema dell'automatizzazione delle informazioni in vista della prossima riunione della rete.

Un ulteriore punto all'ordine del giorno riguarda la pubblicazione dell'elenco degli accordi bilaterali di equivalenza e degli accordi multilaterali esistenti negli Stati membri della CE. L'OCE ha raccolto le informazioni per aggiornare il lavoro svolto inizialmente da Edwin Cox e poi continuato dall'unità centrale di Eurydice nel 1981. Si chiede ai centri di verificare le informazioni, in modo da poter far circolare internamente tale documento e ipotizzarne in prospettiva anche una eventuale diffusione pubblica. L'OCE ha il compito di verificare anche con altre organizzazioni internazionali, come l'OCSE, il CoE, l'UNESCO, il Consiglio Nordico eventuali attività e iniziative di cui tenere conto, e possibili spazi di cooperazione sul tema.

Infine, si programmano le prossime riunioni della rete, che avranno luogo probabilmente a Londra nella primavera del 1986, e in Belgio nell'autunno dello stesso anno[292].

[292] Compte rendu de la quatrième réunion des centres nationaux d'information pour la reconnaissance académique de la Communauté Européenne tenue à Bruges, les 17 et 18 septembre 1985, allegata alla lettera ai responsabili dei centri

1.5 V riunione NARIC – Londra, 13-14 marzo 1986

Alla riunione partecipano per la prima volta i rappresentanti di Portogallo e Spagna, e gli osservatori di CoE e UNESCO.

La riunione si apre con un breve rapporto della Commissione europea sulle attività intraprese nel settore della formazione superiore, e in particolare sui vari programmi proposti e adottati (COMETT), proposti (ERASMUS) o previsti (DELTA). La seconda parte della riunione si concentra sull'organizzazione della rete. Si decide che la successiva sesta riunione della rete si concentrerà in particolare sull'integrazione dei centri spagnolo e portoghese nella rete.

Viene affrontato anche il tema dell'automatizzazione della rete NARIC. Partendo da un primo documento, la discussione si concentra sulla natura e sul volume delle informazioni, sulla comunicazione con altre reti dati già esistenti o in via di formazione, sul collegamento tra archiviazione e comunicazione dei dati, le implicazioni legate ai costi. Si ritiene di affrontare con maggior dettaglio il tema nella riunione successiva, e si chiede di far pervenire all'OCE in vista della riunione un appunto relativo al tema sulla situazione di ciascun centro. Seguono poi alcune decisioni relative al lavoro della rete: le lingue ufficiali sono inglese e francese, i documenti saranno sempre tradotti in queste due lingue, e i verbali delle riunioni devono essere brevi e rispecchiare i principali risultati delle discussioni. Si discute poi delle visite di studio.

Il terzo punto nell'agenda della riunione verte sulle procedure e sul riconoscimento dei titoli esteri nel Regno Unito, e sul riconoscimento delle qualifiche britanniche negli altri paesi membri della CE.

I centri inoltre concordano sull'opportunità di raccogliere e rendere disponibili le informazioni raccolte nel lavoro della rete, e in particolare l'elenco delle istituzioni responsabili per il riconoscimento nei paesi membri della CE, l'elenco degli accordi bilaterali e multilaterali tra i paesi membri, l'elenco delle qualifiche di accesso alla formazione superiore, dei titoli universitari e non universitari (finali e intermedi), e l'elenco dei problemi

---

di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri CE a firma dell'Ufficio per la cooperazione nell'educazione dello European Institute of Education and social Policy, Bruxelles 31 dicembre 1985. La lettera ha in allegato l'elenco dei partecipanti, il programma delle visite di studio, e una proposta di ordine del giorno per la riunione della rete NARIC del 13-14 marzo 1986. AC, Sezione CIMEA NARIC, fldone 6, fasc. 50.

di riconoscimento riscontrati dai centri NARIC negli ultimi 4 anni. Altri temi di interesse riguardano la modalità di trasmissione delle informazioni, che per i temi rilevanti per il riconoscimento dovrebbe arrivare dalla Commissione direttamente anche ai centri NARIC (e non solo ai Ministeri), per facilitare l' accesso a tali informazioni. Il programma Erasmus sarà discusso durante la sesta riunione della rete.

La discussione sul documento preparato dal centro tedesco sulla risoluzione del Parlamento europeo del 13 aprile 1985 viene rimandata alla riunione successiva, non essendo un tema urgente dato che la Commissione aveva già espresso il suo parere nell'estate del 1985 e per lasciare agli altri centri la possibilità di fare commenti[293].

1.6 VI riunione NARIC – Bruxelles, 27-28 ottobre 1986

La struttura della riunione, in linea con le altre, vede una prima parte di aggiornamento da parte della Commissione, del CoE e dell'UNESCO, seguita da una parte sul riconoscimento accademico negli stati membri, con poi la parte dedicata all'organizzazione e alle attività della rete.

Nella parte di comunicazioni la Commissione riporta che il programma COMETT è stato approvato al Consiglio dei ministri tenutosi in Lussemburgo il 9 giugno 1986 e si trova dunque in fase di esecuzione. Le proposte per una decisione del Consiglio che adotti il programma d'azione 1987-89 in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS) e per la decisione riguardante il programma di scambi dei giovani in seno alla Comunità (YES for Europe) sono ancora in fase di discussione.

La Commissione segnala inoltre che la "Guida dello studente" è attualmente disponibile nelle librerie in sette lingue della Comunità. Per quanto riguarda il riconoscimento professionale dei diplomi all'interno della Comunità, la Direzione Generale IX (Amministrazione del personale) ha avviato uno studio sulle pratiche della Commissione in materia di riconoscimento professionale dei diplomi della CE durante la selezione del personale. Non vi sono informazioni sugli ultimi sviluppi della proposta della Commissione

[293] Compte rendu de la cinquième réunion des centres nationaux d'information pour la reconnaissance académique de la Communauté Européenne tenue à Londres, les 13 et 14 mars 1986, allegata alla lettera ai Direttori dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri della CE a firma dell'Ufficio per la cooperazione nell'educazione dello European Institute of Education and social Policy, Bruxelles 4 aprile 1986. Tutte le lettere sono presentate mel faldone AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 6.

per una direttiva del Consiglio relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni. Tuttavia, nel frattempo è possibile ottenere una copia della "Proposta modificata" di direttiva che viene fornita tra gli allegati della riunione, e si propone di discuterne nella riunione successiva.

Il rappresentante del CEPES riferisce brevemente sui due incontri che hanno avuto luogo negli ultimi mesi nell'ambito dell'UNESCO. In primo luogo, la terza sessione del Comitato Regionale degli Stati della Regione europea per l'applicazione della convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei certificati di istruzione superiore (Bucarest 27-30/05/86) e poi, un Simposio Internazionale sui Problemi di Comparazione di studi, diplomi e certificati della formazione superiore (Lipsia 7-12/07/86) che è stato il seguito della conferenza di Bucarest e che si è concentrato su aspetti specifici del riconoscimento accademico. Il rappresentante sottolinea inoltre il ruolo del CEPES nella raccolta e distribuzione delle informazioni (ad esempio, un nuovo studio sull'istruzione superiore in Albania, uno studio comparativo dei titoli di dottorato; la realizzazione di una bibliografia sul riconoscimento accademico).

Dopo la parte dell'incontro dedicata agli aggiornamenti, si passa poi a discutere dei temi riguardanti il riconoscimento negli Stati membri.

Si discute l'elenco dei titoli di studio che danno accesso all'istruzione superiore, accademici e non accademici (intermedi e finali) riconosciuti negli Stati membri. La principale criticità dell'elenco è la mancata inclusione delle qualifiche intermedie e finali non universitarie. Si conviene di includere questa informazione, con l'impegno dei centri di inviare le informazioni mancanti all'OCE entro il 31 dicembre 1986. La Commissione desidera una pubblicazione destinata al più ampio pubblico. Una volta ricevute tutte le informazioni mancanti l'OCE curerà la stesura di un elenco aggiornato che verrà distribuito ai centri che, a loro volta lo sottoporranno all'approvazione delle parti interessate (ad esempio le università). La procedura di pubblicazione sarà rivista al settimo incontro.

Si discute dell'elenco degli accordi bilaterali e multilaterali esistenti, con l'impegno, anche in questo caso, da parte dei centri di inviare le informazioni all'OCE entro il 31 dicembre 1986.

Un altro punto in agenda è l'elenco dei problemi di riconoscimento accademico riscontrati dai centri. Seguendo la proposta del Centro del Belgio fiammingo, i partecipanti sono

d'accordo nel lasciare del tempo per le discussioni bilaterali e multilaterale durante il settimo incontro, e a partire dai problemi di riconoscimento relativi ai titoli di studio che danno accesso all'istruzione superiore. Il centro belga si prende l'incarico di preparare un documento a partire da un problema specifico

Infine, si discute dell'elenco delle istituzioni responsabili dei diversi aspetti del riconoscimento accademico negli Stati membri e si impegnano a mandare eventuali correzioni o aggiunte ai tre elenchi (1. responsabilità all'interno dei centri NARIC; 2. istituzioni responsabili dei vari aspetti del riconoscimento accademico negli Stati membri; 3. indirizzi utili a livello della Comunità Europea).

Si passa poi alla sessione dedicata all'organizzazione della rete, con le indicazioni per le visite di breve durata (i prossimi centri ad essere visitati saranno quello spagnolo e quello portoghese nell'aprile 1987).

Si discute poi di automatizzazione dei centri, e si conviene che il mezzo migliore per ottenere e scambiare informazioni allo stato attuale rimane il telefax. Si discuterà in seguito di come migliorare l'infrastruttura informativa a medio termine.

Un altro tema discusso è quello della cooperazione tra i centri NARIC e i centri responsabili del riconoscimento accademico in Europa di paesi che non sono parte della CE: sia la Commissione sia i centri accolgono con favore tale cooperazione, in particolare attraverso la partecipazione dei loro delegati alle Riunioni della rete NARIC in qualità di osservatori e partecipazione, a proprie spese, a visite di studio congiunte.

Infine, si concorda sul piano di lavoro, stabilendo che la settima riunione si terrà a Madrid il 9-10 aprile 1987, e l'ottava a Bruxelles il 19 e 20 ottobre 1987.

Il centro greco NARIC propone lo scambio di elenchi contenenti istituzioni "fasulle" e/o di livello molto basso. Questo centro ha già ha istituito tale elenco e la Commissione lo invita a diffonderlo ad altri centri che forniranno i loro commenti.

1.7 VII riunione NARIC – Madrid, 4-5 maggio 1987

La riunione vede la partecipazione della Svezia, della Finlandia e dei rappresentanti del CoE come osservatori.

Viene dato un aggiornamento da parte della Commissione, sui seguenti punti:

- gli sviluppi del programma Erasmus;

- gli sviluppi dei programmi congiunti, che hanno visto un incremento nel rilascio di borse di studio del 25%, e che saranno inglobati nel programma Erasmus una volta adottato.

Viene presentato il sistema della formazione superiore spagnolo e il sistema di riconoscimento dei titoli esteri in Spagna, seguito poi da un giro di tavolo da parte dei NARIC presenti sui problemi di riconoscimento dei titoli spagnoli nei vari sistemi.

Si passa poi ai punti in agenda legati all'organizzazione della rete NARIC. Si discutono delle visite di studio e della loro organizzazione, e dell'importanza che vi si possano trattare i problemi pratici e specifici legati al riconoscimento e le loro possibili soluzioni.

Vi era in agenda anche la discussione dell'impatto del programma Erasmus sulla rete, che su input della commissione non viene discusso perché prematuro non essendo ancora disponibili dati, anche finanziari, sull'impegno per Erasmus.

Viene poi discussa la "Proposta modificata di Direttiva del Consiglio relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni". Proposta dalla Commissione nel 1985, modificata dal Parlamento europeo nel novembre 1985 e modificata di conseguenza dalla Commissione, la proposta di direttiva è in fase di esame a livello di Consiglio dal 1986. Sebbene permangano gravi difficoltà, la volontà politica di adottare la direttiva è forte. Si chiede il coinvolgimento dei centri NARIC, che ai sensi dell'articolo 9 della Proposta modificata di direttiva, potrebbero fornire anche le informazioni necessarie per il riconoscimento dei diplomi a fini professionali[294].

Si discute poi delle prossime riunioni della rete: l'ottava riunione si terrà a Bruxelles il 20 e 21 ottobre, mentre la nona potrebbe essere organizzata dal NARIC dei Paesi Bassi nella primavera del 1988.

Al punto seguente in agenda si discute di problemi di riconoscimento accademico, con un documento a cui sta lavorando il NARIC belga che contenga i nomi esatti delle qualifiche e

[294] Il testo dell'art. 9 modificato recitava che "Entro il termine previsto all'articolo 11, gli Stati membri designano le autorità competenti che sono autorizzate a ricevere le richieste ed a prendere le decisioni di cui alla presente direttiva. Essi ne informano gli altri Stati membri e la Commissione. Essi definiscono le modalità in base alle quali i rappresentanti delle professioni interessate e degli istituti di insegnamento superiori vengono associati al processo decisionale" (Commissione delle Comunità Europee, 1986).

le condizioni per accedere alla formazione superiore nei paesi membri della CE. Sulla base di questo studio l'OCE preparerà un documento per la discussione nella successiva riunione di ottobre. Si conviene sull'utilità di includere anche i percorsi 'alternativi' alla formazione superiore (gli accessi attraverso la 'piccola porta'). I centri sono invitati a fornire informazioni entro il 1° settembre.

Vengono poi discussi i documenti relativi a due pubblicazioni della rete: "Le modalità bilaterali e multilaterali esistenti attualmente in materia di equivalenza", e "Le qualifiche di formazione superiore riconosciute attualmente dai paesi membri".

1.8 XI Riunione NARIC - Roma, 19 - 20 giugno 1989[295]

La riunione si apre con le comunicazioni da parte della Commissione sulle attività e sugli sviluppi in materia di formazione superiore, in particolare in merito ai programmi ERASMUS, COMETT e LINGUA. Seguono le comunicazioni da parte del CoE, del Consiglio Nordico e dell'UNESCO/CEPES in materia di formazione superiore, seguiti dalle comunicazioni di struttura e di personale in alcuni dei centri NARIC.

Viene poi presentato il sistema italiano della formazione superiore, le procedure di riconoscimento dei titoli degli altri Stati membri della CE in Italia, e il riconoscimento dei titoli italiani negli altri Stati membri.

All'ordine del giorno è prevista una riunione sul riconoscimento dei titoli che danno accesso alla formazione superiore, rispetto ai quali ancora si incontrano problemi, nonostante l'applicazione della Convenzione del CoE sull'equivalenza dei diplomi che danno accesso alle università (ratificati da tutti gli Stati membri della CE). I NARIC sono invitati a esprimere la loro opinione in merito alla "Seconda Dichiarazione della Convenzione europea sull'equipollenza dei diplomi che danno accesso alle Università", e se essa faciliterà o meno l'accesso alla formazione superiore.

Un altro tema di discussione è quello di far conoscere in modo pubblico e alle università alcuni casi specifici di riconoscimento.

La pubblicazione "Titoli della formazione superiore riconosciuti nei diversi stati membri della CE" offre una panoramica delle tendenze generali nel riconoscimento dei principali titoli della formazione superiore negli Stati membri della CE. Durante il nono e il decimo incontro

[295] Il verbale dell'VIII riunione della rete è mancante.

NARIC si è discusso di come migliorare le pratiche attuali raccogliendo presentando i casi di valutazione su specifici titoli della formazione superiore adottate dalle istituzioni e dai loro dipartimenti negli Stati membri e renderli disponibili a tutti NARIC e a chi valuta i titoli degli studenti. Anche le decisioni problematiche dovrebbero essere riprese e potrebbero essere commentate entrambi dai NARIC del Paese di origine e del Paese ospitante. A conoscenza della Commissione, le determinazioni degli atenei su punti specifici riguardanti le qualifiche di istruzione superiore (intermedie e finali, universitarie e non universitarie) sono conosciuti dai NARIC in Francia, Italia e Portogallo. Sarebbe necessario sapere se uno di questi NARIC è pronto a scrivere un documento pilota contenente le decisioni delle università e i propri commenti in merito a decisioni problematiche. Questo documento pilota potrebbe quindi essere inviato a tutti gli altri NARIC per commenti e potrebbe costituire la base di discussione della XII riunione della rete NARIC.

I NARIC inoltre sono invitati a discutere altre misure aventi lo scopo di migliorare le informazioni in materia di riconoscimento, ad esempio in materia di supplemento al diploma, promozione di visite di studio nell'ambito del programma ERASMUS per i valutatori dei titoli nelle istituzioni della formazione superiore dei paesi membri della CE, accesso ai contenuti del programma di studi, pubblicazione di informazioni in materia di riconoscimento in particolare da parte delle istituzioni della formazione superiore.

Infine, un punto in materia di riconoscimento accademico è dedicato allo sviluppo di un sistema europeo di crediti utilizzabile in tutta la CE (*European Credit Transfer System*).

Il punto successivo nell'agenda della riunione riguarda i temi del riconoscimento professionale, e in particolare le implicazioni per il lavoro della rete NARIC della Direttiva 89/48/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1988 relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni. I temi da dibattere sono in particolare la distribuzione di informazioni, e l'eventuale stesura di un elenco di 'titoli accademici aventi valore legale' previsti dalla raccomandazion[296].

Il successivo punto all'ordine del giorno riguarda l'organizzazione della rete NARIC. Si discute degli aspetti pratici legati alle visite di studio, e dell'informatizzazione della rete. Il tema delle borse di mobilità Erasmus è rimandato alla riunione successiva.

[296] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/ALL/?uri=CELEX%3A31989L0048

Infine, vengono presentate delle pubblicazioni di interesse per la rete[297].

1.9 XIII Riunione NARIC – Agia Pelagia, 28 - 29 maggio 1990[298]

La riunione si svolge congiuntamente tra la rete NARIC e la rete NEIC, e si apre con gli aggiornamenti da parte della Commissione e del CoE.

La commissione aggiorna i partecipanti sull'adozione da parte del Consiglio dei ministri dell'Istruzione il 14 dicembre 1989 delle proposte della Commissione relative alla seconda fase del programma ERASMUS. Vengono illustrati i risultati della selezione dei Programmi Interuniversitari di Cooperazione (PIC), per l'anno accademico 1990-1991. La Commissione finanzierà 1.748 PIC che coinvolgono circa 1.100 istituti di istruzione superiore e 44.000 studenti. Vengono presentati anche i risultati del Programma LINGUA che, per l'anno accademico 1990-1991, supporterà in particolare i futuri insegnanti delle lingue comunitarie. Si riferisce dell'adozione da parte del Consiglio dei ministri il 7 maggio 1990 della Programma TEMPUS che sarà implementato a partire da settembre 1990.

Il Consiglio d'Europa presenta una relazione sulla sua attività nel campo dell'istruzione superiore e riconoscimento accademico. Oltre alla Jugoslavia, ora la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia fanno parte della Convenzione Culturale Europea. Un nuovo bilancio per sviluppare la cooperazione con i paesi dall'Europa orientale è stato votato (6.500.000 FF per la seconda metà dell'anno 1990). In questo contesto è già operativo un piccolo progetto pilota sulla formazione continua per dirigenti (FOREAST). Sono state messe in atto numerose altre riforme per una cooperazione culturale e scientifica efficace con i paesi dell'Est. Il CC-PU[299] organizza una conferenza ad Amburgo, dal 3 al 5 ottobre 1990, sul tema "Il nostro comune patrimonio culturale: cooperazione universitaria Est-Ovest" e invita la Commissione a partecipare. Anche il rappresentante del Consiglio d'Europa ha condiviso i progressi compiuti nel progetto di formazione post-laurea e nel programma di cooperazione transfrontaliera

[297] Le informazioni relative a questa riunione sono tratte dal 'Projet d'ordre du jour commenté' della XI riunione (manca il verbale della riunione). AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc.1,

[298] Manca il verbale della XII riunione.

[299] CC-PU è l'acronimo francese di Convention Culturelle - Problèmes Universitaires. Era il comitato dedicato ai temi della formazione superiore sotto l'egida del "Council for Cultural Cooperation" del Consiglio d'Europa, il comitato 'ombrello' per tutti gli aspetti della Convenzione Culturale Europea. Nel 1994 cambierà nome in "Higher Education and Research Committee", CC-HER (Bergan et al., 2025).

regionale. La Convenzione sul riconoscimento dei periodi di studio accademici, preparata dal CC-PU, è stata trasmessa al Comitato di ministri, con una nota esplicativa.

Vi è anche un aggiornamento da parte del rappresentante del Consiglio nordico nell'ambito della formazione, che riporta come il programma NORDPLUS abbia registrato un aumento del 40% nel numero di domande, rispetto all'anno scorso.

Vi è poi la sessione dell'incontro dedicata al riconoscimento accademico nei paesi membri della CE, a partire dalla presentazione del sistema della formazione superiore in Grecia, del riconoscimento dei titoli esteri in Grecia e del riconoscimento dei titoli greci in Europa.

Segue la sessione dedicata ai problemi specifici di riconoscimento. Si sollecitano i paesi che ancora non l'abbiano fatto a inviare alla Commissione l'elenco dei loro problemi di riconoscimento. Una volta ottenuto l'input da tutti i paesi, la Commissione preparerà un rapporto di sintesi con i problemi ancora insoluti.

Si discutono poi i casi specifici bilaterali. Il NARIC olandese presenta poi una nota riassuntiva basata sulla pubblicazione sul riconoscimento dei titoli universitari finali all'interno della CE. Le principali difficoltà riscontrate sembreranno essere due: sembra esserci un divario trail Regno Unito e l'Irlanda, da un lato, e i paesi dell'Europa continentale dall'altro; in generale, i diplomi rilasciati dai paesi dell'Europa meridionale sembrano essere classificati più in basso rispetto a quelli emessi dai paesi del Nord Europa. Per analizzare questa situazione e cercare di proporre soluzioni per il prossimo incontro NARIC, due gruppi di lavoro sono costituiti all'interno del gruppo di lavoro NARIC: "UK/IRL-Europa continentale", e il gruppo di lavoro "Nord/Sud". In una fase successiva, i gruppi di lavoro potrebbero essere ampliati ad altri esperti (funzionari universitari, responsabili dei PIC ERASMUS ecc.).

Si discute poi di riconoscimento dei titoli dei paesi dell'Est, con una relazione preparata dal centro olandese basato sull'iniziativa presa da NARIC e NEIC[300] sul riconoscimento di diplomi rilasciati dai paesi dell'Europa orientale. Le differenze nel modo in cui vengono valutati i titoli di studio sono spesso legate a fattori nazionali quali: numero e tipo di accordi esistenti, differenze nei sistemi educativi, differenze nella metodologia utilizzata per effettuare la valutazione, eccetera. I recenti cambiamenti nell'Europa orientale potrebbero portare, in particolare, alla revisione della valutazione dei diplomi grazie ad un migliore

[300] National European Information Centres, rete dei centri nazionali di informazione del CoE.

scambio di informazioni. Ciò implicherebbe una intensificazione delle attività della rete NARIC: riunioni congiunte, visite di studio, scambio di documenti. Saranno esplorate le possibilità offerte dal programma TEMPUS. Il gruppo NARIC e NEIC ha deciso di continuare il suo lavoro e altri NARIC e NEIC sono invitati a inviare le loro correzioni o i loro commenti sul rapporto presentato.

La Commissione offre un aggiornamento sullo sviluppo degli ECTS, con i risultati della terza Riunione plenaria ECTS tenutasi a Copenaghen nei giorni 19, 20 e 21 febbraio 1990. Questo incontro si è concentrato principalmente sulla definizione delle modalità di una strategia di valutazione del Progetto pilota ECTS. Seicento studenti hanno partecipato al programma pilota durante il primo anno. Un incontro con un gruppo di rappresentanti degli studenti ECTS è programmato per fine mese di ottobre.

Si discute poi della Direttiva 89/48/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1988 relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che certificano formazioni professionali di una durata minima di tre anni, e delle sue implicazioni per la rete NARIC.

La Commissione ricorda i principi generali della direttiva, che sarà applicabile in ogni Stato membro da gennaio 1991. Gli ultimi due incontri con i coordinatori nazionali, svoltisi il primo/secondo febbraio e il 22/23 marzo 1990, hanno avuto come oggetto in particolare:

- le modalità di attuazione della direttiva;
- l'applicazione del sistema generale ai dipendenti pubblici, insegnanti e professionisti paramedici;
- le procedure di informazione in ogni Stato membro (art. 9.3 della direttiva).

Viene poi fatto un giro di tavolo in cui i partecipanti alla riunione condividono in quale misura sono coinvolti nella preparazione del loro Paese e quale sarà il loro ruolo nella diffusione delle informazioni.

Si discute della proposta di direttiva della Commissione su un secondo sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali, oltre alla direttiva 89/48/CEE.

Si passa poi all'organizzazione della rete, con una discussione sulle possibili modalità di informatizzazione e il progetto di una banca dati di informazioni sulle istituzioni e sui contenuti dei corsi in Europa. A tal fine la Commissione è entrata in contatto con i rappresentanti del progetto TRACE.

Si passa alle visite di studio, che si auspica possano essere di almeno tre paesi alla volta, e possibilmente in collegamento con le riunioni dei gruppi di lavoro appena istituiti.

Oltre alle visite di studio, i NARIC possono richiedere supporto finanziario in base all'Azione 3.2 del programma Erasmus per il 1990/1991 in settori di attività, quali: raccolta informazioni relative al riconoscimento accademico, pubblicazioni, traduzioni, eccetera. La Commissione segnala che le domande relative al riconoscimento professionale saranno anche quest'anno benvenute e sta studiando le possibilità di finanziamento.

Vengono infine presentate una serie di pubblicazioni di interesse, e si decide che la quattordicesima riunione si svolgerà a Bruxelles il 10 dicembre 1990.

1.10 XV Riunione NARIC – Dublino 4-5 giugno 1991[301]

La prima parte della riunione è stata dedicata alla presentazione del sistema irlandese di formazione superiore e di riconoscimento dei titoli accademici stranieri in Irlanda.

La Commissione presenta un aggiornamento sugli sviluppi recenti del programma Erasmus, citando anche il programma specifico per l'integrazione delle università dell'ex Repubblica Democratica Tedesca (*Deutsche Demokratische Republik* – DDR). Vengono illustrate le negoziazioni con i paesi EFTA e con gli USA.

Un'ampia discussione viene poi riservata al rapporto dei centri NARIC con le rispettive autorità nazionali.

Viene illustrato il quadro di applicazione nei paesi CEE della Direttiva 89/48/CE, e vengono distribuiti gli elenchi delle professioni regolamentate in Irlanda, Francia e Paesi Bassi.

Si riportano le conclusioni dei due gruppi di lavoro NARIC dedicati rispettivamente alla valutazione dei titoli accademici britannici e alla valutazione dei titoli accademici del Sud Europa.

Vengono condivise le conclusioni del gruppo di lavoro NEED dedicato alla valutazione dei titoli accademici rilasciati nei paesi dell'est Europa.

La Commissione inoltre aggiorna sull'iniziativa di costituire un sistema informatizzato di documentazione sulle università europee.

Si discute anche dei casi problematici in materia di riconoscimento.

---

[301] Manca il verbale della XIV riunione.

Gli osservatori riferiscono sulle attività in atto nel Consiglio d'Europa, nell'UNESCO, nel Consiglio Nordico e nel Segretariato EFTA.

La prossima riunione della rete NARIC è fissata a Bruxelles il 13 dicembre 1991[302].

1.11 XVI Riunione NARIC – Bruxelles, 13 dicembre 1991

La riunione si apre come di consueto con le comunicazioni sulle attività in materia di formazione superiore delle Comunità Europee. Si riporta del summit del Consiglio europeo a Maastricht nei Paesi Bassi il 9-11 dicembre 1991 dove è stato deciso sia dell'Unione monetaria, sia politica. Un capitolo sull'educazione e sulla formazione è stato incluso nel rattato sull'Unione politica.

La Commissione inoltre ha lanciato un memorandum sulla formazione superiore nella CE. Ai NARIC viene chiesto di avere un ruolo attivo nel dibattito che ci sarà negli Stati membri.

La Commissione ha ricevuto il 25 novembre dai ministri dell'Educazione le seguenti richieste:

- realizzare uno studio di fattibilità per armonizzare le date dell'anno accademico tra le istituzioni della formazione superiore;
- preparare un rapporto intermedio sugli ECTS, prima della fine dell'anno accademico 1991/92;
- creare una banca dati di informazioni a supporto degli studenti (es. corsi, servizi a disposizione degli studenti);
- realizzare uno studio comparativo sulle modalità di valutazione della qualità della formazione superiore.

Dall'anno accademico 1992/93 gli stati EFTA parteciperanno come membri a pieno titolo nel programma ERASMUS, nel caso l'accordo della European Economic Area (EEA) fosse firmato e ratificato.

Nelle sue comunicazioni il Consiglio d'Europa aggiorna i partecipanti sulle varie attività, sull'ingresso dei nuovi paesi (la Polonia è diventata membro del Consiglio d'Europa il 26 novembre 1991, è probabile che Bulgaria, Estonia, Lettonia e Lituania lo diventino nel 1992, e il Consiglio d'Europa sta avendo contatti con la Romania e la Bulgaria, che hanno acceduto

[302] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc. 4, Relazione sulla 15° riunione della rete NARIC.

alla Convenzione culturale europea; il Comitato dei ministri ha sospeso la cooperazione con la Iugoslavia l'8 ottobre 1991).

Il Consiglio d'Europa inoltre aggiorna sulle attività della Standing Conference on University Problems (CC-PU) e sull'incontro comune della CC-PU con il Comitato istruzione della Comunità Europea sul tema dell'accesso alla formazione superiore da tenersi nel 1992.

Tra i suoi aggiornamenti, l'UNESCO informa i partecipanti sulla Sesta riunione del Comitato regionale per l'applicazione della *Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees concerning Higher Education in the countries belonging to the Europe Region* che si terrà nell'autunno 1992 a Parigi nell'ambito della Conferenza su riconoscimento e mobilità. La convenzione ha 31 ratifiche, l'ultima è la Svizzera e il Lichtenstein ha richiesto di accedere. I *National Information Bodies* (NIB) parteciperanno alla XVII riunione della rete NARIC.

Tra le comunicazioni iniziali vi è anche quella del *NEIC's East Europe Diplomas (NEED) working group*, che aggiorna su due documenti, uno relativo alla comparazione delle qualifiche, e uno contenente una dichiarazione sulla partecipazione dei nuovi paesi dell'Europa dell'Est alle tre convenzioni.

Nella riunione si discutono poi i problemi inerenti al riconoscimento[303], e i principali punti emersi dai lavori dei gruppi Nord/Sud, e Continente-Regno Unito e Irlanda[304]. La principale

[303] Tra i materiali della riunione vi sono le risposte fornite dai centri NARIC sui problemi inerenti al riconoscimento. AC. Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc. 7, Responses from NARICs on specific recognition problems.

[304] Nella XIII riunione della rete NARIC nel 1990 si era deciso di creare due gruppi di lavoro sul riconoscimento dei titoli accademici ottenuti nei paesi membri della Comunità Europea. Uno di essi si occupava della apparente sottovalutazione delle qualifiche ottenute nei paesi del Sud Europa da parte delle istituzioni e dei centri NARIC del Nord Europa. Il secondo gruppo di lavoro si concentrava sulla valutazione dei titoli continentali da parte delle istituzioni della formazione superiore e dei centri NARIC di Regno Unito e Irlanda, e viceversa della valutazione dei titoli britannici e irlandesi da parte delle istituzioni e dei centri NARIC del continente. Il punto di controversia era che i centri del continente raccomandavano di riconoscere i titoli di master di Regno Unito e Irlanda allo stesso livello dei titoli universitari finali del continente, mentre la stessa raccomandazione non veniva data dai centri britannico e irlandese per riconoscere i titoli finali continentali allo stesso livello dei titoli di master britannici e irlandesi. I gruppi si sono riuniti nella primavera del 1991, hanno prodotto una relazione intermedia in occasione della riunione NARIC a Dublino in luglio (1991), e hanno tenuto una riunione finale negli uffici del DAAD a Londra l'11 e il 12 novembre. A Londra i gruppi si sono incontrati prima separatamente, e poi hanno avuto una sessione congiunta, seguita da degli incontri bilaterali. Nella sessione congiunta, in cui ampio spazio viene dato alla differenza tra il sistema anglosassone e quello continentale, e alla comparazione dei singoli titoli, si decide a

conclusione che emerge separatamente dai lavori dei due gruppi è quella di una raccomandazione generale sul riconoscimento dei titoli finali universitari (di almeno quattro anni di durata e che abbiano un elemento di ricerca) nella Comunità Europea. Si discute dell'idea della raccomandazione e alcuni dei paesi esprimono il loro parere, in alcuni casi negativo. La Commissione si rammarica che, al di là della raccomandazione generale, i progressi concreti nella risoluzione dei problemi di riconoscimento fatti dai due gruppi siano pochi.

Si discute poi delle direttive generali sul riconoscimento dei titoli professionali, dello stato di avanzamento e implementazione e del ruolo dei NARIC. Tra gli altri temi in agenda c'è la discussione sul ruolo presente e futuro dei NARIC, sulla base del rapporto del gruppo di lavoro ad hoc. Il rapporto si articola intorno a sei temi chiave, sui quali i paesi partecipanti al gruppo hanno fatto pervenire prima della riunione del gruppo i commenti in forma scritta[305]. Nel corso della riunione, ai NARIC viene chiesto da un lato di preparare, in vista della riunione successiva, una scheda con le priorità future in materia di struttura e attività. Dall'altro viene chiesto di indicare anche le attività e i progetti che i NARIC possono gestire autonomamente, quelli per cui hanno bisogno del supporto degli Stati membri, e quelli per cui viene ritenuto necessario il supporto della Commissione.

Si discute poi degli ECTS e della loro implementazione, e dell'informatizzazione della rete NARIC, con lo stato di avanzamento relativo alla creazione di parametri comuni come base

---

larga maggioranza di presentare una raccomandazione generale sul riconoscimento, su input iniziale dell'Italia. Fonte: rapporto finale dei due gruppi di lavoro, allegato alla lettera ai Direttori dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri della CE a firma di Fritz Dalichow, Assistant Director dell'Academic Recognition Department dell'Erasmus Bureau, Bruxelles 28 novembre 1991 (AC. Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc. 7, Report of the working group.).

[305] I temi su cui era stato chiesto ai paesi membri del gruppo di formulare una riflessione sono i seguenti: "1. There is a lack of general awareness regarding the existence of the NARICs: What can be done by the NARICs to develop a much higher profile than they have at present? 2. Cooperation in EC higher education is developing at a swift pace, and NARICs are not seen to develop accordinglv: How can NARICs be involved in this swift development process and can respond to the changes taking place? 3. What can be done to make NARICs more imaginative and innovative in identifying and solving recognition problems? 4. How can NARICs become more activelv involved in the mainstream of the ERASMUS programme by developing closer links with participating institutions? 5. How can NARICs link into the developments within ECTS, as this could provide useful mutual feedback regarding recognition practices? 6. What can be done that NARICs make fuller use of funding opportunities within ERASMUS Action 3.2?". AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc. 7.

informativa sulla formazione superiore condivisa da tutti i NARIC. Infine, si tratta dei finanziamenti per i NARIC sul programma ERASMUS della Comunità Europea, e delle pubblicazioni di interesse per la rete.

La riunione successiva, la diciassettesima, si terrà a Lisbona il 25 e 26 maggio 1992, e per la prima volta sarà una riunione congiunta non solo tra la rete NARIC della Commissione e la rete NEIC del Consiglio d'Europa, ma vedrà la partecipazione anche della rete NIB dell'UNESCO CEPES. La collaborazione tra le tre reti è fortemente auspicata, e questo incontro può segnare l'inizio di una più stretta collaborazione tra le organizzazioni nel campo del riconoscimento. La riunione sarà seguita da una visita di studio il 27 maggio[306].

1.12 XVII Riunione NARIC – Lisbona, 25-26 maggio 1992

La riunione è la prima congiunta tra le tre reti: NARIC della comunità Europea (XVII riunione NARIC); la rete NEIC del Consiglio d'Europa (decima riunione); rete NIB dell'UNESCO CEPES. Questa triplice presenza si riflette anche nell'alternanza della presidenza della riunione, che viene affidata nella prima mezza giornata all'ospite portoghese, poi nella seconda mezza giornata alla Commissione, poi al chairman della rete NEIC, e in fine al chairman della rete NIB. La riunione, che si svolge a Lisbona essendo in corso il semestre di presidenza portoghese della CEE, viene seguita il terzo giorno da una visita di studio all'Università di Evora il 27 maggio 1992.

La riunione si apre con una serie di presentazioni sulla formazione superiore in Portogallo, organizzate dalle autorità del Paese ospitante. Di seguito vi sono poi le comunicazioni di Commissione europea, Consiglio d'Europa e UNESCO CEPES.

Commissione Europea

La Commissione sottolinea l'importanza del trattato di Maastricht che sarà ratificato nel corso del nuovo anno come passo decisivo verso una Unione politica Europea. Cita i nuovi articoli del trattato relativi all'istruzione e alla formazione, sottolineando il ruolo dato sia alla mobilità degli studenti che al riconoscimento accademico, nonché alla cooperazione con le

[306] Informazioni tratte dalle Draft minutes of the 16th meeting of the directors and representatives of the NARIC network of the European Community, allegate alla lettera ai Direttori dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico dei paesi membri della CE a firma dell'Assistant Director dell'Academic Recognition Department dell'Erasmus Bureau, Bruxelles 14 febbraio 1992. AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc. 7, Lettera del 14.02.92.

organizzazioni internazionali. L'istruzione e la formazione continuano ad essere responsabilità delle autorità nazionali o regionali competenti, ma la Comunità può svolgere un importante ruolo complementare. Vengono poi presentati i temi introdotti nelle conclusioni del Consiglio Europeo durante la presidenza olandese: uno studio da realizzare sulla valutazione della qualità nella formazione superiore, la valutazione del programma pilota ECTS, uno studio sulla struttura dell'anno accademico e la proposta di una banca dati nella formazione superiore. Vengono inoltre presentati tre recenti documenti della Commissione: uno sulla formazione superiore (fornito ai partecipanti tra i materiali della riunione), uno sulla formazione professionale e uno sulla didattica *open* e a distanza. I tre documenti, così come il futuro della formazione superiore nella CE, saranno discussi nel 1992 e i pareri dei NARIC sono i benvenuti.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa fornisce informazioni sulla sua composizione attuale[307], e sulle varie attività intercorse dalla precedente riunione NEICs della CC-PU, sul tema specifico della mobilità accademica e del riconoscimento, con i documenti prodotti dal gruppo di lavoro NEED e le visite di studio già fatte e in programmazione (già programmate quelle del NEIC polacco ai centri olandese, tedesco e svedese, mentre Bulgaria e Slovenia hanno espresso interesse per visite di studio simili). Viene inoltre citato il lavoro sulle riforme legislative nella formazione superiore nei paesi dell'Europa centrale e orientale, con l'obiettivo di fornire supporto e consiglio ai paesi nel loro processo di riforma.

UNESCO CEPES

La referente della rete NIB ha presentato le attività del CEPES nel biennio 1990-1992, sottolineando i cambiamenti avvenuti nell'Europa centrale e orientale come il contesto in cui ha lavorato il CEPES, ricordando la copertura paneuropea delle attività del CEPES dalla sua

[307] Al Consiglio aderiscono ora 27 Stati, tra cui la Polonia (novembre 1991) e Bulgaria (maggio 1992). 34 Stati hanno aderito alla Convenzione culturale europea, inclusi le seguenti adesioni dopo la precedente riunione NEIC: Romania (dicembre 1991), Estonia, Lettonia e Lituania (tutto maggio 1992). L'Albania è stata invitata dal Comitato dei Ministri ad accedere alla Convenzione Culturale e sono stati stabiliti contatti con un gran numero di paesi nell'Europa centrale e orientale. La Russia è stata riconosciuta (ai fini della Convenzione Culturale) come stato succedente all'URSS, che ha aderito alla Convenzione culturale nel febbraio 1991. Nel 1991 il Comitato dei Ministri sospese ogni operazione con la Jugoslavia.

fondazione avvenuta venti anni prima. Sottolinea il ruolo del CEPES come unico centro di documentazione per la formazione superiore in Europa, una funzione che sarà facilitata dalla realizzazione del progetto UNICOM, una rete elettronica che collegherà il CEPES ai suoi ufficiali di collegamento in tutti gli Stati membri della regione europea, che, in linea con l'UNESCO, comprende anche USA, Canada, Israele e Turchia. Tra i materiali prodotti dal CEPES vengono ricordate le bibliografie specialistiche, come quella sul riconoscimento e la mobilità accademica, e la brochure sui centri nazionali di informazione per il riconoscimento e la mobilità accademica nella regione europea, distribuita durante l'incontro per eventuali correzioni e integrazioni. Nel campo del riconoscimento e della mobilità, richiama l'attenzione soprattutto sull'esistenza del Comitato Regionale quale organismo intergovernativo che si riunisce ogni due anni per valutare l'applicazione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e delle lauree nei paesi appartenenti alla Regione Europa, adottata sotto l'egida dell'UNESCO nel 1979. In questo contesto, ha chiesto un'azione più concertata sul campo, soprattutto in vista dell'esistenza delle convenzioni di riconoscimento del Consiglio d'Europa. Ricorda inoltre la partecipazione di USA, Canada e Israele alla rete CEPES/NIBs, e sottolinea la dimensione internazionale dell'UNESCO come risorsa per collegare l'Europa alle altre regioni del mondo, da cui proviene la maggior parte degli studenti stranieri nella regione europea.

Vi sono poi le comunicazioni dell'EFTA (i cui paesi partecipano a Erasmus dal 1992, e quindi anche alla rete NARIC), e del Consiglio Nordico.

Relazione tra riconoscimento accademico e professionale

Dopo la parte introduttiva, si discute di riconoscimento professionale, e viene presentata la "Direttiva 89/48/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1988 relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni ("general directive"). Per la loro competenza in materia di riconoscimento, molti NARIC sono stati nominati punti di informazione a livello nazionale per la direttiva.

Accesso alla formazione superiore

Si passa poi al tema dell'accesso alla formazione superiore, con uno studio ad hoc supportato dalla Commissione, il cui risultato principale era che, oltre ai temi 'classici' come le difficoltà linguistiche e di trovare un alloggio, una delle principali difficoltà nell'accesso

alla formazione superiore nella Comunità Europea era la diversità di struttura dei sistemi della formazione superiore in Europa. Si informa anche della Conferenza di Parma su questo tema, che si terrà il 13-16 ottobre del 1992, organizzata dal Consiglio d'Europa (CC-PU insieme al Comitato istruzione del Consiglio d'Europa) e co-finanziato dalla Commissione delle Comunità Europee. La conferenza ha, tra gli altri, proprio lo scopo di identificare i principali problemi legati all'accesso alla formazione superiore, ed esplorare punti di consenso e le differenti politiche in materia.

Mobilità accademica

La riunione si concentra poi sui temi della mobilità accademica nella formazione superiore, con uno studio sul tema realizzato nell'ambito dei paesi membri sui proposta della Commissione[308], con le indicazioni sul prosieguo delle attività dopo la conferenza organizzata nell'allora Cecoslovacchia dal Consiglio d'Europa sui monti Tatra (da cui prende il nome di Conferenza Tatra), che vedono l'organizzazione del Forum successivo nel 1993 sul tema della fuga dei cervelli dalle università dell'Europa centrale e orientale, e con gli aggiornamenti da parte dell'UNESCO CEPES. Quest'ultimo ha deciso di istituire un network per supportare la mobilità di docenti e studenti, e creare poli di eccellenza in differenti università, in collaborazione con il progetto UNESCO UNITWIN, per creare una rete di cooperazione tra università europee. L'obiettivo del progetto è, tra gli altri, quello di alleviare il problema della fuga dei cervelli, e contribuire a una dimensione paneuropea dell'insegnamento e della ricerca. Viene infine segnalata su richiesta del CEPES la questione degli studenti africani nei paesi ex-comunisti dell'Europa centrale e orientale, con l'invito a cooperare tra i centri nazionali di informazioni per supportare il riconoscimento dei titoli di questi studenti.

Valutazione di qualità e accreditamento, e riconoscimento delle qualifiche tra Europa e USA.

Si discute poi di fare una valutazione di qualità e accreditamento in Europa, delle diverse iniziative sul tema, con il focus sulla eventuale definizione di criteri e procedure applicate alla

[308] Sia lo studio sull'accesso alla formazione superiore in Europa, sia lo studio sulla mobilità accademica in Europa, sono stati realizzati *dall'Institute of Policy Research* di Leida su mandato della Commissione. Lo studio, che doveva offrire una analisi statistica degli studenti universitari iscritti ai corsi in un altro stato della CE, in realtà non riuscì a essere portato a termine per la difficoltà di trovare dati e definizioni univoche e comparabili tra paesi membri e istituzioni della formazione superiore nella CE.

valutazione di qualità e all'accreditamento delle istituzioni. L'altro tema è quello del riconoscimento dei titoli europei in USA.

Europa centrale e orientale (NEICs)

Ampio spazio viene dato al tema della mobilità accademica, del riconoscimento dei titoli e alla cooperazione in materia con l'Europa centrale e orientale. Viene dato un aggiornamento delle attività svolte in particolare dal NARIC tedesco con le università e i ministri dei nuovi 5 Länder della Germania, e del gruppo di lavoro NEED del Consiglio d'Europa sia sulla descrizione delle qualifiche sia sulle raccomandazioni prodotte in tema di riconoscimento, e infine alle attività svolte nell'ambito del programma TEMPUS, con la possibilità ad esempio per il centro NARIC tedesco di svolgere delle visite di studio nei paesi dell'Europa centrale e orientale (inclusi i paesi baltici), cooperazione evidenziata anche dai paesi scandinavi con i paesi baltici.

Problemi specifici di riconoscimento

Si discute dei problemi legati al riconoscimento, con la prosecuzione del lavoro svolto dai centri NARIC per risolvere i problemi specifici ancora esistenti, le difficoltà del CEPES nel ricevere riscontro ai questionari inviati ai paesi sul tema dell'implementazione della Convenzione UNESCO del 1979 ("Convention on the Recognition of Studies, Diplomas, and Degrees concerning Higher Education in the States belonging to the Europe Region")[309] e del Diploma Supplement, e infine il tema dei titoli non riconosciuti e delle istituzioni cosiddette 'a rischio' portato avanti dai NEICs, con l'invito a privilegiare l'approccio degli elenchi con le istituzioni riconosciute.

Cooperazione tra NARIC, NEIC e NIB

L'ultima tema in agenda è quello della cooperazione tra le tre reti NARIC, NEIC e NIB, a cui viene dedicato una ampia parte dei lavori. La discussione era stata preparata tramite l'invio di un documento di lavoro che ricostruisce con accuratezza una breve storia, i membri, le funzioni, le modalità di incontro e le attività delle tre diverse reti. I dati che emergono sono la volontà di svolgere una riunione congiunta ogni due o tre anni, mantenendo al contempo la

[309] Dal verbale, sembrerebbe che i report mandate dall'UNESCO siano due: uno creato sulla falsariga di un modello sviluppato dalla rete informativa TRACE (*Trans Regional Academic Mobility and Credential Evaluation*), e uno più breve specifico per registrare i progressi fatti e gli ostacoli incontrati.

riunione semestrale NARIC, data la crescente importanza del riconoscimento accademico e professionale in Europa, e avere nel contempo riunioni di gruppi di lavoro più piccoli su temi specifici di comune interesse. Le reti NEIC e NIB allo stesso modo potevano valutare di svolgere un incontro congiunto l'anno in cui non vi fosse già l'incontro anche con la rete NARIC. Vengono condivise indicazioni molto concrete e pratiche per l'organizzazione delle riunioni congiunte, e si propongono tre gruppi di lavoro comuni alle tre reti: riconoscimento dei titoli e mobilità tra Europa orientale e occidentale; riconoscimento dei titoli e mobilità tra Europa e USA; mobilità all'interno dell'Europa. Si tocca anche il tema dell'importanza delle visite di studio, delle pubblicazioni comuni e delle banche dati. L'Ungheria si offre di ospitare la prossima riunione congiunta delle tre reti.

Si informano i partecipanti della futura conferenza internazionale dell'UNESCO sul tema del riconoscimento e della mobilità accademica, che si terrà a Parigi dal 2 al 5 novembre 1992, e i centri delle tre reti riceveranno un invito a partecipare come osservatori[310]. Durante la conferenza si discuterà della bozza della Convenzione Universale sul Riconoscimento degli Studi e Titoli di Istruzione Superiore come pure la bozza della Raccomandazione corrispondente.

La successiva riunione NARIC si svolgerà il 14 dicembre 1992 a Bruxelles. Viene inoltre rieletto il presidente della rete NEIC[311].

1.13 XIX riunione NARIC – Stoccolma 9-11 maggio 1993

La riunione si apre con il saluto da parte della Commissione agli ospiti svedesi, e con il ringraziamento a Fritz Dalichow che ha assunto una nuova posizione in una università

[310] La Conferenza offrirà l'opportunità di stabilire relazioni e contatti più stretti tra le sei convenzioni regionali sul riconoscimento degli studi, dei titoli e dei diplomi adottate sotto l'egida dell'UNESCO nelle sei regioni (America latina e Caraibi, Europa e stati arabi del Mediterraneo, stati Arabi, stati Africani, Asia e Pacifico, Europa). Nell'agenda (AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc.8, *annotated draft agenda*) in preparazione a questo punto si parla anche della discussione sulla bozza di "*Universal Convention on the Recognition of Studies and Qualifications in Higher Education*" e relativa raccomandazione che dovrebbero essere presentate per l'adozione alla 27 Conferenza generale nel 1993, ma nel verbale non si fa riferimento a tale convenzione.

[311] I contenuti sono tratti da tre documenti: l'agenda preparatoria commentata; le *Draft minutes of the first joint meeting of the NARIC Network of the European Community* (17th NARIC meeting); NEIC network of the Council of Europe (10th NEIC meeting); NIB network of UNESCO/CEPES - Lisbon 25/26 maggio 1992; la relazione CIMEA sulla riunione, tutti e tre contenuti nel fascicolo AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc. 8.

britannica dopo aver rivestito il ruolo di responsabile del Dipartimento per il riconoscimento accademico nell'Erasmus Bureau e di segretariato della rete NARIC.

La riunione si apre con la presentazione del sistema della formazione superiore svedese, e con le relazioni sulle attività in materia di formazione superiore delle organizzazioni internazionali.

Commissione Europea

La Commissione aggiorna sul memorandum sulla formazione superiore: i risultati del dibattito svolto in tutti i paesi della Comunità sarà presentato alla Commissione nel corso del 1993.

La Commissione ha adottato un documento di lavoro del commissario Prof. Antonio Ruberti dal titolo "Guidelines for Community action in the field of education and training". Il documento descrive gli elementi principali di due programmi quadro, uno nel campo dell'istruzione e l'altro nella formazione. Il programma nel campo dell'istruzione includerebbe l'istruzione secondaria e la formazione superiore combinando aspetti di ERASMUS, LINGUA e COMETT. La decisione del Consiglio sul nuovo programma verrà presa non prima della fine del 1994.

Infine, la Commissione aggiorna sul lavoro in materia di valutazione della qualità.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio aggiorna sulla propria composizione e sui paesi parte della Convenzione Culturale Europea[312]. Relaziona inoltre sulle attività della Standing Conference on University Problems (CC-PU)[313], sul prosieguo delle attività del progetto sulle riforme legislative, partito nel 1991 e sviluppatosi nel 1992[314], sul nuovo progetto che affronta il tema dell'accesso alla

[312] Il Consiglio d'Europa ha attualmente 26 paesi membri, poiché sia la Repubblica Ceca che quella Slovacca sono in fase di riapplicazione per la loro adesione, mentre Estonia, Lituania e Slovenia aderiranno il 14 maggio. 37 stati hanno aderito alla Convenzione Culturale Europea. La Bielorussia e l'Ucraina sono state invitate ad aderire, ma le formalità non sono ancora state completate.

[313] Tra le altre attività, il Consiglio d'Europa fa riferimento a una riflessione sullo status e sul ruolo della CC-PU, che cambierebbe fisionomia e andrebbe a prendere il nome di "*Higher Education and Research Committee*", e alla preparazione del Forum 1993 sul tema della fuga dei cervelli dalle università.

[314] Alla data della riunione, visite consultive erano state svolte in Albania, Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lituania. Russia, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ucraina, più una serie di convegni. Il programma era finanziato con i contributi volontari di Germania, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Svizzera.

formazione superiore, nato come seguito della Conferenza di Parma tenutasi nell'ottobre 1992, articolato intorno ai due temi centrali dell'uguaglianza e parità nell'accesso alla formazione superiore dei gruppi sottorappresentati, e all'orientamento e informazione. Il Consiglio d'Europa aggiorna anche sull'apprezzamento da parte della CC-PU della cooperazione tra le due reti NEIC e NIB, e della proposta del segretario generale del Consiglio d'Europa si stringere ancora di più i legami. Il CC-PU ha approvato una proposta per la fusione delle due reti, i cui dettagli vanno definiti dalle due organizzazioni e sono soggetti a decisione politica. La CC-PU, pur mostrando maggiore esitazione, ha deliberato anche di procedere con lo studio di fattibilità sulla proposta di elaborare una convenzione congiunta tra Consiglio d'Europa e UNESCO per la regione Europea, che potrebbe in ipotesi sostituire le attuali convenzioni europee sul riconoscimento e la Convenzione UNESCO "Recognition of Studies, Diplomas and Degrees concerning Higher Education in the States belonging to the Europe Region" del 1979.

UNESCO CEPES

L'UNESCO CEPES sottolinea come la gran parte degli sforzi dalla precedente riunione si sia concentrata sulla cooperazione tra le tre reti, nello spirito delle conclusioni della riunione svoltasi a Lisbona, contribuendo ai vari gruppi di lavoro. Saluta con favore lo studio di fattibilità per una convenzione congiunta tra Consiglio d'Europa e UNESCO, così come l'ipotesi della fusione tra le due rispettive reti, mantenendo il modello di una riunione congiunta anche con la rete NARIC. Aggiorna inoltre sul lavoro nella direzione di creare un quadro comune paneuropeo di cooperazione in materia di valutazione della qualità nella formazione superiore. Viene data informazione anche sulle attività nel quadro di UNICOM, una rete elettronica per lo scambio di comunicazioni e informazioni tra le istituzioni della formazione superiore (con un sistema di posta elettronica, di ricerca su database, e di richieste online), e sulla preparazione della terza edizione della "World Guide to Higher Education" che sarà pubblicata dall'UNESCO nel 1994.

Segretariato EFTA

Il segretariato aggiorna i partecipanti sull'accordo congiunto sulla *European Economic Area*, sulle attività in materia di educazione e formazione, e sulla partecipazione dei paesi EFTA a ERASMUS e COMETT.

Segretariato del Consiglio Nordico dei Ministri[315]

Il Segretariato informa che è in vigore sin dal 1975 un accordo nordico sul riconoscimento dei risultati di studio, aggiorna sul programma NORDPLUS, che offre mobilità a studenti e docenti e corsi congiunti in tutte le aree di studio nel campo della formazione superiore, e informa sul progetto di una comunità nordica congiunta in campo educativo.

Rapporti dai gruppi di lavoro

Riportano gli aggiornamenti il gruppo di lavoro sulla mobilità accademica, che presenterà la bozza finale di raccomandazione alla sessione 1994 del CC-PU.

Segue poi il report del NEED *working party*, coordinato dal Segretariato del Consiglio d'Europa, che si propone di studiare la comparabilità dei titoli accademici dell'Europa Centrale e Orientale con quelli di ambito CEE. Il mandato è stato esteso fino al 1994 dal CC-PU. Il rapporto finale del gruppo dovrà essere pronto per fine febbraio 1994.

Il terzo gruppo a relazionare è quello che si occupa di risolvere i problemi di valutazione che incontrano gli studenti con titoli europei negli USA ma anche quelli degli studenti con titolo USA in Europa.

Vi è poi la relazione del gruppo di lavoro congiunto EAIE/NAFSA, basato sull'idea che sia necessario stabilire un legame più stretto tra Europa da un lato e Canada e USA dall'altro, e sul disaccordo relativo alla valutazione dei titoli europei negli USA e viceversa.

Viene poi affrontato il tema del riconoscimento professionale, con gli aggiornamenti sulle due direttive generali da parte della commissione seguiti dalle informazioni Paese per Paese fornite dai centri NARIC presenti.

Si passa poi al tema degli ECTS, con la richiesta fatta alla Commissione da parte del Consiglio dei ministri di esaminare la possibilità di un uso più ampio degli ECTS oltre le 145 istituzioni coinvolte nella fase pilota, e ai risultati di uno studio di valutazione esterna degli ECTS i cui risultati sarebbero molto positivi. Ai NARIC viene chiesto di giocare un ruolo informativo sull'uso degli ECTS.

[315] È l'organismo di cooperazione tra i governi di Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia. hanno già chiesto l'adesione alla Comunità Europea. All'inizio della relazione viene indicato che la maggiore integrazione europea e la cooperazione e la necessità di azioni congiunte nei confronti degli Stati baltici e dei paesi ex comunisti hanno intensificato la cooperazione nordica concentrandosi sulla cooperazione cultura, alta formazione e ricerca.

Tra gli altri temi all'ordine del giorno vi è quello dell'informatizzazione, con gli aggiornamenti su un bando emanato dalla Commissione europea per costruire una banca dati europea sulla formazione superiore, con la raccomandazione dei NARIC di non duplicare informazioni già esistenti.

Vi è poi la discussione su alcuni elementi del piano di lavoro dei NARIC per il 1993-94, che include tra le altre attività:

- visite di studio 'collettive' tra centri;
- pubblicazioni;
- l'idea di un corso di formazione per credential evaluators (curato dal centro olandese);
- la possibilità per il personale di un NARIC di svolgere un periodo di mobilità in un altro centro;
- progetti NARIC.

Viene poi dato un aggiornamento da parte della Commissione sul lavoro di stesura di un documento, che sarà finalizzato in autunno, che raccolga i progressi fatti sinora in materia di riconoscimento accademico e i passi ancora da compiere (il CIMEA è parte del gruppo di lavoro che sta lavorando a questo documento). Infine, si informa sullo stato di avanzamento della pubblicazione contenente il quadro comparativo tra i titoli della formazione superiore in Europa, coordinata dal centro olandese.

Si decide che la riunione successiva dei NARIC si terrà a Bruxelles il 30 novembre 1993, e viene proposto di tenere la seconda riunione congiunta delle tre reti NARIC/NEIC/NIB a Budapest in Ungheria nel maggio/giugno 1994[316].

1.14 XX riunione NARIC – Bruxelles 30 novembre 1993

Nella sessione della mattina sono presenti sia i NARIC, sia i punti nazionali di contatto della prima direttiva sul riconoscimento professionale dei titoli.

Commissione Europea

[316] Informazioni tratte dalle "*Draft minutes of the 19th meeting of the Europen Community NARIC network*, Stockholm 9-11 May 1993, e dalla "Relazione sulla 19° riunione della rete NARIC-CEE e concomitante visita di studio in Svezia" del CIMEA, nel fascicolo AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 12. La maggioranza dei punti in agenda è corredata dai documenti preparatori che sono riportati nel fascicolo.

La riunione si apre come di consueto con le comunicazioni della Commissione, che riguardano il memorandum sulla formazione superiore e il dibattito che ha suscitato, i cui risultati sono pubblicati nel documento "The outlook for higher education in the European Community".

La commissione sta preparando la nuova generazione di programmi, e il commissario europeo Antonio Ruberti ha lanciato l'idea di riunire i programmi comunitari esistenti in tre programmi quadro: gioventù, educazione e formazione. Le proposte di concretizzazione di tali idee riguardo la nuova generazione di programmi saranno adottate dalla Commissione entro la fine dell'anno.

La presidenza belga ha inoltre attirato l'attenzione sui problemi in materia di mobilità accademica, e ospiterà nel 1994 una conferenza su questo tema, con una ricerca sul tema in preparazione.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio apre il suo aggiornamento con le comunicazioni sugli stati membri, che sono 32[317], e i 38 paesi parte della Convenzione culturale europea. L'attività del Consiglio in materia di formazione superiore si articola in 3 direttrici: l'attività del CC-PU, con l'ultimo Forum annuale organizzato nel 1993 a Budapest sul tema della fuga dei cervelli, un nuovo progetto sull'accesso alla formazione superiore in Europea, sulla scia del convegno organizzato a Parma nel 1992 sullo stesso tema, e un progetto sulle riforme nella formazione superiore, finanziato in una prima fase con contributi volontari, e rivolto in particolare ai Paesi dell'Europa centrale e orientale. L'undicesima riunione della rete NEIC si è tenuta a Strasburgo il 24-25 novembre 1993, e tra i temi si è discusso del mandato della rete congiunta dei centri nazionali di informazione sotto l'egida del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, dello studio di fattibilità di una convenzione congiunta Consiglio d'Europa – UNESCO, dei rapporti dei gruppi di lavoro NEED, della mobilità accademica, del problema delle istituzioni non riconosciute e del ruolo dei NEIC nella mobilità accademica.

[317] Estonia, Lituania, Slovenia (maggio 1993), le Repubblica Ceca e Slovacca (giugno 1993) e la Romania (ottobre 1993) si sono unite dopo la precedente riunione NARIC. Il numero dei paesi membri della Convenzione culturale europea è 38, con l'ultimo ingresso della Bielorussia nell'ottobre 1993, e Ucraina, Moldova e i principati di Monaco e Andorra che prevedono di accedere nel 1994.

Le reti NEIC e NIB si fonderanno, e la prima riunione sarà a Budapest nel giugno 1994, che si terrà anche insieme alla NARIC. È stato discusso il progetto dei termini formali della rete comune.

Consiglio d'Europa e UNESCO stanno lavorando a uno studio di fattibilità per una convenzione congiunta sul riconoscimento dei titoli. Il progetto di studio di fattibilità sarà sottoposto a un gruppo indipendente di esperti nel febbraio 1994, alla CC-PU nell'aprile 1994 seguita dal Consiglio dei ministri, e infine il Consiglio dei ministri dell'UNESCO nel maggio 1994. Una volta avute tali approvazioni, l'ipotesi è di cominciare a lavorare sul testo nell'autunno 2024, con l'idea di approvare il testo e adottarlo nel 1995 o nel 1996.

UNESCO

La convenzione europea sul riconoscimento dei titoli ha attualmente 39 paesi membri. L'UNESCO ha avuto la 27° sessione della conferenza generale il 16 novembre 1993, nel corso della quale è stato adottato il piano per il 1994-95. L'UNESCO ha al momento 181 paesi membri di cui 50 appartengono alla regione europea.

La Conferenza Generale ha esaminato il programma dell'Organizzazione nel campo educativo e ha adottato 11 raccomandazioni, tra cui 3 sono di rilievo per il tema del riconoscimento dei titoli e la mobilità accademica:

- il programma "UNITWIN/Cattedre UNESCO", una rete di centri designati per promuovere la mobilità di studenti e insegnanti;
- una "Convenzione universale per il riconoscimento degli studi nella formazione superiore" presentata per la prima volta alla Conferenza Generale dell'UNESCO nel 1991, senza essere adottata, e sostituita da una raccomandazione, strumento giuridico meno vincolante;
- la cooperazione con il Consiglio d'Europa su una possibile convenzione congiunta sul riconoscimento accademico e sulla mobilità in Europa, con l'idea che una convenzione efficiente ed operativa per la Regione Europa, servita dalle due importanti organizzazioni attive in questo campo in Europa, risulterebbe vantaggiosa per tutti gli Stati membri. Uno studio di fattibilità su questo tema e sulla fusione delle due reti NEICs e NIB è stato messo a punto.

L'UNESCO aggiorna inoltre sulle attività del CEPES in materia di valutazione della qualità e accreditamento, su un progetto di supporto agli studenti africani in condizioni più

svantaggiate che hanno completato gli studi in Romania e che devono rientrare nei loro paesi di origine, sulle pubblicazioni e sulla rete di comunicazione elettronica UNICOM.

Seguono poi le comunicazioni dell'EFTA.

Riconoscimento professionale

Dopo le comunicazioni, il primo punto in agenda riguarda il tema del riconoscimento professionale, con gli aggiornamenti da parte della Commissione e dei paesi presenti sullo stato di implementazione della prima direttiva, la direttiva generale 89/48, entrata in vigore nel 1991. Nel 1994, anno in cui entrerà in vigore la seconda direttiva, un vademecum sarà pubblicato per tutti paesi membri.

Riconoscimento accademico e professionale

La Commissione introduce una nuova iniziativa, voluta dai commissari europei Prof. Ruberti e Prof. Vanni d'Archirafi, che hanno deciso di realizzare un progetto di studio comprendente l'analisi, la valutazione e la definizione di struttura che rifletta l'interazione tra riconoscimento accademico e professionale. La Commissione definisce i temi su cui dovrà concentrarsi tale studio e le modalità operative. I NARIC saranno tenuti informati degli sviluppi.

Lo studio dovrebbe rispondere alle seguenti domande: Qual è lo stato attuale del riconoscimento dei diplomi nei settori accademico e professionale? Come le azioni riguardanti il riconoscimento accademico e altre azioni di cooperazione in generale nell'istruzione e nella formazione professionale, possono facilitare la libera circolazione delle persone che hanno un'attività professionale? E viceversa, come i sistemi di riconoscimento professionale dei diplomi, stabiliti dalle direttive basate sull'articolo 57 del trattato CEE, possono facilitare la mobilità dei giovani?

Estensione degli ECTS

La commissione riporta sulle attività e le pubblicazioni realizzate e in programma in materia di ECTS, nella logica di estenderne l'utilizzo in termini operativi e finanziari, e di favorirne e incoraggiarne l'uso anche da parte delle istituzioni che ancora non li adottano.

Banca dati europea sulla formazione superiore

La commissione aggiorna sugli sviluppi relativi alla selezione del consorzio che dovrà realizzare la banca dati, selezione che non è stata ancora finalizzata, ma che dovrebbe esserlo prima della prossima riunione NARIC a Budapest.

Gruppi di lavoro

Vi sono poi gli aggiornamenti dei diversi gruppi di lavoro, sulla mobilità accademica (con in particolare un progetto di raccomandazione sulla mobilità accademica da presentare alla riunione della CC-PU il 27-29 aprile a Strasburgo), e il gruppo NEED, il cui rapporto finale sarà anch'esso presentato alla CC-PU di aprile. Vengono inoltre presentati i lavori del gruppo sul riconoscimento reciproco dei titoli europei e statunitensi. Sulla base di un questionario delle informazioni fornite dai NARIC, si è deciso di creare cinque sottogruppi:

- i paesi di lingua inglese, che non hanno particolari problemi (Regno Unito, Malta, Irlanda, Australia);
- i paesi dell'Europa centrale e orientale, la cui esperienza è ancora breve e il gruppo, dunque, non è ancora attivo;
- i paesi del Nord Europa che non hanno una lunga tradizione di scambio con gli USA e non sono una regione del tutto omogenea ma che hanno risolto la gran parte dei problemi di riconoscimento;
- i paesi dell'Europa continentale e meridionale, che hanno problemi specifici;
- i problemi degli Stati Uniti, che riguardano soprattutto l'accesso alla formazione superiore degli studenti con titolo statunitense in Europa, legati alla diversità di titoli finali di scuola secondaria superiore. Meno problematici appaiono i riconoscimenti dei titoli intermedi o finali di livello accademico.

L'obiettivo del gruppo è quello di aumentare la mobilità accademica, e vengono anche presentate un numero di buone pratiche in materia. Viene inoltre presentato il lavoro del gruppo EAIE/NAFSA, complementare a quello del gruppo Europa/USA.

Pubblicazioni

Vengono presentati una serie di pubblicazioni e di progetti di pubblicazione: la Guida alle qualifiche e ai sistemi della formazione superiore nella CE, che dovrebbe essere pronta nel 1994 (i NARIC sono invitati a inviare correzioni entro gennaio 1994). Viene presentato il programma del lavoro per la redazione dello studio comparativo sui titoli della formazione superiore nei paesi membri della CEE, coordinato dal centro olandese, di cui verrà inviata una bozza prima della riunione di Budapest nel giugno 1994. Infine, viene distribuito un aggiornamento della brochure NARIC (edizione agosto 1993).

Corso di formazione modulare sulla valutazione dei titoli

Il NUFFIC, in collaborazione con i colleghi del Regno Unito e della Svezia, ha lanciato un progetto, finanziato dalla Commissione, per un corso modulare per *credential evaluator*.

La prossima riunione NARIC sarà congiunta con NEIC e NIC a Budapest il 12-14 giugno 1994[318].

1.15 I Riunione congiunta ENIC-NARIC, Budapest 19-22 giugno 1994[319]

Dopo la presentazione del sistema ungherese il primo giorno, la riunione viene aperta con le comunicazioni della CE, del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO.

Viene inoltre presentato alla riunione il mandato della nuova rete ENIC, che nasce dalla fusione delle precedenti reti NEIC e NIB[320].

Riconoscimento accademico e professionale

Durante la riunione si discute di riconoscimento accademico e professionale, con la sottolineatura da parte della CE, che nella prassi non si possono separare i due tipi di riconoscimento, che spesso si sovrappongono l'uno all'altro. Viene presentato un documento redatto da un gruppo di esperti (su richiesta dei Prof. Ruberti e Vanni d'Archirafi), in cui vengono individuate diverse categorie di riconoscimenti (professionale per professioni regolamentate; professionale per professioni non-regolamentate; accademico, di titoli finali ai fini della prosecuzione degli studi; accademico, relativamente a periodi di studio).

ECTS

La Commissione informa i partecipanti delle iniziative per ampliare l'uso degli ECTS in Europa.

Nuova Convenzione congiunta Consiglio d'Europa/UNESCO per la regione Europea sul riconoscimento accademico dei titoli

---

[318] I contenuti sono tratti dal "*Compte Rendu, 20ème reunion du reseau NARIC de la Communaute Europeenne*, Bruxelles, 30 novembre 1993", nel fascicolo AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 13.

[319] Informazioni tratte dalla "Relazione sulla riunione delle reti NARIC (CEE) e ENIC (Consiglio d'Europa e UNESCO) Budapest, 19-22 giugno 1994" redatta da Silvia Capucci del CIMEA, nel faldone 1° MEETING NARICs - NEICs - NIBs BUDAPEST 19.06.94, e dal "*Report of the business meeting*", preparato congiuntamente da Consiglio d'Europa, Commissione europea e UNESCO. AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 1, fasc. 3.

[320] La decisione di creare una unica rete congiunta viene presa per decisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (9 giugno 1994), e del Comitato regionale per l'Europa dell'UNESCO (18 giugno 1994).

Il Consiglio d'Europa e l'UNESCO presentano lo studio di fattibilità[321] sulla nuova convenzione congiunta sul riconoscimento dei titoli di studio, chiedendo riscontro ai partecipanti.

Titoli accademici statunitensi ed europei

Il presidente del gruppo di lavoro (costituito da Austria, Francia, Italia, Svezia, Regno Unito e Ungheria per l'Europa, da un membro del National Council on the Evaluation of Foreign Educational Credentials per gli USA, oltre ai rappresentanti del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO-CEPES) ha presentato il rapporto finale elaborato dal gruppo e le raccomandazioni conclusive da inoltrarsi alle università statunitensi ed europee; il coordinamento del gruppo è stato curato dal CEPES.

Vengono poi presentate delle banche dati, seguite da alcune pubblicazioni di interesse per le reti ENIC-NARIC.

Progetto UNICOM (CEPES-UNESCO):

Si tratta di una rete elettronica sull'istruzione superiore, su cui si sta lavorando da più di due anni, che dovrebbe raccogliere dati su tutti i sistemi formativi superiori dei Paesi UNESCO, del Comitato Regione Europa.

ORTELIUS

È la banca dati della Commissione europea sulla formazione superiore, che conterrà anche dati sul riconoscimento dei titoli sia accademici che professionali. Il punto di contatto locale nei vari Stati dell'Unione europea sarà il centro Eurydice, e i NARIC vi possono fare riferimento per verificare come viene presentato il sistema della formazione superiore del proprio Paese.

Guida ai sistemi e ai titoli di istruzione superiore[322]

Si tratta di un volume redatto dai singoli NARIC; vi sono descritti i sistemi di istruzione superiore e i titoli accademici di ciascuno Stato membro dell'Unione europea e dei sette Paesi

[321] Lo studio di fattibilità era stato adottato dal comitato esecutivo dell'UNESCO a Parigi il 25 aprile - 5 maggio 1994, e dall'*Higher Education and Research Committee* (27 - 29 aprile) e dal CDCC Bureau (il 17 - 18 maggio) per il Consiglio d'Europa, e sarebbe stato sottoposto per approvazione al Comitato dei Ministri nel settembre 1994.

[322] Guide to higher education systems and qualifications (European Commission).

EFTA, per un totale di 19 Paesi; la maggioranza dei capitoli sono stati inviati al coordinatore, per cui potrà essere pubblicato entro dicembre 1994.

Tabelle comparative sui titoli di istruzione universitaria e non universitaria in ambito UE ed EFTA[323]

La pubblicazione è a uno stadio ancora iniziale per la difficoltà di reperire informazioni sui titoli dei paesi EFTA; data la presenza dei rappresentanti di tali Paesi, si decide di dedicarvi una sessione di lavoro congiunta il 21 giugno mattina. Tale sessione si dimostra fruttuosa, consentendo ai rappresentanti dei Paesi EFTA di fornire chiarimenti sui propri titoli di istruzione superiore, e ai Paesi dell'UE di contraccambiare con informazioni sui meno noti fra i propri titoli accademici.

3° Edizione del Manuale dello Studente a cura del Consiglio d'Europa

I Paesi da trattare sono ora oltre 39; si sta cercando di reperire case editrici interessate alla pubblicazione.

Programmi NARIC per il 1994-95

Le varie proposte dei progetti NARIC sono pervenute alla Commissione, che provvederà a segnalare quelle che otterranno un finanziamento.

Studenti fuggiti dalla ex-Jugoslavia

Un focus speciale viene dedicato alla situazione degli studenti fuggiti dalla ex-Jugoslavia, con l'intervento del Viceministro del Ministero dell'Educazione, della Cultura, della Scienza e dello sport della Bosnia ed Erzegovina[324]. I rappresentanti del Consiglio d'Europa, del CEPES e della Commissione dell'UE hanno dichiarato che si studieranno tutte le possibili vie di cooperazione. Viene deciso di creare un gruppo di lavoro *ad hoc*, sotto l'egida del Consiglio d'Europa, per supportare il riconoscimento dei titoli, soprattutto nei casi di documentazione educativa assente.

Elezioni rete ENIC

Vengono eletti il presidente e due vice-presidenti.

---

[323] Comparative overview of higher education qualifications (European Commission)

[324] Dr. Kemal Bakaršić, Vice-Minister for Science in the Ministry of Education, Culture Science and Sports of Bosnia-Herzegovina.

Al termine dei lavori la delegazione italiana ha proposto di tenere la prossima riunione congiunta a Roma, indicativamente a maggio-giugno del 1996. L'invito è stato accolto con molto piacere sia dai Segretari delle reti che da tutti i convenuti.

La riunione ENIC-NARIC è preceduta il 18 giugno dalla settima riunione del Comitato regionale della "Convention on the Recognition of Studies, Diplomas, and Degrees Concerning Higher Education In the States Belonging to the Europe Region", sotto l'egida dell'UNESCO.

Tra i temi discussi, l'implementazione della raccomandazione sul riconoscimento di studi e qualifiche nell'istruzione superiore; il fatto che la mancanza di informazione sui sistemi universitari e sulle singole istituzioni rappresenti il maggior ostacolo al riconoscimento segnalato nel piano di lavoro congiunto dei sei comitati regionali UNESCO (Europa, Africa, Asia e Pacifico, Stati Arabi, America latina e Caraibi, Paesi del Mediterraneo); il sostegno alla formazione superiore in Bosnia ed Erzegovina; lo studio di fattibilità per una Convenzione congiunta Consiglio d'Europa/UNESCO (Regione Europa) sul riconoscimento accademico; il mandato per una rete europea UNESCO/Consiglio d'Europa dei centri nazionali di informazione; rapporto del gruppo di lavoro sul mutuo riconoscimento delle qualifiche Europa-USA[325].

1.16 Riunione NARIC – Bruxelles 5 dicembre 1994[326]

La riunione di una giornata si articola in quattro sessioni, la prima come di consueto con le comunicazioni della Commissione, del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO.

La Commissione relaziona sul programma Socrates, sul quale al momento il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo non hanno ancora trovato una posizione comune. Si da poi conto della graduale estensione degli ECTS, e del ruolo informativo che i NARIC rivestono. Si riporta sul lancio del progetto pilota sulla valutazione della qualità, con l'obiettivo di dare una dimensione europea, rafforzare le procedure esistenti e supportare il riconoscimento dei titoli.

---

[325] Informazioni tratte dalla Relazione a firma di Maria Luisa Pallottino, 06/07/1994, nel fascicolo AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 14, Relazione convention on the recognition of studies diplomas and degrees concerning Higher Education in the states belonging to the Europe region regional commettee.

[326] Da questa riunione in poi le agende e i verbali non riportano più l'indicazione del numero di riunione.

Seguono poi gli aggiornamenti del presidente della rete ENIC, del Consiglio d'Europa (con i lavori sulla bozza della convenzione congiunta Consiglio d'Europa/UNESCO sul riconoscimento che si terranno nella prima riunione a Bucarest l'8-11 febbraio 1995) e dell'EFTA. Chiude la prima sessione l'aggiornamento sul riconoscimento professionale e sul rapporto con quello accademico.

La seconda sessione è relativa alla vita dei NARIC, con il progetto di indagine sul funzionamento dei centri e della rete NARIC, e la proposta della Commissione di avere tre membri NARIC che possano volontariamente supportare la commissione nei lavori di preparazione dei meeting e nel monitoraggio delle attività della rete NARIC.

La terza sessione della riunione è dedicata alle banche dati e alle reti informative, con gli aggiornamenti relativi a Eurydice (*The European Education Information Newtork*), EURES (*the European employment information network*) e ORTELIUS (*the European database on Higher Education*).

La quarta e ultima sessione della giornata è dedicata alle pubblicazioni, la "Guide to Higher Education Systems and Qualifications", la cui pubblicazione è prevista per la prima metà del 1995; la "*Comparative Overview of Higher Education Qualifications*", ancora ferma perché molti centri non hanno inviato informazioni; l'idea di uno "*European Recognition Address book*", una sorta di annuario con tutti i riferimenti dei soggetti competenti per il riconoscimento dei titoli.

La riunione successiva sarà l'incontro congiunto con la rete ENIC che si terrà l'11-14 giugno a Lubiana, in Slovenia[327].

1.17 II Riunione congiunta ENIC-NARIC, Lubiana l'11-14 giugno 1995[328]

La riunione si apre con le comunicazioni dei tre co-segretariati (Consiglio d'Europa, Commissione europea, UNESCO), e ha come primo tema le relazioni da parte dei gruppi di lavoro interni alle reti:

- riconoscimento dei titoli dalla Bosnia ed Erzegovina (gruppo ENIC), con l'invito ai paesi di avere un approccio flessibile alla valutazione di tali qualifiche, e

[327] Informazioni tratte dall'agenda e dal verbale della riunione, AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 15.

[328] Informazioni tratte dalla "Report of the business meeting", con contributi del Consiglio d'Europa, disponibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC.

soprattutto nei casi in cui le persone fuggite dal Paese non abbiamo con sé tutti i documenti relativi ai loro titoli.

- Istituzioni non riconosciute: la rete esprime supporto per la proposta del Consiglio d'Europa di una raccomandazione sulle istituzioni non riconosciute, ed evidenzia alcuni punti che richiedono maggiori approfondimenti.
- Mobilità regionale.
- Valutazione dei titoli della formazione superiore in Europa (gruppo NEED).
- Alle relazioni dei gruppi di lavoro seguono poi dei workshop.
- Ruolo della rete ENIC nel supportare la mobilità accademica, in cui si evidenziano sia le informazioni principali che dovrebbero essere messe a disposizione, e i vari gruppi di destinatari di tali informazioni.
- Convenzione sul riconoscimento dei titoli nella regione europea: viene presentata la bozza di Convenzione, e si raccolgono le indicazioni dei centri.

Si passa poi alle attività future delle reti, e alle elezioni. Il meeting successivo sarà ospitato dall'Italia il 16-20 giugno 1996.

1.18 Riunione NARIC – Bruxelles 22 novembre 1995

La riunione si apre con gli aggiornamenti da parte della Commissione sul programma Socrates, con riferimento agli ECTS e allo sviluppo del ruolo dei NARIC; sul progetto pilota sulla valutazione di qualità, e sulla banca dati ORTELIUS. Seguono le relazioni di Consiglio d'Europa e UNESCO/CEPES (che d'ora in poi si chiamerà UNESCO Bucharest Office - European Centre for Higher Education, CEPES), aggiornamenti da parte dei centri su nuovi sviluppi. Vi è poi un aggiornamento sull'implementazione delle direttive sul riconoscimento professionale (direttive 89/48 e 92/51), sul dibattito sul ruolo informativo dei centri e l'interazione tra il riconoscimento accademico e professionale, e l'analisi del questionario congiunto sul funzionamento dei centri ENIC e NARIC. Si discute di possibili modelli per i seminari informativi sul riconoscimento dei titoli che molti centri NARIC organizzeranno nella prima parte del 1996. Si tratta delle modalità di comunicazione elettronica tra i centri, delle pubblicazioni NARIC (*Guide to higher education systems and qualifications, Comparative overview of higher education qualification, NARIC Brochure - Recognition "Address book"*), e delle visite di studio. La riunione è preceduta il giorno precedente (21

novembre) da una sessione di formazione per il personale junior dei centri, curato dal NUFFIC, il centro dei Paesi Bassi. Nella riunione NARIC viene anche chiesto riscontro su eventuali indicazioni per la prosecuzione della formazione[329].

1.19 III Riunione congiunta ENIC-NARIC, Roma 17-19 giugno 1996[330]

La riunione si apre con la presentazione del sistema italiano il pomeriggio di lunedì 17 giugno. La mattina del 18 la riunione inizia con le comunicazioni dei co-segretariati delle due reti (Consiglio d'Europa, Commissione europea, UNESCO)[331]. Segue con una piccola variazione sull'agenda l'aggiornamento sulla sezione professionale *Admission Officers and Credential Evaluators* (ACE) della "*European Association for international Education*" (EAIE) da parte dell'ENIC/NARIC danese e l'informazione sulla cooperazione tra Europa e USA in materia di riconoscimento dei titoli. Seguono le relazioni di due gruppi di lavoro: sul riconoscimento reciproco dei titoli tra Europa e USA[332]; sulle qualifiche russe[333]. In agenda c'è anche l'aggiornamento sui criteri e le procedure per la valutazione dei titoli esteri, che costituirà la base di uno dei workshop[334].

---

[329]AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 17, Agenda.

[330] Informazioni tratte dalla "Report of the business meeting", con contributi del Consiglio d'Europa, disponibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC.

[331] Nel tempo, per lasciare più spazio alla discussione, gli aggiornamenti dei co-segretariati vengono presentati prima in forma scritta per esteso e relazionati oralmente in forma più breve.

[332] Il gruppo ha terminato il suo mandato e consegnato la relazione finale per adozione alla 7ma sessione del Comitato della Convenzione regionale UNESCO sul riconoscimento dei titoli.

[333] Il nuovo gruppo, creato su input della precedete riunione congiunta di Lubiana, si è incontrato due volte (all'Aia nel novembre 1995, e a Mosca nel maggio 1996) e ha prodotto una prima relazione intermedia, presente tra i materiali dell'incontro, in cui viene spiegata la ratio per la creazione del gruppo, legata ai cambiamenti in atto nella Federazione Russa. La legge sull'educazione, adottata nella Federazione Russa nel 1991 come risultato di un processo di riforma, ha introdotto molti cambiamenti che sono nella fase di implementazione. I principi della riforma sono la diversificazione e la decentralizzazione dell'educazione, cha hanno portato alla creazione di nuove istituzioni della formazione superiore, anche private, modifiche nei curricula, introduzione di nuovi livelli di titoli. Il gruppo è stato creato per conoscere e informare su tali cambiamenti in modo da supportare i valutatori di titoli nel loro lavoro rispetto alle qualifiche russe. AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 19.

[334] Il gruppo, creato su richiesta della seconda riunione congiunta ENIC-NARIC, ha avuto due incontri, uno a Strasburgo il 27-28 novembre 1995 e uno a Lisbona il 18-19 aprile 1996. Il rapporto del gruppo di lavoro in realtà verrà presentato nel workshop 1 della riunione ENIC-NARIC di Roma, di cui costituisce la base. Nel workshop si

I partecipanti vengono poi aggiornati sul progetto del Consiglio d'Europa sull'accesso alla formazione superiore, che terrà la sua conferenza finale a Parma il 18-20 settembre 1996[335], e sull'implementazione delle direttive sul riconoscimento professionale da parte della Commissione europea.

Viene poi presentata la relazione sul lavoro della rete ENIC[336], e i due piani di lavoro per il 1996-97 delle due reti ENIC[337] e NARIC, e la proposta di sostegno per la creazione di un

discute, tra l'altro, della necessità e opportunità o meno di far pagare delle quote per la valutazione dei titoli e delle modalità di verifica di autenticità dei titoli e della relativa documentazione da richiedere.

[335] I centri vengono anche informati della volontà del Consiglio d'Europa di creare una rete di agenzie nazionali responsabili per i titoli finali di scuola secondaria superiore e/o i titoli di accesso alla formazione superiore. La rete avrebbe avuto il nome di Certinet e sovrapposizioni con la rete ENIC sarebbero state evitate).

[336] Tra le altre attività, nel 1995, 6 gruppi di lavoro avevano lavorato sui temi seguenti: (i) il mutuo riconoscimento dei titoli tra USA ed Europa (segretariato: Consiglio d'Europa/UNESCO); (ii) Qualifiche dall'ex-Iugoslavia (segretariato: Consiglio d'Europa); (iii) Istituzioni della formazione superiore non riconosciute (segretariato: Consiglio d'Europa); (iv) Mobilità accademica regionale (segretariato: Consiglio d'Europa); (v) Educazione in Russia (segretariato: UNESCO/CEPES); (vi) Criteria e procedure per la valutazione dei titoli esteri (segretariato: Consiglio d'Europa).

[337] Nella discussione si suggerisce anche di creare un gruppo sui titoli fasulli e sulla verifica di autenticità dei titoli. Tra i documenti per questo punto in agenda vi è anche il documento con i commenti delle organizzazioni non governative consultate sulla bozza di convenzione sul riconoscimento dei titoli: "*Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe* (AEGEE); *European Council of National Associations of lndependent Schools* (ECNAIS); *lnternational Baccalaureate Organisation* (IBO); *lnternational Confederation of Parents* (ICP); *Nordic Association of University Administrators* (NUAS). In addition, the CRE – *European Association of Universities e la European Association for lnternational Education* (EAIE) hanno annunciato che faranno avere i loro commenti in tempo per la sessione della CC-HER. Nel documento viene riportata evidenza del dibattito intono alle qualifiche internazionali, con la richiesta da parte dell'IBO di avere una menzione ad hoc sul riconoscimento dell'*International Baccalaureate* – IB (e, per estensione, dello *European Baccalaureate* - EB). Una parte di stati però trovano non opportuno questo inserimento, essendo l'IB e l'EB dei titoli 'non-nazionali', mentre la convenzione è un trattato tra stati. Su questo tema il Consiglio d'Europa aveva commissionato uno studio al Nuffic, il centro olandese, il cui risultato era essenzialmente che le qualifiche IB ed EB erano pressoché universalmente accettate, in alcuni casi de iure, grazie a normative dei paesi, in altri casi de facto, e suggeriva di dedicargli eventualmente 'l'appendice di un accordo internazionale'. Il Consiglio d'Europa, recependo positivamente gli esiti dello studio, era però simpatetico con la posizione dell'IBO e dell'idea di aggiungere un articolo ad hoc (sotto l'articolo IV.1 della bozza presentata) sul riconoscimento di IB e EB (fonte: AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 19). Inoltre, viene presentato il report con i commenti dei paesi membri Consiglio d'Europa/UNESCO sulla bozza di raccomandazione.

centro ENIC nella Bosnia ed Erzegovina[338]. Viene dato anche un aggiornamento sulla revisione della classificazione *International Standard Classification of Education* (ISCED) dell'UNESCO[339].

Vi sono poi le elezioni sia dell'ENIC Bureau, sia del NARIC *Advisory Group*, e la comunicazione che la riunione dell'anno successiva sarà a Helsinki ospitata dal centro finlandese. Nei materiali della riunione preparati dalla Commissione, viene data molta attenzione alle iniziative comunitarie, dagli ECTS, alla portabilità delle borse di studio nazionali, al progetto pilota per la cooperazione nella valutazione della qualità in Europa, al programma Socrates ed Erasmus, e alle tematiche del riconoscimento professionale e alle sue interrelazioni con il riconoscimento accademico.

La riunione prevede anche delle sessioni di workshop, sui seguenti temi: criteri e procedure per la valutazione dei titoli esteri[340]; sinergie tra riconoscimento accademico e professionale (in cui si discute anche di Diploma Supplement); il riconoscimento dei titoli tra formazione superiore e la formazione professionale: l'esperienza australiana[341].

La riunione ENIC-NARIC era stata preceduta il 16-17 giugno dall'ottava sessione del Comitato regionale della "*Convention on the Recognition of studies, diplomas and degrees concerning higher education in the states belonging to the Europe Region*" dell'UNESCO.

---

[338] Tra i documenti dell'incontro viene anche presentato un "Report on higher education in Bosnia and Herzegovina: historical development, present state, and needs assessment" del 1996 a firma di Sreben Dizdar and Bakarsié Kemal nella serie "Papers on higher education dell'UNESCO/CEPES" AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 19, Report on Higher Education and Bosnia Herzegovina.

[339] La versione rivista del Manuale ISCED è del 1995, ed è presente tra i materiali della riunione in AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 19.

[340] Nel gruppo viene presentata la proposta di raccomandazione elaborata dal gruppo nei due incontri a Strasburgo il 27-28 novembre 1995 e a Lisbona il 18-19 aprile 1996. Nel testo della bozza di raccomandazione vi è una breve introduzione che spiega come essa sia legata all'idea di una convenzione sul riconoscimento dei titoli, e in ipotesi potrebbe essere adottata durante la stessa conferenza diplomatica chiamata ad adottare la Convenzione congiunta Consiglio d'Europa/UNESCO, o in alternativa potrebbe essere approvata in un secondo momento dal comitato intergovernativo con i paesi firmatari che dovrebbe formarsi sulla base della Convenzione sul riconoscimento una volta approvata. Il gruppo di lavoro terrà una terza riunione nell'autunno 1996, e se necessario anche una quarta riunione nella primavera 1997.

[341] Informazioni tratte dalla "Draft annotated agenda and provisional time-table", preparate da Consiglio d'Europa, EC, UNESCO, nel fascicolo ACR, Sezione CIMEA NARIC, faldone 2, fasc. 18, e dal Meeting Report preparato congiuntamente da Consiglio d'Europa e UNESCO per le parti di competenza (disponibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC). Manca la parte della Commissione che doveva coordinare la versione finale del verbale.

1.20 Riunione NARIC – Bruxelles 11 dicembre 1996

La riunione di una giornata si apre con gli aggiornamenti della Commissione sulle attività in ambito di formazione superiore, seguiti da quelli di Consiglio d'Europa e UNESCO. Vi sono nella mattinata gli aggiornamenti da parte dei centri, e poi gli aggiornamenti da parte delle varie Direzioni Generali e uffici della Commissione europea sul tema del riconoscimento professionale, dell'iniziativa '*Citizens First'*, Eurydice, e EURES. Il pomeriggio è interamente dedicato al piano di lavoro dei centri NARIC per il biennio 1996-1997, discusso in giugno nella riunione congiunta con la rete ENIC e approvato dal sottocomitato Socrates per la formazione superiore nel luglio 1996.

Il piano di lavoro è ispirato ai risultati del dibattito sulle sinergie tra riconoscimento accademico e riconoscimento professionale, e alle Conclusioni del Consiglio dei ministri del 6 maggio 1996. Queste ultime identificano tre azioni per i NARIC per supportare le sinergie tra le due tipologie di riconoscimento:

A) maggiore coordinazione tra le strutture nazionali: organizzazione di seminari informativi in vari paesi europei;
B) allegati europei al diploma: un gruppo di accademici, funzionari universitari nell'ambito dell'ammissione degli studenti, rappresentanti delle conferenze dei rettori e dei NARIC esamineranno i due allegati al diploma esistenti in Europa, l'ECTS transcript of records e il Diploma Supplement, con l'idea di proporre un nuovo modello nel 1997 per un progetto pilota che coinvolga università da tutti gli stati membri;
C) risoluzione amichevole delle controversie: un gruppo di esperti svilupperà una serie di criteri e di procedure per una selezione di casi;
D) oltre a questi tre progetti specifici, ve ne sono poi altri ricorrenti, finalizzati a supportare la trasparenza di informazioni in materia di riconoscimento:
    a. l'organizzazione di seminari di formazione;
    b. visite di studio;
    c. comunicazioni elettroniche, con l'idea di rendere disponibili in modalità elettronica la "Comparative overview of the main qualifications on higher educationr", e una bibliografia estensiva delle pubblicazioni di rilievo in materia di riconoscimento;
    d. riunioni della rete (la prossima a Helsinki nel 1997).

Per ciascuna voce il piano di lavoro riportava il budget messo a disposizione dalla Commissione; la voce con budget più ampio era quella del maggiore coordinamento tra le strutture nazionali e delle conferenze informative sul riconoscimento (54.000 ECU).

Ad esse si aggiungono le pubblicazioni di interesse per i NARIC, come la "Guida ai sistemi e alle qualifiche della formazione superiore nei paesi EU/EEA".

Un elemento di interesse della riunione è la presenza tra i materiali di un documento, dal titolo "Proposal for the Introduction of an EU-Frame-Terminology of 'Master' and 'Bachelor' in order to promote Recognition", che proponeva una classificazione dei titoli di studio dei paesi europei sotto la comune voce '*Bachelor*' e '*Master*', per indicarne il livello e supportarne il riconoscimento. Nel testo viene indicato chiaramente che il documento non va nella direzione di armonizzare i titoli, né di sostituire quelli nazionali, né di crearne uno europeo, ma ha il solo scopo di autorizzare le istituzioni della formazione superiore a fornire una informazione addizionale sul livello di riconoscimento dei propri titoli nazionali[342].

Il 12 e il 13 dicembre, subito dopo la riunione NARIC, si svolge la sessione di formazione per il personale junior dei centri NARIC organizzato dal NUFFIC (con moduli su riconoscimento accademico e professionale, metodologia, casi studio).

1.21 IV Riunione congiunta ENIC-NARIC, Helsinki 8-11 giugno 1997[343]

Dopo i saluti e gli adempimenti in apertura della riunione (adozione dell'agenda e del verbale della riunione precedente), vi sono gli aggiornamenti da parte dei co-segretariati. L'UNESCO dà il benvenuto al centro ENIC/NARIC istituito da poco, e al centro ENIC USA, anch'esso recentemente istituito. Informa i centri di due eventi di loro interesse, la quarta sessione del Comitato regionale della "Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees in Higher Education in Asia and the Pacific", che si terrà a Seul l'8 - 10 settembre 1997, e una riunione congiunta dei comitati regionali per l'applicazione delle Convenzioni UNESCO (Europa, Asia-Pacifico, Mediterraneo, paesi Arabi, paesi Africani e America latina), che sarà organizzata all'UNESCO a Parigi nell'aprile 1998 come input alla conferenza

[342] Dalle informazioni presenti nell'archivio CIMEA sembra che il documento non sia stato discusso. Le informazioni sono tratte da AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 20.

[343] Informazioni tratte dalla "Report of the business meeting", con contributi del Consiglio d'Europa, disponibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC.

mondiale UNESCO sulla formazione superiore che si terrà sempre a Parigi nel settembre/ottobre 1998.

Nella relazione scritta del Consiglio d'Europa, la novità principale in materia di riconoscimento e mobilità è stata l'adozione della Convenzione congiunta Consiglio d'Europa/UNESCO sul riconoscimento delle qualifiche relative all'istruzione superiore nella regione europea nel corso di una conferenza diplomatica tenutasi a Lisbona dall'8 all'11 aprile 1997. Al momento della stesura del rapporto del Consiglio d'Europa presentato alla riunione ENIC-NARIC, 27 Stati hanno firmato la nuova Convenzione. Nel documento l'importanza del testo viene riconosciuta sotto due dimensioni. La Convenzione fornisce un quadro giuridico aggiornato a livello paneuropeo per il riconoscimento delle qualifiche. L'importanza di questo quadro è aumentata a causa della maggiore mobilità sia degli studenti che dei laureati. In secondo luogo, la Convenzione rappresenta un nuovo importante passo nella già molto stretta cooperazione tra il Consiglio d'Europa e l'UNESCO[344].

Il Consiglio d'Europa informa i partecipanti che la cosiddetta Convenzione di Lisbona è stata pubblicata sulla propria pagina web.

Nella relazione scritta della Commissione europea per la riunione viene sottolineata l'importanza dell'anno europeo dell'apprendimento permanente, nell'ambito del quale sono stati organizzati circa 200 eventi, sotto presidenza italiana e irlandese. La Presidenza olandese ha organizzato un Consiglio informale ad Amsterdam il 2 e 3 marzo 1996, in cui sono stati esaminati gli ostacoli alla mobilità degli studenti, dei docenti e dei ricercatori (Libro verde), e in particolare la questione della trasferibilità delle borse, del riconoscimento dei diplomi, eccetera. Secondo la relazione scritta della Commissione, il Consiglio informale è stato caratterizzato da un nuovo senso di cooperazione e da un desiderio unanime di creare una "Unione della Conoscenza"[345] attraverso la rimozione delle barriere legislative, finanziarie e pratiche. Al termine del rapporto della Commissione si invitano i NARIC, nella logica di rimuovere gli ostacoli alla mobilità, di proporre idee e progetti in questa direzione, che, se ragionevoli e argomentati, sarebbero stati finanziati[346].

[344] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 21.

[345] Il termine è lo stesso della Magna Charta e del processo di Bologna.

[346] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 21.

Vi è poi l'aggiornamento sul riconoscimento professionale da parte della Commissione, con l'indicazione che dalla data di entrata in vigore della direttiva (gennaio 1991) 11.000 individui hanno beneficiato del riconoscimento professionale, ed elenca le sfide, tra cui il fatto che le misure compensative sono ancora molto diffuse mentre dovrebbero essere l'eccezione. Vengono dati aggiornamenti sul riconoscimento professionale, sul regime generale di riconoscimento professionale (direttive 89/48/EEC and 92/51/EEC), sulle direttive settoriali, su nuove proposte di direttive, e sull'iniziativa *Citizen First*, volta a offrire informazioni ai cittadini europei sui loro diritti[347]. Inoltre, viene presentato il rapporto dell'High Level Panel sulla libertà di movimento nell'UE, presieduta da Simone Veil.

Viene poi presentata la relazione sull'attività degli ENIC per il 1996.

A seguire viene presentata e discussa la bozza di raccomandazione sui criteri e procedure per la valutazione delle qualifiche estere preparata dal gruppo di lavoro ENIC, che si vuole proporre al Comitato della Convenzione di Lisbona per essere adottata alla sua prima seduta come il primo testo sussidiario della Convenzione stessa.

Al punto 8 in agenda si discute delle misure a supporto del riconoscimento dei titoli in Bosnia ed Erzegovina, pur prendendo atto della situazione ancora difficile, che ha reso anche impossibile a un partecipante del Paese di essere presente all'incontro.

Tra i materiali preparatori per l'incontro vi è una relazione dettagliata del Consiglio d'Europa con il resoconto di una visita di studio svolta nel Paese. Il documento presenta l'assetto attuale della formazione superiore nel Paese - rispecchiante il quadro emerso dagli accordi di Dayton - con alcuni rischi ad esso legati, fornisce indicazioni sul riconoscimento dei titoli, visto come prioritario in ragione del possibile rientro dei cittadini fuggiti all'estero che avranno ora bisogno di spendere le qualifiche acquisite all'estero in Bosnia ed Erzegovina, ma anche viceversa dei possessori di titoli della Bosnia ed Erzegovina che si trovano all'estero e devono poterli avere riconosciuti. Vengono date anche indicazioni sul possibile assetto del centro ENIC della Bosnia ed Erzegovina, e nelle conclusioni del documento vengono indicate alcune azioni in materia di riconoscimento:

- una missione a fine inverno/primavera per stabilire un contatto con le autorità della Republika Srpska; prendere contatti con altre università bosniache; offrire ulteriore consulenza sulla costituzione e organizzazione dell'ENIC bosniaco.

[347] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 21, Annexe 2.

- incoraggiare gli ENIC consolidati a fornire sostegno materiale all'ENIC bosniaco. Inoltre, il Consiglio d'Europa potrebbe eventualmente provvedere almeno alle spese di viaggio e di soggiorno agli esperti dell'ENIC distaccati a breve termine presso l'ENIC bosniaco;
- seminari di formazione tra la fine della primavera e l'inizio dell'autunno per i valutatori di credenziali bosniaci e altri alle prese con qualifiche straniere;
- fornire un quadro internazionale per la discussione sul riconoscimento delle qualifiche tra i diversi sistemi educativi che si sviluppano in Bosnia-Erzegovina. Ciò potrebbe essere fatto nell'autunno 1997[348].

Vengono poi presentate e adottate le linee guida sul riconoscimento dei titoli russi.

Vi sono poi tre workshop, uno sulla risoluzione amichevole delle controversie in materia di riconoscimento dei titoli[349], uno sul riconoscimento dei titoli russi[350], e uno sull'utilizzo del Diploma Supplement[351].

Segue la presentazione del piano di lavoro della rete NARIC e della rete ENIC. Nel piano di lavoro NARIC vengono riconfermate le priorità per il 1997, con un cenno ai paesi associati dell'Europa centrale che potranno beneficiare del supporto del programma Socrates, e che in vista di ciò hanno ricevuto supporto per delle misure preparatorie, come la creazione di agenzie nazionali e la partecipazione in seminari di studio. Queste misure preparatorie permettono ai futuri NARIC di prendere parte a visite di studio, seminari di formazione e incontri della rete. Inoltre, i futuri centri NARIC dell'Europa centrale e orientale beneficeranno del programma Phare sulla formazione superiore, uno speciale programma biennale che mira in parte a rafforzare le strutture di informazione sul riconoscimento nei

[348] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 2, Item 8 Report advisory mission. Alla missione hanno partecipato: un rappresentante del centro ENIC olandese, del centro ENIC svedese, dell'UNESCO/CEPES e del Consiglio d'Europa. Tra i materiali della riunione vi è anche il mission report dell'UNESCO (AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 21, Item 8 UNESCO mission reports)

[349] Il ruolo dei NARIC in particolare viene definito come segue: indentificare i problemi; consultare le parti interessate; comunicare le informazioni necessarie; negoziare per trovare una soluzione al problema.

[350] Nella discussione viene chiesto di aggiungere alcune informazioni, come l'elenco delle istituzioni accreditate, un glossario dei termini chiave in inglese, informazioni sul livello educativo delle istituzioni militari, etc.

[351] Nel workshop viene presentato il nuovo modello di *Diploma Supplement*, su iniziativa congiunta EC, CoE e UNESCO, e i piani per un progetto pilota che coinvolga 35 istituzioni della formazione superiore.

paesi Phare[352]. Per il 1997-98, il NARIC *advisory board* sarà composto da 3 membri, tutti responsabili di centri NARIC. Il gruppo fornirà consiglio alla Commissione europea sulla gestione della rete NARIC, sull'ordine del giorno delle riunioni, sul piano di lavoro annuale e su altre questioni, a seconda dei casi. Il gruppo consultivo si riunirà (d'ora in poi) almeno una volta prima della riunione autunnale e una volta prima della riunione primaverile. Quando necessario verranno organizzati incontri ad hoc[353].

Nel piano di lavoro ENIC preparato per la riunione vengono indicate le riunioni della rete (una l'anno), dell'ENIC Bureau (tre l'anno: in occasione della riunione congiunta ENIC-NARIC, della riunione NARIC in autunno, e se possibile anche in concomitanza con la riunione dell'*Higher Education and Research Committee* – CC-HER – del Consiglio d'Europa in marzo-aprile di ogni anno). Per il nuovo piano di lavoro, la priorità deve essere data all'implementazione della recentemente adottata convenzione di Lisbona, con l'elaborazione di una pubblicazione che spieghi il testo legale. Gli altri possibili temi proposti nella bozza di piano di lavoro includono: (I) titoli di studio internazionali; (II) modelli di mandato per i centri d'informazione nazionali (il ruolo degli ENIC a livello nazionale); (III) linee guida per fornire informazioni adeguate e comprensibili sui sistemi educativi; (IV) linee guida/buone pratiche per la valutazione delle qualifiche dei rifugiati; (V) rapporti sulle qualifiche di specifici paesi, sul modello dei gruppi di lavoro sul riconoscimento reciproco delle qualifiche statunitensi ed europee e sulle qualifiche russe; (VI) attività di formazione[354]. Nella discussione che segue a quest'ultimo, tra gli altri da più paesi viene sollevato il tema delle istituzioni che operano al di fuori del territorio del sistema educativo a cui appartengono.

Viene poi eletto l'ENIC Bureau e il NARIC *advisory board*.

Si decide che la riunione successiva sarà ospitata dall'Austria a Vienna, e si discutono le modalità di scelta della sede dell'incontro della riunione congiunta, dato il crescente interesse dei paesi a ospitarla[355].

---

[352]AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 21, Annexe 3 Work programme of the NARIC network activities supported in 1996 and priorities for 1997.

[353] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 21, Item 8 Report advisory mission.

[354] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 21, Item 14 The 1997-98 Work programme of the ENIC network.

[355] Informazioni tratte da Report of the business session. Fourth joint meeting of the ENIC and NARIC Networks. Helsinki, 8 - 11 giugno 1997, presente nell'area riservata del sito ENIC-NARIC.

1.22 Riunione NARIC - 9 dicembre 1997

Nell'agenda della riunione figura, dopo il saluto della Commissione e gli aggiornamenti da parte di Consiglio d'Europa e UNESCO, la presentazione di una serie di reti europee per esplorare possibilità di cooperazione: EURES, EURO INFO CENTRES, National Resource Centres for Vocational Training, Citizens First, SCAD, CORDIS, EURODESK, DGX network, EURYDICE. Nella mattina gli altri temi sono lo sviluppo e l'implementazione di NETY, gli aggiornamenti da parte dei NARIC sugli sviluppi a livello nazionale, la riunione congiunta a Vienna nell'anno successivo, il Diploma Supplement, il programma Phare, la risoluzione amichevole delle controversie in materia di riconoscimento (con la relazione sul primo incontro avvenuto il giorno prima, l'8 dicembre, tra i NARIC di Grecia, Spagna e Regno Unito), e la presentazione delle proposte di progetti accettate per il 1997-1998.

Per il pomeriggio l'agenda prevede la presentazione dell'homepage NARIC, il piano di lavoro della rete per il 1998/99, le sinergie tra riconoscimento accademico e professionale, i titoli *franchised*, le procedure e i criteri per il riconoscimento accademico, e infine un punto per incrementare la visibilità della rete NARIC.

Il giorno precedente oltre alla riunione sulla risoluzione delle controversie vi è anche la sessione di formazione per il personale junior curata dal Nuffic. Il 10 si svolge la riunione dell'ENIC *Bureau* e del NARIC *Advisory Board* (EB/NAB), mentre l'11 vi è una sessione di formazione offerta dal centro NARIC della comunità francese per i NARIC francofoni[356].

1.23 Riunione ENIC Bureau / NARIC Advisory Board – Vienna 6 giugno 1998[357]

La riunione precede l'incontro congiunto delle reti. Dopo il saluto dei co-segretariati e l'adozione dell'agenda, si relaziona sull'incontro precedente. Si fa riferimento alla discussione sul *diploma supplement* nell'ambito EU, che sarà presentato ai Ministri dell'educazione nel settembre-ottobre 1998. Si sottolinea l'importanza di stilare un modello di mandato per i centri ENIC. Si fa riferimento al Rapporto sulle istituzioni non ufficiali, commissionato dalla Commissione europea. Inoltre, l'EB/NAB discute brevemente i risultati della prima riunione del gruppo di lavoro sulle qualifiche internazionali, e si propone di dare

[356] Informazioni tratte dalla comunicazione via fax AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 22.

[357] Informazioni tratte dal documento AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 24, Item 3 report of the ENIC bureau and NARIC advisory group (Vienna, 6 giugno 1998).

un nuovo titolo al gruppo "Working Group on International Access Qualifications". Si discute la divisione dei ruoli per la riunione congiunta dell'indomani, e nelle "varie ed eventuali" la commissione informa l'EB/NAB della "Dichiarazione sull'armonizzazione dell'architettura nel sistema europeo di istruzione superiore" adottata dai quattro ministri responsabili dell'istruzione superiore in Germania, Francia, Italia e Regno Unito, in occasione dell'anniversario dell'Università di Parigi. Ha annunciato che la Dichiarazione, disponibile solo in francese, sarà distribuita a tutti i partecipanti all'incontro delle Reti ENIC-NARIC.

1.24 V Riunione congiunta ENIC-NARIC, Vienna 7-10 giugno 1998[358]

Dopo le introduzioni di prassi (saluti istituzionali, adozione dell'agenda, adozione del verbale della riunione precedente), vi sono le relazioni dei co-segretariati, un aggiornamento sulle attività dell'Unione europea sul riconoscimento professionale[359] e un emendamento sulle modalità di elezione del NARIC *advisory board*. Si svolgono poi 4 workshop: sul

[358] Informazioni tratte dal "Report of the business meeting", disponibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC.

[359] Vengono dati aggiornamenti sul "sistema generale" delle Direttive, sull'iniziativa *Citizens First*, e sulle attività svolte dai coordinatori nazionali. In particolare, viene dato un aggiornamento sul sistema di risoluzione amichevole delle controversie, che al dicembre 1997 ha visto discussi 12 casi riguardanti 5 paesi (Spagna, Francia, Paesi Bassi, Danimarca, Italia). Questa modalità ha dato risultati molto positivi e vi sono stati progressi in un numero di casi.

Diploma Supplement aggiornato[360], sul riconoscimento di titoli rilasciati da istituzioni in "*franchising*"[361], sul programma Phare[362], e sul riconoscimento dei titoli dei rifugiati[363].

[360] Nel workshop viene riassunto lo sviluppo del progetto per la revisione del *Diploma Supplement*, svolto come progetto pilota di Consiglio d'Europa, EC e UNESCO da settembre 1997 al maggio 1998 con il coinvolgimento di 35 istituzioni della formazione superiore. Già nella riunione congiunta del 1997 vi era stato un workshop sullo stesso tema. Vengono presentati gli ultimi aggiornamenti del progetto, si discute di quali miglioramenti apportare, e di modalità di traduzione e diffusione del modello (ad esempio la Commissione lo presenterà al Consiglio dei ministri dell'Istruzione in autunno, mentre il Consiglio d'Europa, previo parere favorevole degli ENIC, lo avrebbe sottoposto al comitato della Convenzione di Lisbona per essere adottato come testo sussidiario).

[361] Consiglio d'Europa e UNESCO avevano creato un gruppo di lavoro sul tema, la cui prima riunione si sarebbe tenuta nel luglio dello stesso anno. Il workshop serviva a presentare il tema e a ricevere input dai centri nella fase iniziale del lavoro. Nella lettera con la nota preparatoria dell'UNESCO CEPES ai centri ENIC datata il 18 dicembre 1997, con cui si invia anche il questionario sul tema, si riporta la definizione di franchising: «Il termine 'franchising' è preso in prestito dal mondo degli affari, dove si riferisce all'autorizzazione a vendere beni o servizi di un'azienda in una determinata area. Nell'ambito della formazione superiore, indica il processo con il quale una istituzione o un programma rilasciano qualifiche in territori situati al di fuori del Paese in cui sono state sviluppate». La lettera inoltre chiarisce gli obiettivi del gruppo di lavoro: «Raccogliere informazioni sui diversi tipi di situazioni incontrate nei paesi in esame; sviluppare una tipologia di problemi incontrati sulla base degli esempi forniti; proporre criteri di valutazione utilizzati all'interno del processo di franchising, riferiti sia all'istituzione che invia, sia a quella "ricevente", e dei modelli di accordo tra le due» (AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 23). Tra i relatori del workshop vi è la rappresentante dell'agenda di valutazione di qualità del Regno Unito, uno dei più grandi fornitori di educazione transnazionale (Transnational education - TNE), che spiega come siano necessaria informazioni accurate sul tema (e gli ENIC-NARIC potrebbero avere un grande ruolo in questo), e propone di elaborare una classificazione delle modalità esistenti di TNE, articolata in base alla tipologia di relazioni esistenti tra le istituzioni. Un altro dei relatori, rappresentante del centro ENIC Israeliano, spiega come spesso queste istituzioni offrono titoli a dipendenti pubblici e funzionari dell'amministrazione permettendogli di velocizzare i loro avanzamenti di carriera, e che il governo israeliano ha adottate delle misure per la valutazione di qualità e l'accreditamento di tali istituzioni. Nella discussione emergono luci e ombre sul tema, e si conclude evidenziando la necessità di creare fiducia tra sistemi, e la necessità di informazioni trasparenti per il processo di valutazione di tali titoli.

[362] Il programma si componeva di cinque linee di azione: valutazione di qualità; riconoscimento accademico; statistiche e indicatori in materia di educazione; diffusione delle informazioni (con un progetto per includere il database ORTELIUS); studi sull'integrazione europea. Viene presentata in particolare le linee di azione sul riconoscimento, lanciata nel settembre 1997 e che si concluderà nel settembre 1998, con un consorzio per il bando che include molti ENIC-NARIC, e il progetto sui paesi dell'Europa centrale e orientale. Sul progetto ORTELIUS il centro danese spiega che al momento non c'è più supporto finanziario e che eventuali estensioni del database vengono studiati con progetti di fattibilità.

[363] Viene presentato un progetto coordinato dal centro ENIC-NARIC danese, che ha quattro paesi come focus: Iran, Iraq, Somalia i paesi dell'ex-Iugoslavia, scelte per il gran numero di rifugiati ricevuti in Danimarca da questi paesi.

Si discute poi di temi indicati in agenda come di *policy*, cioè il tema delle qualifiche internazionali[364], e la risoluzione amichevole delle controversie[365]. Si passa poi ai temi indicati in agenda come di pianificazione e programmazione, con la presentazione e discussione dei due piani di lavoro della rete ENIC[366] e della rete NARIC[367], e sulle modalità di scelta del Paese ospitante l'incontro congiunto ENIC-NARIC. Per il 1999 il Paese ospitante sarà la Lituania.

Tra i punti 'finali' dell'agenda vi è l'elezione dell'ENIC *Bureau* e del NARIC *advisory board*.

Nella sezione finale 'varie ed eventuali' della riunione, la Commissione come presidente della rete NARIC informa i partecipanti della dichiarazione adottata dai ministri responsabili per la formazione superiore di Francia, Germania, Italia e Regno Unito in occasione dell'800° anniversario dell'Università della Sorbona nel maggio 1998. In questa dichiarazione, consegnata a tutti i partecipanti, i quattro ministri hanno sottolineato la necessità di creare un quadro comune per migliorare la trasparenza delle qualifiche in tutta Europa. Hanno fatto

---

Il progetto produrrebbe un rapporto che descrive e valuta l'esperienza dei paesi dell'UE nella valutazione e nel riconoscimento delle qualifiche possedute dai rifugiati, nonché in un manuale che descrive i sistemi educativi delle quattro aree interessate. Il progetto sarà terminato nel dicembre 1998.

[364] Vengono presentati alcuni aggiornamenti sul tema da parte del gruppo di lavoro creato in seguito alla riunione congiunta del 1997. Il gruppo si è riunito una prima volta a Brașov in Romania e si riunirà una seconda volta nell'autunno 1998. Il gruppo ha deciso di restringere il campo alle qualifiche internazionali per l'accesso, per coprire da un lato un tema non trattato dalla convenzione di Lisbona, e dall'altro per limitare il campo d'azione altrimenti molto vasto. Nella discussione emergono vari input da parte dei paesi, come per esempio quello di fornire da un lato indicazioni a chi offre tali titolio, e dall'altro ai paesi cin cui tali titoli saranno riconosciuti.

[365] Il tema è già stato trattato varie volte, all'incontro congiunto del 1997 e alla riunione NARIC in dicembre. I paesi possono organizzare bilateralmente questi incontri all'interno o all'esterno della rete ENIC-NARIC, e la Commissione può intervenire in casi eccezionali come quello dei titoli di accesso alla formazione superiore in Austria.

[366] Le attività principali: *Diploma Supplement*; Prima riunione del Comitato della Convenzione di Lisbona, che si terrà nel 1999; cooperazione con i paesi nordici sul tema del riconoscimento; lavoro sulla list serve sulla comunicazione curato dal centro ENIC canadese. Il centro canadese, infatti, stava creando sul suo sito web un link alle ' related organisations', in cui voleva inserire il link ai centri ENIC-NARIC. Inoltre, il CEPES aveva sul suo sito l'elenco dei entri ENIC (cfr mail del centro canadese alla mailing list AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 23, mail 02.06.98). Il Consiglio d'Europa nel suo intervento sottolinea come le risorse per l'ambito del riconoscimento si siano ristrette al suo interno, e auspica che la situazione miglior nel 1999.

[367] Il piano si definirà una volta ricevute le proposte di progetti e attività da parte dei paesi.

riferimento anche al sistema ECTS e alla Convenzione del Consiglio d'Europa/UNESCO. La Commissione terrà informati i NARIC sullo sviluppo di questa interessante iniziativa.

1.25 Riunione NARIC - 7 dicembre 1998

L'agenda della riunione prevede come di consueto l'apertura da parte della Commissione, l'adozione dell'agenda, e gli aggiornamenti da parte di Consiglio d'Europa e UNESCO. Sono presentate le attività della Direzione Generale XV della Commissione, la relazione del gruppo di lavoro Consiglio d'Europa/UNESCO sulle istituzioni in *franchising*, le attività di Eurydice e la cooperazione con i NARIC, la discussone sui punti collegati all'attività dei NARIC nel business report della riunione congiunta, un aggiornamento sulle attività legate al Diploma Supplement, la relazione sul piano di lavoro NARIC 1998/1999, la presentazione dei moduli e della regolamentazione per i progetti NARIC, e commenti sulla banca dati sul riconoscimento dei titoli.

Nella sessione pomeridiana, in agenda vi sono la risoluzione amichevole delle controversie (casi e progetto di banca dati), la presentazione di una relazione da parte dei nuovi paesi partecipanti al programma Socrates[368], un giro di tavolo sul tema dell'accreditamento/riconoscimento nei vari paesi, e uno sul tema del riconoscimento dei titoli non UE nei paesi dell'Unione[369].

Nell'introduzione al piano di lavoro della rete NARIC, si sottolinea come nel corso degli ultimi 15 anni i centri abbiano acquisito una notevole mole di conoscenza sul tema dei sistemi e delle qualifiche della formazione superiore nei paesi dell'Unione, EEA e associati, grazie anche al supporto della Commissione con misure quali visite di studio, seminari informativi nazionali, conferenze internazionali, pubblicazioni, eccetera. Tale conoscenza si riferisce non solo alle istituzioni ufficiali, ma anche a quelle in *franchising*. Molti NARIC sono anche punti nazionali di contatto per le direttive sul riconoscimento professionale, e rappresentano dunque il centro ideale per promuovere le sinergie tra riconoscimento accademico e professionale.

La mole di richieste che ricevono è aumentata, anche grazie al loro inserimento nella brochure "Citizen first". Per tutte queste ragioni, nel piano di lavoro si invitano i centri a

[368] La relazione dovrebbe contenere: Requisiti di accesso alla formazione superiore; descrizione del sistema della formazione superiore; grafici, elenco dei diplomi nazionali; siti web.

[369] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 24, Item 2 draft annotated agenda.

lavorare molto nella direzione della comunicazione e diffusione delle informazioni, in particolare con le istituzioni della formazione superiore, responsabili delle procedure di riconoscimento, attraverso seminari nazionali di informazione. Viene sottolineata anche l'importanza delle informazioni rivolte ai datori di lavoro, anche nel campo delle professioni non regolamentate.

Ogni anno verrà organizzato un seminario di formazione sulla valutazione dei titoli (*credential evaluation*) in parallelo alla riunione NARIC, per far si che tutti i centri utilizzino gli stessi criteri valutativi[370]. In linea con la proposta di programma Socrates II il focus è sulla condivisione, promozione e diffusione delle informazioni e competenze.

Ogni anno la Commissione invita i centri a presentare attività e progetti nell'ambito del riconoscimento, definiti "progetti ricorrenti". Una volta esaminate le proposte, la Commissione include i progetti accettati nel piano di lavoro, che costituisce la base del finanziamento.

Quest'anno la rete NARIC ha accolto sei nuovi paesi: Cipro, Ungheria, Polonia, Romania, Slovacchia e Repubblica Ceca.

Il piano di lavoro contiene l'elenco dei progetti accettati con i paesi coinvolti e il relativo budget. Vi trovano spazio i progetti per un miglior coordinamento tra strutture nazionali, finalizzati a organizzare eventi informativi nazionali, con lo scopo di favorire la comunicazione e lo scambio di informazioni sul riconoscimento dei titoli tra accademia (università, etc) e mondo del lavoro (associazioni professionali, etc). I seminari devono servire anche a presentare i risultati del progetto pilota sul Diploma Supplement. Vi è poi proprio un progetto sul Diploma Supplement, con una relazione contenente delle linee guida per il suo utilizzo, e l'attività di risoluzione amichevole delle controversie, che in realtà va inclusa come budget nelle visite di studio o nelle riunioni della rete in continuità con quanto fatto in passato.

Vi sono poi i progetti ricorrenti, che riguardano i seminari di formazione per il nuovo personale dei centri e il personale dei nuovi centri (la formazione si svolgerà come in passato in concomitanza con la riunione della rete NARIC); le visite di studio e formazione tra centri (verrà data priorità ai nuovi centri e al nuovo personale); comunicazione e banche dati

[370] Alla riunione seguiva l'8 dicembre 1998 sia la formazione per il personale Junior dei centri NARIC, sia la riunione dell'EB/NAB.

elettroniche, con un archivio digitale dei casi di risoluzione amichevole delle controversie e l'aggiornamento sulla banca dati sul riconoscimento dei titoli ('Big book'); le riunioni della rete, una a Bruxelles nel dicembre 1998 e una in Lituania nel giugno 1999; le pubblicazioni della rete (una nuova edizione della "Guide to higher education systems and qualifications"; una pubblicazione del centro UK sui servizi che i centri NARIC possono offrire alle compagnie che si occupano di reclutamento degli studenti)[371].

1.26 Riunione ENIC Bureau / NARIC Advisory Board – 8 dicembre 1998[372]

In agenda, oltre alle parti iniziali di rito (saluti di apertura, adozione dell'agenda, adozione del verbale della riunione precedente, e relazioni di aggiornamento da parte dei 3 co-segretariati, si discutono le attività in essere e in particolare i tre gruppi di lavoro sul *Diploma Supplement*, sulle qualifiche transnazionali ('*in franchising'*), e sui titoli internazionali di accesso alla formazione superiore. Si passa poi alla parte di programmazione e pianificazione, con la discussione sui seguiti del progetto PHARE, sul piano di lavoro e le priorità della rete ENIC, sulla preparazione della riunione congiunta delle due reti nel 1999, e sulla scelta del luogo della riunione congiunta per il 2000. Si deve infine decidere la data successiva della riunione EB/NAB.

1.27 VI Riunione congiunta ENIC-NARIC, Vilnius 13-15 giugno 1999[373]

La V riunione congiunta si svolge a Vilnius, organizzata dalla Lituania grazie al supporto di un finanziamento offerto dall'UNESCO[374]. All'incontro partecipano 42 paesi (48 invitati e 6 assenti)[375]. L'agenda della riunione, oltre le comunicazioni di rito dei segretariati, e l'adozione del rapporto relativo alla riunione congiunta dell'anno precedente, vede al primo punto la Dichiarazione della Sorbona e la riunione di Bologna, con prevista informazione e discussione[376].

---

[371] Tutte le informazioni sul piano di lavoro sono tratte dal documento AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 24, Implementation of the work programme of the NARIC network.

[372] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 24, Item 2 draft annotated agenda.

[373]AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 25, sotto fasc. Relazioni Finali, Email 26.11.96

AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 25, sotto fasc. Relazioni Finali, Vilnius – giugno 1999.

[374] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 625 sotto fasc. Inviti – doc. informativi, Email 08.01.99.

[375] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 25, sotto fasc. Inviti – doc. informativi, Email 21.05.99, p.2.

[376] Tra i relatori c'è anche la dott.ssa Maria Luisa Pallottino del centro italiano.

Viene approvata una lettera firmata dai membri del Bureau della rete ENIC e dell'*advisory board* della rete NARIC, indirizzata al Ministro Italiano dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica Ortensio Zecchino, con cui le due reti offrono la loro ventennale esperienza e il loro bagaglio di competenze al processo di Bologna e all'EHEA, ed esprimono supporto all'iniziativa di creare un quadro delle qualifiche accettato in tutta l'Europa[377]. I paesi chiedono al centro italiano di inoltrare la dichiarazione al Ministro italiano, in modo che possa essere messa a disposizione di tutti i partecipanti al Convegno di Bologna sullo "Spazio europeo dell'istruzione superiore", il 18-19 giugno 1999, organizzato dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologia, Ortensio Zecchino con il Rettore dell'Università degli Studi di Bologna, Fabio Roversi Monaco e con la Conferenza dei Rettori, sotto gli auspici della Associazione delle Università Europee e della Confederazione della Conferenza dei Rettori dell'Unione europea.

La riunione congiunta era seguita dalla prima riunione del Comitato della Convenzione di Lisbona, riunione inizialmente più lunga ma poi limitata a un giorno (16 giugno) per consentire la partecipazione alla Conferenza di Bologna il 18-19 giugno[378]. Inoltre, alla riunione del comitato intergovernativo della Convenzione di Lisbona, doveva fare seguito un incontro dei centri ENIC-NARIC con le agenzie di valutazione della qualità, poi rimandato sia per la mancanza di risposta e di fondi per la partecipazione delle agenzie dell'Europa centrale e orientale, sia per la concomitanza con la Conferenza di Bologna[379].

Segue la presentazione e la discussione sulle bozze di testo di due raccomandazioni: la prima sui criteri e le procedure, e la seconda sulle qualifiche internazionali di accesso alla formazione superiore.

Seguono le elezioni per l'ENIC *bureau* per il periodo 1999/2000. Durante l'incontro si svolgono quattro workshop, sui seguenti temi: il ruolo dei centri ENIC nell'implementazione della Convenzione di Lisbona; linee di indirizzo per l'ENIC *list-serv*, gestita dal centro canadese (si cita la gestione di un server da parte del centro lituano, attraverso il programma PHARE); il riconoscimento dei titoli dei rifugiati (a partire dal risultato del progetto del

[377] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 25, sotto fasc. Documenti Lavoro, Joint Statement.

[378] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 25, sotto fasc. Inviti – doc. informativi, Email 21.05.99.

[379] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 25, sotto fasc. Inviti – doc. informativi, Email 06.04.99

Danish Refugee Council sul riconoscimento dei titoli dei rifugiati); il tema dell'educazione transnazionale.

La Commissione condivide che dopo Estonia, Lettonia e Lituania, anche Bulgaria e Slovenia sono entrate a far parte del programma Socrates.

Si fa riferimento al grande interesse suscitato dalla Dichiarazione di Sorbona, ma anche alla resistenza che essa suscita per tre motivi principali: l'obiettivo annunciato di armonizzare l'architettura dei sistemi della formazione superiore, la controversa proposta di uno schema di titoli valido per tutta l'Europa, il fatto che il documento sia stato firmato solo dai 4 più grandi paesi europei.

Lo stesso documento indica che la conferenza seguente si svolgerà a Bologna il 18/19 giugno 1999, ospitata dal Ministero italiano che ha invitato molti paesi. La conferenza si articolerà in due parti interattive, una giornata accademica e una giornata politica.

Si discute il piano di lavoro dei centri NARIC, che fa riferimento all'aumentato numero di richieste a cui i centri rispondono, in particolare da quando sono stati inseriti nella brochure "Citizen first*"* Vi è la necessità di condividere l'enorme bagaglio di conoscenze acquisite dai centri, in particolare organizzando occasioni di formazione per le persone che all'interno delle università si occupano di accesso e ammissione degli studenti. Si menziona il corso che viene svolto ogni anno in concomitanza con l'incontro NARIC, per far si che tutti centri adottino le stesse procedure valutative. Infine, i documenti della Commissione europea per la riunione contengono le indicazioni per le elezioni dei membri del NARIC *advisory board*, e gli elementi del mandato del *board* (sostanzialmente quello di consigliare la Commissione sui temi del riconoscimento di titoli). Secondo il documento il mandato dei membri del *board* è di un anno, rinnovabile una volta[380].

Tra i documenti della riunione vi è anche quello contenente i riferimenti del mandato dell'ENIC network e dell'ENIC Bureau[381].

Nell'introduzione della bozza di raccomandazione sui criteri e le procedure per il riconoscimento si fa riferimento al fatto che il gruppo di lavoro era nato nel 1995, e la stesura della bozza era andata in parallelo alla scrittura della Convenzione di Lisbona. L'inattesa

[380] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 25, sotto fasc. Documenti Lavoro, Item 17 Election of the bureau of the ENIC network.

[381] Ibidem

velocità del processo giunto all'adozione della Convenzione nel 1997 aveva portato alla decisione di trasformare la bozza di raccomandazione in uno dei testi sussidiari alla convenzione. Inoltre, in parallelo c'era il lavoro di un altro gruppo sull'educazione transnazionale, ed era necessario evitare conflitti tra i due testi. Un altro 'conflitto' era che al punto 28 della bozza si invitavano i centri a non valutare le qualifiche non appartenenti a un sistema nazionale, indicazione in contrapposizione con le indicazioni del gruppo di lavoro sull'educazione transnazionale[382].

Tra i temi discussi vi è anche una bozza di dichiarazione riguardo la crisi nell'Europa sud-orientale, con l'indicazione di applicare l'art. VII della Convenzione di Lisbona al riconoscimento dei rifugiati, e in particolare alle persone in fuga dalla Repubblica federale di Iugoslavia. Si incoraggiano le istituzioni della formazione superiore ad essere flessibili nei casi in cui la documentazione educativa sia scarsa o assente a causa delle condizioni di guerra. Vengono incoraggiate azioni di supporto economico, linguistico, e tutto ciò che possa facilitare l'inserimento degli studenti nei percorsi formativi del Paese ospitante.

1.28 Riunione NARIC – Bruxelles, primo dicembre 1999

Nella riunione viene presentata la riorganizzazione interna alla Commissione, con la DG XII che diventa la DG Education (EAC). Si presentano anche i nuovi membri della rete NARIC: Regno Unito, Svezia, Norvegia, Spagna e Austria, e si aggiorna sulla negoziazione del programma Socrates.

Si discute del tema del riconoscimento delle qualifiche VET, con la distribuzione dei materiali relativi al "Forum for the transparency of vocational qualifications". Appare chiaro come risulti difficile estendere ai NARIC la responsabilità del riconoscimento dei titoli professionali: la maggioranza ha risposto negativamente sul questionario distribuito sulla possibilità da parte dei centri nazionali di assumere compiti in materia di vocational education[383].

Dopo gli aggiornamenti del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO-CEPES, interviene alla riunione la DG XV che presenta la cosiddetta 'terza generazione' di direttive recentemente

[382] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 25, sotto fasc. Documenti Lavoro, Item 6 draft recommendation on criteria and procedures.

[383] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 26, Minutes of the NARIC meeting on 01.12.99. AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 3, fasc. 7, Relazione riunione della rete NARIC.

adottata. Vengono presentate nel dettaglio i contenuti e le implicazioni del caso della Corte di giustizia 8.7.99, C-234/97, "Fernandez Bobadilla v. Museo del Prado". Il caso è rilevante sia per l'interpretazione del termine 'professione regolata' sia per le implicazioni quando le condizioni per l'applicazione delle direttive europee non sono applicate. Infine, vengono date informazioni sull'adozione del 1 Rapporto sull'applicazione della Direttiva 92/51/CEE (secondo sistema generale).

Vengono presentati gli ultimi sviluppi di Eurydice, seguiti da una discussione sull'ampliato ruolo dei NARIC nel programma Socrates II. Viene illustrato il piano di lavoro NARIC, in cui vengono riportati il tema della Transnational education e del riconoscimento dell'apprendimento pregresso come due argomenti che acquisiranno importanza negli anni a venire.

Si discutono gli sviluppi del Diploma Supplement, e i piani per la sua promozione, i seguiti della Conferenza e della Dichiarazione di Bologna, il riconoscimento dei titoli dei rifugiati alla luce della crisi in Kosovo, gli aggiornamenti sulla rete europea delle agenzie di valutazione della qualità, e l'idea di creare una rete di centri nel campo delle qualifiche professionali (VET). Gli ultimi punti della riunione sono dedicati al tema della Transnational education, con un aggiornamento da parte del Consiglio d'Europa sul gruppo di lavoro, e all'idea di un banca dati NARIC, con riflessione sulle modalità e gli eventuali costi di accesso. Infine, viene descritta l'organizzazione della riunione ENIC-NARIC a Warwick nel Regno Unito.

1.29 VII Riunione congiunta ENIC-NARIC, Bruxelles 22-24 maggio 2000

I segretariati aggiornano le reti: da parte della Commissione, si fa cenno alla ristrutturazione delle varie Direzioni Generali. Marianne Hildebrand, già direttrice del Naric svedese, viene presentata nelle sue nuove funzioni di·direttore dell'Unit of International Cooperation and Coordination, e della Socrates Unit (pertanto anche della sezione concernente i NARIC). Marianne Hildebrand riferisce in merito al Lisbon Summit, il congresso dei ministri dell'Educazione Superiore tenutosi a Lisbona nel marzo 2000, in cui si è sottolineata l'importanza della formazione in relazione allo sviluppo delle risorse umane, all'occupazione e alle nuove tendenze economiche. I ministri si sono dedicati in particolare alla trattazione dei temi seguenti: qualità della formazione; mobilità; trasparenza dei processi formativi e riconoscimento-titoli; programma Grundtvig per lo sviluppo del Long Life

Learning-LLL (formazione permanente); formazione transnazionale; progetto "Gateway" quale mezzo per facilitare l'accesso all'informazione. La Hildebrand conferma inoltre l'adozione dei programmi Socrates 2, Leonardo 2 e Youth 2 (marzo 2000), e annuncia che il 2001 sarà proclamato "European Year of Languages", intendendo dare ulteriore impulso all'apprendimento delle lingue straniere in Europa; sul tema si terrà un congresso in Svezia. Vengono dati gli aggiornamenti da parte del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO-CEPES. Vengono poi presentati i risultati del gruppo di lavoro sull'informatizzazione delle reti, in cui si chiede ai centri che ancora non hanno un sito di dotarsene entro un anno, e si presenta il progetto di costruire un sito web volto a facilitare lo scambio di informazioni aggiornate fra i membri delle reti ENIC-NARIC. Viene poi dato un aggiornamento da parte dei paesi sullo stato di ratifica della convenzione di Lisbona. Si discute poi del contributo delle reti ENIC-NARIC alla creazione di uno "spazio europeo di formazione superiore", alla maggiore trasparenza e migliore riconoscimento dei titoli di studio. Si enumerano le seguenti necessità: rendere sempre più comprensibili le descrizioni dei rispettivi sistemi formativi e delle leggi sul riconoscimento titoli; distribuire le informazioni in modo efficace; individuare modalità chiare per descrivere i risultati dell'apprendimento e le competenze acquisite più che i curricula; individuare modalità di valutazione dell'apprendimento pregresso (forme di apprendimento non tradizionale, per esempio attraverso esperienze lavorative); stabilire possibili sinergie fra procedure di riconoscimento accademico e professionale.

Da più parti si sottolinea l'importanza di risolvere le difficoltà poste dal riconoscimento accademico per l'accesso a lavoro dipendente o a professioni non-regolamentate. Si tratta di un settore molto vasto, che vede coinvolti molti cittadini europei. Una possibile soluzione, accolta favorevolmente da numerosi partecipanti, è che le autorità nazionali competenti emettano delle dichiarazioni di valutazione/comparabilità su quei titoli stranieri che non possono essere sottoposti a riconoscimento professionale perché danno accesso a professioni non regolamentate o a occupazioni di tipo dipendente. Ciò sarebbe utile specialmente nel caso in cui il Paese ricevente dispone di una legislazione specifica sul riconoscimento accademico solo allo scopo della prosecuzione degli studi superiori, ma non a fini lavorativi, o quando le procedure di riconoscimento accademico sono particolarmente complesse in quanto basate sul principio dell'equivalenza. Segue la discussione sull'implementazione del Diploma Supplement, e la bozza del codice di buone pratiche in materia di formazione transnazionale. Il documento viene approvato come testo sussidiario della Convenzione di Lisbona,

nonostante alcuni centri non riscontrino elementi sufficienti a garanzia dell'utenza rispetto a quelle istituzioni TNE che erogano titoli di scarsa qualità o addirittura senza alcun contenuto formativo. Viene poi votata e approvata la bozza di raccomandazione su criteri e procedure di valutazione dei titoli esteri, anch'essa come testo sussidiario alla Convenzione di Lisbona.

Viene eletto l'ENIC Bureau e il NARIC advisory board.

Si valuta di tenere la prossima riunione Enic-Naric in Lettonia (Riga), in date da stabilire[384].

1.30 VIII Riunione congiunta ENIC-NARIC, Riga 3-5 giugno 2001

Dopo la presentazione del sistema lettone della formazione superiore, si comunica che all'incontro verranno svolte solo le elezioni dell'ENIC Bureau (il *chair* del NARIC network informa i partecipanti che la rete NARIC sta per essere sottoposta a una valutazione, e si preferisce aspettare la fine del processo per decidere eventuali cambiamenti nel piano di lavoro). Alla riunione viene ammessa a partecipare per la prima volta la componente studentesca con la presenza dell'attuale segretario generale dell'ESIB (National Unions of Students in Europe). Seguono le comunicazioni di rito dei segretariati. Tra queste, il Consiglio d'Europa informa che all'epoca del primo incontro del Comitato della Convenzione di Lisbona i paesi erano 8, mentre in occasione della seconda riunione, che si terrà subito dopo l'incontro ENIC-NARIC, i paesi parte della Convenzione sono 23.

Segue poi un aggiornamento da parte del rappresentante del centro canadese sulle attività del gruppo di lavoro sulle comunicazioni elettroniche ("Working party on electronic information")[385]. In particolare, si presentano i progressi in merito allo sviluppo del sito web www.enic-naric.net, sottolineandone le due caratteristiche di portale, cioè di strumento che reindirizza alle fonti di informazione più rilevanti, sia di sussidiarietà, cioè che le informazioni

---

[384] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 4, fasc. 27, Relazione sulla 7° Riunione Congiunta delle reti NARIC ed ENIC, Bruxelles, 20-23 maggio 2000.

[385] Il lavoro del gruppo era iniziato nel 1999 con l'idea, lanciata nel giugno 1999 all'incontro con giunto delle reti in Lituania, di sviluppare un sito web ENIC/NARIC in cui i membri della rete e altre parti interessate potessero accedere rapidamente a informazioni affidabili e aggiornate pertinenti alle loro attività nel campo della valutazione e del riconoscimento delle qualifiche e alla promozione della mobilità internazionale, con l'obiettivo di mantenere collegamenti con informazioni attuali e autorevoli ed evitare duplicazioni. A seguito di quel meeting, l'ENIC Bureau aveva creato un gruppo di lavoro sulle comunicazioni elettroniche (*working party on electronic communication and information*-ELCORE) formato dai rappresentanti dei centri canadese, norvegese e lituano. Il progetto riceve un contributo dalla Commissione europea.

sono aggiornate direttamente dai centri (che vengono invitati a offrire informazioni nella lingua nazionale almeno in un'altra lingua, preferibilmente inglese e francese). Il presidente della rete ENIC presiede un aggiornamento sul processo di Bologna, descrivendo i risultati di azioni ed attività che hanno concorso alla costituzione di uno spazio europeo della formazione superiore e che sono state spesso realizzate anche grazie all'impegno delle reti Enic-Naric: adozione della Convenzione di Lisbona per il riconoscimento accademico, l'implementazione delle Direttive UE per il riconoscimento professionale, adozione del Diploma Supplement, diffusione del sistema di crediti ECTS, stesura della "Recommendation on International Access Qualifications", elaborazione della bozza di "Code of Good Practice in the Provision of TNE", elaborazione della bozza di "Recommendation on Criteria and Procedures for the Assessment of Foreign Qualifications and Period of Studies".

Segue un aggiornamento da parte del Consiglio d'Europa sui risultati del gruppo di lavoro dedicato ai temi del riconoscimento nel processo di Bologna, a partire dalla riunione di Salamanca[386] e di Praga, sottolineando 4 dimensioni principali: la necessità di rafforzare i legami con tutti gli attori del sistema della formazione superiore e del mondo del lavoro, e in particolare tra riconoscimento e valutazione della qualità. In secondo luogo, l'importanza dello sviluppo di strutture per offrire informazioni trasparenti sui sistemi della formazione superiore, come ad esempio il Diploma Supplement, per supportare un equo riconoscimento. Si sottolinea inoltre il ruolo importante del riconoscimento anche ai fini professionali, e la necessità di sviluppare contatti con datori di lavoro, organismi professionali e con il mondo del lavoro più in generale per supportare il riconoscimento anche in questo settore. Infine, si fa riferimento all'importanza della collaborazione e allo scambio di informazioni e pratiche con le altre aree del mondo.

[386] A Salamanca, il 29 – 30 Marzo 2001, si era svolta la Riunione delle Istituzioni della formazione superiore europee, supportata dalla Commissione europea, che aveva tra i suoi obiettivi principali quello di mobilitare gli istituti di formazione superiore europei affinché potessero svolgere appieno il loro ruolo nel processo di Bologna, e rilasciare una dichiarazione pubblica sul loro impegno, insieme a un messaggio ai ministri su ciò che le università desiderano per poterne poi discutere a Praga alla Conferenza ministeriale del processo di Bologna nel maggio 2001. A Salamanca nasce l'EUA, con fusione della "CRE - *Conférence permanente des Recteurs, Présidents et Vice-Chanceliers des Universités européennes*" (attiva dal 1964 al 2001) e della *Confederation of EU Rectors' Conferences*. AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 10, fasc. 71,

Il terzo punto tematico riguarda le future strategie della rete. I temi principali sono i seguenti: oltre alle attività già in essere e agli strumenti, come la mailing list tra i centri e i vari gruppi di lavoro, un nuovo spazio a cui dedicare attenzione è quello del processo di Bologna. Dal punto di vista del mondo del lavoro, il focus sarà sempre più sulle competenze acquisite e meno sugli aspetti tradizionali di valutazione dei titoli. Le reti ENIC e NARIC, in quanto organi consultivi, dovrebbero impegnarsi ulteriormente nell'elaborazione di procedure e metodologie appropriate, incentrate sui risultati dell'apprendimento e sulle competenze.

Allargare la rete di collaborazione con gli attori della formazione superiore, studenti, università, partner della società, è anche una delle priorità della rete. I centri approvano e sono in linea con l'approccio proposto.

L'UNESCO-CEPES aggiorna la rete sul progetto di creare uno spazio di informazione sull'educazione transnazionale, per esempio creando un elenco delle istituzioni transnazionali. La proposta trova consenso, anche nel contesto della crescente globalizzazione, ma si sottolinea la delicatezza del tema (dato che molte istituzioni fasulle si situano in quest'area) e l'importanza di avere supporto legale per gli eventuali aspetti di controversie che potrebbero emergere da tale attività. Inoltre, si suggerisce di tenere tale ambito di informazioni proprio per la loro delicatezza accessibile solo alle reti ENIC-NARIC. Un rapporto sulle attività svolte verrà presentato al prossimo incontro della rete.

Sempre l'UNESCO aggiorna i partecipanti sulle attività legate alla globalizzazione della formazione superiore e del riconoscimento, con due iniziative principali: l'idea di organizzare un incontro dei bureau delle differenti convenzioni regionali sul riconoscimento dell'UNESCO a Parigi, e un incontro di esperti sull'impatto della globalizzazione sulla valutazione di qualità, accreditamento e riconoscimento dei titoli.

Un altro tema affrontato è quello della collaborazione tra riconoscimento e valutazione di qualità, che vede anche l'intervento del segretario generale dell'ENQA. Concordando sull'opportunità di attività comuni tra le due reti, uno dei temi di convergenza è quello dell'educazione transnazionale.

Vi è poi la presentazione delle attività legate a forme di valutazione delle qualifiche 'non tradizionali', come quelle del riconoscimento dell'apprendimento pregresso e alle forme di apprendimento permanente. In questo senso si punta l'accento sullo sviluppo di forme di

valutazione alternative sulle competenze acquisite piuttosto che al modo in cui le qualifiche sono state ottenute.

Vengono poi presentate le attività di collaborazione con la sezione degli 'Admission officers and credential evaluators (ACE)' dell'European Association for International Education, cooperazione incoraggiata dai partecipanti. Si svolgono le elezioni della rete, e si annuncia che la prossima riunione si terrà a Malta[387]. Il giorno successivo si tiene l'incontro di formazione nell'ambito del corso per i nuovi credential evaluator, in parallelo con la riunione del Comitato della Convenzione di Lisbona.

1.31 Riunione NARIC – Bruxelles, 14 dicembre 2001

Nella riunione viene offerto un aggiornamento sugli sviluppi nell'Unione europea in materia di formazione superiore, sulla promozione del Diploma Supplement[388], e sul futuro della rete NARIC. Viene introdotta una nota contenente le informazioni su un'attività di valutazione esterna della rete NARIC. L'attività della rete dal 1995 era integrata nel programma d'azione comunitario Socrates nel campo dell'istruzione, istituito dalla decisione n. 819/95/CE del 14 marzo 1995 per il periodo dal 1° gennaio 1995 al 31 dicembre 1999. L'art. 8(2) della decisione stabiliva che la Commissione dovesse presentare alle altre istituzioni europee, entro il 30 settembre 2000, una relazione finale sull'attuazione del programma. La valutazione è stata completata nel novembre 2000 e la Commissione ha presentato la sua relazione il 12 febbraio 2003. Tuttavia, considerando l'ambito della valutazione e la quantità di lavoro da svolgere in un periodo di tempo limitato, i valutatori avevano dovuto stabilire delle priorità e non erano riusciti a coprire l'azione III.3.4 "Scambio di informazioni ed esperienze sui sistemi e sulle politiche educative", che includeva la rete NARIC nell'ambito di SOCRATES I. Nella seconda fase del programma SOCRATES (2000-2006) l'attività della rete NARIC rientra nell'azione 6 "Osservazione e innovazione". La

[387] Informazioni tratte da "8th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks - Riga, 3-5 Giugno 2001 - Final Report" (DGIV/EDU/HE (2001) 22; ED-2001/UNESCO-CEPES/ENIC.8/9; COM 6/01-8 - Strasbourg/Bucureşti/Bruxelles, 24 July 2001), nell'area riservata del sito ENIC-NARIC, e AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 4, fasc. 29, Relazione sulla 8° Riunione Congiunta delle reti ENIC e NARIC.

[388] Alla riunione viene presentato il rapporto sulla promozione e l'implementazione del *Diploma Supplement* realizzato dalla Confederazione delle conferenze dei rettori europee con il supporto finanziario della Commissione europea.

valutazione, dunque, deve essere svolta per rispettare tale requisito formale. La valutazione deve essere svolta rispetto all'arco temporale 1997-2001, e avrà come obiettivi principali: 1) valutare la pertinenza e il valore aggiunto della rete NARIC in termini di promozione della dimensione europea nel riconoscimento accademico; valutare l'efficienza e l'efficacia della rete NARIC nel raggiungimento dei suoi obiettivi e compiti; presentare raccomandazioni per le future attività della rete, inclusa la sua capacità di affrontare le sfide dello sviluppo dell'istruzione transnazionale in generale e del processo di Bologna in particolare, e riguardo il tipo di sostegno che la Commissione può dare alla rete. La supervisione di tale attività di valutazione è gestita dalla DG EAC, e nella nota informativa presentata alla riunione NARIC si fa riferimento a un incontro preparatorio che si è svolto il 15 ottobre precedente con rappresentanti della rete NARIC, del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, degli studenti, dell'EUA, e di altri attori europei.

Viene poi presentato il piano di lavoro NARIC, alla luce del nuovo programma Socrates II e degli sviluppi del Processo di Bologna, con la TNE, il sistema ECTS e l'evoluzione delle strutture della formazione superiore come temi prioritari. Il piano come di consueto contiene i progetti presentati, i risultati delle valutazioni, e i finanziamenti concessi per ciascuno di essi.

Tra i progetti selezionati per il finanziamento della Commissione vi sono visite di studio, seminari informativi, attività a supporto del miglioramento della cooperazione tra i centri, banche dati, l'organizzazione dell'incontro congiunto delle reti, due progetti sulla TNE, rapporti e pubblicazioni.

La Commissione europea presenta un rapporto dettagliato su una serie di temi di interesse per i centri. Tra questi vi sono quello del supporto alla mobilità in Europa e del rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi in materia di educazione. Vengono presentate le novità del programma Tempus, che - dati i suoi buoni risultati generali con i paesi 'in transizione' - viene allargato anche all'area dei paesi del Mediterraneo (assumendo il nome di "Tempus-Meda").

Il rapporto contiene una parte sui GATS, in cui si sottolinea che il GATS si occupa dello scambio di servizi educativi e non mette in discussione l'offerta pubblica di istruzione. Lo scopo dell'accordo è garantire che, nella misura in cui esiste uno scambio, questo sia il più equo e aperto possibile. Uno dei timori affrontati è che i sistemi pubblici possano essere considerati "in concorrenza" con i fornitori privati, invalidando la protezione che il GATS

offre al settore pubblico. Un recente documento di lavoro informale dell'OCSE sembrerebbe suggerire che tali timori potrebbero essere affrontati con una dichiarazione nel WTO che riconosca più chiaramente il ruolo del Governo in determinati settori e chiarisca che la coesistenza di fornitori privati non costituisce concorrenza. Lo stesso documento ha una sezione con le indicazioni europee sul lifelong learning, e con le novità dei tre programmi Socrates (educazione)[389], Leonardo (vocational education)[390], e Youth[391]. Infine, si fa riferimento al processo di Bologna, alle attività in materia di valutazione della qualità, agli ECTS, al Diploma Supplement, e alle sinergie tra lo spazio europeo della formazione superiore e quello della ricerca.

La documentazione del periodo immediatamente successivo è relativa alla valutazione della rete NARIC, e contiene il rapporto di valutazione, il questionario e la corrispondenza ad esso legata.

Il Rapporto di valutazione della rete NARIC[392]

Il rapporto, pubblicato nell'agosto 2002, si compone di due volumi, il primo contenente l'analisi e i suoi risultati, e il secondo composto dagli allegati.

Il volume 1 contiene una sintesi dello studio, una introduzione che ne illustra il contesto, il capitolo centrale con i risultati principali, e il capitolo 3 con le conclusioni e raccomandazioni.

---

[389] Socrates Programme: Decision No 253/2000/EC of the Council and of the European Parliament of 24 January 2000 (O) L 28, 3.2.2000, f· 1), Article 6.

[390] Leonardo da Vinci programme: Council Decislon 99/382/EC of 26 April 1999 (OJ L 146, 11.6.1999), Article 6.

[391] Youth programme: Decision No 1031/2000/EC of the Council and of the European Parliament of 13 April 2000 (OJ L 117, 18.5.2000, p. 1), Article 6.

[392] "External Evaluation of the Network of National Academic Recognition Information Centres {NARIC} (Contract 2001-2108/001-001 SO2 86 EVAL). Final report. Volume 1: main text. Submitted to: European Commission, DG Education and Culture (EAC), Higher Education Unit, by the: Pragmatic Network of Individual European Consultants" Il rapporto è strutturato in due volumi, ma nell'archivio CIMEA è presente solo il Volume 1 con il corpo dell'analisi, mentre il volume due, contenente gli allegati, non è presente. Pur non essendo un incontro della rete, l'analisi del rapporto viene inserita nell'evoluzione della vita dei centri che emerge dai verbali delle riunioni perché influenzerà il dibattito e le azioni negli anni successivi (prima fra tutte la stesura della "ENIC-NARIC charter of activities and services" che sarà adottata nel 2004). AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 4, fasc. 33.

La valutazione copre un periodo di cinque anni, dal 1997 al 2001. Il lavoro di studio e stesura del rapporto va dal 1° dicembre 2001 all'agosto 2002, con rapporto intermedio consegnato il 1° marzo 2002, e la bozza della versione finale consegnata il 10 luglio 2002.

L'obiettivo generale era quello di raccogliere indicazioni e consigli utili per le attività future della rete, compresa la sua capacità di affrontare le sfide dello sviluppo dell'istruzione transnazionale in generale e del processo di Bologna in particolare. Il testo chiarisce che l'oggetto della valutazione era la rete NARIC in quanto tale, e non i singoli centri, in quanto sotto l'autorità dei singoli paesi, e condivide la metodologia usata, composta da un mix di tecniche quali: l'analisi documentale della letteratura disponibile; interviste non strutturate con il personale della DG EAC; valutazione dei progetti finanziati dalla DG EAC ai centri di riconoscimento durante il periodo; un questionario inviato a tutti i NARIC; dieci casi studio strutturati, realizzati mediante visite dirette ad altrettanti centri; analisi dei messaggi scambiati sulla mailing list ENIC-NARIC; analisi testuale dei siti web di 25 NARIC; interviste semi-strutturate con stakeholder esterni informati.

Il risultato generale è che la rete NARIC, in quanto strumento della Commissione europea a disposizione degli organismi nazionali preposti all'attuazione delle politiche in materia di riconoscimento e trasparenza dei titoli di studio a fini accademici, rappresenta uno spazio indispensabile per lo scambio di idee, esperienze e informazioni tra i centri per la loro attività istituzionale a livello nazionale.

L'altro elemento messo in evidenza è il bassissimo livello di strutturazione formale e definizione istituzionale (il rapporto lo definisce 'allarmante'). Secondo il rapporto, l'unica definizione della rete NARIC è quella estremamente stringata contenuta nella decisione della Commissione europea relativa all'istituzione del programma Socrates[393], non vi è una definizione della rete, e il ruolo e i poteri della Commissione europea non sono definiti in nessun atto formale, così come il ruolo e i poteri del Comitato consultivo NARIC sono poco chiari e incompleti e non sono mai stati adottati formalmente.

Il rapporto sostiene che una diretta conseguenza di tali fattori sia una carenza di visibilità per la rete. Riguardo la parte di sostegno economico, la Commissione europea/DG EAC aveva

[393] "In particular, it will collect and disseminate authenticated information, which is necessary for the purpose of academic recognition, also bearing in mind synergies with the professional recognition of diplomas". AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 4, fasc. 34.

stanziato alcuni fondi per il finanziamento delle attività relative al riconoscimento dei diplomi a fini accademici. La loro percentuale rispetto al bilancio complessivo di Socrates è diminuita nel tempo dallo 0,16% (1995) allo 0,09% (2001). Tali fondi vengono utilizzati per finanziare attività di diverso tipo, a livello nazionale, bilaterale e di rete. Viene registrato un profondo senso di comunità in entrambe le reti ENIC e NARIC, con un forte livello di cooperazione. L'altro dato che viene registrato è una meno chiara visibilità della rete NARIC.

Il volume si articola nell'analisi delle tre dimensioni principali di rilevanza, efficacia esterna ed efficienza interna della rete, con 25 raccomandazioni distribuite attraverso queste 3 aree.

Le prime raccomandazioni riguardano il mandato dei centri, con l'indicazione della necessità di lavorare a una 'carta europea' con i requisiti minimi dei centri NARIC, in termini di supporto politico, attrezzatura, e risorse umane. Tale carta inoltre dovrebbe indicare, in modo semplice per il più vasto pubblico, i servizi resi dai centri. Una operazione simile andrebbe fatta per la rete, con un documento contenente il mandato della rete in quanto tale. Rispetto al finanziamento, una delle indicazioni è che - in linea con il mandato di Socrates II - il bando per i finanziamenti ai centri NARIC dovrebbe essere aperto ad altri soggetti (in Socrates il bando era ristretto). Tra le raccomandazioni vi è che la Commissione debba avere un ruolo più forte, mentre il *Naric Advisory Board* (NAB) dovrebbe avere una maggiore visibilità, e una definizione chiara del suo mandato. Inoltre, si suggerisce l'estensione a due anni del mandato dei membri del NAB. Si raccomanda di individuare alcuni servizi comuni a tutti i centri, pur nella loro diversità, in modo da puntare su tali servizi anche in termini di visibilità e impatto dei centri. Si sottolinea l'importanza di continuare a rafforzare la cooperazione con la rete ENIC, e il ruolo strategico del NAB nelle questioni europee legate al riconoscimento. Ampio spazio viene dato ai finanziamenti della Commissione europea, con 8 raccomandazioni, tra cui quella di valorizzare soprattutto i progetti tra centri a livello sovranazionale (coinvolgendo almeno 2-3 centri), per aumentare l'impatto e la visibilità della rete e della sua dimensione europea, lasciando il finanziamento dei progetti a livello nazionale alle autorità del singolo Paese, in una logica di sussidiarietà. Si suggerisce di finanziare meno progetti ma con un importo maggiore per ciascuno, di migliorare il monitoraggio e la presentazione dei risultati di progetto, dando sempre visibilità al co-finanziamento della Commissione.

Tra i risultati più rilevanti della rete viene citato il Diploma Supplement e il codice di buone pratiche nell'educazione transnazionale. Viene inoltre sottolineato il forte senso di comunità della rete ENIC-NARIC (anche se meno della rete NARIC in sé), e l'importante ruolo della mailing list per lo scambio di informazioni. In generale un dato evidente, secondo il rapporto, è comunque il successo della rete NARIC a fronte di un mandato non chiaramente formalizzato.

1.32 IX Riunione congiunta ENIC-NARIC, Valletta (Malta) 6-8 giugno 2002[394]

Il primo tema discusso è l'ambito del riconoscimento nel processo di Bologna, con riferimento a:

- i seguiti delle raccomandazioni emerse nel Seminario sulle questioni di riconoscimento nel Processo di Bologna, organizzato dal Consiglio d'Europa e dalle autorità portoghesi e tenutosi a Lisbona l'11-12 aprile 2002;
- le attività dello Steering Committee for Higher Education and Research (CDESR) del Consiglio d'Europa, con l'obiettivo di aumentare la partecipazione al processo di Bologna e supportare il movimento per la riforma della formazione superiore in Europa;
- riconoscimento delle qualifiche e valutazione di qualità nel contesto del *General Agreement on Trade in Services* (GATS), con riferimento alla necessità che si rispettino i meccanismi di riconoscimento dei titoli e la qualità dei servizi educativi;
- i titoli congiunti in Europa, con l'idea che si possa creare un piccolo gruppo di lavoro sui criteri e le procedure per il loro riconoscimento.

Tra gli altri temi di discute di riconoscimento e valutazione della qualità, con l'istituzione di una task force congiunta tra EB/NAB e alcuni rappresentanti di ENQA, e vengono condivisi gli aggiornamenti sul *Diploma Supplement*, che dopo la fase di sperimentazione è entrato nella sua piena implementazione.

Gli altri temi riguardano l'informazione in materia di riconoscimento, e gli aggiornamenti sul lancio del sito ENIC-NARIC presentati dal chair del Working Group on Electronic

[394] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, "9th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks Valletta (Malta), 6-8 Giugno 2002, Final Report". AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 4, fasc. 35.

Information in Recognition (ELCORE). Il sito era stato lanciato nel dicembre 2001 ed era stato sviluppato dai centri ENIC di Canada, Lituania e Norvegia, con il supporto finanziario del Consiglio d'Europa e della Commissione.

Tra gli altri temi viene trattato l'impatto della globalizzazione sulla formazione superiore e sul riconoscimento, sotto la guida dell'UNESCO CEPES in vista di un global forum su riconoscimento, valutazione di qualità e accreditamento a Parigi il 17-18 ottobre 2002. Sempre l'UNESCO presenta lo stato di avanzamento del progetto pilota di una banca dati sull'educazione transnazionale, a cui si decide di dare l'accesso (fino a quel momento ristretto) anche ai centri, per la loro competenza nel valutare l'accuratezza e nel fornire informazioni sul tema.

Vengono poi presentati gli aggiornamenti e le modalità di collaborazione con la "International Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees in Higher Education in the Arab and European States bordering on the Mediterranean", nell'ambito della quale è stata decisa l'istituzione di una rete mediterranea di centri di informazione sul riconoscimento dei titoli.

Si stabiliscono le priorità di lavoro per il periodo successivo, viene eletto l'EB/NAB e si annuncia la prossima riunione a Vaduz, in Liechtenstein.

1.33 Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 27-28 gennaio 2003[395]

Nella prima giornata di lavoro si discute il rapporto di valutazione della rete NARIC, anche se la discussione dovrà avere una coda con un nuovo incontro nel febbraio 2003 perché non tutti i paesi hanno potuto visionare il rapporto fatto circolare attraverso posta elettronica. Nella seconda giornata, coordinata dal rappresentante del centro NARIC tedesco, si dibatte dell'introduzione del sistema *Bachelor*/*Master* e dei problemi connessi al riconoscimento dei nuovi titoli da parte dei centri NARIC dei paesi partecipanti. I paesi presentano il proprio sistema di istruzione. Tra essi l'Italia indica il problema della sottovalutazione dei titoli di laurea triennale da parte del Regno Unito. Ogni Paese presenta lo stato di implementazione del Supplemento al Diploma e del sistema di crediti formativi.

[395] CIMEA, Relazione sul meeting annuale della rete NARIC (Brussels 27-28 gennaio 2003), in AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 4, fasc. 36, Relazione sul meeting annuale della rete NARIC.

1.34 X Riunione congiunta ENIC-NARIC, Vaduz (Liechtenstein), 18-20 May 2003[396]

Tra gli argomenti trattati, oltre al rapporto tra riconoscimento e valutazione della qualità, la riunione dà ampio spazio ai temi del processo di Bologna.

Si discute di un contributo delle reti al Processo di Bologna, sulla scia del primo documento realizzato al termine del 6° incontro congiunto del 1999 a Vilnius, in cui già le reti manifestavano la loro volontà di contribuire alla costruzione dello spazio europeo della formazione superiore entro il 2010.

Nel corso della riunione di Vaduz le reti confermano l'impegno a contribuire al processo di Bologna. In merito il Consiglio d'Europa presenta la bozza di un documento, costruito a partire da una proposta fatta dal centro ENIC/NARIC tedesco alla riunione NARIC tenutasi a Bruxelles nel gennaio 2003. Nella proposta di documento i temi su cui le reti ENIC e NARIC indicano di voler portare un contributo sono i seguenti: rafforzare la cooperazione tra reti sul riconoscimento e sulla valutazione di qualità, facilitare il riconoscimento dei titoli nella struttura dei due cicli di Bologna, supportare l'informazione sul riconoscimento dei titoli esteri e i titoli congiunti, sviluppare procedure di riconoscimento dei risultati di apprendimento, migliorare il riconoscimento dei titoli dalle altre parti del mondo, sottolineando come la cooperazione internazionale debba basarsi su standard di qualità chiari e trasparenti. Le reti concordano e approvano il documento con il nome di 'Vaduz Statement', e il Consiglio d'Europa propone di includerlo nell'agenda della riunione di giugno del Bologna Follow Up Group.

Il dibattito sul contributo delle reti al processo di Bologna continua anche nel punto successivo, con un intervento del rappresentante del centro ENIC russo che illustra l'impegno del Paese e delle istituzioni di formazioni superiore nell'implementazione del processo di Bologna e della Convenzione di Lisbona. Si fa anche riferimento al fatto che il quadro dei titoli dovrebbe essere sviluppato in ogni Paese parte del processo, e che la cooperazione delle reti dovrebbe estendersi anche alle altre regioni del mondo.

Vengono poi presentati due progetti: uno su *Joint Quality initiative*, che punta a rafforzare dal basso la cooperazione in Europa attraverso tre linee di azione: definire il concetto di

[396] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 4, fasc. 37, 10th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks Meeting Report.

accreditamento; comparare standard per i programmi di *Bachelor* e *Master*; stimolare le *peer review* e l'accreditamento a livello transazionale. Viene poi presentato il secondo progetto, *Tuning Educational Structures in Europe* (2002-2003), che ha l'obiettivo di individuare le competenze dei laureati di primo e secondo ciclo in una serie di aree disciplinari. Nella seconda fase del progetto (2003-2004) i rappresentanti dei centri di riconoscimento sono invitati a partecipare al suo sviluppo.

Viene poi discussa e approvata una bozza di raccomandazione sui titoli congiunti, che sarà inviata per adozione al comitato della Convenzione di Lisbona nella sua terza riunione a Strasburgo nel 2004. Con la sua adozione, la raccomandazione diventerà un testo sussidiario della convenzione di Lisbona, fornendo la base la legale per il loro riconoscimento.

Vengono poi presentati gli aggiornamenti su due progetti sul tema dell'educazione transnazionale (TNE): un rapporto curato dalla Commissione europea nell'ambito di un gruppo di lavoro NARIC sul tema, con una serie di raccomandazioni, tra cui l'indicazione di sviluppare legislazione ad hoc, mantenere il focus sull'educazione come responsabilità pubblica, rafforzare la cooperazione tra Europa Occidentale e Europa Centrale e Orientale, realizzare un codice di buone pratiche per l'insegnamento a distanza. Nelle conclusioni del dibattito si enfatizza come TNE, globalizzazione, GATS e il processo di Bologna siano collegati.

Viene poi presentato il progetto pilota della banca dati UNESCO-CEPES sulle istituzioni di educazione transnazionale nella regione Europea. Vengono illustrate le difficoltà incontrate in fase di costruzione di tale banca dati, in particolare riguardo il reperimento di informazioni sul loro accreditamento. Il dibattito seguente mostra come da un lato vi sia molto interesse al progetto per poter avere informazioni attendibili sui provider di educazione transnazionale, ma dall'altro esso presenti notevoli difficoltà di fattibilità, implicazioni legali e di aggiornamento delle informazioni. Viene accolta con favore l'idea di costituire un gruppo di lavoro raggruppando insieme rappresentanti dei paesi esportatori e importatori di TNE ed esperti in materia.

Vengono poi presentati due progetti in materia di studi dottorali. L'UNESCO CEPES presenta un progetto di monitoraggio sulle prospettive, le tendenze e i bisogni nello sviluppo dei programmi di dottorato in Europa. Lo scopoè quello di contribuire al processo di Bologna, in cui i dottorati acquisiranno importanza in futuro, e alle sinergie tra spazio europeo della

formazione superiore e spazio europeo della ricerca e dell'innovazione (ERIA) e di aggiornare la banca dati dei programmi dottorali in Europa dell'UNESCO.

A seguire, l'EUA presenta un progetto sui programmi congiunti di dottorato, come proseguo di un progetto che essa aveva già svolto sui corsi congiunti. Al "Berlin Higher Education Summit" si farà riferimento ai programmi congiunti di dottorato.

Vi è poi un punto relativo al commercio nell'ambito della formazione superiore e del riconoscimento dei titoli, con riferimento al GATS. Il rappresentante dell'UNESCO informa le reti dei risultati del primo "Forum on International Quality Assurance, Accreditation, and the Recognition of Qualifications" tenutosi all'UNESCO a Parigi il 17-18 ottobre 2002, e offre delle considerazioni sul ruolo che le reti ENIC e NARIC possono giocare in particolare sui temi del riconoscimento e della valutazione di qualità. Viene suggerito che il Forum possa continuare come piattaforma per lo scambio di informazioni tra i vari attori coinvolti, e nella discussione vengono date delle indicazioni sui seguenti punti:

- Rafforzamento, revisione e aggiornamento delle Convenzioni regionali/intergovernative esistenti sul riconoscimento delle qualifiche per rispondere alle nuove esigenze e rappresentare gli standard internazionali nel quadro del GATS;
- Ricerca sul bene pubblico, in particolare in vista della rapida crescita delle istituzioni private nazionali e transfrontaliere nell'ambito della formazione superiore;
- Rafforzamento delle capacità a livello regionale e nazionale per i meccanismi di valutazione della qualità e accreditamento.
- Interesse e disponibilità dei centri a contribuire al Forum.

Il gruppo ELCORE condivide degli aggiornamenti in particolare sullo sviluppo del sito ENIC-NARIC, che deve seguire la logica di fornire informazioni ai cittadini ed evitare sovrapposizioni con informazioni già esistenti. Viene proposta l'idea di un gruppo di lavoro sulle strategie dell'informazione, che può aggiungersi all'ELCORE o essere incorporato nel suo mandato.

Al termine dell'incontro vengono fissate le priorità delle reti:

- continuare a migliorare le informazioni sul riconoscimento dei titoli;

- continuare il lavoro del gruppo ELCORE, estendendone la missione e anche la composizione sotto forma di un gruppo di lavoro sulle strategie dell'informazione nel campo del riconoscimento;
- rafforzare la cooperazione con le agenzie di valutazione della qualità;
- continuare l'esame delle questioni chiave relative al processo di Bologna (riconoscimento, mercato del lavoro, istruzione transnazionale, GATS, risultati di apprendimento/competenze);
- migliorare la gamma di strumenti informativi per i valutatori delle credenziali tramite lo sviluppo del database UNESCO-CEPES sui provider di istruzione transnazionale nella regione europea;
- prepararsi a contribuire allo sviluppo del quadro delle qualifiche al fine di affrontare ulteriormente la questione nel prossimo incontro delle reti.

Inoltre, vengono definiti tre gruppi di lavoro:

- un gruppo di lavoro sul riconoscimento e la valutazione della qualità (prosecuzione della cooperazione con l'ENQA - European Network for Quality Assurance);
- un gruppo di lavoro sulle strategie dell'informazione;
- un gruppo di lavoro per lo sviluppo del database sull'educazione transnazionale.

Si svolgono infine le elezioni del ENIC Bureau e NARIC Advisory Board, e viene annunciato che l'incontro congiunto del 2004 si terrà a Strasburgo.

1.35 XI Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 12-13 gennaio 2004[397]

La Commissione aggiorna i partecipanti sui recenti sviluppi politici in materia di formazione superiore, su Erasmus Mundus, sull'e-learning, sulla promozione degli ECTS e del Diploma Supplement, e sugli sviluppi del Processo di Bologna. Seguono gli aggiornamenti degli altri co-segretariati. Viene dato un aggiornamento sul riconoscimento professionale da parte della Commissione, con informazioni sul processo verso la nuova direttiva sul riconoscimento professionale. Si discute poi la valutazione della rete NARIC. Ampio spazio viene dato alla discussione sui vari punti della NARIC Charter, per la quale si

[397] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 5, fasc. 41, Minutes of the NARIC meeting Brussels, 12-13 January 2004

valuta l'opportunità di avere una unica carta congiunta delle due reti, che potrebbe essere approvata alla riunione congiunta di giugno. Vengono poi forniti aggiornamenti sulla prossima call per i progetti NARIC, su Europass, su ELCORE e sugli sviluppi del sito ENIC-NARIC, sulla banca dati Ploteus, e sul Benelux-Baltic Admission Manual.

1.36 XI Riunione congiunta ENIC-NARIC, Strasburgo, 7-8 giugno 2004[398]

La riunione segna il ventesimo anniversario della rete NARIC e il decimo della rete ENIC. Tra i temi trattati vi è la cooperazione con le agenzie di valutazione della qualità e in particolare tra ENQA e reti ENIC e NARIC. ENQA inoltre comunica la creazione di una piattaforma comune tra ENQA, EUA, ESIB and EURASHE.

Viene poi dato spazio al tema delle strategie di informazione delle reti, con l'approvazione della bozza di Codice di buone pratiche nell'offerta di informazione, e l'aggiornamento delle attività svolte da parte del gruppo ELCORE.

Il gruppo di lavoro sulla banca dati dell'educazione transnazionale aggiorna sui progressi fatti. Nella fase iniziale si è occupato di cinque Paesi: Canada, Repubblica Ceca, Federazione Russa, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Si discute dell'utilità di aggiornare il codice di buone pratiche sull'educazione transnazionale e sul tema delle fabbriche di titoli. Si decide di creare un piccolo gruppo di lavoro che possa continuare a lavorare sul tema delle TNE.

Viene poi presentato e approvato il testo della ENIC-NARIC charter, che nasce dall'esperienza di collaborazione tra le reti, dalla valutazione svolta negli anni precedenti, e dagli sviluppi del Processo di Bologna[399].

Ampio spazio viene dato alla discussione sul futuro del riconoscimento dei titoli e sul ruolo delle reti, a partire da una tavola rotonda a cui partecipa anche un esponente del mondo dell'industria. Il dibattito tocca vari temi, tra cui il riconoscimento accademico e professionale, i legami con la valutazione di qualità e l'accreditamento, la diversificazione delle istituzioni della formazione superiore e delle qualifiche, comprese quelle dei percorsi di

[398] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 11th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks Strasbourg (France), 7-8 Giugno 2004, Meeting Report.

[399] La motivazione e il processo di stesura e approvazione del testo è sintetizzato nella nota di accompagnamento alla ENIC-NARIC Charter of activities and services (cfr. https://www.enic-naric.net/Upload/Documents/ENIC_NARIC_Charter.pdf).

apprendimento permanente, la dimensione esterna delle reti e di Bologna e i legami in particolare con le altre regioni UNESCO, e il ruolo delle reti ENIC e NARIC in futuro.

C'è poi un aggiornamento sui temi legati al Processo di Bologna e sul contributo delle reti, e si condividono le informazioni sul seminario che si terrà in Lituania in cooperazione con il Consiglio d'Europa nel dicembre 2004.

Il gruppo di lavoro su Bologna condivide il lavoro svolto, e dà un aggiornamento sul tema del quadro dei titoli. Si condivide l'informazione che anche la Commissione europea sta lavorando sul tema, con l'idea di creare un quadro dei titoli per l'apprendimento permanente entro il 2005, che l'EUA ha creato un gruppo di lavoro sugli ECTS.

Viene presentato il lavoro dell'UNESCO e dell'OCSE sul tema sulla qualità nell'educazione transnazionale, e l'idea di estendere la riflessione anche alle regioni al di fuori della rete ENIC-NARIC, tenendo in considerazione il codice delle buone pratiche nell'offerta dell'educazione transnazionale.

Vi sono poi delle comunicazioni relative alle iniziative dei centri, con il centro del egno Unito che presenta il database dei sistemi educativi nei paesi europei, accessibile con richiesta di password ai centri ENIC-NARIC. Dovrebbe esserci una comunicazione anche da parte dei centri ENIC dei paesi nordici su un meccanismo di peer review che però viene rimandato all'incontro congiunto del 2005.

La Commissione europea e il CEDEFOP forniscono informazioni sulle iniziative legate a Europass e al Diploma Supplement, e i partecipanti discutono il piano di lavoro delle reti. Vengono infine svolte le elezioni dell'ENIC Bureau e del NARIC Advisory Board e si annuncia che la riunione congiunta del 2005 si terrà a Dublino.

1.37 XII Riunione congiunta ENIC-NARIC, Dublino, 12-14 giugno 2005[400]

Dopo le comunicazioni di rito dei co-segretariati, viene dato ampio spazio agli aggiornamenti legati al processo di Bologna, con riferimento tra l'altro: allo sviluppo del quadro europeo delle qualifiche; al ruolo dei centri nel periodo tra Bergen e Londra, con particolare riferimento tra l'altro alla necessità di dare attenzione alla dimensione 'esterna' di

[400] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 5, fasc. 42, 12th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks Meeting Report

Bologna e al dialogo con le altre regioni; alla necessità di lavorare sul tema del riconoscimento dell'apprendimento pregresso; alla necessità di lavorare nella direzione dell'implementazione, e migliorare le procedure di riconoscimento guardando all'analisi, all'interpretazione e all'equo giudizio più che a un approccio legalistico.

Ampio spazio viene poi dato al legame tra valutazione di qualità e riconoscimento, con una serie di interventi. Il primo è quello di ENQA che illustra la pubblicazione "Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area" adottato dai ministri responsabili della formazione superiore nella conferenza ministeriale di Bergen nel 2005, e preparata da ENQA in collaborazione con EUA, EURASHE e ESIB, seguendo il mandato ricevuto dai ministri nella conferenza ministeriale di Berlino del 2003. Viene fatto cenno all'idea di creare un registro europeo delle agenzie di valutazione di qualità, per individuare quelle attendibili.

Si presenta il progetto di creare uno spazio europeo del riconoscimento e dell'accreditamento, realizzato dallo European Consortium for Accreditation (ECA) e dai sei centri ENIC-NARIC (Austria, Belgio fiammingo, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia e Spagna).

Si svolge poi un panel sul riconoscimento dei titoli secondo il Processo di Bologna nelle altre aree del mondo, a cui partecipano rappresentanti dall'Africa, dagli stati Arabi, dall'Australia, USA e Mediterraneo, le cui conclusioni riguardano la necessità di presentare meglio gli obiettivi del Processo di Bologna nelle altre regioni attraverso la condivisione di informazioni e incontri interregionali.

Si svolgono lavori di gruppo paralleli sui seguenti temi:

- strategie di informazione, curato dall'ELCORE working group;
- i problemi ancora esistenti in materia di riconoscimento, che partiva dai risultati di un questionario su questo tema fatto circolare tra i centri NARIC.
- riconoscimento dell'apprendimento pregresso, coordinato dal centro ENIC-NARIC olandese, che presentava un progetto sul tema.
- presentazione del progetto TEMPUS RecQualifMEDA Project - Towards the establishment of a Mediterranean network/or the recognition of qualifications and quality assurance, coordinato dall'UNESCO e dal centro ENIC-NARIC francese.

In quest'ultimo caso l'obiettivo generale era quello di aumentare la capacità di scambio di informazioni sul riconoscimento delle qualifiche straniere e sulla garanzia della qualità nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, quello specifico del progetto era supportare

l'istituzione di centri nazionali di informazione sul riconoscimento in Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia, e creare una rete di scambio di informazioni tra gli stati membri della "Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e delle lauree nell'istruzione superiore negli stati arabi ed europei che si affacciano sul Mediterraneo", simile alla rete ENIC/NARIC. La rete dei centri di informazione sul riconoscimento del Mediterraneo (MERIC) era stata lanciata nel Comitato intergovernativo della Convenzione del Mediterraneo, tenutosi il 9-10 giugno 2005 a Spalato, Croazia.

Dopo le quattro sessioni parallele si torna in plenaria, e i due temi successivi all'ordine del giorno riguardano l'educazione transnazionale. Il primo si concentra sull'implementazione del codice di buone pratiche nell'offerta di educazione transnazionale, con un intervento del centro ENIC-NARIC britannico che mostra come alcuni dei timori legati alla diffusione delle TNE non si siano realizzati. Si discute la proposta di aggiornamento del codice di buone pratiche, che viene recepito positivamente dalle reti e che sarà inviato al Comitato della Convenzione di Lisbona per approvazione nella sua prossima sessione. Viene poi presentato lo stato dell'arte del lavoro sulle linee guida UNESCO/OCSE sulla qualità dell'offerta di TNE, che sarà inviato per adozione alla trentatreesima conferenza generale UNESCO (ottobre 2005) e al Consiglio OCSE (novembre 2005). Inoltre, i relatori fanno riferimento alla creazione di un registro delle istituzioni della formazione superiore a livello globale.

Vengono poi presentati due progetti dei centri. Il primo è un progetto triennale sostenuto dal Consiglio dei ministri dei paesi nordici, che prevede delle peer review tra i centri di tali paesi, in modo che tutti i centri possano essere valutati alla fine del triennio. La metodologia si compone di 1) una parte di auto-descrizione da parte del centro in oggetto; 2) una visita di studio, focalizzata sugli aspetti relativi alla gestione, all'organizzazione, al contesto istituzionale, alla valutazione della qualità e alla metodologia di riconoscimento; 3) il rapporto di valutazione. In materia di aspettative, si sottolinea come questo possa costituire un passo nella direzione di stabilire una base di discussione per standard e criteri di riconoscimento comuni.

Il secondo progetto, presentato dal centro olandese, riguarda la proposta di stilare un elenco di tipologie di istituzioni della formazione superiore in Europa, nella logica di una maggiore trasparenza e chiarezza di informazione.

Infine, vengono stilate le priorità di lavoro delle reti, tra cui si individua il supporto al gruppo di lavoro sull'istruzione transnazionale; garantire la manutenzione e sviluppo del sito web delle reti e del Listserv grazie al sostegno all'ELCORE; possibile ruolo dei centri ENIC-NARIC nel contribuire ai Piani d'azione nazionali nell'ambito del processo di Bologna.

Si svolge l'elezione dei membri del NARIC Advisory Board e dell'ENIC Bureau, e viene annunciato che la prossima riunione si terrà a Tallin in Estonia.

1.38 Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 28 novembre 2005[401]

Il primo punto all'ordine del giorno, dopo gli aggiornamenti da parte dei co-segretariati, è relativo agli ultimi sviluppi del programma Erasmus, con l'inserimento di istituzioni e studenti VET a livello post-secondario. Tra gli obiettivi prioritari: mettere in mobilità almeno 1 milione di studenti di istruzione superiore entro il 2011; semplificare le linee-guida del programma e le procedure amministrative; incrementare il budget a sostegno della LLL come pure quello totale (per tutti i programmi di mobilità: Erasmus, Leonardo, Comenius, ecc.). La Commissione non è ancora in grado di quantificare l'importo globale, dato che gli stati membri non hanno ancora deciso l'ammontare dei rispettivi importi nazionali da versare all'EU.

Viene poi dato un aggiornamento sul processo di Bologna. Si condividono: le conclusioni della conferenza ministeriale di Bergen, relative all'utilizzo di descrittori comuni (risultati dell'apprendimento e competenze) nella presentazione dei vari gradi/titoli accademici da parte dei singoli stati europei; il lavoro sulla valutazione di qualità; il lavoro per supportare il riconoscimento e l'implementazione del processo. Si fa riferimento, inoltre, all'esercizio di *stocktaking* nell'ambito del processo di Bologna, e si propone l'istituzione di un gruppo di lavoro sul tema delle differenze sostanziali (diversi NARIC, tra cui il CIMEA, rilevano infatti che attualmente è fin troppo facile e frequente la dimostrazione dell'esistenza di differenze sostanziali fra due titoli rilasciati da sistemi differenti, dimostrazione che si conclude con il rifiuto del riconoscimento). Viene poi presentato da parte della Commissione il progetto dello *European Qualifications Frameworks*, che suscita vivaci reazioni da parte del rappresentante del Consiglio d'Europa e di due NARIC, che ritengono che l'iniziativa della Commissione si

[401] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 5, fasc. 43, Relazione sull'incontro annuale della rete NARIC, Bruxelles 28 novembre 2005

ponga in conflitto con quella analoga di Bologna e che crei duplicazione e confusione (per es. il EQF della Commissione prevede 4 livelli/cicli invece di 3). Infine, viene presentato il Progetto ECVET (European Credit Transfer System for Vocational Education and Training), e il gruppo ELCORE aggiorna sulle attività svolte.

1.39 XIII Riunione congiunta ENIC-NARIC, Tallin, 4-6 giugno 2006[402]

I temi trattati nella riunione riguardano: le differenze sostanziali, con una presentazione e discussione tenuta dal gruppo di lavoro sul tema; le tematiche del riconoscimento nello spazio europeo della formazione superiore, con il supporto dei centri alla stesura dei *National action plans for recognition*, lo *stocktaking* e i temi in materia di riconoscimento identificati dai centri.

Viene poi allargato lo sguardo alla cooperazione delle reti ENIC-NARIC con le altre regioni UNESCO, attraverso tre dimensioni. Si suggerisce di creare un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle diverse regioni che lavori in particolare sul capacity building e su una definizione condivisa delle pratiche e delle metodologie in materia di riconoscimento. Viene poi presentato il lavoro della rete dei Mediterranean Recognition Information Centres Network (MERIC), e le reti ENIC-NARIC vengono incoraggiate alla cooperazione e a supportarne lo sviluppo. Infine, vengono presentate e discusse le *Guidelines on Quality Provision in Cross/Border Higher Education* realizzate da UNESCO e OCSE. Ai centri viene chiesto di supportarne la diffusione e di contrastare in particolare il fenomeno delle istituzioni che si dichiarano accreditate ma che non lo sono.

Viene poi presentato il lavoro del gruppo ELCORE, e si decide che coordini lo sviluppo del sito web delle reti. Il sito sarà ospitato e mantenuto dall'UNESCO/CEPES.

Ci si confronta sul legame tra riconoscimento e valutazione di qualità, con la presentazione del gruppo di lavoro congiunto tre le reti ed ENQA, che si dovrebbe concentrare soprattutto sulla diffusione delle informazioni, sull'educazione transnazionale e sul Diploma Supplement. Vengono condivise delle informazioni sulla cooperazione tra alcuni centri ENIC-NARIC e i centri nazionali di accreditamento nell'ambito di ECA, con la dichiarazione

[402] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 13th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks, Tallin (Estonia), 4-6 Giugno 2006, Report of the Business Session (accessibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC).

congiunta cosiddetta *Vienna Sententia* sul riconoscimento automatico dei titoli, firmata a Vienna nel dicembre 2005. Alcuni centri esprimono riserve sulla proposta terminologia e metodologia, e si chiede di tenere aggiornate le reti sul tema.

Infine, dopo la presentazione dell'*IBO Diploma Programme*, si svolgono le elezioni del NARIC Advisor Board e dell'ENIC Bureau, e viene annunciato che la riunione dell'anno successivo si svolgerà a Bucarest in Romania.

1.40 Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 20 dicembre 2006[403]

Dopo le comunicazioni da parte di Consiglio d'Europa e UNESCO-CEPES (che tra le nuove attività menziona anche il tema dell'analisi dei criteri dei ranking universitari), vengono presentati temi di interesse per la rete NARIC, tra cui:

- il lavoro dei National Action Plan nell'ambito del processo di Bologna;
- lo sviluppo del nuovo portale Ploteus II, che fornirà informazioni sulle opportunità di apprendimento in trentuno paesi, disponibili in ventiquattro lingue, collegando i dati contenuti nei database nazionali e regionali d'Europa (con implementazione attesa per il 2007 e 2008);
- il programma LLP per il periodo 2007-2013;
- il lavoro sul Diploma Supplement (con la presentazione delle possibili modifiche da suggerire per i cambi intercorsi nella formazione superiore dal 1999, in particolare rispetto ai titoli congiunti e al quadro dei titoli).

Vi è poi un aggiornamento da parte del gruppo di lavoro ELCORE, in cui si informa tra l'altro della migrazione del sito dal centro ENIC canadese all'UNESCO-CEPES.

Vengono poi presentati dei casi di studio da parte dei paesi, tra cui uno focalizzato sul contrasto alla frode. Infine, si discute delle prossime attività della rete, compresa l'idea di definire un mandato formale per il NARIC Advisory Board, e i progetti NARIC supportati dalla Commissione.

---

[403] Council of Europe, European Commission, Annual Meeting of the Network of National Academic Recognition Information Centres (Naric), Brussels 20 December 2006, Meeting report (available in the restricted area of the ENIC-NARIC website).

1.41 XIV Riunione congiunta ENIC-NARIC, Bucarest, 17-19 giugno 2007[404]

All'incontro si discute di temi relativi al riconoscimento nella regione europea, tra cui il tema delle differenze sostanziali in linea con la Convenzione di Lisbona, i temi del riconoscimento nell'ambito del processo di Bologna con l'impegno a implementare i piani nazionali d'azione, e il Diploma Supplement.

Vi è poi una seconda parte dell'incontro sui temi del riconoscimento tra la regione europea e le altre regioni del mondo, con un focus sulla cooperazione con la rete MERIC.

Segue poi un aggiornamento sul tema delle informazioni in materia di riconoscimento, con l'aggiornamento da parte del gruppo ELCORE, una presentazione sull'importanza delle risorse elettroniche per la valutazione dei titoli, e la presentazione del portale UNESCO sulle istituzioni della formazione superiore riconosciute.

Vi è poi un punto all'ordine del giorno sulla cooperazione tra valutazione di qualità e riconoscimento, seguito dalle elezioni del NARIC Advisory Board e dell'ENIC Bureau. Si annuncia inoltre che il prossimo incontro congiunto si terrà a Malta.

1.42 XV Riunione congiunta ENIC-NARIC, Malta, 15-17 giugno 2008[405]

La prima parte dell'incontro è dedicata ai temi del riconoscimento nella regione europea, a partire dal quadro dei titoli, con gli aggiornamenti sul quadro dei titoli dello spazio europeo della formazione superiore (QF-EHEA), e sul quadro europeo dei titoli (EQF). I paesi sono invitata a farsi promotori dello sviluppo dei quadri a livello nazionale, a tenerne conto nelle pratiche di riconoscimento e a promuoverne la conoscenza come strumenti di trasparenza. Vengono poi presentati i progetti NARIC in corso e la prossima call per il periodo 2008-2009 da parte della Commissione. Si condividono inoltre i risultati del gruppo di lavoro sulle

---

[404] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 14th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks 17 – 19 Giugno 2007, Bucureşti, Report of the Business Session. Da questa riunione in poi i verbali sono quelli presenti nell'area riservata del sito ENIC-NARIC, dato che l'archivio CIMEA si ferma all'incontro NARIC del 2006. Anche i verbali delle riunioni NARIC sono frammentari, e a volte vi è solo l'agenda dell'incontro.

[405] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 15th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks

15 – 17 Giugno 2008, Malta, Draft list of decisions. Da questa riunione in poi i verbali sono quelli presenti nell'area riservata del sito ENIC-NARIC, dato che l'archivio CIMEA si ferma all'incontro NARIC del 2006. Anche i verbali delle riunioni NARIC sono frammentari, e a volte vi è solo l'agenda dell'incontro.

differenze sostanziali (al termine del quale viene presentata l'idea di una pubblicazione ad hoc del Consiglio d'Europa sul tema), e vengono discussi i piani nazionali di azione in materia di riconoscimento nell'ambito del processo di Bologna.

Vi è poi lo spazio dedicato ai temi dell'informazione in materia di riconoscimento, con l'aggiornamento da parte del gruppo ELCORE, le informazioni sulle qualifiche provenienti da istituzioni non riconosciute, e le informazioni sul portale UNESCO delle istituzioni della formazione superiore riconosciute.

Si dibatte di cooperazione con le altre regioni del mondo, con un focus sulla rete MERIC. Si svolgono le elezioni di NAB e ENIC Bureau, seguite dall'annuncio che il prossimo incontro congiunto si terrà a Cipro.

1.43 XVI Riunione congiunta ENIC-NARIC, Cipro, 14-16 giugno 2009[406]

Tra gli aggiornamenti di rito da parte dei co-segretariati vi è l'annuncio della chiusura dell'UNESCO-CEPES entro la fine del 2009, e lo spostamento di alcune delle sue responsabilità in materia di cooperazione internazionale nell'ambito della formazione superiore alla sede di Parigi. Tra esse vi sono le attività legate al Processo di Bologna, alla Convenzione di Lisbona e alla rete ENIC, e alla manutenzione del sito www.enic-naric.net.

Si discute poi del contesto politico nel Processo di Bologna dopo la riunione ministeriale di Leuven/Louvain-la-Neuve e delle sfide in materia di riconoscimento. Si parla del quadro dei titoli, e di riconoscimento tra regione europea e altre regioni del mondo, con un aggiornamento del gruppo di lavoro sul tema e le possibili attività future (con l'organizzazione di una riunione tra tutti i bureau delle convenzioni regionali) e con la presentazione del sistema tunisino da parte di un rappresentante del loro Ministero.

Vengono poi presentati i progetti NARIC selezionati. Si tratta della relazione tra le reti ENIC-NARIC e altre reti nell'ambito della formazione superiore, come la rete dei Bologna Experts, la rete dei corrispondenti dei quadri nazionali dei titoli, gli esperti delle professioni regolate. Si propone anche di incrementare la cooperazione con la rete *European Consortium for Accreditation* (ECA).

---

[406] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 16th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks

14 – 16 Giugno 2009, Malta, Draft list of decisions.

Si svolgono poi le elezioni, e a seguire vi sono gli aggiornamenti da parte del gruppo ELCORE sulla parte di comunicazione. Si discute della possibilità di ospitare il sito, a fronte della chiusura dell'UNESCO CEPES, e le list-serv, attualmente gestire dal centro canadese. Viene presentata una proposta di revisione del documento "Recommended Criteria and Procedures for the Assessment of Foreign Qualifications", adottato come testo sussidiario della Convenzione di Lisbona a Riga nel 2001.

Altro tema affrontato è quello delle istituzioni non riconosciute e di come gestire l'argomento nell'ambito della rete, e viene fatta una presentazione di una 'banca dei diplomi' attiva nei Paesi Bassi.

La prossima riunione della rete si terrà in Francia.

1.44 Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 27 novembre 2009[407]

I temi affrontati vertono sul ruolo dei NARIC rispetto allo sviluppo dei quadri dei titoli, sulla call europea per i progetti dei NARIC, sui titoli congiunti e sui temi del riconoscimento nell'ambito del Processo di Bologna.

1.45 XVII Riunione congiunta ENIC-NARIC, Sèvres, 20-22 giugno 2010[408]

Nella riunione vengono dati aggiornamenti da parte del gruppo ELCORE e sul portale UNESCO delle istituzioni riconosciute. Viene presentato il testo sui criteri e le procedure di riconoscimento, che sarà sottoposto alla riunione del 2010 del Comitato della Convenzione di Lisbona per adozione. Vengono presentati i progetti co-finanziati nell'ambito della call NARIC. Si tengono poi cinque gruppi di lavoro: sulla presentazione del sistema indiano; sulla rete MERIC; sul ruolo dei NARIC nello sviluppo dei quadri dei titoli; su un progetto NARIC di contrasto alla frode; e sullo 'European area of recognition Manual'. Vi sono poi tre punti in agenda dedicati agli sviluppi in ambito europeo: l'aggiornamento da parte del gruppo di lavoro sulla dimensione 'esterna' della rete ENIC-NARIC; le novità e gli sviluppi nell'ambito

---

[407] European Commission, Annual Meeting of the Network of National Academic Recognition Information Centres (NARIC), Brussels 27 November 2008, Agenda (available in the restricted area of the ENIC-NARIC website). Per questo incontro è presente solo l'agenda.

[408] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 16th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks

20 – 22 Giugno 2009, Sèvres, France, Draft Agenda.

del processo di Bologna; le informazioni del gruppo di lavoro sul riconoscimento dell'ambito del Processo di Bologna. Si svolgono le elezioni della rete.

1.46 Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 30 novembre 2010[409]

I temi in agenda riguardano il programma europeo 'Youth on the Move', gli sviluppi del progetto sui ranking universitari, il ruolo dei NARIC nel riconoscimento dei titoli congiunti nell'ambito del programma Erasmus Mundus, la valutazione della Direttiva 2005/36/EC. Vi è poi un aggiornamento su alcuni progetti NARIC. Si condividono le informazioni sulle attività e sui gruppi di lavoro NARIC, tra cui: il gruppo di lavoro sul riconoscimento nell'ambito del Processo di Bologna; l'Advisory Group sul quadro europeo delle qualifiche; il gruppo di lavoro sul riconoscimento a livello globale. Infine, vi sono dei gruppi di lavoro sul progetto dello European Area of Recognition Manual.

1.47 XVIII Riunione congiunta ENIC-NARIC, Warsaw, 19-21 giugno 2011[410]

Alla riunione si discute del lavoro nell'ambito del Comitato della Convenzione di Lisbona, tra cui l'idea di adottare un testo sussidiario sul quadro dei titoli. E il quadro dei titoli a sua volta è uno dei temi trattati, soprattutto in riferimento all'inserimento del riconoscimento dell'apprendimento pregresso e delle qualifiche 'non tradizionali'.

Vengono presentati tre progetti NARIC, due sui programmi congiunti e uno sui quadri dei titoli, e viene presentata la call NARIC e le sue priorità. Si discute l'EAR Manual, che sarà pubblicato nell'autunno 2011. Vi è poi lo spazio dedicato al processo di Bologna con gli aggiornamenti e la comunicazione del gruppo di lavoro sul riconoscimento nell'ambito dello Spazio Europeo della Formazione Superiore. Infine, si allarga la riflessione al tema del riconoscimento oltre i confini dell'Europa, con la presentazione del sistema della formazione superiore cinese, e gli aggiornamenti sul lavoro della rete MERIC. Vi sono poi gli aggiornamenti del gruppo ELCORE, nel corso dei quali, dopo il passaggio della gestione del sito dal Canada all'Estonia si richiedono dei volontari fra i centri per la gestione del sito

---

[409] European Commission, ANNUAL MEETING OF THE NETWORK OF NATIONAL ACADEMIC RECOGNITION INFORMATION CENTRES (NARIC), Brussels 30 November 2010, Agenda (accessibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC). Per questo incontro è presente solo l'agenda.

[410] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 16th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks 19-21 of Giugno 2011, Warsaw, Report of the Business Session.

stesso. In conclusione della riunione si tengono le elezioni dell'EB e del NAB, e viene annciato che la prossima riunione si terrà in Spagna.

1.48 Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 13 dicembre 2011[411]

Si discute della direttiva sul riconoscimento professionale, viene presentato lo "European Area of Recognition Manual", i risultati dell'ultima call NARIC e si discute di come migliorare la collaborazione tra i centri. Viene poi presentato il programma "Erasmus for all" (2014-2020). Il gruppo ELCORE condivide gli ultimi sviluppi del sito www.enic-naric.net. Viene presentata «an agenda for modernising higher education in Europe», e i risultati di un progetto sugli ostacoli alla mobilità Erasmus, e sulle difficoltà di riconoscimento nei casi in cui una parte del programma sia stata svolta presso un'istituzione non riconosciuta. Vengono presentati i risultati di una peer learning activity sul riconoscimento dei titoli di accesso alla formazione superiore svoltasi in Estonia nel settembre 2011.

1.49 XIX Riunione congiunta ENIC-NARIC, Toledo, 17-19 giugno 2012[412]

Nella riunione vi è un aggiornamento del gruppo ELCORE, con la proposta di creare un nuovo sito, idea che trova apprezzamento generale da parte della rete. Viene presentato il testo sussidiario della Convenzione di Lisbona sul quadro dei titoli e riconoscimento, che in ipotesi potrà essere portato in adozione alla riunione del Comitato che si terrà subito in Croazia nel 2013. Vengono presentati dei progetti NARIC sui temi dei titoli congiunti, del quadro dei titoli e dell'EAR Manual. Vi sono poi cinque lavori di gruppo in parallelo, sui seguenti temi: EAR Manual e training ad esso associato; rafforzamento della cooperazione tra centri ENIC-NARIC e istituzioni della formazione superiore; sviluppo di una convenzione globale sul riconoscimento; ruolo dei centri ENIC-NARIC alla luce delle diverse funzioni ad essi attribuite nei vari contesti nazionali (punti di contatto per il riconoscimento professionale in base alla direttiva 2005/36/EC, centri EUROPASS, etc) e dei cambiamenti in atto nella formazione superiore in Europa, a partire dalla costruzione dello spazio europeo della

---

[411] European Commission, ANNUAL MEETING OF THE NETWORK OF NATIONAL ACADEMIC RECOGNITION INFORMATION CENTRES (NARIC), Brussels 30 November 2010, Agenda (accessibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC). Per questo incontro è presente solo l'agenda.

[412] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 16th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks 17-19 Giugno 2012, Toledo, Report of the Business Session.

formazione superiore; riconoscimento di titoli a fronte di una parte del percorso svolta in istituzioni non riconosciute.

Vengono condivise le informazioni sugli sviluppi nell'ambito del processo di Bologna, in particolare sull'impegno preso con il comunicato del 2012 di lavorare per raggiungere l'obiettivo del riconoscimento automatico nei paesi EHEA.

Vi sono poi i punti relativi al riconoscimento oltre la regione europea, con la presentazione del sistema di formazione superiore messicano, la presentazione della Convenzione Asia-Pacifico, e del gruppo di lavoro sul riconoscimento nell'ambito di ASEM. In quest'ultimo ambito viene discussa un'eventuale dichiarazione sul mutuo riconoscimento tra le due regioni, che però non trova ricezione favorevole tra i partecipanti, per il rischio di confusione e sovrapposizione con le Convezioni di Lisbona e Asia-Pacifico.

Si svolgono le elezioni e si annuncia che la prossima riunione si terrà a Spalato in Croazia.

1.50 Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 21 novembre 2012[413]

Il gruppo ELCORE informa in merito al sito enic-naric.net, e si presenta la bozza di testo sussidiario della Convenzione di Lisbona sul quadro dei titoli, seguita da un aggiornamento su uno dei progetti NARIC in materia di quadro dei titoli. Vengono presentati il manuale EAR e due progetti sul ruolo dei NARIC. Vi è poi una discussione sul ruolo dei NARIC che sono punti di contatto nazionali della Direttiva 2005/36, seguita dalla presentazione del sito web "Your Europe" e del servizio "Your Europe Advice". Infine, vi è una discussione sulle domande ricorrenti sulla recognition mailing list, tra cui quella sul riconoscimento dei titoli rilasciati da istituzioni in territori contesi.

1.51 XX Riunione congiunta ENIC-NARIC, 17-18 giugno 2013[414]

Il gruppo ELCORE condivide le informazioni sulle sue attività, in particolare riguardo il fatto che il nuovo sito enic-naric sarà presentato nel 2014. Segue poi un aggiornamento sulla Convenzione di Lisbona, e in particolare sul testo sussidiario "Recommendation on the Use

---

[413] European Commission, Annual Meeting of the Network of National Academic Recognition Information Centres (NARIC), Brussels 30 November 2010, Agenda (accessibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC). Per questo incontro è presente solo l'agenda.

[414] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 20th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks, 17-18 Giugno 2013, Split, List of decisions.

of Qualifications frameworks in the Recognition of Foreign Qualifications". La Commissione europea illustra lo stato di avanzamento del quadro europeo delle qualifiche, con l'informazione che venti paesi hanno già referenziato i loro quadri nazionali all'EQF e l'invito ai centri a collaborare con le autorità competenti per il quadro nazionale. Vengono poi presentati tre progetti NARIC, rispettivamente sul quadro dei titoli, sulle trasformazioni legate al ruolo dei NARIC, sul Manuale EAR e sul training ad esso collegato.

Si svolgono gruppi di lavoro su quattro temi: come i centri ENIC-NARIC supportano la revisione della legislazione nazionale per supportare l'implementazione della Convenzione di Lisbona; il ruolo che i social networks possono giocare per offrire informazioni in materia di riconoscimento; le sfide in materia di riconoscimento, con casi concreti sul riconoscimento di titoli di istituzioni TNE e di programmi congiunti; il ruolo del training per i centri ENIC-NARIC nell'ambito del progetto EAR2.

Vi è poi una discussione sulle sfide e le prospettive legate al processo di Bologna, e sul ruolo che i NARIC possono giocare in esso sia a livello europeo che nazionale. Vi sono tre punti in agenda dedicati al dialogo con le altre regioni, tra cui la presentazione del sistema educativo in Sudafrica, gli sviluppi della Convenzione Asia-Pacifico, e i principali elementi della conferenza ministeriale dei Ministri responsabili per l'educazione nell'ambito del processo ASEM. Si svolgono infine le elezioni del NAB e dell'EB, e l'Italia si propone per ospitare la riunione 2014.

1.52 XXI Riunione congiunta ENIC-NARIC, 7-8 luglio 2014[415]

Nel 2014 il formato degli incontri NARIC cambia, con interventi da parte di due *keynote speaker* sulle sfide presenti e future in ambito di riconoscimento, a cui seguono la presentazione del piano di lavoro dell'EB/NAB e del Bureau della Convenzione di Lisbona. Vi sono poi tre sessioni parallele con cinque *workshop* ciascuna, su temi che abbracciano lo sviluppo di strumenti online per le valutazioni dei titoli, l'uso dell'EAR Manual, le risorse informative a disposizione (sito ENIC-NARIC incluso); le possibilità di finanziamento per i progetti NARIC; l'uso del quadro dei titoli per il riconoscimento; l'evoluzione del ruolo dei

[415] Council of Europe, European Commission, UNESCO-CEPES, 20th Joint Meeting of the ENIC and NARIC Networks, -8 luglio 2014, Rome, Draft Agenda. È invece assente il verbale della riunione annuale NARIC del 2013.

centri ENIC-NARIC; l'uso dei social media da parte dei centri; i titoli congiunti; lo sviluppo dei quadri dei titoli, con riferimento al QF-EHEA e a EQF-LLL; il riconoscimento automatico dei titoli. Vi è poi uno spazio dedicato alla presentazione di sistemi nazionali al di fuori della regione europea, con la presentazione del sistema della formazione superiore di Giordania, Palestina, e Brasile, e con una tavola rotonda sul dialogo tra la rete ENIC-NARIC e le altre regioni del mondo. Si svolgono le elezioni e si propone di modificare la durata del mandato sia del NAB che dell'EB[416].

1.53 Riunione annuale NARIC, Bruxelles, 5 dicembre 2014[417]

Per la riunione NARIC non è presente l'agenda ma solo alcune presentazioni, da cui è possibile ricostruire almeno alcuni dei temi trattati: riconoscimento professionale in linea con la Direttiva 2005/36/EC e suo aggiornamento con la Direttiva 2013/55/EU; presentazione del programma Erasmus, in particolare della parte sui *capacity building*; uso degli strumenti informativi nel riconoscimento; un aggiornamento sulla bozza di "Revised Recommendation on the Recognition of Joint Degrees" nell'ambito della Convenzione di Lisbona; i progetti di formazione legati all'EAR Manual e di *peer review* dei centri, nonché sul riconoscimento automatico; le procedure di valutazione rapide o speciali per gli studenti rifugiati o 'a rischio'.

[416] Il cambio di durata del mandato entrerà in vigore l'anno successivo, nel 2015, quando nell'incontro congiunto l'EB/NAB saranno eletti per due anni.

[417] European Commission, Annual Meeting of the Network of National Academic Recognition Information Centres (NARIC), Brussels 30 November 2010, Agenda (accessibile nell'area riservata del sito ENIC-NARIC). Per questo incontro è presente solo l'agenda.

CAPITOLO VII. RICONOSCIMENTO NELL'UNIONE EUROPEA: POLITICHE, DIRITTO, INTEGRAZIONE

Il capitolo si articola su tre direttrici. La prima affronta il tema della cooperazione in ambito educativo e il riconoscimento dei titoli nei trattati e nell'evoluzione culturale e politica dell'Unione europea, ricostruendo il ruolo della rete NARIC. La seconda direttrice analizza il legame e i reciproci influssi tra riconoscimento professionale e accademico dei titoli di studio. La terza si concentra sull'approccio ai titoli congiunti nella visione dell'Unione europea attraverso il caso studio del programma Erasmus Mundus.

1 Cooperazione in ambito educativo e riconoscimento dei titoli nella normativa europea: dal trattato di Roma a Lisbona

1.1 Il trattato di Roma

Il preambolo del trattato di Roma del 1957 che istituisce la Comunità economica europea sottolinea la determinazione dei Paesi a «porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei», e il loro impegno ad «assicurare, mediante un'azione comune, il progresso economico e sociale dei loro paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa».

All'articolo 3, relativo all'eliminazione fra gli Stati membri degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali, una delle azioni principali della Comunità era «l'eliminazione fra gli Stati membri degli ostacoli alla libera circolazione delle persone» (paragrafo c). L'art. 49, sulla libertà di circolazione dei lavoratori, prevede che vengano eliminate, «in base a un piano progressivo, quelle procedure e pratiche amministrative […] il cui mantenimento sarebbe d'ostacolo alla liberalizzazione dei movimenti dei lavoratori». La libertà di stabilimento, e la possibilità per un professionista di lavorare in un altro Paese della comunità era prevista dal trattato di Roma, all'art. 57, che recita: «Al fine di agevolare l'accesso alle attività non salariate e l'esercizio di queste, il Consiglio, su proposta della Commissione e previa consultazione dell'Assemblea, stabilisce, deliberando all'unanimità durante la prima tappa e a maggioranza qualificata in seguito, direttive intese al reciproco

riconoscimento dei diplomi, certificati e altri titoli»[418]. Anche l'art. 128 (relativo alla formazione professionale) sarà utilizzato come riferimento in materia di riconoscimento, indicando che il Consiglio europeo «fissa i principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale che possa contribuire allo sviluppo armonioso sia delle economie nazionali sia del mercato comune» (Comunità economica europea, 1957).

1.2 L'Europa dei cittadini e la cooperazione in ambito educativo: evoluzione a partire dagli anni Settanta

All'inizio degli anni Settanta, uno studio coordinato dal prof. Henri Janne su indicazione della Commissione europea dal titolo "For a Community policy on education*"* sosteneva che fosse più facile muovere una merce tra i Paesi europei anziché per un professionista spostarsi a lavorare in un altro Paese[419]. Già nella relazione di Janne si indicava la possibilità da un lato della 'libera circolazione degli studenti', e dall'altro della 'mobilità organizzata', cioè quella a seguito di un accordo tra le due università, quella di origine e quella di destinazione (Janne, 1973). Questo secondo indirizzo, considerato più efficace, fu adottato nel Consiglio dei ministri dell'educazione il 9 febbraio 1976 e negli anni a seguire, anche nei programmi europei in ambito di educazione come Erasmus (Mohammed, 1996).

Il primo documento comunitario incentrato sulla questione fu la risoluzione del Consiglio del 6 giugno 1974 sul «reciproco riconoscimento di diplomi, certificati e altri titoli di qualifiche formali». La risoluzione stabilisce i principi (art. I) e le aree per la cooperazione tra i Paesi membri della CE in ambito educativo (art. II), e stabilisce anche la creazione di un comitato educativo, composto dai rappresentanti dei paesi e della Commissione (art. IV). Tra i principi viene esplicitato la specificità del programma di cooperazione in ambito educativo nel lavoro di progressiva armonizzazione sociale ed economica delle Comunità Europea, il fatto che l'educazione non può essere considerata meramente una componente della vita economica, che la cooperazione deve essere rispettosa delle diversità delle rispettive politiche

[418] "Al fine di agevolare l'accesso alle attività non salariate e l'esercizio di queste, il Consiglio, su proposta della Commissione e previa consultazione, stabilisce dell'Assemblea, stabilisce, deliberando all'unanimità durante la prima tappa e a maggioranza qualificata in seguito, direttive intese al reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati e altri titoli" (Trattato di Roma, 1957, art. 57 comma 1).

[419] «How much longer must we tolerate in Europe a state of affairs where it is easier to move goods from one place to another than for men to move about once it is a question of following a calling?» (Janne, 1973, p. 37).

e sistemi educativi, e che l'armonizzazione quindi non deve essere considerata un fine in sé stessa. Tra le aree di attività, si cita la promozione di più strette relazioni tra sistemi educativi in Europa, maggior cooperazione tra le istituzioni della formazione superiore, migliori possibilità di riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio, incoraggiamento della libertà di movimento e di mobilità di insegnanti, studenti e ricercatori, in particolare con la rimozione degli ostacoli alla mobilità di queste persone e l'insegnamento delle lingue (Council of the European Communities, 1974)[420].

Il tema della mobilità universitaria, e con esso il riconoscimento dei titoli di studio, aveva assunto particolare rilievo a seguito della Risoluzione formulata nel 1976 dai ministri dell'educazione dei paesi membri, riuniti in sede di Consiglio europeo. La Risoluzione prevedeva un programma d'azione in materia d'istruzione, e al punto IV.16, le azioni da intraprendere a livello comunitario per migliorare le possibilità di riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio (Parlamento europeo & Consiglio Europeo, 1995).

La risoluzione del Consiglio delle Comunità Europee del 9 febbraio 1976 (il cosiddetto "programma d'azione nel campo dell'istruzione")[421], prevedeva azioni da intraprendere a livello comunitario per aumentare le possibilità di riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio e degli studi svolti. Viene istituito un Comitato istruzione composto dai rappresentanti dei paesi membri e della Commissione, con il mandato di coordinare e monitorare l'implementazione del programma. La Commissione viene invitata a implementare, in coordinamento con il Comitato istruzione, le misure appropriate. Il Consiglio delle Comunità Europee e i Ministri dell'Educazione si incontreranno periodicamente per seguire l'implementazione del programma, per stabilire le future linee guida e comparare le loro politiche.

---

[420] Tra i documenti che hanno contribuito al dibattito sull'integrazione europea e sulla cooperazione in materia di istruzione va inserito il rapporto dell'allora primo ministro del Belgio sull'Unione europea Leo Tindermans, che nella sezione "A citizen Europe" oltre alle misure per facilitare la mobilità (passaporti, infrastrutture, etc) indicava la strada di una maggiore cooperazione in ambito educativo, anche facilitando gli scambi tra studenti, e suggeriva di adottare un approccio pragmatico alla risoluzione dei problemi legati al riconoscimento dei titoli, visto come il maggiore ostacolo all'integrazione tra i sistemi educativi europei. Suggeriva di incoraggiare accordi tra le università e le istituzioni educative per organizzare scambi studenteschi, e dare una valore legale a tali accordi in modo da facilitare il riconoscimento degli studi svolti nei vari settori (Tindermans, 1975).

[421] Council Resolution of the Council and of the Ministers of education, meeting within the Council of 9 February 1976 comprising an action programme in the field of education, OJ C38, 19.02.1976

Il programma d'azione prevede un ampio spettro di attività che spazia dagli interventi per migliorare le possibilità di formazione culturale e professionale per i cittadini degli altri Stati membri delle Comunità e dei Paesi non membri, al miglioramento della corrispondenza tra i sistemi di istruzione in Europa, alla raccolta di documentazione e statistiche nel settore dell'istruzione, all'insegnamento delle lingue straniere, fino all'impegno per garantire equità di accesso a tutte le forme di educazione. In ambito di formazione superiore, la risoluzione prevede due azioni volte a migliorare le possibilità di riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio:

- l'elaborazione di una relazione che analizzi la situazione attuale in materia di riconoscimento accademico dei diplomi e che contenga proposte per migliorare tale situazione e per pervenire, eventualmente, ad un sistema di accordi;
- l'organizzazione di consultazioni tra i responsabili politici e la cooperazione tra gli istituti per il riconoscimento dei periodi e delle prestazioni di studio (IV.16) (Council of the European Communities, 1976).

Applicando il programma di azione e le misure di incentivazione adottate nella Risoluzione del 1976 la CE inizia a erogare aiuti finanziari a "programmi comuni di studio – pcs" (*joint study programmes – jsp*), per rafforzare la collaborazione tra le università dei diversi paesi, favorendo i contatti e gli accordi diretti e gli scambi di studenti e di docenti.

1.3 Gli anni Ottanta: nascita dei NARIC, il programma Erasmus, le direttive sul riconoscimento professionale

Nell'aprile 1981, la Commissione pubblica una Comunicazione al Consiglio sul «Riconoscimento accademico dei diplomi, lauree, titoli universitari e dei periodo di studio», che analizzava la situazione, gli obiettivi e i bisogni, nonché i progressi già realizzati in tal campo (Commissione delle Comunità Europee, 1981b). Nell'introduzione della comunicazione si ripercorre il contesto e le basi politiche e giuridiche per l'azione della Comunità in tale ambito, a partire dal trattato di Roma. Viene richiamata la risoluzione del Consiglio del 6 giugno 1974 concernente il mutuo riconoscimento di diplomi, certificati ed altri titoli, che riconosceva il contributo delle politiche dell'educazione nella direzione della libertà di stabilimento, ed in particolare per le libere professioni. La comunicazione richiama poi il preambolo del trattato di Roma in cui si sottolinea la determinazione delle parti

contraenti «a porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei», e la loro risoluzione di «assicurare, mediante un'azione comune, il progresso economico e sociale dei loro paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa». In questo senso una delle azioni principali era quella di «eliminare tra gli stati membri gli ostacoli alla libera circolazione delle persone» (art. 3, paragrafo .c) (Comunità economica europea, 1957). Vengono citati inoltre gli artt. 49, 57 paragrafo 1, 128 del trattato di Roma. Viene richiamata la decisione del Consiglio del 2 aprile 1963 che fissava i principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale, ed in particolare l'ottavo principio secondo il quale «la politica comune di formazione professionale deve essere orientata in modo da consentire il progressivo ravvicinamento dei livelli di formazione» per «pervenire al reciproco riconoscimento dei certificati e degli altri titoli che sanzionano la conclusione della formazione professionale» (Consiglio della Comunità economica europea, 1963).

Sempre nell'introduzione la Comunicazione richiamava anche le convenzioni del Consiglio d'Europa (Convenzione sull'equivalenza dei diplomi che portano all'ammissione all'università[422], Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studio universitari[423], Convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie)[424] e dell'UNESCO (Convenzione dell'UNESCO sul riconoscimento degli studi e dei diplomi di istruzione superiore nei paesi della regione europea)[425] in tale materia.

Nella sezione successiva la Comunicazione delinea obiettivi e bisogni, identificando nella necessità del riconoscimento cinque scopi diversi:

- l'iscrizione ad un primo corso di istruzione superiore in un altro Stato membro;
- il trasferimento, senza perdita dei diritti acquisiti, da un corso d'istruzione superiore, iniziato in uno Stato membro, ad un corso simile in un altro Stato membro;
- proseguimento di studi post-universitari o di ricerche in un altro Stato membro;
- l'assunzione in uno Stato membro o inizio di attività indipendenti con qualifiche acquisite in un altro Stato membro;

[422] European Treaty Series n. 1-5, Parigi, 11.12.1953, firmata da tutti i paesi all'epoca membri della Comunità Europea.

[423] European Treaty Series n. 21, Parigi, 15.12.1956.

[424] European Treaty Series n. 32, Parigi, 14.12.1959.

[425] UNESCO, Parigi, 21.12.1979.

- sviluppo e progresso di una carriera in un altro Stato membro (Commissione delle Comunità Europee, 1981a).

La Comunicazione inoltre sottolinea «l'importanza dell'equivalenza accademica (una reciproca comparabilità di norme, basata su informazioni opportune e precise e reciproca fiducia), allo scopo di facilitare la libera circolazione tra istituti di istruzione superiore, ed il riconoscimento professionale». Il testo esplicita chiaramente che nella visione della Commissione il tema del «riconoscimento e della equivalenza accademica dei diplomi e dei periodi di studio rappresenti un elemento essenziale di una strategia globale volta ad eliminare gli ostacoli alla libertà di circolazione delle persone». È anche interessante notare come l'approccio non sia formale e legale: «Le attività comunitarie nel settore dovrebbero proseguire, per completare l'applicazione, da parte degli Stati membri, delle varie convenzioni del Consiglio d'Europa di cui essi sono anche firmatari. Allo stadio attuale è auspicabile basarsi sui termini di tali convenzioni, senza prevedere nuovi accordi multilaterali ad esempio a livello comunitario, e adottando misure di carattere pratico che potranno colmare la lacuna esistente nel settore informativo» (Commissione delle Comunità Europee, 1981a). La penultima sezione della documentazione è dedicata a enucleare i "progressi fino ad oggi", tra cui viene citata la relazione di esperti sul riconoscimento accademico dei diplomi nella CE pubblicata dalla Commissione, il programma di prestiti a fondo perduto per sostenere lo sviluppo di programmi congiunti di studio tra istituti di formazione superiore nei diversi Stati membri, il lavoro svolto dal Centro Europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP) e il lavoro di Eurydice come rete di informazioni per l'istruzione partita nel 1980.

Infine, vengono definiti gli obiettivi per il futuro, tra cui quello di creare una rete di unità di informazione nazionali sull'equivalenza accademica nei vari Stati membri:

1. La creazione di una rete di unità di informazione nazionali sull'equivalenza accademica nei vari Stati membri, rete che potrebbe servirsi delle strutture attuali, laddove esse già esistono e sono funzionanti (...). Tali unità dovrebbero raccogliere e comunicare informazioni autorevoli sulle qualifiche accademiche; non avrebbero funzione di convalida in quanto tali, né rappresenterebbero un doppione della struttura nazionale prevista per la concessione di diplomi. Tali unità dovrebbero essere aperte a tutti, tuttavia i principali utilizzatori ne sarebbero studenti, genitori, consulenti, insegnanti ed eventuali datori di lavoro.

2. La creazione di una struttura di attività centrale di coordinamento per la gestione e lo sfruttamento di una rete a livello comunitario all'interno dei servizi della Commissione (...);
3. La Commissione organizzerebbe un programma di riunioni semestrali dei Capi delle Unità nazionali, per discutere le tendenze, gli sviluppi del servizio e problemi eventuali (...);
4 La Commissione organizzerebbe una riunione annua, per i capi delle unità nazionali di informazione sull'equivalenza accademica, insieme a rappresentanti degli istituti d'istruzione superiore negli Stati membri, per scambiare idee di informazione sugli sviluppi e le tendenze a livello nazionale e servire da organo consulente alla Commissione nell'ottica dei fabbisogni futuri che potrebbero venir soddisfatti dalla rete stessa.
5. A medio termine, la Rete dovrebbe pianificare di utilizzare le nuove tecnologie dell'informazione (...);
6. La produzione di un manuale e di una relazione ogni tre anni (...);
7. La concessione di fondi complementari per il futuro sviluppo degli attuali progetti comunitari di prestiti a fondo perduto per lo sviluppo di programmi congiunti di studio tra istituti di istruzione superiore in diversi Stati membri e la più ampia diffusione (...) della preziosa esperienza finora acquisita (...) (Commissione delle Comunità Europee, 1981a).

Tali proposte sono state approvate dai ministri nelle riunioni del 22 giugno 1981 e 2 giugno 1983. La necessità per i paesi di dotarsi di un centro di informazione sul riconoscimento dei titoli costituisce uno dei temi trattati alla riunione del Comitato Istruzione del 20 e 21 ottobre 1983 a Bruxelles, al cui ordine del giorno figurava una nutrita serie di tematiche legate al mondo universitario, tra cui le attività dei centri di informazione sulla mobilità universitaria e sul riconoscimento dei titoli accademici[426].

Nella sessione del Consiglio e dei ministri dell'educazione riuniti in sede di Consiglio del 22 giugno 1981, c'è consenso sui seguenti punti: l'attività della comunità in materia di riconoscimento dovrebbe basarsi sulle Convenzioni già stabilite nel quadro del Consiglio d'Europa in una logica di complementarietà, tenendo conto della necessità di cooperare anche con i paesi che non sono parte della Convenzione; l'opportunità di accordi bilaterali e

[426] La delegazione italiana era composta dal Consigliere d'Ambasciata Lorenzo De Medici, Capo della Rappresentanza Permanente Italiana presso la CEE, dal Dott. Vincenzo Consiglio, vice-direttore Generale per gli Scambi Culturali, da Maria Luisa Marino, in rappresentanza della Direzione Generale Istruzione Universitaria e dall'Ing. Alfredo Razzano, della Fondazione Rui. Fonte: AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 6, fasc. 48, Istituzione e gestione di una rete comunitaria di centri di informazione sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio.

multilaterali in materia; la definizione di programmi congiunti tra istituzioni della formazione superiore e il reciproco riconoscimento dei titoli; intensificazione del lavoro di Eurydice e la collaborazione con il CEDEFOP. Alla luce di tali indicazioni, il Comitato Istruzione viene incaricato di stilare un rapporto indicante gli orientamenti possibili per il futuro, in modo che possa essere discusso dal Consiglio e dai Ministri dell'educazione riuniti in sede di Consiglio per la riunione successiva che si terrà alla fine del primo semestre 1982 (Council of the European Communities, 1981).

Durante la successiva riunione del Consiglio e dei Ministri dell'educazione riuniti in sede di Consiglio del 24 maggio del 1982, viene adottato il rapporto del Comitato Istruzione sul riconoscimento, che sarà oggetto di un nuovo documento. Va segnalata la posizione della delegazione italiana, che è favorevole all'adozione del documento ma sottolinea come esso sia molto focalizzato sugli accordi bilaterali e multilaterali mentre vi è la necessità di un approccio più globale. Ci si accorda anche sulla costituzione all'interno del Comitato per l'Istruzione di un gruppo di lavoro responsabile di riferirgli sullo stato del riconoscimento accademico dei diplomi e periodi di studio nei diversi Stati membri, e sulla situazione sociale e materiale, sulle condizioni di iscrizione ai corsi e sull'accoglienza riservata ai cittadini operatori sanitari di altri Stati membri (Council of the European Communities, 1982).

Nella riunione del 21-22 marzo del 1983, il Consiglio europeo «ha espresso l'aspettativa che, per facilitare la mobilità tra gli Stati membri, vengano intensificati gli sforzi per il reciproco riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio, sia in ambito accademico che per quanto riguarda la libertà di stabilimento»[427]. Il Parlamento europeo predispone una raccomandazione che incoraggia specialmente i periodi parziali di studio all'estero e riconosce l'utilità dei centri nazionali di informazione invitando gli stati che ancora ne fossero privi a istituirli. A seguito della relazione viene fatto un giro di tavolo in cui i Paesi presenti illustrano la situazione esistente a livello nazionale, il rapporto organico esistente o meno tra il Ministero e i centri, e le attività realizzate. Dall'incontro emerge che nella maggior parte dei casi tale compito era espletato da un ufficio appositamente designato all'interno del

[427] Cit in "External Evaluation of the Network of National Academic Recognition Information Centres {NARIC} (Contract 2001-2108/001-001 SO2 86 EVAL). Final report. Volume 1: main text. Submitted to: European Commission, DG Education and Culture (EAC), Higher Education Unit, By the: Pragmatic Network of Individual European Consultants, August 2002".

Ministero dell'Istruzione (es. Belgio, Danimarca, Francia e Irlanda). Altri paesi invece disponevano di agenzie specializzate, quali il "Nuffic" nei Paesi Bassi, la "Dikatsa" in Grecia, il DAAD nella Repubblica federale di Germania[428].

Infine, durante la sessione del Consiglio e dei Ministri dell'educazione riuniti in sede di Consiglio del 2 giugno1983, si sottolinea come, dall'adozione del Programma d'azione nel campo dell'educazione del 9 febbraio 1976, l'aumento della mobilità nella formazione superiore rappresenti uno degli obiettivi principali della cooperazione educativa nella Comunità. Vengono evidenziati gli ostacoli ancora esistenti alla mobilità degli studenti tra gli Stati membri. Oltre ai problemi di riconoscimento, vengono menzionate le difficoltà che esistono a livello di finanziamento degli studi all'estero, incertezze sul valore degli studi compiuti all'estero una volta tornati nel Paese d'origine, oltre alla paura di incontrare possibili problemi di integrazione nel Paese ospitante.

Nelle sue conclusioni, il Consiglio invita gli Stati membri ad avere uno spirito più costruttivo in materia. Tra le azioni previste vi sono:

- lo scambio regolare di informazioni tra i centri competenti in materia di riconoscimento designati a tale scopo dagli Stati membri, che - con l'assistenza della Commissione e della rete informativa EURYDICE - possono offrire consulenza e informazioni valide per studenti, genitori e loro consulenti e potenziali datori di lavoro entro la Comunità Europea;
- migliori possibilità di scambi regolari, informazione e incontri tra addetti alle ammissioni e alla valutazione dei titoli esteri;

[428] Nella relazione della dott.ssa Marino, si riporta come per l'Italia Domenico Lenarduzzi avesse pregato la stessa dott.ssa Marino di "rendersi portavoce dell'indifferibile necessità di dotare il nostro Paese delle strutture previste dalla risoluzione del 1976", preannunciando che la pressione della Commissione su questo tema sarebbe stata sempre maggiore e che nel 1984 ci sarebbe stata una riunione di tali centri. Nella stessa relazione la dott.ssa Marino sottolinea come la stessa richiesta viene avanzata all'Italia anche dall'UNESCO per l'applicazione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli accademici della Regione Europa, siglata a Parigi nel 1979 e ratificata dal nostro Paese nel mese di giugno dell'anno in corso, nonchè dal Consiglio d'Europa per la costituzione del "reseau" dei centri informativi. Anzi, in proposito, l'Italia ha accolto favorevolmente l'invito del Consiglio d'Europa ad organizzare il prossimo anno a Roma la seconda Riunione di tali centri, e la dott.ssa Marino sottolinea la necessità di provvedere entro quella data (fonte: relazione Maria Luisa Marino, cartella CEE riunione comitato istruzione Bruxelles 20-21.10.1983).

- intensificazione della fornitura di materiale informativo e di consulenza per gli studenti che prendono in considerazione un periodo di studio in un altro Stato membro, in particolare all'interno degli istituti di formazione superiore (a tale scopo le pubblicazioni comunitarie come il "Manuale dello studente" e le organizzazioni interessate alla promozione della mobilità degli studenti negli Stati membri dovrebbero svolgere un ruolo particolare);
- favorire i periodi di studio in un altro Stato membro.

Viene inoltre registrata l'efficacia dei programmi congiunti di studio nel supportare l'eliminazione delle barriere alla mobilità. Tali programmi vengono ulteriormente incoraggiati attraverso una serie di misure suggerite. Si esorta ad adottare misure per superare gli ostacoli di natura finanziaria. Inoltre vi sono una serie di indicazioni concrete a supporto degli studenti che intendono svolgere un periodo di studio all'estero. Un esempio riguarda il pagamento delle tasse universitarie, per cui uno studente estero non doveva essere trattato in modo più sfavorevole rispetto a uno studente nazionale. L'indicazione era di ridurre o non richiedere le tasse universitarie a chi si spostava da uno stato all'altro per un periodo di studio, con la possibilità di mantenere l'iscrizione nell'ateneo di origine e la relativa assicurazione se esistente. (Council of the European Communities, 1983)[429].

In seguito alle richieste presentate alle delegazioni nazionali del comitato per l'istruzione, verso la fine del 1983 venivano istituiti centri d'informazione nazionali nei 10 Stati membri della CE (due per il Belgio)[430]. Nel 1984 prende così vita la rete NARIC.

Nella maggior parte degli Stati membri, se non in tutti, i centri d'informazione coincidevano con quelli già istituiti per l'attuazione delle convenzioni del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO relative al riconoscimento accademico e all'equivalenza dei diplomi e dei periodi di studio. Nell'ottica della Commissione, si auspicava che le iniziative comunitarie

[429] Council of the European Communities, General Secretariat, Press release 7351183, 2 June 1983.

[430] AC, Sezione CIMEA NARIC, faldone 6, fasc. 48, Istituzione e gestione di una rete comunitaria di centri di informazione sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio.

fossero di incoraggiamento allo sviluppo di efficaci accordi estesi a tutta l'Europa, rispondenti alle aspirazioni ed alle esigenze delle varie parti interessate[431].

Una prima riunione dei direttori dei centri si svolge il 20 ottobre 1983, sotto gli auspici del Comitato Istruzione[432].

Negli anni successivi la rete di centri si allargò in parallelo all'allargamento della CE, includendo anche i Paesi candidati (Pragmatic Network of Individual European Consultants, 2002)[433].

Tra i documenti che contribuiscono a informare il lavoro della futura rete NARIC si inseriscono le relazioni e risoluzioni del Parlamento europeo sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio, tra cui il rapporto dell'On. Olaf Schwencke sul riconoscimento accademico dei titoli e dei periodi di studio. La relazione analizza tutta la normativa esistente in materia a livello Europeo, sottolinea che la libertà di movimento è uno dei capisaldi della Comunità, e che va applicata anche a studenti e ricercatori. Inquadra la questione del riconoscimento come l'elemento più importante e il prerequisito necessario per un approccio comunitario adeguato ai suoi compiti nel campo dell'istruzione, della politica sociale e dell'occupazione, e invita a ratificare le convenzioni in materia di riconoscimento del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO i paesi membri che ancora non l'hanno fatto, così come richiama all'implementazione delle direttive. Invita inoltre i vari attori coinvolti a compiere una serie di azioni per supportare il riconoscimento, con un approccio 'generoso e flessibile', e la mobilità, con azioni tra cui si inserisce anche il lavoro dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento dei titoli (European Parliament, 1984a). La risoluzione sul

[431] Il coordinamento con il Consiglio d'Europa e l'UNESCO in materia di riconoscimento viene ribadito anche nella riunione del maggio 1984 dei responsabili dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico dei titoli, in cui la Commissione informa che esistono accordi permanenti con il Consiglio d'Europa e l'UNESCO per riunioni regolari tra i segretariati, al fine di garantire un coordinamento efficace degli sforzi in questo campo ed evitare un 'doppio impiego'. I rappresentanti di entrambe le organizzazioni sarebbero invitati dalla Commissione, come osservatori alle riunioni del novembre 1984 e successive (Heads of National information centres for the academic recognition of diplomas and periods of study. notes of the meeting held in brussels on 18 and 19 june 1984, Archivio CIMEA F - VITA NARIC - 2 CEE. 1 RIUNIONE CIME BRUXELLES 18.19.06.1984).

[432] "Istituzione e gestione di una rete comunitaria di centri di informazione sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio", documento per la riunione dei responsabili dei centri NARIC 18-19 giugno 1984 (V/871 /84-IT), il primo degli incontri regolari della rete NARIC.

[433] Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Danimarca, Irlanda, Regno Unito, Grecia.

“riconoscimento accademico dei titoli e dei periodi di studio” sarà approvata il 14 Marzo 1984 (European Parliament, 1984b).

Nel Consiglio Europeo riunito a Fontainebleau il 25 e 26 giugno 1984 i capi di Stato e di governo decidono di istituire un comitato *ad hoc* allo scopo di preparare misure per rafforzare e promuovere l’immagine e l’identità europea per i suoi cittadini e davanti al resto del mondo. Le azioni previste spaziano dall’idea di un passaporto unico europeo, all’abolizione delle formalità doganali alle frontiere all’interno della comunità, alla creazione di simboli comuni come un inno e una bandiera della Comunità, al conio di una moneta europea, chiamata ECU.Tra di esse trova spazio anche la definizione di un sistema generale di equivalenza dei diplomi universitari, al fine di realizzare l’effettiva libertà di stabilimento nella Comunità. Viene chiamato a presiedere il comitato Pietro Adonnino, in rappresentanza dell’Italia. Il Comitato presenta una prima relazione al Consiglio Europeo a Bruxelles il 29-30 marzo 1985 con quattro proposte principali, relative alla (I) libertà di movimento per i cittadini della Comunità, (II) libertà di movimento di beni, inclusi servizi di trasporto, (III) formalità amministrative per le aree di confine, (IV) più ampie opportunità per l’impiego e la residenza. È in quest’ultimo ambito, e in particolare nella dimensione del diritto di stabilimento, che il comitato inserisce il tema del riconoscimento dei titoli. Data l’ampia differenza di titoli e percorsi di studio presente nei paesi membri della Comunità, la strada di un’armonizzazione non appare percorribile, sebbene desiderabile in alcuni settori. Si propone un approccio generale basato su un reciproco riconoscimento dei diplomi o di altri esami senza una previa armonizzazione. Dato l’alto profilo dei livelli specifici di formazione nei paesi della Comunità, il nuovo approccio introdurrebbe il principio di fiducia reciproca e si baserebbe sul presupposto che i certificati rilasciati negli Stati membri siano sostanzialmente comparabili. Le istituzioni comunitarie dovrebbero fissare l’obiettivo e introdurre successivamente un regime che porti a una procedura di riconoscimento per i vari settori.

Viene poi presentato il rapporto finale ampliato nella riunione del Consiglio Europeo a Milano il 28-29 giugno 1985, adottato in quella sede. Il rapporto, oltre a prevedere la creazione di simboli comuni, come la bandiera europea, l’inno europeo, il passaporto europeo e la patente europea, propone l’apprendimento di due lingue oltre alla lingua materna, gli scambi dei giovani, la mobilità degli studenti e dei docenti, il riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio all'estero, l’introduzione della dimensione europea nell’insegnamento scolastico.

Viene sottolineato il ruolo della cooperazione in ambito universitario, si propone di adottare un ampio programma di mobilità e di scambio per gli studenti universitari, e l'adozione di un sistema Europeo di crediti accademici trasferibili attraverso tutta la comunità (*European Academic Credit Transfer System*). Inoltre si chiede alle autorità accademiche competenti degli Stati membri di riconoscere, ove ciò non sia ancora avvenuto, allo stesso modo dei propri cittadini, i certificati e i diplomi rilasciati dagli istituti sottoposti al loro controllo ai cittadini di altri Stati membri (Adonnino, 1985).

In seguito all'adozione nel giugno 1987 dello schema di azione per la mobilità degli studenti universitari, a livello comunitario si decide di 'assorbire' la rete NARIC di recente costituzione nel Programma ERASMUS.

1.3.1 Evoluzione culturale e politica dell'idea di riconoscimento dei titoli

Nel quadro della direttiva del Consiglio del 21 dicembre 1988 molti dei centri NARIC vengono nominati dai rispettivi governi quali punti di informazione nel sistema generale di riconoscimento dei diplomi dell'istruzione superiore rilasciati dopo il completamento dell'istruzione professionale (nel senso ampio del termine) di almeno tre anni di durata.

Il lavoro svolto nell'ambito del riconoscimento professionale e accademico si influenzano vicendevolmente, portando a un cambiamento nell'idea di qualifica, e di riconoscimento, che passa dall'idea di equivalenza (due titoli devono avere stessi contenuti e stesso livello) all'idea di riconoscimento basato sul "prodotto finale", cioè sulla qualità, livello, e competenze e conoscenze. Lo sviluppo di strumenti come il *Diploma Supplement* va nella direzione di favorire la trasparenza di informazioni rispetto al valore del titolo di studio ottenuto. Le direttive sul riconoscimento professionale, che seguono la logica di non valutare il percorso ma solo l'esito finale, si legano in un rapporto di causa-effetto a questo cambiamento culturale.

Lo stesso vale anche per il programma Erasmus, che ha come obiettivo l'accettazione 'automatica' dei periodi di studio svolti in una istituzione estera (e simile approccio è quello alla base degli ECTS) (Kaufmann, 1996).

L'evoluzione dei primi anni Ottanta rappresenta uno snodo rilevante sia per la storia del riconoscimento dei titoli di studio sia per i processi di integrazione europea. Alcuni Stati membri temevano fortemente un'ingerenza comunitaria nelle loro politiche nazionali e si opponevano a qualsiasi nuova iniziativa, malgrado l'impegno politico che avevano preso nel

1976 adottando una Risoluzione che prevedeva un programma d'azione a livello europeo in materia educativa. Le motivazioni addotte vertevano sulla mancanza di basi giuridiche per la cooperazione in ambito accademico e sulle limitazioni dei fondi disponibili, e la posizione contraria era in particolare di Francia, Germania e Regno Unito (AEGEE, 2012). Anche le stesse associazioni studentesche nazionali vedevano con sfavore l'idea della mobilità e del riconoscimento, perché vi scorgevano un rischio di 'svalutazione' della qualità dei percorsi formativi nazionali e dei titoli conseguiti (Carayol, 2007).

Un esempio esplicativo di tale atteggiamento fu il caso della discussione del primo programma Erasmus. Per il suo finanziamento, la Commissione richiedeva 175 milioni di ECU per il triennio 1987-1989, ossia 35 volte il bilancio disponibile per il 1986. Il Consiglio dell'Istruzione per motivi di costi proponeva di negare la mobilità agli studenti e di stanziare risorse finanziarie soltanto per i docenti, con una operazione che nella logica della Commissione avrebbe snaturato completamente l'iniziativa, e che quindi ritirò la proposta, con il consenso dell'allora presidente Delors. Il vice-presidente della Commissione, Manuel Marin, durante la riunione decisiva del Consiglio, si espresse nei seguenti termini: «Vedo, cari ministri, che date maggiore importanza alla produzione annua lattiera di una mucca, che a dieci borse di studio per la mobilità degli studenti». Ci fu una reazione dei rettori e degli studenti, che si fecero ricevere a pranzo da Mitterrand per ricordagli quanto detto al vertice di Fontainebleau e chiedere alla Francia di sbloccare il dossier Erasmus. L'intervento dei capi di Stato e di governo indusse la Commissione a presentare una nuova proposta, che fu approvata nel giugno 1987 dal Consiglio dell'Istruzione e dal Parlamento europeo con un bilancio di 85 milioni, ossia 17 volte l'ammontare disponibile per il 1986 (Lenarduzzi, 2007).

1.4 Da Maastricht a Lisbona: l'educazione entra tra le competenze dell'Unione

Il trattato di Maastricht del 1992 modifica gli articoli 126 e 127 del Trattato sull'Unione europea, aprendo all'iniziativa della Commissione europea nel settore dell'educazione, della formazione professionale e della gioventù. Il comma 1 recita che «La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema d'istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche» (Trattato Sull'Unione europea, 1992).

Tra le azioni che può intraprendere, come la promozione della dimensione europea dell'istruzione e della cooperazione tra gli istituti di insegnamento, lo sviluppo dello scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri, vi sono anche quelle volte «a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio». Il testo rimane pressoché invariato nei trattati successivi. Nella versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea dopo il Trattato di Lisbona del 2007, i numeri dei due articoli sono il 165 e 166, e viene inserito il riferimento allo sport. Nel settore della "Istruzione, formazione professionale, gioventù e sport" l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri (Versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, 2020).

2 La programmazione europea in materia di formazione superiore: il ruolo dei centri e della rete NARIC

2.1 Erasmus (1987-1994)

La programmazione europea in materia di formazione superiore permette di ripercorrere l'evoluzione dell'approccio comunitario prima e unionale poi in materia di educazione. La programmazione inoltre è lo strumento europeo con cui vengono inquadrati e supportati i centri NARIC attraverso il co-finanziamento di loro attività progettuali da parte della Commissione.

Con la decisione del Consiglio 15.06.1987 n. 32726 che adotta il programma Erasmus fino al 1990, tra i "Provvedimenti intesi a migliorare la mobilità mediante il riconoscimento accademico dei diplomi e periodi di studio", oltre all'utilizzo su base volontaria del sistema europeo di trasferimento di crediti accademici in tutta la Comunità (ECTS), e le misure volte a promuovere, su base volontaria, lo sviluppo di programmi congiunti di studio, vi è anche «l'ulteriore sviluppo della rete comunitaria europea dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio. A tali centri si erogheranno contributi annui fino a 20.000 ECU per facilitare lo scambio di informazioni, in particolare mediante un sistema informatizzato di scambio di dati» (Consiglio Europeo, 1987). La rete NARIC, nata di recente, viene dunque 'assorbita' all'interno del programma Erasmus. Il programma viene poi riconfermato fino al 1994 con decisione del Consiglio 14.12.1989

“Recante modifica della decisione 87/327/CEE che adotta il programma di azione comunitario in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS)”. Nell’azione 3, dedicata a “Provvedimenti intesi a migliorare la mobilità mediante il riconoscimento accademico dei diplomi e periodi di studio” viene riconfermato l’impegno di 20.000 ECU per i centri nazionali di informazioni sul riconoscimento accademico dei diplomi, sempre per facilitare lo scambio di informazioni (Consiglio Europeo, 1989).

2.2 Socrate I (1995-2000)

Nel 1995, il programma Erasmus viene integrato in Socrate, il nuovo programma della CE inteso a “contribuire allo sviluppo di un'istruzione e di una formazione di qualità e alla creazione di uno spazio europeo aperto per la cooperazione nell'istruzione”. Socrates è organizzato lungo tre aree di azione:

- Capitolo I) ERASMUS: insegnamento superiore;
- Capitolo II) Insegnamento scolastico (Comenius);
- Capitolo III) Misure trasversali, nelle aree di:
    - Azione 1) Competenze linguistiche nella comunità (Lingua)
    - Azione 2) Istruzione aperta e a distanza;
    - Azione 3) Promozione dello scambio di informazioni ed esperienze, compresi Eurydice e Arion.

Tra gli obiettivi generali del programma vi è quello di incoraggiare il riconoscimento accademico dei diplomi, dei periodi di studio e di altre qualifiche, allo scopo di agevolare lo sviluppo di uno spazio europeo aperto di cooperazione nel settore dell’istruzione (art. 3). Nell’allegato, nel Capitolo III dedicato alle misure trasversali, la promozione degli scambi di informazioni e di esperienze è sempre nell’azione 3. Le azioni previste fanno riferimento all’esperienza acquisita anche nell’ambito della rete NARIC, e al punto 4 si indica che «Aiuti finanziari potranno essere concessi per l'ulteriore sviluppo dell’attuale rete comunitaria dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio (NARIC)» (Parlamento europeo & Consiglio Europeo, 1995).

2.3 Socrates II (2000-2006)

Tra gli obiettivi del programma vi è, tra gli altri, quello di promuovere la cooperazione e la mobilità nel settore dell’istruzione, anche promuovendo un migliore riconoscimento dei

diplomi e dei periodi di studio (art. 2 comma c). Socrates II prevede otto azioni comunitarie (art. 3):

- Azione 1: Insegnamento scolastico (Comenius);
- Azione 2: Insegnamento superiore (Erasmus);
- Azione 3: Educazione degli adulti e altri percorsi educativi (Grundtvig);
- Azione 4: Insegnamento e apprendimento delle lingue (Lingua);
- Azione 5: Insegnamento aperto e a distanza; tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel settore dell'istruzione (Minerva);
- Azione 6: Osservazione e innovazione;
- Azione 7: Azioni congiunte;
- Azione 8: Misure di accompagnamento.

Le prime tre riguardano le tre fasi fondamentali dell'istruzione lungo tutto l'arco della vita (scuola, università e altre forme), mentre le successive cinque riguardano le politiche trasversali quali le lingue, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) a fini educativi, lo scambio di informazioni, nonché le problematiche di interesse orizzontale quali l'innovazione, la diffusione dei risultati, le azioni congiunte e la valutazione del programma (allegato, II). Le indicazioni sulla rete NARIC si trovano nella sezione 6, dedicata a "Osservazione e innovazione", che si prefigge di migliorare la qualità e la trasparenza dei sistemi di istruzione e a dare impulso al processo innovativo in materia di istruzione in Europa. In questo ambito viene inserito il supporto al riconoscimento dei diplomi, delle qualifiche e dei periodi di studio a tutti i livelli di istruzione negli altri Stati membri, e a tal fine possono essere concessi degli aiuti finanziari «alle attività che contribuiscano ad agevolare il riconoscimento dei diplomi, delle qualifiche e dei periodi di apprendimento in particolare studi, analisi, progetti pilota e lo scambio di informazioni ed esperienze. Al riguardo la rete comunitaria dei centri nazionali di informazione sul riconoscimento accademico (NARIC) fornisce un pieno contributo. In particolare, essa raccoglie e diffonde dati accreditati, necessari ai fini del riconoscimento accademico, tenendo altresì conto delle sinergie tra quest'ultimo e il riconoscimento professionale dei diplomi» (azione 6.1) (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2000).

2.4 Programma di Apprendimento Permanente (2007-2013)

Al programma Socrates succede il programma di apprendimento Permanente.

All'art. 1 comma 2, decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che lo istituisce, viene definito l'obiettivo generale del programma, che mette in luce l'evoluzione dell'approccio dell'Unione ai temi della formazione, con l'obiettivo di supportare una Unione Europea quale società avanza basata sulla conoscenza e la qualità dei suoi sistemi educativi a livello mondiale:

«L'obiettivo generale del programma è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future. L'obiettivo del programma è, in particolare, quello di promuovere all'interno della Comunità gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale» (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2006). Nei *considerata* iniziali viene ricostruito il filo rosso di tale evoluzione, che passa dalla "Dichiarazione di Bologna" del 1999, sottoscritta da ventinove Ministri della Formazione superiore, che istituisce il processo intergovernativo volto a creare uno "spazio europeo dell'istruzione superiore"; dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 in cui l'Unione europea si è prefissata l'obiettivo strategico di diventare l'economia fondata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo; dal Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 che ha approvato una strategia per lo sviluppo sostenibile e aggiunto una dimensione ambientale al processo di Lisbona, al Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 che ha fissato l'obiettivo di rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione dell'Unione europea un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Nei *considerata* iniziali vi è anche un punto relativo alla necessità di proseguire gli interventi a livello europeo per migliorare il riconoscimento delle qualifiche accademiche e professionali (15). Il programma unitario sull'apprendimento permanente si articola in quattro sottoprogrammi settoriali alla luce delle specificità di questi settori:

- Comenius, relativo all'istruzione prescolastica e scolastica fino al termine degli studi secondari superiori;
- Erasmus, relativo alla formazione superiore;

- Leonardo da Vinci, relativo all'istruzione professionale di livello non terziario;
- Grundtvig, relativo all'istruzione degli adulti.

A questi quattro sottoprogrammi si aggiunge un programma trasversale con quattro azioni, tra cui la cooperazione politica e l'innovazione nel settore dell'apprendimento permanente e lo studio delle lingue, e l'azione Jean Monnet, che sostiene le istituzioni e le attività nel campo dell'integrazione europea.

Il sostegno alla trasparenza e al riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, comprese quelle acquisite attraverso l'apprendimento non formale e informale, l'informazione e l'orientamento in merito alla mobilità a fini di apprendimento, citato all'art. 10, paragrafo 1 comma f) della decisione, rientra nelle azioni trasversali del programma, così come il lavoro delle reti di organizzazioni che agevolano la mobilità e il riconoscimento, come Euroguidance e i centri nazionali d'informazione sul riconoscimento accademico (NARIC) (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2006).

2.5 Erasmus+ (2014-2020)

Erasmus+ è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport. Viene costruito comprendendo e integrando questi quattro settori e riunendo in un unico quadro i sette programmi precedenti: il programma di apprendimento permanente (LLP), il programma Gioventù in azione, e i cinque programmi di cooperazione internazionale: il programma Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink, e i programmi di cooperazione con paesi industrializzati nel settore dell'istruzione superiore (INDIRE, 2014). Comprende inoltre le attività Jean Monnet e per la prima volta include un sostegno allo sport. Il programma parte dagli obiettivi stabiliti dalle strategie dell'Unione in materia di crescita e occupazione, e di cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020).

L'importanza degli strumenti di informazione e di trasparenza per il riconoscimento dei titoli e delle qualifiche è presente nel regolamento, che include anche il sostegno alla rete NARIC (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2013).

2.6 Erasmus+ (2021-2027)

Il nuovo programma si inserisce nella linea delle strategie dell'Unione, a partire dall'investimento nella mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti, e nella cooperazione e

nello sviluppo di politiche innovative nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport visto come un mezzo per costruire società coese e inclusive e a supporto della competitività dell'Unione, anche alla luce dei cambiamenti tecnologici e della globalizzazione, ma anche a rafforzare l'identità e i valori europei e a rendere l'Unione più democratica. Il programma, inoltre, si inserisce nella strategia di costruzione di uno Spazio Europeo dell'educazione, in linea con i documenti dell'Unione in materia.

Il nuovo Programma vuole rafforzare la natura integrata del programma 2014-2020, che abbraccia l'apprendimento in tutti i contesti (formale, non formale o informale) e in tutte le fasi della vita per potenziare percorsi di apprendimento flessibili così da consentire alle persone di acquisire e migliorare le conoscenze, le competenze e le abilità necessarie ai fini del proprio sviluppo personale e per affrontare le sfide che il 21° secolo pone e trarre il massimo vantaggio dalle opportunità che offre.

Il programma diventa di 7 anni per allinearne la durata a quella del quadro finanziario pluriennale per gli anni dal 2021 al 2027.

I settori sono gli stessi del programma precedente: Istruzione e Formazione, Gioventù e Sport, e Jean Monnet. Ogni settore ha tre azioni chiave, volte a sostenere la mobilità ai fini dell'apprendimento («azione chiave 1»), la cooperazione tra organizzazioni e istituti («azione chiave 2»), e lo sviluppo delle politiche e della cooperazione («azione chiave 3»).

Le attività volte a sostenere la trasparenza delle informazioni e il riconoscimento delle qualifiche rimangono importanti nel programma, così come le reti che le facilitano. Nel settore della formazione superiore, viene confermato il sostegno agli strumenti e alle misure dell'Unione che promuovono la qualità, la trasparenza e il riconoscimento delle competenze, delle abilità e delle qualifiche, tra cui la rete dei centri NARIC.

3 Sinergie tra riconoscimento professionale e accademico a partire dagli anni Novanta

3.1 L'approccio europeo al riconoscimento professionale

Con il termine riconoscimento, in linea con la Convenzione di Lisbona, si intende una «Attestazione formale da parte di una autorità competente del valore di una qualifica ai fini dell'accesso ad attività educative e/o professionali» (Convention on the Recognition of Qualifications Concerning Higher Education in the European Region, 1997a).

In linea generale, con il termine 'riconoscimento accademico' si intende il riconoscimento di un titolo finalizzato all'accesso a ulteriori studi. Con il termine riconoscimento professionale, si intende il riconoscimento di un titolo professionale per l'accesso a una professione, o più in generale il riconoscimento del diritto all'esercizio di una professione (CIMEA, 2021; European Union, 2015; NUFFIC, 2012). Secondo la Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (Testo rilevante ai fini del SEE) «Il riconoscimento delle qualifiche professionali da parte dello Stato membro ospitante permette al beneficiario di accedere in tale Stato membro alla stessa professione per la quale è qualificato nello Stato membro d'origine e di esercitarla alle stesse condizioni dei cittadini dello Stato membro ospitante» (Parlamento Europeo & Consiglio dell'Unione europea, 2005).

In linea con il trattato che la istituisce, garantire la mobilità dei professionisti in Europa è sempre stato uno degli impegni della Comunità Economica Europa (cfr. art. 57 del Trattato di Roma), poi riconfermato nei trattati successivi e dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea - TFUE (art. 53). Il TFUE garantisce la libera circolazione dei lavoratori e dei servizi e la libertà di stabilimento all'interno del mercato unico dell'Unione. Permette a tutti i cittadini dell'UE di muoversi liberamente tra Stati membri per motivi professionali o di stabilirvi la propria attività. Tali diritti rientrano nelle quattro libertà fondamentali dell'UE (libera circolazione di merci, servizi, capitali e lavoratori, cfr. Titolo IV del trattato sul funzionamento dell'Union Europea). L'articolo 53, nel titolo IV del TFUE stabilisce che «Al fine di agevolare l'accesso alle attività autonome e l'esercizio di queste, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono direttive intese al reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli e al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative all'accesso alle attività autonome e all'esercizio di queste».

In termini generali, si può classificare l'evoluzione dell'approccio dell'Unione europea al riconoscimento professionale in tre fasi:

- 1960-70: vengono definite molte direttive sulle professioni e sui settori del commercio, dell'industria e dell'artigianato, che miravano a facilitare l'accesso a queste professioni attraverso il riconoscimento dell'esperienza lavorativa;
- 1970-80: l'approccio precedente viene 'abbandonato' a favore di un approccio 'verticale' attraverso il quale vengono definite direttive incentrate su professioni

specifiche e viene stabilita un'armonizzazione minima dell'istruzione e il reciproco riconoscimento dei diplomi;

- Dagli anni Ottanta: si passa dall'approccio verticale a quello 'orizzontale', con l'adozione di tre direttive[434]. Queste direttive vengono consolidate nella Direttiva 2005/36/EC, poi aggiornata dalla Direttiva 2013/55/EU (CEDEFOP, 2013; Kortese, 2016).

Dagli anni Settanta il Consiglio della Comunità Europea aveva emanato direttive intese a facilitare l'esercizio di attività economiche e professioni che erano regolamentate o richiedevano una formazione specifica, in particolare nell'industria, nel commercio e nell'artigianato, e nel settore sanitario. Ad esempio, le direttive del Consiglio regolavano il riconoscimento delle qualifiche universitarie mediche per i medici (1976), gli infermieri (1977), gli odontoiatri (1979), i veterinari (1980) e le ostetriche (1983). Va sottolineato che tali direttive guardavano esclusivamente il riconoscimento professionale dei titoli, e non quello accademico.

La prima serie di direttive nel campo del riconoscimento professionale è dunque quella delle direttive cosiddette settoriali, cioè relative a particolari professioni quali medici, infermieri, veterinari, ostetriche e architetti, frutto di trattative dettagliate sul profilo e sul curriculum di base. La procedura, che comportava l'armonizzazione delle qualifiche, era lenta e laboriosa, e fu abbandonato nella seconda metà degli anni Ottanta. Il risultato è stato la prima direttiva generale riguardante un sistema di riconoscimento dei diplomi della formazione superiore, rilasciati al termine di un percorso di educazione e formazione professionale della durata di almeno tre anni, adottata il 21 dicembre 1988 ed entrato in vigore dal 4 gennaio 1991. Questa direttiva ha carattere generale e si applica a tutte le professioni regolamentate non oggetto di una direttiva specifica. Il 18 gennaio 1992 viene adottata un'altra Direttiva Generale riguardante i corsi di durata inferiore ai tre anni, direttiva che entra in vigore il 18 gennaio 1994.

Le direttive generali contengono elementi che rappresentano il frutto del lavoro in materia di riconoscimento accademico e professionale di quegli anni, e a loro volta influenzano il riconoscimento: il primo elemento è la fiducia nel sistema di formazione

[434] Direttiva 89/48/EEC, 21 dicembre 1988, [1989] OJ L19/16; Direttiva 92/51/EEC, 18 June 1992, [1992] OJ L 209/25; Direttiva 1999/42/EC, 7 June 1999, [1999] OJ L 201/77.

di un Paese, che porta a valutare solo il prodotto finito, cioè il titolo finale, senza dover ricostruire gli elementi e i contenuti che hanno portato al conseguimento del titolo. Quindi, se una persona è abilitata all'esercizio di una professione in un Paese della CE, deve poter esercitare la professione anche in un altro Paese membro. Un secondo elemento è che, nel caso la formazione non risulti adeguata, l'onere della prova è in capo al Paese ricevente, che deve dimostrare l'eventuale deficit e può far sostenere al candidato delle prove compensative. Terzo elemento, vi è un limite di tempo: la decisione deve giungere non oltre quattro mesi dal ricevimento dell'istanza completa di tutta la documentazione (Mohammed, 1996)[435].

Gli sviluppi in ambito di riconoscimento professionale non sono stati guidati solo dalle normative, ma anche dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea, che ha svolto un ruolo importante nell'attuazione dei diritti di libera circolazione nei Trattati. Un esempio è la sentenza Vlassopoulou, in cui la Corte è stata invitata a pronunciarsi sulla questione se i requisiti nazionali riguardanti l'esercizio di una professione dovessero avere la precedenza sulle qualifiche ottenute in un altro Stato membro e sull'esperienza pratica (Kortese, 2016). Di seguito tale evoluzione è tracciata nel dettaglio.

3.2 L'evoluzione del sistema delle direttive europee

La "Direttiva 89/48/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1988 relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni" rimarrà in vigore fino al 2007 (Consiglio della Comunità economica europea, 1988). La direttiva istituisce il principio per cui se a una persona è consentito esercitare una professione in un Paese dell'Unione, le deve essere consentito di esercitarla anche in un altro Paese dell'Unione. Nel quadro della direttiva, che istituisce il regime cosiddetto 'generale' di riconoscimento delle qualifiche professionali (rifacendosi agli articoli 49, 57, paragrafo 1 e 66 del trattato di Roma) vi è un punto relativo alle informazioni: «Gli Stati membri adottano misure per fornire le informazioni necessarie

[435] Alcuni di questi elementi (la fiducia nel sistema educativo e nel titolo ottenuto, l'onere della prova a carico del ricevente, l'idea di dover inserire un limite temporale) come si vedrà sono frutto della discussione di quegli anni e contribuiranno a far avanzare ulteriormente la prassi in materia di riconoscimento, contribuendo anche alla definizione dei principi della Convezione di Lisbona.

sul riconoscimento dei diplomi nel quadro della presente direttiva. Essi possono essere assistiti in tale compito dal centro d'informazione sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studi, istituito dagli Stati membri nell'ambito della risoluzione del Consiglio e dei ministri della pubblica istruzione, riuniti in sede di Consiglio, del 9 febbraio 1976 e all'occorrenza dalle associazioni o organizzazioni professionali appropriate» (art. 9 comma 3). Nell'ambito di tale direttiva molti dei centri NARIC vengono nominati dai rispettivi governi quali punti di informazione nel sistema generale di riconoscimento dei diplomi dell'istruzione superiore rilasciati dopo il completamento dell'istruzione professionale (nel senso ampio del termine) di almeno tre anni di durata. Si pongono così le basi per il riconoscimento professionale in Europa. Alla Direttiva 89/48/CEE seguono altre direttive: Direttiva 92/51/EC, che è identica nell'impostazione alla precedente del 1989, e prevede delle misure compensative da parte dello stato ricevente nel caso ci siano delle differenze sostanziali tra le qualifiche. La Direttiva 1999/42/CE non ha creato nuove norme, ma ha semplicemente consolidato le direttive transitorie emanate negli anni Sessanta. Una seconda operazione di consolidamento è stata intrapresa con la Direttiva 2001/19/CE, che ha interessato in misura limitata le tre direttive di sistema generali (la sentenza Vlassopoulou è stata incorporata nella Direttiva 89/48/CEE tra gli altri piccoli adattamenti), ma ha avuto un impatto sui sistemi delle direttive verticali. Un cambio ci sarà nel 2005 con una nuova direttiva che sostituisce tutte le direttive verticali e le tre direttive generali di sistema, di cui si dirà nei paragrafi successivi.

Nel 1994, la Commissione europea aveva sottolineato la necessità di sviluppare sinergie tra il riconoscimento professionale e quello accademico. Una comunicazione della Commissione viene pubblicata su tale tematica il 13 dicembre 1994, relativa solo ai titoli della formazione superiore (la comunicazione indica questo come il primo passo di una riflessione che deve allargarsi anche agli altri livelli della formazione). La comunicazione mette entrambi le tipologie di riconoscimento nell'unico quadro di favorire la mobilità delle persone legata all'idea della comune cittadinanza nell'Unione. Le due tipologie di riconoscimento rappresentano dunque la modalità di implementare l'idea di libertà di movimento alla base dell'idea di una Unione delle professioni e della formazione.

Il documento riconosce le diverse basi giuridiche delle azioni comunitarie nel riconoscimento accademico e professionale, essendo il primo più di natura esortativa, mentre il secondo ha una base legale legata alle Direttive professionali.

Nel documento la Commissione individua quattro assi di azione per sviluppare le sinergie tra i diversi tipi di riconoscimento delle qualifiche:

- informazione di qualità, per contribuire alla conoscenza dei vari sistemi educativi dei paesi dell'Unione;
- creazione di reti accademiche e professionali;
- adattamento congiunto dei corsi, attività già sviluppata nei diversi programmi ERASMUS, COMETT, LINGUA;
- valutazione della qualità (European Commission, 1994).

Sulla base di tale comunicazione, un ampio processo di consultazione con la società civile, avviato nel 1995, porta alla stesura di una relazione congiunta della DG XXII (istruzione, formazione, gioventù) e della DG XV (mercato interno e servizi finanziari), in seguito discussa dal Parlamento e dal Consiglio.

La relazione ricostruisce l'azione comunitaria in materia di riconoscimento dei diplomi e dei titoli di formazione a fini professionali. Come previsto dal trattato CEE, lo scopo era quello di permettere ai professionisti che avevano ricevuto la loro formazione in un certo Stato membro di godere concretamente del diritto alla libera circolazione per esercitare la propria attività in un altro Stato membro a parità di condizioni con i cittadini di quest'ultimo. Tale impegno si è concretizzato a partire dal 1975, con l'adozione di direttive del Consiglio (già menzionate nell'articolo 57 del trattato CEE), che hanno istituito, in un primo momento, i sette sistemi settoriali di riconoscimento, a cui hanno fatto seguito in un secondo momento i due sistemi generali di riconoscimento, di cui beneficiano le professioni le cui qualifiche sono regolamentate. La relazione poi ripercorre come alla dimensione del riconoscimento professionale si sia aggiunta quella del riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio in ambito accademico, in particolare con l'istituzione del programma Erasmus a partire dal 1987. La relazione indica come il programma si fosse concentrato inizialmente per supportare la mobilità degli studenti nell'ambito degli accordi tra istituzioni della formazione superiore, i cosiddetti programmi di cooperazione interuniversitaria, e di come poi il focus si sia progressivamente ampliato a favorire più globalmente la mobilità, mettendo a punto strumenti di riconoscimento e di trasparenza come ad esempio gli ECTS.

La relazione poi cita l'entrata in vigore del trattato di Maastricht dal primo novembre 1993, che attribuisce alla CE una competenza esplicita in materia di istruzione (nonché in materia di formazione professionale) per contribuire allo «sviluppo di un'istruzione di qualità»

(articolo 126). L'impegno a sostenere la mobilità sarà poi portato avanti nell'ambito del programma SOCRATES, adottato nel 1995.

La relazione ricorda come le due azioni, in campo accademico e in campo professionale, pur conservando caratteristiche e strumenti propri (direttive nel settore professionale, misure di incoraggiamento nel campo accademico) sono tra loro complementari nell'obiettivo comune di dare al cittadino di uno Stato membro possibilità d'azione nello spazio comunitario analoghe a quelle di cui di cui dispone nello Stato membro in cui ha ottenuto il titolo di formazione. Dal punto di vista dell'area d'azione di tale impegno, la relazione ricorda come essa sia relativa agli Stati membri dell'Unione europea e gli altri Stati dello Spazio economico europeo (ossia, all'epoca, l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia), ma cita anche il lavoro che Consiglio d'Europa e UNESCO stavano portando avanti su un unico testo normativo che sostituisse le convenzioni precedenti nella 'grande Europa' (quella che poi diventerà la Convenzione di Lisbona). La relazione spiega che la comunicazione del 1994 diede origine a un ampio dibattito, di cui essa prova a restituire i punti chiave.

La relazione definisce quattro tipologie di riconoscimento:

1. riconoscimento professionale de jure, cioè quello coperto dal sistema di direttive dell'Unione;
2. riconoscimento professionale de facto: riguarda l'esercizio delle professioni non regolamentate, per le quali è necessario potenziare l'informazione sulle formazioni nazionali affinché possa avvenire il riconoscimento professionale dei titoli rilasciati nell'Unione che preparano a una medesima professione;
3. riconoscimento accademico per accumulazione: uno studente consegue il titolo in uno Stato, e poi si sposta per proseguire gli studi in un altro Paese nel ciclo di studi successivo a continuazione del primo, avendo avuto il riconoscimento del titolo del ciclo precedente (si tratta di quello che nel linguaggio odierno è il riconoscimento accademico per l'accesso a studi successivi);
4. riconoscimento accademico per sostituzione: uno studente immatricolato in un ciclo di studi in uno Stato membro, studia una parte del suo percorso in un altro Stato, beneficiando nel contempo di un riconoscimento, da parte dell'istituto d'origine, del periodo di studi compiuto presso l'istituto ospite (riconoscimento di un periodo di studio).

La relazione riporta anche il livello di accordo e di dissenso rispetto alle quattro assi di azione individuate nella comunicazione del 1994. Le due aree di intervento che trovano maggior consenso sia nei contributi nazionali che in quelli delle organizzazioni sono quello dell'informazione (con un'attenzione particolare al bisogno di un repertorio di professioni con qualifiche regolamentate), e quello della costituzione di reti accademiche e professionali.

In materia di informazione, gli esiti della consultazione convergono nel ritenerla la condizione primaria per giungere alla trasparenza del processo di riconoscimento delle qualifiche. Le opinioni si dividono invece più sulle modalità per offrire tali informazioni. Una delle proposte della Commissione è quella di sportelli polivalenti per offrire informazioni sul riconoscimento sia ai fini accademici che professionali, e su questo la relazione riporta come si manifestino delle divisioni nel momento in cui si riflette sulla divisione delle responsabilità in materia, con alcuni Paesi che ritengono che non debbano essere create nuove strutture, e altri che invece vorrebbero un rafforzamento in tale direzione della rete NARIC.

La relazione riporta come le reazioni agli altri due assi di azione, che figurano nella comunicazione del 1994 come "adattamento consensuale delle formazioni" e "valutazione della qualità" siano molto meno numerose e meno nette, e come sia difficile trarre delle vere conclusioni a tal proposito. Vengono poi delineate alcune piste di riflessione, come il potenziale ruolo del supplemento al diploma in ambito informativo, il diritto di utilizzare il titolo accademico originale (es. dottore in…), il ruolo della parte sociale e l'idea del 'mediatore del riconoscimento delle qualifiche', a cui eventualmente la rete NARIC potrebbe servire da base o supporto.

Nelle conclusioni, oltre a richiamare tra l'altro il Libro bianco *Istruzione e formazione - insegnare e apprendere. Verso la società cognitiva*, adottato dalla Commissione il 29 novembre 1995, e il programma informativo intitolato *Citizens First*, di cui procedure per il riconoscimento accademico e professionale dei diplomi e la mobilità degli studenti fanno parte, la relazione richiama la responsabilità degli Stati membri nell'assicurare 'sicurezza giuridica' dei cittadini europei, per far sì che questi possano esercitare il diritto alla libera circolazione nelle migliori condizioni, nell'ambito dell'attuazione delle direttive e del riconoscimento *de facto* da parte del mercato del lavoro per le professioni non regolamentate, e dei programmi Socrates e Leonardo per la mobilità degli studenti. La Commissione si impegnerà, limitatamente alle sue competenze e ai meccanismi a sua disposizione a continuare il dialogo per rafforzare le sinergie tra il riconoscimento delle qualifiche a fini

accademici e il riconoscimento delle stesse a fini professionali, anche per rafforzare la fiducia reciproca a livello europeo. In questa logica rientra il ruolo delle diverse reti europee, tra cui la rete NARIC, con l'incoraggiamento ad avviare il coordinamento degli organi competenti per l'informazione in materia di riconoscimento dei titoli in ciascuno Stato membro (European Commission, 1995).

Nel 1996 la Commissione europea, nello specifico la DG XV che si occupa di mercato interno e servizi finanziari, *Internal Market and Financial Services*, presenta un rapporto al Parlamento europeo e al Consiglio sullo stato di attuazione del sistema generale di riconoscimento dei titoli della formazione superiore, in relazione all'art. 13 della Direttiva 89/48/EEC sul sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore. L'art. 13 chiedeva infatti alla Commissione di fare una relazione al Parlamento e al Consiglio entro il 4 gennaio 1996. Nell'introduzione la relazione sottolinea come la Direttiva 89/48/EEC abbia portato un cambiamento significativo nell'approccio europeo al riconoscimento professionale. Il 'bilanciamento' alla base era quello indicato dalla firma del trattato di Roma: quello tra la diversità dei sistemi nazionali, che testimonia e custodisce l'identità nazionale, e il diritto conferito a ciascun cittadino europeo di esercitare la propria professione all'interno dell'Unione. Il sistema di riconoscimento generale si base sull'idea, in sé molto semplice, che se una persona è qualificata per esercitare la professione in uno Stato membro, debba essere nelle condizioni di esercitare la stessa professione anche in un altro. Tale assunto si basa sulla fiducia tra paesi, e solo nei casi eccezionali in cui si verifichino delle differenze fondamentali, alla persona può essere richiesto di compensare tali differenze (Commissione delle Comunità Europee, 1996).

La relazione inoltre fa un breve excursus normativo, facendo risalire le radici della Direttiva 89/48/EEC alla riunione del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 1984 di Fontainebleu nel quale vi era stato l'invito al Consiglio a introdurre un «sistema generale di equivalenza dei diplomi universitari per realizzare l'effettiva libertà di stabilimento nella Comunità». In risposta a tale invito la Commissione ha trasmesso al Consiglio il 9 luglio 1985 una proposta di direttiva, che in seguito è diventata la Direttiva 89/48/CEE. Nella sua relazione la Commissione spiegava che l'approccio tradizionale al riconoscimento dei diplomi (approccio settoriale) prevedeva l'introduzione di condizioni armonizzate, in particolare per quanto riguarda le qualifiche, ai fini dell'accesso all'esercizio di attività specifiche, e che solo quando tali condizioni fossero soddisfatte sarebbe stato possibile il

reciproco riconoscimento dei diplomi rilasciati nei rispettivi Stati membri. Il nuovo approccio orizzontale intendeva rispondere rapidamente e senza precondizioni alle esigenze individuali e immediate di tutti i titolari di diplomi di istruzione superiore che desideravano esercitare la propria professione in uno Stato diverso da quello in cui si erano formati, e si basava sul principio della fiducia reciproca e della comparabilità dei livelli di formazione (con la possibilità di chiedere delle compensazioni nel caso di differenze significative).

Mentre le precedenti direttive settoriali richiedevano agli Stati membri di concedere il riconoscimento automatico ai diplomi rilasciati altrove nella Comunità per un numero limitato di professioni chiaramente definite, il sistema generale obbligava ogni Stato membro a mettere in atto, in un'ampia gamma di attività professionali, strutture che prevedano l'esame caso per caso delle richieste di riconoscimento, accompagnate dalla procedura appropriate di garanzia, e, se del caso, gli eventuali meccanismi di compensazione previsti dalla direttiva (in particolare il tirocinio di adattamento e la prova attitudinale). Nell'*explanatory memorandum* della direttiva, si accennava alla possibilità che tale approccio potesse essere esteso anche ad altre qualifiche di formazione di livello inferiore a quello terziario, ma in seguito la Commissione aveva valutato di stilare delle proposte per una seconda direttiva e l'approccio orizzontale era stato esteso ad altre attività professionali regolate dalla direttiva del Consiglio del 18 giugno 1992[436], relativa ad un secondo sistema generale di riconoscimento della formazione professionale, che integra la Direttiva 89/48/CEE (Consiglio delle Comunità Europee, 1992, p. 92).

Dopo l'adozione della Direttiva 89/48/CEE, e prima della data definita per la sua implementazione, vi era stata una sentenza della Corte di giustizia (causa C-340/89 'Vlassopoulou'). Tale sentenza affermava che, indipendentemente dalle direttive adottate dal Consiglio e dal Parlamento europeo sulla base dell'articolo 57 del trattato, l'articolo 52 del trattato stesso deve essere interpretato nel modo seguente: le autorità nazionali di uno Stato membro, alle quali è presentata una domanda di ammissione a una professione regolamentata da un cittadino comunitario già autorizzato a esercitare la professione in questione nel suo Paese di origine, sono tenute a esaminare in quale misura le conoscenze e le qualifiche acquisite dall'interessato nel suo Paese di origine corrispondano a quelle richieste dalla

[436] Direttiva 92/51/CEE del Consiglio del 18 giugno 1992 relativa ad un secondo sistema generale di riconoscimento della formazione professionale, che integra la direttiva 89/48/CEE (GU L 209 del 24.7.1992, pag. 25).

normativa dello Stato ospitante. Se tali diplomi corrispondono solo parzialmente, le autorità nazionali in questione hanno il diritto di esigere che l'interessato dimostri di aver acquisito le conoscenze e le qualifiche mancanti. Nel corso dell'esame del diploma del migrante, lo Stato membro ospitante può prendere in considerazione differenze oggettive relative sia al quadro giuridico della professione in questione nello Stato membro di origine, sia al suo campo di attività. Il Paese ricevente deve verificare che le conoscenze e competenze acquisite, sia durante gli studi o anche in seguito durante l'esercizio della professione, siano sufficienti a colmare le eventuali differenze esistenti nel percorso di studi. In altri termini, le autorità competenti non devono guardare solo al titolo ma anche all'esperienza e alla formazione professionale successiva.

L'excursus legislativo fornisce anche dei dati quantitativi, riportando che almeno 11.000 persone hanno ottenuto il riconoscimento dei propri titoli in base alla Direttiva 89/48/CEE tra il 4 gennaio 1991 e il 31 dicembre 1994 (la relazione sottolinea anche come questi dati sono sottostimati, dato che tre paesi non hanno fornito evidenza statistica in materia)[437]. La relazione registra il ruolo dei programmi europei come Erasmus e Socrates nel dare impulso alla mobilità. La relazione poi contiene una sezione dedicata alle modalità di implementazione della direttiva da parte degli stati membri, una rilettura delle indicazioni in essa contenute e un elenco delle principali professioni 'coperte' dalla direttiva (European Commission, 1996).

Il Consiglio Europeo (96/C 195/02) adotta nel maggio 1996 una Conclusione relativa alle sinergie tra il riconoscimento accademico e professionale delle qualifiche nella Comunità. Il riconoscimento professionale, regolato a livello di Unione dalle Direttive per il riconoscimento professionale, e il riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio a fini accademici, che ricade nella competenza dei Paesi membri e nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni della formazione superiore, sono visti come complementari per la realizzazione dei principi fondamentali della libera circolazione e della libertà di stabilimento all'interno dell'Unione europea.

Il Consiglio «invita gli Stati membri e la Commissione a promuovere un migliore coordinamento tra le strutture nazionali incaricate della diffusione delle informazioni nei due ambiti di riconoscimento, come i NARIC, gli Euro-Info-centres ecc., e a rafforzare le banche

[437] La relazione evidenzia anche come 6000 di questi 11.000 siano riconoscimento effettuati dal Regno Unito, in particolare per la richiesta di insegnanti nel Paese e il 'surplus' di questa professione in alcuni degli altri paesi.

dati come Ortelius, in modo da promuovere una maggiore trasparenza dei sistemi di istruzione superiore (...)». Invita la Commissione a valutare la possibilità di introdurre su base volontaria un allegato amministrativo europeo al diploma, con l'obiettivo di facilitare la trasparenza e il riconoscimento degli studi in Stati diversi da quello in cui sono stati impartiti, tenendo conto dell'esperienza che altre organizzazioni come il Consiglio d'Europa e l'UNESCO hanno avuto in questo settore. Inoltre invita la Commissione a dare risalto alle procedure a livello nazionale o comunitario che potrebbero facilitare la risoluzione amichevole delle controversie relative al riconoscimento delle qualifiche, in risposta alle singole richieste inviate direttamente o preferibilmente tramite la rete NARIC o tramite la rete dei coordinatori delle varie direttive (Council of the European Union, 1996).

Nel 2005 viene adottata la nuova direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Essa consolida un sistema di riconoscimento professionale inizialmente basato su quindici direttive, e riguarda solo le professioni il cui accesso è regolato. Ai fini del riconoscimento professionale la direttiva prevede:

- un regime di riconoscimento automatico dei titoli per sette professioni (medico, infermiere, dentista, veterinario, ostetrica, farmacista e architetto), sulla base di requisiti minimi di formazione armonizzati (professioni settoriali);
- un regime di riconoscimento automatico delle qualifiche comprovate dall'esperienza professionale già acquisita nello Stato di origine per alcune attività industriali, commerciali e artigianali.
- un regime generale di riconoscimento delle qualifiche applicabile alle professioni che non sono oggetto di norme di riconoscimento specifiche. In questo caso (il cosiddetto 'sistema generale'), che è articolato intorno a un sistema di livelli di formazione. Il riconoscimento della qualifica professionale nel Paese ospitante dipende dal livello richiesto nel Paese di provenienza. Le condizioni per il riconoscimento nel Paese di destinazione sono che la persona deve già essere abilitata a esercitare la professione nel Paese di origine, e deve comprovarlo mostrando un certificato rilasciato dall'autorità competente nel Paese di origine. Tale evidenza deve inoltre indicare che il livello della qualifica nel Paese di origine è equivalente almeno al livello immediatamente inferiore a quello richiesto nel Paese di destinazione. La direttiva consente agli Stati di destinazione di applicare delle misure compensative per i candidati al riconoscimento

professionale. Tali misure possono essere richieste se la formazione del candidato è almeno di un anno più breve rispetto a quella richiesta nel Paese di destinazione, se la formazione copre temi sostanzialmente diversi dai requisiti richiesti nel Paese di destinazione.

Ai fini di avere una stretta collaborazione tra i paesi membri, vengono definite una serie di azioni:

- la designazione di un coordinatore a livello nazionale per promuovere l'applicazione uniforme della direttiva tra le varie autorità competenti e di un punto di contatto nazionale incaricato di fornire informazioni ai cittadini;
- la partecipazione dei paesi membri nel comitato per il riconoscimento professionale a livello europeo;
- la consultazione da parte della Commissione di esperti dei vari gruppi professionali (Parlamento Europeo & Consiglio dell'Unione europea, 2005; Parlamento Italiano, 2012).

La direttiva viene recepita in Italia dalla normativa nazionale con il Decreto Legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

Nel 2013 viene adottata una nuova normativa che modifica la precedente, la Direttiva 2013/55/UE. Tra le novità vi è l'introduzione della tessera professionale europea («un certificato elettronico attestante o che il professionista ha soddisfatto tutte le condizioni necessarie per fornire servizi, su base temporanea e occasionale, in uno Stato membro ospitante o il riconoscimento delle qualifiche professionali ai fini dello stabilimento in uno Stato membro ospitante»), e la sua interazione con il sistema di informazione del mercato interno (IMI), istituito con Regolamento (UE) n. 1024/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio. La direttiva fissa le corrispondenze dei titoli professionali con i cicli istituiti dal Processo di Bologna, e fa riferimento all'uso degli ECTS anche nei corsi che consentono di conseguire le qualifiche richieste per l'esercizio di una professione regolamentata. Viene introdotto un meccanismo di allerta in merito a professionisti che non sono più abilitati a esercitare la professione (Paesi terzi & Consiglio dell'Unione europea, 2013). La direttiva è stata recepita in Italia con Decreto Legislativo 28 gennaio 2016, n. 15 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.32 del 9 febbraio 2016).

3.3 Valutazione del riconoscimento professionale: il rapporto della Corte dei conti europea del 2024

Nel 2024 la Corte dei conti europea pubblica una relazione sul tema del riconoscimento professionale, dall'eloquente titolo "Il riconoscimento delle qualifiche professionali nell'UE. Un meccanismo essenziale, ma utilizzato di rado e in modo incoerente". Nella relazione sono presentati i risultati dell'analisi volta a verificare l'efficacia con cui la Commissione ha garantito il diritto dei cittadini dell'UE che esercitano una professione regolamentata a muoversi liberamente tra gli Stati membri per motivi professionali o a stabilirvi la propria attività (Corte dei conti Europea, 2024). Tale valutazione copre tre dimensioni:

- se la Commissione sia riuscita ad incoraggiare gli Stati membri a ridurre il numero di professioni regolamentate, e in che misura i cittadini abbiano utilizzato i sistemi che erano stati istituiti.
- se gli Stati membri applicano i sistemi istituiti in modo efficace, e l'utilità dei nuovi elementi introdotti nella direttiva;
- l'efficacia dell'attività di coordinamento e monitoraggio dei dati forniti dagli Stati membri e se ai cittadini fossero fornite informazioni facilmente accessibili, complete e coerenti.

I risultati dell'analisi condotta mostrano che sono ancora molte le professioni regolamentate dagli Stati membri, con circa il 6% dei cittadini che si spostano tra paesi dell'Unione facendo ricorso al riconoscimento professionale, mentre la gran parte non è soggetta al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Tra gli ostacoli nell'implementazione della direttiva vi è lo scarso livello di digitalizzazione e i costi delle procedure, così come l'elevato numero di documenti e controlli richiesti, e i tempi di decisione sul riconoscimento a volte più lunghi di quanto stabilito a livello europeo.

Un altro dato messo in luce dalla relazione è lo scarso uso fatto delle nuove misure introdotte nel 2013, come la tessera professionale europea, l'accesso parziale ad una professione o i princìpi di formazione comuni. Inoltre, nell'IMI le autorità competenti non hanno tenuto conto delle allerte inserite dagli altri Stati membri (anche nei casi in cui riguardavano ragioni di sostanza come condotta illecita, misure disciplinari o condanne penali). Infine, le informazioni sul riconoscimento professionale sono accessibili, ma spesso «inattendibili e incoerenti».

Alla luce di tale analisi, la relazione fa quattro raccomandazioni:

- un’applicazione uniforme del sistema di riconoscimento;
- l’integrazione del meccanismo di allerta nella procedura di riconoscimento;
- un aggiornamento annuale dell’elenco delle qualifiche in determinati settori (elencati nell’allegato V della direttiva) per i quali il riconoscimento professionale può essere automatico, nonché un termine ultimo più breve per l’adozione delle decisioni di riconoscimento tramite il sistema automatico per le professioni settoriali;
- informazioni attendibili e coerenti per i cittadini (Corte dei conti Europea, 2024).

3.4 Il riconoscimento professionale in numeri: il caso dell’Italia

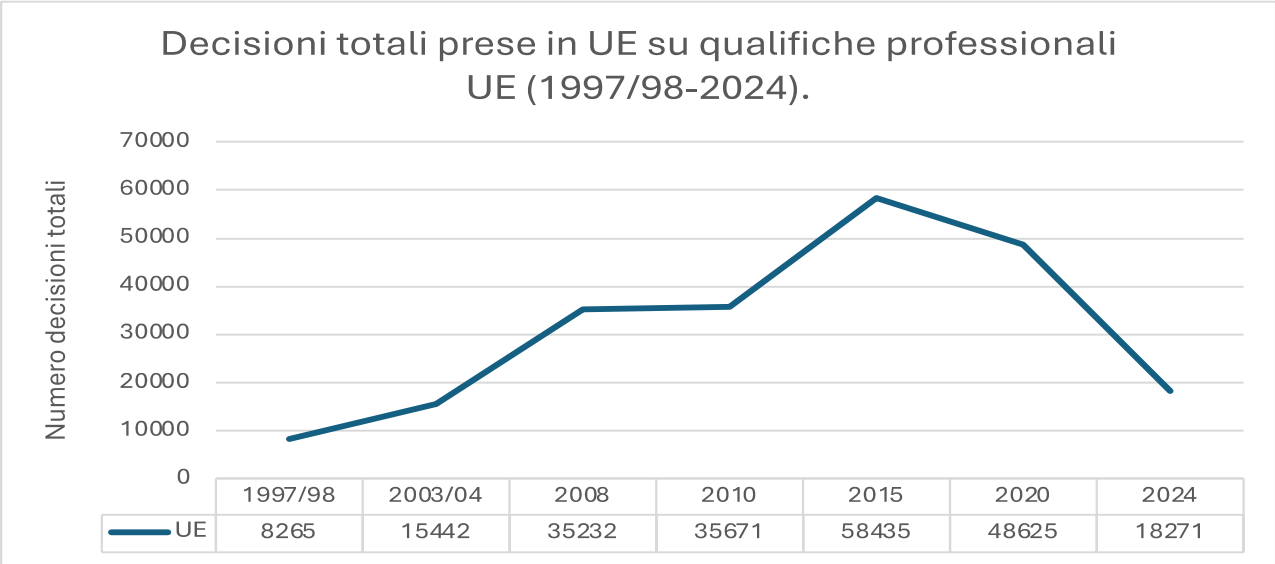
Sul sito della Commissione europea i dati relativi alle decisioni in materia di riconoscimento professionale ai sensi delle direttive sono disponibili a partire dal 1997. Di seguito viene presentata in modo sintetico l’evoluzione statistica.

La prima fase è quella dal 1997/98 al 2003/04. A livello europeo il numero delle decisioni arriva quasi a raddoppiare passando da 8.265 a 15.442. Aumenta anche la percentuale di qualifiche professionali riconosciute positivamente, passando dal 79% nel primo anno di riferimento, all’86% nel 2004.

Guardando alle qualifiche italiane verso l’Europa, il numero totale di decisioni sale da 306 a 727 (più del doppio), così come la percentuale di riconoscimenti con esito positivo, che passano dal 63% del 1997/98 all’85% del 2003/04. I Paesi che hanno riconosciuto più qualifiche italiane in entrambi gli anni di riferimento sono Regno Unito, Spagna, Francia e Germania e Austria.

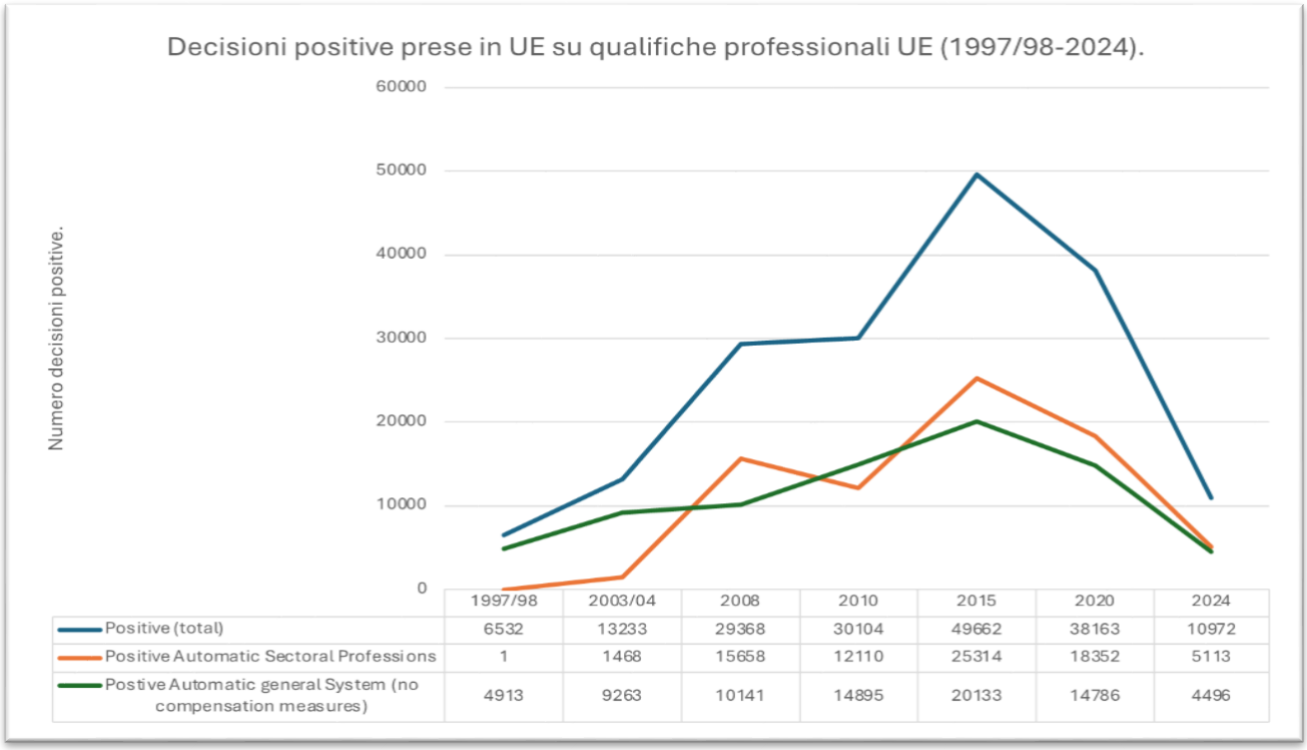
Un periodo particolare è quello degli anni 2003-2006, in cui il numero di decisioni prese a livello europeo cresce esponenzialmente, passando da 15.442 a 36.830. Vi è poi un calo significativo nel 2007, per poi risalire progressivamente fino al picco del 2015, in cui le decisioni totali sono 58.435 (con una percentuale di decisioni positive dell’85%). Si ha poi un calo più leggero nel 2020, che diventa più marcato verso il 2024 (18.271 decisioni di cui il 60% positive).

Grafico 17. Decisioni totali prese in UE su qualifiche professionali UE (1997/98-2024).



Elaborazione CIMEA su dati della Commissione Europa: https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regprof/statistics/establishment/overall

Grafico 18. Decisioni positive prese in UE su qualifiche professionali UE (1997/98-2024)

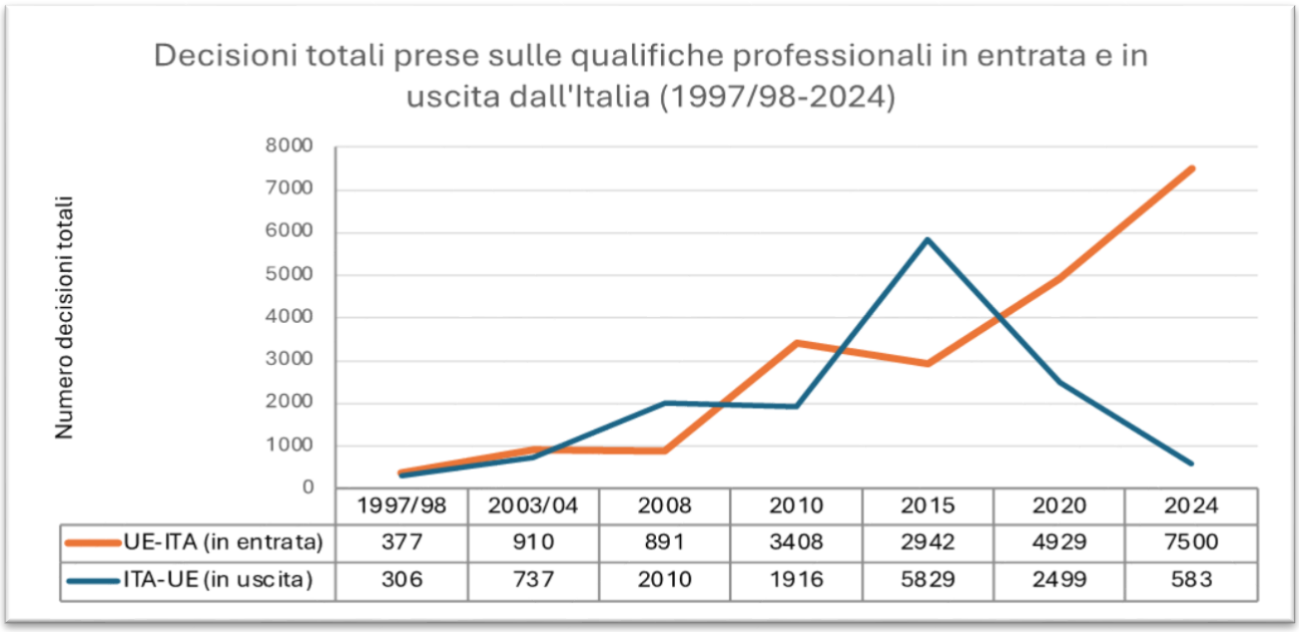


Elaborazione CIMEA su dati della Commissione Europa: https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regprof/statistics/establishment/overall

Guardando al riconoscimento dei titoli di altri paesi in Italia, il numero totale di decisioni sale da 306 a 727 (più del doppio) tra 1997/98 al 2003/04, così come la percentuale di riconoscimenti con esito positivo, che passano dal 63% del 1997/98 all'85% del 2003/04. I Paesi che hanno riconosciuto più qualifiche italiane in entrambi gli anni di riferimento sono Regno Unito, Spagna, Francia e Germania e Austria. Il numero totale di decisioni cresce leggermente fino al 2008, per poi decrescere leggermente nel 2010. Il calo che è accompagnato anche da una diminuzione delle decisioni positive, che passano da dall'80% del 2008 al 73% del 2010. Il numero di valutazioni complessive risale fino al picco del 2015 (5.829 decisioni prese di cui il 90% con esito positivo). Negli anni successivi si registra un calo più leggero fino al 2000 (2.499 decisioni, di cui il 79% positive), e poi più marcato fino al 2024 (583 decisioni di cui il 71% con esito positivo).

Anche le decisioni di riconoscimento di titoli europei in Italia aumentano significativamente dal 1997 al 2004: da 377 passano a 910, ma le decisioni positive hanno un andamento che tende a diminuire. I principali Paesi di provenienza delle qualifiche sono Spagna, Germania, Austria e Regno Unito. Dal 2004 al 2007 sembrano esserci delle anomalie nei dati che sono pressoché assenti, mentre nel 2010 le decisioni sono 3.408 decisioni prese, di cui l'85% positive. Il numero di valutazione decresce leggermente nel 2015 (2.942 decisioni prese di cui solo il 56% positive), per poi risalire nel 2020 (4.929 decisioni, di cui positivi il 50%). Infine, il 2024 è l'anno in cui si registra il record di decisioni prese su qualifiche in entrata che arrivano a 7.500, ma i riconoscimenti positivi sono solo il 36%. Il 50% delle qualifiche viene valutato negativamente, soprattutto quelle provenienti dalla Spagna che in questo anno sono circa 3.000.

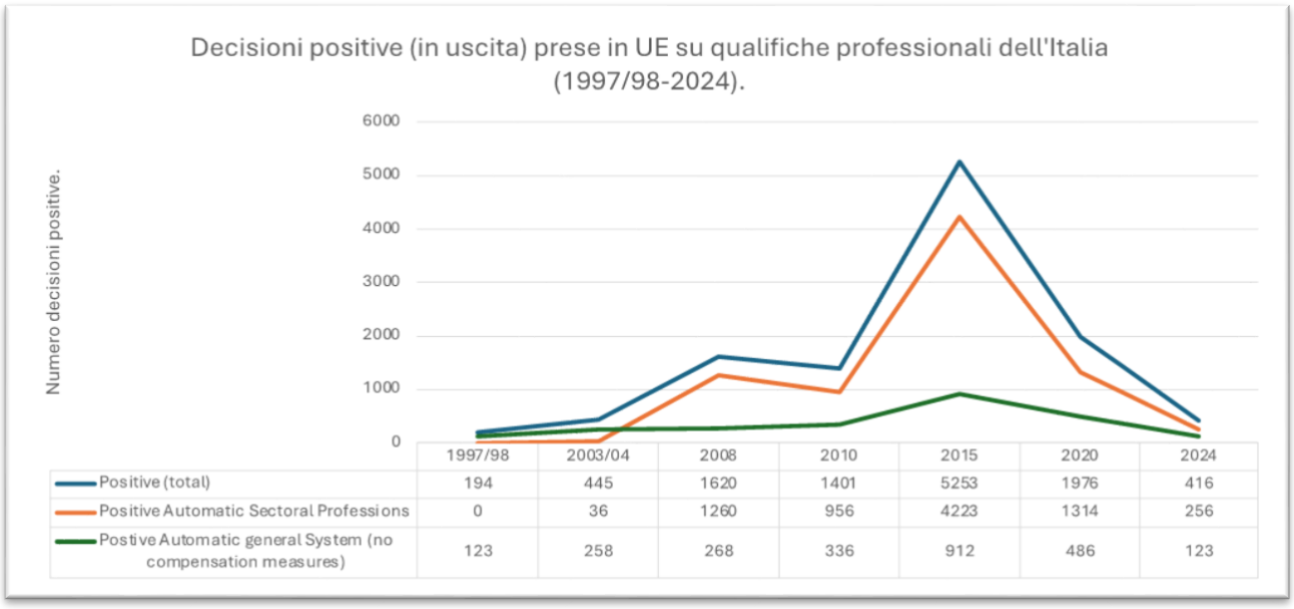
Grafico 19. Decisioni totali prese sulle qualifiche professionali in entrata e in uscita dall'Italia (1997/98-2024)



	1997/98	2003/04	2008	2010	2015	2020	2024
UE-ITA (in entrata)	377	910	891	3408	2942	4929	7500
ITA-UE (in uscita)	306	737	2010	1916	5829	2499	583

Elaborazione CIMEA su dati della Commissione Europa: https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regprof/statistics/establishment/overall

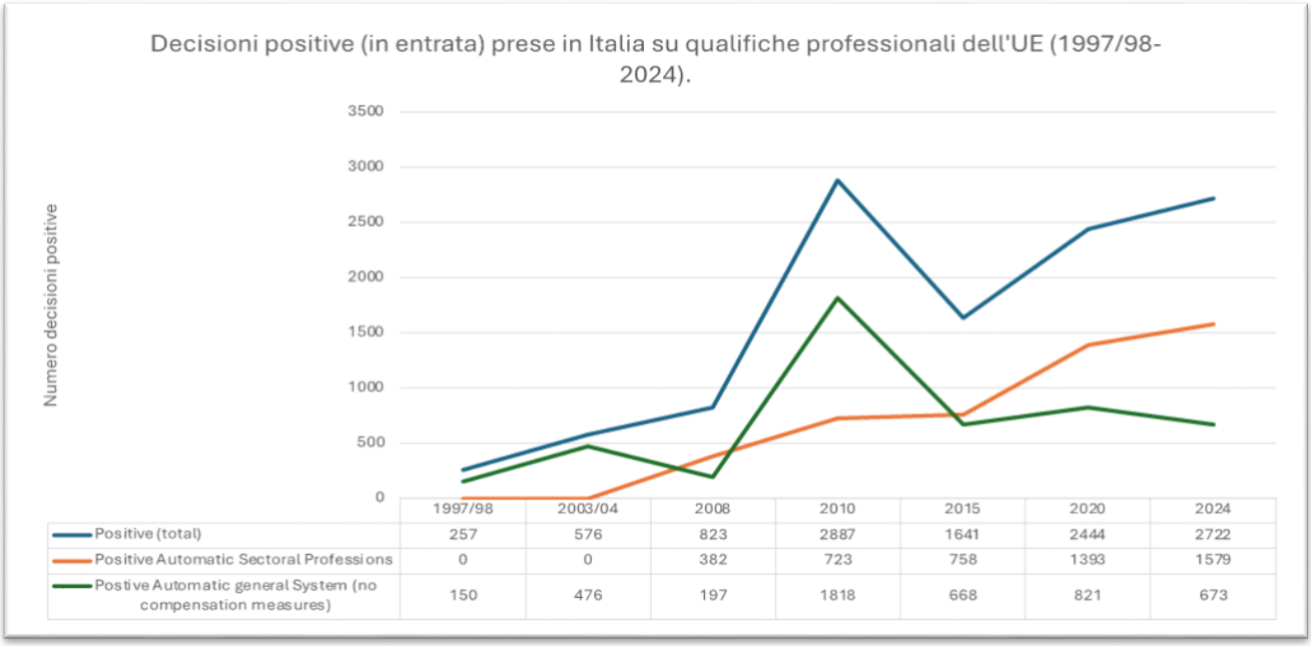
Grafico 20. Decisioni positive prese in UE su qualifiche professionali dall'Italia (1997/98-2024)



	1997/98	2003/04	2008	2010	2015	2020	2024
Positive (total)	194	445	1620	1401	5253	1976	416
Positive Automatic Sectoral Professions	0	36	1260	956	4223	1314	256
Postive Automatic general System (no compensation measures)	123	258	268	336	912	486	123

Elaborazione CIMEA su dati della Commissione Europa: https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regprof/statistics/establishment/overall

Grafico 21. Decisioni positive prese in Italia su qualifiche professionali dall'UE (1997/98-2024)



	1997/98	2003/04	2008	2010	2015	2020	2024
Positive (total)	257	576	823	2887	1641	2444	2722
Positive Automatic Sectoral Professions	0	0	382	723	758	1393	1579
Postive Automatic general System (no compensation measures)	150	476	197	1818	668	821	673

Elaborazione CIMEA su dati della Commissione Europa: https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regprof/statistics/establishment/overall

Guardando invece ai professionisti più 'mobili', a livello di Unione europea dal 1997/98 al 2024, troviamo quelli operanti in ambito sanitario come fisioterapisti, medici, infermieri, ma anche avvocati e insegnanti di scuola secondaria.

Per quanto riguarda i più mobili in uscita dall'Italia nello stesso arco temporale, ci sono avvocati nel primo anno preso in considerazione, poi insegnanti e, costantemente dal 2015 ad oggi, medici e infermieri sono in cima alla classifica.

Guardando alle professioni in entrata in Italia, vi sono più cambiamenti: nel primo anno di riferimento si muovono soprattutto ingegneri civili e avvocati, seguiti da insegnanti di scuola secondaria; nel 2010 c'è stato un picco di infermieri in ingresso, seguiti da medici; nel 2015 sono tornati a primeggiare avvocati e dentisti seguiti da insegnanti, per poi lasciare il primo posto costantemente agli insegnanti dal 2020 al 2024.

4 I titoli congiunti: Il programma Erasmus Mundus dalle origini a oggi (2004-2027)

Erasmus Mundus è nato come un programma autonomo, che ha avuto due edizioni (2004-2008 e 2009-2013), operando accanto ad altri programmi internazionali per l'istruzione

superiore finanziati dall'UE[438] e in parallelo ai programmi Socrates 2000-2006 e LLP-Lifelong Learning Programme 2007-2013. Dal 2014 Erasmus Mundus ha cessato di operare come programma a sé stante e alcune delle sue attività sono diventate componenti del Programma Erasmus+, mantenendo in alcuni casi l'etichetta 'Erasmus Mundus'.

4.1 Erasmus Mundus 2004-2008

Il Programma Erasmus Mundus è stato adottato il 5 dicembre 2003[439] e lanciato nel 2004, in uno scenario di crescente interesse e forte sviluppo della cooperazione intraeuropea nell'istruzione superiore. Il Programma intendeva rispondere alla duplice ambizione del Processo di Bologna e della Strategia di Lisbona[440]: garantire che il sistema europeo di istruzione superiore acquisisse un adeguato livello di attrattività a livello mondiale; rafforzare la cooperazione intraeuropea, adeguando l'istruzione superiore europea alle esigenze della società della conoscenza. Il Programma si è inoltre basato sugli obiettivi di rafforzare la cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore[441], di definire il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza[442] e di rispondere agli obiettivi del Programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" (*ET 2010*)[443].

---

[438] Si tratta dei programmi Tempus, Alfa, Edulink e dei programmi di cooperazione bilaterale con i paesi industrializzati (USA, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Giappone e Corea).

[439] Decisione N. 2317/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 che istituisce un programma per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi (Erasmus Mundus) (2004-2008); https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003D2317.

[440] La "Strategia di Lisbona" è stata approvata a conclusione del Consiglio europeo tenuto a Lisbona il 23-24 marzo 2000 come obiettivo strategico dell'Unione europea per il nuovo decennio; il Programma di lavoro includeva uno specifico capitolo dedicato ai sistemi di istruzione e formazione; https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm.

[441] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio circa il rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore (COM (2001) 385 definitivo); https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52001DC0385.

[442] Comunicazione della Commissione - Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza (COM (2003) 58 definitivo); https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2003:0058:FIN:it:pdf.

[443] Comunicazione della Commissione: "Istruzione & formazione 2010" - l'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona; https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/59381b9f-3a72-4bca-9b8f-1f9029644152/language-it/format-PDF/source-search

Gli obiettivi del Programma Erasmus Mundus sono stati: migliorare la qualità dell'istruzione superiore in Europa promuovendo la cooperazione con altre istituzioni europee e di paesi terzi; rendere l'istruzione superiore europea più attraente e visibile in tutto il mondo; sviluppare la cooperazione strutturata tra le istituzioni di istruzione superiore dell'UE e dei paesi terzi e aumentare la mobilità in uscita dall'UE.

Finanziato con un budget di € 430 milioni, il Programma è stato strutturato in quattro azioni:

- Action 1: Erasmus Mundus Masters' Courses (EMMC).
- Action 2: Scholarship scheme.
- Action 3: External Cooperation Window.
- Action 4: Promotion of European Higher Education projects.

L'Azione 1 del Programma ha finanziato programmi di studio di livello master, selezionati dalla Commissione europea, sulla base della qualità. Gli EMMC erano basati sulla cooperazione tra almeno tre istituzioni di istruzione superiore di tre paesi membri e il programma di studi comprendeva un periodo di studio in almeno due istituzioni di paesi differenti. Il corso doveva prevedere il riconoscimento dei periodi di studio presso le istituzioni partner e il rilascio da parte delle istituzioni partecipanti di titoli congiunti, doppi o multipli riconosciuti o approvati dai paesi membri. Il livello di integrazione (*jointness*) del programma di studi congiunto in tutte le sue componenti (modalità e criteri di ammissione e selezione degli studenti, progettazione integrata del curriculum, modalità di erogazione delle attività didattiche, valutazione degli apprendimenti, gestione amministrativa e finanziaria, servizi agli studenti, strategie di promozione e sensibilizzazione, etc.) era individuato come l'elemento essenziale della qualità e il criterio principale considerato nella selezione.

Alla fine del periodo di operatività, la valutazione del Programma Erasmus ha segnalato che gli EMMC avevano ottenuto risultati considerevoli nel primo periodo di finanziamento ma ha anche evidenziato la necessità di ulteriori progressi a livello istituzionale, nazionale ed europeo, per migliorare ulteriormente la creazione, la gestione e il sostegno dei programmi di studio congiunti. La valutazione ha segnalato inoltre l'opportunità di sviluppare programmi di tirocinio più ambiziosi, di ampliare la partecipazione di organizzazioni non accademiche allo sviluppo e alla valutazione dei programmi di studio e ha evidenziato la necessità di garantire la sostenibilità dei EMMC al termine del periodo di finanziamento.

4.2 Erasmus Mundus External Cooperation Windows 2007-2008

Il Progetto Finestre di cooperazione esterna Erasmus Mundus (*Erasmus Mundus External Cooperation Windows* - EMECW) è stato lanciato dall'Unione europea nell'autunno 2006[444]. Il Progetto è stato pensato come un complemento di Erasmus Mundus ma è stato realizzato con un finanziamento autonomo proveniente dall'Europe Aid Cooperation Office (EuropeAid). Il Progetto è stato seguito a livello europeo e nazionale dalle stesse strutture incaricate della gestione del Programma Erasmus Mundus. L'obiettivo è stato sviluppare i legami fra i paesi membri dell'Unione e i paesi terzi di interesse strategico per l'Unione attraverso l'incremento della mobilità di studenti e personale accademico. La mobilità degli studenti (primo, secondo e terzo ciclo e livello post-doc) e dello staff accademico (docenti e ricercatori) è stata organizzata nell'ambito di appositi progetti fra consorzi di università e altre istituzioni d'istruzione superiore di paesi membri dell'UE e di paesi terzi raggruppati in nove "lotti" geografici. Nella seconda edizione del Programma Erasmus Mundus, le "Finestre" sono state pienamente integrate nei piani di lavoro del nuovo Programma.

4.3 Erasmus Mundus 2009-2013

Una nuova edizione del Programma Erasmus Mundus è stata adottata alla fine del 2008[445] ed è iniziata nel 2009 in contemporanea con l'aggiornamento del quadro di cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione dell'Unione europea (ET 2020)[446]. Con la seconda edizione del Programma Erasmus Mundus (Erasmus Mundus II) sono state introdotte importanti novità: il sostegno è stato esteso a programmi di studio congiunti a livello di dottorato; le istituzioni di istruzione superiore di paesi terzi sono state ammesse come partner nei consorzi che realizzano i master congiunti con possibilità di rilasciare il titolo congiunto;

---

[444] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_06_1721.

[445] Decisione n. 1298/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che istituisce il programma d'azione Erasmus Mundus 2009-2013 per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi; https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008D1298.

[446] Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») (2009/C 119/02). https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/eu-cooperation-in-education-and-training-et-2020.html.

l'offerta di borse di studio è stata estesa agli studenti europei; le finestre di cooperazione esterna sono state integrate nell'"Azione 2 - Partenariati Erasmus Mundus".

Gli obiettivi di Erasmus Mundus II sono stati allineati con la fase precedente, vale a dire il miglioramento della qualità dell'istruzione superiore europea, nonché la promozione dell'Unione europea come centro mondiale di eccellenza dell'apprendimento. Il nuovo Programma ha indicato inoltre gli obiettivi di migliorare e potenziare le prospettive di carriera dei laureati, stabilendo un collegamento con gli obiettivi dell'occupabilità, e di promuovere la comprensione interculturale attraverso la cooperazione con paesi terzi.

Finanziato con un budget di € 1,6 miliardi, il Programma è stato strutturato in tre azioni:

- Azione 1: master Erasmus Mundus e programmi di dottorato congiunti Erasmus Mundus.
- Azione 2: partenariati Erasmus Mundus.
- Azione 3: progetti di promozione dell'istruzione superiore europea.

Componenti-chiave del programma Erasmus Mundus II sono stati i programmi congiunti di master Erasmus Mundus (EMMC) e i programmi di dottorato congiunto Erasmus Mundus (EMJD). Sono stati mantenuti gli elementi qualificanti indicati dal programma precedente, ovvero corsi integrati di alta qualità, organizzati e offerti da consorzi di almeno tre istituzioni di istruzione superiore di almeno tre diversi paesi europei. Un importante elemento di novità è stata l'indicazione esplicita a favore del rilascio di titoli congiunti a conclusione dei programmi congiunti di studio.

La valutazione finale di Erasmus Mundus II ha confermato la rilevanza del Programma, l'esistenza di un chiaro valore aggiunto europeo, e la complementarità con i programmi esistenti e il contributo agli obiettivi politici più ampi dell'Unione europea. La valutazione ha sottolineato il successo del marchio (*brand*) Erasmus Mundus, in particolare presso gli studenti e le istituzioni dei paesi non europei. Ne è derivata una raccomandazione per l'uso di un'etichetta (*label*) Erasmus Mundus anche dopo la conclusione del Programma, per dare visibilità ai master congiunti come esperienze di eccellenza e per rinforzarne la sostenibilità.

4.4 Erasmus+ 2014-2020: Azione-chiave 1 - Diplomi di master congiunti Erasmus Mundus

Nel 2014, i programmi dell'Unione europea per l'istruzione e la formazione, la gioventù e lo sport sono stati riuniti nel Programma Erasmus+, che ha coperto tutti i livelli di istruzione (compresi la gioventù e lo sport), nonché la cooperazione intraeuropea con le istituzioni dei paesi partner. Accogliendo le conclusioni della valutazione intermedia dei programmi precedenti, che hanno indicato obiettivi di semplificazione e razionalizzazione, il nuovo Programma Erasmus+ ha riunito i precedenti programmi settoriali organizzando le attività in tre macro-azioni[447]:

- Azione chiave 1 (KA1): Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento.
- Azione chiave 2 (KA2): Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi.
- Azione chiave 3 (KA3): sostegno alle riforme delle politiche.

Finanziato con un budget di € 784 milioni, Erasmus Mundus è entrato a far parte della KA1 come sotto-azione Diplomi di master congiunti Erasmus Mundus (EMJMD - *Erasmus Mundus joint master degrees*). Il supporto ai programmi di studio congiunti a livello di dottorato è stato separato da quello riservato agli EMJMD ed è stato integrato nelle "Azioni Marie Skłodowska-Curie" (MSCA), finanziate nell'ambito del Programma Horizon 2020, il programma-quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione. La mobilità con i paesi terzi (ex Azione-chiave 2 di Erasmus Mundus II) è diventata parte dell'Azione di "Mobilità internazionale per l'acquisizione di crediti di studio" (ICM - *International Credit Mobility*). La promozione dell'attrattiva dell'EHEA, che nel precedente Programma Erasmus Mundus II era al centro dell'Azione 3, non è più stata considerata un obiettivo autonomo ed è diventata uno degli obiettivi comuni a tutti gli EMJMD.

L'alto livello di integrazione e l'eccellenza dei contenuti accademici sono stati confermati come le caratteristiche fondamentali per la qualità degli EMJMD. L'aggiunta dell'espressione "diploma di master congiunto" nel titolo della sotto-azione ha confermato l'esplicito orientamento del Programma a favorire il rilascio di titoli congiunti, considerati come indicatore di piena integrazione del processo di apprendimento e di insegnamento. Un

[447] Alle tre azioni-chiave si affiancano due capitoli autonomi per le azioni Jean Monnet e lo Sport.

ulteriore indicatore di integrazione è rappresentato dalla possibilità di rilascio di titoli congiunti, doppi o multipli anche da parte di istituzioni di istruzione superiore di Paesi partner. Un'importante novità è stata il riferimento all'Approccio europeo per la garanzia della qualità dei programmi congiunti, adottato nel Processo di Bologna nel 2015 e raccomandato dal 2017 come strumento per la garanzia di qualità esterna degli EMJMD.

La valutazione finale del Programma Erasmus+ 2014-2020 ha sottolineato l'opportunità di garantire la continuità dell'azione EMJMD semplificando le modalità di attuazione, di rafforzare l'attrattività dell'azione per le istituzioni di istruzione superiore capitalizzando il successo del marchio, e di garantire la sostenibilità a lungo termine dei master congiunti.

4.5 Erasmus+ 2021-2027: Azione-chiave 2 - Partenariati per l'eccellenza: Master congiunti Erasmus Mundus e Misure per la progettazione Erasmus Mundus

Nell'attuale periodo di programmazione[448] il Programma Erasmus+ è caratterizzato da una visione ambiziosa per l'istruzione superiore nelle politiche dell'Unione europea: l'obiettivo è collegare il miglioramento della qualità della cooperazione intraeuropea e l'eccellenza accademica con l'attrattiva globale e la collaborazione con paesi non-europei. Tale obiettivo impegna i Paesi membri a lavorare per la rimozione degli ostacoli ancora esistenti alla cooperazione transnazionale (molti dei quali condizionano direttamente anche le attività dei consorzi Erasmus Mundus), e a testare la fattibilità di un titolo congiunto europeo (European Degree). I criteri per il rilascio di un titolo europeo sono ispirati ai master Erasmus Mundus.

L'edizione 2021-2027 di Erasmus+ vede i master congiunti Erasmus Mundus come uno degli strumenti offerti dal Programma per sostenere l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore in una prospettiva di sostenibilità a lungo termine. In questa prospettiva, le attività Erasmus Mundus sono state spostate dall'ambito del sostegno alla mobilità degli individui per l'apprendimento (Azione-chiave 1) a una potenziata "Azione-chiave 2: Cooperazione tra organizzazioni e istituzioni". In tale nuova collocazione, Erasmus Mundus è incluso fra i

[448] Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013; https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R0817&from=EN.

"partenariati per eccellenza", insieme ai Centri di istruzione professionale e all'Iniziativa per le università europee[449]. L'azione è stata divisa in due sotto-azioni indipendenti:

- master congiunti Erasmus Mundus (EMJM-Erasmus Mundus joint masters),
- misure di progettazione Erasmus Mundus (EMDM- Erasmus Mundus design measures).

Mentre i Master congiunti Erasmus Mundus sono una diretta continuazione dei Diplomi di master congiunti Erasmus Mundus (EMJMD), le misure di progettazione mirano a incoraggiare lo sviluppo di nuovi programmi di studio. Tali misure hanno lo scopo di sostenere le istituzioni di istruzione superiore che non sono ancora pronte a offrire master congiunti pienamente sviluppati ma intendono esplorare le opportunità offerte dall'approccio europeo per la garanzia della qualità dei programmi congiunti. Facendo un passo avanti rispetto alla fase precedente, l'adozione degli standard per la garanzia della qualità dei programmi congiunti individuati nell'approccio europeo è indicata nel Programma Erasmus+ 2021-2027 come un requisito obbligatorio per gli EMJM. Come nel periodo precedente, il rilascio di titoli congiunti è fortemente incoraggiato.

4.6 I master congiunti Erasmus Mundus - dati quantitativi[450]

Nel corso dei suoi due decenni, Erasmus Mundus ha finanziato 585 progetti di master congiunti, per un totale di 349 casi di programmi di master, una parte dei quali sono stati finanziati più di una volta. I progetti finanziati hanno visto un totale complessivo di 9.763 casi di partecipazione istituzionale, da parte delle istituzioni di istruzione superiore e di altri tipi di organizzazioni, provenienti da 140 paesi diversi. Le istituzioni di istruzione superiore rappresentano il 57% (5.523) di tutti i casi di partecipazione. In circa il 40% dei casi i master Erasmus Mundus hanno previsto il rilascio di un titolo congiunto; negli altri casi sono stati rilasciati titoli doppi/multipli o un mix di titoli con formule miste.

---

[449] La *European Universities Initiative* ha l'obiettivo di creare e sostenere una rete di *European Universities Alliance*. La sotto-azione è diventata una componente del Programma Erasmus+ 2021-2027 dopo una fase-pilota condotta alla fine del periodo precedente. Sono finanziate al momento 64 'alleanze', che hanno la possibilità di sviluppare programmi di studio congiunti (*joint curriculum*) flessibili e innovativi. Fra gli altri obiettivi, il Programma Erasmus+ 2021-2027 ha inteso utilizzare l'esperienza delle alleanze anche per esplorare la fattibilità di un *Joint European Degree*.

[450] Dati di fonte EACEA, varie pubblicazioni (vale per tutto il paragrafo).

I paesi associati a Erasmus+ o ai programmi precedenti che si sono dimostrati più attivi nei programmi Master EM per numero di casi di istituzioni di istruzione superiore e altri tipi di organizzazioni nei tre ruoli di coordinatore, partner a pieno titolo o partner associato sono stati Francia (1.095 casi), Spagna (974), Germania (689), Italia[451] (638) e Portogallo (490). Per quanto riguarda i paesi non associati, i paesi più attivi sono stati Regno Unito (394 casi), Stati uniti d'America (317 casi), Brasile (216), Cina (135) e India (109).

Fino al 2024, Erasmus Mundus ha sostenuto 34.197 titolari di borse di studio di livello Master provenienti da 179 paesi, realizzando 111.617 soggiorni di mobilità presso le istituzioni partner del corso congiunto. A questo numero vanno aggiunti oltre 13.000 studenti non borsisti. Più di un terzo di tutti i titolari di borse di studio provengono dall'Asia (34%); seguono l'Europa (18%), l'America latina e i Caraibi (17%) e l'insieme degli altri paesi europei e regioni confinanti con l'UE (14%). Negli ultimi due decenni, le prime cinque nazioni d'origine dei titolari delle borse di studio sono l'India (2.199), il Brasile (1.544), la Cina (1.505), il Messico (1.357) e il Pakistan (1.236).

4.7 Impatto del programma Erasmus Mundus

Il contributo di Erasmus Mundus nel corso dei due decenni di attività può essere definito in relazione a tre dimensioni che hanno qualificato le politiche e gli interventi dell'Unione europea:

- il contributo all'attivazione degli strumenti del Processo di Bologna.
- l'attuazione dell'Approccio Europeo per la Garanzia della Qualità dei Programmi Congiunti.
- il contributo alla definizione delle caratteristiche di una *European Degree* e dei progetti-pilota per uno *European Degree Label*.

Nei primi anni di attività, il contributo principale di Erasmus Mundus è stato legato all'attivazione e alla sperimentazione degli strumenti del Processo di Bologna e, inoltre,

[451] Al 2013 i corsi congiunti di livello master con presenza italiana finanziati dal Programma erano 64, con la partecipazione di 61 istituzioni di istruzione superiore; i dottorati congiunti erano 31, con la partecipazione di 21 istituzioni di istruzione superiore. Nell'insieme, Padova e Bologna Alma Mater Studiorum sono state le università italiane più attive, rispettivamente con 39 e 31 casi di partecipazione (fonte: Punto nazionale di contatto Erasmus Mundus, Banca-dati dei corsi congiunti Erasmus Mundus, 2013).

all'innovazione delle legislazioni nazionali per creare condizioni più favorevoli ai corsi congiunti e al rilascio di titoli congiunti. I Master congiunti Erasmus Mundus hanno contribuito all'implementazione del Processo di Bologna, in particolare, attraverso l'utilizzo dei quadri nazionali delle qualifiche (NQF), del sistema di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS), del Supplemento al diploma (DS) e dei meccanismi di assicurazione della qualità dei corsi congiunti, favorendo anche la loro conoscenza e adozione in tutto il mondo. Dopo questa prima fase, il contributo di Erasmus Mundus si è progressivamente ampliato, caratterizzandosi anche per il sostegno all'utilizzo di un approccio europeo coordinato per la garanzia della qualità dei programmi congiunti. A sua volta, l'utilizzo di tale approccio europeo ha facilitato l'adeguamento delle legislazioni nazionali e creato condizioni migliori per l'accreditamento nazionale dei corsi congiunti. Infine, negli anni più recenti l'esperienza acquisita da Erasmus Mundus ha orientato la progettazione dei criteri per una *European degree*[452] e per un *Preparatory european Label*[453], supportandone la sperimentazione con progetti pilota[454].

Il principale limite alla piena attuazione degli obiettivi Erasmus Mundus è costituito dal numero contenuto di corsi congiunti che portano al rilascio di un titolo congiunto, che avviene

[452] *Blueprint for a European Degree*: il progetto prevede il rilascio di un nuovo titolo (per semplicità denominato in Italia 'laurea europea') alla fine di programmi transnazionali congiunti di primo, secondo o terzo ciclo conformi ai quadri nazionali delle qualifiche dei rispettivi paesi; il titolo è basato su criteri comuni concordati a livello europeo, è assegnato congiuntamente e su base volontaria da gruppi di università di differenti paesi europei ed è riconosciuto automaticamente in tutta l'Unione europea; https://op.europa.eu/en/web/eu-law-and-publications/publication-detail/-/publication/4559af49-43e2-11ef-865a-01aa75ed71a1.

[453] "*Preparatory European Label*": il progetto prevede che i corsi congiunti che soddisfano i criteri europei proposti ricevano un 'marchio europeo preparatorio', e che gli studenti ricevano insieme al titolo congiunto un certificato attestante il marchio europeo; https://commission.europa.eu/news/commission-rolls-out-plans-european-degree-2024-03-27_en.

[454] Sono stati finanziati sei progetti che hanno coinvolto più di 140 istituzioni di istruzione superiore. In due dei progetti sono presenti come partner le università di Napoli Parthenope, Padova, Pavia, Sapienza Roma e Venezia Ca' Foscari: https://education.ec.europa.eu/sites/default/files/202301/Selected_projects_pilot_call_joint_European_degree_label.pdf.

attualmente in circa il 40% dei casi[455], con limitate variazioni nell'ultimo decennio[456]. Tale percentuale sembra indicare una soglia non suscettibile di superamento al momento, a causa di differenti circostanze, fra le quali si possono indicare: il perdurare di ostacoli strutturali determinati dalle condizioni previste nelle legislazioni nazionali; il differente livello di priorità riconosciuta al tema del rilascio di titoli congiunti nei piani di internazionalizzazione delle istituzioni di istruzione superiore; le difficoltà organizzative e gestionali delle istituzioni che realizzano corsi congiunti; l'accoglienza del modello "titolo congiunto" nel mercato del lavoro.

Erasmus Mundus ha avuto anche un impatto visibile e rilevante sulle attività delle istituzioni di istruzione superiore nazionali. Questo impatto è evidente in diverse aree-chiave: l'accelerazione dei processi di internazionalizzazione e di visibilità internazionale, i progressi nell'ambito delle metodologie per l'apprendimento e l'insegnamento, lo sviluppo dell'interdisciplinarietà della formazione, il rapporto con il contesto interculturale, l'attenzione all'occupabilità degli studenti, il rafforzamento dei collegamenti con il mercato del lavoro.

[455] Ferencz, I. e Kupriyanova, V., 20 years of Erasmus Mundus. Beyond borders and boundaries; Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2024; https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/fa2067a3-18cb-11ef-a251-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-321302235.

[456] Una ricognizione svolta dal Punto nazionale di contatto Erasmus Mundus per il MIUR a dicembre 2013 sui 39 corsi congiunti Erasmus Mundus a partecipazione italiana attivi negli anni accademici 2012-2013 e 2013-2014 e che rilasciavano lauree magistrali ha indicato che il rilascio di un titolo congiunto era previsto nel 45% circa dei casi.

CAPITOLO VIII. LA CONVENZIONE DI LISBONA

1 Le convenzioni preesistenti in materia di riconoscimento

Negli anni Ottanta, le convenzioni del Consiglio d'Europa in materia di riconoscimento erano 3, più una convenzione sulla 'portabilità' delle borse di studio anche per gli universitari che studiassero all'estero; l'UNESCO ne aveva 1 per l'Europa, più una per ciascuna Regione (Africa, Stati arabi, Asia-Pacifico, America latina e Caraibi), e una 'inter-regionale' per gli stati del Mediterraneo. C'era anche un testo, conosciuto come "Convenzione di Praga", adottato nel 1972 ed entrato in vigore nel 1975, che regolava il riconoscimento dei titoli con i paesi dell'Europa centrale e orientale prima del 1989 (Cfr. Appendice I).

1.1 Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa aveva dato vita a una serie di Convenzioni nel settore dei riconoscimenti: nel 1953 quella sull'equivalenza dei diplomi che consentono l'accesso alle università[457] (a cui si aggiunge il protocollo del 1964 sul riconoscimento dei titoli di studio che danno accesso all'università)[458], nel 1956 quella sulle equivalenze dei periodi di studio[459], nel 1959 quella sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie[460]. Nel 1974 nasce una rete di Centri Nazionali di Informazione sulla Mobilita e le Equivalenze accademiche (National Equivalence Information Centres - NEICs) che funziona da legame fra i Paesi facenti parte del Consiglio d'Europa (Bergan et al., 2025). Nella risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sul "Miglioramento del sistema attuale di informazione sull'equivalenza dei titoli in Europa" del 1974, si raccomanda di stabilire dei centri di informazione a livello nazionale con l'obiettivo di:

---

[457] ETS No. 15, European Convention on the Equivalence of Diplomas leading to Admission to Universities (1953).

[458] ETS No.49 Protocol to the European Convention on the Equivalence of Diplomas Leading to Admission to Universities (1964).

[459] ETS No.21 European Convention on the Equivalence of Periods of University Study (1956).

[460] Secondo una interpretazione, la convenzione di maggior successo tra quelle del Consiglio d'Europa fu quella del 1953 sull'ammissione alla formazione superiore, perché le altre rimanevano più generali su alcuni principi e si situavano nel terreno nell'autonomia delle istituzioni universitarie, e quindi la loro implementazione poteva apparire meno omogenea (Mohammed, 1996). La convenzione UNESCO del 1979 era poi più uno strumento politico per i contatti tra est e ovest che effettivamente uno strumento a supporto del riconoscimento.

- raccogliere e fornire informazioni aggiornate e ragionevolmente dettagliate su istituti nazionali di istruzione secondaria superiore e di formazione superiore;
- rendere disponibili le informazioni così raccolte ad analoghi centri di informazione in altri paesi firmatari della Convenzione culturale europea e al Segretariato del Consiglio d'Europa;
- raccogliere e fornire almeno un minimo di informazioni sui sistemi d'istruzione stranieri, compresa la valutazione oggettiva delle qualifiche estere ed esistenti accordi di equivalenza, e in particolare su quelli dei firmatari dell'accordo europeo Convenzione culturale (Resolution (74)10 on the Improvement of the Present System of Information on the Equivalence of Qualifications in Europe, 1974).

1.2 UNESCO

L'UNESCO negli anni Ottanta aveva in vigore due convenzioni che interessavano la regione europea, la prima "International Convention on the Recognition of Studies, Diplomas, and Degrees in Higher Education in the Arab and European States bordering the Mediterranean" del 1976, e la seconda "Convention on the Recognition of Studies, Diplomas, and Degrees concerning Higher Education in the States belonging to the Europe Region" del 1979. Anche l'UNESCO, in seguito alla Convenzione del 1979 solleva la necessità di uno scambio di informazioni fra i Paesi firmatari e contraenti e la necessità che essi diano vita ad appositi centri di informazione e implementazione. Nella sezione "Machinery for implementation", all'art. 8 e 9, si parla infatti di "national bodies" che hanno lo scopo di studiare i problemi legati all'implementazione della Convenzione e di raccogliere, processare e organizzare tutte le informazioni agli studi, diplomi e titoli nell'ambito della formazione superiore. Nasce quindi nel 1979 la rete NIB (Network of Information Bodies on recognition and mobility), coordinata dal CEPES.

Seppur non una struttura di implementazione in sé, un ruolo importante nel promuovere il riconoscimento dei titoli viene svolto dal CEPES (European Centre for Higher Education), fondato dall'UNESCO nel 1972[461].

[461] Avendo come riferimento geografico la regione Europa dell'UNESCO, secondo alcuni autori il CEPES è stato per lungo tempo il contatto tra Europa occidentale e orientale (Mohammed, 1996). Nonostante queste limitazioni, negli anni Novanta si riconosceva che queste convenzioni avevano contributi a creare uno spazio di cooperazione in un ambito tradizionalmente molto rigido, e avevano anche contributo a creare una rete di specialisti che non si

2 Motivazioni per una nuova convenzione in materia di riconoscimento dei titoli di studio

Negli anni Ottanta e Novanta matura la consapevolezza della necessità di una nuova convenzione quadro sul riconoscimento dei titoli a livello europeo, che combini in un quadro unico e organico i principi e i criteri in materia di riconoscimento, semplificandoli e rendendo più lineari e chiari, includendo da un lato e superando dall'altro le varie convenzioni preesistenti. Se infatti fino agli anni Settanta si parlava soprattutto di equivalenza, cioè il titolo estero e quello nazionale che si comparavano dovevano essere pressoché uguali (per durata e contenuti), negli anni Ottanta comincia a farsi strada una nuova idea di riconoscimento, che nel linguaggio dell'epoca passava da quantitativo a qualitativo, guardando cioè al valore della qualifica finale o del "prodotto finito" (Mohammed, 1996).

Il lavoro per la nuova convenzione nasce con l'idea di semplificare e ridurre la possibile confusione dei vari testi preesistenti da un lato, e dall'altro quello di evitare duplicazioni di lavoro[462]. Un dato di interesse è che due organizzazioni internazionali, il Consiglio d'Europa e l'UNESCO, decidono di lavorare insieme all'elaborazione di un nuovo strumento, fattore che rende la Convenzione di Lisbona un 'unicum' rispetto alle altre convenzioni regionali.

Il riconoscimento era considerato uno strumento chiave dello sviluppo dei programmi di internazionalizzazione degli atenei e delle iniziative di cooperazione universitaria internazionale promosse dalle organizzazioni internazionali, dai governi nazionali sul piano bilaterale e multilaterale, dalle singole istituzioni di istruzione superiore.

Un ulteriore elemento alla base della Convenzione di Lisbona era creare un sistema generale di riconoscimento dei titoli a finalità accademiche che si affiancasse al parallelo sistema generale di riconoscimento dei titoli professionali in costruzione in Europa grazie alle Direttive in materia di libera circolazione dei professionisti, e in prospettiva mondiale grazie agli accordi WTO sulla liberalizzazione degli scambi dei servizi professionali (GATS).

---

erano limitati a riportare sull'implementazione delle convenzioni, ma che si scambiavano informazioni e si occupavano di problemi legati al riconoscimento (Mohammed, 1996).

[462] Bergan S., Kouwenaar K., Uvalić-Trumbić S., *The road to Lisbon: the making of the Lisbon Recognition Convention*, in *Crossing bridges between education systems. The history and relevance of the Lisbon Recognition Convention*, Universitas Quaderni, CIMEA, 2025.

Inoltre si intendeva facilitare il processo di riforme in atto nei paesi dell'est europeo e creare un contesto favorevole alla collaborazione tra università di tutti i paesi europei e agli scambi studenteschi est-ovest (C. Finocchietti, 2003).

Le motivazioni sottostanti la necessità di una convenzione erano tra gli altri: l'aumento e l'evoluzione dei flussi di mobilità accademica, la crescita e diversificazione delle istituzioni della formazione superiore (ad esempio delle istituzioni private)[463], i cambiamenti nei sistemi della formazione superiore con la crescita dei settori professionali (Kaufmann, 1996), la caduta del muro di Berlino, con i conseguenti mutamenti dell'assetto politico dell'Europa (i paesi dell'Europa centrale e orientale entrano a far parte del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea)[464] e i relativi flussi di mobilità est-ovest, la necessità di avere un unico quadro regolatorio di principi e criteri in materia di riconoscimento dei titoli organico e coerente che superasse le numerose convenzioni preesistenti (cfr. cap. 1 sul "Contesto" per i cambiamenti della formazione superiore in ambito internazionale negli anni dell'elaborazione della Convenzione di Lisbona). I cambiamenti negli assetti politici avevano anche fatto sì che le differenze tra i Paesi parte della Convenzione culturale europea del Consiglio d'Europa, e i Paesi parte della Regione Europa dell'UNESCO si fossero notevolmente ridimensionate (nel 1997 i Paesi parte della convenzione culturale erano 47), quindi non vi erano più limitazioni, almeno come geografia di Paesi membri, a una convenzione congiunta (Uvalić-Trumbić & Bergan, 1996).

Un altro elemento di originalità del lavoro che porterà all'adozione della Convenzione di Lisbona prima, e alla sua implementazione dopo, è il ruolo giocato dai centri nazionali di informazione. Nel giugno del 1994 le due reti preesistenti di centri di informazione sul riconoscimento, rispettivamente NEICS del Consiglio d'Europa, e NIB dell'UNESCO, si fondono in un'unica rete ENIC. Le strutture che svolgevano la funzione di centro ENIC erano sostanzialmente le stesse che svolgevano anche la funzione di centro NARIC per i paesi della

[463] I due aspetti di crescita del numero di studenti da un lato, e l'aumento di nuove istituzioni e programmi con le relative implicazioni di qualità, vengono anche definiti come aspetti quantitativi e qualitativi.

[464] I cambiamenti negli assetti politici avevano anche fatto sì che le differenze tra i paesi parte della Convenzione culturale europea del Consiglio d'Europa, e i paesi parte della regione Europa dell'UNESCO si fossero notevolmente ridimensionate (nel 1997 i paesi parte della convenzione culturale erano 47), quindi non vi erano più limitazioni, almeno come geografia di paesi membri, a una convenzione congiunta (Uvalić-Trumbić & Bergan, 1996).

Comunità Europea, e dal 1994 si decide di tenere un incontro annuale congiunto. Anche se il primo incontro congiunto delle due reti ENIC e NARIC si svolge nel 1994, in realtà già negli anni precedenti le altre reti erano state invitate a partecipare a un incontro annuale della rete NARIC (già nel 1992 le due reti NEICs e NIB sono invitate alla XVII riunione della rete NARIC).

Gli esperti dei centri ENIC giocheranno un ruolo importante nella definizione dei principi e nella stesura della Convenzione di Lisbona, e contribuiranno poi in modo decisivo alla sua implementazione (cfr. capitolo VI "Storia dei centri NARIC nell'archivio del CIMEA").

3 L'avvio dei lavori per una nuova convenzione

Partono così i lavori di quella che nel 1997 verrà adottata a Lisbona con il nome di "Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997". In questo senso la Convenzione di Lisbona è considerata la prima convenzione regionale cosiddetta "di seconda generazione". Ad essa si sono affiancate negli ultimi dieci anni le nuove convenzioni regionali sul riconoscimento dei titoli di seconda generazione, una per regione, sotto l'egida dell'UNESCO[465]. Oggi queste Convenzioni, che regolano il riconoscimento a livello intra-regionale, all'interno della regione stessa tra i paesi 'parte' della convenzione, sono 'collegate' dalla "Convenzione globale sul riconoscimento dei titoli di studio relativi alla formazione superiore"[466], che regola il riconoscimento a livello interregionale, tra le diverse regioni.

---

[465] Africa: *Revised Convention on the Recognition of Studies, Certificates, Diplomas, Degrees and Other Academic Qualifications in Higher Education in African States*, nota con il nome di Addis Convention, entrata on vigore nel 2019; Stati Arabi: *Revised Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees in Higher Education in the Arab States*, testo adottato nel 2022; Asia-Pacifico: *Asia-Pacific Regional Convention on the Recognition of Qualifications in Higher Education*, nota con il nome di Tokyo Convention, entrata in vigore nel 2018; America latina e Caraibi: *Regional Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees in Higher Education*, entrata in vigore nel 2022 (fonte: UNESCO, Higher education regional conventions: https://www.unesco.org/en/higher-education/conventions).

[466] Global Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education, entrata in vigore nel 2023 (fonte: UNESCO, Higher education regional conventions: https://www.unesco.org/en/higher-education/conventions).

L'approccio che sottendeva il lavoro che porta alla stesura della nuova Convenzione è riassunto nel preambolo della Convenzione stessa. La Convenzione si inquadra nell'importanza della formazione superiore per l'avanzamento della conoscenza, e per la promozione della pace, della tolleranza e della reciproca comprensione. La mobilità accademica veniva vista come il modo per avere accesso alla grande ricchezza e diversità culturale dei paesi europei, e il riconoscimento dei titoli costituisce un elemento chiave per promuovere la mobilità accademica.

L'idea di equo riconoscimento è un aspetto chiave del diritto alla formazione, e una responsabilità della società, e questo si concretizza nella necessità trovare soluzioni comuni ai problemi pratici di riconoscimento nella Regione Europea, di migliorare le pratiche di riconoscimento, renderle più trasparenti e più adatte al contesto attuale della formazione superiore in Europa, e avere dei meccanismi permanenti per implementare la Convenzione (Convention on the Recognition of Qualifications Concerning Higher Education in the European Region, 1997b).

Il concetto stesso di riconoscimento era cambiato dalle prime convenzioni agli anni Novanta, passando dal concetto di equivalenza, in cui due titoli dovevano avere caratteristiche molto simili per essere riconosciuti (stessa durata e stessi contenuti) all'idea per cui bisognasse valutare solo il "prodotto finale", il suo livello e la qualità, le competenze e le conoscenze acquisite (Kaufmann, 1996).

Allo stesso modo, la dimensione politica data al riconoscimento era patrimonio del dibattito di quegli anni: il riconoscimento era considerato una pre-condizione per la mobilità, vista essa stessa non come obiettivo in sé, ma come strumento per costruire comprensione comune, cooperazione, e coesistenza pacifica (Kaufmann, 1996; Stenbäck, 1996).

Gli obiettivi specifici della Convenzione erano quelli di:

- consentire a chi aveva un titolo di scuola secondaria superiore di accedere alle università e agli altri istituti di formazione superiore degli altri paesi;
- facilitare i programmi di scambi accademici studenteschi garantendo il riconoscimento dei periodi e dei cicli di studio effettuati all'estero;
- utilizzare i titoli accademici nazionali finali per l'accesso al mercato del lavoro e delle professioni regolate in tutti i paesi o per proseguire gli studi a livello più avanzato;

- aumentare la quantità, la qualità e la trasparenza dell'informazione disponibile sui sistemi nazionali di formazione superiore, sulle istituzioni della formazione superiore e i loro programmi, sull'offerta formativa, sui titoli di studio anche attraverso lo sviluppo dei centri nazionali d'informazione sulla mobilità e il riconoscimento dei titoli e la diffusione di nuovi strumenti di certificazione come il 'supplemento al diploma'" (C. Finocchietti, 2003).

Questo insieme di visioni e di principi che sottendeva la Convenzione fu man mano codificato dai lavori preparatori. Nel gennaio 1992 venne nominato congiuntamente da Consiglio d'Europa e UNESCO un gruppo di esperti ad hoc, che si incontrò a Strasburgo nel febbraio 1994, e discusse un primo studio di fattibilità. Lo studio invitava a costruire la convenzione attorno a due principi cardine:

- principio di non discriminazione;
- la richiesta ai paesi membri di considerare equamente la sostanza di tutte le richieste di riconoscimento di titoli esteri.

Lo studio inoltre includeva già uno degli elementi che sarebbe diventato uno dei principi operativi della convenzione, e cioè che se un titolo dà accesso alla formazione superiore in un Paese, deve poter consentire l'accesso anche in un altro Paese, a meno che il Paese ricevente possa dimostrare una differenza sostanziale tra la qualifica estera e quella che nel proprio sistema consente l'accesso. Lo stesso principio di 'pari diritti' per la prosecuzione degli studi veniva applicato anche agli altri livelli accademici.

Vi erano una serie di questioni, come la necessità o meno di inserire una indicazione generale sugli esami di accesso alla formazione superiore, sulle qualifiche non tradizionali e sui titoli dei rifugiati, così come sulla possibilità di riconoscere il Baccalaureato Internazionale (IB) e i titoli congiunti, e l'eventuale o meno riferimento esplicito del numero chiuso, tema controverso, o almeno una indicazione del fatto che i paesi potevano porre delle restrizioni all'accesso. Infine, si faceva riferimento al fatto che i Paesi dovevano dare indicazioni sulle istituzioni di formazione superiore dei propri sistemi, compreso il riferimento al loro accreditamento/riconoscimento. Sono incluse delle indicazioni anche su alcuni meccanismi di implementazione, come un comitato tra i Paesi, la rete dei centri nazionali di informazioni sui titoli, e l'uso del *Diploma Supplement*. Un altro elemento di discussione fu la differenza tra accesso e ammissione (Bergan et al., 2025).

Lo studio di fattibilità venne poi approvato nel 1994 da Consiglio d'Europa (settembre) e UNESCO (maggio), e nell'ottobre dello stesso anno venne organizzata dalle due organizzazioni una conferenza a Malta con l'obiettivo di fornire indicazioni per la Convenzione.

La conferenza di Malta introdusse l'idea di equo riconoscimento come un diritto culturale, ribadendo il passaggio dal concetto di equivalenza a quello di riconoscimento, evidenziando i concetti di trasparenza e fiducia tra sistemi educativi, l'idea di un limite temporale entro il quale doveva essere data la decisione sul riconoscimento, e sottolineando il ruolo dei centri ENIC e degli strumenti e delle buone pratiche come per esempio il *Diploma Supplement* (Council of Europe, 1996).

Il testo poi venne sottoposto alle varie tappe sia di lavorazione, sia di approvazione formale delle sue organizzazioni. Tra i diversi passaggi, vi fu quello della consultazione con le organizzazioni non governative. Tra i punti segnalati come più critici e controversi nella consultazione vi era il tema del riconoscimento professionale, su cui sarebbe stato difficile trovare un consenso a livello paneuropeo, la definizione ed esplicitazione del concetto di 'differenza sostanziale', le indicazioni sul riconoscimento nei casi in cui al titolo doveva essere associato come requisito di accesso alla formazione superiore un esame specifico, e l'idea di aggiungere un articolo o indicazione sul riconoscimento dei titoli di Baccellierato internazionale (IB) e Baccellierato europeo (EB) (Uvalić-Trumbić & Bergan, 1996).

Il testo fu poi approvato alla conferenza Diplomatica tenutasi a Lisbona l'8-11 aprile del 1997, ed entrò in vigore il primo febbraio 1999 con la quinta ratifica, che fu della Lituania. Ad oggi i paesi parte della Convenzione sono 56[467], e la Convenzione ha avuto molti testi sussidiari e due attività di monitoraggio sull'implementazione (Council of Europe & UNESCO, 1997; ENIC-NARIC, 2024)

Nei primi anni di vita della Convenzione, sono soprattutto i centri ENIC a dare impulso all'implementazione, attraverso la redazione di raccomandazioni e testi sussidiari. Sarà solo 10-15 anni dopo che il Comitato della Convenzione, composto da un rappresentante per Paese parte della convenzione stessa, assumerà un ruolo più proattivo (Bergan et al., 2025).

[467] Aprile 2025.

Tabella 4. Tappe della preparazione della Convenzione di Lisbona[468]

Accordo per la Convenzione: Council of Europe/UNESCO, fine 1992
Studio di fattibilità, 1994 (con l'assistenza di un gruppo di esperti nominato *ad hoc*)
Elaborazione della Bozza delle Convenzione, 1994-1995 (con l'assistenza del gruppo di esperti nominato *ad hoc*)
Ottobre 1995: Consultazione scritta Comitato per la formazione superiore e Ricerca del Consiglio d'Europa Comitato regionale UNESCO Organizzazioni non governative
1996: Discussione Comitato per la formazione superiore e Ricerca del Consiglio d'Europa (marzo) Comitato regionale UNESCO (giugno)
Novembre 1996 Incontro di consultazione congiunto, L'Aia: Tutti i potenziali stati firmatari Ministri responsabili per la formazione superiore
Aprile 1997 Conferenza diplomatica per l'adozione della Convenzione

4 Convenzione di Lisbona: i contenuti

Il testo della Convenzione contiene nel preambolo i principi di fondo, a partire dal diritto allo studio; il valore della formazione superiore per l'educazione alla pace, la comprensione reciproca e la tolleranza, e la fiducia tra i paesi; il valore della diversità dei sistemi culturali ed educativi, e la mobilità come strumento per accedere e 'sfruttare' questa grande diversità;

[468] Fonte: "Why a new convention?", tra i documenti forniti ai delegati della riunione all'Aia (presente nell'archivio CIMEA: I. CONVENZIONI - STORIA CONVENZIONE DI LISBONA-1 JOINT CONVENTION L'AJA 11.1996), poi pubblicato in (Uvalić-Trumbić & Bergan, 1996).

il valore dell'autonomia delle istituzioni, e il valore del riconoscimento da un lato come parte del diritto all'educazione e dall'altro come condizione essenziale per la mobilità.

Dopo la sezione I sulle definizioni, e la II sulla 'Competenza delle autorità', la III sezione contiene i principi alla base del riconoscimento.

4.1 Principi di base relativi alla valutazione dei titoli di studio

La prima regola è che i possessori di un titolo di studio avranno accesso alla valutazione del loro titolo, e che tale valutazione dovrà essere effettuata solo sugli elementi del titolo di studio, guardando esclusivamente alle conoscenze e competenze acquisite, senza alcuna discriminazione legata a sesso, razza, colore, disabilità, lingua, religione, opinioni politiche, origini nazionali, etniche o sociali, appartenenza a minoranze nazionali, proprietà, nascita o altro stato civile, etc.

La seconda regola prevede che le procedure e i criteri impiegati per la valutazione dei titoli esteri per il loro riconoscimento debbano essere «trasparenti, coerenti e affidabili». Questo significa che «l'ente che riconosce il titolo estero deve dunque rendere noti i propri criteri di valutazione (trasparenza). Tali criteri devono essere certi e non discrezionali; devono cioè applicarsi ai richiedenti senza sensibili differenze di comportamento tra una istituzione e l'altra (coerenza). I criteri di valutazione devono infine essere fondati su princìpi validi e condivisi nella comunità scientifica internazionale, e seguire codici di buona pratica (affidabilità)» (C. Finocchietti, 2003).

La terza regola prevede che le decisioni vengano prese sulla base di adeguate informazioni, che in prima istanza devono essere fornite dal possessore del titolo 'in buona fede'. Fermo restando ciò, le istituzioni che hanno rilasciato il titolo hanno il dovere di fornire tutte le informazioni utili all'adeguata valutazione del titolo. L'onere della prova che il titolo non soddisfa i requisiti spetta all'istituzione ricevente, che deve fornire informazioni su possibili provvedimenti che il richiedente può adottare. I paesi hanno la responsabilità di fornire informazioni chiare e adeguate sul proprio sistema di formazione. Infine, viene introdotto il principio che la valutazione debba essere condotta in un lasso di tempo «ragionevole», e che, nel caso vi sia un diniego, il richiedente può appellarsi contro la decisione negativa.

Vi sono poi le tre sezioni che regolano rispettivamente il riconoscimento dei titoli che danno accesso alla formazione superiore, il riconoscimento dei periodi di studio all'estero, e il riconoscimento dei titoli accademici.

4.2 Riconoscimento dei titoli di studio che danno accesso alla formazione superiore

La quarta sezione, sul riconoscimento dei titoli che danno accesso alla formazione superiore, rispecchia la diversità dei sistemi educativi in termini di anni di scolarità, requisiti e restrizioni per l'accesso, diversità di struttura e diversificazione della formazione secondaria, di rapporto tra formazione generale e professionale.

La prima regola è che se un titolo dà accesso alla formazione superiore in un sistema, deve poter consentire l'accesso anche negli altri paesi, a meno che non venga dimostrata l'esistenza di una differenza sostanziale e comprovata tra i titoli.

La seconda regola è che se il titolo dà accesso solo ad alcuni percorsi o ad alcune istituzioni, il Paese ricevente può applicare delle limitazioni dando accesso a percorsi o istituzioni analoghi.

La terza regola è che se in un sistema vengono richiesti dei requisiti specifici per l'accesso ad alcuni percorsi, tali requisiti (o l'esistenza di requisiti valutati come analoghi) potranno essere chiesti anche per i titoli degli altri sistemi.

La quarta regola riguarda il caso in cui l'ammissione ad un determinato istituto di formazione superiore (numero chiuso) o ad un determinato corso di studio (ad esempio: medicina) sia limitata o selettiva. In questi casi i diplomi di scuola secondaria danno accesso all'insegnamento superiore solo se si superano ulteriori esami di ammissione, gli altri Paesi concederanno l'accesso solo se tali requisiti vengano soddisfatti (ovvero offrano un'alternativa per poterli soddisfare nell'ambito dei propri sistemi di istruzione).

La quinta norma prevede che a chi intende iscriversi a un percorso di formazione superiore possa essere chiesta una prova di conoscenza della lingua del Paese o della lingua in cui viene svolto il corso.

La sesta regola riguarda il riconoscimento dei titoli cosiddetti 'non-tradizionali' (ad esempio in alcuni sistemi si poteva accedere alla formazione superiore anche senza titolo finale di scuola secondaria ma superata una certa età anagrafica o in presenza di una determinata esperienza professionale). L'esistenza di tali modalità di accesso alla formazione superiore in un Paese non obbligava gli altri Paesi in cui tale modalità non esisteva a riconoscere tali requisiti.

La settima regola riguarda quella che era definita educazione transnazionale, cioè l'esistenza di scuole o istituzioni della formazione superiore appartenenti a un sistema educativo ma operanti in un altro. In questi casi il Paese ospitante può prevedere l'esistenza

di condizioni specifiche nella normativa nazionale o in accordi governativi bilaterali per consentire il riconoscimento dei titoli rilasciati sul proprio territorio.

4.3 Riconoscimento dei periodi di studio

Come si è visto nelle sezioni precedenti della tesi, erano molti i programmi europei che prevedevano la possibilità per gli studenti di trascorrere un periodo all'estero (Erasmus, Tempus, Nordplus, Ceepus). La quinta sezione è dedicata al riconoscimento di questi periodi svolti all'estero, sia nel caso gli studenti si muovano nel quadro di mobilità organizzate tra gli atenei, sia nel caso dei cosiddetti *free movers*. Anche in tale caso viene stabilito il principio che i cicli e i periodi di studio effettuati all'estero siano riconosciuti dall'ateneo di provenienza, a meno che non venga verificata una differenza sostanziale.

La convenzione inoltre prevede due condizioni che possono agevolare il riconoscimento: la prima è la firma di un accordo previo tra le due istituzioni, quella di origine e quella di destinazione dello studente (cosiddetto *learning agreement*). La seconda è che l'ateneo estero produca della documentazione che certifichi il fatto che lo studente ha soddisfatto i requisiti richiesti per il periodo di studio.

4.4 Riconoscimento dei titoli di studio della formazione superiore

La sesta sezione della Convenzione di Lisbona è quella che impegna i paesi a riconoscersi reciprocamente i titoli di studio. La convenzione si situa nel periodo precedente il Processo di Bologna, in un contesto in cui le differenze erano ancora rilevanti tra i paesi che «assoggettano al diritto nazionale i sistemi di istruzione e gli ordinamenti didattici, conferiscono valore legale ai propri titoli e ne elaborano un quadro di norme di protezione giuridica, e quei Paesi che adottano sistemi di accreditamento delle istituzioni, dei percorsi di studio e dei titoli, autogenerati dal corpo sociale» (C. Finocchietti, 2003).

Il riconoscimento è finalizzato all'accesso a studi di livello più avanzato o al dottorato di ricerca, alle stesse condizioni previste per i candidati in possesso di qualifiche nazionali, e all'uso del titolo accademico autorizzato nel Paese di origine, fermo restando la normativa del Paese ricevente. Inoltre, il riconoscimento può agevolare l'accesso al mercato del lavoro.

La valutazione del titolo accademico estero può essere effettuata in uno dei termini seguenti:

- parere ai fini dell'occupazione in generale;

- parere ad un istituto accademico ai fini dell'ammissione ai suoi programmi di studio;
- parere a qualunque altra autorità competente in materia di riconoscimento.

In analogia alla quarta sezione, vi sono due limitazioni al riconoscimento:

- la prima è l'esistenza di una comprovata differenza sostanziale tra la qualifica estera e la corrispondente qualifica nazionale[469];
- anche per i titoli accademici, viene inserito un articolo sull'educazione transnazionale: in analogia al precedente articolo, ogni Paese può stabilire che il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da atenei stranieri operanti nel suo territorio sia subordinato alle condizioni previste da una normativa nazionale specifica o da accordi governativi bilaterali.

4.5 Il riconoscimento dei titoli di studio dei rifugiati

L'articolo VII è dedicato al riconoscimento dei titoli dei rifugiati e di coloro che abbiano uno status giuridico assimilato. L'articolo prevede che ogni Paese adotti tutti i provvedimenti possibili e ragionevoli per elaborare procedure atte a valutare equamente ed efficacemente se i rifugiati soddisfano i requisiti per l'accesso all'istruzione superiore, a studi più avanzati o ad attività lavorative anche nei casi in cui i titoli di studio dichiarati non possano essere comprovati dai relativi documenti.

4.6 Informazione

Le due sezioni successive sono dedicate al tema centrale dell'informazione. La prima sezione è dedicata alle informazioni che ciascun Paese deve fornire sul proprio sistema educativo, e precisamente:

- la tipologia delle istituzioni della formazione superiore appartenenti al proprio ordinamento, corredato delle caratteristiche tipiche di ogni categoria di istituti;
- l'elenco delle istituzioni riconosciute (pubbliche o private) facenti parte del proprio sistema di formazione superiore, indicando la facoltà che hanno di rilasciare vari

[469] Sul concetto di differenza sostanziale e sulla sua implementazione si veda tra gli altri: CIMEA, "Substantial differences. A glimpse of theory, practice and guidelines", 2021; Bergan, S., Hunt S., "Developing attitudes to recognition: substantial differences in an age of globalization" (Council of Europe higher education series No.13), 2010.

tipi di titoli di studio e i requisiti per ottenere l'accesso a ciascun tipo di istituto o di programma;
- una descrizione dei programmi della formazione superiore;
- l'elenco degli istituti ubicati al di fuori del proprio territorio ma che fanno capo al proprio ordinamento nazionale.

Nel caso sia definito un sistema di valutazione formale degli istituti di formazione superiore e dei loro programmi, i paesi devono fornire informazioni sui metodi e sui risultati di tale valutazione, nonché degli standard di qualità specifici posseduti da ciascun istituto. Nel caso tale sistema non esista, i Paesi devono fornire informazioni sul riconoscimento delle qualifiche rilasciate nell'ambito del loro sistema nazionale.

La nona sezione è dedicata alle informazioni relative al riconoscimento, e ai Paesi parte della Convenzione viene chiesto di stabilire un sistema trasparente di descrizione completa dei titoli di studio, e di istituire o mantenere un centro nazionale di informazione sul riconoscimento dei titoli, dotato degli opportuni mezzi necessari all'assolvimento delle sue funzioni e che abbia il compito di:
- rendere più agevole l'accesso a informazioni autorevoli ed accurate sul sistema e i titoli di studio della formazione superiore;
- rendere più agevole l'accesso alle informazioni sui sistemi e i titoli di studio degli altri Paesi;
- fornire pareri o informazioni su questioni relative al riconoscimento e alla valutazione dei titoli di studio in conformità con le leggi e i regolamenti nazionali.

In questa sezione viene anche chiesto alle parti di promuovere l'uso del *Diploma Supplement*.

4.7 Meccanismi attuativi

La sezione X è dedicata ai meccanismi attuativi. L'implementazione viene affidata a:
- il Comitato della Convezione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea;
- la rete europea dei centri Nazionali di informazione sulla mobilità accademica ed il riconoscimento (rete ENIC).

Vengono poi date indicazioni sul ruolo del Comitato (che promuoverà l'applicazione della Convenzione e controllerà la sua attuazione, potrà adottare a maggioranza delle parti raccomandazioni, dichiarazioni, protocolli, e modelli di buone pratiche, previa consultazione con la rete ENIC) e sul ruolo della rete ENIC (che appoggerà e collaborerà all'attuazione pratica della Convenzione).

4.8 Implementazione in Italia

In Italia la ratifica della Convenzione di Lisbona è avvenuta con la Legge 148 del 2002[470]. In applicazione dell'Articolo IX.2 della Convenzione, l'Italia ha affidato al CIMEA - Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche, il compito di svolgere le attività di Centro nazionale di informazione sulle procedure di riconoscimento dei titoli vigenti in Italia, sul sistema italiano d'istruzione superiore e sui titoli presenti a livello nazionale (Council of Europe, 2024a).

Anche per l'Italia la ratifica della Convenzione di Lisbona ha rappresentato l'occasione per dare un quadro organico in materia di riconoscimento dei titoli di studio, che si affiancava a quello sul riconoscimento professionale nel quadro delle normative comunitarie in materia.

Nel nuovo quadro disegnato dalla Convenzione di Lisbona vengono progressivamente superate e abbandonate l'idea e la prassi di equipollenza, sostituite dal concetto di riconoscimento finalizzato, in linea con le tendenze europee. La competenza in materia di riconoscimento accademico è ricondotta alla competenza delle università. La legge di ratifica recita che «la competenza per il riconoscimento dei cicli e dei periodi di studio svolti all'estero e dei titoli di studio stranieri, ai fini dell'accesso all'istruzione superiore, del proseguimento degli studi universitari e del conseguimento dei titoli universitari italiani, è attribuita alle Università ed agli Istituti di istruzione universitaria, che la esercitano nell'ambito della loro autonomia e in conformità ai rispettivi ordinamenti, fatti salvi gli accordi bilaterali in materia» (art. 2). La legge di ratifica introduce anche il limite temporale entro il quale le istituzioni devono pronunciarsi sulle domande di riconoscimento, che viene definito di novanta giorni.

[470] Il testo della Convenzione di Lisbona in lingua inglese, corredato da una traduzione in lingua italiana, nonché la legge italiana di ratifica sono pubblicati nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 173 del 25 luglio 2002 (Ratifica Ed Esecuzione Della Convenzione Sul Riconoscimento Dei Titoli Di Studio Relativi All'insegnamento Superiore Nella Regione Europea, Fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e Norme Di Adeguamento Dell'ordinamento Interno., 2002).

La normativa di quegli anni provvederà a definire le modalità di implementazione dei vari articoli della Convenzione di Lisbona, come ad esempio le modalità per appellarsi alla decisione riguardante il mancato riconoscimento accademico, definite nell'art. 48 comma 3 del Decreto del presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394[471].

In applicazione dell'Articolo VI.5 della Convenzione, l'Italia ha regolato il riconoscimento dei titoli accademici rilasciati da atenei esteri operanti sul proprio territorio, subordinando la possibilità di accesso alle procedure di riconoscimento ad una procedura di accreditamento specifica dell'istituzione estera, secondo quanto stabilito dal Decreto 26 aprile 2004, n. 214[472].

Interessante è anche l'implementazione della normativa italiana sul riconoscimento dei titoli dei rifugiati, a partire dall'art. VII della Convenzione di Lisbona e dalla "Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (rifusione)"[473], trasposta in Italia con il Decreto Legislativo n. 18 del 21 febbraio 2014[474]. L'Italia, dunque, si era dotata degli strumenti normativi in materia di riconoscimento dei titoli dei rifugiati, ma l'implementazione era rimasta difficoltosa. Un cambiamento avvenne negli

[471] (Decreto del presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 'Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286', 1999)

[472] (Decreto 26 aprile 2004, n. 214 'Regolamento recante criteri e procedure per gli istituti stranieri di istruzione superiore che operano in Italia ai fini del riconoscimento del titolo di studio da essi rilasciato (attuazione dell'articolo 4 della legge 11 luglio 2002, n. 148)', 2004).

[473] (Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (rifusione), 2011)

[474] (Decreto Legislativo 21 febbraio 2014, n. 18 'attuazione della direttiva 2011/95/ue recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché' sul contenuto della protezione riconosciuta', 2014).

anni successivi al 2015, quando più di un milione di persone cercarono rifugio nei paesi europei attraverso le rotte del Mediterraneo[475].

[475] Per una ricostruzione dell'implementazione dell'art. VII in Italia e in Europa si veda tra gli altri Lantero L., Finocchietti C., *Recognising Refugee Qualifications for Access to Higher Education: A European Perspective*, in Saeed S. T., Zhang M., (eds), "Global Perspectives on the Difficulties and Opportunities Faced by Migrant and Refugee Students in Higher Education", IGI Global 2023.

CAPITOLO IX. POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE NELLO SPAZIO EUROPEO DELLA FORMAZIONE SUPERIORE: QUADRI DEI TITOLI, PROGRAMMI CONGIUNTI E RICONOSCIMENTO

Come già anticipato nei capitoli precedenti, il Processo di Bologna ha segnato un cambiamento nell'approccio alle politiche e alle pratiche di internazionalizzazione della formazione superiore sia a livello europeo che italiano. Di seguito vengono presentati due casi studio, strettamente collegati con il tema del riconoscimento, che costituiscono un esempio concreto dei processi di internazionalizzazione e cooperazione internazionale: il quadro dei titoli della formazione superiore e i titoli congiunti. Di entrambi ne viene ricostruita l'evoluzione attraverso la lettura dei comunicati ministeriali dello spazio europeo della formazione superiore.

1 Il Quadro dei titoli della formazione superiore: nascita ed evoluzione

Il 18 settembre 1988, in occasione del 900º anniversario dell'Università di Bologna, i rettori e i responsabili di 388 università europee firmano la *Magna Charta Universitatum*[476]. Tale documento considera fondamentali, per il futuro delle università europee[477], «i principi di libertà accademica e di autonomia istituzionale, alla base di una governance ottimale e dell'autoconsapevolezza accademica».

Con la Magna Charta, le università firmatarie si impegnano a incoraggiare, come nei primi anni della loro storia, «la mobilità di insegnanti e studenti e, più in generale, a favorire una politica volta al riconoscimento di titoli, di status, di esami svolti, e all'assegnazione di borse di studio»[478].

Dieci anni dopo, nel 1998, i Ministri responsabili dell'istruzione superiore di Francia, Germania, Italia e Regno Unito firmano a Parigi la Dichiarazione della Sorbona[479], una

[476] http://www.magna-charta.org/.

[477] http://www.magna-charta.org/magna-charta-universitatum.

[478] https://www.magna-charta.org/magna-charta-universitatum/mcu-1988.

[479] http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/1998_Sorbonne/61/2/1998_Sorbonne_Declaration_English_552612.pdf.

«dichiarazione congiunta sull'armonizzazione della struttura su cui si basa il sistema di istruzione superiore europeo». Uno degli assi portanti del documento è la necessità condivisa di avere un quadro comune che favorisca il processo di riconoscimento dei titoli e stimoli la mobilità:

> Un'area europea innovativa nell'ambito dell'apprendimento superiore deve essere in grado di offrire un'ampia gamma di prospettive, rispettando le diversità ma anche attuando continui sforzi per rimuovere barriere e sviluppare un Quadro comune per l'insegnamento e per l'apprendimento, con l'obiettivo di migliorare la mobilità e la cooperazione. Il riconoscimento internazionale e il potenziale attrattivo dei nostri sistemi di istruzione sono direttamente legati alla loro leggibilità esterna e interna. Da qui la necessità di sviluppare un sistema in cui due cicli principali, *undergraduate* e graduate, vengano riconosciuti nella comparazione e nel processo di equivalenza internazionali[480].

La dichiarazione della Sorbona, oltre a esprimere la necessità di un quadro comune dei titoli, descrive alcuni passi già intrapresi in questa direzione dalla "Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea" anche nota come "Convenzione di Lisbona sul Riconoscimento"[481] firmata nel 1997 nella capitale portoghese. «L'anno scorso, a Lisbona, è stata firmata una Convenzione per il riconoscimento dei titoli di studio universitari in ambito europeo. Essa stabilisce una serie di requisiti di base e riconosce che i singoli paesi europei possano impegnarsi in un programma congiunto ancora più dettagliato. Rimanendo fedeli a queste conclusioni, si può partire da esse per andare ben oltre»[482].

Dopo aver affrontato i risultati raggiunti, il documento delinea il percorso futuro, sottolineando che

> I governi continuano ad avere un ruolo significativo nell'incoraggiamento al riconoscimento delle conoscenze acquisite e al riconoscimento dei titoli. Ci aspettiamo che vengano promossi ulteriori accordi interuniversitari in merito. L'armonizzazione di un quadro comune di titoli e cicli può essere raggiunta attraverso il rafforzamento dell'esperienza già esistente, l'incremento di diplomi congiunti e di iniziative

[480] Ibid.

[481] https://www.coe.int/en/web/higher-education-and-research/lisbon-recognition-convention.

[482] Dichiarazione di Lisbona, cit.

> pilota, il consolidamento del dialogo con tutti i soggetti interessati[483].

Infine, la dichiarazione della Sorbona assume l'impegno «a incoraggiare la creazione di un quadro comune dei titoli che faciliti il processo di riconoscimento fuori dal Paese in cui il titolo è stato acquisito e che incentivi la mobilità e l'occupabilità degli studenti»[484].

Basandosi sui principi stabiliti nella Magna Charta e nella Dichiarazione della Sorbona, la Dichiarazione di Bologna[485] del 1999 prepara il terreno per lo sviluppo di questo processo.

> L'Europa della Conoscenza è ad oggi largamente riconosciuta come base insostituibile per la crescita sociale e umana e come componente indispensabile per consolidare e arricchire la cittadinanza europea, fornendo ai suoi cittadini le competenze necessarie per affrontare le sfide del nuovo millennio e per diffondere la consapevolezza dei valori condivisi e dell'appartenenza a uno spazio sociale e culturale comune. L'istruzione e la cooperazione educativa sono riconosciute come principi fondamentali per lo sviluppo e il rafforzamento di società più stabili, pacifiche e democratiche, tanto più alla luce della situazione attuale nel sud-est Europa[486].

La Dichiarazione di Bologna stabilisce sei obiettivi per la creazione dello Spazio Europeo della Formazione Superiore (EHEA). Il documento, firmato a Bologna nel 1999 dai ministri responsabili dell'istruzione superiore di ventinove Paesi, è considerato il fondamento del Processo di Bologna. I primi due obiettivi dichiarati sono:

> l'adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità, anche tramite l'implementazione del *Diploma Supplement*, e l'adozione di un sistema basato su due cicli principali, rispettivamente di primo e di secondo livello. L'accesso al secondo ciclo richiederà il completamento del primo ciclo di studi, di durata almeno triennale. Il titolo rilasciato al termine del primo ciclo sarà anche spendibile quale idonea qualificazione nel mercato del lavoro Europeo. Il

---

[483] Ibid.

[484] Ibid.

[485] http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/1999_Bologna_Declaration_English_553028.pdf.

[486] Ibid.

> secondo ciclo dovrebbe condurre ad un titolo di master e/o dottorato, come avviene in diversi Paesi Europei[487].

Gli altri quattro obiettivi contenuti nella dichiarazione sono: l'istituzione di un sistema di crediti – sul modello degli ECTS – quale mezzo per promuovere una più ampia e diffusa mobilità degli studenti; la promozione della mobilità mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione con particolare attenzione a studenti, insegnanti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo; la promozione della cooperazione europea per la valutazione di qualità con l'obiettivo di sviluppare criteri e metodologie comparabili; la promozione della necessaria dimensione europea dell'istruzione superiore. I sei obiettivi sono tra essi collegati e complementari. Nel documento, il concetto di quadro comune dei titoli si lega inevitabilmente alla mobilità, al riconoscimento, alla qualità e alla comparabilità dei titoli.

1.1 Tra Medioevo e storia contemporanea: il processo di Bologna come moderna forma di protezione degli studenti?

Approfondendo il legame tra quadro dei titoli e processo di riconoscimento, la Magna Charta sottolinea che oggi come nel Medioevo le università europee sostengono la mobilità degli studenti. Nel 1158, la *Authentica habita* o *Privilegium scholasticum*, di Federico Barbarossa, decretava i privilegi ed i diritti degli studenti delle università. Il privilegio aveva carattere generale, anche se probabilmente aveva lo *studium* di Bologna come riferimento, per poi espandersi al resto del territorio imperiale, in accordo con il concetto di pace affermato durante la seconda dieta di Roncaglia (il privilegio fu accordato probabilmente su suggerimento dei giuristi bolognesi consiglieri del sovrano).

Il privilegio garantisce innanzitutto la libertà di spostamento per motivi di studio, sia per gli studenti che per i docenti, particolarmente degni di protezione e difesa in virtù del fatto che il «mondo era illuminato dalla loro scienza». Il privilegio li proteggeva da qualsiasi tipo di offesa subita, nei lunghi e pericolosi viaggi che li portavano verso le loro sedi di studio[488].

---

[487] Dichiarazione di Bologna, https://www.cimea.it/Upload/Documenti/7384_2004-Il%20Processo%20di%20Bologna.%20Documenti%20ufficiali.pdf

[488] H. Koeppler. "Frederick Barbarossa and the Schools of Bologna." *The English Historical Review*, vol. 54, no. 216, 1939, p. 594; Kibre, Pearl. "Scholarly Privileges: Their Roman Origins and Medieval Expression." *The American Historical Review*, vol. 59, no. 3, 1954, p. 549.

La legge, valida *generali et in eternum* garantisce la protezione degli studenti anche in caso di condanna per dei crimini commessi in un'altra provincia. Federico Barbarossa, dunque, garantiva agli studenti universitari la protezione personale e li dichiarava liberi e indipendenti da qualsiasi potere politico[489]. L'*Authentica habita* mostra come, nel Medioevo, l'importanza dello studio e la figura dello studente cominciassero ad essere riconosciuti dalle istituzioni come bisognosi di tutela in vista dell'importanza del sapere e del contributo che esso apportava, e rappresenta un indicatore della crescente importanza dell'università nel periodo in cui si stava ancora formando come istituzione nelle sue caratteristiche amministrative, organizzative e formative.

Sin dall'inizio, il concetto di Università fu legato all'idea di mobilità e al principio che gli studenti internazionali dovessero essere protetti. I principi alla base del Processo di Bologna non sono lontani dal progetto originario da cui traggono ispirazione. Il processo di costruzione dell'EHEA, con un suo specifico quadro dei titoli per l'equo riconoscimento degli stessi, può essere considerato uno sforzo volto allo sviluppo di una moderna *Constitutio*, in grado di proteggere e garantire il diritto di studenti, laureati e professori a muoversi liberamente in Europa.

2 A vent'anni dal processo di Bologna: quadro delle qualifiche, titoli congiunti e riconoscimento nei comunicati ministeriali

I ministri responsabili dell'istruzione superiore dell'EHEA si sono incontrati due anni dopo la firma della Dichiarazione di Bologna. Da allora ci sono stati in tutto dieci incontri ministeriali, ognuno conclusosi con la firma di un comunicato congiunto. Prendendo in esame questi comunicati e osservandoli in prospettiva diacronica, si osserva l'evoluzione del concetto di quadro dei titoli e del processo di riconoscimento all'interno dell'EHEA, e del modo in cui la relazione tra questi due pilastri si sia strutturata nel tempo. Dall'altra parte, vedendo la storia delle reti ENIC e NARIC (cfr. cap. 6), si può vedere come il mondo del

[489] Verger J., *Le università del Medioevo*, Il Mulino, 1982, p. 72. Si veda anche la pagina web "La nascita dello Studio e del Comune. La storia dell'Università di Bologna nel XI e XII secolo" sulla pagina web dell'Università di Bologna: https://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/la-nostra-storia/nove-secoli-di-storia-1/la-nascita-dello-studio-e-del-comune-x-e-xii-secolo.

riconoscimento abbia supportato e contribuito alla definizione e all'implementazione dello spazio europeo della formazione superiore.

2.1 Conferenza interministeriale di Praga 2001

Il Comunicato di Praga[490] del 2001, firmato dai ministri dell'istruzione superiore di trentadue Paesi, ha riconosciuto i progressi compiuti nello sviluppo dei sei obiettivi fissati dalla Dichiarazione di Bologna. Nel Comunicato, in riferimento all'

> Adozione di un sistema di titoli facilmente leggibili e comparabili» i ministri "incoraggiano fortemente le università e le altre istituzioni di istruzione superiore a sfruttare appieno le legislazioni nazionali esistenti e gli strumenti europei mirati a facilitare il riconoscimento accademico e professionale di unità di corsi, titoli di percorsi di studio nei tre cicli e altre qualifiche, così da facilitare l'utilizzo efficace e semplificato da parte dei cittadini di titoli, competenze e abilità proprie all'interno dell'EHEA. Nello stesso documento, i ministri invitano le organizzazioni e le reti esistenti come quelle NARIC ed ENIC a promuovere, a livello istituzionale, nazionale ed europeo, un processo di riconoscimento dei titoli semplice, efficiente ed equo che rifletta la varietà dei titoli stessi[491].

Per quel che riguarda l'«adozione di un sistema basato su due cicli principali, *undergraduate* e *graduate*», i ministri notano con soddisfazione che «l'obiettivo è stato affrontato e discusso. Alcuni paesi hanno già adottato questo sistema, molti altri lo stanno prendendo in considerazione con grande interesse»[492]. Viene inoltre sottolineato nel documento il valore della diversità nei profili dei titoli:

> I titoli di laurea e master – o i titoli comparabili nei due cicli – possono essere ottenuti sia nelle università sia all'interno di altre istituzioni di istruzione superiore. I programmi che rilasciano un titolo possono, e dovrebbero, avere orientamenti e profili differenti per soddisfare una diversità di esigenze individuali, accademiche e del mercato del lavoro[493].

---

[490] "Towards the European Higher Education Area - Communiqué of the meeting of European Ministers in charge of Higher Education (Prague, 19 May 2001), http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/2001_Prague_Communique_English_553442.pdf.

[491] Ibid.

[492] Ibid.

[493] Ibid.

Il comunicato evidenzia anche il collegamento tra quadro dei titoli, *quality assurance* e riconoscimento dei titoli. Nella parte del documento dedicata alla «promozione della cooperazione europea nella *quality assurance*» i ministri riconoscono «il ruolo vitale che i sistemi di valutazione della qualità svolgono nell'assicurare elevati standard di qualità e nel facilitare la comparabilità dei titoli in tutta Europa. Essi incoraggiano inoltre una più stretta cooperazione tra le reti di riconoscimento e di valutazione della qualità, condizione fondamentale per la fiducia condivisa, la rilevanza, la mobilità, la compatibilità e l'attrattività dell'EHEA»[494]. Il comunicato fa in ultimo anche riferimento al ruolo dell'apprendimento permanente. Il comunicato indica nei «titoli congiunti riconosciuti, offerti in partnership da istituzioni di istruzione superiore di paesi differenti» uno strumento privilegiato per la promozione e il rafforzamento della dimensione europea dell'istruzione superiore. Gli stessi titoli congiunti sono indicati come uno dei temi prioritari per lo sviluppo dell'EHEA, su cui concentrare il lavoro dei paesi partecipanti e del Bologna Follow-up Group.

2.2 Conferenza interministeriale di Berlino 2003

Nel Comunicato di Berlino[495], firmato nel 2003 da trentatré Paesi, i ministri affermano di voler rafforzare i loro sforzi «per promuovere sistemi efficaci di valutazione della qualità, favorire il sistema basato sui due cicli e migliorare il sistema di riconoscimento dei titoli e dell'apprendimento pregresso». Nel paragrafo nominato «Struttura dei titoli: adozione di un sistema basato su due cicli principali» si afferma l'intenzione di implementare il sistema a due cicli entro il 2005, e l'incoraggiamento ai paesi ad «elaborare un quadro nazionale di riferimento per tutti i titoli comparabili e compatibili dei loro sistemi di istruzione superiore, il quale dovrebbe mirare a definire i titoli in termini di carico di lavoro, livello, risultati dell'apprendimento, competenze e profilo professionale. Essi, inoltre, si impegnano ad elaborare un quadro generale di riferimento per tutti i titoli esistenti nell'ambito dello Spazio

[494] Ibid. Cfr. cap. VI per vedere come la cooperazione tra le reti di riconoscimento e di valutazione di qualità sia stata implementata negli anni.

[495] "Realising the European Higher Education Area - Communiqué of the Conference of Ministers responsible for Higher Education (Berlin, 19 September 2003)"http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/2003_Berlin_Communique_English_577284.pdf.

Europeo dell'Istruzione Superiore»[496]. Il Comunicato fa inoltre riferimento al valore della pluralità dei profili, in continuità con il comunicato di Praga[497]. I ministri invitano il Bologna Follow-Up Group (BFUG)[498] a «esplorare se e come i corsi di istruzione superiore di breve durata possano rientrare nel primo livello all'interno di un quadro dei titoli dell'EHEA»[499]. Il Comunicato pone molta enfasi anche sull'importanza della ricerca come parte integrante della formazione superiore e strettamente legata all'affermarsi della società della conoscenza, e sul ruolo del dottorato di ricerca, che sarà formalizzato come terzo ciclo del processo di Bologna (Cappa, 2009).

Nel paragrafo dedicato al «Riconoscimento dei titoli: adozione di un sistema di titoli facilmente leggibili e comparabili», è inserito un invito esplicito a ratificare la Convenzione di Lisbona: «I ministri sottolineano l'importanza della Convenzione di Lisbona che dovrebbe essere ratificata da tutti i Paesi partecipanti al Processo di Bologna, e invitano le reti ENIC e NARIC, insieme alle autorità nazionali competenti, a promuovere l'attuazione della Convenzione»[500]. Inoltre, ogni studente laureato a partire dal 2005 «dovrebbe ricevere automaticamente e gratuitamente il *Diploma Supplement* rilasciato in una delle lingua ufficiali europee di ampia diffusione»[501]. Nel documento, i titoli congiunti sono considerati strumenti utili per promuovere la dimensione europea dell'istruzione superiore: si esprime infatti l'impegno al riconoscimento di tali titoli e quello di garantire la qualità dei curricula integrati per i quali vengono rilasciati titoli congiunti. Il Comunicato di Berlino fa per la prima volta riferimento al riconoscimento dell'apprendimento pregresso, con l'intento di promuovere l'apprendimento permanente. Il documento dà anche inizio all'implementazione di un sistema di *quality assurance*, del sistema a due cicli, del riconoscimento dei titoli e dell'apprendimento pregresso.

---

[496] Ibid.

[497] Ibid.

[498] "Il Bologna Follow-Up Group (BFUG) supervisiona il Processo di Bologna nel tempo che intercorre tra i meeting ministeriali". Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore – EHEA, "The Bologna Follow-Up Group": https://ehea.info/page-the-bologna-follow-up-group (ultima consultazione: 09/07/2024).

[499] http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/2003_Berlin_Communique_English_577284.pdf

[500] Ibid.

[501] Ibid.

Il Comunicato segnala la rapida crescita di rilevanza del tema dei corsi e dei titoli congiunti. I corsi congiunti basati su una significativa mobilità internazionale e su adeguata diversità linguistica sono indicati come strumento di costruzione dell'identità e della cittadinanza europea e condizioni per assicurare l'occupabilità dei formati. Segnalando le iniziative messe in atto dalle istituzioni di istruzione superiore di molti paesi europei per promuovere lo sviluppo di programmi di studio integrati e di titoli congiunti, i ministri indicano come strategiche le azioni da compiere a livello nazionale per la rimozione degli ostacoli allo sviluppo e al riconoscimento dei titoli congiunti, e le misure per la valutazione della qualità dei corsi congiunti.

Le prese di posizione dei ministri si basano sulle conclusioni del Rapporto periodico del BFUG[502], che vede per la prima volta uno specifico paragrafo dedicato al tema dello sviluppo dei titoli congiunti, centrato sia sulle condizioni di sistema che sugli aspetti operativi della progettazione e implementazione di corsi congiunti. A livello dei sistemi nazionali di istruzione superiore l'accento è posto sui temi del contrasto agli ostacoli legati al rilascio e al riconoscimento dei titoli congiunti. A livello delle iniziative delle istituzioni, sono indicati i criteri che devono costituire il denominatore comune per i titoli congiunti europei, ed è dichiarata la centralità della valutazione della qualità nella progettazione e realizzazione di corsi congiunti.

2.3 Conferenza interministeriale di Bergen 2005

Nel 2005, in Norvegia, quarantacinque Paesi europei firmano un nuovo Comunicato. Il Comunicato di Bergen[503] prende atto dei «progressi sostanziali» compiuti nei tre settori prioritari: il sistema dei titoli, la valutazione di qualità, il riconoscimento dei titoli e dell'apprendimento pregresso. Il Comunicato sottolinea la necessità di una maggiore condivisione delle competenze per costruire capacità a livello istituzionale e governativo atte a garantire che i progressi procedano di pari passo in tutti i Paesi coinvolti. Per quanto riguarda il sistema dei titoli, i paesi membri del Processo di Bologna «adottano il quadro generale di

[502]"Bologna Process between Prague and Berlin - BFUG Report to the Ministers of Education of the signatory countries, Berlin September 2003"; http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2003_Berlin/20/6/2003_Berlin_BFUG_Report_576206.pdf.

[503]http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/2005_Bergen_Communique_english_580520.pdf.

riferimento per i titoli accademici, che prevede tre cicli (inclusa, nei contesti nazionali, la possibilità di titoli intermedi)». Ciascun ciclo si basa su risultati di apprendimento e su determinate competenze, e i primi due cicli su uno specifico ammontare di crediti. Il documento aggiunge anche l'impegno dei ministri a «elaborare quadri nazionali dei titoli compatibili con il quadro generale di riferimento per i titoli accademici entro il 2010, e ad avviare i lavori in merito entro il 2007»[504]. Il Comunicato di Bergen fa inoltre riferimento, per la prima volta, alla necessità di «garantire la complementarità tra il quadro generale di riferimento per i titoli accademici e il più ampio quadro, peraltro già proposto, dei titoli relativi all'apprendimento permanente, comprendendo in esso sia i titoli derivanti da un percorso formativo generale che quelli legati a contesti di formazione e percorsi professionalizzanti attualmente in essere sia in ambito UE che all'interno dei Paesi partecipanti»[505]. Con il comunicato di Bergen il dottorato trova la sua formalizzazione come terzo ciclo del Processo di Bologna, dopo la presentazione dei 10 punti per il dottorato discussi a Salisburgo dal 3 al 5 febbraio 2005 nell'ambito del *Seminar on Doctoral Programmes for the European Knowledge Society*. Il primo principio fondamentale afferma che la componente centrale del dottorato è l'avanzamento della conoscenza attraverso ricerca originale, ma allo stesso tempo il dottorato deve intercettare i bisogni di un mercato del lavoro che è più ampio dell'accademia. Gli altri principi fanno poi riferimento, tra l'altro, alla necessità di considerare i candidati dottorali come giovani ricercatori, al ruolo della mobilità e dell'innovazione, nonché al nodo delle risorse. Viene inoltre indicata la durata dei percorsi dottorali, che dovrebbe attestarsi sui 3-4 anni (EHEA, 2005)[506].

Nel paragrafo riguardante il "Riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio", si fa riferimento alla necessità di ratificare la convenzione di Lisbona per i Paesi che non l'hanno ancora fatto, all'impegno a garantire la piena attuazione dei suoi principi e a incorporarli nella legislazione nazionale. È qui messo in rilievo il ruolo delle reti ENIC e NARIC, e l'auspicabile impegno a «elaborare piani d'azione nazionali per migliorare la qualità del

[504] Ibid.

[505] Ibid.

[506] Per una lettura critica del dottorato di ricerca nell'ambito dello spazio europeo della formazione superiore, si veda in particolare Cappa, C. (2016). *Il dottorato di ricerca nello spazio europeo. Quale conoscenza per la società di oggi e di domani?* Roma, Anicia. [ISBN 9788867092925].

processo di riconoscimento delle qualifiche estere»[507]. «Lo sviluppo dei singoli quadri nazionali e di un più generale quadro europeo dei titoli accademici è, a nostro avviso, un'opportunità per radicare ancor più profondamente la formazione permanente in seno all'istruzione superiore». Il Comunicato di Bergen esprime inoltre «approvazione ai testi sussidiari alla Convenzione di Lisbona e invita tutte le autorità nazionali e gli altri soggetti interessati a riconoscere i titoli congiunti rilasciati da due o più paesi nell'EHEA»[508]. In particolare, sul collegamento tra quadro dei titoli e riconoscimento, la parte finale del paragrafo afferma che: «lo sviluppo di quadri dei titoli al livello nazionale e al livello europeo è un'opportunità per lo sviluppo dell'apprendimento permanente nell'istruzione superiore. Lavoreremo con le istituzioni di formazione superiore e con gli altri organismi del settore per promuovere il riconoscimento dei periodi di apprendimento pregresso, includendo, laddove possibile, l'apprendimento non-formale e informale nell'accesso ai programmi di istruzione superiore e quale loro elemento costitutivo»[509].

In vista della successiva conferenza ministeriale e nell'ambito del monitoraggio dei progressi da raggiungere, il testo auspica «l'attuazione dei quadri nazionali relativi ai titoli di studio; il conferimento e riconoscimento di titoli congiunti, anche a livello di istruzione superiore; la creazione di opportunità per percorsi di formazione superiore flessibili che comprendano, tra l'altro, le procedure per il riconoscimento dell'apprendimento pregresso»[510].

Nella parte finale del Comunicato, si fa nuovamente riferimento al fatto che il quadro generale dei titoli, la valutazione di qualità e il riconoscimento sono i tre obiettivi principali dell'EHEA:

> Lo Spazio Europeo della Formazione Superiore è strutturato in tre cicli e ogni livello ha la funzione di preparare lo studente per il mercato del lavoro, per l'ulteriore sviluppo delle proprie competenze e per la cittadinanza attiva. Ulteriori obiettivi fondamentali da raggiungere sono: lo sviluppo del quadro generale di riferimento per i titoli accademici, l'attuazione di una serie di standard e direttive condivise a livello europeo in

[507] Cfr. Cap sulla storia della rete NARIC per vedere il lavoro svolto sui piani nazionali di azione.

[508] Ibid.

[509] Ibid.

[510] Ibid.

materia di valutazione della qualità e del riconoscimento dei titoli e dell'apprendimento pregresso[511].

Il comunicato contiene inoltre un'esplicita raccomandazione alle autorità nazionali per il riconoscimento dei titoli congiunti rilasciati in due o più paesi EHEA. Il monitoraggio dei progressi nel campo del rilascio e del riconoscimento di titoli congiunti è indicato come una priorità del piano di lavoro da realizzare negli anni successivi. In aggiunta al riferimento ai primi due cicli dell'istruzione superiore, il Comunicato finale dei ministri cita per la prima volta anche i programmi e i titoli congiunti nel terzo ciclo di studi dottorali.

Le prese di posizione contenute nel Comunicato finale accolgono le conclusioni del Rapporto periodico del BFUG[512], che pone uno dei suoi focus sul riconoscimento dei titoli congiunti, in conseguenza dell'adozione (giugno 2004) della "*Recommendation on the recognition of Joint Degrees*" come testo sussidiario della Convenzione di Lisbona. Immediatamente prima di tale adozione, un seminario di *follow-up* sui titoli congiunti (Stoccolma 2004)[513] aveva segnalato come pochi diplomi congiunti fossero rilasciati agli studenti a fronte dei molti programmi congiunti in attività, a causa dell'assenza di indicazioni normative nazionali (*legal provision*) adeguate e specifiche per il rilascio di titoli congiunti. Sintetizzando gli elementi fondamentali della raccomandazione sul riconoscimento dei titoli congiunti, il rapporto contiene l'invito del BFUG ai ministri e alle autorità nazionali dei paesi EHEA inadempienti a ratificare la Convenzione, inclusa la raccomandazione sul riconoscimento dei titoli congiunti.

2.4 Conferenza interministeriale di Londra 2007

Il Comunicato di Londra[514], firmato nel 2007 da quarantasei Paesi, riconosce ancora una volta i progressi compiuti nell'ambito del processo di Bologna, ma sottolinea anche le sfide

---

[511] Ibid.

[512] "From Berlin to Bergen - General Report of the Bologna Follow-up Group to the Conference of European Ministers Responsible for Higher Education (Bergen, 19-20 May 2005) http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2005_Bergen/37/9/2005_Bergen_BFUG_Report_577379.pdf.

[513] https://www.ehea.info/cid102002/joint-degrees-stockholm-2004.html.

[514] "Towards the European Higher Education Area: responding to challenges in a globalised world (London, 18 May 2007)", http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/2007_London_Communique_English_588697.pdf.

esistenti, come per esempio gli ostacoli alla mobilità e le relative questioni sul riconoscimento. Per questo motivo, i ministri si sono impegnati a livello nazionale a «utilizzare pienamente gli strumenti e le procedure di riconoscimento già concordate, e a trovare ulteriori incentivi per favorire la mobilità dei docenti e degli studenti»[515].

Lo stesso approccio è stato adottato per la struttura dei titoli di studio, riconoscendo i buoni progressi compiuti finora ma anche la necessità di concentrare gli sforzi sulla «rimozione degli ostacoli all'accesso e alla progressione fra i cicli, e su una adeguata applicazione del Sistema europeo di trasferimento e accumulazione dei crediti (ECTS) comprendente i risultati di apprendimento e il carico di lavoro»[516].

L'incipit del paragrafo dedicato al riconoscimento mette in evidenza il ruolo di quest'ultimo all'interno dell'EHEA, a dieci anni dall'adozione della Convenzione di Lisbona:

> L'equo riconoscimento dei titoli di istruzione superiore, dei periodi di studio e dell'apprendimento pregresso, incluso l'apprendimento informale e non-formale, sono elementi costitutivi dell'EHEA, sia a livello europeo che globale. Titoli accademici di facile comprensione e comparazione e informazioni accessibili sui sistemi educativi e sui quadri nazionali delle qualifiche costituiscono altrettanti prerequisiti per garantire la mobilità dei cittadini ed una duratura capacità di attrazione e competizione dell'EHEA[517].

Il Comunicato chiede ai Paesi di ratificare la Convenzione di Lisbona in via prioritaria. Inoltre, esso riconosce i progressi compiuti «nell'applicazione della Convenzione di Lisbona, del sistema ECTS e del *Diploma Supplement*, sebbene la gamma di approcci nazionali e istituzionali al riconoscimento richieda di dare maggiore coerenza ai vari approcci adottati sia a livello nazionale che dalle singole istituzioni. Allo scopo di migliorare le prassi di riconoscimento, chiediamo pertanto al Bologna Follow-Up Group (BFUG) di far sì che le reti ENIC e NARIC analizzino i nostri piani di azione e diffondano buone pratiche»[518].

Facendo seguito agli impegni assunti a Bergen, il comunicato di Londra dedica un paragrafo ai quadri dei titoli visti, da una parte, come «strumenti importanti per ottenere trasparenza e comparabilità all'interno dell'EHEA e per facilitare la mobilità degli studenti

---

[515] Ibid.

[516] Ibid.

[517] Ibid.

[518] Ibid.

entro e fra i sistemi di istruzione superiore»[519] e, dall'altra, come «mezzo per aiutare le istituzioni di istruzione superiore a progettare moduli e corsi di studio basati sui risultati di apprendimento attesi strutturati in crediti, nonché a facilitare il riconoscimento dei titoli e di tutte le forme di apprendimento pregresso»[520].

A Londra, i ministri si impegnano a «realizzare compiutamente entro il 2010 tali quadri nazionali, certificati rispetto al Quadro generale dei titoli dell'EHEA[521]. Essendo questo un compito impegnativo, chiediamo al Consiglio d'Europa di agevolare la condivisione di esperienze nell'elaborazione dei quadri nazionali dei titoli.» Il testo esprime soddisfazione per il fatto che «i quadri nazionali dei titoli compatibili con il quadro generale delle qualifiche dell'EHEA saranno anche compatibili con la proposta della Commissione europea relativa al Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (*European Qualifications Framework for Lifelong Learning*)»[522]. Alla fine dello stesso paragrafo, i ministri definiscono «il Quadro generale dei titoli dell'EHEA – su cui si era già raggiunto pieno accordo a Bergen – un fattore di primaria importanza per promuovere l'istruzione superiore europea in un contesto globale»[523].

La parte successiva del testo è dedicata all'apprendimento permanente: per favorirlo, i Paesi sono invitati a introdurre in maniera più sistematica percorsi di apprendimento flessibili. Il riconoscimento dell'apprendimento pregresso e la valutazione dei crediti sono procedure che si stanno sviluppando solo in un ridotto numero di Paesi dell'EHEA: i ministri «invitano il BFUG a sviluppare proposte per migliorare il riconoscimento dell'apprendimento pregresso» lavorando in collaborazione con le reti ENIC e NARIC.

Nel Comunicato è anche presente un paragrafo intitolato "Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore in un contesto globale", dove il processo di riconoscimento è descritto come una priorità: «Chiediamo alle istituzioni di istruzione superiore, i centri ENIC e NARIC e le altre autorità competenti in materia di riconoscimento all'interno dell'EHEA, di valutare i titoli provenienti da altre parti del mondo con la stessa apertura mentale con cui auspicherebbero

[519] Ibid.

[520] Ibid.

[521] Ibid.

[522] Ibid.

[523] Ibid.

che venissero valutati altrove i titoli europei, e di fondare tale riconoscimento sui principi della Convenzione di Lisbona»[524].

Il comunicato segnala a riguardo il permanere di ostacoli, nonostante gli evidenti progressi registrati. Una crescita significativa del numero di corsi congiunti (e, inoltre, la creazione di programmi di studio flessibili) è indicata come un indicatore privilegiato del raggiungimento di tali obiettivi.

Il Rapporto periodico del BFUG[525] ha dedicato anche in quest'edizione uno specifico paragrafo al tema dei corsi e titoli congiunti[526]. I corsi congiunti sono indicati come un passo concreto per il processo di costruzione dal basso dell'EHEA. Viene sottolineata l'utilità di elaborare una lista di *good criteria* ed è fatto un richiamo ai paesi che non prevedono il rilascio di titoli congiunti, affinché il tema sia almeno citato esplicitamente nella legislazione nazionale, richiamando anche gli standard nazionali e i principi europei della valutazione della qualità. I contenuti del Rapporto del BFUG accolgono le conclusioni delle analisi di scenario illustrate nel Rapporto di stocktaking elaborato in vista della Conferenza di Londra[527]. Il Rapporto rileva come quasi tutti i paesi incoraggino (o almeno non ostacolino) le istituzioni di istruzione superiore a rilasciare titoli congiunti con istituzioni di altri paesi, e come molti paesi abbiano rivisto e modificato le proprie legislazioni nazionali per rendere possibile l'istituzione e il riconoscimento di titoli congiunti. Anche se tale circostanza non fornisce indicazioni precise sul reale livello di attuazione degli strumenti per il rilascio e il riconoscimento di titoli congiunti in ciascun Paese, essa è un buon esempio di come il Processo di Bologna possa indirizzare le politiche e le pratiche nazionali.

---

[524] Ibid.

[525] Bergen to London 2007. Secretariat Report on the Bologna Work Programme 2005-2007; http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2007_London/09/3/2007_London_BFUG-Secretariat_Report_581093.pdf.

[526] I contenuti del Rapporto BFUG si basano sugli esiti del Seminario "Joint Degrees - A Hallmark of the European Higher Education Area? (Berlin, 21-22 September 2006)"; https://ehea.info/media.ehea.info/file/20061012-13_Helsinki/04/0/BFUG9_8a_JointDegreesSeminar_Berlin2006_DraftConclusions_585040.pdf.

[527] Bologna Process Stocktaking Report 2007. Report from a working group appointed by the Bologna Follow-up Group to the Ministerial Conference in London, May 2007; https://www.ehea.info/media.ehea.info/file/WG_Stocktaking/16/7/Stocktaking_report2007_581167.pdf. I rapporti di Stocktaking sono stati episodicamente prodotti in vista di alcune Conferenze ministeriali e in seguito sostituiti da altre metodologie di monitoraggio.

2.5 Conferenza interministeriale di Lovanio 2009

Il Comunicato di Lovanio[528] del 2009, firmato dai ministri responsabili dell'istruzione superiore di quarantasei Paesi dopo dieci anni di implementazione del processo di Bologna, ha dato l'opportunità di guardare ai risultati ottenuti dal consolidamento di tale processo. Il testo riconosce che

> Il Processo di Bologna sta creando una maggiore compatibilità e comparabilità dei sistemi di istruzione superiore europei, sta facilitando la mobilità degli studenti e sta rendendo più agevole la capacità delle istituzioni di attrarre studenti, ricercatori, docenti da altri continenti. Inoltre, l'istruzione superiore ha intrapreso un percorso di modernizzazione, che si realizza attraverso l'adozione di una struttura a tre cicli – inclusiva in alcuni contesti nazionali di un ciclo breve collegato al primo ciclo –, l'adozione degli Standard e Linee Guida europei per la valutazione di qualità, la creazione di un Registro europeo per le agenzie di valutazione della qualità e, infine, l'attuazione di quadri nazionali dei titoli compatibili con il più ampio Quadro dei Titoli dell'EHEA, basato sui risultati di apprendimento e sul carico di lavoro. Il Processo di Bologna, infine, ha promosso l'utilizzazione del *Diploma Supplement* e del Sistema Europeo di Trasferimento e Accumulazione dei Crediti (ECTS) che ha ulteriormente incentivato la trasparenza e il processo di riconoscimento dei titoli.[529]

Il testo elenca inoltre le priorità per il futuro: l'apprendimento permanente, l'approccio centrato sullo studente, la mobilità: tutti risultati da raggiungere tramite l'utilizzo dei quadri dei titoli e del riconoscimento dei titoli. In particolare, per quanto riguarda l'apprendimento permanente, viene sottolineata la necessità di riconoscere l'apprendimento pregresso: «le politiche per l'apprendimento permanente dovranno includere anche i principi e le procedure per un riconoscimento dell'apprendimento pregresso che sia fondato sui risultati di apprendimento ottenuti e che prescinda dai percorsi – formali, non formali, informali –

---

[528] "The Bologna Process 2020 - The European Higher Education Area in the new decade. Communiqué of the Conference of European Ministers Responsible for Higher Education (Leuven / Louvain-la-Neuve, 28-29 April 2009)", http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/Leuven_Louvain_la_Neuve_Communique_April_2009_595061.pdf.

[529] Ibid.

attraverso i quali le conoscenze, le abilità e le competenze sono state acquisite»[530]. Il comunicato sottolinea inoltre il ruolo dei quadri dei titoli a questo riguardo – «Lo sviluppo dei quadri nazionali dei titoli è un passo importante verso l'attuazione dell'apprendimento permanente» – e fa riferimento anche al fatto che «le qualifiche intermedie del primo ciclo possono essere uno strumento per ampliare l'accesso all'istruzione superiore»[531].

Il comunicato cita anche il tema dei corsi e dei titoli congiunti in riferimento alle politiche e alle pratiche della mobilità internazionale. Si afferma che corsi e titoli congiunti devono diventare una pratica comune e che, al pari di tutte le forme di mobilità, la loro realizzazione deve potersi valere di misure concrete relative al supporto finanziario, al riconoscimento, all'utilizzo delle infrastrutture disponibili, al rilascio dei visti d'ingresso e dei permessi di lavoro.

2.6 Incontro di Vienna e Budapest 2010

Nel 2010 i ministri si incontrano nuovamente per la conferenza dell'anniversario di Bologna, ospitata congiuntamente da Austria e Ungheria a Budapest e Vienna, che vede il varo formale dell'EHEA. Con la Dichiarazione di Budapest-Vienna[532], i ministri responsabili dell'istruzione superiore di quarantasette Paesi confermano l'agenda fissata nel Comunicato di Leuven/ Louvain-la-Neuve per il decennio seguente, e chiedono al BFUG di «proporre misure atte a facilitare la piena e coerente attuazione, soprattutto a livello nazionale e delle istituzioni, dei principi e delle azioni concordate per l'EHEA, sviluppando, tra l'altro, nuove metodologie di lavoro come l'apprendimento tra pari, le visite studio ed altre attività di condivisione delle informazioni»[533].

2.7 Conferenza interministeriale di Bucarest 2012

Il Comunicato di Bucarest[534], firmato nel 2012 da quarantasette Paesi, riconosce i progressi compiuti dal Processo di Bologna e auspica ulteriori sforzi in merito: «Ci impegneremo per

---

[530] Ibid.

[531] Ibid.

[532] http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/Budapest_Vienna_Declaration_598640.pdf.

[533] Ibid.

[534] "EHEA Ministerial Conference, Bucharest 26-27 April 2012. Making the Most of Our Potential: Consolidating the European Higher Education Area - Bucharest Communiqué", http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/Bucharest_Communique_2012_610673.pdf.

una maggiore coerenza tra le nostre politiche, soprattutto nel portare a termine la transizione verso il sistema dei tre cicli, nell'uso dei crediti ECTS, nel rilascio del *Diploma Supplement*, nel miglioramento della valutazione di qualità e dell'implementazione dei quadri delle qualifiche, compresa la definizione e la valutazione dei risultati di apprendimento»[535].

Il testo fa riferimento al ruolo dei risultati di apprendimento:

> Per consolidare l'EHEA, occorre la piena attuazione dei risultati di apprendimento. Lo sviluppo, la comprensione e l'utilizzazione pratica dei risultati di apprendimento sono fondamentali per il successo del sistema ECTS, del *Diploma Supplement*, del riconoscimento, dei quadri dei titoli e valutazione di qualità - che sono tutti interdipendenti tra loro. Chiediamo alle istituzioni di creare delle migliori corrispondenze tra crediti formativi e risultati di apprendimento e tra crediti formativi e carico di lavoro dello studente, e di includere i risultati di apprendimento nelle procedure di verifica del profitto[536].

Il comunicato si sofferma inoltre sui quadri dei titoli: «Accogliamo con favore i progressi nella costruzione dei quadri dei titoli, che migliorano la trasparenza e che permettono ai sistemi di istruzione superiore di essere più aperti e flessibili. Riconosciamo che la piena realizzazione dei quadri dei titoli può essere, nella pratica, più impegnativa di quanto sia stata l'elaborazione della struttura»[537]. I ministri incoraggiano poi i Paesi che non hanno ancora concluso il processo a finalizzare i quadri dei titoli nazionali e ad autocertificare la compatibilità con il quadro delle qualifiche dell'EHEA (QF-EHEA) entro la fine del 2012.

Il legame tra quadro dei titoli e riconoscimento viene anche qui ribadito, e vengono introdotte nuove indicazioni sulla corrispondenza tra i cicli QF-EHEA e il livello del Quadro europeo delle qualifiche (EQF) e sulle qualifiche di ciclo breve:

> Una interpretazione condivisa dei livelli dei due quadri dei titoli in vigore è essenziale per il riconoscimento sia per scopi accademici che professionali. I diplomi di scuola secondaria superiore che danno accesso all'istruzione superiore verranno collocati al livello 4 del Quadro europeo delle qualifiche (EQF), o a livelli equivalenti per i paesi non vincolati dall'EQF, ove tali titoli vengano inclusi nei Quadri nazionali. Ci impegniamo inoltre a rapportare i titoli di primo, secondo e

[535] Ibid.

[536] Ibid.

[537] Ibid.

> terzo ciclo rispettivamente ai livelli 6, 7 e 8 dell'EQF o a livelli equivalenti per i paesi non vincolati dall'EQF. Cercheremo soluzioni che consentano al Quadro dei titoli dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (QF-EHEA) di tener conto dei titoli a ciclo breve (EQF livello 5) e incoraggeremo i paesi ad utilizzare il QF-EHEA per far riferimento a questi titoli nei contesti nazionali in cui esistono. Chiediamo al Consiglio d'Europa e alla Commissione Europea di continuare a coordinare gli sforzi per rendere i rispettivi quadri dei titoli ben funzionanti nella pratica[538].

Il Comunicato fa per la prima volta riferimento al concetto di riconoscimento automatico:

> Siamo determinati a rimuovere gli ostacoli ancora esistenti che impediscono il corretto ed effettivo riconoscimento e siamo intenzionati a lavorare insieme per il riconoscimento automatico dei titoli accademici comparabili come obiettivo a lungo termine dell'EHEA, basandoci sugli strumenti del Processo di Bologna[539]. Ci impegniamo pertanto a rivedere la nostra legislazione nazionale affinché sia conforme alla Convenzione di Lisbona. Accogliamo con favore *l'European Area Recognition Manual* (EAR) e raccomandiamo di usarlo come insieme di linee guida per il riconoscimento dei titoli stranieri e come compendio di buone prassi. Incoraggiamo le istituzioni di istruzione superiore e le agenzie per la valutazione di qualità a valutare le procedure istituzionali di riconoscimento nel processo di *quality assurance* esterno e interno[540].

Nell'ultima parte del documento, dedicata alla «Definizione delle priorità per il 2012-2015», molti punti sono stati ribaditi sotto forma di impegni: garantire che l'implementazione dei quadri delle qualifiche, dell'ECTS e del *Diploma Supplement* sia basata sui risultati dell'apprendimento; invitare i Paesi che ancora non lo hanno fatto a finalizzare l'attuazione dei quadri dei titoli nazionali compatibili con il QF-EHEA; rivedere le legislazioni nazionali per conformarle pienamente alla Convenzione di Lisbona; promuovere l'uso dell'EAR Manual per promuovere le pratiche di riconoscimento; impegnarsi a garantire che i quadri dei titoli funzionino nella pratica, sottolineando il collegamento tra risultati di apprendimento e ottenimento di un titolo a ciclo breve; sostenere il lavoro di un gruppo di Paesi che, in modo esplorativo, analizzino le modalità per l'implementazione del riconoscimento accademico

[538] Ibid.

[539] Ibid.

[540] Bucharest communiqué, cit.

automatico di titoli comparabili ed esaminino la legislazione e le pratiche nazionali relative a programmi e titoli congiunti, al fine di eliminare gli ostacoli alla cooperazione e alla mobilità.

Nel comunicato il tema dei corsi e dei titoli congiunti è strettamente legato a quello della valutazione della qualità. Fra gli impegni concreti per il successivo triennio è indicata la revisione delle legislazioni e delle pratiche nazionali con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla cooperazione e alla mobilità; le istituzioni di istruzione superiore sono apertamente incoraggiate a sviluppare ulteriormente i corsi e i titoli congiunti secondo l'approccio definito nell'EHEA.

Il Rapporto periodico del BFUG[541] ricostruisce l'evoluzione del tema dei corsi e dei titoli congiunti nel primo decennio di attuazione del Processo di Bologna e sottolinea il ruolo svolto, a partire dal 2004, dal Programma Erasmus Mundus per lo sviluppo dei corsi congiunti e per l'attrattività dell'istruzione superiore europea. Il rapporto indica inoltre come sia aumentato il numero dei paesi che hanno modificato la propria legislazione per permettere e incoraggiare i corsi e i titoli congiunti, e come anche il numero dei corsi congiunti sia notevolmente cresciuto nonostante siano ancora pochi gli studenti che conseguono titoli congiunti a causa di perduranti ostacoli normativi e amministrativi. Infine, per la prima volta fra i documenti ufficiali del Processo di Bologna, il rapporto BFUG presenta le definizioni di corso congiunto e di titolo congiunto, sviluppate sulla base dei relativi elementi caratterizzanti.

2.8 Conferenza interministeriale di Erevan 2015

L'impegno all'implementazione del riconoscimento automatico è stato confermato anche nel Comunicato di Erevan[542], firmato nel 2015 da quarantasette Paesi. Nella sezione intitolata "Rinnovare la nostra visione: le priorità" il comunicato recita:

> L'obiettivo che ci impegniamo a realizzare entro il 2020 è un EHEA dove gli obiettivi siano implementati in egual modo all'interno di tutti i Paesi membri così da suscitare fiducia in ogni altro sistema di educazione superiore; dove il riconoscimento automatico dei titoli sia la realtà e permetta agli studenti e ai diplomati di muoversi liberamente al suo interno;

[541] "The European Higher Education Area in 2012: Bologna Process Implementation Report 2012"; https://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2012_Bucharest/79/5/Bologna_Process_Implementation_Report_607795.pdf.

[542] http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/YerevanCommuniqueFinal_613707.pdf.

> dove la formazione superiore contribuisca a costruire società inclusive, basate su valori democratici e sui diritti umani; dove le opportunità educative offrano competenze e abilità necessarie per la cittadinanza europea, per l'innovazione, per l'occupazione[543].

Nella stessa sezione, riguardante l'attuazione delle riforme strutturali concordate, si può leggere: «Una struttura di titoli, un sistema di crediti comuni, di Standard e Linee Guida europei per la valutazione di qualità, e la collaborazione per la mobilità e per l'istituzione di corsi e titoli congiunti sono le fondamenta dell'EHEA. Avvieremo politiche più efficaci per il riconoscimento dei crediti ottenuti all'estero, dei titoli accademici e professionali e dell'apprendimento pregresso»[544].

Nella parte dedicata agli impegni assunti sono presentati diversi punti legati ai quadri dei titoli e al riconoscimento. Sulle qualifiche di ciclo breve, il testo afferma l'impegno a «includere i titoli di ciclo breve nel Quadro dei titoli dell'EHEA, sulla base dei relativi Descrittori di Dublino e degli Standard e Linee guida per la valutazione di qualità. In tal modo i titoli di ciclo breve potranno essere riconosciuti anche nei sistemi nazionali che non li prevedono»[545]. Se nel Comunicato di Bucarest il focus era esplorare come il QF-EHEA potesse includere i titoli del ciclo breve, il Comunicato di Erevan impegna i firmatari a includere il ciclo breve nel QF-EHEA, impegno che diventerà operativo con il Comunicato di Parigi.

Il secondo punto su cui si sofferma il Comunicato di Erevan è la volontà di revisionare la legislazione nazionale con l'obiettivo della piena implementazione della Convenzione di Lisbona: «Ne sarà riferito al Segretariato del BFUG entro la fine del 2016 e verrà chiesto al Comitato della Convenzione, in collaborazione con le reti ENIC e NARIC, di preparare un'analisi dei rapporti entro la fine del 2017, tenendo conto del monitoraggio che verrà effettuato dal Comitato della Convenzione»[546].

Nel comunicato di Erevan è stata riaffermata l'importanza del riconoscimento dell'apprendimento pregresso (RPL), con l'impegno a «Rimuovere gli ostacoli al

[543] Ibid.

[544] Ibid.

[545] Ibid.

[546] Ibid.

riconoscimento dell'apprendimento pregresso – sia per consentire l'accesso ai corsi di studio di istruzione superiore sia per agevolare il conferimento di titoli sulla base di tale apprendimento – e a incoraggiare le istituzioni di istruzione superiore a migliorare la loro capacità di valutare e riconoscere l'apprendimento pregresso»[547]. Oltre a ciò, si è fatto per la prima volta riferimento in modo esplicito al fatto che i percorsi di apprendimento inseriti nei quadri dei titoli debbano prevedere un adeguato riconoscimento, con l'impegno a «rivedere i quadri nazionali dei titoli al fine di garantire che i percorsi formativi prevedano adeguate possibilità di riconoscimento all'interno dell'apprendimento pregresso»[548].

Nel Comunicato di Erevan il concetto di riconoscimento automatico è strettamente correlato ai quadri dei titoli: nel testo viene esplicitato l'impegno a «garantire che i titoli rilasciati in altri paesi dell'EHEA siano automaticamente riconosciuti allo stesso livello dei titoli nazionali corrispondenti»[549]. Intenzione ancora più chiara se si guarda alla definizione di 'riconoscimento automatico' contenuta nel rapporto stilato dal Pathfinder Group sul riconoscimento automatico nell'EHEA, elaborato durante la Conferenza ministeriale di Yerevan: «Il riconoscimento automatico comporta il diritto del richiedente in possesso di un determinato titolo a vedere presa in carico la sua domanda di accesso a un programma di studi di livello successivo in qualsiasi altro Paese dell'EHEA»[550].

Il Comunicato ribadisce che la cooperazione fra Paesi e istituzioni finalizzata ai corsi congiunti costituisce, insieme ad altri elementi, il fondamento dell'EHEA. Il testo stabilisce l'adozione da parte dei ministri dei Paesi EHEA di una misura di *policy* centrata su un approccio europeo condiviso all'assicurazione della qualità dei corsi congiunti. Il relativo documento "The European Approach for Quality Assurance of Joint Programmes"[551] è

---

[547] Ibid.

[548] Ibid.

[549] Ibid.

[550] La definizione di "riconoscimento automatico" contenuta nel rapporto stilato dal Gruppo Pathfinder sul riconoscimento automatico nell'EHEA è la seguente: "Il riconoscimento automatico comporta il diritto del richiedente in possesso di un determinato titolo a vedere presa in carico la sua domanda di accesso a un programma di studi di livello successivo in qualsiasi altro Paese dell'EHEA (http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2015_Yerevan/72/3/EHEA_Pathfinder_Group_on_Automatic_Recognition_January_2015_613723.pdf).

[551] http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2015_Yerevan/73/1/European_Approach_QA_of_Joint_Programmes_613731.pdf. Il documento è stato elaborato sulla base delle conclusioni del lavoro svolto da un gruppo di esperti

pubblicato come appendice del Comunicato. Il documento stabilisce l'applicabilità dell'approccio europeo ai sistemi di assicurazione della qualità interna ed esterna, ed elenca e definisce in dettaglio gli standard per l'assicurazione della qualità dei corsi congiunti. Tali standard fanno riferimento ai requisiti di eleggibilità delle istituzioni e dei programmi, ai risultati di apprendimento attesi, alle caratteristiche del programma formativo, all'ammissione e al riconoscimento, alle caratteristiche dell'apprendimento, dell'insegnamento e della valutazione, alle misure di supporto agli studenti, alle risorse dei corsi (personale, strutture e servizi), requisiti di trasparenza e documentazione, procedure di assicurazione interna della qualità.

Se il Comunicato finale della Conferenza è centrato sull'adozione dell'approccio europeo alla valutazione della qualità dei corsi congiunti, il rapporto periodico del BFUG[552] aggiorna l'esercizio di monitoraggio della diffusione dei corsi congiunti, della quota di istituzioni di istruzione superiore che partecipano a corsi congiunti e che rilasciano titoli congiunti e dello stato del cambiamento delle legislazioni nazionali a favore dell'istituzione di corsi congiunti e del rilascio di titoli congiunti. Il monitoraggio riguarda in oltre il tema delle fonti di finanziamento dei corsi congiunti e si conclude registrando la crescita del numero delle istituzioni coinvolte e del numero di programmi in funzione ma segnala, in aggiunta alle differenze di partecipazione per Paese e per aree disciplinari, i problemi di una perdurante confusione fra 'corso' e 'titolo' congiunto e della difficoltà di accogliere su base nazionale le decisioni assunte in ambito EHEA relative all'assicurazione della qualità dei corsi congiunti.

2.9 Conferenza interministeriale di Parigi 2018

Nel 2018 i ministri responsabili dell'istruzione superiore si incontrano nella capitale francese. Il Comunicato di Parigi[553] riconosce i risultati ottenuti in venti anni di EHEA,

---

su mandato del BFUG; http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2015_Yerevan/72/9/European_Approach_QA_of_Joint_Programmes_Background_Report_613729.pdf.

552 "The European Higher Education Area in 2015: Implementation Report"; http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/2015_Yerevan/73/3/2015_Implementation_report_20.05.2015_613733.pdf.

553 http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/EHEAParis2018_Communique_final_952771.pdf.

avendo raggiunto l'adesione di quarantotto Paesi. Il Comunicato mette in evidenza gli impegni per il futuro, tenendo alcuni elementi di continuità rispetto al passato e introducendone altri di novità. Nella sezione «Sviluppi nell'attuazione della riforma concordata» viene riconosciuto il ruolo della valutazione di qualità nel processo di riconoscimento: «La valutazione di qualità è fondamentale per lo sviluppo della fiducia reciproca, per la mobilità e per l'equo riconoscimento dei titoli e dell'apprendimento pregresso»[554].

Dopo i Comunicati di Bucarest e Erevan, nel comunicato di Parigi vi è un rinnovato impegno in materia di riconoscimento automatico: «Al fine di incentivare ulteriormente la mobilità e il riconoscimento in tutto l'EHEA, lavoreremo per garantire che i titoli di istruzione superiore ottenuti in un Paese dell'EHEA siano automaticamente riconosciuti allo stesso livello anche in tutti gli altri Paesi membri, così da consentire l'accesso agli studi superiori di più elevato livello, oppure al mercato del lavoro»[555]. Altro elemento di continuità rispetto al passato è l'impegno per l'attuazione della Convenzione di Lisbona. Per la prima volta viene posto l'accento su una disposizione specifica: «Lavoreremo per l'attuazione della Convenzione di Lisbona del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO e delle sue Raccomandazioni, in particolare su quella relativa al riconoscimento dei titoli di rifugiati, di profughi e di altre persone in una condizione simile»[556]. Un nuovo elemento è il riferimento alla digitalizzazione come strumento di supporto al riconoscimento: «Sollecitiamo l'adozione di procedure trasparenti per il riconoscimento dei titoli, dei periodi di apprendimento pregresso, supportate da soluzioni digitali interoperabili»[557]. La digitalizzazione era stata citata in precedenza solo nel comunicato di Erevan solo in riferimento all'insegnamento e all'apprendimento. Il comunicato riporta l'impegno a «sostenere gli istituti di istruzione superiore nel perseguire un ulteriore scambio di dati degli studenti in un formato sicuro, leggibile e interoperabile, in linea con la legislazione sulla protezione dei dati»[558]. Nel testo si approva anche la «proposta di revisione del *Diploma Supplement* e ci si impegna a lavorare per la sua adozione in versioni identiche nei rispettivi contesti della Convenzione di Lisbona

[554] Ibid.

[555] Ibid.

[556] Ibid.

[557] Ibid.

[558] Ibid.

e di Europass»[559]. Viene introdotto anche un approccio strutturato di sostegno tra pari basato sulla solidarietà, la cooperazione e l'apprendimento reciproco. «Tra il 2018 e il 2020, dei gruppi tematici si concentreranno su tre impegni chiave cruciali per rafforzare e sostenere la qualità e la cooperazione all'interno dell'EHEA, ovvero: un sistema a tre cicli compatibile con il quadro generale dei titoli EHEA e con i titoli di primo e secondo ciclo basati sugli ECTS; la conformità con la Convenzione di Lisbona sul riconoscimento; la *quality assurance* in linea con gli Standard e Linee Guida europei per l'assicurazione della qualità dell'EHEA»[560]. Le modalità per rendere effettivo il supporto tra pari sono trattate nella parte dedicata al BFUG e nell'Appendice I[561].

Seguendo l'impegno preso a Erevan, i titoli del ciclo breve vengono inclusi nel Quadro dei titoli dell'EHEA:

> In molti dei nostri sistemi, le qualifiche a ciclo breve basate sul sistema ECTS svolgono un ruolo sempre più importante nel preparare gli studenti all'occupazione e agli studi successivi, nonché nel migliorare la coesione sociale facilitando l'accesso all'istruzione superiore per molti che altrimenti non l'avrebbero presa in considerazione. Includiamo quindi le qualifiche a ciclo breve come qualifiche a sé stanti all'interno del Quadro generale delle qualifiche dell'EHEA (QF-EHEA). Ciascun Paese può decidere se e come integrare le qualifiche a ciclo breve nel proprio quadro nazionale[562].

Tale disposizione è approfondita nell'Appendice III al paragrafo "Titoli di ciclo breve".

Il Comunicato, inoltre, ripropone in primo luogo il tema dell'adozione dell'approccio europeo all'assicurazione della qualità dei corsi congiunti come strumento per l'incremento e lo sviluppo di corsi congiunti e titoli congiunti. In secondo luogo, conferma l'impegno a sostenere ed estendere la cooperazione transnazionale nell'istruzione superiore con l'obiettivo di far crescere la mobilità degli studenti, dei ricercatori e del personale accademico e di incrementare il numero di corsi congiunti nell'intera EHEA.

---

[559] Ibid.

[560] Ibid.

[561] Appendix I: Structured peer-based support for the implementation of the Bologna key commitments: http://www.ehea.info/Upload/document/ministerial_declarations/EHEAParis2018_Communique_AppendixI_952773.pdf.

[562] Paris communiqué, *cit.*

La riproposizione di tali obiettivi è direttamente legata alle conclusioni del rapporto periodico di monitoraggio dell'implementazione del Processo di Bologna[563], che indica come l'approccio europeo alla valutazione della qualità, sottoscritto da tutti i paesi EHEA nel 2015 e basato sulla definizione di una procedura uniforme che dovrebbe sostituire le procedure nazionali di assicurazione della qualità dei corsi congiunti, trova difficoltà di applicazione in quanto in molti paesi (inclusa l'Italia) le legislazioni nazionali non rendono possibile l'adozione dell'approccio europeo. Il Rapporto sintetizza inoltre gli esiti del monitoraggio della situazione rilevata nei paesi EHEA, segnalando l'ulteriore crescita dei paesi che hanno modificato le legislazioni nazionali a favore dei corsi congiunti e quantificando la partecipazione per Paese delle istituzioni di istruzione superiore e la diffusione di corsi congiunti e di titoli congiunti. Il monitoraggio è esteso al punto dell'esistenza di piani nazionali di supporto ai corsi congiunti.

2.10 Conferenza interministeriale di Roma 2020

Nel 2020, quarantanove ministri responsabili dell'istruzione superiore, ospitati dall'Italia, si incontrano per la prima volta online a causa della pandemia di COVID-19. Nel Comunicato di Roma[564], alla sezione "Una EHEA innovativa", si fa riferimento ai percorsi di apprendimento flessibili e al loro riconoscimento:

> Percorsi di apprendimento flessibili e aperti, frutto dell'ispirazione originaria del Processo di Bologna, costituiscono parti fondamentali per un apprendimento basato sullo studente e sono oggetto di una domanda crescente nelle nostre società. Oltre ai programmi completi, molti istituti di istruzione superiore offrono o prevedono di offrire unità di apprendimento ridotte, che consentono agli studenti di sviluppare o aggiornare le proprie abilità e competenze culturali e professionali, trasversali nelle varie fasi della loro vita. Chiediamo al BFUG di esplorare come e in che misura queste unità più piccole e flessibili, comprese quelle che portano alle microcredenziali, possano essere definite, sviluppate, implementate e riconosciute dalle nostre istituzioni utilizzando gli strumenti dell'EHEA[565].

---

[563] Bologna Process Implementation Report. The European Higher Education Area in 2018; https://www.ehea.info/Upload/BP2018.pdf.

[564] http://www.ehea.info/Upload/Rome_Ministerial_Communique.pdf.

[565] Ibid.

La digitalizzazione, termine già utilizzato nei comunicati precedenti, diventa più rilevante all'interno di questo Comunicato, anche alla luce della pandemia in corso. Nella sezione "Una EHEA interconnessa", si prevede che «le soluzioni digitali faciliteranno uno scambio di dati sicuro, efficiente e trasparente». A tal fine «sono necessari approcci digitali congiunti per migliorare il riconoscimento, la valutazione di qualità e la mobilità. Chiediamo al BFUG di mappare gli approcci esistenti e di trovare nuove soluzioni per migliorare l'interoperabilità dei sistemi digitali e lo scambio di dati degli studenti e delle istituzioni nel pieno rispetto della privacy e della sicurezza, tenendo conto della Carta Europea dello Studente e di altre iniziative simili»[566].

Nella sezione dedicata alla realizzazione, è stato confermato il lavoro svolto nell'ambito del sostegno tra pari sui tre impegni chiave essenziali per il funzionamento dell'EHEA, come stabilito dal comunicato di Parigi, ed è stata confermata la volontà a continuare sulla strada della loro realizzazione.

La sezione successiva è dedicata ai quadri dei titoli, con l'impegno a completare e sviluppare ulteriormente i quadri nazionali e a renderli compatibili con il quadro generale dei titoli dell'EHEA. Inoltre, viene fatto riferimento alla necessità di «aggiornare i criteri di autocertificazione per rafforzare il metodo di supporto tra pari dei report nazionali». Viene anche suggerito alla rete dei corrispondenti nazionali dei quadri dei titoli di proseguire il proprio lavoro, contribuendo all'ulteriore sviluppo del sistema QF-EHEA e all'autocertificazione dei quadri dei titoli nazionali. Altro punto rilevante di questa sezione riguarda la Convenzione di Lisbona e l'impegno per la sua «attuazione effettiva e per l'applicazione dei suoi principi ai titoli ottenuti e ai periodi di studio svolti al di fuori dell'EHEA, tramite criteri e metodi di valutazione comuni, in collaborazione con il Comitato della Convenzione di Lisbona e con le reti ENIC e NARIC»[567]. Viene qui rinnovato l'interesse all'implementazione del riconoscimento automatico:

> Attueremo le modifiche legislative necessarie per garantire il riconoscimento automatico dei titoli accademici e dei periodi di studio all'interno dell'EHEA in modo che studenti, ricercatori, docenti possano muoversi liberamente. Apporteremo le modifiche legislative necessarie per garantire un sistema di riconoscimento automatico dei titoli ottenuti nei

[566] Ibid.

[567] Ibid.

> paesi dell'EHEA, all'interno del quale la *quality assurance* opererà in conformità con le relative linee Guida (*European Standards and Guidelines* - ESG) mediante l'utilizzo di un quadro dei titoli nazionale pienamente operativo. Incoraggiamo lo sviluppo di sistemi definiti e sicuri di autenticazione e di comunicazione digitale come la blockchain, e quello del *Database of External Quality Assurance Results* (DEQAR)[568], così da facilitare il riconoscimento automatico[569].

In continuità con il comunicato di Parigi, viene affrontato il tema del riconoscimento dei titoli dei rifugiati, facendo per la prima volta riferimento al Passaporto Europeo delle Qualifiche per i Rifugiati[570]:

> Ci impegniamo a rivedere le nostre legislazioni, i nostri regolamenti e le nostre pratiche per garantire equità nel riconoscimento dei titoli posseduti da rifugiati, profughi e persone in simili condizioni, anche quando queste non possono essere pienamente documentate, in conformità con l'articolo VII della Convenzione di Lisbona. A tal proposito, accogliamo con favore il Passaporto europeo delle qualifiche per i rifugiati e sosterremo un ulteriore ampliamento del suo utilizzo all'interno dei nostri sistemi[571].

Si fa riferimento alla Convenzione Globale sul riconoscimento dei titoli di studio[572]: «Accogliamo con favore l'adozione della Convenzione Globale dell'UNESCO sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'istruzione superiore, e ci impegniamo a ratificarla tempestivamente, al fine di facilitare un equo riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio svolti fuori dall'EHEA, utilizzando criteri e metodi di valutazione conformi alla Convenzione di Lisbona»[573].

Viene ribadito l'impegno a rimuovere gli ostacoli ancora esistenti in molti paesi all'applicazione dell'approccio europeo all'assicurazione della qualità dei corsi congiunti.

Anche in questo caso la riproposizione dell'impegno ministeriale è direttamente legata alle conclusioni del rapporto periodico di monitoraggio dell'implementazione del Processo di

---

[568] https://www.eqar.eu/qa-results/search/by-institution/.

[569] Rome Communiqué, cit.

[570] https://www.coe.int/en/web/education/recognition-of-refugees-qualifications.

[571] Rome Communiqué, cit.

[572] https://en.unesco.org/themes/higher-education/recognition-qualifications/global-convention.

[573] Rome Communiqué, cit.

Bologna[574], che illustra l'evoluzione del tema dell'approccio europeo all'assicurazione della qualità dei corsi congiunti a partire dalla Conferenza interministeriale di Lovanio fino a quella di Parigi, e aggiorna il monitoraggio dell'applicazione dell'approccio nei paesi EHEA. Nonostante le modifiche favorevoli attuate da alcuni paesi, la conclusione del monitoraggio è che la situazione non è significativamente cambiata negli anni e che l'applicazione dei principi dell'approccio europeo continua a mostrarsi complessa e problematica. Utilizzando i dati disponibili attraverso il progetto europeo U-Multirank, il rapporto stima in circa 12.500 il numero di corsi congiunti attivi, divisi in 24 aree disciplinari, e segnala l'indisponibilità di dati sul numero di studenti coinvolti. Il rapporto sottolinea inoltre il successo dei master congiunti Erasmus Mundus e conclude che i corsi congiunti costituiscono ormai un 'formato consolidato' (*established format*) nell'EHEA.

2.11 Conferenza interministeriale di Tirana 2024

Nel Comunicato di Tirana del 2024, si riaffermano gli impegni fondamentali dell'EHEA, tra cui il quadro dei titoli e il riconoscimento. Si fa riferimento all'impegno di un dialogo globale, che includa anche la referenziazione ai diversi sistemi di quadri dei titoli. Dal punto di vista del riconoscimento sono diversi i punti di interesse del comunicato, dal tema della digitalizzazione, all'uso dell'intelligenza artificiale, al contrasto alla frode, al dialogo con la convenzione globale e le convenzioni regionali sul riconoscimento dei titoli, oltre che l'impegno a implementare il riconoscimento automatico dei titoli.

Facendo un'analisi delle parole più utilizzate all'interno dei 10 comunicati ministeriali (ad eccezione delle Dichiarazioni della Sorbona e di Bologna e di quella di Vienna-Budapest del 2010), risulta evidente quali siano i termini chiave: la Convenzione di Lisbona è citata in otto comunicati su dieci, le reti ENIC e NARIC in sette, l'apprendimento permanente in tutti e nove, il riconoscimento dell'apprendimento pregresso in tutti e dieci e le qualifiche a ciclo breve in sei.

Negli anni, e con l'adesione di un numero sempre maggiore di Paesi, l'attenzione si è spostata sulla necessità di mantenere solidità e coerenza, e di includere i nuovi principi

[574] The European Higher Education Area in 2020. Bologna Process Implementation Report; https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/publications/european-higher-education-area-2020-bologna-process-implementation-report.

all'interno di una struttura già consolidata. Dopo aver costruito i quadri nazionali dei titoli con i loro elementi caratteristici quali i livelli, i risultati di apprendimento, gli ECTS, e dopo aver concordato uno dei titoli generale dell'EHEA, la priorità è diventata il consolidamento dell'EHEA, con particolare attenzione al riconoscimento automatico, al riconoscimento dell'apprendimento pregresso, alla promozione dell'apprendimento permanente e dei titoli a ciclo breve.

Il riconoscimento dell'apprendimento pregresso è, insieme alla valutazione della qualità, l'altro pilastro dell'EHEA e ad oggi sembra aprirsi a nuovi ambiti di applicazione, considerato che il momento storico richiede una particolare attenzione alla condizione dei rifugiati e al riconoscimento dei loro titoli in assenza di documentazione (la cui necessità è emersa con l'aumento dei tassi di rifugiati presenti sul territorio europeo – più di un milione solo nel 2015).

Il Comunicato rinnova l'impegno a sostenere la cooperazione transnazionale, compresi i corsi e i titoli congiunti, e a rimuovere gli ostacoli amministrativi e legali ingiustificati. Il Comunicato contiene la proposta di aggiustamento, se opportuno, dell'approccio europeo all'assicurazione della qualità dei corsi congiunti.

Il rapporto periodico del BFUG di implementazione[575] si concentra sul tema dell'approccio europeo all'assicurazione della qualità dei corsi congiunti. Da un lato rileva che tale approccio è basato su standard ormai ampiamente integrati negli strumenti operativi dell'EHEA (*Qualification framework*, ECTS), dall'altro conferma – sulla base di un monitoraggio aggiornato – l'esistenza in molti paesi di ostacoli che contrastano la diffusione e l'affermazione dell'approccio europeo. In questo contesto, l'Italia è indicata fra i paesi che stanno lavorando per la creazione di una cornice normativa favorevole. Il Rapporto sottolinea il ruolo svolto dal Programma *Erasmus Mundus* e dalle *European University Alliances* per il successo dei corsi congiunti di livello master, e cita il fatto che la *European Universities Iniziative* ha rinnovato l'attenzione ai corsi congiunti, introducendo e sperimentando il *Joint European Degree Label.*

[575] The European Higher Education Area in 2024. Bologna Process Implementation Report 2024; https://ehea2024tirane.al/wp-content/uploads/2024/05/the-european-higher-education-area-in-2024-EC0224018ENN.pdf.

2.12 I titoli congiunti nei comunicati ministeriali: una sintesi

Il tema dei corsi e dei titoli congiunti, pur costantemente presente nelle dichiarazioni delle conferenze interministeriali e nei rapporti del BFUG, è stato collegato nel tempo a differenti obiettivi del Processo di Bologna e dell'EHEA. Si può individuare in questa evoluzione una scansione temporale corrispondente, in linea di massima, a tre decenni:

- 2000-2009: partendo dal contributo che corsi e titoli congiunti possono dare allo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione superiore e alla costruzione dell'identità e della cittadinanza europea, con il varo della Convenzione di Lisbona a metà decennio il focus si sposta su temi quali l'adeguamento dei quadri normativi nazionali e la rimozione degli ostacoli all'istituzione di corsi congiunti e al rilascio di titoli congiunti; il riconoscimento dei titoli congiunti diventa rapidamente il punto centrale delle politiche e delle iniziative da realizzare; cresce progressivamente anche l'esigenza di disporre di dati quantitativi affidabili;
- 2010-2019: il contributo che corsi e titoli congiunti possono dare allo sviluppo dell'EHEA riceve progressivamente minore enfasi, mentre acquista centralità il tema dell'assicurazione della qualità; con l'approvazione *dell'European Approach for Quality Assurance of Joint Programmes* il focus si sposta sul tema dell'adozione dell'approccio nei paesi EHEA e della rimozione degli ostacoli all'adozione e all'utilizzo nazionale dei principi stabiliti; è attuato il monitoraggio quantitativo per Paese della diffusione dei corsi e dei titoli congiunti e della partecipazione delle istituzioni di istruzione superiore; il programma Erasmus Mundus è indicato come un'esperienza di successo, che ha creato un 'formato consolidato';
- 2020 - in corso: il focus prevalente continua a essere quello dell'adozione dell'*European Approach for Quality Assurance of Joint Programmes* nei Paesi EHEA e della rimozione degli ostacoli all'adozione e all'utilizzo nazionale dei principi stabiliti, ipotizzando anche una possibile revisione dell'approccio; il monitoraggio quantitativo della diffusione dei corsi e dei titoli congiunti e della partecipazione delle istituzioni di istruzione superiore perde progressivamente rilevanza; continuando a sottolineare il ruolo positivo di Erasmus Mundus, un'importanza rinnovata è data al contributo dei corsi e dei titoli congiunti al successo delle nuove iniziative in atto nell'EHEA: le *European Universities*

Alliances, l'*European Universities Initiative* (*Joint European Degree Label*) e la transizione verde e digitale.

3 Quadri delle qualifiche, titoli congiunti e riconoscimento dalla prospettiva della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento

3.1 Quadro dei titoli

La Convenzione di Lisbona sul riconoscimento, adottata nel 1997, non fa riferimento esplicito al concetto di 'quadro dei titoli'. Tuttavia, i principi di base che saranno sviluppati in seguito sono già presenti al suo interno, seppur in forma embrionale. Ne è esempio il riferimento alle conoscenze e alle competenze come criteri di output su cui dovrebbe basarsi la decisione di riconoscimento:

> Nella misura in cui una decisione di riconoscimento è basata sulle conoscenze e sulle abilità certificate da una qualifica di insegnamento superiore, ciascuna Parte riconosce le qualifiche di insegnamento superiore conferite in un'altra Parte, a meno che si possa dimostrare che esiste una differenza sostanziale tra la qualifica di cui viene domandato il riconoscimento ed il riconoscimento corrispondente nella Parte in cui viene domandato tale riconoscimento. (Art. VI.1)[576].

È il concetto di riconoscimento del titolo come 'prodotto finale', e non come procedure di equivalenza (cfr. cap. VI).

Nel 2004, nel medesimo contesto di sviluppo della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento, viene adottata la "Carta congiunta delle attività e dei servizi delle reti ENIC/NARIC"[577]. Nella sezione II.1 della Carta, dedicata a «Compiti e attività dei centri nazionali ENIC e NARIC», si afferma che, tra gli altri compiti, i centri dovrebbero «sviluppare la cooperazione tra Paesi delle reti ENIC/NARIC per l'implementazione di un quadro dei titoli generale valido all'interno dell'EHEA, e contribuire a livello nazionale all'ulteriore sviluppo dei sistemi educativi»[578]. La relazione con il Processo di Bologna e il ruolo delle reti ENIC/NARIC nel contribuire alla creazione dell'EHEA sono esplicitati e

[576] Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education in the European Region, 1997, disponibile al sito: https://rm.coe.int/168007f2c7

[577] https://www.enic-naric.net/fileusers/ENIC-NARIC_Charter.pdf.

[578] Ibid.

descritti in dettaglio nelle "note di accompagnamento" della Carta, in particolare nella sezione dedicata al contesto storico.

Nella "Raccomandazione su criteri e procedure per la valutazione dei titoli esteri e Nota esplicativa"[579] del 2010, il medesimo concetto viene sviluppato in modo più ampio:

> La valutazione di un titolo estero dovrebbe identificare il titolo che, nell'ordinamento del Paese in cui si chiede il riconoscimento, risulta più assimilabile al titolo estero, tenendo conto della finalità per la quale si chiede il riconoscimento. Nel caso di titolo appartenente ad un sistema di istruzione estero, la valutazione dovrà tener conto della sua posizione e funzione rispetto ad altri titoli all'interno dello stesso sistema. Ove possibile, all'interno del processo di riconoscimento, le autorità competenti dovranno fare riferimento al quadro nazionale dei titoli, al Quadro europeo dei titoli e ad altri simili quadri dei titoli (35)[580].

I risultati di apprendimento sono stati indicati come un elemento importante per la valutazione dei titoli individuali (37). Lo stesso viene affermato per quel che riguarda i Quadri dei titoli per la valutazione dei titoli rilasciati anni prima o da sistemi di formazione diversi rispetto a quelli attuali (39.b).

Nel 2013, viene adottato uno specifico testo sussidiario alla Convenzione di Lisbona intitolato "Raccomandazione sull'uso dei Quadri dei titoli nel riconoscimento delle qualifiche estere"[581]. Il testo fornisce la terminologia atta a trattare il tema:

- Quadro nazionale dei titoli (National Qualifications Framework - NQF): quadro dei titoli sviluppato a livello nazionale o sub-nazionale e relativo al sistema di istruzione e di formazione del Paese in cui è stato sviluppato;
- Quadro generale: quadro regionale a cui fanno capo gli NQF (ad esempio QF-EHEA e EQF-LLL);
- Quadro dei titoli: si riferisce in termini generali sia al quadro nazionale dei titoli sia ai quadri internazionali.

La sezione II del testo sussidiario fornisce elementi rilevanti per comprendere il legame tra quadri dei titoli e riconoscimento. Esso decreta anzitutto «il riferimento ai quadri dei titoli

[579] https://www.enic-naric.net/fileusers/Recommention_for_Recognition_Foreign_Qualifations.pdf.

[580] Ibid.

[581] https://www.enic-naric.net/fileusers/LRC_Subsidiary_Text_on_the_Use_of_QFs_ENGLISH.pdf

come un importante strumento di acquisizione di informazioni e di trasparenza nel processo di riconoscimento dei titoli di istruzione superiore e dei titoli che danno accesso all'istruzione superiore»[582]. Inoltre, sottolinea il nesso tra apprendimento permanente e riconoscimento dell'apprendimento pregresso: «i quadri dei titoli possono facilitare il riconoscimento dell'apprendimento pregresso dal momento in cui essi descrivono i titoli in termini di risultati di apprendimento, indipendentemente dal percorso di apprendimento. Da questo punto di vista, il riferimento al quadro dei titoli può anche facilitare l'accesso al mercato del lavoro»[583]. Per quel che riguarda somiglianze e differenze sostanziali tra diversi quadri dei titoli, il testo dice: «L'analisi comparata tra differenti quadri dei titoli può essere utile per stabilire le similitudini tra titoli stranieri e i titoli del sistema educativo nel Paese in cui si chiede il riconoscimento, e per capire se ci sono o meno tra loro delle differenze sostanziali»[584].

Il testo evidenzia anche il fatto che il riferimento ai quadri nazionali dei titoli facilita il processo di riconoscimento se questi sono messi in relazione, in modo comparativo e trasparente, al quadro generale dei titoli, attraverso l'autocertificazione e la referenziazione, come per esempio i QF-EHEA e EQF-LLL.

In ultimo, il testo tratta il legame tra quadro dei titoli e riconoscimento automatico: «Mentre la sola esistenza di un quadro dei titoli nazionale non porta al riconoscimento automatico, il posizionamento dei titoli all'interno di tale e la relazione del quadro con uno o più quadri generali, fornisce importanti informazioni che possono agevolare i processi di riconoscimento» [585].

Dopo le considerazioni generali, il testo affronta le raccomandazioni. La prima raccomandazione sollecita le autorità competenti per il riconoscimento e la rete ENIC a «sviluppare un'intesa comune sulle modalità di analisi dei quadri nazionali, europei o di altri quadri generali dei titoli, allo scopo di facilitare l'equo riconoscimento dei titoli e di identificare le opportunità e le sfide insite in tale processo». La seconda raccomandazione aggiunge: «I quadri dei titoli dovrebbero essere presi in considerazione per facilitare la valutazione dei titoli esteri da parte delle autorità competenti per il riconoscimento» [586].

---

[582] Ibid.

[583] Ibid.

[584] Ibid.

[585] Ibid.

[586] Ibid.

Le raccomandazioni che seguono sono incentrate sull'uso dei quadri dei titoli e sui cinque elementi chiave per il processo di riconoscimento: livello, risultati di apprendimento, qualità, carico di lavoro, profilo. Dato che i quadri dei titoli forniscono informazioni limitate sul profilo del titolo, il testo sussidiario si concentra sugli altri quattro elementi, fornendo per ciascuno di essi i principi che devono essere applicati, così da garantire un uso efficace dei quadri dei titoli nella pratica del riconoscimento.

Per quanto riguarda il livello, il principio più importante è il seguente: se esiste un quadro dei titoli nazionale referenziato rispetto a un quadro internazionale, come regola generale non è necessario che l'autorità competente per il riconoscimento indaghi ulteriormente sul livello del titolo. In tal caso, se i titoli (quello ottenuto all'estero e quello corrispettivo nel Paese del riconoscimento) sono dello stesso livello, devono essere considerati a grandi linee come compatibili. In caso di discrepanze, si deve ricorrere a ricerche più approfondite basate su elementi quali il *Diploma Supplement*, e dovrebbero essere presi in considerazione i diritti formali garantiti dal titolo nel Paese di rilascio.

I risultati di apprendimento, cui si fa riferimento nei quadri nazionali dei titoli e nei quadri internazionali, sono generici e costituiscono un punto di riferimento per il processo di riconoscimento. Se i soli risultati di apprendimento non dovessero essere sufficienti ai fini del riconoscimento, si dovrebbe fare riferimento alla descrizione dei risultati di apprendimento più dettagliata fornita dalle istituzioni competenti (compresa la descrizione contenuta nel *Diploma Supplement*).

Inoltre, focalizzandosi sulla qualità, il testo sussidiario sostiene che dovrebbero essere stabiliti dei legami trasparenti tra riconoscimento, quadri dei titoli e valutazione di qualità. Per di più, se un quadro dei titoli nazionale è autocertificato o referenziato, la qualità dei titoli inclusi nel quadro dei titoli dall'autorità competente è garantita e non è necessario che l'autorità di riconoscimento indaghi oltre sulla qualità della qualifica.

Infine, per quanto riguarda il carico di lavoro, il testo afferma che

> Pur riconoscendo che i titoli dovrebbero, per quanto possibile, essere valutati sulla base dei risultati di apprendimento, le autorità competenti per il riconoscimento possono anche essere guidate nella loro valutazione dal carico di lavoro che ha affrontato chi ha ottenuto il titolo. Questo è normalmente espresso in crediti e indica il carico di lavoro comunemente

previsto per raggiungere i risultati di apprendimento associati a una specifica qualifica[587].

Il memorandum esplicativo spiega che la raccomandazione mira a sviluppare il processo iniziato con la Convenzione di Lisbona e si focalizza sui principali punti programmatici che richiedono un'intesa comune sull'utilizzo dei quadri dei titoli nel riconoscimento dei titoli esteri. Particolare attenzione è rivolta al QF-EHEA, all'EQF-LLL e ai quadri dei titoli nazionali. Per quanto riguarda la complementarità tra QF-EHEA e EQF, ciò «rende visibile la relazione tra l'istruzione superiore e le altre parti dei sistemi di istruzione e formazione», e inoltre «i quadri dei titoli costituiscono un punto di riferimento nella comparazione dei risultati di apprendimento dei titoli nazionali e possono quindi facilitare il riconoscimento»[588].

I quadri dei titoli, raccomanda il testo sussidiario, devono essere attendibili:

> Affinché i quadri dei titoli possano essere utili strumenti per favorire il processo di riconoscimento, è fondamentale che si crei fiducia nel lavoro svolto in merito dal Paese che ha prodotto il quadro e nei suoi processi di auto-certificazione e di referenziazione. A livello nazionale, è necessaria un'analisi trasparente e rigorosa dei titoli ottenuti all'estero, prima che siano equiparati ai titoli nazionali. A livello europeo, i criteri e le procedure congiuntamente concordate per i processi di autocertificazione e referenziazione creano fiducia nel processo e nei suoi risultati. Tali processi dovrebbero essere condotti in modo trasparente e secondo criteri di qualità concordati[589].

Lo stesso testo sussidiario afferma che:

> come strumento di trasparenza, compatibilità e comparabilità, i quadri nazionali dei titoli (NQF) vengono sempre più introdotti per presentare e strutturare il sistema delle qualifiche, chiarendo le relazioni tra titoli e su come questi possono essere combinati per supportare la progressione e la circolazione degli studenti all'interno e tra sistemi e sottosistemi educativi, come l'istruzione e la formazione professionale e l'istruzione superiore.

La Convenzione di Lisbona (articolo III.4) sottolinea che «ciascuna Parte deve fornire informazioni adeguate e chiare sul proprio sistema educativo. Gli NQF contribuiscono a

[587] Ibid.

[588] Ibid.

[589] Ibid.

fornire questo tipo di informazioni. I centri nazionali ENIC sono incoraggiati a includere informazioni sui propri NQF all'interno dei loro siti web»[590].

3.2 Titoli congiunti

Così come il quadro dei titoli, anche i titoli congiunti non erano inclusi nella Convenzione di Lisbona. Ma, come si vede in particolare nel capitolo VI, ci sarà molto impegno da parte dei centri ENIC e NARIC in materia di riconoscimenti dei titoli congiunti, che troverà formalizzazione nella raccomandazione sul riconoscimento dei titoli congiunti del 2004, e aggiornata nel 2016. Nella raccomandazione, l'obiettivo generale era quello di rimuovere eventuali ostacoli giuridici al riconoscimento dei titoli congiunti, rivedendo la legislazione in tale direzione se necessario. La raccomandazione si articola intorno a tre pilastri principali per facilitare il riconoscimento: la legislazione, che non deve contenere ostacoli al rilascio e riconoscimento dei titoli congiunti; la valutazione di qualità, che deve essere considerata attendibile anche nei casi in cui sia stata svolta a livello transnazionale da un'unica agenzia di accreditamento, a patto ovviamente che il titolo rilasciato sia considerato ufficiale in tutti i paesi a cui appartengono le istituzioni che rilasciano il titolo; l'informazione, al cui fine viene raccomandato il rilascio del *Diploma Supplement*.

3.3 Il quadro dei titoli e i titoli congiunti nel Monitoraggio della Convenzione di Lisbona

3.3.1 Quadro dei titoli

Come accennato in precedenza, il concetto di quadro dei titoli non faceva parte del testo della Convenzione di Lisbona adottata nel 1997 ma è apparso successivamente. Per questa ragione, non vi è alcun riferimento esplicito ai quadri dei titoli nel Rapporto sul monitoraggio della Convenzione di Lisbona[591]. Nel 2015, il Bureau[592] del Comitato della Convenzione di

[590] Ibid.

[591] https://www.enic-naric.net/fileusers/Monitoring_Implementation_LRC-Final_Report.pdf.

[592] L'Ufficio di presidenza è composto da quattro rappresentanti eletti tra i membri del Comitato della Convenzione di Lisbona e ha il duplice ruolo di supportare il Comitato per l'attuazione della Convenzione (elaborando le proposte di testi sussidiari, protocolli e raccomandazioni da sottoporgli) e di condurre un esercizio di monitoraggio

Lisbona ha lanciato un questionario con una serie di domande rivolte ai Paesi firmatari per verificare il grado di attuazione della Convenzione a livello nazionale. L'azione di monitoraggio voleva anche essere un contributo all'impegno, espresso nel Comunicato di Erevan (2015), di rivedere la legislazione nazionale per garantire il pieno rispetto della Convenzione di Lisbona. Per la prima volta dall'adozione del testo della Convenzione nel 1997, ne viene monitorata l'implementazione attraverso un questionario rivolto ai paesi parte della Convenzione. I questionari vengono restituiti fino a giugno 2015 e vengono analizzati tra giugno e novembre dello stesso anno. Il rapporto con i risultati è pubblicato nel 2016. I quadri dei titoli non rientrano esplicitamente nel monitoraggio. Tuttavia, è interessante notare alcuni punti che emergono dal rapporto (basato sulle risposte ai questionari) e che possono indirettamente fornire delle prove sull'importanza dei quadri dei titoli nel processo di riconoscimento.

Per quel che riguarda i centri di informazione nazionali e le informazioni che essi forniscono sui sistemi di istruzione superiore, nel questionario trenta Paesi su cinquanta rispondenti (circa il 75%) affermano che il loro sito web nazionale prevede un collegamento diretto al quadro nazionale dei titoli o fornisce una descrizione di tale quadro[593], in quanto uno degli elementi informativi più rilevanti per il processo di riconoscimento dei titoli. Ciò risulta in linea con i principi del testo sussidiario sull'uso dei quadri dei titoli.

Sui criteri e sulle procedure per il riconoscimento, e in particolare all'attuazione dell'articolo III.2 della Convenzione di Lisbona («Ciascuna Parte si assicura che le procedure ed i criteri utilizzati nella valutazione ed il riconoscimento delle qualifiche siano trasparenti, coerenti ed affidabili»), una delle domande del questionario di monitoraggio è: «Qualora i criteri di valutazione e di riconoscimento siano regolamentati a livello nazionale, la normativa stabilisce i criteri da utilizzare nella valutazione e nel riconoscimento dei titoli esteri?». Tra i trentadue Paesi in cui i criteri di valutazione e riconoscimento sono regolamentati, venti hanno risposto che il livello del titolo all'interno dei quadri dei titoli è un criterio da tenere in considerazione[594].

---

dell'attuazione della Convenzione stessa. Maggiori informazioni disponibili al sito: https://www.enic-naric.net/about-the-governance-of-the-lisbon-recognition-convention.aspx.

[593] Monitoring the implementation of the Lisbon Recognition Convention, p. 74.

[594] Monitoring the implementation of the Lisbon Recognition Convention, p. 22.

In ultimo, il concetto di differenza sostanziale. Il capitolo IV del rapporto è dedicato a questo concetto, come descritto nella Convenzione di Lisbona: «Ciascuna Parte riconosce i titoli di istruzione superiore, i periodi di studio e i titoli che danno accesso all'istruzione superiore conferiti da un'altra Parte, a meno che non possa essere dimostrata una differenza sostanziale tra il titolo o periodo di studio per il quale si richiede il riconoscimento e il titolo o periodo di studio corrispondente nella Parte in cui si chiede il riconoscimento» (articoli IV.1; V.1 e VI.1). Nel questionario, solo sette paesi hanno dichiarato di avere una definizione nazionale strutturata di 'differenza sostanziale', e solo uno di loro di avere una definizione nazionale e legale molto chiara di tale concetto nel quale il 'livello della qualifica estera' costituisce uno degli aspetti che sono parte della definizione. La stragrande maggioranza dei Paesi ha risposto di non avere una definizione nazionale del termine 'differenza sostanziale', ma è stato chiesto loro di fornire un elenco di ciò che può essere considerato una differenza sostanziale tra una qualifica straniera e una corrispondente qualifica nazionale. Dalle risposte ricevute, sembra che nella maggior parte dei Paesi partecipanti vi sia un'intesa comune sulle differenze sostanziali e sui criteri che portano alla loro definizione, influenzando così le decisioni sul riconoscimento parziale o sul non riconoscimento. In realtà manca un elemento fondamentale: guardando alle risposte, il livello del titolo non viene citato come elemento da considerare per stabilire una differenza sostanziale[595]. Sarebbe interessante acquisire maggiori elementi sulle ragioni di questa assenza per capire se il dislivello non sia considerato una differenza sostanziale, se si tratti semplicemente di una mancanza per poca attenzione, o se sia dovuto ad un'enfasi sul peso degli *input* sugli *output*[596].

Infine, nelle "Linee guida per i sistemi nazionali di informazione online"[597] adottate nel 2019, tra i principali elementi di informazione che i centri ENIC e NARIC dovrebbero offrire ci sono le "informazioni sui quadri delle qualifiche nazionali e/o subnazionali".

[595] Ivi, pp. 43-46.

[596] La differenza di livelli nel quadro dei titoli è considerata una differenza sostanziale nella classificazione presente nella pubblicazione "Differenze sostanziali. Uno sguardo a teoria, pratica e linee guida", p. 25, disponibile al sito: http://www.cimea.it/files/fileusers/7590_Brochure_substantial_differences.pdf.

[597] https://www.enic-naric.net/fileusers/Guidelines_National_Online_Information_Systems.pdf.

3.3.2 Titoli Congiunti

Al pari dei quadri dei titoli, anche i titoli congiunti, non essendo inclusi nel testo della Convenzione, non sono oggetto dell'azione di Monitoraggio. Nel Monitoraggio del 2016, vengono comunque citati nella sezione dedicata alle differenze sostanziali. Secondo quattro paesi, infatti, per essere riconosciuti i titoli congiunti devono essere accreditati in tutti i sistemi partecipanti e che il programma deve essere ufficiale in tutti i sistemi (posizione che all'epoca era in linea con la raccomandazione del 2004).

4 Un'Europa della conoscenza

La Dichiarazione di Bologna, come ricordato nel primo paragrafo di questo testo, pone le basi per il processo di realizzazione di uno Spazio europeo dell'istruzione superiore: «L'Europa della conoscenza è ormai ampiamente riconosciuta come un elemento insostituibile di crescita umana e sociale e come una componente indispensabile per consolidare e arricchire la cittadinanza europea, capace di dare ai suoi cittadini le competenze necessarie ad affrontare le sfide del nuovo millennio e la consapevolezza dei valori condivisi e dell'appartenenza a uno spazio sociale e culturale comune»[598].

Guardando alla relazione tra riconoscimento e quadri dei titoli a oltre venti anni dal Processo di Bologna attraverso la lente del comunicato ministeriale e, a quasi venticinque anni dall'introduzione della Convenzione di Lisbona, leggendone i testi e i documenti di riferimento, sembra essere chiaro come tali accordi abbiano contribuito a costruire l''Europa della conoscenza'. Il concetto di quadro dei titoli ha svolto un ruolo centrale per la trasparenza e per l'equo riconoscimento dei titoli. Dall'altro lato, gli attori del processo di riconoscimento, e in particolare le reti ENIC e NARIC, hanno avuto un ruolo essenziale nel promuovere l'uso e nel fornire informazioni sui quadri dei titoli, come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti.

I quadri dei titoli, il riconoscimento e la valutazione della qualità costituiscono i tre «impegni chiave», come definiti negli ultimi comunicati, essenziali per il funzionamento dell'EHEA.

[598] Dichiarazione di Bologna, cit.

Al di là di questo primo contributo al funzionamento di un' 'Europa della conoscenza', ce n'è un altro, forse meno immediatamente visibile ma altrettanto centrale per lo sviluppo dell'EHEA e dei suoi valori fondamentali. Nel lavoro svolto sui quadri dei titoli prima del Comunicato di Bergen, si è concluso che

> I quadri dei titoli dovrebbero cercare di descrivere i titoli con riferimento agli obiettivi o scopi dell'istruzione superiore, in particolare con riguardo ai quattro scopi principali dell'istruzione superiore: (I) preparazione al mercato del lavoro; (II) formazione di cittadini attivi all'interno di una società democratica; (III) sviluppo personale; (IV) sviluppo e mantenimento di una base di conoscenza avanzata[599].

Il punto II del documento "Un quadro dei titoli per lo Spazio europeo dell'istruzione superiore"[600] recita:

> […] La democrazia dipende in ultima analisi dalla partecipazione attiva dei cittadini istruiti. L'istruzione detiene un ruolo centrale nello sviluppo della cultura democratica. Oltre alle competenze trasferibili, la partecipazione attiva dei cittadini richiede un'ampia formazione in una varietà di campi, nonché l'educazione ad atteggiamenti e valori democratici e la capacità di pensare in modo critico[601].

Per il comunicato di Bergen «lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore è strutturato attorno a tre cicli, e che ciascun livello ha la funzione di preparare lo studente per il mercato del lavoro, per l'ulteriore sviluppo di competenze e per la cittadinanza attiva». I descrittori di ciclo del QF-EHEA, adottati a Bergen, chiamati anche descrittori di Dublino, «forniscono indicazioni generiche sugli obiettivi e abilità raggiunti e associati con qualifiche il cui conferimento rappresenta il completamento di un ciclo del processo di Bologna»[602].

---

[599] Raccomandazioni del "Seminario di Bologna sulle strutture dei titoli nell'istruzione superiore in Europa, Copenaghen 27-28 marzo 2003", riportate come Appendice III nel documento "Un quadro dei titoli dello Spazio europeo dell'istruzione superiore. Rapporto del BFUG sui quadri dei titoli", 2005 (Copenaghen, Ministero danese della scienza, della tecnologia e dell'innovazione), disponibile al sito: http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/WG_Frameworks_qualification/71/0/050218_QF_EHEA_580710.pdf

[600] Un quadro dei titoli per lo Spazio europeo dell'istruzione superiore, cit., p. 24.

[601] Ibid.

[602] *Ivi*, p. 65

Tali descrittori sono composti dai seguenti elementi: conoscenza e comprensione; applicazione di conoscenza e comprensione; espressione di giudizi; abilità comunicative e capacità di apprendimento[603].

Nella descrizione dei descrittori di ciclo adottati a Bergen per i tre cicli, si fa riferimento alla dimensione legata alla 'cittadinanza attiva'. I titoli che attestano il completamento del primo ciclo vengono assegnati agli studenti con «capacità di raccogliere e interpretare informazioni (solitamente inerenti al proprio campo di studio) utili a formulare giudizi che includono una riflessione su questioni sociali, scientifiche o etiche di rilievo». I titoli che attestano il completamento del secondo ciclo vengono rilasciati agli studenti che «hanno la capacità di integrare le conoscenze, di gestire la complessità, di formulare giudizi avendo a disposizione informazioni incomplete o limitate, includendo una riflessione sulle responsabilità sociali ed etiche, in relazione all'applicazione delle loro conoscenze e dei loro giudizi». I titoli che attestano il completamento del terzo ciclo vengono rilasciati agli studenti «in grado di promuovere, nell'ambito accademico e contesti professionali, il progresso tecnologico, sociale o culturale in una società basata sulla conoscenza»[604]. La 'dimensione etica', in quanto dimensione trasversale, è presente in tutti e tre i descrittori.

In questo senso, i quadri dei titoli supportano non solo il riconoscimento dei titoli ma anche l'attribuzione del ruolo che la conoscenza ha per la società tutta, soprattutto nel contribuire alla costruzione di società democratiche. Questa dimensione di 'cittadinanza attiva' che fa riferimento all'etica e alla democrazia ed è presente nei descrittori del ciclo QF-EHEA, può essere anche individuata:

- nei quadri nazionali dei titoli;
- nei risultati di apprendimento relativi a specifici titoli in diversi campi e livelli di conoscenza.

In tal senso, l'iniziativa del Consiglio d'Europa inerente alla creazione di un "Quadro di riferimento delle competenze per la cultura democratica"[605] potrebbe servire da ispirazione per rendere esplicito il ruolo della conoscenza nei risultati di apprendimento. Il Quadro si basa

[603] Ibid.

[604] *Ivi*, pp. 66-69.

[605] https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture.

su un modello concettuale delle competenze che gli studenti devono acquisire qualora vogliano prendere attivamente parte a una cultura della democrazia e vivere pacificamente insieme agli altri in società democratiche e culturalmente diverse[606].

Come emerge da ciò che è stato descritto fin ora, i quadri dei titoli e il riconoscimento svolgono un ruolo al servizio della visione dell'EHEA. Come dichiara il Comunicato di Roma: «Noi immaginiamo l'EHEA come un'area in cui chi studia o chi ha già acquisito un titolo, e chi lavora all'interno di un ente di formazione o istruzione superiore, possa muoversi liberamente per studiare, insegnare, fare ricerca. L'EHEA che nasce da questa visione rispetta pienamente i valori fondamentali dell'istruzione superiore, della democrazia, dello stato di diritto»[607].

[606] https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture/rfcdc.

[607] Rome communiqué, *cit*.

CAPITOLO X. IL CONTRIBUTO DEL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI AL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE SUPERIORE IN ITALIA E IN EUROPA IN CINQUE TESI

Riprendendo l'immagine iniziale dell'introduzione del dialogo tra Erasmo e Ulisse, in questo capitolo si sintetizza il ruolo del riconoscimento dei titoli e dei centri ENIC-NARIC nel percorso di internazionalizzazione della formazione superiore in Europa e in Italia attraverso cinque tesi.

1 Strumento di informazione e meccanismo di fiducia

Tesi n. 1: il riconoscimento ha promosso la conoscenza, la trasparenza e con essi la fiducia nei sistemi educativi?

Negli anni '80 una buona parte dell'attenzione e delle attività della rete NARIC era dedicata alla risoluzione dei problemi di riconoscimento tra i paesi europei. I problemi erano dovuti, tra le altre motivazioni, a una carenza di conoscenza reciproca dei sistemi educativi e delle rispettive qualifiche, a una mancanza di fiducia in essi, e anche a un approccio 'protezionistico' da parte dei paesi. Come emerge dai verbali delle riunioni delle reti NARIC prima, ed ENIC-NARIC dopo, ma anche dalle attività e pubblicazioni del CIMEA sin dalla sua nascita, il primo obiettivo delle politiche e prassi di riconoscimento è stato quello di facilitare la conoscenza, la trasparenza e l'accesso a informazioni accurate e affidabili sui sistemi educativi e sulle qualifiche, in un linguaggio e un formato comprensibile e chiaro sia a livello nazionale che internazionale. Nelle prime riunioni della rete NARIC, di volta in volta un Paese doveva presentare il proprio sistema e le proprie qualifiche, e gli altri dovevano illustrare a loro volta come tali titoli fossero riconosciuti nel proprio contesto nazionale. Quello che poi diventerà uno dei principi fondamentali della Convenzione di Lisbona, il diritto/dovere all'informazione sul sistema educativo, sui titoli, e sul processo di riconoscimento in sé, nasce da più di un decennio di incontri della rete NARIC, pubblicazioni informative, incontri e occasioni di conoscenza e diffusione a livello nazionale e internazionale.

Il lavoro informativo sui sistemi educativi e delle rispettive qualifiche ha posto le basi per una migliore comprensione e fiducia nei titoli, nei percorsi educativi e nel livello di competenze e conoscenze che essi certificavano.

L'approccio alla valutazione dei titoli maturato tra gli anni Ottanta e Novanta è il risultato di un lavoro culturale che ha portato negli anni al passaggio dal concetto di 'equivalenza' dei titoli, intesa come un confronto dettagliato dei singoli elementi del corso che costituiscono un programma di studio, all'idea di riconoscimento, come un approccio più globale alla valutazione che si occupa dell'intero percorso di uno studente. In altri termini è maturata una nuova cultura del riconoscimento, superando l'idea che le qualifiche debbano essere identiche in termini di contenuto e aspetti formali, e facendo prevalere un concetto di accettazione dei risultati di apprendimento che la qualifica attesta, sia che si parli di un titolo finale sia di un periodo di studio. Più che l'equivalenza, il riconoscimento esamina la funzione e il livello complessivo dello studio accademico ai fini dell'ammissione a ulteriori studi o dell'accesso a un impiego. In altri termini il riconoscimento guarda alle conoscenze, alle abilità e al livello di autonomia nell'esercitarle che una persona possiede, o, per dirla nel linguaggio del processo di Bologna, ai risultati di apprendimento. Anziché svolgere confronti dettagliati di elenchi di lezioni e curricula, la valutazione dei titoli di studio cerca di determinare se i candidati hanno un livello di abilità e competenze paragonabile a quello ottenuto grazie a un titolo corrispondente nel paese di destinazione. Il cambiamento di prospettiva, che guarda più all'*output* che all'*input*, ha contribuito a un cambiamento di paradigma: il focus non è sul titolo di studio in sé, ma sulle conoscenze e competenze che esso certifica. Un cambiamento possibile a valle di un percorso di conoscenza e di fiducia nella qualità del sistema formativo di provenienza, che ha rappresentato un tassello non secondario nel supportare la mobilità e la costruzione di strumenti di trasparenza a livello europeo. All'inizio degli anni Ottanta non tutte le autorità nazionali, né le stesse associazioni studentesche vedevano con favore l'idea della mobilità e del riconoscimento, perché vi scorgevano un rischio di 'svalutazione' della qualità dei percorsi formativi nazionali e dei titoli conseguiti.

I principi della Convenzione di Lisbona rappresentano un punto di sintesi di questo percorso culturale e allo stesso tempo una piattaforma di riferimento per l'evoluzione successiva.

Ne è un esempio il concetto di differenza sostanziale. La convenzione di Lisbona recita che «nella misura in cui una decisione di riconoscimento è basata sulle conoscenze e sulle

abilità certificate da una qualifica di insegnamento superiore, ciascuna Parte riconosce le qualifiche di insegnamento superiore conferite in un'altra Parte, a meno che si possa dimostrare che esiste una differenza sostanziale tra la qualifica di cui viene domandato il riconoscimento ed il riconoscimento corrispondente nella Parte in cui viene domandato tale riconoscimento» (art. VI.1). All'epoca però non si era riusciti ad accordarsi su una definizione univoca degli elementi che potessero costituire una differenza sostanziale. Più di 20 anni dopo, la Convenzione globale sul riconoscimento dei titoli definisce differenza sostanziale quella differenza tra la qualifica estera e la qualifica dello Stato Parte che molto probabilmente impedirebbe al richiedente di avere successo in un'attività desiderata, come, ma non solo, ulteriori studi, attività di ricerca o opportunità di lavoro. In questa idea non solo di accesso, ma anche di successo, vi è, seppur in modo implicito, il riferimento ai risultati di apprendimento e il fatto che la persona debba avere le conoscenze e le competenze adatte non solo ad accedere ma anche ad avere successo in una determinata attività (UNESCO, 2019).

Alcuni dei temi che non erano rientrati nella Convenzione di Lisbona, o che vi erano entrati in modo ridotto, saranno poi toccati negli anni successivi dai testi sussidiari alla Convenzione stessa. I titoli internazionali e più in generale l'educazione transnazionale ne sono un esempio. Come si vede nel cap. VI, il lavoro della rete attraverso gruppi di studio su questo tema era partito in parallelo alla Convenzione di Lisbona, ma non vi erano ancora sufficienti consenso e visione condivisa per includerli in modo esplicito (molti paesi erano riluttanti a includerli perché essi operavano al di fuori dei sistemi nazionali, e dunque al di fuori della loro giurisdizione). Seguiranno nei primi 10 anni della convenzione due testi sussidiari sul tema: la "Recommendation on International Access Qualifications" nel 1999, e il "Code of Good Practice in the Provision of Transnational Education" nel 2001 (aggiornato nel 2007). Uno dei motivi per la mancata inclusione delle qualifiche 'internazionali' nella Convenzione era stata la relativa velocità con cui si era arrivati all'adozione della Convenzione, rapidità che per alcuni era arrivata inaspettata. Inoltre, alcuni fenomeni, quali quelli legati alla *Transnational Education*, erano in forte evoluzione, così come gli approcci regolatori erano pure in divenire (la firma del GATS è del 1995, due anni prima l'approvazione del testo della Convenzione di Lisbona). In conclusione, è possibile affermare che il riconoscimento ha supportato la conoscenza e la trasparenza dei sistemi educativi, come dimostra l'attività dei centri e la mole di pubblicazioni sul tema (si veda tra gli altri Bergan et al. 2025). Per quanto riguarda la fiducia, si tratta di un parametro molto difficile da misurare. Va comunque

segnalato che il fatto stesso che si sia giunti al concetto di riconoscimento automatico in Europa possa essere letto come il risultato di un percorso di fiducia e accettazione della qualità e della comparabilità dei sistemi educativi. Il riconoscimento automatico si configura come «il diritto dei possessori di un titolo di studio di un certo livello rilasciato da uno Stato membro di essere presi in considerazione per l'accesso a un programma d'istruzione superiore di livello successivo in qualsiasi altro Stato membro, senza dover seguire una procedura di riconoscimento distinta» (Consiglio dell'Unione europea, 2018), e la sua evoluzione è stata non priva di discussioni e tensioni (Finocchietti & Lantero, 2025).

2 Dimensione delle politiche di internazionalizzazione

Tesi n. 2: il riconoscimento ha contribuito a costruire il retroterra culturale per l'avvio e lo sviluppo delle successive politiche di internazionalizzazione della formazione superiore?

Nelle discussioni sui problemi legati al riconoscimento nell'ambito della rete NARIC, all'inizio degli anni Novanta emerse che, a causa della diversità dei sistemi di istruzione superiore all'interno della CE, e in parte a causa della mancanza di informazioni accurate, i diplomi cosiddetti 'continentali' erano sottovalutati nel Regno Unito e in Irlanda. Per risolvere il problema, fu istituito un gruppo di lavoro che propose di dare maggiore trasparenza e leggibilità ai vari sistemi di istruzione superiore, in una prima fase, solo per esigenze interne. L'idea era di classificare tutti i titoli europei in due categorie, *Bachelor/Master*, dopo aver raggiunto un consenso sul livello di ciascuno di tali titoli. Tale approccio non cambiava nulla nel contenuto o nel livello delle qualifiche, ma intendeva fornire una migliore comprensione dei sistemi e dei titoli (cfr. Cap VI). In questo modo i centri NARIC avevano posto le basi del concetto che poi sarà centrale nell'idea del sistema dei due cicli del Processo di Bologna (cicli che da due diventeranno tre con l'aggiunta dei percorsi di terzo ciclo di livello dottorale). Nelle testimonianze dell'epoca, la proposta era stata considerata un grave tentativo di minare l'autonomia delle istituzioni e persino un tentativo inammissibile di erodere il principio di sussidiarietà (Kaufmann, 2001). Rileggendo quell'intuizione, volta alla mutua comprensione e a facilitare la lettura dei titoli, emerge il ruolo che i centri NARIC hanno avuto, per quanto di loro competenza, nel preparare il terreno culturale che permise al Processo di Bologna non

solo di assumere degli impegni nel 1999, ma anche di portarli avanti e implementarli con successo negli anni successivi.

Tra gli altri strumenti e temi su cui i centri ENIC-NARIC hanno portato un contributo all'avvio del Processo di Bologna e alla creazione dello Spazio Europeo della Formazione Superiore, uno è il *Diploma Supplement*: nato su iniziativa del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, viene discusso dalla rete NARIC per la prima volta nel 1989, dieci anni prima della Dichiarazione di Bologna. In questi dieci anni i NARIC contribuiranno alla comprensione, promozione e diffusione del *Diploma Supplement*, come strumento di trasparenza e di supporto alla comprensione del valore di una qualifica. Questo contribuirà ad arrivare all'inclusione del *Diploma Supplement* nella dichiarazione di Bologna con uno strumento già sperimentato e consolidato.

Negli anni più recenti, un esito del processo di evoluzione culturale del concetto di riconoscimento è quello che ha portato, grazie alle condizioni mutate nel quadro delle riforme introdotte dal Processo di Bologna e dalla creazione dello Spazio Europeo della Formazione Superiore, a parlare di riconoscimento automatico. Tale diritto può essere esercitato a patto che si verifichino alcune condizioni, come ad esempio un sistema di valutazione di qualità in linea con gli standard europei, e un quadro dei titoli referenziato a quello europeo (cfr. Cap 9).

Un ulteriore sviluppo di questo approccio culturale che guarda all'output, inteso come risultati di apprendimento, e che quindi mette al centro lo studente/discente, è l'impegno a riconoscere anche percorsi di apprendimento più brevi e/o non formali. In altri termini, se per valutare un titolo si guarda al livello delle competenze e conoscenze acquisite, perché tale approccio non può essere adottato anche per le altre forme di apprendimento che esulano dalla laurea intesa nel suo senso tradizionale? Si tratta di un tema sul quale negli ultimi anni vi è stata una forte attenzione soprattutto da parte della Commissione europea, con particolare riferimento all'apprendimento pregresso e al tema delle cosiddette micro-credenziali, su cui molto si è fatto a livello europeo in termini di raccomandazioni, progetti, quadri conoscitivi e strumenti (cfr. in particolare il comunicato di Roma e di Tirana, cfr. Cap. XIX).

Una interessante pista di ricerca è quella che vede il riconoscimento dei titoli, insieme ai quadri dei titoli e alle politiche di assicurazione della qualità, come uno degli strumento a servizio dell'*education regime*, che inquadra questi strumenti come dei correttivi all'internazionalizzazione intesa anche come liberalizzazione e privatizzazione della

formazione superiore, in una logica di convergenza e standardizzazione definita come 'isomorfismo' (Zapp & Ramirez, 2019).

3 Supporto alla mobilità accademica

Tesi n. 3: il riconoscimento ha contribuito ad abbattere gli ostacoli alla mobilità, implementando il principio di non discriminazione e supportando la libera circolazione in Europa?

I centri ENIC-NARIC sono stati creati con lo scopo di contribuire a rimuovere gli ostacoli al riconoscimento dei titoli, e in questo modo contribuire a rimuovere gli ostacoli e le barriere alla mobilità. Nascono prima del programma Erasmus, come 'precondizione' per supportarne il successo. Nel trattato di Roma che istituisce la CEE, la CE non ha competenze in materia di istruzione, se non in materia di formazione professionale e per supportare la libera circolazione dei professionisti. Allo stesso modo il principio che non debba esservi nessuna discriminazione per nazionalità riguarda solo i lavoratori degli stati membri in materia di impiego, retribuzione e altre condizioni di lavoro (titolo III, capo 1, art. 48). In questa direzione il trattato prevede delle misure volte a eliminare «in base a un piano progressivo, quelle procedure e pratiche amministrative, […] il cui mantenimento sarebbe d'ostacolo alla liberalizzazione dei movimenti dei lavoratori». Se quindi il riconoscimento dei titoli ai fini professionali trovava una sua legittimazione nel trattato di Roma, sulla base del quale si svilupperanno i diversi sistemi di direttive europee sul riconoscimento professionale, il riconoscimento dei titoli ai fini accademici non godeva di un simile quadro normativo, ed era rimesso alle competenze dei paesi membri e all'autonomia delle istituzioni. Questo lasciava un ampio spazio di discrezionalità, nel quale potevano verificarsi forme di discriminazione per gli studenti di altri paesi. Come emerge dalla ricostruzione della storia dei centri, proprio il meccanismo di non discriminazione presente all'art. 48 del trattato di Roma è stato utilizzato come dispositivo anche per evitare differenziazioni degli studenti in base alla loro nazionalità per l'accesso alla formazione superiore, insieme all'interpretazione estensiva dell'art. 128 (cfr. sentenza Gravier, cap. V). Seppur la Comunità Europea non avesse competenze dirette in materia di educazione, che rimaneva competenza esclusiva dei Paesi membri, il riconoscimento ha contribuito a costruire una cultura basata sul diritto a un equo riconoscimento e alla non discriminazione degli individui per la loro nazionalità, che

preparerà il terreno culturale per gli strumenti di mobilità europei adottati negli anni seguenti. L'evoluzione del concetto di riconoscimento (da equivalenza ad accettazione) è legata ai progressi compiuti nel campo del riconoscimento professionale e all'adozione delle direttive UE sull'accesso alle professioni regolamentate. Le prime direttive settoriali si basavano sull'equivalenza del contenuto dei curricula. Le difficoltà nel processo di armonizzazione dei programmi hanno indotto un cambiamento di metodologia e l'uso, nel sistema generale delle direttive, della nozione di fiducia reciproca e accettazione del titolo finale a meno che non si possano dimostrare differenze sostanziali. Lo stesso approccio di 'accettazione globale' dei risultati dell'apprendimento (Kaufmann, 2001) viene utilizzato per tutte le tipologie di riconoscimento, sia accademico che professionale. Tale evoluzione è visibile anche nei verbali degli incontri NARIC prima e ENIC-NARIC dopo: il cambio di approccio al riconoscimento e alle direttive segnerà il passaggio da una prima fase del dibattito dei centri in cui il riconoscimento professionale è ricorrente, a una seconda fase in cui invece il tema diventa progressivamente meno presente e 'pressante' probabilmente proprio perché i problemi principali almeno di impostazione sono ormai superati (cfr. cap. VI).

Già nella riunione NARIC del marzo 1984, il rappresentante della Commissione indicava come la visione adottata per il riconoscimento lo inquadrasse nella sua accezione più ampia, tenendo strettamente legati riconoscimento accademico e professionale. Commentando il caso Gravier, sottolineava come la Corte di giustizia avesse portato a una definizione più ampia della formazione professionale, che interviene sull'interpretazione dell'articolo 128 del trattato di Roma (cfr. cap. VI; per la descrizione del caso Gravier, cfr. paragrafo dedicato nel cap. V).

Guardando ai verbali della rete NARIC, il filo logico e culturale portato avanti dalla Commissione europea a partire dal riconoscimento professionale era il seguente:

A) è necessario garantire la libera circolazione dei professionisti, in linea con il trattato di Roma;
B) le qualifiche professionali devono essere riconosciute (il loro mancato riconoscimento costituirebbe un ostacolo alla libera circolazione);
C) riconoscere la qualifica professionale significa riconoscere le conoscenze e le competenze maturate al termine del percorso formativo estero come comparabili a quelle che costituiscono il risultato di un percorso domestico. Questo approccio era già evidente nelle prime direttive degli anni Ottanta e Novanta, che guardavano ai

titoli conseguiti al termine di tre anni di formazione, e sarà poi riconfermato nella 'seconda generazione' di direttive a partire dal 2000.

D) Una volta adottato il principio di guardare all'esito finale del percorso di apprendimento, esso, almeno sul piano culturale e concettuale, riguarda tutte le qualifiche, indipendentemente che siano accademiche o professionali.

È interessante notare in tale direzione la struttura formale dei centri e della rete NARIC. I centri agiscono sotto l'egida dei paesi membri, ma la loro stessa istituzione e l'istituzione della rete nasce per impulso della Commissione europea, che può supportarli attraverso dei bandi europei. Il finanziamento dei centri avviene a livello nazionale, e a livello internazionale la Commissione li finanzia con le varie programmazioni europee nella voce 'Gli strumenti di trasparenza dell'Unione'. A differenza della rete ENIC, che troverà un suo fondamento giuridico nella Convenzione di Lisbona, la rete NARIC nasce senza un vero e proprio riferimento giuridico, e manterrà questa struttura 'leggera' senza che questo infici l'efficacia del suo operato. Dal 1984 fino al 1999, anno in cui entra in vigore la Convenzione di Lisbona, anche in assenza di un riferimento giuridico i centri NARIC supportano lo sviluppo di una cultura del riconoscimento che porta a cercare gli elementi di somiglianza tra i titoli piuttosto che le differenze, ad applicare un principio di non discriminazione e ad avere una valutazione che sia basata esclusivamente sul titolo, e anche a sviluppare criteri condivisi di valutazione dei titoli. Con la Convenzione di Lisbona entrerà in vigore uno strumento che fornisce il quadro di riferimento normativo a livello europeo, Convenzione che nel 2024 è stata ratificata anche dalla Grecia, l'ultimo Paese dell'Unione ancora mancante. Con la ratifica da parte della Grecia, anche la stessa Commissione europea potrebbe entrate a fare parte della Convenzione (la Convenzione ha un articolo ad hoc che ne disciplina l'eventuale ingresso, l'art. XI.3 comma 3) (Council of Europe, 2024b).

Sarà con il trattato di Lisbona che l'educazione entrerà tra le competenze cosiddette di sostegno dell'Unione (le competenze di sostegno riguardano gli ambiti in cui l'Unione può solamente sostenere, coordinare o integrare l'azione dei suoi Stati membri). Gli atti dell'Unione giuridicamente vincolanti non devono richiedere l'armonizzazione delle leggi o dei regolamenti degli Stati membri. L'articolo 6 del trattato sul funzionamento europeo dell'Unione europea recita che «l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri». Tra i settori di tali azioni,

nella loro finalità europea, figurano «l'istruzione, formazione professionale, gioventù e sport» (Trattato Sul Funzionamento Dell'Unione europea (Versione Consolidata), 2012). Un'area di ricerca, che esula da questo studio, sarebbe su una direttrice più squisitamente giuridica lungo la linea della *soft law* e dello 'scivolamento di competenze', attraverso il quale la Commissione ha supportato la mobilità accademica e il riconoscimento accademico dei titoli pur non avendo competenze dirette in materia.

4 Ruolo nazionale e internazionale del CIMEA

Tesi 4: Che ruolo ha giocato il CIMEA, centro ENIC-NARIC italiano, nel processo di internazionalizzazione?

A livello italiano, il CIMEA nel suo ruolo di centro ENIC-NARIC, è parte del processo sin qui descritto, supportando e contribuendo ai processi di innovazione tecnica, culturale e politica legati allo sviluppo delle politiche di internazionalizzazione in Italia, in una logica di sistema insieme al Ministero responsabile per la formazione superiore e alla Conferenza dei Rettori delle università italiane. Questo emerge dalle motivazioni che hanno portato alla nascita del centro in Italia, dai primi piani di lavoro, in cui la ricerca e la diffusione delle informazioni rappresentano un principio cardine, così come dall'analisi dei verbali delle prime riunioni dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione e della CRUI in materia di internazionalizzazione tra anni Ottanta e Novanta. I tre attori, il Ministero a livello di politiche nazionali, le università con la loro autonomia e capacità di innovazione e il centro ENIC-NARIC con la sua dimensione nazionale e di connaturata cooperazione internazionale nell'ambito delle reti ENIC e NARIC e con la Commissione europea, il Consiglio d'Europa e l'UNESCO, rappresentano tre dimensioni dello sviluppo dell'internazionalizzazione in Italia a livello istituzionale. La mole di pubblicazioni, ricerche, banche dati, attività informative e documentazione sin dall'inizio della sua attività, così come la stretta collaborazione con la CRUI e il Ministero competente per la formazione superiore sono un segno concreto di questo ruolo. A livello internazionale è stato parte attiva dei processi descritti in questa tesi, contribuendo alla loro implementazione nel nostro Paese, è stato uno dei centri fondatori della rete NARIC partecipando alla prima riunione della nascente rete, e ha contribuito al cambiamento culturale in materia di internazionalizzazione che poi porterà l'Italia ad essere uno dei paesi fondatori del Processo di Bologna.

5 Contributo al processo di integrazione europea

Tesi 5: Il riconoscimento dei titoli ha contribuito al processo di integrazione europea?

L'Eurobarometro, lo strumento che da cinquant'anni misura l'opinione pubblica europea sui temi dell'Unione, mostra che la fiducia nell'appartenenza all'Unione è cresciuta dal 1974, arrivando nel 2024 al 74% di cittadini che si sentono europei, dato che sale all'81% nei giovani della fascia 15-24 anni. Nei dati 2025, le categorie socio-professionali che mostrano i più alti livelli di fiducia nel ruolo dell'Unione sono i manager e gli studenti. Secondo alcuni studiosi, l'elemento che maggiormente divide i paesi europei e che suscita maggiori tensioni è quello delle migrazioni (Krastev, 2017). Il dato percepito come più rilevante non sarebbe il numero dei migranti e rifugiati in sé, ma l'emigrazione e il *brain drain* dai paesi dell'Est Europa (Polonia, Repubblica Ceca, Bulgaria, Repubblica Slovacca and Romania), che rende i paesi timorosi che la loro cultura, il loro linguaggio e le loro tradizioni possano scomparire sotto la minaccia della diffusione di culture diverse. Secondo Bauman, la paura delle migrazioni e dello straniero è sempre esistita, ed è sempre stata un sentimento condiviso (Bauman, 2003). Se già da Caino e Abele il confronto con l'alterità è sempre stato difficile, in una bibliografia degli studi sulla paura il timore dell'altro e dello straniero è un tema ricorrente, dall'Europa tra XIV e XVIII secolo studiata da Delumeau (Delumeau, 1979) alle analisi più recenti (per una bibliografia degli studi sulla paura si veda tra gli altri Ambrosi et al., 2018). Ma in realtà ci sono molte forme di mobilità, e ci sono varie tipologie di migranti (Bevelander & Wodak, 2017). L'analisi del capitolo I mostra come anche il linguaggio muti dai termini usati tradizionalmente per le migrazioni a un lessico più 'positivo' quando si fa riferimento alla mobilità accademica (migrazioni qualificate, studenti 'internazionali' anziché studenti 'stranieri').

In un suo articolo del 2021, che analizza l'uso politico del linguaggio in Europa, la linguista Ruth Wodak argomenta che i discorsi sull'Europa evidenziano l'interazione tra due dimensioni e scopi: a) dare un significato all'Europa (dimensione ideale); b) organizzare l'Europa (dimensione organizzativa). La prima dimensione fa riferimento all'idea e alle idee di Europa, e ai molteplici significati che essa assume; la seconda rimanda a come essa debba essere organizzata, quali forme istituzionali di processi decisionali e di struttura politica essa debba assumere. La relazione tra queste due dimensioni configura il discorso pubblico sull'Europa. A loro volta le due dimensioni sono associate ad almeno due forme di

legittimazione della costruzione politica dell'Unione europea: a) legittimazione attraverso le idee (identità, storia, cultura), e b) la legittimazione attraverso le procedure (partecipazione, democrazia, efficienza). Secondo Wodak l'Europa si trova a un bivio tra speranza e paura: tra l'idea di un'Europa che deve realizzare delle riforme necessarie, rimanendo bastione delle democrazie liberali e dei diritti umani, costruendo solidarietà, diversità ed eguaglianza, o quella di un'Europa che si ridefinisce come una nazionalistica federazione di stati di carattere prevalentemente economico, che esclude tutti i non-cristiani e smantella il concetto fondamentale della democrazia liberale (Wodak, 2021).

Su questo crinale, e in particolare sulla categoria della speranza, si pone l'ultima domanda: il riconoscimento dei titoli, che è in sé una procedura, ha contributo ed è stato funzionale alla costruzione di una idea di mobilità studentesca, e con essa a una idea di Europa? Ha contribuito a 'riconoscere' nel senso più ampio del termine non solo dei certificati, ma anche il ruolo degli 'stranieri' nelle società europee e nella costruzione e circolazione della conoscenza? In ultima istanza, il riconoscimento ha contribuito a costruire una idea di speranza nei termini descritti dalla Wodak? In che modo la mobilità studentesca ha aiutato ad accettare l'idea della diversità?

I titoli di studio e le qualifiche nell'ambito dell'Unione europea sono stati visti sin dal trattato di Roma come strumenti per governare il mercato, e garantire la libera circolazione dei professionisti tra i paesi europei, con la finalità di costruire un effettivo 'mercato unico'. In anni più recenti sono stati interpretati come strumenti per governare il rapporto tra conoscenze, competenze, e profili occupazionali, e contribuire a costruire una 'Europa della conoscenza' attrattiva e competitiva, come si legge nella Dichiarazione di Bologna del 1999.

Ma i titoli di studio, e le politiche volte a facilitare il riconoscimento, hanno rappresentato anche uno strumento a servizio di un progetto di integrazione europea culturale e politica, volta a creare generazioni di giovani europei. Hanno svolto un ruolo significativo nella costruzione dell'Europa dei cittadini, fatta da giovani che hanno studiato negli atenei di altri Paesi dell'Unione, che parlano più lingue, che si sentono cittadini europei, per i quali l'esperienza di studio all'estero rappresenta anche uno strumento di mutua comprensione e di costruzione di un'Europa più coesa e unita. Si tratta di una visione non priva di chiaroscuri, in cui il ruolo delle nazioni, dei processi internazionali come quello di Bologna, e delle diverse tensioni legate ai concetti di internazionalizzazione, europeizzazione e globalizzazione sono state messe in luce (Teichler, 2009; Powell & Finger, 2013).

L'investimento sull'educazione e sulla mobilità come strumento di costruzione dell'integrazione Europea era frutto della visione politica successiva alla Seconda Guerra Mondiale, e della volontà di costruire un'Europa di pace dopo le sofferenze dei conflitti mondiali, costruzione in cui l'educazione e la mobilità accademica rappresentavano un tassello importante. La Convenzione culturale del Consiglio d'Europa del 1954 si pone l'obiettivo di favorire lo studio delle lingue, della storia e della civiltà dei paesi europei, e per questo vuole facilitare la circolazione e lo scambio delle persone con l'intento di realizzare un'unione più stretta e la mutua comprensione fra i popoli d'Europa.

Ricostruendo la storia delle reti ENIC e NARIC, si potrebbe argomentare che il tema del riconoscimento dei titoli era visto come un meccanismo per superare i confini nazionali, facilitando la mobilità, la comprensione reciproca tra culture, e con questo anche l'integrazione sociale e politica (cfr. rapporto Adonnino; preambolo della Convenzione di Lisbona). L'approccio era già delineato dai padri fondatori dell'Europa. Un esempio è il già richiamato accordo De Gasperi-Gruber, che prevede il reciproco riconoscimento dei titoli tra Italia e Austria, come uno degli strumenti di protezione della popolazione di lingua tedesca da un lato, e come meccanismo per contribuire al dialogo tra i due paesi dopo le sofferenze della Seconda Guerra Mondiale. In modo non troppo dissimile la mobilità, e con essa il riconoscimento dei titoli, viene vista negli anni Ottanta come uno strumento di costruzione dell'Europa, e poi come uno dei meccanismi per lavorare nella logica di unire l'Europa occidentale e l'Europa centrale e orientale dopo la caduta del muro di Berlino, anche supportando la riforma dei sistemi educativi di quei Paesi. Il riconoscimento dei titoli è dunque espressione anche dell'ottimismo degli anni Ottanta, Novanta, e della prima decade del XXI secolo, in cui la spinta e la visione politica in Europa era quella di superare i confini, in modo figurato ma anche materiale, di cui un esempio è l'introduzione dello spazio Schengen a partire dal 1985. Tale ottimismo, motivato da tre fattori tra gli altri (il complesso di fenomeni che si collega sinteticamente al crollo del Muro di Berlino, con il suo impatto sulla scena internazionale; la globalizzazione, che aveva reso i confini tra Paesi più penetrabili, che ha connesso le economie, le società, le tecnologie, le culture; la Rete, che sembrava annientare le distanze, favorire la comunicazione in tempo reale, decretare la fine di ogni controllo su persone e idee) sembra oggi messo alla prova dal crescente 'ritorno' dei confini, in un mondo diviso da conflitti e tensioni (Sacchi, 2025). Il riconoscimento dei titoli di studio di altri sistemi educativi è legato intrinsecamente all'idea di confine. La ricerca di

questa tesi mostra come l'idea di confine nell'ambito della formazione superiore e dell'internazionalizzazione venga vista nella tensione tra l'essere barriera e limite degli stati nazionali, e come ricorda la sua etimologia, *cum-finis*, fine comune, e 'soglia', 'meta' da attraversare in una logica di multilateralismo e internazionalizzazione.

BIBLIOGRAFIA

Abbagnano, N. (2001). Le aporie dell'educazione ora in Id., *Scritti neoilluministi*, Torino, UTET, 293-300.

Abbagnano, N. (n.d.), Le due vie dell'educazione, pp. 374-390.

Adonnino, P. (1985). *A people's Europe. Reports from the ad hoc Commitee*. Bulletin of the European Communities Supplement 7/85. http://aei.pitt.edu/992/1/andonnino_report_peoples_europe.pdf

AEGEE (Director). (2012, December 24). *The creation of the Erasmus Programme, and the role of AEGEE. Interview with Domenico Lenarduzzi, Honorary Director General, Directorate General for Eucation and Culture, European Commission* [Video recording]. https://www.youtube.com/watch?v=PpvbaBT8BCc

Alberici, A. & Di Rienzo, P. (2013). Apprendimento permanente e università. La convalida dell'apprendimento non formale e informale. In *Scuola democratica, Learning for Democracy* 1: 57-78. DOI: 10.12828/73376.

Altbach, P. G., Reisberg, L., & Rumbley, L. (2009). Trends in Global Higher Education: Tracking an Academic Revolution. (Rotterdam, Netherlands: Sense Publishers) Also published by UNESCO, Paris.

Altbach, P.G. The International Imperative in Higher Education. (Rotterdam, Netherlands: Sense Publishers, 2013).

Altbach, P.G., Global Perspectives on Higher Education (Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2016). (Russian translation, HSE University Press, Moscow. Chinese translations, Educational Sciences Press, Beijing)

Altin, R. (2020). Silos in Trieste, Italy: A Historical Shelter for Displaced People. In by Scott-Smith T. & Breeze M. E., (eds.) *Structures of Protection? Rethinking Refugee Shelter, 39:* 199–209. New York: Berghahn Books. https://doi.org/10.2307/J.CTV1TBHR26.19.

Altin, R. (2021). The floating karst flow of migrants as a rite of passage through the Eastern European border. *Journal of Modern Italian Studies*, *26*(5): 589–607. https://doi.org/10.1080/1354571x.2021.1963560.

Altin, R., & degli Uberti, S. (2021). Placed in time. migration policies and temporalities of (im)mobility across the Eastern European borders. *Journal of Balkan and Near Eastern Studies*, *24*(3): 439–459. https://doi.org/10.1080/19448953.2021.2015662.

Alves, E., & King, R. (2022). Student Mobilities. *Introduction to Migration Studies*. https://doi.org/10.1007/978-3-030-92377-8_11

Ambrosi, F., Antonucci, C., & Xoxa, I. (2018). *Per un lessico della paura in Europa*. Sapienza Università Editrice.

Antonelli, R., Parisi, G., Fihn, B. & Plastino, W. (2022). *Colloquia on Science Diplomacy: MMXX-MMXXI.* Istituto della Enciclopedia italiana. Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Colloquia [Last accessed 18th May 2023].

ANVUR. (2023). *Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca 2023*. https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/06/Sintesi-Rapporto-ANVUR-2023.pdf

Audenino, P., & Tirabassi, M. (2008). *Migrazioni italiane. Storia e storie dell'Ancien régime a oggi*. Bruno Mondadori.

Barbati, C. (2017). Università e ricerca. Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/universita-e-ricerca_%28Diritto-on-line%29/ [Last accessed 18th May 2023].

Barbieri, N. S., Gaudio, A., & Zago, G. (Eds). (2020). *Manuale di educazione comparata*. Morcelliana.

Bauman, Z. (2003). *City of fears, city of hopes*. Goldsmiths College, University of London.

Barbieri N., Gaudio A., Zago G., (2016). *Manuale di educazione comparata*, Brescia, ELS la scuola, 129-207.

Bedenlier, S., Kondakci, Y., & Zawacki-Richter, O. (2018). Two Decades of Research Into the Internationalization of Higher Education: Major Themes in the Journal of Studies in International Education (1997-2016). *Journal of Studies in International Education*, *22*. https://doi.org/10.1177/10283153177100

Bergan, S. (2007). *Qualifications: Introduction to a concept - Vol. 6, Ser. Council of Europe higher education series*. Council of Europe Publishing.

Bergan, S., Kouwenaar, K., & Uvalić-Trumbić, S. (2025). The road to Lisbon: The making of the Lisbon Recognition Convention. In *Crossing bridges between education systems. The history and relevance of the Lisbon Recognition Convention*. Universitas Quaderni, CIMEA.

Bevelander, P., & Wodak, R. (Eds). (2017). *Europe at the Crossroads: Confronting Populist, Nationalist, and Global Challenges*. Nordic Academic Press.

Birtwistle, T., Wagenaar, R., (2020). *Re-Thinking an Educational Model Suitable for 21st Century Needs*, in A. Curaj et al. (eds.), European Higher Education Area: Challenges for a New Decade, https://doi.org/10.1007/978-3-030-56316-5_29

Blakesley, C., Menke, D., & Jacob, W. (2019). Global higher education trends: implications for policy and practice, 492-507. In *The SAGE Handbook of Comparative Studies in Education*, by Larry E. Suter, Emma Smith & Brian D. Denman (eds.). SAGE Publications Ltd, https://doi.org/10.4135/9781526470379.

Boffo V., Togni F., (2022). *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche per la formazione*. Firenze University Press.

Bonini, F. (2018). La «riapertura» del sistema universitario italiano nella dimensione internazionale (1946-1953). In *Annali di Storia delle università italiane, Rivista semestrale, 2018*(1): 141-160. DOI:10.17396/90141.

Buckner, E. (2019). The Internationalization of Higher Education: National Interpretations of a Global Model. *Comparative Education Review*, *63*. https://doi.org/10.1086/703794

Bunnell, T., Fertig, M., & James, C. (2016). What is international about International Schools? An institutional legitimacy perspective. *Oxford Review of Education*, *42*(4), 408–423. https://doi.org/10.1080/03054985.2016.1195735

Bunnell, T. (2008). *The global growth of the International Baccalaureate Diploma*

Programme over the first 40 years: a critical assessment. Comparative Education, 44(4), 409-424, DOI: 10.1080/03050060802481439.

Bunnell, T. (2014). The Changing Landscape of International Schooling: Implications for theory and practice (p. 188). https://doi.org/10.4324/9781315817705

Bunnell, T. (2019). International Schooling and Education in the 'New Era': Emerging Issues. Emerald Publishing Limited. https://doi.org/10.1108/9781787695412

Bunnell, T. (2022). The crypto-growth of "International Schooling": Emergent issues and implications. Educational Review, 74(1), 39–56. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1907316

Bunnell, T., Fertig, M., & James, C. (2017). Establishing the legitimacy of a school's claim to be "International": The provision of an international curriculum as the institutional primary task. Educational Review, 69(3), 303–317. https://doi.org/10.1080/00131911.2016.1213224

Bunnell, T. (2021). The crypto-growth of "International Schooling": emergent issues and implications. *Educational Review 2022, 74*(1), 39–56. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1907316.

Burchi, S. & Tomei, G. (2017). *Soggettività mobili e confinamenti temporali. Asimmetrie di genere nelle carriere accademiche connesse alle migrazioni qualificate, 436-448.* In Murgia, A. & Poggio, B. (2017). *Saperi di genere*. Trento. https://iris.unitn.it/retrieve/handle/11572/182534/305995/saperidigeneredue_1.pdf [Last accessed 22nd May 2023].

Capano, G., Darryl S. L. Jarvis, eds (2020). Convergence and Diversity in the Governance of Higher Education. Comparative Perspectives, Cambridge University Press (https://doi.org/10.1017/9781108669429)

Capano, G. (2022). Quale governance per il sistema universitario post-Covid?, *Quale università dopo il PNRR?*, 252-267. IRIS, UNIBO

Cappa, C. (2009). Il *dottorato in Italia. Una storia recente*. RIVISTA SCUOLA IAD. MODELLI, POLITICHE R&T, 1, 66-94.

Cappa, C. (2016). *Il dottorato di ricerca nello spazio europeo. Quale conoscenza per la società di oggi e di domani?*, Roma, Anicia. [ISBN 9788867092925].

Cappa, C. (2018). Comparative studies in education in Italy. Heritage and transformation. *Comparative Education, 54*(4): 509-529. DOI: 10.1080/03050068.2018.1528777.

Cappa, C. (2021). The Opaque Transparency. Depthless Governance. *Comparative and International Education Review 2022*, (26): 127-142. http://cier.edu.gr/wp-content/uploads/06-cappa.pdf [Last accessed 22 May 2022].

Carayol, D. (2007, January 17). From ERASMUS… to NEWROPEANS. *Blogs.Newropeans.Eu*. https://web.archive.org/web/20070206160333/http://blogs.newropeans.eu/erasmus20/2007/01/17/from-erasmus-%e2%80%a6-to-newropeans-2/

CEDEFOP. (2013). *The role of qualifications in governing occupations and professions. Draft final report*. Publications Office of the European Union. https://www.cedefop.europa.eu/files/6120_en.pdf

Checchi, D. & Redaelli, S. (2009). *Scuola e formazione delle classi dirigenti*. Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-e-formazione-delle-classi-dirigenti_%28XXI-Secolo%29/ [last accessed 18th May 2023].

CIMEA. (1987, December 1). *Nota informativa sul CIMEA*.

CIMEA. (1990). *Reforms of Higher Education in ltaly* (H - VITA NARIC - 2 DOCUMENTI ORIGINALI 1990-95). CIMEA.

CIMEA. (1997). *ERASMUS* (H - VITA NARIC - 2 DOCUMENTI ORIGINALI 1990-95). CIMEA.

CIMEA. (2001). *Breve sintesi del lavoro svolto al MIUR*.

CIMEA. (2010). *Rapporto QTI*.

CIMEA. (2018). Guide on Diploma Mills and other dubious institutions. https://www.cimea.it/Upload/sfogliabili/guidelines_on_diploma_mills/mobile/index.html#p=4

CIMEA. (2021). Substantial differences. A glimpse of theory, practice and guidelines. https://www.cimea.it/Upload/Documenti/7590_Brochure_substantial_differences.pdf

CIMEA. (2021). *Prassi di riferimento UNI/PdR 120:2021. Attività professionali non regolamentate—Profilo professionale del credential evaluator—Requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità*. UNI. https://www.apice-italia.it/Upload/Documenti/PDR_it.pdf

CIMEA. (2023). *Coordinamento Nazionale sulla Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati*. https://www.cimea.it/pagina-cnvqr

CIMEA. (2024). Micro-credentials for Higher Education Institutions. Approaches developed in the EHEA using peer support. https://www.cimea.it/Upload/Documenti/Micro-credentials%20in%20HE_1.pdf

Coccia, B., & Pittau, F. (2016). Le migrazioni qualificate in Italia: I termini della questione. In *Le migrazioni qualificate in Italia. Ricerche, statistiche, prospettive.* Idos Edizioni.

Cohen, M. D., March, J. G., & Olsen, J. P. (1972). A Garbage Can Model of Organization Choice. *Administrative Science Quarterly*, *17(1):1-25*. https://doi.org/10.2307/2392088

Colombo, M., & Salmieri, L. (2022). Higher Education in Italy. *Revue d'histoire Des Sciences Humaines*, (41), 285–306. https://doi.org/10.4000/rhsh.7764.

Commissione delle Comunità Europee. (1981a, April 19). *Riconoscimento accademico dei diplomi, lauree, titoli universitari e dei periodo di studio. (Comunicazione della Commissione al Consiglio). Com(81) 186 def.* https://www.eui.eu/en/academic-units/historical-archives-of-the-european-union

Commissione delle Comunità Europee. (1981b, April 29). *Riconoscimento accademico dei diplomi, lauree, titoli universitari e dei periodi di studio. Comunicazione della Commissione al Consiglio*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:51981DC0186&from=FR

Commissione delle Comunità Europee. (1986). *Proposta modificata di Direttiva del Consiglio relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni*.

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:51986PC0257

Commissione delle Comunità Europee. (1996). *Relazione al Parlamento Europeo e al Consiglio sullo Stato d'applicazione del sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore presentata conformemente all'articolo 13 della Direttiva 89/48/CEE*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:51996DC0046

Comunità Economica Europea. (1957). *Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea e documenti allegati*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:11957E/TXT

Consiglio della Comunità Economica Europea. (1963). *Decisione del Consiglio del 2 aprile 1963 relativa alla determinazione dei principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31963D0266

Consiglio della Comunità Economica Europea. (1988, December 21). *Direttiva 89/48/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1988 relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/ALL/?uri=CELEX:31989L0048&print=true

Consiglio delle Comunità Europee. (1992). *Direttiva 92/51/CEE del Consiglio del 18 giugno 1992 relativa ad un secondo sistema generale di riconoscimento della formazione professionale, che integra la direttiva 89/48/CEE*. https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992L0051:20070101:IT:PDF

Consiglio dell'Unione europea. (2018). *Raccomandazione del Consiglio del 26 novembre 2018 sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei titoli dell'istruzione superiore e dell'istruzione e della formazione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero (2018/C 444/01)*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H1210(01)

Consiglio Europeo. (1987, June 15). *Decisione del Consiglio del 15 giugno 1987 che adotta il programma di azione comunitario in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS)*. https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/b7bfb44d-c33c-48c3-bd72-cf83d814d05e

Consiglio Europeo. (1989, December 14). *Decisione del Consiglio 14.12.1989 Recante modifica della decisione 87/ 327/CEE che adotta il programma di azione comunitario in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS)*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31989D0663&qid=1739202099102

Convention on the Recognition of Qualifications Concerning Higher Education in the European Region (1997). https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=165

Convention on the Recognition of Qualifications Concerning Higher Education in the European Region (1997). https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=165

Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees Concerning Higher Education in the States Belonging to the Europe Region (1979). https://www.unesco.org/en/legal-affairs/convention-recognition-studies-diplomas-and-

degrees-concerning-higher-education-states-belonging

Convenzione culturale Europea (1954). https://rm.coe.int/16800645c8

Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari (1956). https://rm.coe.int/16800645c9

Convenzione Europea Sull'equivalenza Generale Dei Periodi Di Studi Universitari (1990). https://rm.coe.int/168007b3f3

Corte dei conti Europea. (2024). *Il riconoscimento delle qualifiche professionali nell'UE. Un meccanismo essenziale, ma utilizzato di rado e in modo incoerente*. https://www.eca.europa.eu/it/publications/SR-2024-10

Council of Europe. (1996). *Recognition of Higher Education Qualifications: Challenges for the next Decade. Forum Role Conference of the Higher Education and Research Committee (CC-HER). Malta, 26-28 October 1994*. Council of Europe Publishing.

Council of Europe. (2024a). *Riserve e dichiarazioni per trattato n°165—Convenzione sul riconoscimento delle qualifiche relative all'insegnamento superiore nella regione europea (STE no. 165)*. https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list?module=declarations-by-treaty&numSte=165&codeNature=0

Council of Europe. (2024b, September 13). *Greece deposits instrument of accession to the Lisbon Recognition Convention*. https://www.coe.int/en/web/education/-/greece-deposits-instrument-of-accession-to-the-lisbon-recognition-convention

Council of Europe, & UNESCO. (1997). *Explanatory Report to the Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education in the European Region*. https://rm.coe.int/16800ccde6

Council of the European Communities. (1974, August 20). *Council Resolution of 6 June 1974 on the mutual recognition of diplomas, certificates and other evidence of formal qualifications*. OJ C98. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:C:1974:098:FULL

Council of the European Communities. (1976, February 19). *Council Resolution of the Council and of the Ministers of education, meeting within the Council of 9 February 1976 comprising an action programme in the field of education*. OJ C38. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:C:1976:038:FULL

Council of the European Communities. (1981, June 22). *Projet de Proces-Verbal de la 714ème session du Conseil et des Ministres de l'Education réunis au sein du Conseil tenue à Luxembourg, le lundi 22 juin 1981*. https://www.eui.eu/en/academic-units/historical-archives-of-the-european-union

Council of the European Communities. (1982, May 24). *Projet de Proces-Verbal de la 772ème session du Conseil et des Ministres de l'Education réunis au sein du Conseil tenue à Bruxelles, le lundi 24 mai 1982*. https://www.eui.eu/en/academic-units/historical-archives-of-the-european-union

Council of the European Communities. (1983, June 2). *849 Session of the Council and of Ministers of education. Press release 7351/83*. https://www.eui.eu/en/academic-units/historical-archives-of-the-european-union

Council of the European Union. (1996, May 6). *Council Conclusions of 6 May 1996 on the*

synergies between academic recognition and professional recognition of qualifications in the Community. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:31996Y0706(02)&from=PT

Cowen, R. (2017). *The design of the university: German, American, and 'world class'*. Comparative Education.

Cramerotti, R., & Pásztor, Z. (2016). Migrazioni qualificate: Le esperienze estere. In Le migrazioni qualificate in Italia. Ricerche, statistiche, prospettive. Idos Edizioni.

Daniele, V. (2021). L'emigrazione italiana dall'Unità a oggi. Un quadro di insieme. In Sinisi L., (a cura di), *Emigrazioni e immigrazioni Una sfida della storia e della contemporaneità*. Pacini Giuridica. https://diges.unicz.it/web/wp-content/uploads/2023/02/Volume-Emigrazioni-e-immigrazioni.pdf

Decreto 26 Aprile 2004, n. 214 'Regolamento Recante Criteri e Procedure per Gli Istituti Stranieri Di Istruzione Superiore Che Operano in Italia Ai Fini Del Riconoscimento Del Titolo Di Studio Da Essi Rilasciato (Attuazione Dell'articolo 4 Della Legge 11 Luglio 2002, n. 148)', Pub. L. No. GU Serie Generale n.192 del 17-08-2004 (2004). https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/08/17/004G0250/sg

Decreto Del Presidente Della Repubblica 31 Agosto 1999, n. 394 'Regolamento Recante Norme Di Attuazione Del Testo Unico Delle Disposizioni Concernenti La Disciplina Dell'immigrazione e Norme Sulla Condizione Dello Straniero, a Norma Dell'articolo 1, Comma 6, Del Decreto Legislativo 25 Luglio 1998, n. 286', Pub. L. No. GU Serie Generale n.258 del 03-11-1999-Suppl. Ordinario n. 190 (1999). https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/11/03/099G0265/sg

Decreto Legislativo 21 Febbraio 2014, n. 18 'Attuazione Della Direttiva 2011/95/UE Recante Norme Sull'attribuzione, a Cittadini Di Paesi Terzi o Apolidi, Della Qualifica Di Beneficiario Di Protezione Internazionale, Su Uno Status Uniforme per i Rifugiati o per Le Persone Aventi Titolo a Beneficiare Della Protezione Sussidiaria, Nonche' Sul Contenuto Della Protezione Riconosciuta'., Pub. L. No. GU Serie Generale n.55 del 07-03-2014 (2014). https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/07/14G00028/sg

De Giorgi F., Gaudio A., Pruneri F., (a cura di), (2023). *Storia della scuola italiana,* Scholé.

Direttiva 2011/95/UE Del Parlamento Europeo e Del Consiglio Del 13 Dicembre 2011 Recante Norme Sull'attribuzione, a Cittadini Di Paesi Terzi o Apolidi, Della Qualifica Di Beneficiario Di Protezione Internazionale, Su Uno Status Uniforme per i Rifugiati o per Le Persone Aventi Titolo a Beneficiare Della Protezione Sussidiaria, Nonché Sul Contenuto Della Protezione Riconosciuta (Rifusione), Pub. L. No. OJ L 337, 20.12.2011, pp. 9–26 (2011). https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32011L0095

EduOpen, (2025). Il Progetto e la Mission, https://learn.eduopen.org/local/staticpage/view.php?page=EDUOPEN_progetto_mission

Einaudi, L. (2007). *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi*. Laterza.

ENIC-NARIC. (2024). *ENIC-NARIC Reference Documents*. https://www.enic-naric.net/page-enic-naric_reference_documents

ENIC-NARIC. (2025). *A European perspective on Recognition of Qualifications in a*

Global Landscape: Evidence from the ENIC-NARIC Networks. https://www.enic-naric.net/Upload/Documents/A%20European%20perspective%20on%20Recognition%20of%20Qualifications%20in%20a%20Global%20Landscape_%20Evidence%20from%20the%20ENIC-NARIC%20Networks_public.pdf

EUA, & CDE. (2022, May). Co-tutelles in European universities: Concept, aims and implementation. https://www.eua.eu/publications/reports/co-tutelles-in-european-universities-concept-aims-and-implementation.html

European Commission. (1994, December 13). *Communication from the Commission on recognition of qualifications for academic and professional purposes. Com(94) 596*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:51994DC0596

European Commission. (1995). *Le sinergie tra il riconoscimento dei titoli di studio a fini accademici e a fini professionali. Risultati del dibattito organizzato. Rapporto realizzato dalla DG XXII 'lnstruzione, formazione, gioventù', in collaborazione con la DG XV 'Mercato interno e servizi finanziari'.*

European Commission. (1996, February 15). *Report to the European Parliament and the Council on the state of application of the general system for the recognition of higher education diplomas. Made in accordance with Article 13 of Directive 89/48/EEC.* https://eur-lex.europa.eu/legal-content/MT/ALL/?uri=CELEX:51996DC0046

European Commission (2020). *A European approach to micro-credentials. Output of the micro-credentials higher education consultation group: final report*. https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/7a939850-6c18-11eb-aeb5-01aa75ed71a1

European Parliament. (1984a, February 13). *Report drawn up on behalf of the Committee on Youth, Culture, Education, Information and Sport on the academic recognition of diplomas and periods of study. Rapporteur: Mr O. Schwencke.* European Communities. https://aei.pitt.edu/63773/

European Parliament. (1984b, April 16). *Risoluzione sul riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio*. OJ C104/64. https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:1984:104:0060:0080:EN:PDF

European Union. (2015). *ECTS Users' Guide*. https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/da7467e6-8450-11e5-b8b7-01aa75ed71a1

Flesh, H., Lee, M., & Yemini, M. (2021). Between the flag and the globe: The national identity of Israeli students at United World Colleges and at local Israeli schools. *Educational Review 2022, 74*(1), 25–38. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1874309.

Finocchietti, C. (1986). Indagine sugli accordi universitari. *Universitas*, *20*, 59–62.

Finocchietti, C. (2003). *La Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli*. CIMEA. https://www.cimea.it/Upload/Documenti/4394_2003-La%20Convenzione%20di%20Lisbona%20sul%20riconoscimento%20dei%20titoli.%20Che%20cos-%C3%A8%20-%20Che%20cosa%20dice.pdf

Finocchietti, C. (2022). Riconoscimento dei titoli di studio dei rifugiati. Il caso dell'European Qualification Passport for Refugees. In L. Lantero & C. Finocchietti, *Etica e università*. Vita e pensiero.

Finocchietti, C. (2023). Recognition of International School Qualifications for Higher Education Access: A Case Study of International Schools in Italy and Categorization of Qualifications. In *Handbook of Research on Critical Issues and Global Trends in International Education*. IGI Global.

Finocchietti, C., & Lantero, L. (2025). Automatic recognition. In *Crossing Bridges between Education Systems The History and Relevance of The Lisbon Recognition Convention* (Universitas Quaderni, Vol. 1). CIMEA.

Finocchietti, G. (1985). Il colloquio Internazionale di Trieste. Un punto di 'non ritorno'. *Universitas*, *18*.

Furlan, P. M. (2005). *Università Italo-Francese/Strategie di internazionalizzazione*. *98*, 30–32.

Gaudio, A. (2008). Il *buon esempio. A partire dall'università*, in Dialoghi 4/2008, p. 44-47.

Gaudio, A. (2016). Educazione comparata e globalizzazione: Quale futuro. In *L'educazione comparata tra storia ed etnografia*. Anicia.

Gibson, M. T. & Bailey, L. (2023). Constructing international schools as postcolonial sites. *Globalisation, Societies and Education, 21*(3), 405-416. DOI:10.1080/14767724.2022.2045909.

Hayden, M., & Thompson, J. (2013). International Schools. Antecedents, Current Issues and Metaphors for the Future. In *International Education and Schools: Moving Beyond the First 40 Years* (pp. 3–24). Bloomsbury Academic. https://doi.org/10.5040/9781472553034

Halimi, S. (1996). Recognition: Individual Right and Responsibility of Society. In *Recognition of Higher Education Qualifications: Challenges for the next Decade. Forum Role Conference of the Higher Education and Research Committee (CC-HER). Malta, 26-28 October 1994* (pp. 77–98). Council of Europe Publishing.

EHEA. (2005, February 3). *Bologna Seminar on "Doctoral Programmes for the European Knowledge Society" (Salzburg, 3-5 February 2005). Conclusions and recommendations*. https://ehea.info/cid102053/doctoral-degree-salzburg-2005.html

Hill, I. (2015). What is an international school? Part one. International Schools Journal, 25, 60–70.

Hill, I. (2016). What is an international school? Part two. *International Schools Journal 35*(2), 9-21.

Howard, A. (2020). Globally elite: four domains of becoming globally-oriented within elite schools. *Educational Review 2022, 74*(1): 6–24. https://doi.org/10.1080/00131911.2020.1805412.

Humboldt von W., (1974). *Università e umanità*, Guida Editori

Hunt, E. S., & Bergan, S. (2010). Developing attitudes to recognition: Substantial differences in an age of globalisation (Council of Europe higher education series No.13). Council of Europe Bookshop.

Iafrate, P. (2016). La normativa italiana sul rientro dei lavoratori qualificati. In *Le migrazioni qualificate in Italia. Ricerche, statistiche, prospettive.* Idos Edizioni.

IBO. (2022). The IB Diploma Programme. November 2022 Assessment Session. Final Statistical Bulletin. https://www.ibo.org/about-the-ib/facts-and-figures/statistical-bulletins/

IBO. (2023). IB World Schools Yearbook 2023. https://www.ibo.org/about-the-ib/ib-world-schools-yearbook/

Ibrayeva, L. (2022). Educational reform and internationalisation: the case of school reform in Kazakhstan. *Educational Review 2022, 74*(1), 158-159. DOI: 10.1080/00131911.2021.2013606.

Ieraci G. (2023). *Europeanism within the "bounds of reason". Reflections on the prospects of democracy and of supranational political integration*, in "Poliarchie/Polyarchies", Special Issue 2023, EUT Edizioni Università di Trieste.

Ieraci, G., & Ripamonti, G. M. (2025). Democracy through crises: State, regions and the influence of technocracy and expertise in Italy (2008–2020). *Italian Political Science Review/Rivista Italiana Di Scienza Politica*, *1–15*. https://doi.org/10.1017/ipo.2025.8

INDIRE. (2014). *Dal Lifelong Learning Programme a Erasmus+. Novità e dati 2014* (https://2014-2020.erasmusplus.it/wp-content/uploads/2017/01/Quaderno26_r.pdf).

ISC. (2023a). Schools included in our research. https://iscresearch.com/intelligence/

ISC. (2023b). White paper. Why more international schools keep opening. Factors impacting the demand and development of international schools. https://iscresearch.com/reports/why-more-schools-keep-opening/

ISTAT. (2014). *Stranieri iscritti all'università per sesso, ripartizione geografica dell'ateneo e area geografica di cittadinanza (Anni accademici 1955/56-2013/14)*. https://www.istat.it

Janne, H. (1973). *For a Community policy on education*. https://aei.pitt.edu/5588/1/5588.pdf

Ibáñez Ayuso J. M., Ruiz-Alberdi C., (2023), The Italian Collegi Universitari di Merito and the Spanish Colegios Mayores Universitarios: A comparative analysis, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica Journal of Theories and Research in Education*, Vol. 18 No.1 https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/16092

Jungblut, J., Maltais, M., Ness, E. C., & Rexe, D. (2023). *Comparative higher education politics: Policymaking in North America and Western Europe* (Vol. 60, Ser. HEDY). Springer.

Kaufmann, C. (1996). Conclusions of the General Rapporteur. In *Recognition of Higher Education Qualifications: Challenges for the next Decade. Forum Role Conference of the Higher Education and Research Committee (CC-HER). Malta 26-28 ottobre 1994* (pp. 11–33). Council of Europe Publishing.

Kaufmann, C. (2001). *International cooperation on the recognition of higher education qualifications: The NARIC/ENIC networks. In "10th anniversary of the Norwegian NARIC. Seminar on Foreign higher education—A resource for Norway. OSLO - 12 November 2001*. Archivio CIMEA.

Kehm, B., & Teichler, U. (2007). Research on Internationalisation in Higher Education. *Journal of Studies in International Education*, *11*. https://doi.org/10.1177/1028315307303534

Kerr C., (1963). *The idea of multiversity*, http://porter.ucsc.edu/pdfs/Kerr%20The%20Idea%20of%20the%20Multiversity%201963.pdf.

Kim, H. (2015). The rise of transnational education corporations in the Asia Pacific. *The Asia-Pacific Education Researcher, 25*(2), 279–286. https://doi.org/10.1007/s40299-015-0260-3.

King, E. (1988). Schools across Frontiers [Review of Schools across Frontiers--The Story of the International Baccalaureate and the United World Colleges, by A. D. C. Peterson]. *Oxford Review of Education, 14*(2), 251–255. http://www.jstor.org/stable/1050460.

King, R., Marginson, S., & Naidoo, R. (2013). *Handbook on globalization and higher education*. E. Elgar. https://www.e-elgar.com/shop/gbp/handbook-on-globalization-and-higher-education-9780857937650.html.

Kleibert, J. M. (2021). Geographies of Marketization in Higher Education: Branch Campuses as Territorial and Symbolic Fixes. *Economic Geography*, *97*. https://doi.org/10.1080/00130095.2021.1933937

Knight, J. (2003). Updated Internationalization Definition. *International Higher Education*, *33*. https://doi.org/10.6017/ihe.2003.33.7391

Knight, J. (2004). Internationalization Remodeled: Definition, Approaches, and Rationales. *Journal of Studies in International Education*, *8*. https://doi.org/10.1177/1028315303260832

Knight, J. (2009). *Higher education in turmoil: The Changing World of Internationalisation*. Sense Publ.

Knight, J. (2013). Education hubs: International, regional and local dimensions of scale and scope. *Comparative Education*, *49*. https://doi.org/10.1080/03050068.2013.803783

Knight, J. & Mcnamara, J. (2017). *Transnational Education: A Classification Framework and Data Collection Guidelines for International Programme and Provider Mobility (IPPM).* 10.13140/RG.2.2.26930.53440.

Kortese, L. (2016). Exploring professional recognition in the EU: a legal perspective. *Journal of International Mobility*, *2016/1 No 4*, 43 to 58.

Kosmützky, A., & Putty, R. (2016). Transcending Borders and Traversing Boundaries: A Systematic Review of the Literature on Transnational, Offshore, Cross-Border, and Borderless Higher Education. *Journal of Studies in International Education*. https://doi.org/10.1177/1028315315604719

Krastev, I. (2017). *After Europe*. University of Pennsylvania.

Labriola A., Sichirollo L., (1996). *L'università e la libertà della scienza,* https://www.google.it/books/edition/L_universit%C3%A0_e_la_libert%C3%

A0_della_scienz/fGY9AAAAYAAJ?hl=en&gbpv=1&dq=universita+e+la+lib

erta+della+scienza&printsec=frontcover

Lantero, L., (2020). Il Foundation Course in Italia: origine e inquadramento normativo, in Bagna, C., Rastelli, S., *La didattica del Foundation Year*, Firenze, Franco Cesati.

Lantero, L., & Finocchietti, C. (Eds.). (2023). *Accordo Italia-Austria sul riconoscimento automatico dei titoli di studio. Storia, attuazione, impatto sociale.* Laterza.

Lantero, L., Finocchietti, C., & Gitto, E. (2021). *Scuole estere in Italia e scuole italiane all'estero. Normativa, caratteristiche e riconoscimento dei titoli di studio.* https://www.cimea.it/Upload/Documenti/2626_Scuole%20estere%20in%20Italia_DEF_22.07.2021.pdf

Lenarduzzi, D. (2007). Testimone di Erasmus. *Universitas*, *Anno XXVIII-Numero 104*, 63–65.

Lee, M., Kim, H., & Wright, E. (2021). The influx of International Baccalaureate (IB) programmes into local education systems in Hong Kong, Singapore, and South Korea. *Educational Review 2022, 74*(1), 131–150. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1891023.

Lembré S., (2022). Dugonjic-Rodwin (Leonora), Le privilège d'une éducation transnationale. Sociologie historique du baccalauréat international, Rennes, Presses universitaires de Rennes. https://doi.org/10.4000/histoire-education.8631

Limata, P., Ceschel, F., Finocchietti, C., Marchegiani, L., & Spitalieri, S. (2024). *The Human Side of Digital Technology: Supporting the Inclusion of Refugees in Higher Education Through Blockchain-backed EQPR*. *15*(2). https://doi.org/10.5430/ijba.v15n2p18

Lingard, B., Martino, W., Rezai-Rashti, G. & Sellar, S. (2015). *Globalizing Educational Accountabilities.* New York, Routledge. DOI:10.4324/9781315885131.

Macchietti S.S. (2005). Formazione, università e umanesimo del lavoro. Prospettiva EP, 28(1)

Machin, D. (2017). The Great Asian International School Gold Rush: An economic analysis. Journal of Research in International Education, 16, 147524091772227. https://doi.org/10.1177/1475240917722276.

Madge, C., Raghuram, P., & Noxolo, P. (2015). Conceptualizing international education: From international student to international study. *Progress in Human Geography*, *39*. https://doi.org/10.1177/0309132514526442

Maire, Q., & Windle, J. (2022). The contribution of the International Baccalaureate Diploma to educational inequalities: Reinventing historical logics of curriculum stratification in a comprehensive system. Educational Review, 74(1), 76–92. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1905609

Malizia, G. (2023). A 20 dal Processo di Bologna: Problemi e prospettive per l'Italia e per l'Ue. Orientamenti Pedagogici, Vol. 70 Issue 1, p50-71. 13p.

Mariuzzo, A. (2019). L'università, pp. 255-286. *In "Manuale di storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo"* a cura di De Giorgi, F., Gaudio, A., Pruneri, F. (2019), 111: 1-416. Scholé.

Mariuzzo, A. (2021). Le riforme universitarie in Italia dal 1980 ad oggi, pp. 644-663, in Ivanovna S., Caroli D., "*Russia-Italia: collaborazione nella sfera delle scienze umane e della formazione,* Istituto della Strategia dello Sviluppo della Formazione RAO

Mariuzzo, A. (2022) *La lunga strada per il dottorato. Il dibattito sulla formazione alla ricerca in Italia dal 1923 al 1980*, Il Mulino.

Masia, A. (1999). Internazionalizzare l'università italiana. *Universitas*, *74*.

Masia, A. (2001). Internazionalizzare l'università italiana. *Universitas*, *79*.

Matsumoto, Y. (2022). Multilingual International Students' Communicative Practices in US University Classrooms: Rethinking Appropriate Englishes Through English as a Lingua Franca Perspective, *Harvard Educational Review*, 92 (4): 486–507. https://doi.org/10.17763/1943-5045-92.4.486

Mattei, P. (2013), Reforming Italian Universities: dynamic conservatism and policy change, 1989-2010", in Goodman, R., J. Taylor, and T. Kariya (eds.), *The Changing Relationship between the State and Higher Education in France, Germany, Italy, Japan, Korea and the UK, Oxford*: Symposium Books, pp.151-167.

Menashy, F., & Zakharia, Z. (2022). White ignorance in global education. *Harvard Educational Review*, *92*(4), 461–485. https://doi.org/10.17763/1943-5045-92.4.461

MICROBOL (2022). *Micro-credentials linked to the Bologna Key Commitments. Common Framework for Micro-credentials in the EHEA*. https://microcredentials.eu/wp-content/uploads/sites/20/2022/03/Micro-credentials_Framework_final-1.pdf

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. (2017). *Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana: Piano strategico 2017–2020*. https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/04/strategia_fsi.pdf

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. (2020). Scuole e sezioni italiane nel mondo. A.S. 2017/18. https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/11/scuole_e_sezioni_italiane_allestero_def.pdf

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. (2023). Scuole italiane nel mondo. https://italiana.esteri.it/italiana/opportunita/scuole-italiane-nel-mondo/

Ministero della Pubblica Istruzione. (1971). Circular no. 1457—International Baccalaureate—Enrolment at Italian Universities.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2008). Decreto ministeriale 82 del 10 ottobre 2008 Linee guida per l'attuazione del Regolamento concernente le modalità procedimentali per l'inclusione ed il mantenimento nell'elenco regionale delle scuole non paritarie.

Ministero dell'Università e della Ricerca. (2022). Procedures for entry, residency and enrolment of international students and the related recognition of qualifications, for higher education courses in Italy valid for the 2022-2023 academic year. https://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/

Ministry of Science, Technology and Innovation of Denmark. (2005). A Framework for Qualifications of the European Higher Education Area. https://www.ehea.info/media.ehea.info/file/WG_Frameworks_qualification/71/0/050218_QF_EHEA_580710.pdf

MIUR. (2001, July 27). *D.M. 8 maggio 2001, n. 115—Programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003, art. 10—Internazionalizzazione*. Prot. 1581.

Mohammed, N. (1996). Recognition: Tools for good practice. In *Recognition of Higher Education Qualifications: Challenges for the next Decade. Forum Role Conference of the Higher Education and Research Committee (CC-HER). Malta, 26-28 October 1994*. Council

of Europe Publishing.

Mongello, E. (2012). Cenni storici sulle scuole italiane all'estero. https://www.istruzione.it/archivio/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/0f7add0f-ba90-4113-b5c5-9f880dfb9953/cenni_storici_sulle_scuole.pdf

Morris, P. (2022). Straddling the global and national: The emerging roles of International Schooling - An Overview. *Educational Review 2022, 74*(1), 151–157. https://doi.org/10.1080/00131911.2022.2035086.

MUR. (2025). Italian language courses for foreign students, in Universitaly, https://www.universitaly.it/formazione-stranieri

MURST. (1992). *Study and Research in Italy. Grants & Fellowships for Foreigners*.

MURST. (2001). *Decreto Ministeriale 8 maggio 2001 prot. N. 115/2001. Programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003*. http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0015Atti_M/0135Progra_cf2.htm

NUFFIC. (2012). *European Area of Recognition Manual. Practical guidelines for fair recognition of qualifications*. http://ear.enic-naric.net/emanual/

NUFFIC. (2024). Typology of ENIC-NARIC centres, SQUARE project, 2024. https://www.enic-naric.net/Upload/Documents/Overview_typology_ENIC-NARIC.pdf

OECD. (2006). *Education at glance*. https://www.oecd.org/en/data/indicators/international-student-mobility.html

OECD (2004). *Quality and Recognition in Higher Education: The Cross-border Challenge*. OECD Publishing: Paris. https://doi.org/10.1787/9789264015104-en.

Park, J.-W., & Hong, W.-P. (2021a). Internationalisation in action: Exploring the voices of Ib DP graduates studying in local universities in South Korea. *Educational Review 2022, 74*(1), 114–130. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1939657.

Parlamento Europeo, & Consiglio dell'Unione europea. (2005). *Direttiva 2005/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32005L0036

Parlamento Europeo, & Consiglio dell'Unione europea. (2013). *Direttiva 2013/55/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0055

Parlamento Europeo, & Consiglio Europeo. (1995, April 20). *Decisione n. 819/95/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 marzo 1995 che istituisce il programma d'azione comunitaria «SOCRATE»*. Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

Parlamento Europeo, & Consiglio Europeo. (2000, January 24). *Decisione N. 253/2000/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 gennaio 2000 che istituisce la seconda fase del programma d'azione comunitaria in materia di istruzione «SOCRATE»*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:02000D0253-20040501

Parlamento Europeo, & Consiglio Europeo. (2006, November 15). *Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente*. https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:327:0045:0068:it:PDF

Parlamento Europeo, & Consiglio Europeo. (2013, December 11). *Regolamento (UE) N. 1288/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce 'Erasmus+': Il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32013R1288

Parlamento Italiano. (2012). *La disciplina europea in materia di qualifiche professionali*. https://leg16.camera.it/465?area=16&tema=736&La+disciplina+europea+in+materia+di+qualifiche+professionali#paragrafo2920

Piovani P., (1969). Morte (e trafigurazione?) dell'Università, in *Il resistibile declino dell'università.*

Piromalli, L. (2023). Higher education policy in practice: Digitalization and the Governance Reform in an Italian University (1988-2021). *History of Education*, 1–17. https://doi.org/10.1080/0046760x.2022.2141355.

Pittau, F. (2020a). L'associazionismo degli emigrati qualificati e il sistema Italia. *Gli Italiani All'estero: Collettività Storiche e Nuove Mobilità*, *Anno VIII, nn. 1-4/2020*. https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2021/07/asi_1-2020.pdf

Pittau, F. (2020b). Ricognizione storica dell'emigrazione italiana nelle sue fasi (1861-2019). *Gli Italiani All'estero: Collettività Storiche e Nuove Mobilità*, *Anno VIII, nn. 1-4/2020*. https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2021/07/asi_1-2020.pdf

Pomante, L. (2022). L'Europa e la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore: il processo di Bologna e la sua attuazione in Italia. In *History of Education and Children's Literature 27*(2): 225-233. EUM-Edizioni Università di Macerata: Macerata. http://digital.casalini.it/10.48219/1125.

Poole, A. (2020). Decoupling Chinese internationalised schools from normative constructions of the international school. Compare: A Journal of Comparative and International Education, 50(3), 447–454. https://doi.org/10.1080/03057925.2019.1682839

Powell, J. J. W., & Finger, C. (2013). The Bologna Process's Model of Mobility in Europe: The relationship of its spatial and social dimensions. *European Educational Research Journal*, *12*. https://doi.org/10.2304/eerj.2013.12.2.270

Pragmatic Network of Individual European Consultants. (2002). *External Evaluation of the Network of National Academic RecognitionInformation Centres {NARIC}(Contract 2001-2108/001-001 SO2 86 EVAL). Final report.*

Raffaghelli, J. E., & Sangrà, A. (2023). Data Cultures in higher education: Acknowledging complexity. *Higher Education Dynamics*, *59*, 1–39. https://doi.org/10.1007/978-3-031-24193-2_1.

Renan E. (1873). L'istruzione superiore in Francia, in *Il resistibile declino dell'università*, 53.

Resolution (74)10 on the Improvement of the Present System of Information on the

Equivalence of Qualifications in Europe (1974). https://rm.coe.int/09000016804e2cee

Risoluzione Del Consiglio e Dei Ministri Della Pubblica Istruzione Riuniti in Sede Di Consiglio Del 9 Febbraio 1976 Che Contempla Un Programma Di Azione in Materia Di Istruzione (1976). https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:41976X0219&from=IT

Rolón-Dow, R. (2022). At the root of their stories: Black and latinx students' experiences with academic microaggressions. *Harvard Educational Review*, *92*(4), 508–532. https://doi.org/10.17763/1943-5045-92.4.508.

Rosmini Studies. (2022). Trasfigurazioni dell'università? *Alcuni quadri d'insieme, 9*(2022): 1-10. https://doi.org/10.15168/2385-216X/2398.

Ricci, A. (2016). Studenti, laureati e ricercatori stranieri in Italia. In *Le migrazioni qualificate in Italia. Ricerche, statistiche, prospettive.* Idos Edizioni.

Ricci, A. (2020). Caratteristiche della nuova emigrazione italiana all'estero alla vigilia della pandemia. *Gli Italiani All'estero: Collettività Storiche e Nuove Mobilità*, *Anno VIII, nn. 1-4/2020*. https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2021/07/asi_1-2020.pdf

Russo, A. (2016). Bibliografia ragionata sulle recenti ricerche. In *Le migrazioni qualificate in Italia. Ricerche, statistiche, prospettive.* Idos Edizioni.

Rugge, F. (Ed.). (2019). *L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università*. CRUI. https://www.crui.it/images/crui-rapporto-inter-digitale.pdf

Shields, R. (2013). Globalization and International Student Mobility: A Network Analysis. *Comparative Education Review 57*. https://doi.org/10.1086/671752

Sigillò, M. A. (2005). Università Italo-Tedesca: Una preziosa interfaccia. *Universitas*, *98*, 27–29.

Stenbäck, P. (1996). Recognition: Political concept. In *Recognition of Higher Education Qualifications: Challenges for the next Decade. Forum Role Conference of the Higher Education and Research Committee (CC-HER). Malta, 26-28 October 1994*. Council of Europe Publishing.

Smith, K. (2020). Introduction to transnational higher education. In *Engaging in transnational education* (pp. 1–4). essay, Critical Publishing.

Tarc, P. (2022). Transnational governing for the pedagogical ideals of K-12 international education: Contrasting PISA and IB. Educational Review, 74(1), 93–113. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1965095

Tarc, P. (2023). International Baccalaureate: Meanings, uses and tensions in a globalizing world. In International Encyclopedia of Education(Fourth Edition) (pp. 344–354). Elsevier. https://doi.org/10.1016/B978-0-12-818630-5.01074-5

Teichler, U. (2009). Internationalisation of higher education: European experiences. *Asia Pacific Education Review*, *10*. https://doi.org/10.1007/s12564-009-9002-7

Thondhlana, J., Garwe, E. C., & De Wit, H. (2020). Introduction: Internationalisation of higher education in the Global South: Setting the scene. In *The Bloomsbury Handbook of the Internationalization of Higher Education in the Global South*.

Tierney R., Rizvi F. & Ercikan K. (2022). *International Encyclopedia of Education,* 4th

Edition, Elsevier.

Tight, M. (2022). Internationalisation of higher education beyond the West: Challenges and opportunities – the research evidence. *Educational Research and Evaluation*, *27*. https://doi.org/10.1080/13803611.2022.2041853

Toğral Koca, B. (2019). Bordering Practices Across Europe: The Rise of "Walls" and "Fences." *Migration Letters, 16*(2): 183-194. https://doi.org/10.33182/ml.v16i2.559.

Toğral Koca, B. (2020). Bordering processes through the use of technology: the Turkish case. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, *48*(8): 1909-1926. Doi:10.1080/1369183X.2020.1796272.

Toporkoff, S. (2014). The European Program Erasmus on Mobility and Its Impact on the European Dimension of Higher Education. In *Teacher Education in a Transnational World*, R. Bruno-Jofre & J. Johnston, 249-263. Toronto: University of Toronto Press. https://doi.org/10.3138/9781442619999-018.

Tilak, J. B. G. (2011). *Trade in higher education: The role of the General Agreement on Trade in Services (GATS)*. UNESCO.

Tindermans, L. (1975, December 29). *European Union. Report by Mr Leo Tindemans, Prime Minister of Belgium, to the European Council*. Bulletin of the European Communities, Supplement 1/76. https://aei.pitt.edu/942/1/political_tindemans_report.pdf

Trattato Sull'Unione europea (1992). https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:11992M/TXT

UIS. (2025). *Outbound Internationally mobile students*. https://databrowser.uis.unesco.org/browser/EDUCATION/UIS-EducationOPRI/int-stud/outbound

UNESCO. (2019). *Global Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education*. https://www.unesco.org/en/legal-affairs/global-convention-recognition-qualifications-concerning-higher-education?hub=66535

UNESCO. (2022). *Higher education global data report (Summary). A contribution to the World Higher Education Conference 18-20 May 2022.* Www.Whec2022.Org. https://www.whec2022.org/EN/homepage/whec2022-resources

UNESCO. (2022). Milestone: The Global Convention on Higher Education will enter into force in early 2023. https://www.unesco.org/en/articles/milestone-global-convention-higher-education-will-enter-force-early-2023

UNESCO. (2023a). UNESCO Higher Education Activity Report for the Bologna Follow-up Group Meeting. https://ehea.info/Upload/UNESCO_BFUG_report.pdf

UNESCO. (2023b). Higher education regional conventions. Www.Unesco.Org. https://www.unesco.org/en/higher-education/conventions

UNESCO & Council of Europe. (2022). Monitoring the implementation of the Lisbon recognition Convention: Monitoring report, Paris/Strasbourg 2022—UNESCO Digital Library. UNESCO and Council of Europe. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000383465.locale=en

UNESCO, & OECD. (2005). Guidelines on Quality Provision in Cross-border Higher

Education. https://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/35779480.pdf

UNESCO. (2025). *Higher Education. Figures at a glance*. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000394112

UNESCO UIS. (2025). *Glossary. Internationally mobile students*. https://uis.unesco.org/en/glossary-term/internationally-mobile-students

USTAT. (2025). *Dati su personale docente, iscritti internazionali e AFAM, 2010-2024 [Dataset statistico]*. https://ustat.mur.gov.it/opendata/

Uvalić-Trumbić, S., & Bergan, S. (1996). The Lisbon Convention on the Recognition of Qualifications concerning Higher Education in the European Region: An example of successful cooperation between the Council of Europe and UNESCO. *Higher Education in Europe*, *XXI, n. 4*.

Veil E., (1973). La funzione dell'Università. Gli studi umanistici e l'insegnamento superiore di massa, in *Il resistibile declino dell'università*, 359-370

Versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (2020). http://data.europa.eu/eli/treaty/tfeu_2016/2020-03-01/ita

Vidal Prado, C. (2012). El Espacio Europeo de Educación Superior y su implantación en las universidades españolas, *Revista catalana de dret públic, 44,* 253-283. Escola d'Administració Pública de Catalunya.

Viggo, S. (2020). *Int'l schools market sees continued expansion in 2020 – ISC Research*. Available at: https://thepienews.com/news/intl-schools-market-sees-continued-expansion-in-2020-isc-research/

Wheelahan, L. (2021). *Gig qualifications for the gig economy: micro-credentials and the 'hungry mile'*. Higher Education.

Wilkins, S., & Huisman, J. (2012). The international branch campus as transnational strategy in higher education. *Higher Education*, *64*(5), 627–645. https://doi.org/10.1007/s10734-012-9516-5

Wodak, R. (2021). The Politics of Fear and Hope: Europe at the Crossroads. In *Identities and Education. Comparative Perspectives in Times of Crisis* (p. 280). Bloomsbury Publishing.

Wu, W., & Koh, A. (2022). Being "international" differently: A comparative study of transnational approaches to international schooling in China. Educational Review, 74(1), 57–75. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1887819

Wu, W., & Koh, A. (2021). Being "international" differently: A comparative study of transnational approaches to international schooling in China. *Educational Review 2022, 74*(1), 57–75. https://doi.org/10.1080/00131911.2021.1887819.

WTO. (2025). *The General Agreement on Trade in Services (GATS): Objectives, coverage and disciplines*. https://www.wto.org/english/tratop_e/serv_e/gatsqa_e.htm

Yemini, M., Lee, M., & Wright, E. (2022). Straddling the global and national: The emerging roles of international schooling. *Educational Review 2022, 74*(1), 1–5. https://doi.org/10.1080/00131911.2022.2030959

Zapp, M., & Ramirez, F. O. (2019). Beyond internationalisation and isomorphism – the

construction of a global higher education regime. *Comparative Education*. https://doi.org/10.1080/03050068.2019.1638103

Zhang, Q., & Cao, Y. (2024). The evolution and discourse of higher education internationalization since the 21st century: Controversies, criticisms and current trends. *Cogent Education*, *11*. https://doi.org/10.1080/2331186X.2024.2400443

APPENDICE I. Convenzioni e altri testi legali in materia di riconoscimento dei titoli in Europa del Consiglio d'Europa, Commissione Europea e UNESCO anteriori alla Convenzione di Lisbona

1 Europa

1.1 Convenzioni del Consiglio d'Europa

- ETS No.15 European Convention on the Equivalence of Diplomas leading to Admission to Universities (1953)
- ETS No.49 Protocol to the European Convention on the Equivalence of Diplomas Leading to Admission to Universities (1964)
- ETS No.21 European Convention on the Equivalence of Periods of University Study (1956)
- ETS No.32 European Convention on the Academic Recognition of University Qualifications (1959)
- ETS No.69 European Agreement on continued Payment of Scholarships to Students studying Abroad (1969)
- ETS No.13 European Convention on the General Equivalence of Periods of University Study (1990)

1.2 Convenzioni dell'UNESCO

- International Convention on the Recognition of Studies, Diplomas, and Degrees in Higher Education in the Arab and European States bordering the Mediterranean (1976)[608].
- Convention on the Recognition of Studies, Diplomas, and Degrees concerning Higher Education in the States belonging to the Europe Region (1979)[609].

---

[608] Il testo è stato adottato nel 1976, ed è entrato in vigore nel 1978 (Mohammed, 1996). Testo disponibile al seguente link: https://www.unesco.org/en/legal-affairs/international-convention-recognition-studies-diplomas-and-degrees-higher-education-arab-and-european

[609] Il testo è stato adottato nel 1979, ed è entrato in vigore nel 1982 (Mohammed, 1996). Testo disponibile al seguente link: https://www.unesco.org/en/legal-affairs/convention-recognition-studies-diplomas-and-degrees-concerning-higher-education-states-belonging

1.3 Raccomandazioni dell'UNESCO

- Recommendation on the Recognition of Studies and Qualifications in Higher Education (1993)

1.4 Subsidiary Texts (All in the Framework of the Council of Europe)

- First Declaration on the Application of the European Convention on the Equivalence of Diplomas leading to Admission to Universities (1974)
- Second Declaration on the Application of the European Convention on the Equivalence of Diplomas Leading to Admission to Universities (1974)
- Principles of Good Practice in Academic Recognition Procedures (1990)
- General Declaration on the European Equivalence Conventions (1992)
- Explanatory Report on Convention no. 138 on the General Equivalence of Periods of University Study (1995)

1.5 Direttive dell'Unione europea

- Council Directive 89/48/EEC of 21 December 1988 on a General System for the Recognition of Higher Education Diplomas Awarded on Completion of Professional Training of at Least Three Years' Duration
- Council Directive 92/51/EEC/ of 18 June 1992 on a Second General System for the Recognition of Professional Education and Training to Supplement Directive 89/48/EEC.

2 Altre regioni

2.1 Convenzioni dell'UNESCO[610]

- Regional Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees in Higher Education in Latin America and the Caribbean (1974)

[610] It should be noted that these conventions have now been replaced by the second generation of UNESCO regional conventions, of which the LRC was the first, and supplemented by the UNESCO Global Convention, adopted in 2019.

- International Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees in Higher Education in the Arab and European States bordering on the Mediterranean (1976)
- Convention on the Recognition of Studies, Diplomas and Degrees in Higher Education in the Arab States (1978)
- Regional Convention on the Recognition of Studies, Certificates, Diplomas, Degrees and Other Academic Qualifications in Higher Education in African States (1981)
- Regional Convention on the Recognition of Studies, Diplomas, and Degrees in Higher Education in Asia and the Pacific (1983)

APPENDICE II. Centro di documentazione CIMEA[611]

Il centro di documentazione oggetto di analisi conserva un ampio insieme di materiali raccolti e organizzati nel corso del tempo con finalità prevalentemente informative, di supporto alla ricerca e alla consulenza. Sebbene parte della documentazione sia stata prodotta direttamente dal CIMEA nello svolgimento delle proprie attività, l'insieme non è strutturato secondo criteri archivistici tradizionali, bensì in base a logiche tematiche e funzionali. In tal senso, si configura propriamente come centro di documentazione.
Una prima catalogazione sistematica era stata effettuata nel 2001. Tuttavia, l'attuale articolazione riflette un'evoluzione successiva, frutto anche di successive integrazioni e riorganizzazioni. I materiali qui descritti sono quelli effettivamente presenti presso la sede storica al momento della rilevazione. Si segnala che tale rivelazione non è stata condotta secondo criteri sistematici, ma si basa su una ricognizione esplorativa e parziale.
Il centro si articola in tre sezioni principali:

- Sezione CIMEA (46 faldoni)
- Sezione ITALIA (152 faldoni)
- Sezione CIMEA-NARIC (15 faldoni)

Ciascuna sezione è a sua volta suddivisa in aree tematiche, che riflettono i principali ambiti di intervento del centro, le evoluzioni normative e istituzionali nel campo della mobilità accademica, nonché le politiche educative e professionali italiane ed europee. Tale articolazione consente una consultazione efficace dei materiali e rappresenta una risorsa preziosa per la ricerca storica e comparativa nel settore del riconoscimento dei titoli di studio.

[611] Per la compilazione di questa appendice si ringrazia Giacinta Ratto Vaquer per il prezioso supporto nella raccolta delle informazioni.

CIMEA:

- ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE IN MOBILITÀ
- BORSE DI STUDIO
- CONVEGNI E STUDI SUL RICONOSCIMENTO DI TITOLI DI STUDIO UNIVERSITARI
- COOPERAZIONE UNIVERSITARIA INTERNAZIONALE
- ENTI DI MOBILITÀ
- EQF NQF
- GUIDA PER STRANIERI
- ITALIANI ALL'ESTERO
- JOINT DEGREES
- PROFUGHI E RIFUGIATI
- PROGRAMMI DI MOBILITÀ DI ORGANISMI INTERNAZIONALI
- RICONOSCIMENTO DEI TIITOLI DI STUDIO NON UNIVERSITARI IN ITALIA
- RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO UNIVERSITARI
- RICONOSCIMENTO DEI TITOLI UNIVERSITARI IN ITALIA
- RICONOSCIMENTO DEI TITOLI IN CE
- RICONOSCIMENTO QUALIFICHE FORMAZIONE PROFESSIONALI
- SPORTELLO CIMEA
- STRANIERI IN ITALIA
- STUDENTI STRANIERI
- TITOLI DI STUDIO A RISCHIO
- TNE
- VITA DEL CIMEA
- 1986 1987

ITALIA:

- CONVENZIONI MURST-CIMEA
- COMUNICAZIONE UNIVERSITÀ
- ISTRUZIONE LINGUISTICA
- ISTRUZIONE SUPERIORE UNIVERSITARIA
- LEGISLAZIONE
- PROFESSIONI
- SERVIZI PER STUDENTI

CIMEA-NARIC:

- MEETING
- NARIC
- CONVENZIONI
- PROCESSO DI BOLOGNA

1 Struttura del centro documentale

2.2 Sezione CIMEA (46 faldoni)

La sezione CIMEA raccoglie un'ampia varietà di materiali documentali di natura diversa, pensati per rispondere alle esigenze informative di studenti, ricercatori, operatori del settore e professionisti coinvolti nei processi di riconoscimento e mobilità accademica. Tra i documenti conservati si trovano guide pratiche per studenti, atti di convegni e seminari, articoli di giornale e riviste specializzate, documenti interni prodotti nell'ambito delle attività istituzionali del CIMEA documentazione interna prodotta nell'ambito delle attività istituzionali del CIMEA, nonché rapporti di ricerca, corrispondenze personali, studi e materiali di supporto alle attività di consulenza.
I materiali sono organizzati in base ad aree tematiche, ciascuna delle quali corrisponde a uno specifico ambito di attività o di interesse del centro.

Aree tematiche:

- ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE IN MOBILITÀ (2 faldoni): articoli di giornale, locandine e documenti vari di diverse associazioni studentesche comprese quelle per gli obbiettori di coscienza, gli studenti di agricoltura, medicina, giurisprudenza, l'ASSDREP, e tanti altri.
- BORSE DI STUDIO (2 faldoni): Doc CIMEA, guide, articoli di giornale, bollettini, riviste, documenti e comunicazioni di Noopolis, e di programmi simili.
- CONVEGNI E STUDI SUL RICONOSCIMENTO DI TITOLI DI STUDIO UNIVERSITARI (4 faldoni): atti, relazioni e studi di settore.
- COOPERAZIONE UNIVERSITARIA INTERNAZIONALE (1 faldone): corrispondenze personali, Doc CIMEA, documenti dell'Academic Cooperation Association, atti di conferenze, normative e circolari
- ENTI DI MOBILITÀ (2 faldoni): corrispondenza personale, guide alle vacanze lavoro, documenti del CTS, riviste, articoli di legge e informative su vari enti per la mobilità
- EQF NQF (2 faldoni): documenti di guida relativi ai quadri europei e nazionali delle qualifiche.
- GUIDA PER STRANIERI (1 faldone): materiali informativi destinati a studenti stranieri
- ITALIANI ALL'ESTERO (1 faldone): articoli di giornali e documenti su assistenza previdenziale, assicurazioni sanitarie e altri servizi per gli studenti italiani all'estero
- JOINT DEGREES (2 faldoni)
    - INTERNATIONAL
    - EUROPA
- PROFUGHI E RIFUGIATI (1 faldone): disegni di legge, pubblicazioni, enti e programmi.
- PROGRAMMI DI MOBILITÀ DI ORGANISMI INTERNAZIONALI (3 faldoni): articoli di giornale, comunicati ufficiali, rapporti e materiali operativi su programmi internazionali di mobilità.
- RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO NON UNIVERSITARI IN ITALIA (1 faldone)

- RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO UNIVERSITARI (3 faldoni): guide alla lettura e l'uso degli ECTS per diversi utenti, convenzioni interuniversitarie, casi di riconoscimento di titoli.
    - CONVENZIONI
    - ECTS
- RICONOSCIMENTO DEI TITOLI UNIVERSITARI IN ITALIA (3 faldoni)
    - DIPLOMA SUPPLEMENT
- RICONOSCIMENTO DEI TITOLI IN CE (2 faldoni): Credential Evaluation Manual e altri documenti di guida per la valutazione dei titoli
    - GUIDE
- RICONOSCIMENTO QUALIFICHE FORMAZIONE PROFESSIONALI (1 faldone)
    - EUROPA E ITALIA
- SPORTELLO CIMEA (1 faldone)
- STRANIERI IN ITALIA (1 faldone)
- STUDENTI STRANIERI (2 faldoni)
    - NORMATIVA - SERVIZI
- TITOLI DI STUDIO A RISCHIO (3 faldoni)
- TNE (1 faldone): pubblicazioni, good practices e comunicazioni sull'argomento TNE
- VITA DEL CIMEA (4 faldoni)
    - CIMEA ITALIA – INCONTRI DI LAVORO – 4.2 I
    - CIMEA ITALIA – 4.2 II
    - CIMEA ITALIA – RELAZIONI – 1986; 1987; 1988; 1989; 1990; 1991; 1992; 1993; 1994
    - CIMEA ITALIA – RELAZIONI – 1990; 1991 – 42; III
- 1986 1987 (1 faldone)

2.3 Sezione ITALIA (152 faldoni):

La sezione Italia, la più estesa in termini quantitativi, raccoglie materiali documentari di varia natura che riflettono il sistema nazionale dell'istruzione superiore, della formazione linguistica e delle professioni, nonché le politiche pubbliche italiane nel campo della mobilità accademica. I faldoni contengono articoli di giornale, opuscoli informativi, comunicazioni ufficiali, bozze progettuali, testi normativi e materiali di accompagnamento a percorsi, corsi e attività universitarie e istituzionali. Tale eterogeneità offre un quadro ricco e sfaccettato della cultura amministrativa e delle pratiche educative italiane nel periodo considerato.
Aree tematiche:

- CONVENZIONI MURST-CIMEA: (1 faldone)
- COMUNICAZIONE UNIVERSITÀ: (1 faldone) pamphlet, agende, minute, appunti e atti di seminari sul rapporto fra comunicazione e università; doc CIMEA, mail e questionari sul comunicare l'università
- ISTRUZIONE LINGUISTICA: (7 faldoni)
    - CERTIFICATI DI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA
    - CERTIFICATI DI CONOSCENZA DI LINGUA STRANIERA
    - CORSI DI LINGUA STRANIERA IN ITALIA

    - CORSI DI LINGUA STRANIERA IN ITALIA ALL'ESTERO
    - INTERPRETI E TRADUTTORI
    - LETTORE – CONVERSATORE – ASSISTENTE LINGUISTICO – INSEGNANTE
    - NORMATIVA STUDI E CONVEGNI
- ISTRUZIONE SUPERIORE UNIVERSITARIA (43 faldoni): ciascun faldone di questa macro-area raccoglie documenti di natura diversa targettizzati all'indirizzo specifico del faldone.
    - ADULTI TERZA ETÀ
    - ALTA FORMAZIONE
    - ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE
    - ALTRE ATTIVITÀ DIDATTICHE
    - AUTONOMIA DIDATTICA UNIVERSITARIA
    - BACCALAUREATI INTERNAZIONALI
    - CENTRI DI DOCUMENTAZIONE E DI STUDI EUROPEI
    - CENTRI INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE CON SEDE ALL'ESTERO
    - COMUNICATORI
    - CONSERVATORIO ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA
    - DIPLOMI UNIVERSITARI
    - DOTTORATO DI RICERCA – DOTTORATO EUROPEO
    - DOTTORATO DI RICERCA
    - ENTI DI RICERCA
    - FORMAZIONE PER LE PROFESSIONI
    - INTERNAZIONALIZZAZIONE
    - ISEF
    - ISEF SCUOLE DIRETTE A FINI SPECIALI
    - ISTITUTI DI CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO ISTITUTI E ACCADEMIE DI CULTURA STRANIERA IN ITALIA
    - ISTRUZIONE PERMANENTE PRESSO LE UNIVERSITÀ
    - NETWORK
    - ISTRUZIONE PERMANENTE PRESSO LE UNIVERSITÀ
    - MASTER – MASTER EUROPEO
    - ORGANIZZAZIONE E SISTEMA DI VALLUTAZIONE DELL'UNIVERSITÀ
    - PROGETTO CAMPUS
    - PROGETTO CAMPUS (PUBBLICAZIONI)
    - SCUOLE ESTERE IN ITALIA
    - SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO
    - TITOLI CONGIUNTI
    - UNIVERSITÀ E ISTITUTI ESTERI IN ITALIA
    - UNIVERSITÀ ITALIANE ALL'ESTERO
    - UNIVERSITÀ E ISTITUTI ESTERI IN ITALIA
    - UNIVERSITÀ ESTERE IN ITALIA
    - CENTRI INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE CON SEDE IN ITALIA
- LEGISLAZIONE (1 faldone)

- PROFESSIONI (96 faldoni): nelle aree professionali sono conservate cartelle documentarie relative a singole professioni; per ciascuna professione sono disponibili la descrizione della professione, la formazione relativa, la normativa italiana e comunitaria di riferimento, i master e le borse di studio.

    - GUIDE E VARIE
    - AGRICOLTURA
    - ALIMENTAZIONE
    - AMBIENTE
    - ARCHITETTURA
    - ARTE
    - ARTIGIANATO
    - AZIENDALE
    - BENI CULTURALI
    - COMMERCIO
    - CULTURA
    - DESIGN
    - ECOLOGIA
    - ECONOMIA
    - EDILIZIA
    - FORZE ARMATE
    - FORZE DELL'ORDINE
    - FORESTE
    - GIURIDICA
    - INDUSTRIA
    - INGEGNERIA
    - INFORMATICA
    - INFORMAZIONE
    - INTERNAZIONALE
    - LINGUISTICHE
    - MEDICINA
    - MEDICINA ALTERNATIVA
    - MODA
    - PARAMEDICO
    - PROFESSIONI DELL'ARIA E DEL MARE
    - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
    - SCIENZA
    - SCUOLA
    - SOCIALE
    - SPETTACOLO
    - SPORT
    - TECNICA
    - TRASPORTI
    - TURISMO
    - ZOOTECNICA

- SERVIZI PER STUDENTI (3 faldoni): documenti di EURES, articoli di giornale e normative sulla mobilità di studenti e lavoratori, documenti di AlmaLaurea, di I.D.E.A., di CINECA, dell'associazione Laureati, dello sportello giovani INFM e banche dati per i servizi per gli studenti. Schemi di finanziamento, articoli di giornale e comunicazioni su borse di studio e finanziamenti
    - DIRITTO ALLO STUDIO
    - GARANTE - ASSISTENZA PSICOLOGICA - FUORI CORSO - LAVORO ALL'ESTERO - PRESTITI
    - SPORTELLO GIOVANI – BANCHE DATI ORD. PROFESSIONALI – ASSOCIAZIONI LAUREATI – CINECA – EURES

2.4 Sezione CIMEA-NARIC (15 faldoni*)*

Questa sezione raccoglie documenti relativi alla partecipazione del CIMEA alla vita della rete europea ENIC-NARIC. I materiali presenti testimoniano il coinvolgimento diretto del centro in attività di coordinamento, progettazione, scambio di buone pratiche e armonizzazione delle politiche tra Stati membri. Fanno parte di questa raccolta: agende di lavoro, minute degli incontri, appunti personali dei partecipanti, report finali degli incontri, corrispondenza ufficiale e informale, bozze e versioni finali di documenti, documenti di lavoro di progetti, ordini del giorno nonché altri materiali operativi e preparatori. Questa sezione è completamente digitalizzata e segnata.
Aree tematiche.

- MEETING (5 faldoni)
    - MEETING 1989-1992
    - MEETING 1993-1996
    - MEETING 1996-1999
    - MEETING 2000-2004
    - MEETING 2004-2006
- NARIC (3 faldoni)
    - RIUNIONI CIMEA
    - DOCUMENTI
- CONVENZIONI (4 faldoni)
    - STORIA CONVENZIONE DI LISBONA
    - LISBONA 1997 – SALAMANCA 2001 – UNESCO – EUROPEE
    - LISBONA 2003 DOCUMENTI
    - LISBONA 2003 PROGRAMMA
- PROCESSO DI BOLOGNA (2 faldoni)
    - SEMINARI 2002-2006
    - DICHIARAZIONE DI LISBONA E BOLOGNA